This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Digitized by Google

Philel 472

HARVARD COLLEGE
LIBRARY

FROM THE FUND OF
CHARLES MINOT
CLASS OF 1828

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

STUDI GLOTTOLOGICI ITALIANI

Digitized by Google

Digitized by Google

STUDI

GLOTTOLOGICI ITALIANI

DIRETTI DA

GIACOMO DE GREGORIO

VOLUME TERZO

SOMMARIO

Vol. III: — T. Zanardelli, I nomi locali in *-aticus* nell' Emilia e nella Romagna (pp. 1-48). — D. Olivieri, Studi sulla toponomastica veneta (49-216). — F. Tambroni, Questioncelle falische (217-224). — G. De Gregorio e Chr. F. Seybold, Glossario delle voci siciliane di origine araba (225-251). — G. De Gregorio, Nuovi contributi alla Etimologia e Lessicografia romanza con ispeciale riguardo ai dialetti siciliani (253-289). — Lessico delle voci romanze contenute nei due precedenti articoli (290-297). — G. De Gregorio, Sur la simplicité de deux articulations prépalatales et sur la nécessité d' admettre une classe de phonèmes ainsi nommés (299-312). — Indice (313).

TORINO
Casa Editrice
ERMANNO LOESCHER

1903.

Digitized by Google

Phil 415

HARVARD COLLEGE
OCT 19 1903
LIBRARY
Minot fund

STAB. TIP. VIRZÌ — PALERMO.

Digitized by Google

I NOMI LOCALI in *-aticus*

NELL'EMILIA E NELLA ROMAGNA

DI

TITO ZANARDELLI

Il suffisso complesso *-aticus*, secondo i dettami della glottologia indo-germanica e della grammatica storica, non è altro che uno svolgimento particolare e seriore del latino *-tico-* come si coglie, da un lato, in *domesticus*, *forasticus*, *ligusticus*, *rusticus*, ecc., e, dall'altro, in *donaticus*, *erraticus*, *lymphaticus*, *mutuaticus*, *pompaticus*, *venaticus*, *volaticus*, ecc., dai quali procede propriamente la spinta analogica che da *-(a)tus* condusse ad *-aticus* con poca o nessuna variazione di senso: così da *-(a)tus* si venne ad *-atilis* coi due processi, uno diretto: *umbratilis* = *umbraticus* e l'altro indiretto o analogico: *fluviatilis* = *fluviaticus*. Questo suffisso *-tico-*, il quale è perciò dovuto alla fusione del tema participiale *-to-* con *-ico-*, fino a divenire un'unità morfologica distinta, assunse, grazie all'associarsi con altri temi, oltre il verbale, una certa importanza in latino (*aquaticus*, *cavaticus*, *favillaticus*, *lunaticus*, *muriaticus*, *silvaticus*, *viaticus*, *vineaticus*, ecc.), una grandissima in latino volgare, specie per disegnare ogni sorta di diritti fiscali, con funzione di sostantivo neutro (*alpaticum*, *biberaticum*, *brachiaticum*, *caraticum*, *coloniaticum*, *escaticum*, *glandaticum*,

Digitized by Google

lignaticum, mediaticum, pontaticum, ripaticum, saltaratica= officio del Saltarius (=guardaboschi — *Stat. di Bol.*), *strataticum, tertiaticum,* ecc.), altrettanta, se non maggiore, nelle lingue romanze, e quindi anche nell'italiano (*baliatico, compagnatico, fiumatico* suggerito da *fluviaticus, focatico, panatica, spillatico, testatico,* ecc.) e suoi dialetti (per esempio, oltre le forme riportate altrove: ant. genov. *liveraiga*=fine, piem. *volatich*=friul. *voladi*=franc. *volage* =volubile, milan. *ïivadega*=specie d'uva, posch. *livradig*=avanzo, com. *mezadigh*=mezzajuolo, vicent. *testadego*=testatico, tosc. *marzatica*=mutamento improvviso di tempo, come in marzo, ecc.), con varii significati—di cui non è sempre facile stabilire la filiazione — ora come aggettivo, ora come sostantivo, dove più, dove meno.

Nei dialetti dell' Emilia e della Romagna esso è mediocremente rappresentato nel lessico comune, ma ben più nel campo della toponomastica, ove, in certe contingenze, potrà rappresentare il connubio, talvolta ibrido, di *-ìco-* con altro suffisso primario che non sia quello participiale latino, nella sua più chiara e genuina espressione.

Senza determinare i casi peculiari di tali connubii, essi risultano dallo studio generale dei suffissi proprii a queste regioni e da quel che segue più lungi.

E prima di tutto è d'uopo avvertire che il suffisso *-aticus* ha nel bolognese quale continuatore diretto pel maschile *-âdg*, ant. moden. *-adg*, romagn. *-èdg* e più recentemente *-àtic*, ferr., mirand. *-àdag*, mod., milan., ant. berg. *-àdeg* (1), regg. *-àdeg* e *-àteg* di fase moderna, com. *-àdic*, venez. *-àdego*, vicent. *-àdego* e *-ego*, triest. *-àdigo*, pav. *-àdig*, ridotto ad *-adi* nel friulano, nel soprassilvano del Grigioni, ecc.—I principali esempii pel bolognese sono i seguenti: *arâdg*=erramento, delirio, mod. *aràdeg* nell'espressione *andèr in aràdeg*, da non separarsi, pur mantenendo l'etimologia di *erraticum*, dal padov., vicent. ant. e mod., e venez. *ràdego*=lite,

(1) I. Etienne Lorck: *Altbergamaskische Sprachdenkmäler* (IX-XV sec.) Halle a S. 1893, 10.

Digitized by Google

imbroglio, sbaglio (1), da cui *radegoso* = cavilloso, bresc., berg. *ràdech,* friul. *ràdigo,* coir. *radi,* vicent. *cataràdeghi*=accattabrighe; *cumpanâdg*=companatico; *lunâdg* (accanto a *stralunà*)=lunatico; *rumâdg*=aromatico, mucido (*lumàtegh* a Reggio Emilia, secondo il Vocabolario reggiano del 1832, *lumadghin* a Ferrara e *romàtich* a Poschiavo, dove designa un dato genere di prato, di fieno); *salvâdg*=selvatico, ant. moden. *salvadgh* in rima con *gramadgh* (2); *smulâdg* e, per influenza romagnola, *smulèdg*=molliccio; *stallâdg* =stallaggio, *zvâdg*=soccida, da **jugaticum* (3). — Al femminile: *aliâdga* (ferrar. *lujàdga* secondo l'Azzi e *liàdga* secondo il Ferri) = *lugliatica,* vicent. *lugiàdega; finâdga* = finale, fine ultima e definitiva (4) (nell'ant. Stat. di Nizza: *finaggio* col significato di « distretto, circoscrizione », ma non conosco un genov. *finadga,* citato dal Meyer-Lübke e forse confuso coll'omonimo bolognese); *splèdga*=cotica, pelle avvizzita (da *pellis,* pel tramite romagnolo); *vuladga* = volatica (ferrar. e regg. idem, venez. *olàdega,* vicent. *olèga* accanto a *olàdega*); *zvâdga*=*zvâdg,* salvo il genere.

Nei nomi locali invece, per ingerenza letteraria, si dice generalmente *-àtic: Lurinzatic* = Lorenzatico, *Massumatic* = Massumatico, *Puz Renatic*=Poggio Renatico, *Vidiciatic* = *Vidiciatico,* ecc. — Non però al femminile, esempio *Ca Salvadga* per *Ca Salvatica.* Così anche nel ferrarese dove, in conformità all'uscita dei nomi comuni, persiste la pronunzia dialettale, almeno pel femminile: *Massanzàdga* = Massenzatica, come si dice *Salvadònga* per *Salvatonica.* — Nell'antico ferrarese, quando si faceva ivi prepotentemente sentire l'influenza pavana, non si aveva *-àdag* ma *-àigo,* come risulta da un documento prodotto dal prof. Emilio Lovarini (5), ove trovo: « omo *salvaigo* », « quel dal *bocaigo* », le quali

(1) *Vocab. del dial. ant. vicentino* di Dom. Bortolan, Vicenza, 1893, 222. — *Dizion. del dial. veneziano* di Gius. Boerio.— *Dizion. vicentino-ital.* di G. Nazari, Oderzo, 1876.

(2) *Testi antichi modenesi* editi da Fr. L. Pullé, Bologna 1891, p. 177.

(3) Gaudenzi: *I suoni, le forme e le parole dell'od. dial. di Bologna,* Torino, 1899, p. 102.

(4) G. Ungarelli: *Vocab. del Dial. bolognese,* Bologna 1902.

(5) *Antichi testi di letteratura pavana,* Bologna 1894, p. 41.

Digitized by Google

forme servono a spiegare l'evoluzione di *salbego* da *salbà(d)ego* e simili, secondo la formula del Mussafia (1). Del resto, gli esiti pavani più schietti, in base di questo suffisso, non sono già quelli in cui figura *-àdego (bocàdego, lugiàdega, marzàdego)*, ma gli altri in cui si ha *-ego: bochègo*=bucaticum, *gramègo*=grammaticus, nei suoi varii sensi derivati, *marzègo*=marzolino (2), *lugièghe*= lugliatiche, e quindi anche *neghe* = natiche (3), sebbene talvolta vadano insieme congiunti anche in uno stesso documento: *mazègo* e *mazàdego*=maggiatico, *salbègo* (altrove *salvègo*) e *salvàdega* = selvaggio e selvaggia (4), o in una stessa raccolta di voci: *stalègo* e *stalàdego*=stallatico (5). È così che, da questo punto di vista, tra i più antichi nomi locali veneti, conservatici dall'odierna toponomastica, si riscontra *Sarmègo* per *Sarmaticus*, conservato quasi intatto nel *Sarmatico* bresciano.

L'esito morfologico di *-âdg* per *-aticus* si spiega foneticamente in modo semplicissimo: 1° Mediante il mutamento del *c* colla sua media corrispondente, come in *ćâvga*=chiavica, *ćaerg* (6)= chierico, *staomg*=stomaco ed anche, fuori di formula tonica, come in *cûg*=cuoco, *fadiga*=fatica, *fig*= fico, *fug*=fuoco, *furmiga*= formica, *lumbrîg*=lombrico, *urtîga*= ortica, *żug* =giuoco, ecc., la qual cosa avviene per una speciale e pronunziata attitudine preformativa dell'ente linguistico a mutar la gutturale sorda in sonora, non di rado anche in lettera iniziale (in antichi documenti locali, si ha infatti: *gardinale, sindigo, sagramento, segurtade, segondo, logasone,* ecc.). 2° Coll'elevazione di grado che la media così prodotta fa subire alla tenue precedente per ragioni di affinità e di prossimità, azione che si precipita pel contatto accidentale

(1) *Beitrag zur Kunde der norditalischen Mundartes*, Vienna, 1873, p. 192 in nota.

(2) Em. Lovarini, op. cit. p. 103.

(3) *Die padanische Mundart* von Richard Wendriner, Breslau, 1889.

(4) Bertolan, op. cit. pp. 173, 240.

(5) *Vocabol. venez. e padov.* di Gasp. Patriarchi, 3ª edizione.

(6) Per ragioni tipografiche in questa ed altre voci faccio seguire la seconda vocale (p. e. *e*) che dovrebbe soprastare alla prima (p. e. *a*).

Digitized by Google

e immediato effettuantesi col dileguo della vocale protonica, mentre avviene talora il contrario se la media precedente viene ad investire la tenue. Questa specie di assimilazione vibro-consonantica, ora ascendente ed ora decrescente, ma quasi sempre regressiva (eccezioni: *naett* da nitidus, *râta* da rapida e poche altre), opera in larga scala nel dialetto bolognese anche in altre posizioni e con altri ordini di consonanti, come si scorge, per esempio, da una parte in *arśvuda* = ricevuta, *bdôć* = pidocchio, *buśgât* = bugigattolo, *cuśdura* = cucitura, *dśvaed* = insipido, *dśâr* = *tonsoriae* o *tonsorius*, meglio che da *caesoriae*, *gdaoñ* = cotogno, *maśrar* = macerare, *medǵeńna* = medicina, *muśgaoń* = mozzicone, *śbdal* = ospitale, *uraevś* = orefice, *śrisęń* = sorrisino, ecc., e d'altra parte in *fsiga* = vescica, *ftûra* = vettura, *pcaoń* = boccone, *pscuteń* = biscottino, *ptaoń* = bottone, *tsvaed* = dissipato, ecc.

Risulta quindi ben chiaramente, qualora si voglia tener conto dei principali punti della teoria dell'Ascoli, in opposizione a quella del Diez (*-aggio* da *-atco*, con espunzione dell'*i*), sulle vicende del suffisso *-aticus* in territorio toscano, che l'*i* di esso suffisso tendendo nei casi riferentisi al bolognese ad alterarsi od anche a dileguarsi, e il *c* rinforzato in *g* rimanendo al suo posto, la serie discordante *curâǵ*, *equipâǵ*, *erbâǵ*, *furâǵ*, *ingranâǵ*, *villâǵ*, come pure *viaz* = viaggio, — quest'ultimo corrispondente alle forme spurie pavane *mariazo* = maritaggio, *villazo* = villaggio (1), nel *Panfilo in antico veneziano* illustrato da Tobler: *mariaço*, *damaçi* (2), alle friulane *vantazz*, *lengazz* = linguaggio, — deve considerarsi come dotta importazione dal francese o imitazione di esso, come fece il Salvioni col milan. *viaǵǵ*, *formaǵǵ* per riguardo a *paradeg* = antico istituto di artigiani e *torćadeg* = vino ottenuto colle vinacce (3), come neglesse di fare il Flechia, ma non così il Parodi (4) per rispetto al ligure con *bereraggio*, *hereditagio*, *otragio*, *paragio*, *ussaio* di fronte a *mesaygo*, *remerteghe*

(1) Lovarini e Bortolan, op. cit.
(2) AGI, X, 1866-1888, p. 239.
(3) *Fonet. del dial. mod. della Città di Milano*, Tor. 1844, p. 232.
(4) *Studii liguri*, AGI, XV, p. 32.

Digitized by Google

e *incomenzaiga*, nel quale però non so se debbasi vedere una forma graficamente alterata e quindi analogica al siciliano *accuminzagghia*, che l'Avolio manda coll'ant. franc. *començaille*, ant. ital. *cominciaglia* (1).

Ma la teoria ascoliana su *-aggio*, quale rappresentante una ben antica serie proparossitonica e vero continuatore italiano di *-ádi*[*c*]*o*, enunciata nel 1875 (AGI, 1 vol., p. 77), confermata nel 1866 nella proscritta ad una lettera del 6 agosto (idem X vol. p. 86) e generalizzata per tutto il territorio romanzo dal Darmesteter ed altri romanisti, sebbene non intieramente colpita a morte — e dirò il perchè qualora ne venga richiesto — ha ricevuto tali scosse in questi ultimi anni per opera del Meyer-Lübke, del D'Ovidio e del Pieri, dal punto di vista della schietta fonia italiana, da persuadermi che *-âdg* sia nel tempo stesso una delle risposte dialettali più nette e integrali di *-aticus* e una pura equivalenza dell'esito toscano come oggi s' intende, il che la distacca naturalmente, e in modo più profondo ancora, da quelle in *-âġ* e *-âz* e getta nuova luce sulle formazioni in *-aggio* in generale che, secondo il D'Ovidio, sono insieme ad altre « ospiti o intere colonie forestiere, che hanno più o meno acquistato diritto di cittadinanza, così da parer paesani, da crearsi qui molti di loro una famiglia propria di discendenti o aumentar quella recata seco dalla madre patria...» (2).

Nè sempre così chiara riesce la distinzione in altri importanti dialetti, p. e. in siciliano ove le forme indigene e diggià italianeggianti da un preteso *-adjo* secondario, indigeno anche esso: *fitaġġu* = soprapparto, *frummaġġu*, *sarvaġġu*, *zitaġġu* = maritaggio, ecc., si confondono talora con quelle provenienti dal di fuori: *dammaġġu* (= ant. franc. *damage*), *pitaġġu* = manicaretto brodoso (franc. *potage*), *tirraġġu* = terraggio (catal. *terratge*).

A proposito del sicil. *dammaġġu*, da cui *dammaġġusu*, *dammaġġeri* e *dammaġġari*, si legga l'interessante nota del prof. De Gregorio a pag. 78 del I volume di questi *Studi*.

(1) *Introduz. allo studio del dial. sicil.*—Noto, 1882, 51.
(2) AGI, XIII, 1892-1894, p. 435.

Digitized by Google

Dalle forme emiliane in *-aticus* è da staccarsi anche *furmâj*= formaggio, diminut. *furmajin*, comune a tanti dialetti di differente aspetto (compresovi il milanese che anch'esso ha *formaj*, forse a torto considerato come genuino dal Salvioni) e quindi venuto dal di fuori.

Quanto a *puleć*, nella frase *andar a puleć*=andare al pollaio, andare al coperto, esso riflette piuttosto un anteriore **pollicculus* anzichè un **pollaticus*, non già che *pollaticus* non abbia rappresentanti nel dominio romanzo, ma perchè in territorio bolognese ne sarebbe uscito fuori altra cosa. Debbo inoltre osservare, per debito di linguista, che un *polagium*=pollame si trova negli antichi statuti di Albenga e di Diano e che presso autori francesi del tempo andato e propriamente in Baudouin de Condé (edito a Bruxelles dallo Scheler), *poulage* figura come voce collettiva col significato di « *pollame* », il quale sostantivo riflette sicuramente la forma *pollaticus*. Nè ciò deve recar maraviglia perchè ivi i nuovi riflessi di *-aticus*, tratti da un proprio fondo, oltre quelli venuti direttamente dal latino (*evage*=aquaticus, *herbage*=herbaticus, *ombrage*=umbraticus, *sauvage* = silvaticus, *voyage*=viaticus) ridondano a tal punto che la lingua letteraria si è ben guardata dal raccoglierne tutte le produzioni. Tra le voci scomparse cito ad esempio: *affeurage*=diritto sulle derrate, *barnage*=prouesse, *demorage*=demeure, *faucillage*=travail de faucille, *folage*=folie, *haussage*=supériorité, orgueil, *hontage*=honte, *malage*=maladie, *morsage*=morsure, *rendage*=réparation, ecc. ecc. (Vedi A. Scheler in Baudouin de Condé, Quenes de Bethune, Gillebert de Berneville, ecc.). Ancor oggi in Francia la lingua di quel paese si va arricchendo di nuove formazioni in *-age*, tanto è fecondo quel suffisso, specie col suo ultimo significato di un'azione compiuta o da compiersi che più s'avvicina al suo primitivo. Fra i più recenti noto: *chamarrage* = action da chamarrer, *debinage*=action de débiner, *dessalage*=action de dessaler, *écalage*=action de caler les voitures, *emboucautage*= action de mettre dans des boucauts, *épongeage*=action d'éponger, *éreintage*=éreintement, *flirtage*=action de flirter; *hochage*=action de hocher, ecc. ecc.

Digitized by Google

I nomi locali in *-atico*, esistenti o scomparsi nell'area che ho preso a studiare, si possono dividere in tre gruppi distinti secondo che derivano da nomi comuni, da nomi proprii di persona o da altri nomi locali. Non è però superfluo il ripetere che se la maggior parte di essi muovono dal suffisso latino *-(a)tico-*, taluno, per avventura, può benissimo procedere per mezzo d'un susseguente *-ĭco-* da un italico *-ti-* (ar. *-ti-*), formatore non solo di « nomina actionis », ma altresì di « nomina agentis » e quindi anche di « nomina patriae » (p. e. in umbr. *Atijḍiates, Eixvasates, Kaselates, Kureiates, Peieḍiates, Telenates, Museiates);* tal altro più o meno direttamente dal ligure *-ati* che si fonda sui nomi etnici o topografici: *Briniates* o *Friniates, Celeiates, Cerdiciates, Cuburiates, Casmonates, Deciates, Genuates, Hergates, Ilvates, Langates, pagus Lurate, pagus Moninate, Velleiates,* ecc.; o dal celtico *-ātis* e *-ātis: Brivate, Mimate, Nantuates, Teutatis,* ecc., come p. e. *Atrebaticus* da *Atrebates,* ed alcuni pochi finalmente dal greco -τικο- procedente tanto da *-to-* formatore di aggettivi e relativi sostantivi concreti, quanto da *-ta-*, specie in certi casi, formatore di astratti ed eziandio di nomi di persona.

In tutte queste particolari combinazioni, il suffisso *-ĭco-*, non assumendo di *-atico-* che le parvenze, si svolge e funziona come nei seguenti nomi locali, (appartenenti a queste regioni) più o meno alterato e più o meno legato ad altri suffissi primarii: *Apianicum, Ategianicum, Avertudicus* fundus, *Barbarica, Blancanicum, Bosanicum,* Villa *Canzanighi,* Canale *Carantighi, Cassanicum, Cintianicum, Cirianicum,* fundus *Clubici* (?), *Clusanica* e *Clausanicum, Constanicum, Fullonica, Granaricum, Ganzanicum* poi *Ganzanigum, Illanicum, Lanzanigum, Luanicum, Lucianicum, Magnanigum, Mananigum, Manzanicum, Marcianigum, Marzanic-ulum,* Villa *Mauronici, Mezzanigum, Mondanica, Montasicum, Ordeanicum, Palanicum, Palsanicum,* fundus *Rotarici, Salvatonica, Sanzanicum, Teganigum* o *Tegianicum, Zanganigum,* ecc.

Digitized by Google

1. Derivati da nomi di cose.

Casadici (Curtis-) nelle vicinanze di Loiano, come si desume da una carta del 1078 (1).

Casaticum in territorio forlivese, del quale un documento dell'anno 882 fa menzione in questi termini: « terr. liv. Plebe Sti Cassiani in *Casatico* », ed altro del 1153: « Capellam S. Christinae in fundo *Casatico*.... unam partem Capellae S. Martini in *Casatico* », ed altro ancora del 1329: « flumen *Casatici* » (2).

Casatico (Langhirano, Parma). Da *casa* come i due precedenti. L'equivalente in latino volgare di *casaticum* era *mansionaticum*, da cui l'ant. franc. *maisonage* ridotto poi a *mesnage* e *ménage*.

Castaldaticum Pagani e *Castaldaticum Grugnuli* o *Grugnoli*, verso il fiume Savio, come si rileva da una carta del 1249 (3). Da *Castaldus*, come si sa d'origine germanica, usato altrove come nome proprio, con cui vanno i casati *Castaldo*, *Castaldi*, *Castaldis*, *Castuldini* o *Gastaldini*, ecc. Una Chiesa di *Valgastaldo* è nominata in una carta del 1269 appartenente all'Archivio dell'Opera Pia Generale di Modena e altrove.

Cavaticus (fundus-) presso Rigossa e Roncofredo in quel di Cesena; così nel Codice Bavaro (4). Da *cava*, come ne vengono *Via Cava* che passava tra Savena e Crovara, *Cava* di Savagolo nella Curia di Varignana, *Cavola* (Reggio Emilia), *Cavara* nel territ. di Cereglio, Rio *Cavo* affluente della Dardagna, forse *Cavandola* (Neviano degli Arduini, Parma).—Il riflesso di *cavaticum* esiste in francese ed è *cavage*=loyer d'une cave, excavation; ma è neologismo, specie in quest'ultimo significato.

**Farraticus* dedotto da *Farraticanus* (*pagus-*) in tavola di Velleja.—Vedi a Vidiciatico.

---

(1) Salvioli, *Append. de' Monum.* I, part. II, p. 124.
(2) Fantuzzi, *Monum. ravenn.* IV, pp. 166, 266, 426.
(3) Fant. op. cit. III, pp. 86, 295.
(4) Fant. op. cit. I.

Digitized by Google

Massaraticum, forse nel Bolognese. Menzionato negli Statuti di Bologna: « et iuxta casamentum Rodulfi *Mássaratici* » (1). Da **massarium* per **mansarium*, quasi sinonimo di masseria, con cui si ricongiungono anche *Massari* e *Massareto* (Solignano, Parma). Il nome comune *massaratica* o *masseratica* degli Statuti di Bologna ha presso a poco il medesimo senso.

Massatico, casale di Neviano degli Arduini, Parma. Da *massa* per **mansa*, a cui l'ant. franc. risponde con *masage*, *maissage*, *massaige*, ecc.

Molinatico (Monte-) sul confine delle province di Parma e di Massa Carrara. Da *molinus*.—Anche nel dialetto vallone di Liegi vi è un *muneć*, rispondenza teorica di *molinaticus*, ma significa « arte del mugnaio ».

Palzadego (Villa de-), forse sulle montagne di Modena, come risulta da una carta del 1130 dell'Archivio Capitolare di Modena (2).—Da *palatium* pienamente confermato da *Palazzaccio* borgo di Rastignano e da insula *Palatioli*, territ. ravenn. nell'anno 858, 966, ecc. (3), o dal gentilizio *Palatius*, da cui *Palazzanum*, villa nel Reggiano, come risulta da un documento del 1444 (Arch. Segr. Est.); men sicuramente da *Palladius* o dal lat. volgare *palicium*=palizzata, riflettuto, secondo il Pieri, nel toscano *Palliccio* (Castelvecchio). Il Tiraboschi fa corrispondere la detta Villa all'odierno *Palaveggio*, parrocchia di Cassano, ma ciò è foneticamente impossibile.

Rumitaticum, luogo nominato verso Runcus Raineri in una carta dell'Archivio Capitolare di Modena dell'anno 1229, come in una precedente del 1321 si accenna a un *Lagus de Rumitatico* (Tirab. *Diz. stor. topogr.* ecc.). Eguale all'italiano *romitaggio* ed *eremitaggio*, piemont. *armitaǵi*, bologn. *rumitaǵ*, romagn. *romitaǵ*, formatosi per l'influenza del franc. *ermitage* o *hermitage*, prov. *ermitatge*, ecc.

(1) Ediz. Frati, II, p. 582.
(2) Tirab. *Dizion. top. storico.*
(3) Fant. op. cit. II, pp. 10, 21.

Digitized by Google

Selvatica (Via Ca-), in dialetto *Ca Salvadga*, verso Porta Saragozza, tra via Frassinago e via della Nosadella a Bologna. Da *silvaticus*, col significato di « disabitato, non frequentato ». Si compari con *Casa selvatica* in quel di Parma, *Casalvadega* (Padova), *Casalvatico* (Benevento), sebbene qui sembri indicare più particolarmente la persona che ivi dimorava, *Casalveghe* (Verona), ecc., ed anche con *Ripa Salvatica* (Almenno S. Salvatore, Bergamo), *Torre Selvatica* (Zerbo, Pavia), ecc.

Salvaticarum (Villa Domorum-), nel 1371 secondo la *Descriptio provinciae Romandiolae* del Cardinale Anglico.

Umbratica (Turris-), nel territorio ravennate. Questa torre era proprio alle porte di Ravenna, quasi tutte munite di torri, come si rileva da una memoria del 1509: « Alia (porta) erat Sanctae Mariae in Posterla, ubi est Ecclesia renovata et dealbata Sancti Laurentii in Posterla vocabaturque olim *Turris Umbratica*...» (1). Anteriormente in carta del 19 maggio 1023: « .....iusta turrem que vocabatur *Umbratica*...», in altra del 1170: *Umbratica* (2).— Da *umbra*, come lo prova per se stesso l'aggett. lat. *umbraticus* che significa « ombroso », « che resta all' ombra », e quindi figuratamente « che cerca la quiete e la solitudine ». Siccome nessun casato di questo etimo si riscontra nelle carte di quei luoghi, non si può pensare che ne abbia preso il nome, come avvenne colla *Polentesia* dai signori di Polenta.

Vidiciatico (Lizzano in Belvedere, Vergato, Bologna), le cui forme antiche sono *Viticiaticum*, *Viticciaticum*, nel famoso e ormai screditato diploma di re Astolfo: *Viticiatico* (3), e con impronta schiettamente dialettale: *Vidizaticum*, nel 1366: *Ecclesia S. Petri di Vidizatico* (4). Esso procederebbe in un con *Vedegheto* (Bologna), *Vedice* (Parma), *Vidigosa* (vedi Statuti di Bologna), *Vitrice* (Pavullo nel Frignano), da *vitex*, come fu già indicato

(1) Fant. op. cit. V, p. 458.
(2) Fant. op. cit. II, pp. 59, 141.
(3) Tirab. *Stor. della Abazia di Nonant.* I, p. 313.
(4) Tirab. op. cit. II, pp. 3, 12.

Digitized by Google

dalla indagine di G. Flechia (1); ma qui sorge uno scoglio ed è che l'antico *Vidisano* del Ferrarese, anno 1020 (2), inseparabile forse da *Vidiciatico,* richiama piuttosto a un nome proprio **Veticius* o **Viticius.* Tolta questa difficoltà, non è da credere che *Viticiaticum* da *vitex* sarebbe il solo esempio del genere, imperocchè, stando ai fatti esteriori, i nomi di piante, in combinazione col suffisso *-atico-*, hanno dato un discreto contingente alla toponomastica italiana. Si hanno infatti: *Cipollatico* (Firenze), *Erbatico* (Cremona), *Erbatico* (Crema), *Erbatici* (Voghera), *Erbatici* (Mortara), **Farraticus* da *far*, dedotto da *Farraticanus* nome di un pagus nella tavola di Velleja, *Palmatico* (vedi Flechia, op. citata).—In Toscana, accanto a *Crescinatico* (Pieve Elici) da *crescione* e *Spinatico* (presso Antràccoli) da *spinus*, ai quali accenna il Pieri, è forse da porsi *Branciatica* qual derivato di *branca* col senso di « ramo ».—Nell'Umbria noto: Santa Maria in *Spinateci* (Urbino); negli Abruzzi: *Vignatico* (Teramo); in Sardegna: *Fanadiga* e *Gonos Fanadiga* (Iglesias), che lascia supporre un femminile di *fenaticus* per *fenarius* da *fenum*, il quale poi si ritrova in *Nuraxi-Fenu* nome di nuraghe nel territorio di Pabillonis, uno dei più grandi che si conoscano. Non sono però convinto che *Mendatica* (Porto Maurizio) possa venire da *mentha*, che ha dato pochissimi nomi locali e che da Genova fino a Nizza si chiama *menta* e *mentasso* (Bordighera), *mentastro* (Chiavari), *mentastru* (Genova), *mentazzu* (Ponti di Nava), ecc. (3), tutti suoi derivati.

Vinciatica (Villa-). Vedi più lungi.

Si sono formati allo stesso modo (cioè da nomi di cose), in altre parti d'Italia: *Bagnatica* e Colle *Bagnatica* (Bergamo), *Bognolatico* (in Toscana — Vedi più lungi), da *balne-; Campagnatico* (Grosseto) da compararsi con *Compangnatico* ligure in carta del 973 (4), dal lat. volgare *campania; Cellatica* (Brescia) da

(1) *Nomi locali d'Italia deriv. dal nome delle piante*, Tor. 1880, p. 23.
(2) Fant. op. cit. II, p. 306.
(3) O. Penzig, *Flora popolare ligure*, Gen. 1897.
(4) *Cart. genov. del Reg. arciv.* di L. T. Belgrano 1870.

Digitized by Google

cella; Companatico e *Companatichino* (Lodi) forse da *companaticus* con significato speciale e simile a quello di *companagius* = prodotto dell'industria del latte (Statuto di Tenda), esteso al luogo ove si compieva l'operazione; *Montatica* (Caserta) da *mons* o dal suo derivato verbale; *Muratica* (Brescia) da *murus* (?); *Navadeghi* (Massa e Carrara)?; *Porcellatico* (Via del-) a Prato, da *porcellus*, col significato di *porcile* assai frequente come nome di luogo o da un *Porcellus* o *Porcella*, **Porcillus* o *Porcilla*, anche per *Procillus* o *Procilla*, confermato da fundus *Porcillae* in carta del 22 aprile 1011 (1) e da *Porcilianus* in territ. ausimano nel 960 e 1157 (2); *Pozzolatico*, talvolta detto anche *Poggiolatico* (sopra Firenze), ricorrente anche nell'espressione « bere il vino di Pozzolatico », da un diminutivo di *pozzo* o *pozza*, quasi « pozzanghera », e non già come crede il Bianchi e men fermamente il Pieri, per via di composizione, dal genitivo plurale di *latex*, con cui andrebbero altresì *Montelatico* (nel suburbio orient. di Firenze), *Centulatichi* in carta del IX secolo e *Bognolatico; Rivatica* (Brescia) da *ripa; Salvaticum* (Casale-) nel Cremonese da una sentenza dell'anno 1224 (3); *Saldatico* (Pieve di Segromigno) forse da *saltus* o da un *Saldatus* donde *Saldatius* (4), ma secondo il Pieri da *solidus; Villatico* (Brescia), *Villatega* (Mirano), *Villadico* (Como), da *villaticus*.

Il Pieri, per conto suo, oltre i già menzionati *Bognolatico* e *Saldatico*, dà anche *Macinatica* di Val d'Elsa, da *macina; Monacciatico* (Antráccoli) da *monachium*=monastero, il quale potrebbe non pertanto venire da un derivato di *monachus* adoperato come nome proprio; *Pastinatico* (presso o in S. Quir. di Moriano) da *pastinum*=terreno divelto; *Senteratici*, d'incerta ubicazione, da

(1) Fant. op. cit. II, p. 382.

(2) id. id. II, p. 342-346. Nei *Monumenti Ravennati* del Fantuzzi (vol. IV e V) trovo anche: Johannes *Porcus, Porcarolus*, Leonardus *Porcellus* o *Porzellus*, Franciscus de *Porcellinis*, ecc., il che dimostra l'estensione di questa famiglia di nomi, nelle sue varie propaggini.

(3) *Cod diplom. Crem.* II, p. 104.

(4) In carta del 1176: *Saldazius*, Fant. op. cit. IV, p. 273.

Digitized by Google

semitarius; Terratica (Via-) presso Morano, da *terra*. Quanto a *Cinatico* (Partigliano), posto con ragione dal Pieri tra i nomi difficili o problematici, esso potrebbe corrispondere a un *coenaticus* da *coenum*=fango, e in questo si confronti con *Pozzolatico*, qualora non venga da *Cino* per Rinuccino o da tutt'altro raccorciamento di nome. In sostegno della prima ipotesi si compari *Cinatico* con *Ceno* torrente che scende dal M. Penna e mette nel Taro, con *Cenedola* che affluisce al *Ceno*, *Cenosa*, territ. Adriensi, in altra del 976 (1), *Cenosa* sive Fossatum Novum, corso d'acqua presso Modena, in due documenti del Monastero di S. Pietro di Modena degli anni 988 e 996 (2).

In sostegno della seconda si pensi a Castrum *Cinotti* in Vicar. Bobii, nella già citata descrizione del Cardinale Anglico, anno 1371.

2. Derivati da nomi proprii di persona.

Il Pieri nella sua *Toponomastica illustrata della Valle del Serchio e della Lima* manda coi nomi procedenti per *-ano-* dai gentilizii latini anche i derivati equipollenti per *-atico-* (3), il che è vero come è vero del pari che *-atico-* si agguaglia ad altri suffisi latini, quali sono *-atus*, *-atilis*, *-arius*, *-alis*, ecc., senza parlare dei non latini, e come *-ano-* così *-atico-* si trova essere talvolta già incorporato nel nome latino prima di assumere valore topografico.

Abiatici (Piacenza), da avvicinare ad *Abbiate* (Lombardia) e in questo caso forse da *Avius*, come suppone il Flechia, od anche da *Avilius* od *Avillius*, da cui un fundus *Avillianus* nella tavola di Bebbiani ed un altro in quella di Velleja, attribuito a torto o a ragione a *Vianino* fraz. di Pellegrino parmense. È possibile però che *Abiatici*, qualora non vada con *Ablaticus*, nome

(1) Salv. op. cit. I, part. II, p. 5.
(2) Fant. op. cit. II, p. 302.
(3) AGI Suppl. Disp. V, p. 242.

Digitized by Google

frequente nell'onomastica medievale — e servano all'uopo gli esempii del *Codex diplomaticus Cremonae* (I, 9, 129 ecc., II, 177, 178, ecc.) — riproduca, addirittura *Aviaticus* = nipote, impiegato come nome proprio e quindi eguale all'ital. *abiatico*, milan. *biàdegh*, *biàdega*, accanto ad *amedin*, *amedina*, comasco *biàdach*, ecc.; la voce *abiaticus* è nota del resto nei documenti locali p. e. in carta nonantolana del 1006: « ut mihi et ad filiis et *abiaticis* meis legitimis masculinis.....» (1). — Senza dar troppo peso all'ipotesi di A. Zimmermann per cui non solo *Tatius* sarebbe svolgimento seriore di *tata* = pater, ma *Titus* verrebbe a significare « filius », di modo che *Titus Tatius* sarebbe come chi dicesse « filius patris » (2), è certo che i « nomina cognationis », e in genere quelli dovuti alle circostanze della nascita sono fonte cospicua di nomi proprii, come ebbe già ad osservare anche il Mommsen, nel suo bellissimo studio sui nomi proprii romani. In fatti abbiamo in latino, fra i tanti: *Acca* (?), *Appius* < **appa* = ἄππα (?) *Atavus*, *Attus*, *Atta* (da cui *Attius*, *Attidius*, ecc.), *Aulus* (con accanto *Olus*) = *avolus*, *Comavius*, *Commatronius*, *Familia* (da cui *Familiaris*, *Familiatus*), *Geneta* (Mana-) = la buona madre, nome di dea, *Genetus*, *Genitor*, *Genitrix*, *Gracchus* per *geraccus* da *gero* (?) anzichè per *gracus* = graculus (?) (3), taluno dei cognomi romani *Mammus*, *Mammulus*, *Mammeus*, *Mammatus* ecc., dalla voce puerile *mamma*, *Manius* = praenest. *Manios* (insieme a *Manilius*, *Manicius*, ecc.), *Matrius*, *Maternus*, *Materninus*, *Maternatius*, *Maternius*, *Matrinus*, *Matrillus*, *Matrona*, ed altri derivati di *mater*, *Opiter* (da cui *Opetrius* e *Opetreius*), *Orbius*, *Orbilius*, *Papus*, *Papius*, *Patrius*, *Paternus*, *Paterninus*, *Paternius*, *Paternianus*, *Patrinius* ed altri derivati di *pater*, *Postumus*, *Quintus*, *Sextus*, *Spurius*, *Vibius* (?), ecc. Dal greco: *Adelphus*, *Amphigonus* per ἀμφίγονος = ex alterultro genitus, *Anepsia* per Ἀνεψιά = consobrina, ecc. Dall'ebraico: *Achab* =

(1) Tirab. op. cit. II, p. 136.

(2) *Römische Eigennamen* in *Arch. für Latein. Lexik.* Leipzig, 1900, p. 268.

(3) Vedi W. M. Lindsay *The lat. language* Oxf. 1894, p. 118. — E. Wölfflin: *Bracchium*, *Gracchus*, *Arch. f. Lat. Lex.* 1900, p. 60.

Digitized by Google

patruelis, *Ahärä*=posterior frater, ecc.— Nei bassi tempi abbiamo: *Bastardus Bonusfilius* e separatamente *Bonus filius, Bonfilius, Bonfiliottus, Cognatus, Fantulus, Mama* e *Mamma, Nonnus, Nonna,* ecc. Nell'evo moderno, in Italia, non mancano esempii: *Figliuolo-i, Bonfiglio-i, Bonfiglioli, Cugino-i, Vedovi, Dalla Vedova, Della Vedova, Del Zio, Frati* (con senso proprio e derivato), *Fratello, Fratellino, Gianfigliazzi, Moglie-a, Parenti, Padrini, Sposato,* ecc.— È quindi naturale che i nomi di parentela, una volta passati a funzione di nomi proprii, si prestino a divenire nomi locali. Un altro esempio, oltre quello da me accennato, ci sarebbe offerto dal Pieri nel toponimo toscano *Figliatico* (Saltocchio) qualora non venga da *Offilius*. Anche *Fiastra* nelle Marche sembra venuto da *filiastra*, elevato a dignità di nome proprio, in conferma di che basti citare i cognomi francesi *Filiastre, Filâtre, Feillâtre, Feuillâtre,* ecc. che sono altrettanti allotropi di *filiaster*.—Il semplice *avus* ha dato i cognomi romani *Avitus, Avita, Avitilla Avitia, Avitianus,* il gentizio *Avius (avus* è qui posto in concorrenza con *avis* ed *ava*), da cui *Avianus, Avianius,* ecc. ecc.

Adventiaticus fundus nel Modenese in carta dell'Archivio Capitolare di Modena dell' anno 811, del qual nome, come di altri, non rimane più ora vestigio alcuno, come avverte anche il Tiraboschi (1). Da **Adventius* svoltosi forse dal cognome romano *Adventus*, o meglio da *Aventius* (e in questo caso si deve leggere *Aventiaticus* invece di *Adventiaticus,* scritto così per influenza del participio di *advenio)* col quale si trova legato *Avenziacus fundus* già in territorio di Forlimpopoli, secondo una carta del 1055 (2), e forse anche i lombardi *Vanzago, Venzago, Venzaghi* e *Vinzasca* che il Flechia mandava con *Vinicius* o *Venecius*. Dal gentilizio *Aventius*, fem. *Avencia* per *Aventia*, in più lontane regioni, son venuti, secondo d'Arbois de Jubainville, *Avensac* (Gers) e *Avensan* (Gironda), come dal derivato **Aventio -onis* procederebbe il nome dei due comuni *Avançon* (uno nel dipart. delle Alte-Alpi, l'al-

(1) Tirab. *Dizion. top. stor.*
(2) Fant. op. cit. I, p. 285.

Digitized by Google

tro in quello delle Ardenne). *Aventius*, secondo il detto autore sarebbe svolgimento ulteriore di un più corto *Avent* o *Avento*— donde *Avanton* (dipart. di Vienne), *Aventun* nel 1035, e una medesima origine avrebbero *Aventicum*=Avenche (Svizzera) e *Aventia* dea di quella città. Ciò che non dice però d'Arbois de Jubainville è il rapporto che ha potuto esistere tra alcuno di questi nomi e quello sabino del fiume *Avens*, non che col preteso fiume etrusco *Aventia* e quindi anche con quelli del *Mons Aventinus* e *Vicus Aventinus* da cui si ebbero i nomi, virile e muliebre, *Aventinius* e *Aventinia*.

Nè bisogna dimenticare il cognome romano *Habentius* e senza l'*h Abentius* (CIL. IX 3136, V 951), procedente da *habeo* col suo derivato *Habentianus*. Ad esso certamente appartiene *Vicus Habentia*, nel 966 *Vicoventia*, nel 1146, *Viguenza*, oggi *Voghenza*, in dialetto *Vughenza*, nel Ferrarese.

Aiatica luogo del Reggiano nominato in una carta del monastero di Marola nel 1240 (1).—Da *Allius* con cui il Flechia pone il *fundus Allianus* della tavola de' Bebbiani, *Castellum Alianus* della tavola de' Genuati, la *regio Alliana*, fra il Ticino ed il Po, mentovata da Plinio, *Agliano, Agliana, Agliate, Agliè, Agliasco* dell'Italia superiore e centrale, *Aliano* di Basilicata e *Ailano* in Terra di Lavoro.— Vi convergono quindi anche *Castel d'Ajano* (Vergato, Bologna), *Allianellum* in carta del 946 (2), forse ivi poco distante, e *fundus Allianus* (verso Sinigaglia) in Codice Bavaro.

Bersatico (Parma) e accanto ad esso il derivato *Bersaticello* (idem). Se dovessimo dare ascolto al Flechia che accoppia insieme *Barsac* (Torino), *Barzago* (Como), *Barzacco* (Friuli), *Barzano* (Firenze), *Bersana* (Piacenza e Pavia), *Bersano* (Piacenza e Alessandria), *Berzana* (?) e *Berzano* (Alessandria) e cita in proposito il *fundus Braetianus* della tavola di Velleja, il cui nome sarebbe stato imposto dalla gens romana dei *Braetii*, attestata

(1) Tirab. op. cit.
(2) Salv. op. cit. I, part. II, p. 43.

Digitized by Google

principalmente da monumenti epigrafici dell'Italia superiore, anche *Bersatico* potrebbe ripetere la stessa origine (per *bre-* in *ber-* si cf. *Bersello* da *Brexillus);* ma come mai fidarsi a questa sola congettura, anche spiegando l'*s* quale continuatore grafico di *-tj-* in sostituzione del *z*? In tanta incertezza, converrà forse cercare altrove la soluzione, e, risalendo a tempi antichissimi, pensare per l'etimo a *Bersula fluvius* della tavola di Peutinger, o, restringendo l'inchiesta ad epoca più recente, fermarci al *Bercetum* di Paolo Diacono (6, 58), nel quale si vuole riconoscere l'odierno *Berceto*, o meglio rivolgerci a *bersa*=graticcio, canniccio, da cui il Du Cange, non disapprovato dallo Scheler, traeva il francese *berceau*. Si tengano però presenti anche *Breseta* (S. Petrus in-) territ. ravenn., in carta del 1254 (1), *Barisano* (Forlì), *Baricella* (Bologna) e *Barisella* (Reggio Emilia). Infine, per non tralasciare nessuna ricerca che possa rischiarare d'un tanto questa difficile etimologia, si vegga se il participio passato di *versatus*, col senso di *versatilis*, non abbia potuto servire in proposito come nome proprio di persona, dopo aver ben inteso, funzionato come sopranome.

Bratica o *Bradica,* torrente nei comuni di Monchio e Corniglio che va a finire nella Parma.—Per l'etimologia, vedasi più lungi a *Briatico.*

Calviniaticum qui vocatur Teze, luogo nel distretto Persecitano in una carta nonantolana del 1017 (2). Da *Calvinius*, come ne vengono *Calvignano* (Pavia), *Calvignasco* (Milano), *Calviniacus* Vicaria = Chauvigny in Francia, ecc. Nè questo è il solo derivato di *Calvus* o *Calvius* intorno a queste regioni, ma altri ve ne furono e ve ne sono, per esempio *fundus Calvianus*, *fundus* e *saltus Calventianus* in tavola di Velleja, *Calvanella* (Modena), *Calvenzano* (Bologna) e *Calvigianum* (presso o in territ. Ausimano) nel Codice Bavaro, il quale poi corrisponde etimologicamente

(1) Fant. op. cit. V, p. 188.

(2) Tirab. *Cod. diplom. nonant.* II. p. 146, *Dizion. top.* e *Stor. di Nonant.* II, p. 146, 153, 163.

Digitized by Google

al bresciano *Calvisà* (=*Calvisianum*), dalla nota gente *Calvisia*, secondo le testuali parole del Flechia.

Campiaticum nel 1021 (1), forse *Cantiaticum* pel Tiraboschi; ma siccome la distinzione tra le due forme non urta la ragione etimologica, è il caso di mantenerla, anche se il tempo ne avesse scancellato il ricordo, come avvenne per tante altre. Infatti *Campiaticum* presuppone un juniore *Campiliaticum* come i tre *Campiani* di Romagna si scrivevano anteriormente, ognuno di per sè, *Campilianus* o *Campilianum*, eguale al *Campilianus* in finibus Salerni, anno 986 (*Cod. dipl. Cav.* II, p. 229, ecc.), l'uno e gli altri dal gentilizio *Campilius*, impiegato direttamente all'ablativo in *Campiglio* (Vignola, Modena), come in Francia lo fu, all'accusativo plurale, *Campilias* (anno 906), oggi Saint-Etienne de *Campelles*. Altri omonimi verranno da una voce com. *campilius,-a*.

Cantiaticum.—In carte del 1017, 1030 e 1137: Casale *Cantiatico*, nominato poco prima di Casale Sterciatico (2). Il Calindri crede che *Casale Cantiaticum* da lui detto per errore *Collis Cunciacus* sia lo stesso che Ozzano (op. cit. IV, p. 196), ma al Tiraboschi sembrano questi nomi troppo tra loro diversi perchè possano indicare un luogo medesimo e gli parve chiaramente dimostrato dai citati documenti che *Casale Cantiaticum* fosse nel distretto di S. Giovanni in Persiceto o in quello di Crevalcuore. Da *Cantilius*, gentilizio ch'ebbe gran favore in Francia come lo provano la *Cantilia* della tavola peutingeriana, oggi *Chantelle* (Allier), la *Vicaria Cantilianensis* (Contea di Brioude, Haute-Loire) in carta del 926, e i varii *Cantillac*, *Cantilly*, *Chantillac*, *Chantilly* che fioriscono in quel paese. Non saprei dire però se *Cantelleria* (Minerbio, Bologna) sia o no in qualche attinenza con *Cantilius*.

Cassatico (in plebe S. Cassiani q. v.—), in territorio faentino, secondo una carta dell'undici maggio 1177 (3). Da *Cassius* come

(1) Tirab. op. cit. II, p. 153.
(2) Tirab. op. cit. II, p. 247.
(3) Fant. op. cit. II, 151.

Digitized by Google

il frequente *Cassano*, i due *Cassanighi* di Romagna e, nella sua forma più semplice e genuina, forse come *Cassio* (Lesignano di Palmia, Parma) e Monte *Cassio*, ivi intorno. Nulla si oppone però che *Cassaticum* si riconnetta a *cassa* da *capsa* che in Toscana ha il significato fisico geografico di « luogo chiuso », « rio incassato », come ci fa conoscere il Pieri (1).

Consolatico inferiore e *Consolatico* superiore (Busseto, Borgo S. Donnino, Parma) da *Consul* (a cui appartengono i casati *Console*, *Consoli*, *Consolini*, ecc.) o meglio da *Consolatus*, uno dei tanti nomi proprii latini formati col participio passivo *-(a)tus*, come *Admiratus, Amatus,-a, Ampliatus,-a, Barbatus, Donatus, Dubitatus, Fortunatus, Honoratus, Hornatus,-a, Moderatus, Novatus, Optatus* (accanto agli affini *Ambustus, Aptus, Auctus, Cautus, Celsus, Structus*, ecc. ecc.), da cui uscirono quelli in *-atius: Amatia, Donatia, Barbatius, Novatius, Optatia*, ecc., e in *-atianus: Ampliatiana, Celatianus, Datianus, Decoratianus, Excitatianus, Exsuperatianus, Fortunatianus, Honoratianus, Impetratianus, Jubatianus, Lutatianus, Moderatianus*, ecc., dei quali s'intrattenne recentemente Walter Otto, nel suo lavoro: *Nomina propria latina oriunda a participiis perfecti*, il quale doveva accennare ed accennò anche ai nomi di forma participiale che non rispondono a veri participii come *Viratus* da *vir, Janata* da *Janus* o *Jana, Cacatius da Cacus*, ecc. (2). — Non esito a porre tra questi anche il *Provatichi* (S. Romano) in Toscana (3) da un n. p. romano *Probatus* già in Cornelio Nepote e frequentissimo nel Medio Evo (4) che ha il suo posto segnato, a parte i suddetti, tra *Pacatus*, *Privatuš*, *Quadratus, Rogatus,-a*, *Speratus*, ecc. Questa etimologia di *Probatichi* è suffragata dall' esempio di *Provazzano* (Neviano degli Arduini, Parma) inferentesi da un *Probatius*, svolgimento morfologico di *Probatus*.

(1) Op. cit. p. 172.
(2) Leipzig, Teubner 1898.
(3) Vedi Pieri, op. cit. p. 294.
(4) Troya, *Cod. long.* III, p. 675, ecc. IV, p. 375, ecc.

Digitized by Google

Tra i tanti nomi proprii participiali passati nella toponomastica, senza ulteriore derivazione, serva anche d'esempio *Ustulatus*, il quale appare in documenti del 985, 997, 1031, ecc. anche sotto le forme *Ustuladus* e *Usteladus*, oggi *Ostellato* nel Ferrarese.

Corviaticum o *Curviaticum* a quanto sembra nel distretto Persicetano. In carte dell'881, del 935, del 963 (1), del 1021 (2), del 1100 e del 1188 e 1218 (3), alcuna delle quali di discussa o discutibile autenticità, non però dal punto di vista dei « nomina loci » (e ciò sia detto anche per ulteriori esempii) che, nella peggiore delle ipotesi, si aveva grande interesse di presentare in abito conforme al fatto esistente onde avvalorare la parte essenziale del documento. Da *Corvius*, da cui anche *Corbiasco* (vedi Flechia), seppur non procede da un *Corbellius* o *Corbilius* come il fundus *Corbellianus* della tavola di Velleja e *Corbilianum* in territorio ariminese del Codice Bavaro. — *Corvellus* o *Corbellus*, come *Corvius*, è una propaggine di *Corvus*, sopranome romano. (Si comparino per ciò i nomi di persona *Corvinus*, *Corvinius* e *Corvulus* o *Corvulus* dux Forojulanus in P. Diacono (lib. VI) e modesto tabellione in atto del 1177 presso Salvioli) ovvero da *Corbus* (4), secondo D'Arbois de Jubainville di probabile origine gallica, non ignoto in queste contrade nei passati secoli, p. e. in carta del 1097: Tebaldo qui vocatur de *Corbo* (5), forse per *Corvo* come altrove *Cerbia* per *Cervia* (6), e in altre del 1120 e 1127: Bonaguisa *Corbulus* e *Corbulus* di Cafarello (7). Dal detto *Corvellus* o *Corbellus* vengono poi direttamente *Corvella* (Porretta, Vergato, Bologna) e Curtis *Corbellaria*, territ. ravenn., in carta del 12 agosto 1166 (8). *Croara* dunque, anticamente *Cor-*

(1) Tirab. *Cod. dipl. mod.* I, pp. 53, 104, 127.
(2) Tirab. *Cod. nonant.* II, 153.
(3) Tirab. *Cod. dipl. mod.* III, 107, IV, 59.
(4) CIL. II, 6497.
(5) Fant. op. cit. IV, 228.
(6) Id. id. IV, 239.
(7) Id. id. IV, 240, 246.
(8) Id. id. II, p. 400.

Digitized by Google

varia, Corvara e *Crovara,* appartiene al capo stipite di questa famiglia di nomi, ch'è il romano *Corvus* al quale ha potuto convergere o sovrapporsi il gallico *Corbus.*

Curatico (Corniglio, Parma), in carta dell'Archivio capitolare di Parma del 952: *Coriaticum* (1), in altra del 1452: *Coriatico* (2), Da *Curius,* d'accordo in questo col fundus *Curianus* della tavola alimentaria dei Bebbiani, *Corano* di Piacenza, *Corano* in quel di Samoggia, *Curago* di Belluno, ecc.—*Coriano* (Rimini) ancora *Corilianum* nel Codice Bavaro, *Curilianum* in carte del 1237 e 1295 (3) e forse tutti gli altri *Coriani* e *Coriane*, compresovi *Coriago* o *Coriaga* (Borgotaro, Parma, secondo il Flechia da *Capriacus)* e le due *Coriasche* della Trebbia, vengono da un altro gentilizio derivato correlativo a *Curius (*Curelius* o **Curilius*), o da *Corellius,* scritto anche *Corelius,* come i varii *Corigliani* dell'Italia meridionale. Infatti anche il *Coriano* forlivese nella descrizione del Cardinale Anglico è detto *Villa Curigliani* e prima ancora, in carta del 1304, *Curlianum* (4).

Dalmansaticum o *Dalmanzaticum.*—È nominato in un elenco di Vicariati e Comuni del distretto di Bologna nel 1352, riprodotto dal Sorbelli nel suo interessante lavoro: *La Signoria di Giov. Visconti a Bologna* (5). Si trovava secondo il Gaudenzi sopra uno dei territorii che furono di Orso duca di Persiceta (6) e propriamente in quello di Saltospiano, poi Saltopiano, il quale abbracciò più tardi, come scrive il Salvioli, appoggiandosi ad altri documenti: « Galliera, Surizano, Severatico, *Dalmanzatico,* S. Venanzio, S. Vincenzo ed altri più luoghi dei quali, per andar di tempo, non rimane più vestigio alcuno, dai confini ferraresi fino a Cento » (7). A quanto pare, era forma nasalizzata,

(1) Tirab. *Dizion. top. stor.*
(2) Tirab. *Stor. di Non.* I, p. 298.
(3) Fant. op. cit. I, pp. 1702, 174.
(4) Fant. op. cit. II, p. 377.
(5) Zanichelli, 1902, p. 504.
(6) *Il Monastero di Nonantola* in *Bull. Ist. Stor. Ital.*, 1901, n. 22, p. 118.
(7) Salv. op. cit. I, p. 124.

Digitized by Google

foneticamente o solo graficamente, di *Dalmatius* cognome romano derivato, come *Dalmaticus*, da quello etnico. Nè questo è il solo esempio di tal cognome fatto servire a scopo toponomastico, poichè il Cartolario di Brioude (sec. XI) registra un *Dalmatiacus*.

Dignatica presso Pagnago, al di là di Montefiorino nel Modenese. Da *Dinnius* gentilizio romano attestato da parecchie iscrizioni e confermato dal Saltus *Dinium* della tavola di Velleja, oppure da un altro gentilizio romano: *Adinius* da cui Dignano nella provincia d'Istria. Si compari col seguente:

Dimnaticum in Carciola nei confini del Reggiano col Parmigiano in diploma di Carlo Magno del 751 (1), già riconosciuto apocrifo dal Muratori e da lui pubblicato malgrado la fattane dichiarazione. Il Tiraboschi che lo inserì nel suo *Codice diplomatico Modenese*, non accolse il nome nel suo *Dizionario Topografico-Storico degli Stati Estensi* (Modena 1824):

Se il nome ha veramente esistito, come ci fu tramandato dagli scribi e loro interpreti, si può supporre che fosse per *Dominaticum* da *Dominus*, fem. *Domina*, adoperato come cognome in Italia e altrove (2) con cambiamento assimilativo di *o* protonico in *i* prima del prodursi la contrazione, e da un **Dom(i)nanus* verrà forse egualmente il *Donano* di Parma. Ma tutte queste congetture vengono distrutte dal fatto probabile che non *Dimnaticum* dovevasi scrivere o leggere, ma *Dinniaticum*, per un lieve errore facile a comprendersi, e in questo caso torna in campo la forma precedente.

Flaminiaticum o *Flamignaticum* e *Flamegnaticum* già nel distretto di Pieve di Pelago, secondo una carta dell'Archivio Capitolare di Modena del 1193, alcune dedizioni di quel secolo e secolo seguente e gli Statuti del Frignano compilati nel 1337, senza parlare d'altri documenti posteriori (3). — Da *Flaminius* come per via *Flaminia*, Castrum *Flamigna*, in territorio pupi-

(1) Tirab. *Cod. dipl. Mod.* I, 7.
(2) CIL. X, 3395, XII, 3020, ecc.
(3) Tirab. *Diz. Topogr. Stor.*; id. *Cod. diplom. Mod.* IV, pp. 22, 47.

Digitized by Google

liense, nel 1180 (1), *Flaminga* nel 1219 (2), non saprei dire se con variante grafica migliore o peggiore della precedente, *Fiamignano*, borghetto di S. Andrea (3).—Si compari anche *Fiamignano* (Aquila) e *Flammignano* (Teramo).

Francinaticum, non lungi dalla Savena.—In carte considerate apocrife del 1055 e 1116: *Massam que vocatur Francinaticus* (4). In un elenco nonantolano di chiese si trova un S. Michele di *Francinatico* e il Calindri menziona un *Rio di Francinatico* in quel di Sassuno (5). Da *Francinus* derivato di *Francius*, che si ritrova in *Francenigo* di Gaiarine in Friuli, nel 1221: *Francinicum* (6), come **Franchiniacum*=Fragnée (Belgio), nel 1419: *Frankengnez*, viene da *Franchinius*, mentre i varii *Franchini* dell'Alta Italia procedono per via più diretta da *Francus*.

Gattatico (Reggio Emilia).—Tre o quattro congetture o punti di partenza si presentano per questo nome senza che io possa decidermi a dire quale sia la più probabile: il latino *catus* impiegato onomasticamente od anche come nome comune; il gallico *catus*=battaglia a cui D'Arbois de Jubainville attribuisce la paternità di una lunga filza di nomi proprii: *Catius*, *Catenius*, *Cattinus*, *Catonius*, *Catucus*, *Catullus*, ecc.; l'etnico *Cattus* impiegato come « cognomen », e forse il longobardico *Gatto* che con *Catilo*, *Gadifrid*, *Gademarius*, *Gaderis*, *Gadoaldus*, *Gadoinus* procede dall'ags. *gada* = comes, sociùs (7). Da notarsi in proposito che una località presso Reggio Emilia ed altre della Lombardia si denominano *Gatta* in cui si può raffigurare il femminile della più semplice tra le forme addotte più sopra, e poi si ponga mente ai nomi seguenti: *Mons Gatulus* nel Modenese in carta dell'890 (8), *Saxum Gattarium*, territorio corneliense, nel 1187

(1) Fant. op. cit. II, p. 275.
(2) Id. id., p. 283.
(3) Calindri op. cit. I, p. 51.
(4) Salv. op. cit. I, part. II, pp. 93, 162.
(5) Op. cit. I, 54.
(6) Ant. di Prampero—*Saggio di un Diz. geogr. friulano*, Venezia 1881.
(7) W. Bruckner, op. cit., p. 272.
(8) Tirab. *Cod. nonant.* II, p. 68.

Digitized by Google

e 1244 (1), *Silva Gatula* in Comitatu Comaclensi iuxta Padum Volanae (2), *Castrum Gataie* nel Carpignese, in carta del 1228 (3), *Gatteo* (Cesena, Forlì), *Gattolino* (idem), *Val Gattara* nel territorio di Castel dell'Alpi, ecc., ecc.—L'origine germanica di alcuni toponimi in *-aticus* è ammessa anche dal Pieri, almeno pei tre seguenti, ad eccezione di uno non troppo sicuro: 1° *Dardatico* vico in Montuolo da un supposto **Dardo* accorciamento verisimile, dice l'autore, di *Teutardus, Liutardus*, il quale *Dardo* potrebbe poi essere per *-Taldo* o *-Daldo*, come ne fa fede il *Castrum Daldum* o *Dardum* della Pieve di Carpineto, in uno strumento del 1408: *Castel Retaldi* (Tirab. *Diz. top. stor.* ecc.). Da compararsi tuttavia con *Darida* comes Gothorum in dial. libr. di Gregorio Magno (4), *Darda* nome servile=grec. δάρδα, *Dardae* (Δάρδαι) gente dell'India, *Dardi* antico popolo della Daunia, che avrebbero potuto dare occasione allo svolgersi d'un nome proprio, ed altresì con *Dardago* (Udine), *Dardagna* e *Dardagnola* torrenti del Frignano. Questi ultimi però si riportano meglio a un nome proprio *Dardanius* da *Dardanus* non raro in documenti dei secoli VIII e IX pubblicati dal Troya nel suo *Codice longobardo* (III, p. 381, IV, p. 317). 2° *Summaratico* (S. Stef. a Verciano), da *Summulus*, che starebbe con *Summualdus*, il Pieri avendo avuto certo ben gravi ragioni per non derivarlo da *Solimarius* a cui il Flechia riconnette il suo *Sumirago*. 3° *Samaldatico*, di non precisa ubicazione, da *Sumuald*, che può mandarsi col S. Pietro *Somaldi* presso Lucca a cui accenna il Bianchi (5). A questi aggiungerei inoltre, per la Toscana, *Trabaldatica* (Colle di Cómpito), in cui sembrami di vedere un'alterazione di *Trutbaldus* svolgimento compositivo del got. *(ga)raúhts*, aat. *truht(în)*, franco **druht* e *draúht* (6). In ogni modo, il nome *Trebaldus* o *Trepaldus*, certo

(1) Fant. op. cit. IV, pp. 283, 356.
(2) Fant. op. cit. II, p. 273.
(3) Clementini, *Racconto storico di Rimini* I, pp. 393-399.
(4) MGH, 1878, p. 525.
(5) AGI, IX, 1886, punt. III.
(6) W. Waltemath, *Die fränk element.* ecc. Paderborn 1895, pp. 38-45-49.

Digitized by Google

di origine germanica, s'incontra nelle carte emiliane, per esempio in una del 1181 (1). Con maggior esitazione, introduco qui *Garatico* (S. Quirico, presso una sorgente) come procedente dal longobardico *gair*=lancia, ags. *gâr*, aat. *ger* per via del nome proprio *Garo*, intorno al quale s'aggruppano *Garilo*, *Garibert*, *Garibald*, ecc.

Grabatico (in fundo-), non lungi da Casalgoto. Così in carta del 1073 (2). Come per *Gavirate* (Como), sono portato a credere che siasi in presenza d'uno svolgimento di *Gaberius*, oppure di *Caprius*, da cui verrà il piacentino *Gravago*, forse il reggiano *Craviago*, e il ferrarese *Gabriana* (a cui faceva bordone *Cavriana*, territorio di S. Agata), o, finalmente, meglio ancora del gentilizio *Gabrius*, femin. *Gabria*, o del suo primitivo adoperato come sopranome, il quale poi si vuol riportare al celtico *gabro-s*= caper, ant. irland. *gabos*, *gabur*, gall. *gafr*, bret. *gaour*. Ho accentuato il dubbio per quanto riguarda la derivazione di *Craviago*, *Gabriana* e *Cavriana* da *Caprius* e ciò è naturale perchè è più conforme alle leggi fonetiche il pensare per quei nomi a un *Caprilius*, col quale forse occorre mandare *Capriglio* (Tizzano, Val Parma), fundus *Caprilia* a quanto pare presso Bologna in carta del 1055, *Cavrilia* in altra del 1123 (3), che taluno, di preferenza, vorrà collegare etimologicamente, come fece il Flechia, con *caprile*.

Grammatica (Corniglio, Parma). Pongo qui questo nome, antico o recente che sia, poco importa, il quale, se non è storpiatura analogica, riproduce certamente il nome greco-latino convertito in cognome romano anche secondo le iscrizioni (Marini, Arv. 612), per prestarsi poi, una volta entrato in questa fase, a una delle solite convenienze topografiche. — Che i nomi di professioni e dignità, quelli dedotti dai pubblici offici e infine anche i nomi di mestieri, pria raramente e poi con maggior frequenza,

(1) Salv. op. cit. II, part. II, p. 114.
(2) Salv. op. cit. I, part. II, p. 93.
(3) Id. id. p. 173.

Digitized by Google

per le nuove forme e condizioni della vita civile, siansi mutati in nomi proprii, per processo linguistico e ideologico al tempo stesso, non vi sarà chi voglia più dubitarne, dopo quanto fu scritto in questi ultimi anni su tal subietto; ma se taluno vi fosse incredulo tanto per ridomandarne la prova, basti ricordare per l'antichità i seguenti esempii, tra cui prevalgono ben inteso i cognomi d'ingenui, di liberti e i nomi servili che perdettero in processo di tempo il loro carattere ignobile coll'affrancarsi di coloro che li portavano: *Abbas, Adjutor, Aedilis, Arator, Architectus* (da cui *Architectianus), Argentarius, Armentarius, Asa* (=medicus, d'origine ebraica), *Asinarius, Augur* (da cui il nome della gens Auguria), *Aurifex, Auspex, Bubulcus, Cellarius* (=germ. *Keller), Censorius* e *Censorinus* da *censor, Fabricius, Figulus* (da cui *Figilius), Flaminius* e *Flamininus* da *flamen, Fullonius* da *fullo, Nautius* da *nauta, Opilius* e *Upilius* inseparabili forse da *opilio* ed *upilio,- onis,* nei quali si pretende vedere un composto di **ovi-polio, Pastor, Pictor, Praeconius* da *praeco, Quaestorius* da *quaestor, Salinator, Salinatoria, Senator,* che fu uno dei nomi di Marco Aurelio Cassiodorio, detto comunemente *Cassiodoro* (Vedasi in proposito L' *Opera di Cassiodoro a Ravenna* del Gaudenzi), *Sertor* (da cui *Sertorius)* da *sero*, osco *Tintiriis* (= tinctor), compresivi i nomi simili a *Consiva* per *Conseva* dalla radice *se* = seminare, *Mercurius* e quelli fatti noti da Fabius Pictor (ap. Serv. ad Virg.), che vennero ad ingrossar la lista degli dei campestri di Roma: *Vervactor, Reparator, Imporcitor, Insitor, Obarator, Saritor, Subruncinator, Messor, Convector, Conditor* e *Promitor.* Nei tempi di mezzo, collo sguardo a queste regioni: *Advocatus*, *Bazelerius* per *Baccellerius* o *Baccellarius, Beccarius*, *Caligarius, Cambiator, Castaldus* o *Gastaldus, Marchisius*, *Mercator, Nautus, Rusticus*, *Segafenus, Vaccarius*, *Vescovus*, *Vescovellus:* manipolo esiguo nell' immenso numero. Tra i più recenti nello stesso àmbito, spesso traduzioni o parafrasi di forme antiche: *Cancellieri, Capitani,-io,-eo* (con accanto *Cattani,-o,-io,* ecc.), *Clerici, Cipollaro, Costabile, Fabro,-i, Dal Fabbro (Fabretti, Fabbrini, Fabbroni,* ecc.), *D'Avocato*, *Giudice,-i* (con accanto *Lo Giudice, Del Giudice*, ecc.), *Fornari,*

Digitized by Google

Fornacciari, Grammatico,-a, Guerriero,-i, Magnani, Marangoni, Massari (var. *Massai)*, *Merciai*, *Molinari* (*Monari*, *Mugnai*), *Monaco*, *Maestri*, *Orefice,-i*, *Ortolani*, *Passaggero*, (anche nel senso di quasi ricevitore daziario (1), *Pastore*, *Pecoraro*, *Pescatore*, *Piovano*, *Piscopo*, *Presbitero*, *Prete-i*, *Podestà*, *Porcari*, *Sarto-i*, *Sartore-i* (accanto a *Del Sarto*), *Scolari*, *Visconti*, ecc., ecc., alcuni dei quali, compresovi *Grammatico-a*, noi troveremo ormai, senza maraviglia, nel dominio dei nomi geografici. Anche il Flechia a proposito di *Lardirago* (Pavia), da un ipotetico gentilizio *Lardarius*, che alla fine ha dovuto essere un sopranome, ci dice: «... ciò pare a me verisimile, se si pensi che un tal nome valeva presso i Latini quel medesimo che il *lardarol* de' Romagnuoli (*lardaruolo* del Garzoni, *Piazza Univ.*), cioè venditore di lardo, pizzicagnolo; e che i nomi individuali indicanti un'arte o mestiere, come spessissimo presso i moderni, così non di rado anche tra gli antichi Romani divennero nomi di persona e di famiglia; onde per es. *Caeparius* (propr. mercante di cipolle), donde, per via di un *fundus Caeparianus*, l'odierno *Ceprano; Salarius* (salsamentario), donde verisimilmente *Salarano*, *Salerano; Clavarius* (chiodajuolo o chiavajuolo), donde *Chiaverano; Argentarius* (Hübner IHL.), *Ordearius* per *Hordearius*, *Picarius* (Hübner, o. c.), *Tricarius*, *Ursarius*, ecc..... e così verisimilmente *Buttirago* da *Buttarius* = bottajo, *Casirago* da *Casarius* = muratore o da *Casearius* = cascinajo, caciajuolo» (2). Tale fenomeno non esclude ben inteso che i nomi di professione non s'impieghino anche essi direttamente, specie nelle città, senza giungere per via obliqua alla fase di nomi proprii. È così che troviamo presso Ravenna nel 1509 una *Turris Presbiterorum* ed un *Fossatum Episcopi* (3), a prescindere d'altri esempii.

---

(1) Si vegga in proposito il famoso esempio di *Rolandino il Passaggero*, maestro di arte notaria, dato dal Gaudenzi nella sua *Storia del cognome a Bologna nel sec. XIII*, Roma 1898, p. 54.

(2) Op. cit. p. 41.

(3) Fant. op. cit. V, p. 458 459.

Digitized by Google

Guanzatica (Ecclesia Sancti Silvestri de-) soggetta all'antica pieve di Corlianum secondo un decreto del vescovo Nicolò Maltraversi dell'anno 1219 (1). Non so se per inavvertenza o giusta revisione, nel Dizionario topogr. storico del Tiraboschi: *Guanzauca*. Comunque sia, è forma di colore nettamente germanico, per la quale propongo il n. p. *Wanzo* svoltosi a mezzo del suffisso diminutivo *-izo*.

Ibatica (fraz. di Carpineti, Reggio Emilia). Forse, dice il Tiraboschi (2), è la *Villa Libatica* nei dintorni di S. Felice nel Modenese, nominata in una carta del 929 (3) e in altra dell'Archivio Capitolare dell'anno 1081, la qual cosa egli ripete poi, quasi cogli stessi termini, a proposito di *Libomaticum* nel Dizionario topografico storico degli Estensi. Si compari, per ogni evenienza, nella supposizione che *Ibatica* avesse vita propria, poichè nel caso contrario sembrerebbe venire da *Libatica* e non qnesta da quella, col cognome romano *Iba*, con *Ibola* nome di due piccoli torrenti, uno affluente del Marzeno e l'altro del Lamone, ed anche col fundus *Ibittam* (pagus Statiellus) e fundus *Ibocelis* (pagus Domitius) nella tavola di Velleja.

Iba od *Ibba* ha potuto essere originariamente anche un nome gotico e si ricordi in proposito quel conte di re Teodorico, cattolico di religione e forse Gepido di nascita, che a quanto pare fu a capo delle schiere gepide militanti nell'esercito dei Goti e queste condusse nelle Alpi marittime, infliggendo una sconfitta ai Franchi e Burgundi insieme confederati. Esso fu chiamato *Ibba* da Cassiodorio, Jordanes e Paolo Diacono, *Helba* o *Hebba* nelle glosse marginali di Vittorio Tunnuna ed *Ebba* da Isidoro (Si vegga pel resto F. Wrede, *Ueber die Spr. der Ostog. in Italien*, p. 80-81, Mommsen, *Jord.* p. 151 e Dahn, *Könige*, IV, 171, 1). Ma i soli servigi prestati ai Goti non basterebbero a suffragare l'ipotesi dell'origine germanica del nome, mentre la variante *Helba*,

(1) Tirab. *Cod. dipl. Mod.* IV, p. 63.
(2) Tirab. *Stor. Ab. nonant.* II, 132.
(3) Murat. *Ant. Ital.* II, 181.

Digitized by Google

qualora avesse preceduto le altre, toglierebbe ogni certezza all'etimologia di Förstemann, ricordata dal Wrede, per la quale si ricorre all'ags. *ebba*, nd. *ebbe*, in connessione col got. *ibuks*=all'indietro, aat. *ippihhôon*= rotolare indietro. Ad ogni modo però si tenga presente uno dei casi della declinazione di codesto *Ibba (Ebbane* o *Helbane* o *Ebbane)*, il quale poi avrebbe anche dovuto o potuto dare **Ibanatica.*

Libatica (Villa-)—Vedi sopra—Dal nome *Libys* cristallizzatosi in nome proprio di persona e a cui è dovuta, insieme al gentilizio romano *Libius*, variante o no di *Livius*, tutta una serie di altri nomi locali: *Liba* in territorio ravennate, anno 1035, *Libba* in territorio corneliense nel 1124, forse la stessa (1), *Libbia* e *Libbie* frazioni di comuni in quel di Parma, *Libanum* presso Rimini in carte del 952, 958, 1023 (2), *Libianum* nel Codice Bavaro, *Libolla* (Ferrara), *Libiola* o *Libiolae* « inter Misiano et Columbiano », in carta del 928 (3).

Liberaticum nel distretto persecitano. In carta del 993: Andrea de *Liberatico* (4), poi in documenti posteriori, p. e. in un elenco di chiese del XII secolo: *Livraticum* (5). Viene dal cognome romano *Liber* (fem. *Libera)*, di cui si hanno non pochi esempii nelle iscrizioni, e da cui derivano altresì in Francia *Liberago* nel X secolo per * *Liberacum* (in quel di Marsiglia), *Liverdun* (Meurthe-et-Moselle), nel IX secolo *Liberdunum*, o meglio dal gentilizio derivatone *Liberius*, anch'esso reso noto dalle iscrizioni, e da cui ebbero vita i quattro *Livry* (Marne, Nièvre, Seine-et-Marne, Seine-et-Oise), i due *Livré* (Ille-et-Villaine) che rispecchiano tutti la forma anteriore **Liberiacum*. Il nome *Liberius* ricorre sovente nell'antica onomastica emiliana. Così p. e. oltre i tre *Liberii*, arcivescovi di Ravenna citati dall'Agnello, si trova

(4) Fant. op. cit. I, p. 311, II, 270.
(5) Id. id. 131, 147, p. 381.
(6) Salv. op. cit. I, part. II, p. 39.
(1) Tirab. *St. Ab. Non.* II, 132.
(2) Tirab. *Diz. topogr.-stor.*

Digitized by Google

un *Liberius* suddiacono della chiesa di Parma in atto del 30 maggio 1172 (1). Si compari con *Livraga, Livrasco* e *Leverano* in Flechia.

Libomaticum intorno a Bazzano in atto del 789 (2). Da considerarsi a prima vista (qualunque sia il valore del documento, copia, originale od altro), e per l'ubicazione e per la novità della sua struttura, come una forma errata per *Liberiaticum* o tutt'al più per *Liboriaticum*, mentre pel Tiraboschi, com'ebbi occasione di far osservare, è forse la *Villa Libatica* ne' dintorni di S. Felice, nominata in una carta del 929.

Il nome, in se stesso, non offre però niente di strano; infatti nel V volume del *Corpus Inscriptionum latinarum*, edito dal Mommsen, ai num. 4637 e 5003, trovo una *Lubama*, che il Nogara pone tra i nomi individuali femminili in posizione di prenomi (in fondo veri cognomi), tratti dalle iscrizioni lombarde e che l'Holder manda coi nomi celtici in *-amo-*, *-ama* insieme a *Cauvama, Clutamus, *Indamus, Medamus, Medamas*, ecc., a base cioè d'un suffisso superlativo, in ant. irland. e ant. kymr *-am: aircendam* da *airchend, ansam* da *anse, hinham* da *hen;* mod. kymr. *-af*, bret. *-(h)af, -(h)aff*, ecc.

Lorenzatico (S. Giovanni in Persiceto, Bologna). In un diploma di Desiderio a favore di Monte Cassino, anch'esso considerato falso: *Monasterium S. Mariae de Laurentiatico* (3), nel secolo IX, idem, in Codice dell'Archivio nonantolano, scritto circa il XII secolo: *Ecclesia S. Maria de Laurenzatico* (4) ecc.—Da *Laurentius* e d'una stessa origine di *Laurenzana* (Potenza), *Lorenzana* (Pisa e Massa Carrara) *Lorenzago* (Belluno), *Lorenzaga* (Treviso), ecc.

Luraticho (Ecclesia S. Egidii de-) in Plebatu S. Johanis in Persiato, secondo l'elenco di Chiese del 1366 di cui si parla più oltre.—Da compararsi con *Uratica*.

(1) Salv. op. cit. II, part. II, p. 35.
(2) Tirab. *Stor. Bad. Non.* II, 30.
(3) Pertz MGH. Script. VII, 770 — Troya, op. cit. V, 15.
(4) Tirab. *Stor. Ab. Non.* I, 224, 445, 448.

Digitized by Google

Macarzatica, probabilmente nel Bolognese, nello stesso atto del 789 dove s'incontra *Libomaticum* e quindi di una grafia un poco sospetta; il Fantuzzi poi riproducendo il documento, trascrive *Macarzalica.* Se non è forma alterata, forse per **Mercatiatica* derivato secondario del participio di *mercor*, dunque da *Mercatius* noto gentilizio romano, oppure, con base germanica, da **Marquardius* per via di *Marquardus,* o **Marcatius* (formatosi sul tipo di *Girardatius, Lambertatius)* od anche *Ma[r]car[a]d-ius* svoltosi da *Marca-rad* ch' io propongo con ogni riserva, ad esaurimento dell'indagine, non accordando od esigendo per le ultime forme che una ben mediocre fede ed anche come dimostrazione dell' abuso che si può fare in linguistica di certe ricostruzioni ipotetiche, talvolta troppo allambicate.

Madematicum o *Madematicus* accanto a *Madegaticus* e *Madexaticus,* in un diploma del 753 di re Astolfo, nato dalla fusione di altri quattro, pubblicato dal Tiraboschi (1), riprodotto dal Troya nel suo *Codice diplomatico longobardo* (2) e riconosciuto falso, fra i molti critici, dal Gaudenzi (3), che considera come inverisimile la detta fusione e riconosce dei segni di falsità anche nei quattro presi separatamente, dei quali fu tramandato un sunto nel 1279, a prescindere dalla data sbagliata, dalla sottoscrizione assurda e dall' impiego di certe espressioni, che costituiscono dei veri anacronismi. In un diploma del 758, anche esso riprodotto dal Troya (4), con cui re Desiderio conferma ed amplia la donazione fatta da re Astolfo a Nonantola si legge: *Madegaticum.* Ma questo diploma, esistente nell' Archivio delle monache di S. Silvestro di Verona non è, a un dipresso, che un esemplare del suddetto, con semplice sostituzione di nomi, quindi, anteriore o no, falso anch' esso. Considerando però che il falso o i falsi diplomi hanno potuto essere fabbricati sopra un sostrato

(1) Tirab. *Cod. dipl. non.* II, 2, 9, ecc.
(2) Op. cit. III, p. 452.
(3) Op. cit. p. 9.
(4) Op. cit. IV, p. 668.

Digitized by Google

vero, di che conviene anche il Gaudenzi, e che vero ha potuto essere il nome locale, anche ammessa la falsità del diploma, si potrebbe vedere in *Madematicus* una leggiera alterazione di *Mathematicus*, da mandarsi in questo caso con *Grammatica*.

Maiatica presso Levizzano e Vallestra.—Per l'origine vedi il seguente.

Maiatico (Sala Barganza, Parma); in atto del 1170: *Albertus de Malliatica* (1) forse tutt' altro.— Gentilizio originario: *Malius* accanto a *Mallius* o *Manlius*, da cui egualmente *Magliano* (Forlì), e, se pur non è lo stesso, *fundus Mallianus* in Codice Bavaro (2), *Maliano* nel 1039, *Malliano* in Plebe Pupiliense in atto di vendita del 1105 (3), *Malliacum* nel distretto di Bismantova in due soli documenti dell'863 e 890 (4), ecc. Anche i differenti *Maiani*, quattro dei quali sono in queste province, accennano di appartenere allo stesso gentilizio. L'Holder cita nel suo *Altceltischer Sprachschatz* una « *Cortis Malliaco* in der grafschaft Parma », senza indicare la fonte e precisarne il sito, ma dev'essere quella di Bismantova accennata più sopra.

Manzaticum presso Medicina; in carta del 1155: « ager... de *Manzatico* » (5). Forse inseparabile dal gentil. rom. *Mantius* o *Mancius*, per cui anche procedono il *fundus Mancianus* della tavola di Velleja, *Manzano* (Langhirano, Parma) coi suoi omonimi in altre parti d'Italia, *Manziana* (Roma), i tre *Manciani* dell' Italia centrale, *Manzaniga* (Brescia), *Manzasco* (Genova), alcuni dei quali potrebbero postulare un [*A*]*mantius*, donde *Amantianicus* nel paese di Nîmes, secondo un diploma di Carlo il Calvo dell'anno 845. Sono dunque da eliminarsi pei suddetti casi le basi *Manucius* e *Manicius*.

Però se la ubicazione del detto luogo è come la suppone l'e-

(1) Salv. op. cit. II, part. II, p. 32.
(2) Fant. op. cit. I, 62.
(3) Id. id. IV, pp. 205, 233.
(4) Tirab. *Diz. top. stor.* ecc.
(5) Salv. op. cit. I, part. II, p. 238.

Digitized by Google

minente paleografo D. Luigi Breventani, il quale appoggiandosi sopra carte topografiche dello scorso secolo, l'avvicina di molto, in quella sua (Vedi *Discussioni storiche sull'orig. vera della decima di Cento*—Bol. 1897), a Massumatico e a S. Venanzio, allora invero potrebbe essere *Manzaticum* una forma aferesata e come egli dice una corruzione del già nominato *Dalmanzaticum,* « soppressa la sillaba iniziale creduta forse preposizione articolata ». La cosa è tanto più verisimile, che la Chiesa di S. Johanis de *Dalmanzaticho*, dell'elenco Meloni, corrisponde a quella d'altro elenco, ove è detta S. Joannis de *Manzatico.*

Massenzatica (Mesola, Comacchio, Ferrara), nel 1169: *Mansinsatica* per *Masinzatica* (1), nel 1224: *Masenzatica* (2), ecc. — Da Maxentius, come ne vengono *Massanzago* (Padova), *Masenzano* (Brescia), *Masenzanus*, in territorio ravennate, secondo una carta del 1316 (3), *Messancy* (in tedesco *Metzig*), comune della provincia del Lussemburgo (Belgio) e il seguente.

Massenzatico (Reggio Emilia).— Salvo il genere, come il suddetto.

Massumatico (S. Pietro in Casale, Bologna); in bolla sospettata falsa del 1074: « curtem que dicitur *Maxumaticum* » (4), in altra, egualmente condannata, del 1169: «... ecclesie que dicitur *Maxumaticum* (5), nell' elenco del 1352 riprodotto dal Sorbelli: Com. *Masimatici* e Com. *Podii Masimatici* (6), ecc.—Da *Maximus* o *Maxumus*, adoperati entrambi come cognome in molte iscrizioni.

Maximatico (S. Pietro in-), chiesa nominata tra quelle che eran soggette al Monastero di Brescello nella bolla di Anasta-

(1) Salv. op. cit.III, part. II, p. 13,
(2) Tirab. *Cod. dipl. Mod.* IV, p. 82.
(3) Fant. op. cit. III, 191.
(4) *Mon. Eccl. Bon.* XXVII, num. 14.
(5) Salv. op. cit. II, part. II, p. 23.
(6) Op. cit. p. 504.

Digitized by Google

sio IV del 1153 (1), della quale s'ignora la precisa ubicazione (2).

Mercomadegum nel ben noto diploma dell'890 con cui Berengario dona a Roberto, vassallo dei Conte Adelgiso, alcuni terreni in vico q. d. Rovereto, nella Diocesi di Carpi (3). Qui tutto è oscuro o sospetto e quindi anche il nome.

Mercoriatica (Curtis-), in territorio regiensi, menzionata nel suddetto diploma, in carta del 900 (4) e in altra di Federico II datata del 1224 (5). Sebbene il nome si presenta qui in forma più chiara e intelligibile, le fonti, almeno in origine, non sono meno sospette. Il Tiraboschi, senza punto giustificarle, crede che *Mercomadegum* e *Mercoriaticum* siano due varianti grafiche d'uno stesso nome. Si tratterebbe dunque, nella migliore ipotesi, di un derivato di *Mercurius*, adoperato prima cognominalmente e poi toponimicamente, come in *Mercurio* (Forlì), *Mercurano* transfluvio Savena, nel 1062 (6), *Mercuri* (Benevento), *Mercurio* Pullo (Messina), *Mercuiago* (Venezia), *Mercurago* (Novara), e, fuori d'Italia, per non citare che i derivati in *-acum*, come nei varii *Mercurey* e *Mercury* della Francia, *Miècret* e *Macouray* nel Belgio, ecc.

Monteiatico (Albina, Reggio Emilia). Da un **Montilius* o *Montelias*, da cui *Montiano* (Forlì), identico al Castellum q. d. *Montelianum*, in territ. arimin., del 968, Castrum *Montiliani* nel 1110, Castrum de *Monteiano* nel 1173, Curtis *Muntiliani* nel 1176, Curtis de *Monteliano* nel 1183 (7).

Muntiaticum, d'incerta ubicazione, secondo la falsa donazione in data del 946 del Marchese Aimerico alla Chiesa di Bologna (3). Forse dal gentilizio romano *Montius*, da cui il D'Arbois de Ju-

(1) Murat. *Ant. Ital.* col. 1022.
(2) Tirab. *Diz. Top. stor.*
(3) Murat. op. cit. V, col. 633.
(4) Tirab. *Diz. Top. Stor.*.
(5) Id. *Cod. dipl. Mod.*IV, p. 82.
(6) Salv. op. cit. I, part. II, p. 105.
(7) Fant. op. cit. I, p. 379, II p. 371, 372, IV, p. 272, 278.
(3) Salv. op. cit. I, part. II, p. 43.—Vedi anche Gaud. *Mon. di Nonant.* p. 152.

Digitized by Google

bainville trae *Montiosco* o *Monzosco* (X sec.) delle carte di Cluny o da qualche forma aferesata latina o germanica, su cui è più difficile dirigere la scelta che non fissar la figura. Ma, senza nemmeno ricorrere a ciò, i documenti antichi ci offrono pel germanico una *Muntia*, madre di un certo Ratpert filius quondam Guilichisi nel 748 (1).

Mussatico (Neviano degli Arduini, Parma). Dal gentilizio romano *Mussius*, accanto a *Musius*, al quale appartengono parimenti *Mossago* (Parma), *Mossano* Vicenza, e, come vuole il Flechia, anche *Mosciano* dell'Abruzzo ulteriore.

Nisatricum, in carta del 1021 (2), che il Tiraboschi emenda in *Niratica;* situato, secondo lui, nel distretto nonantolano, senza entrare in maggiori spiegazioni. Se quest'ultimo nome fosse l'autentico, si potrebbe benissimo pensare a *Nerius*, tanto più che nel Modenese vi è già un *Nirano*.

Nucifaticum o *Nuncifaticum* a quanto pare, se diamo ascolto al Calindri (3), nel territorio d'Anzola; in carte dubbiose del 1114 e 1169: « Curte que vocatur (o *que dicitur*) *Nucifatico...*» (4); quindi da accogliere con diffidenza. Se fosse *Nucifraticum* si potrebbe pensare a *Nicephorus*.

Padrinaticum... dioc. Saxenati in Comitatu Bodii, secondo una carta del 1292, per cui Giov. Fantino degli Onesti vende alcuni castelli all'arcivescovo Bonifazio di Ravenna (Fant. op. cit. V, p. 378).—Dal basso latino *patrinus*=ital. *padrino*=franc. *parrain*, con atteggiamento di nome proprio, da un lat. *Patrinus* già entrato anteriormente in tale funzione onomastica, come dal derivato *Patrinius* è uscito fuori *Padrignano* fraz. di S. Lazzaro parmense, e in concorrenza con *Paternus: Patriniacus* = Perrigny (Pertz *diplom.* n. 40, 31, a. 664) nel dipartim. della Yonne in Francia, e qualcuno degli altri *Perrigny, Périgny* e *Paregny*, di

(1) Troya, op. cit. IV, p. 333.
(2) Tirab. *Cod. diplom. nonant.* p. 153.
(3) *Pianura*, p. 237.
(4) Salv. op. cit. I, part. II, pp. 153, 207, II, part. II, 23-24.

Digitized by Google

fronte a cui *Pérignac*, *Payrinhac*, *Peyrignac*, ecc., sono le forme meglio conservate del detto *Patriniacus*. Pei nomi di parentela divenuti nomi proprii si vegga ad *Abiatici*.

Paradigum, luogo nel Reggiano nominato nel cambio di terre fatto dal Conte Azzo Adalberto colla cattedrale di Reggio nel 961 (1). La stessa etimologia che per il *Paratico* indicato altrove.

Rognaticum.—Vedi, più lungi, a *Poggio Renatico*.

Sacatigiatico (Ecclesia S. Venancii de-) appartenente alla diocesi di Bologna e propriamente alla pieve di S. Giorgio de Plano, secondo l'Elenco delle Chiese e luoghi pii della città e diocesi di Bologna, compilato nel 1366 e pubblicato in Appendice da G. B. Meloni negli *Atti e Mem. degli uomini illustri in Santità*, ecc., Bologna 1779, Class. II, vol. II, p. 959 e ss.—Siccome ha egualmente esistito una *Ecclesia S. Venancii de Stiatico*, è probabile che *Sacatigiatico* sia una cattiva lezione di *Stiatico*.

Savognaticum (Cappella S. Petri de-), nel Reggiano, in carta del 1240 (2). Poco convinto dell' equazione *Sabiniaticum* = *Savognaticum*, a cagione dell'*o* protonico che si fa innanzi come continuatore dell' *i*, preferisco scorgervi in fondo un ipotetico **Sabonius* (dico ipotetico perchè mi è mancato il tempo di constatarne l' esistenza), che avrà potuto procedere dall' antico nome italico *Sabus* (attraverso o no un **Sabo,-onis*) o simile, insieme a *Sabidius*, *Sabidia*, ecc.

Signatico (Corniglio, Parma).—Da *Saenius*, *Sennius* o *Sinnius*, con cui va posto il pagus *Senianus* della tavola di Velleja, o da *Asinius*, etimologicamente connesso con *Asnago* (Como) e dal quale si svolsero, secondo il Pieri, anche *Piansinatico* o *Pian Asinatico*, *Signano* e *Singnana* in Toscana. Si compari anche con *Montesignano* in Bisagno, anteriormente *Mons Asinianus* (3).

Siviraticum o *Severaticum*, come abbiamo già visto a *Dalmansaticum*, nell'antico territorio di Saltos piano. Nel falso diploma

(1) Tirab. *Cod. diplom. mod.* I, 123.
(2) Tirab. *Dizion. top. stor.*, ecc.
(3) Appunti lessicali e toponom.—Bologna 1901, II, punt. p. 38.

Digitized by Google

di Enrico III, del 1055: « fundus *Cuprilia* e *Siviraticus* » in carta del 1064: « in loco et fundo qui vocatur *Siviratico*, in altra edizione del 1116 del detto diploma d'Enrico: *Siviraticus* (1), nel già citato elenco del Sorbelli: Com. *Sivratici et Sancti Prosperi*.—Da *Severius*, unitamente a fundus *Sevrianum* verso Rimini in carta del 1177 (2), a Monte *Severo* (Savigno, Bologna), nel 1352: *Mons Siverii*, alle *duas Severiascas* del privilegio di papa Eugenio III in data del 1148 (Vedi Flechia), *Sivrasco* presso Verrua Savoia in Piemonte e ai varii *Sevry* e *Sivry* della Francia e del Belgio.

Sterciaticum o *Starciaticum*, casale in Plebe S. Agathae «... a meridie terra Sancti Geminiani », in carte del 1006, 1017, 1021, 1030, 1137 e 1216 (3). A quanto pare, erano due, come si desume chiaramente dalle seguenti parole copiate sul documento dell'anno 1137: « in casale *Sterciatico* et alio *Sterciatico* quod dicitur Fermolini ».—A prescindere dalla metatesi, risponde a un *Stratiaticum* da *Stratius*, da cui anche il *fundus Stracianus* del Codice Bavaro e *Strazzago* di Pavia, pel quale il Flechia preferisce un gentilizio *Storacius*, suggeritogli dal *fundus Storacianus* della tavola di Velleja. Nè qui è da tacere *Ostracius* in CIL., XIV, 125.

Stiatico (San Giorgio di Piano, Bologna). Anzichè da *Septius*, per analogia di *Quintius*, *Sextius*, come avvenne forse pel *fundus Stianus* del Codice Bavaro, può considerarsi formato da *Hostilius* alla medesima stregua di *Stilianus* in carte del 950 e 1071 (4) come lo prova l'antica forma *Stiliaticum* o *Stiglaticum* negli Statuti di Bologna (5).—Si comparino anche *Ostigliano* (Salerno), *Ostiano* (Cremona), *Ostiana* (Brescia) e *Stiago* (Portogruaro, Venezia). Per nulla trascurare di ciò che può servire ad illustrare l'indagine, si tenga presente anche il casale *Sitilianus* presso Casigno, in carta del 928 (6), il quale pone in campo un gentilizio *Septilius*.

(1) Salv. op. cit. I, part. II, pp. 93, 109.
(2) Fant. op. cit. II, p. 151.
(3) Tirab. *Cod. diplom. nonant.* II, pp. 136, 146, 153, 162, 247, 354.
(4) Fant. op. cit. I, pp. 300, 376.
(5) Ediz. Frati, II, pp. 343, 618, III p. 227.
(6) Salv. op. cit. I, part. II, p. 39.

Digitized by Google

Susiaticum, in Comitatu (?) mutinensi. Nella famosa carta astolfina del 752: *fundo Susiatec*, in quella del 789, ad ogni modo poco esatta: *in Susiatico* (bis) (1), nel 946 (falso diploma del Marchese d'Aimerico): *Susiaticus* (2), verso il 1170: *Suxaticum* Casale, nel secolo XIV: *S. Petri de Insusatico* invece di *in Susatico* (3), per errore grafico, negli stessi documenti riprodotti di poi altrove: *Suriatec* o *Suriaticum*.—Riviene a *Socius* o *Sosius*, da cui anche *Susano* (Vergato, Bologna), nel 973: *Curte Susiano* (4), *Susano* (Pavullo, nel Frignano), due altri *Susani* nell'Alta Italia, e in Francia, su carte medievali, alcuni *Sociacus* oggi *Soisy* o *Soizé*. Si compari anche « Ecclesia S. Petri de *Suraticho* (pleb. S. Vincenci de S. Vincencio nel già citato elenco di Chiese del 1366.

Uratica (Via-)... in Comitatu Gavellense. Così in carta del 1062 (5). Risale con *Uriano*, in carte del 1016 e 1018 (6), *Urano* presso Bertinoro, menzionato nei secoli XII e XIII (7), e i due *Uraghi* di Como e di Brescia, ad uno dei tre gentilizii *Aurius*, *Orius*, *Urius*, quest'ultimo derivato troppo arditamente dal D'Arbois de Jubainville dal gallico *Uros* = *auroch*. Si compari con *Auratica* oltre Po, presso Ficarolo, nella carta corografica della Badia di Nonantola del Tiraboschi e, di quella via, con « loco *Auriate* » in una permuta di beni della Badessa di San Salvatore di Brescia, anno 761, nel Codice longobardo del Troya (V, p. 137). L'*Oriano* parmense, se non ripete la sua origine da *Aurelius*—come di certo la Villa q. d. *Aureliacus*, prope Ravennam, secondo l'Agnello, e negli anni 963, 998, 1002, *Auriliaco*, *Auri-*

(1) Tirab. *Cod. dipl. nonant.* II, 18, 30, 543.
(2) Salv. op. cit. I, part. II, p. 43.
(3) Tirab. op. e nota preced. citate.
(4) Salv. op. cit. I, part. II, p. 55.
(5) Id. id. id. p. 103.
(6) Fant. op. cit. IV, p. 190, V, 273.
(7) Id. id. I p. 401, II p. 371, IV p. 190.

Digitized by Google

liago, ecc. (1) — pare in più stretto rapporto col *fundus Orianus* della tavola di Velleja.

Variatico (Salsomaggiore, Borgo S. Donnino). Anzichè direttamente da un gentilizio *Varius*, sotto il quale si schierano *Varana* (Pavullo, Modena), *Varana* e *Varano* (Borgo S. Donnino, Parma), nel 1011 : *Variano* (2), senza parlare delle antiche forme scomparse, il pensiero corre a *Varilius*, a cui sono subordinati anche *Varilianus* in Codice Bavaro, *Variacus*, territ. ferrar. in carta del 1020 (3), *Variglié* e forse *Variasca* in Piemonte. Noi siamo del resto poco lungi della terra promessa della gente *Varia* poichè, come ha già osservato il Flechia, la tavola di Velleja, oltre due possessori di nome *Varius*, mentova un *fundus Varianus*. Non mancano neppure i derivati di *Varus* e *Varius* come *Varenius* (da *Varenus*) in *Varignana* (Imola). Per *Curtis Verignani*, territ. arimin. anno 1185 (4) è meglio ricorrere a *Verinius*.

Vecciatica (Mondrio, Parma).—Punto di partenza : *vetulus*, da cui *vetlus*, *veclus* (dial. bologn. *vaeć*=vecchio), adoperato da antica data prima come sopranome, poi come cognome, e quindi appartenente alla serie di *Vetus*, *Veteronsi*, *Veteranio*, *Vetulenus*, *Vetusius*, *Veturus*, *Veturius Vetustilla*, *Vetustinus Veskeí* nome di divinità osca, quasi **Vetusco*, ecc. — *Veclus*, con valore onomastico quale è indicato più sopra, si trova spesso nelle carte locali d'archivio, e, per tacer di molte, in una del 977 dove si accenna a un tal *Ursone Veclo* (5), in altra del 1110, ove si parla di un Domenicus *Vecli* e in altra ancora del sec. XIII ove si pone tra gli uomini di Sancto Nicholao di Rupta un Martinus *Veclus* (6). Variamente irrigidito, *vetulus* si trova poi tra i cognomi italiani *Vecchi*, *Vecchio*, *Vecchia*, *Vecchiarelli*, *Vecchietti*,

(1) MGH — 1878, Agnelli Lib. Pontif. p. 382 e Fant. op. cit. I, 386, 388, 229.

(2) *Cod. dipl. Cremon.* I, p. 50.

(3) Fant. op. cit. II, p. 306.

(4) Id. id. II, p. 351.

(5) Id. id. V, p. 249.

(6) Id. id. IV, p. 236, p. 156.

Digitized by Google

Vecchini, Vecchioni, Vecchiotti, De Vecchi, Del Vecchio, Della Vecchia, ecc. — Ne vengono egualmente, secondo me, *Veclanus* in Codice Bavaro e *Vecchiano* in Val di Serchio, per cui il Pieri propone *Vetuleius*. Del resto anche *cascus*=antiquus ha dato *Casca* e *Cascellius*, e così *senex* e *senior*, modificandosi o no ideologicamente, hanno fornito abbondante materia a nomi proprii personali, da *Seneca, Senecius, Senecio* fino a *Seniore*, *Segnore*, *Bonsegnore, Bonsignori, Seniorellus, Signorelli, Signorini, Signoroni*, di cui son piene le carte medievali e le moderne raccolte catastali e censuarie.

Viliciaticum, Viliciaticon, Valiciaticum, Vitirzaticum, forme errate in Muratori (1), Troya (2), Tiraboschi (3) ed altri per *Viticiaticum*.

Vinciatica (Villa). — A quanto sembra, posta verso S. Felice nel diploma di Corrado in favore della Chiesa di Modena, dell'anno 1026 (4). Qualora non abbia rapporto con *Adventiaticus*, il che presenta qualche difficoltà fonetica, dal gentilizio *Vinicius, Venecius* o *Vencius* od anche semplicemente da *vinco* = vimine, vetrice, salcio viminale, come si può dedurre dallo studio dei *Nomi locali d' Italia derivati dal nome delle piante* di Giovanni Flechia.

Viriaticum... super flumen Savene, in carte viziate, sospette o peggio del 1055 e 1116 (5). Da *Virius*, che si appalesa più volte nei *fundus* e *agros Virianos* della tavola di Velleja. — Il *fundus Varianus* del Codice Bavaro, come i due *Varani* di Piacenza e il *Verago* della stessa provincia, possono trovarsi bene tanto con *Virius* quanto con *Verrius* o *Verius*.

Si sono formati allo stesso modo, come già intravide il Flechia, *Ategnatica* (Lodi) da *Antinius*, accanto ad *Antegnate* e *Sforzatica* (Bergamo) da *Sforza*.

(1) Rer. Ital. Script. I, pars II, p. 193.
(2) Op. cit. IV, p. 672.
(3) *Cod. dipl. Mod.* III, 85.
(4) Tirab. *Diz. top. stor.* ecc.
(5) Salv. op. cit. I, part. II, pp. 93, 160.

Digitized by Google

Fra i pochi che mi fu dato raccogliere, o che altri raccolsero in differenti epoche e in varii punti d'Italia, si aggiungano anche:

Albinatico o *Albinatica* fraz. del comune di Buggiano in Toscana, dal cognome romano *Albinus*, proprio alle famiglie « Cejonia, Clodia, Decia, Junia, ecc.»; *Beccatico* (Stiappa in Toscana) da un sopranome *Beccatus*, e quindi anche *Beccadegli* (Cron. del Villola citata dal Gaudenzi) o *Bechadelli* (Cron. di Bologna, citata dal Sorbelli) (1), *Beccadino* (Cron. del Poggio, ecc. citata egualmente dal Sorbelli) (2), riconnesso indirettamente a *becco*= rostro, come ci autorizzano a credere i cognomi ancor vivi *Becco*, *Becchi*, *Becchetti*, *Beccucci*, ecc., taluno dei quali è certo dovuto a *becco*=capro; *Bibbiatica* (Cremona), nel 1124: *Bubiathetha* per *Bubiatheca* (3), dal gentilizio romano *Bubbius*, comparabile a *Bubianum* verso Faenza in carta dell' 896 (4); *Briatico* (Catanzaro), alla stessa stregua di *Briano* del Codice Bavaro e dei differenti *Briani* e *Brian* in altre regioni, e quindi forse da un raro gentilizio romano *Berrius* o dal più frequente *Birrius*, da cui il *fundus Birrianus* della tavola di Velleja, od anche da un germanico *Berio*, formatosi su *Bero* (aat. *bero* = chi porta, derivato da *beran*=portare, got. *bairan*, ecc.) che ha dato *Berhard*, *Berachari*, *Berebode*, *Beregisil*, *Beremodus*, ecc., più difficilmente da *Aprius*, con cui vanno per avventura taluni dei *Priani*, dell'alta e bassa Italia, quando non sia da *Aprilius*, su cui s'innesta *Aprigliano* di Cosenza; *Bugliatica* (Castelnuovo di Garfagnana), forse una forma aferesata, con uscita in *-a*, di *Barbugliatico* (Vedi più lungi), ma forse ancor meglio dal gentilizio *Bullius* (CIL. XII, 4664), da cui il riflesso senza derivazione, ma al femminile: *Buglia* (Parma), ed anche *Bugliasco* (Domodossola), *Bugliano* (Lucca), *Bulliana* (Biella); *Burlatica* (Sermezzano) forse da *Berullius* (ta-

(1) Le Croniche Bolognesi del sec. XIV, Bol. 1900, p. 184.
(2) Op. cit. p. 194.
(3) *Cod. dipl. Crem.* I, 105.
(4) Fant. op. cit. I, p. 96.

Digitized by Google

vola di Velleja: *fundus Berullianus)*, sebbene il Pieri lo faccia venire da *brullo; Busatica* (Pontremoli), come *Busana* e *Busanella* (Reggio Emilia), *fundus Busianellus* in territ. faentino nel 970 (1) da *Bucius* o *Buccius; Cagnatico* (Brescia) da *Canius* insieme al *Saltus Canianus* del Codice Bavaro; *Campanatica* fraz. di Tavazzano (Lodi) da *Campanus* in funzione di nome proprio personale; *Cinatico* (Vedi indietro); *Crespiatica* (Lodi, Milano) da *Crispius; Donoratico* (Pisa), già in carta del 1191: *Donoraticum* (2), forse da *Honoratus* con conglutinamento prostetico della preposizione *de-* come in *Dobbiate* (Vedi Flechia), *Durazzano*, anticamente *Orazzano, Faustenatica*, presso Bressanore, in carta del 1022 (3) da *Faustinus; Gazzadiga* (Brescia), da *Catius* o *Cattius*, e così sarà probabilmente dei due *Gazzani* dell'Emilia, dei varii *Cazzaghi* e *Cazzani* dell'Italia superiore, e dell' antica *Villa Cazani*, in Comitatu Cesenae, secondo la *Descriptio prov. Romandiolae* del cardinale Anglicus; *Lajatico* (Pisa) dal gentilizio romano *Laius*, qualora però le forme antiche, come p. e. quella del 1191 (4), corrispondano alla moderna; *Liberatica* (Regio Rom.) in *Privilegia spuria* di Leone VIII (5); *Maratica* nella Scodosia (Sculdascia) di Montagnana in docum. del 1029 (6), da *Marius; Mauriatica* nel Veronese in atto del IX sec. (7) da *Maurius*, oggi *Moratica* (=dial. *Moradega); Maggioratica* (Massa e Carrara) da *Majorius; Marzadega* (Brescia) da *Martius; Mazzaladiga* (Lecco) forse da un diminutivo di *Matius* o *Magius; Muriatico* super Sancto Petro in carta del 721 (8), da *Murrius* o *Maurilius; Orciatico* (Laiatico, Pisa) da *Orcius* (CIL. XIII, 1462, XV, 6095); *Paratico* (Brescia) (Vedi più lungi *Colle Paratico); Persolatica* (Alla-) (Crasciana,

(1) Id. id. p. 387.
(2) MGH. *Acta publ. imperat. et regum* I, p. 473.
(3) *Cod. dipl. Crem.* I, 59.
(4) MGH. *Acta publ. imper. et regum* I, p. 473.
(5) MGH. id. id. I p. 677.
(6) *Cod. diplom. padovano*, p. 332.
(7) id. id. p. 26.
(8) Murat. A. *M. Aevi*, III, 567.

Digitized by Google

in Toscana), da un tipo *Persulus* fatto coll'etnico *Persa* od altro sostantivo, già nome proprio o impiegato come tale, come si può dedurre dai nomi derivati *Persinus*, *Persina*, *Personia*, ecc. (CIL. II, 1938, ecc., V, 2660) e dai toponimi *Persolino*, anno 1069, e *Vallis Persolini*, anno 1289, in territorio faentino (1) riflettenti un *Persolinus*, diminutivo rinforzato di *Persulus; Sarmatico* (Brescia) e *Sarmego* (Vicenza) da Sarmata; *Sgolgiatica* (Lambrate) forse da **Gurglatica* per **Curclatica* grazie a quel *Curculius* da cui **Gorglago* (nel *Cod. diplom.* del Lupi, e in quello di Cremona *Gurgulago)* forma primaria, secondo il Flechia, di *Gorglago* (Bergamo); *Ulceratico* (Pisa) da *Lucerius*, se foneticamente possibile, che si ritrova nel *Lucerasco* piacentino e nel *Luseriaco* friulano, oppure da *ilex* in base di uno di quei profondi mutamenti fonetici, specie per questo nome di difficile riconoscimento pel sopravvenire o il congiungersi di qualche complicazione morfologica, o finalmente da uno dei soliti nomi proprii participiali e quindi da *Ulceratus*, che non suona certo più sgradevolmente dei romani *Excitatus*, *Struma* ecc. e dei medievali *Tiniosus* o *Teniosus* o *Tignosus*, *Stercorius*, *Merdarius*, anch'essi adoperati frequentissimamente come nome proprii di persona; *Valenzatico* (Firenze) da *Valentius; Salvaticis* (Casa de-) nel 1022 presso Pieve Delmona (2).

Con particolare riguardo alla Toscana antica e moderna, il Pieri ci fa conoscere i seguenti toponimi in *-aticus* ch'io riproduco illustrandoli di qualche mia osservazione: *Rongnatico* (Pieve di Marlia) da *Arronius*, ma forse anche da *Romanius; Ronzatica* (Cune) da *Arruntius*, a cui il Gaudenzi riconnette il *Ronzano* bolognese, mentre però potrebbero riflettere entrambi anche quel *Runtius* delle iscrizioni napoletane da cui il Flechia ricava il *Ronzano* abruzzese; *Piansinatico* (Vedi a *Signaticum); Atriatica* (Còmpito) da *Aterius; Barbugliatico* (Solco di-) Decimo), da *Balbilius* od anche da un *Barbilius*, considerato forse a torto come

(1) Fant. op. cit. I, 297, II, 326.
(2) *Cod. dipl. Crem.* I, p. 58.

Digitized by Google

variante di *Balbilius*, per via di *Barbius*, sotto uno dei quali nomi prenderanno posto i vari *Barbiani* dell'Emilia e della Romagna; *Barbugnatica* (Palleggio) non tanto da *Balbinius* quanto da un *Barbonius* accertato dalle iscrizioni (1) od anche da un **Barbinius* giustificato dal *Barbignano* di Lodi; *Barburatico* (S. Cass. di Controne) da *Barbarius* in un con *Barbarasco* di Parma, *Barbarolo* e *Barbarese* nel Bolognese; *Figliatico* (Vedi *Abiatici)*; *Capriatico* in Rotta, da *Caprius; Formignatica* (Brandeglio), sempre secondo il Pieri, da *Firminius*, come ne' verrebbe *Formignana* di Ferrara, e, per quella via, logicamente, *Formignano* di Cesena (nel 1371, *Descriptio prov. Romand.* del Card. Anglicus), *Furmignano* di Bergamo, tutti in così evidente legame per l'etimo con *Formigliana* di Novara, *Formiano* in Fruli (De Prampero, *Saggio di un glossar. geogr. friulano*), ecc., ch'è giuocoforza accogliere *Firminius* con molta riserva o toglierlo di mezzo addirittura, sostituendovi un **Forminius* svoltosi certamente dal gentilizio romano *Formius; Flabbatici*, d'incerta ubicazione, da *Flavius* largamente rappresentato nell'antica toponomastica del Codice Bavaro per mezzo di *Flavianus*, *Flavianellus* e *Flavianicus; Martinatica* (Val di Castello) da *Martinus; Muzatico* (in Camajore o presso) da *Mutius;* Colle *Paratico* (Pieve di Sagromigno), con eguale probabilità da *Parius* o da *Paratus*, base da cui si svolse anche *Paratius*, anello di congiunzione necessario per giungere a *Paratiana; Parigliatica* (Ponteccio) da *Patrilius*, il quale entra forse in *Padriano* ravennate secondo una carta del 1298 (2), senza però escludere la concorrenza di *Patrius; Rosignatico* in Rotta, da un supposto *Rosinius*, pienamente confermato da *Rosignano* Marittimo e da *Rosignano* Monferrato; Campo *Stefanatico* (fra Lunata e Paganico) da *Stephanus; Ventignatica* da *Ventinius; Vespinatico* (a quanto pare verso Gurgite) da **Vespinus* dedotto da *Vespinius* che si ritrova in *Vespignano* (frazione del comune di Brisighella), ed altri pochi di cui sarà fatto cenno altrove.

(1) CIL V, 761.
(2) Fant. op. cit. III, p. 182.

Digitized by Google

3. Derivati da altri nomi locali.

Questi nomi, aggettivi anch'essi in origine, dovuti in parte all'influenza ellenica, cioè coniati sul tipo di *Adriaticum* o *Hadriaticum* da *Adria* o *Hadria*, *Asiaticus* da *Asia*, *Apolloniaticus* da *Apollonia*, sono poco numerosi:

Butratica, *Butriatica* o *Budriatica*, nome d'un canale e d'un fondo dell'agro ravennate; in un diploma di Carlo re dei Franchi, con data del 787: fossa q. v. *Butratica*, verso il 1200: *Catena de Butratiga* (1), in carta del 1268: *in Budriadiga*, più lungi nello stesso documento: *cum canale Buderadice* e più lungi ancora: *pradore de Buderadega* (2); in altro documento del 1312: *in Buderadega* (3); nelle Memorie estratte da un codice polentano (XV sec.): *in lo fondo de Budradega*, ivi più lungi *Butratica* e *Budratica* (4).—Naturalmente questo nome è un derivato di uno dei tanti *Budrii*, che han dato nome non solo a due località del Ravennate, ma ad altre ancora della Romagna e dell'Emilia. Le famose *Valli Budriatiche* del Medio Evo appartenevano a Budrio di Cotignola.

Come abbiamo veduto, il primo cenno della fossa *Budratica* si trova in un documento del 787 e propriamente nella donazione di Carlo Magno agli Ostiarii della Chiesa ravennate. A proposito di essa, il Fantuzzi dice, nel prospetto del suo V volume dei *Monumenti Ravennati* (pag. XVII), che la conservazione del nome di *Budratica* ad una fossa si abbia probabilmente all'antico Budrio degli Umbri, ma ciò non è che una semplice supposizione ch'è lungi dall'essere provata.

Cesenatico (Cesena), da *Cesena*. È interessante di osservare, per rapporto a Cesena, che *Cesenaticus* fu adoperato anche per

(1) Id. id. V, pp. 134, 237.
(2) Id. id. III, p. 111.
(3) Fant. op. cit. III, 190.
(4) Id. id. III, p. 254.

Digitized by Google

designare l'abitante di quella città. Infatti in una promessa degli uomini del Monte di S. Maria fatta in favore dei Cesenati, nel 1170, si legge quanto segue: « Item si *Cesenaticus* vel (=et) suburbanus habent aliquas domos in praedicto monte...» (1).

In una minuta di conto del Comune di Ravenna del 1207: « Et Jōhi XVII sol. qu. in Parlamento *Cesenaticis* ». In carta del 1268: Leonardus fratres *Caesenatici* ».

Poggio *Renatico* (Cento, Ferrara), così nominato, per tarda correzione eufemica e vezzo analogico, da *Renus*. La forma odiernamente raggiunta, così ben giustificata nel senso per l'accidentale topografia del luogo, va dunque distaccata dall'antica ch'era *Podium Rognatici*, p. e. in carta del 1197(2), come questo va distinto da *Rognaticum* ch'era un comune a parte, da cui prese il nome. I due comuni sono ricordati ciascuno singolarmente negli Statuti di Bologna (3), nell'elenco pubblicato dal Sorbelli (4) e altrove. Il *Rognaticum* emiliano, come il già menzionato *Rongnaticum* della Toscana procede da *Arronius* o *Romanius*.

Serradico. — Vedi tra i derivati dei nomi di cose.

Anche *Entratico* nel Bergamasco sembra formato da un precedente *Intra*.

Quanto alle forme varie e apparenti in *-tico-*, che si direbbero combinate a capriccio con altri elementi tematici, talvolta, per soprappiù, poco accertate e molto discutibili, quelle cioè in *-eticum*: *Bolneticum* (accanto a *Boldenigum*), *Cazanetica*, *Cesaretibum*, *Garzaneticum*, Lacus *Marneticus*, Massa *Venetica*; in *-iticum* o *-itecum*: *Bruntaniticum*, *Cervanitica*, *Fulniticum*, *Galeniticum*, *Gambariticum*, *Gorzaniticum*, *Grazonitica*, *Lilionitecum*, *Macariticum*, *Salionitecum*, *Zaconiticum*, e perfino in *-oticum*: *Barbioticum*, *Grisotica*, *Sambotica*, le quali occorrono in documenti locali di vario genere, mentre vanno fra loro scrupolosamente distinte,

(1) Id. id. IV, p. 270, p. 322, V, p. 345.
(2) Salv. op. cit. II, part. II, p. 201.
(3) II, p. 552, ecc.
(4) Op. cit. p. 504.

Digitized by Google

devono senz'altro distaccarsi da quelle in *-aticum* per essere altrove, e in altra occasione, studiate a parte.

Per alcuni di questi nomi si può affermare, fin da questo momento, ch'essi sono dovuti ora a un'importazione più o meno diretta dal greco, ora a un'azione modellatrice di esso (si tenga presente *Spineticum Ostium)*, alla quale si saranno acconciati anche dei nomi locali senza ulteriore svolgimento derivativo. Così da μακκρίτης si sarà venuti a *Macaritico* o *Macaretico* (altrove *Macharetico)*, come da νικητής si venne a νικητικός, da βουνίτης a *βουνιτική, da ὁρατής o ὁρατίς a ὁρατικός, passati poi nella serie dei nomi proprii come *Niceticus, Bounitic, Uradicus*, ecc., il che risulta dai testi epigrafici in CIL. V, 4227, 4169, 4538.

TITO ZANARDELLI.

Digitized by Google

Studi sulla toponomastica veneta

DI

DANTE OLIVIERI

Questo lavoro, che fu cominciato per l'ispirazione ed il consiglio del mio maestro, il prof. Vincenzo Crescini, nell'Università di Padova, apparirà ancora, benchè di molto ampliato, quel ch'esso era quando fu presentato, nel luglio del 1900, come dissertazione di laurea: un tentativo modesto di estendere ed applicare alla regione dal Mincio alla Livenza i risultati degli studi moderni sui nomi locali, un primo contributo della Facoltà Filologica di Padova alla esplorazione scientifica della storia del nome nel Veneto (1).

Vero è che, pure nell'atto di licenziarlo alla stampa, avrei ancora qualche scrupolo: come non riconoscere infatti che molte altre indagini rimarrebbero da fare e che sovente le mie informazioni non sono abbastanza copiose? Tuttavia, poichè io non

(1) Nel corso delle mie ricerche ebbi spesso a ricorrere per aiuto e consiglio a molti dotti ed insigni; di questi ricordo con maggiore riconoscenza, oltre al Prof. Crescini, il Salvioni dell'Università di Pavia, ch'ebbe la pazienza di rivedere l'intero lavoro, suggerendomi varî ritocchi, i proff. Rajna e Parodi dell'Istituto Superiore di Firenze, ed il prof. G. De Gregorio, Direttore di questa Rivista.

Digitized by Google

mi proponevo che di iniziare lo studio, e d'altro canto a voler riparare ai difetti e colmare ogni lacuna mi sarebbe mancato l'agio ed il tempo, ho voluto romper gl' indugi e dar fuori intanto questo saggio, quale esso sia.

Le cure più diligenti ho dedicato alla provincia veronese: per questa, oltre ad aver raccolto quanto mi potevan dare le carte militari a maggior scala e le mappe del catasto, ho potuto profittare di una più diretta conoscenza personale, benchè per questo territorio stesso resti ancora a desiderare un'esplorazione minuziosa, che esaurisca il soggetto. Se per ora m' astenni dal compierla io, fu solo in previsione degli scarsi frutti che ne avrei tratto, essendo oltremodo difficile, per il Veronese, raccogliere in misura adeguata i necessarî riscontri con le forme antiche. E, quasi a compensarmi delle mie rinunzie e per consolidare altrimenti le basi del mio studio, pensai che mi convenisse allargare il mio campo d'osservazione; e così, non senza ineguaglianza e con diversa intensità, mi feci a considerare tutte l'altre provincie del Veneto (1).

Spiegati così brevemente gli intenti e la ragion d'essere di questi *Studi*, spero non mi si imputeranno a grave colpa certi difetti, quasi inerenti all'indole di lavori siffatti, primo de' quali forse la scarsezza di risultati positivi ed originali di fronte al soverchio numero di esempî non del tutto nuovi e di ipotesi alle volte poco fondate.

Fonti. Si citano per ordine, le principali, e si fanno precedere, quando occorra, dalla relativa abbreviazione.

A. Topografiche. Rispetto alla provincia di Verona, oltre

(1) Può dirsi che l'intensità del mio studio scemi progressivamente man mano che ci discostiamo dall' Adige. Nel Friuli e negli altri territori più spiccatamente ladini mi sono ben di rado avventurato: i più dei nomi che ne ho raccolto sono quelli in *-anu -acu -icu.*— Essendo necessario determinare l'ubicazione dei singoli luoghi, ho fatto seguire a ciascuno—tranne i più noti—il nome della provincia (Vic.=Vicenza, ecc.), e, quando occorre, quello del comune cui appartengono. Se il nome della provincia manca, si intendano spettare a quella di Verona.

Digitized by Google

alle carte e mappe già dette, un *Itinerario della Provincia di Verona*, compilato da L. Barbieri, Verona 1872 (800 nomi).

Per il Veneto in generale (1): i fogli della carta militare ad 1:100.000; il *Dizionario Corografico del Veneto* (vol. I, parte II del *Dizion. Corog. dell'Italia* compilato da alcuni dotti sotto la direzione del D.r Guglielmo Stefani), Milano, Civelli, 1854 (si cita Cor. Ven.); ed inoltre la *Guida Regionale del Veneto*, pubbl. dal Touring Club Italiano, Milano, 1897 (2).

Per il resto d'Italia ci giovarono i soliti indici dei Comuni e delle Frazioni e il *Dizionario Corografico* dell'Amati.

B. Diplomatiche. Riguardanti Verona:

(Dion.) *Veronensis veteris agri topographia*, del march. Giacomo Dionisi, aggiunta all'opuscolo *De Aldone et Notingo*, Verona 1758; dove si trovano raccolti circa 170 nomi moderni, più o men bene identificati con altri, desunti da documenti.

(Mus.) *Index topographicus ecclesiarum et locorum civitatis et dioecesis Veronensis*, del canon. Muselli, ms. 598 della Biblioteca Capitolare di Verona; dove son citati molti nomi veronesi che occorrono in documenti inediti o in documenti già pubblicati dal Maffei, dal Biancolini e dall'Ughelli (3).

(Ann. Vet.) *Annales Veteres*, pubbl. da Carlo Cipolla, in *Archivio Veneto* t. IX, p. II, a. 1875.

(Fonti). *Fonti edite di Storia Veneta*, pubbl. da C. Cipolla, in *Miscell. Dep. Ven.* 1882.

---

(1) Intorno alla Provincia di Vicenza ebbi agio di consultare il *Dizionario Vicentino.... dove sono raccolte anche le voci geografiche* ecc., di Giovanni Da Schio; ms. nella Bibl. Comun. di Vicenza, copiato nel 1858. Me ne valsi però con la dovuta cautela. Si cita Da Schio.

(2) Data la penuria delle raccolte di nomi geografici in Italia, non ci sembrarono trascurabili i dati, raccolti con sufficiente diligenza dal Touring Club. Del resto vi ricorremmo quasi esclusivamente col fine dl verificare i nomi raccolti da altra fonte.

(3) Del Dionisi e del Muselli quasi esclusivamente si valse il can. G. B. Giuliari nella sua memoria sul *Veronese all'epoca romana*, pubbl. in *Miscellanee della Deput. Veneta*, s. IV, v. III, 1884.

Digitized by Google

(Ins. Cen.) *Insula Cenensis*, di C. C., in *Arch. Ven.* 1880.

(Stat. Rur.) *Statuti Rurali Veronesi*, pubbl. da C. C., Ven. Visentini 1890.

(Valle Pruv.) *Valle di Pruviniano*, di C. C., in *Arch. Stor. per Trieste* ecc. 1882.

(XIII Com.) *Le popolazioni dei XIII Comuni Veronesi*, di C. C., in *Miscell. Dep. Ven.* 1882.

(1184) *Catalogo delle ville Veronesi*, dell'anno 1184, in copia dell'a. 1579, ms. nell'Archivio Comun. di Verona.

Si rimanderà poi spesso alle carte dello stesso Arch. Com., per le quali mi valsi in gran parte de' suoi accurati regesti (più o meno compiuti fino all'anno 1230) e dell'aiuto prezioso dei signori cav. P. Sgulmero e G. Da Re. Esse si citano con l'indicazione abbreviata del fondo cui appartengono, seguita dal rispettivo numero d'ordine e dalla data che portano; inoltre ai *Registri dell'Abbazia di San Zeno* (S.Z.), dei quali il prof. C. Cipolla mi fornì con molta gentilezza alcuni suoi spogli già da tempo raccolti.

Per l'altra parte del Veneto ho consultato:

(C. P. I, II, III) Andrea Gloria *Codice Diplomatico Padovano* nei *Monum. della Dep. Ven.*, II, IV, VII, ser. I, v. II, IV, VI, anni 1877-79-81.

(Cron. Ven.) *Cronache Veneziane antichissime*, pubbl. da G. Monticolo, Roma 1890 (tra le *Fonti per la St. d'It.*, pubbl. dall'I. S. I.).

Filiasi, *Memorie storiche dei Veneti primi e secondi*, voll. 9, 1796-98.

(M. T.) Verci, *Storia della Marca Trivigiana*, voll. 4.

(Maccà) Gaetano Maccà, *Storia del Territorio Vicentino*, tomi 14, 1812-16 (1).

(1) D'immenso giovamento mi sarebbe stato consultare il ricco e prezioso *Dizionario topografico-storico* della Prov. di Vicenza, compilato dallo egregio Mons. Domenico Bartolan di sui registri, codici, ecc. della Bibl. Comunale di Vicenza. Esso è ancora inedito, e non potevasi, senza troppo danno, sfruttare per il rispetto linguistico. Tuttavia il dotto Monsignore mi fu prodigo di aiuti e di cortesi informazioni.

Digitized by Google

(Min.) A. S. Minotto *Acta et Diplomata,* Venetiis, 1871-3. Dei molti voll. di quest' opera cito solamente: (I) il vol. II sect. I, (II) vol. III sect. I.

(Pramp.) A. Di Prampero, *Saggio di un Glossario geograf. friulano,* in *Atti dell'Ist. Ven.*, tomi VII-VIII, 1880-81.

Salomonio, *Inscriptiones Agri Patavini,* 1696.

C. Contengono ragguagli e notizie intorno a' nomi veneti:

Bortolan e Lampertico, *Dei nomi e delle contrade di Vicenza,* Vicenza 1889.

Brentari O. *Toponomastica del Territorio Bassanese,* compresa nella sua *Storia di Bassano,* ivi 1884.

Camavitto L. *Nomi locali friulani* in- -à *o* -às, Udine 1896.

Gaiter Luigi. *I nomi delle vie di Verona,* Bologna, Romagnoli 1873.

Lampertico F. *Curiosità Vicentine,* Vicenza 1873.

— — *Scritti Storici e Letterarî,* voll. 2, 1882-4.

— — *Statuti di Vicenza,* dell'anno 1264, in *Monum. della Dep. Ven.* 1886.

Musoni Fr. *I nomi locali e l' elemento slavo in Friuli*, in *Rivista Geogr. It.*, anno IV, 1897.

Pellegrini Fr. *Nomi locali di città e terre bellunesi,* in *Miscell. Deput. Ven.* 1895.

Pinton P. *Idrografia e toponomastica dell' antica Saccisica*, in *Bollett. d. Soc. Geogr. Ital.*, s. III, v. VII 1894, pag. 556 sgg. e 887 sgg.

Meritano poi speciale considerazione gli *Appunti di Toponomastica Veronese* del Dr. Carlo Avogaro, (Verona, Civelli 1901), lavoro uscito quando questi *Studi* erano già vicini alla pubblicazione. Del nostro accordo quasi costante rispetto alla parte comune, niuno certo avrà a dolersi, dacchè fra' nostri lavori non v'è alcun rapporto di dipendenza. Dove l'opinione dell'Avogaro non coincide con la mia, quasi sempre la riferisco in nota o altrimenti.

D. Scritti di toponomastica, estranei al Veneto, oltre a quelli notissimi del Flechia e del Pieri (citati Fl. e P.):

Digitized by Google

Orsi P. *Saggio di topon. tridentina*, in *Arch. Trentino*, anni III-IV, 1884-5.

Malfatti, *Saggio di top. trent.*, in *Annuario Alpin. Trid.*, I anno 1885, II 1895.

Bianchi B. *La declin. dei nomi di l. della Toscana*, in *Arch. Glott.* voll. IX e X.

D'Arbois de Jubainville, *Recherches sur l'origine de la proprieté foncière et des noms de lieux habités en France*, Paris 1890.

Schneller Chr. *Tirolische Namenforschungen*, Orts-und Personennamen des Lagerthales in Südtirol. (Innsbruck, Wagner 1890 (Nmf.).

— — *Beiträge zur Ortsnamenkunde Tirols*, voll. 3, Innsbruck, Wagner, 1893-96 (Beitr.).

Salvioni C. *Appunti di toponom. lombarda*, in *Boll. Stor. della Svizzera Ital.*, anno 1893.

— — *Noterelle di top. lomb.*, ser. I-IV, nello stesso *Bollettino*, voll. XX-XXIII, 1898-1901.

Avolio C. *Saggio di top. siciliana*, in *Arch. Glott.*, Supplem., VI, 1898.

Sabbadini R. *Saggio di top. Elbana*, in questi *St. Glott. It.*, I, 1899.

De Gregorio G. e Chr. F. Seybold, *Sugli elem. arabi nel dialetto e nella toponomastica dell'isola di Pantelleria* in *St. Glott. It.* II, 1901.

E. Lessici :

De Vit, *Onomasticon totius latinitatis*, lett. A-O (cit. on.).

Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, ed. Henschel.

Förstemann, *Altdeutscher Namenbuch*, Nordhausen, 1856, v. I.

Holder A. *Altceltischer Sprachschatz*, lett. A-S.

Körting, *Etimologisches Wörterbuch*. 2 Ausg., 1901.

Fra i nomi locali del Veneto devono abbondare—ognuno lo affermerebbe *a priori*—le tracce dei diversi stanziamenti etnici

Digitized by Google

che vi si succedettero, anteriormente alla conquista romana. Reti, Etruschi, Veneti, Euganei e Galli, nella loro dimora in questa o quella parte della nostra regione, devono aver lasciato un grande numero di nomi, molti dei quali saran potuti sopravvivere ad ogni evento, attraverso i secoli, così da perdurare tuttavia.

Ma, posta pure una tale premessa, quali conseguenze se ne potranno inferire? Come riconoscere e, peggio, come assegnare all'una od all'altra di quelle genti, i nomi ch'esse ci hanno tramandato? Finchè noi ci serviamo del lessico latino o romanzo, per istituirvi dei raffronti coi nostri nomi locali, ci fondiamo su di una presunzione legittima, cioè sul concetto che la parte di essi di gran lunga maggiore deve riportarsi a tempi relativamente vicini e che le vestigia « preromane » vanno riguardate come altrettante eccezioni: e non importa se qualche volta ci avvenga di cader nel tranello tesoci da taluna di queste eccezioni che ostentino apparenza latina (1). Al contrario farebbe

(1) Si possono ricordare, a questo proposito, *Póscola*, nome di un rivo affluente dell'Agno, Vic., affine forse a *Poske* Cavajon, Osp. 283 (1213); nome che ricorre anche in quel di Caprino, Osp. 232 (1202); i quali tutti mi sembrano riflettere, col significato di « fontana » o simili, il posca di Plauto e d'altri latini. La rad. di tergere opp. di tergum s'affaccerebbe in *Tergola*, f. e vill., Campo S. Piero, Pad., *Tergolina* ib., *Térgola*, rivo, Quinto Vic. Dal Latino può essere anche *Léogra* (La-), torrente, Schio, con più rozza pronunzia *Liǫlgra* ed anche *Giǫlgra*, in documenti, secondo il Da Schio, *Levogra*, *Levograda* (1288) *Valvogra* (1292), nel qual nome io vorrei vedere il risultato di un composto di valle-; sia poi, per es., un valle *fulgura od altro, non riuscendo agevole di conciliare le varie forme parallele. — Fo seguir qui pochi nomi sdruccioli in *-ino*, *-ina*, che più o meno agevolmente si lascerebbero spiegare col latino. A parte *Malçesine*, la cui forma antica *Malasilice* citata anche dall'Avog. (pag. 59) può essere sempre un rifacimento, cfr. infatti *Malasicine* bolla Eug. III (1145), c'è un *Gálghena*. Bell., che fa pensare al lat. galgùla = galbula (-avis); allo stesso modo *Pésina*, vill. Caprino, può richiamarsi alla mente pensilis, e per *Pósina*, torr. e vill., Schio, ci s'affaccia pausula; *Férsina*, nome di una valle del Trentino, sembra da ricondurre a *fersus partic. forte di fervere (v. Körting 3710, come a *tensus (=tentus cfr. tensio ecc.)

Digitized by Google

opera illogica ed assurda chi si proponesse di stabilire a tutta prima quali sieno ed a quale idioma appartengano i nomi d'origine preromana; e somiglierebbe quasi ad uno, che, trovandosi per la prima volta in una grande città moderna, della cui storia non avesse alcuna precisa idea, volesse da sè ritrovare gli edifici antichi, assegnare a ciascuno l'età, e riconoscerne gli artefici.

Nè gran fatto migliore è la sorte dei nomi, che, per testimonianza degli antichi scrittori, i Romani trovarono già fissati; chè due gravissimi ostacoli s'oppongono a chi voglia penetrarne il segreto: la scarsa conoscenza delle lingue che poi furono soppiantate dal latino, e la mancanza d'un criterio che permetta di riferire un nome ad un popolo a preferenza d'un altro. Circostanze, potremmo quasi dire, disperate: e che giustificheranno appieno il nostro scetticismo intorno a molte interpretazioni recentemente proposte anche da diligenti e dotti scrittori.

Non m'indugerò a citar degli esempî; mi basterà recarne uno solo, per mostrare su quali basi arbitrarie e malfide si fondi ancora lo studio dei nomi locali anteriori alla latinità.

Il nome del *Lacus Benācus* è indubbiamente antichissimo; e non è a dir poi a quante fole siasi voluto intrecciare da' nostri vecchi eruditi (1). Ma è curioso che, rispetto a questo nome,

---

il nome di due fiumicelli padovani: *Tésina* e *Tésinella;* cfr. *Valtésina* Garda Ver., e *Tesino* n. di un torr. del Tirolo e di due altri, della Romagna e dell'Umbria; come *Véstena*, torr. e vill. a vestis od a Vesta; ed infine nel lat. tormina, se mai vi si sia potuto connettere anche un significato generico, vicino all'idea materiale esposta dalla rad. torc, troverebbero un riscontro *Tórmene*, Mezzecane *Tórmeno*, monte, Forni, Vic.; un altro, S. Stino di Livenza; *Tormeno* anche Grezzana, XIII Com. 24 (1190); *Tormino* Canal SZ VI 120 (1213) e Cavajon ib. I 40 (sec. XIII); *Tormenét*, Udine. Vero è però che farebbe difficoltà la vocal tonica chiusa; onde ci troveremmo forse meglio con lat. turma.

Per -ina che possa tener luogo di un altro suffisso, cfr. *Rónchena*, Lentiai Bell. qui al cap. VI s. ronco. In nomi come *Marcésina* (La-), Asiago, Vic., il suffisso può pure essere, meglio che -*ensina, -ensula.

(1) Ci vedevano persino non so quale divinità scandinava. E v. Micheletti, *Viaggio intorno al lago di Garda.*

Digitized by Google

due studiosi moderni non riescono a mettersi d'accordo non solo fra loro due, ma nemmeno ciascuno con sè stesso. Uno infatti in un certo luogo lo considera come nome celtico, ma poi, non sappiamo perchè, lo attribuisce agl'Illirii (1); l'altro, dopo averlo ravvicinato ad un celtico *bennacus « cornuto » « dai molti promontorii » (2), altrove (3) lo comprende fra i nomi liguri, essendo stato, dice lui, il suffisso -aco non meno proprio a' Liguri che ai Galli (4).

Evidentemente siamo ben lontani dalla sicurezza ed anche dalla cautela propria del metodo scientifico; del quale, a dir vero, mostra d'essere affatto ignaro il Pauli tutte le volte che esprime il suo pensiero sull'origine dei nomi veneti (5).

A noi sembra che i fatti incontestabilmente certi si riducano a questi:

1. Quanto ai suffissi, manca al Veneto -asco, presunta caratteristica ligure (D'Arbois, Prem. hab. II 46 sgg.); occorrono invece frequenti i gall. -aco ed -ico, nonchè -eno, -ena, considerati ancora da molti come etruschi.

(1) Pauli Dr. Carl, *Altitalische Forschungen*, I 107, III 392, Lipsia 1886 e 1891.

(2) D'Arbois de Jubainville, *Recherches* cit. 1890 pag. 135; l'opinione sua vien riferita anche dall'Holder s. Benacus.

(3) *Les premiers habitants de l'Europe*, II, Paris 1895, pag. 98 e 117 in n.

(4) Lo Schneller, Nmf. 13, non volendo uscir dal latino, non trova di meglio che un insostenibile binae aquae, per significare il biforcamento del lago alle due estremità, un tempo forse più accentuato che ora non sia.

(5) Può reggere solo l'ipotesi che *Ateste, Opitergium, Patavium, Verona, Vicetia*, ecc., trovino effettivi riscontri in nomi personali paleoveneti ed in toponomi illirici (*Altit. Forsch.* II 392, Lipsia 1894); a conforto della quale addurremo la testimonianza di Plinio (N. H. IV 130), il quale, secondo Catone, ascrive ai Veneti le suddette città, oltre ad *Acelum* e *Belunum*. Del resto, non troviamo che affermazioni gratuite (p. es. *Tarvisium* e *Aponus* compaiono ora fra i nomi veneti, ora fra i gallici, II 392, 424, I 94, III 392-4) ed equivoci strani (si vegga, ad es., III 392, dove suffissi come -ano, -ago ecc. si spacciano quali caratteristiche « venete »). Quanto a *Tarvisium* si ricordi ch'esso dal D'Arbois de Jub., o. c. 466, viene ravvicinato al gall. tarvos « toro ».

Digitized by Google

2. Fra le tracce del lessico preromano segnaliamo due sole voci galliche: grava « sabbia » e mara « palude » (v. cap. V).

Se non che prima di venire a studiare i nomi romanzi, secondo la bella classificazione del Pieri (1), vogliamo registrare alcuni riscontri e dar luogo ad alcune altre osservazioni.

Alpone (2) torr. Ver. affl. dell'Adige; donde *Cavalpone* (S. Gregorio di-); caput Alponis. Cfr. *Rivâlp,* Arta Ud. e *A'upe* torr. friul. (AG I 487). Un fiume *Alpo* è cit. anche in Holder s. v.

Argenta Feltre. Vorremo riconoscervi la rad. di *Argentorate* ecc.? V. Cramer F., Rhein. Ortsn. aus vorröm. und röm. Zeit, Düsseldorf, Lintz 1901, cap. I s. v.

Arusnates popolazione del Veronese, n. attestato da tit. epigr. ap. Mommsen. Il Pauli II 185 lo crede etrusco: arus[a]na, cfr. *Rasena.*

Ateste. Sarà da ravvicinare ad *Atesis*? L'Holder 1475, dal canto suo, vi distingue un suff. illir. -este, cfr. *Bigeste, Tergeste* ecc. Si ricordi anche *Adria* (*Atria*), che il Deecke mandava con l'etr. ater, lat. atrium.

A've'sa villa presso Verona; sorgenti. Un canale *A've'sa* presso Fusina Ven. Si possono forse connettere col n. del fiume *Abusīna* (oggi *Abens*), di cui v. Holder s. v.

Non so se in qualche rapporto con essi stia *Aponus* (oggi *'Abano*), nome attestato da molte iscrizioni romane. Noterò solo la singolarità dell'esito di *-p-* intervocalica, che sospettiamo do-

---

(1) *Toponomastica delle Valli del Serchio e della Lima*, in AG, *Suppl.* Disp. V, 1898. A questo lavoro fondamentale ci siamo attenuti per molti particolari; delle divergenze, è sufficiente notare quella, che riguarda le voci basiche, le quali, se sostantivali, poniamo sempre al nom. sing.; se aggettivali, della III^a decl. al nom., della II all'accus. senza la desinenza.

(2) Ci serviamo del *corsivo* per i nomi attuali e del *corsivo spaziegiato* per le forme desunte da fonti antiche o da docnmenti.

Delle abbreviazioni, basterà dichiarare: f.=fiume, m.=monte; vill.=villaggio, fr.=frazione, com.=comune; nl.=nome locale; n. pers.=nome personale.

Digitized by Google

vuta a falsa ricostruzione, extra-popolare, di un legittimo **Avano* (cfr. *dávano* < dabant ecc.).

Berga, n. d' una contrada di Vicenza, verso i colli. *Bergól,* colle, Caprino. *Bergónza* (la-), gruppo di alture, a sud est di Asiago Vic. È verosimile vi ritorni il t. bergo, ligure secondo il D'Arbois (Prem. hab. I 363, II 357), appunto col significato stesso del ted. berg. V. però appresso Berico.—Al gall. briga invece sembra ricondurci *Bregánze* Vic., pure sulle falde di un monte; cfr. *Brigantio* (Briançon) ecc. ap. Holder. Del resto il Cramer 94 connette *Bregenz* ecc. al t. birgo rad. bharg « risplendere ».

Brenta, Brentella ecc. f. Pad. *Brentíno, Dolcé,* sui fianchi del Baldo. *Brentóne* vill. sul monte Calvarina, Ver. — Non penserei mai a it. *brento*, come fa l'Avogaro 42 per i due ultimi nomi. Almeno *Brentone,* infatti, non si trova in una conca, ma sur un declivio solatio. Meglio il Malfatti I 54 pensa ad una orig. celtica.—Cfr. anche *Brendola,* Vic., in collina.

Breonio Ver.;=*Breuni* (1184), *Breoni* XIII Com. 68 (1308). Il Malfatti II 207 lo ritenne connesso col n. dei *Breuni* e *Breones* ricordati dai classici. Cfr. *Breona*, *Briona* ecc., ap. Holder. L'opinione dello Schneller Nmf. 19-22, è che si tratti di un *braidone deriv. da braida; ma ci sembra non tenga conto del suffisso.

Livenza, fiume Trev.; antic. *Liquentia; Liguentia* Min. II 4 (793). Sarà casuale la coincidenza col latino?

Misquilenses (CIL V 2090 in iscriz. di Asolo). Mi pare la fonetica non permetta di derivarne *Mussoléntе* (= *-ento* Min. II 7 anno 1085), benchè questo luogo non disti molto da Asolo. Presso Ceneda, nel Trevig., c'è anche il f. *Meschio;* = *Misco* Min. II 5 (962), che bagna il vill. di *Mescolino.*

Nanto Vic. Molti nll. connessi col celt. nantu (rad. nem « curvare ») son citati dall'Holder. Per il nostro rimaniamo perplessi, anche a cagione del n. pers. Nanth, Först. 949.

Noventa nome di tre borgate in prov. di Vic., Pad., Ven.; in pianura. Ignoro se sieno da connettere col lat. novus (e per il

Digitized by Google

suff. -ent v. Meyer-Lübke, It. Gramm. p. 207), o con quei *Noviantum, Novigentum* ecc. « neuheit, neustadt » che l'Holder 786 pone a base di una quarantina di nomi locali, fra cui spesseggiano i *Nogent* e i *Novéant*. Secondo il Cramer 92 questi nomi non vanno uniti col celt. novio « nuovo », ma con una rad. nov (franc. *noue*), ch'entra in nomi di fiumi come *Novaria* ecc. E v. Schuchardt Zts. XXIII 185.—Ricordano invece i molti *Nava* dell'Holder: *Navéne*, Malcesine, ramm. Mus. 697 (1027), *Nave, Navasa, Navénze* Bell. (ap. Pellegr.), *Nóole* monte, Cavajon.

Opitergium [oggi *Odérzo;=Obederzo* MT I doc. 8 (963), cfr. *Ovedercina* (civitate-) Cron. Ven. 45 (sec. XI)]. Secondo l'Holder è composto di opi (cfr. lat. ops) e terg. Cfr., per quel che può valere, anche il gentil. latino Opiterius da ōpiter (*avupiter).

**Padua* o **Patua*, basi presunte del nome *Pádova*. E la seconda, non la prima forma, mi sembra dovesse coesistere col *Patavium* letterario, chè altrimenti, posto come originario *Padua*, non si capisce come non s'abbia rispettivamente **Padavium*.— Ora, per accennare al rapporto che possa esistere fra questi due tipi, mi pare che la forma usata dagli scrittori latini, più sviluppata e con l'accento che protegge il suffisso, derivi per dritta linea dalla forma che s'è perpetuata nell'uso. Siccome credo che non si offra alcuna difficoltà ad ammettere accanto a **Patua* un tipo parallelo **Patăva*, da questo, mediante il suff. -io, si verrebbe tosto a quel Patavio- che ricerchiamo. Del resto allo stesso risultato si verrebbe attraverso un aggett. *Patavīni*, conforme la nota teoria del D'Ovidio, AG. X 428.

Plavis (Piave). L'Holder lo crede congiunto con lo slavo plawŭ « albus ». Più verosimile ci sembra il ravvicinamento con la rad. skr. plav « ire », donde plava « saltus », « natatio », ecc.; cfr. il gr. πλόος. — Dal nome del fiume (che i Bellunesi, m'avverte il prof. Crescini, chiamano *Bidden;* Plavĭne?) sarebbe derivato *Biádene*, Montebelluna, Trev., e *Valdobbiadene*, Trev.;=*Dobladino* Verci Cod. Ecel. III 20 (1116) CP III 4 (1156), *Valle Dobladeni* MT II 124 (1268); che pare dica valle de Bla-

Digitized by Google

dine. I « cives Duplavenenses » son ricordati anche da Fortunato, Vita Mart. IV, 668.

Sile f. Trev. *Silano* torr. Vic. affl. del Brenta. Cfr. lat. silànus doccia. E v. Malfatti I 94.

Verona. Vedemmo già che il Pauli ne fa un nome veneto; per il suffisso lo cfr. con *Glemona* e nll. illirici. Ma l'Holder 858-9 reca numerosi esempi di nomi celtici con la stessa terminazione. Aggiungeremo che, secondo il Pohl, Verona und Caesoriacum, die ältesten Namen für Bonn und Mainz, Progr. Gymn. Münstereifel 1886-7, si chiamava anticamente Verona anche la città di Bonn. Sarà questo nome connesso col tema celt. veiro « piegare » o viro « forte » ?

Vicetia (Vicenza), Cfr. CIL V pag. 268: Vicetia in titulis plurimis optimisque; in optimis quibusque libris. E contrario Vicentia non legitur nisi in titulo non optimae aetatis ». E nella iscr. 2490: Veicetinos.—La forma attuale *Vicenza* si dovrà probabilmente all'analogia de' molti nomi in -entia *(Placentia* ecc.) od a quella del n. pers. Vincentius.—Il Cramer 25 lo ricorda fra i derivati dalla rad. celt. vinc.

CAPITOLO PRIMO

Nomi locali derivati da nomi di persona.

A. dell' età romana (1).

Di questi abbiamo raccolto una serie abbastanza ricca e, crediamo, interessante. Potremo esserci ingannati comprendendovi questo o quel nome o proponendo qualche base poco appropriata

(1) Ricorriamo a questa espressione per comprendere non solo i nomi romani, ma tutti quelli, che potevano essere in uso nel Veneto nell'età imperiale; fossero anche di origine gallica, veneta od etrusca.

Digitized by Google

o sicura; chè non di rado la fonetica e le testimonianze storiche medesime ne ammettono quasi a parità di diritti più d'una; ma ci preme non venga contestata la legittimità delle ipotesi nel loro complesso.

Che occorra andar cauti pur nello spiegare con personali nomi che agevolmente vi si ricondurrebbero, ha dimostrato e confermato con l'esempio specialmente il Salvioni, rispetto ai nomi lombardi; ma tuttavia non sempre i suoi scrupoli ci sembrano abbastanza giustificati.

Che dire poi dell'avversione dichiarata dello Schneller verso queste derivazioni? In verità, per quanto egli ci abbia saputo proporre, per tanti nomi uscenti in *-ano* e *-ago*, anche con poco riguardo per la fonetica, etimologie rintracciate ne' lessici della bassa latinità, crediamo di non doverle confutare una ad una, quand'egli rinunzia ai gentilizî latini per nomi come *Campagnago*, *Dalmazzago* (1), *Magnago*, *Marzelágo*, *Mestriágo*, *Montagnaga* ed altri. Nè occorre forse dire, per dare un esempio d'un'altra categoria morfologica, che noi diamo la preferenza al lat. Laevicus (CIL V 449) per il nl. trentino *Lévico*, (cui fanno riscontro un *Lévego* Bell.;=*Levico* Pell. 27 (1200) e *Levico* di Cuneo), in confronto del n. germ. Liubicho proposto dallo Schneller (2).

Anche i nomi veneti di questa classe o riflettono senza mutamenti il nome personale, o ne sono derivati col mezzo di suffissi. Di questi incontreremo più spesso *-áno*, *-ése*, *-'igo* ed *-ágo*, *-ígo;* ma compariscono talvolta anche *-ẹ́go*, *-áso*, *-éna*. A cagione di questa varietà non ci sembra opportuna la suddivisione in altrettanti gruppi quanti sono i suffissi; e raccogliamo perció tutti i nomi, successivamente, sotto alle loro basi, qualunque ne

(1) Benchè si escluda l'Almachius proposto dal Flechia, non ne consegue che si devano abbandonare i nomi di persona e sia da ricorrere proprio, come fa lo Schn. Beitr. I 17 ad un *madiaticum; tanto più che l'onomastico latino ci offre un Dalmatius (cfr. D'Arbois, Rech., negl'Indici), che fa appunto per noi.

(2) L'Orsi a. 1884 p. 256 inclinava a dichiararsi per Laeviacum o Leivicus!

Digitized by Google

sia l'uscita. Così si eviteranno molte ripetizioni e si offriranno più frequenti e più agevoli i confronti.

Dei suffissi già ricordati ci esimono da ogni commento, oltre ad *-áno*, anche *ę'sę* ed *-'igo* (da -ensis ed -ĭcu); ma non i rimanenti.

Rispetto ai nomi in *-ágo*, noi rimaniamo fedeli alla dottrina del Flechia, così bene confermata dagli studiosi posteriori, che in quell'elemento derivativo sia da ravvisare « una terminazione gallica, che s'applica a nomi personali », terminazione che, persistendo vivace durante la dominazione romana, fu applicata spesso anche a gentilizî e cognomi latini.

Nè comprendiamo perchè non vi si acconci lo Schneller. Se ci viene a dire che « in das Venetianische... keine alten Gallier zu suchen pflegt ». (Beitr. I 28), non possiamo che stupirci di una affermazione che contraddice alla storia. Che Verona sia spettata ai Cenomani è concorde sentenza degli autori latini, da Livio a Giustino; di una invasione gallica nel territorio carnico ci fa fede lo stesso Livio (1); e d'altronde che la regione veneta abbia subito in varia misura le influenze galliche non si può mettere in dubbio, anche in grazia delle recenti scoperte archeologiche.

Non vi è dunque alcun motivo per separare i nomi in *-ágo* veneti da quelli gallo-italici, coi quali appaiono congiunti da intima affinità; donde la conseguenza che il tentativo dello Schneller di spiegarli, insieme con quelli trentini, per via di uno svolgimento ulteriore da -aticu *-ádego*, almeno come criterio generale si dimostra assurdo.

Venendo alla terminazione *-ígo* (2), è noto che il Flechia la considerava come una varietà di *-ago* « operatasi sotto l'influenza di leggi meramente fonetiche ».

---

(1) Cfr. Pais, *Studi Storici*, I, 163.

(2) A prescindere da quella di origine tedesca (<-ich), che troveremo applicata a personali germanici. Ci occorreranno tuttavia alcuni casi di nomi in *-igo*, che ammettono così una origine germanica come una latina.

Digitized by Google

Qui ha ragione lo Schneller di obiettare (Nmf. 75-78) che non può trattarsi di un mutamento « fonetico », dacchè troviamo spesso coesistere doppioni come *Asnago-Asnigo, Mornágo-Mornigo,* ecc. Ma da questa premessa vera egli trae una conseguenza erronea: che cioè si deva ricorrere per alcuni nomi ad una composizione col sost. lat. vicus, e per altri, quelli la cui base esce in *-n*, ad una metatesi (!) dal suff. germ. *-ing*. Basti, a coglierlo in fallo, che molti nomi « di conio sicuramente romano » assumono la terminazione *-íga* (1), evidentemente inconciliabile con vicus, e che nomi come *Barbaníga* ed *Osseníga* non possono in niun modo venir sottratti al latino.

Anche *-ígo* dunque si dee riguardare come un suffisso distinto; ma sarà pur esso verosimilmente gallico, come sembra dimostrato dagli studi del D'Arbois (Recherches, 565-78). Ognun sa, del resto, che -īcu non è estraneo nemmeno al latino.

Più caratteristico e notevole è il suff. *-ẹ́go*. Esso va, naturalmente, ben distinto per l'origine da *-ago* ed *-igo;* e non rappresenta infatti che il riflesso normale del lat. -aticu (2). Di forme in cui questo suff. si presenti tuttora meglio conservato (*-ádego* o *áigo*) non posso ricordare che *Morádega*, *Sorádigo*, *Verática*, *Villáiga* in questo capitolo, e *Salváighe, Volpádego* negli altri; ma talvolta i documenti ci attestano i gradi anteriori di quei nomi che giunsero all'ultima fase dell'evoluzione.

C'è però una difficoltà. Ne' docum. del X al XIII sec. molti de' nomi ora uscenti in *-ígo* presentano una oscillazione fra *-aigo* e *-ago*, con prevalenza di quest'ultimo suffisso. Ora, come possono coesistere queste due forme?

Non possiamo certo partire da *-ágo* (-acu), dove la vocale tonica non è affatto intaccabile; sembra dunque necessario porre uno stipite -aticu. E, benchè con un certo sforzo, da -aticu po-

(1) Per es., troveremo *Cerníga* (Cernius), *Marníga* (Marinius), *Mejaníga* (Aemilianus), ecc.

(2) Per la convenienza dell'applicazione v. Pieri 11.

Digitized by Google

tremmo spiegare accanto ad *-aigo* anche *-ago* (1). Quest'ultima terminazione, del resto, può essere stata determinata unicamente dall'attrazione de' molti nomi derivati per -acu; e ad ogni modo non sembra aver goduto d'una rigogliosa vitalità fuori delle scritture, venendo sopraffatta ben presto dall'uscita concorrente *-ę́go*.

Meno sicura è la genesi del suff. *-áso*. I nomi in cui esso comparisce appartengono alle province di Treviso, Belluno ed Udine, e son così pochi, che si possono registrare senz'altro: *Caváso* Trev., *Cazzaso* Ud., *Fonzaso* Bell., *Formeáso* Ud., *Lorenzáso* Ud., *Majáso* Ud., *Viáso* Ud. Dubbio: *Pavasón* Trev.

La fonetica non avrebbe a ridire, se si postulasse un lat. -ace; ma ad ogni modo noi li riconnetteremmo più volentieri (-ace sarebbe un suff. nuovo per i nomi personali) ai derivati per -acus. Infatti la pronuncia locale è sempre *-ás*, il quale suff. è facilmente spiegabile in territori più o meno profondamente ladini, per via di -acus **acs* (2). Le forme in *-áso* non sarebbero quindi che false restituzioni.

Anche il suff. *-éna*, finalmente, accampa qui le sue pretese. Qualunque opinione si deva tenere circa la sua natura ed i suoi rapporti col lat. īnu (3), gli esempi raccolti dal D'Arbois de Jubainville (4) ci sembrano sufficienti a dimostrare l'attitudine di -enu -ena e sim. a formare derivati da personali; e d'altro canto la congruenza di alcuni de' nostri nomi in *-éna* (p. e. *Bar-*

(1) Il Salvioni, mi avvertiva che *-ago* può bene essere « un succedaneo di *-áego -á[d]ego* ». Cosicché avremmo questo sdoppiamento:

-aticu { *-áigo -ę́go*
-áego -ago.

(2) Cfr. AG I 523, 534, per friul. *-á* ed *-íns* in risposta ad -acu -icu. E v. anche, per il friul. *Formeás*, Camavitto s. v.

(3) Cfr. Meyer Lübke, Rom. Gr. II, 443 sgg., e De Gregorio, St. Glott. It. I 28.

(4) Recherches, 449. Egli cita anche esempi di nomi in -enna -ennu divenuti immediatamente n. locali.

Digitized by Google

baréna, Calvęne, Molvéna) con person. romani attestati non può facilmente sospettarsi fortuita.

Dopo ciò, passiamo alla enumerazione ed allo studio dei singoli casi.

*Acrilius (Acrius on).—*Grigliano* (S. Jacopo del-), Marcellise;=*Grillana* S. Mrt. 9 (1178).

Aemilius.— *Meggián*, Cerea. Un altro, Montecchia. *Domeggián*, Illasi, molto verisim. a]d Aemilianum (1). *Miliána*, roggia, Pocenia, Ud., *Miána*, Voltago, Bell., detto anche *Miliana* (Costa-) nelle carte mil. *Miáne* (le-), Trev.—Non lungi da Miana *Miliés*, Segusino, Trev.; Aemiliensis? — Qui anche *Lumiágo*, Grezzana (2); = *Limiago* XIII Com. 18,38 (1182,1207), S. Stef. 102, 126 (1213, 19); forse=*Miiago*, Pigozzo, S. M. Scala 7 (1202).

Aemilianus.— *Mejaníga*, Vigodarz. Pad.;= *Milaniga* CP I 185 (1047).

Affius on.—Ne sembra la forma del genitivo *Affi*, Caprino; =*Affi* (vico-) Fonti 84 (878), Stat. Rur. 86 (1203), *Affio* ib. 87 (1224).—Cfr. anche *Maláffi*, S. Mauro, dove non è chiaro il primo componente.

Albanus on.—*Montalbano*, Pad. V. Pinton s. v.

Albinius on.—*Albignę́ga* fossa, Cologna; -atica.—*Albignáśego*, Pad., ramm. CP I 49 (918);=*Albignasico* ib. 168; esso mostra, piuttostochè un doppio suff. -ac-ĭcu, come m'avverte il Salvioni, una variante di -aticu. Cfr. *marçasego* per- *ádego* di varietà venete; trev. *companáśego*, Ninni, Materiali per un vocab. della lingua rustica di Treviso, Ven. 1891, s. v.

Albucius on.—*Arbizzáno*, Parona; *Albutiano* Dion. (844), *-ciano* bolla Eug. III (1145) *-çano* S. Gius. 54 (1215) ecc. (3).— Un *Albugiano* in Valle Tramegna trovo in una carta Osp. 159 (1192).

---

(1) Su Domitius, Domeius on. si può tuttavia foggiare un *Domilius.

(2) L'Avogaro 17 propone Leminius.

(3) Il passaggio *-lb-*>*-rb-* sarà stato aiutato anche da tendenza dissimilativa nel nesso sintattico ill- Alb-.

Digitized by Google

*Alcinus (-ius on.).—*Alçenágo*, Grezzana; per il quale il Fl. proponeva Licinius..

Allius P.— Ne verrà, quasi certamente, *Jágo* (-di sopra, e -di sotto), Negrár; = *Glago* S. Mich. 8 (1063) per mezzo di *A]jágo*. Può tuttavia competere Illius on.

*Alnus (cfr. alnus. E v. ap. Holder Aunius).—Qui forse *Alnícco*, Moruzzo, Ud., ramm. Pramp. (1238).

Altius P.—*Alçano*, Arcole, S. M. Org. 263 (1209). Un altro, Illasi, S. Mrt. 62, 81 (1221,-26)

Ambrosius D'Arb. 445.—*Cambroso*, Codevigo, Pad.; calle o casa Ambrosii, v. Pinton s. v.—*Ambrosán*, S. Pietro.—*Ambrósogne* (montagna di-), Agordo (v. Cor. Ven.); -oniae?

Ancharius.—*Angaráno*, Vic.;=*Ancarano* CP I 260 (1077). Il mutamento di -nc-> *-ng-*, non legittimo nel Veneto, può forse spiegarsi ricorrendo a qualche fatto di analogia.

*Ancinius (Ancus, Anicius on.)—*Anzignáno*, Sandr., Vic.

Annius on.—*Agna*, Conselve, Pad., sull'antica « via Annia ». —Qui anche *Najáno*, Cavajon, se è = *Agnano* (in-), S Z VI 97 (1213); in Annianum?—Lo scambio tra *ñ* e *l*, ammesso anche dall'Avogaro più volte, sarebbe qui favorito dalla tendenza dissimilativa.

Antius on.—*Anzano*, Cappella Magg., Trev.

Antonius on.—[*Togna* (la-), flumic., Lonígo. *Tognón* (campo-), Pojanella, Vic. (*)].—*Ontagnáno*, Gonars, Ud.;=*Antoniano* Pramp. (1031, 1184 ecc.).

Aquilius D'Arb. 421.—*Aguglidna*, Montebello, Vic.; = *Aguciana* (sic) XIII Com. 62 (1300).

Aquileius on.—*Aquiléia* Ud. (pron. *Aolée*).

Arconius on.—*Arcugnano*, Vic.

Arellius on.—*Aréio*, Mezzane.—*Ariano*, Valeggio.—Nè è impossibile ravvicinarvi *Arelica*, l'antico nome di Peschiera.

(*) Sull'esempio del Pieri chiudiamo fra parentesi quadre i nomi di origine romana che sembrano passati a designazione di luogo in tempo relativamente recente.

Digitized by Google

* Arginius (Argius on.) *Arżignano*, Vic. (1). Cfr. *Argignano*, Ancona.

* Armentius (Armenius on (2); cfr. del resto armentum). — *Arminzago* Dion. 113 (947) Selva di Progno ?; forse=*Armençaga*, Selvole, S. Silv. 36 (1185).

Arnicius.—*Darnazácco*, Cividale, Ud.;=*Darnezaco* Pramp. (1263 ecc.).

Arrius.—Ne deriverei volentieri *A'ri*, Affi (cfr. Affius); ma converrebbe considerare come pure grafie «a rovescio» le forme antiche: *Arito* Stat. Rur. 99 (1260), 80 (1329); v. però *Ario* ib. 89 (1328).

Artius D'Arb. 383.—*Arzano* (l'-) monte, Avesa. —*Arçaga*, Mezzane, Osp. 509 b (1224).

Asellius on.—*Asigliáno (Asejan)*, Orgiano, Vic. — Ignoro se sia lo stesso luogo *Asignano* S. M. Org. 106 (1168).

Attius on.—*Azzáno* (Castel d'-) Ver. *Azzano* (-Decimo), Ud. (3) —*Azzago* (anche *Zágo)*, Grezzana,=*Aciago* XIII Com. 13 (969), *Çago* ib. 20 (969) ecc.

Aulius on.—*Ogliáno*, Conegl. Trev.;=*Auleano* MT I 85 (1233), *Auglano* II 45 (1261).

Aurelius on. — Dal nome della «via Aurelia»: *Loréggia*, Campo S. P. Pad.;=*Aurelia* CP I 407 (1152). *Loreggióla*, ib.— *Orgiáno*, Vic.;=*Aureliano* Fonti 87 (922). Un *Orlano* in quel di Montorio è ramm. Osp. 75 (1141);=*Oriano* S. Gius. 28 (1203) S. Spir. 103 (1224).—È noto poi *Oriágo*, Ven.;=*Urgiago* Min. I 79 (1292) ecc.

---

(1) Non merita alcuna fede la leggenda che il nome venga da un' «arce di Giano», malgrado il lat. eccl. *Arcejano*, e l'opinione del Malfatti I 24. Le iscrizioni romane che sembrano confermarla (v. Maccà III 33-35) furono riconosciute false (CIL, V, I, pag. 31).

(2) Troveremo non pochi gentilizî, attestati o presupposti, in -entius, paralleli ad altri in -inius.

(3) *Castrazzáno*, Valdagno, Vic. può essere tanto un Castrum Attiani, quanto un Castricianu (Castricius Hold.). E cfr. *Salvazzano*, Pad.

Digitized by Google

Aurinius on (1).—*Orégne*, Sospir., Bell.;=*Auregnae* Pell. 19; Auriniae?—*Orgnáno* (o *Lorgnán*), Colognola. Un altro, Pasian Schiav., Ud. *Dorgnán*, Lentiai, Bell.;=*Orgnano* CP II 287 (1173); ad-. — *Orgnago*, Pedemonte Ver., S. Mich. 28 (1127). — *Ornígo* torr., Alano di Piave; Aurinīcu. — E può spettare qui anche *Orgnése*, Cavasso. Ud.

*Ausius (Ausinius Hold.).—Qui forse *Osígo*, Fregona, Trev. —E cfr. *Lọsego*, Ponte n. Alpi, Bell.;=*Ausigo Loxico* Pell. 42.

Avilius CIL XI 569. — *Aveácco*, Ud.; = *Aveliaco* Pramp. (1275,-90). Dalla stessa base, opp. da Villius: *Vigliaso* (anche *Viáso)*, Socchieve, Ud.; = *Vigliasio* Pramp. (1258). Per il suff. v. a pag.

Baberius on.—Qui forse *Bavarago* (2) Conegliano, MT III 40 (1279).

Babius on. (opp. Bavius ibid.)—*Bebbe* (le-), canale, Ven.; = *Babia* CP I 42 (912), *Bayba, Baiba* 150 (1129); cfr. *Babiana* (-Turre), *Babia* (-Vetere e -Nova) ib. 322 (1137) ecc.—Per il rispetto fonet. cfr. pad. *chẹba* < cavea.

*Baccilius (Baccius on.).—Qui, forse, *Bazziláno* monte, Valdagno.

Baebatius on.—*Bevazzána*, Latisana, Ud.;=*Bevaziano* Pramp. (825). *Beazzane* (le-), Roverchiara.

Balius Hold.—Può venir qui *Baiaghe* (le-), Marano.

Banius Hold.—*Bagnágo*, Teolo, Pad.

Barbanus on.—Pongo qui, dubitativamente, *Barbáno*, Grisignano, Vic. *Barbáne* (le-) Grezzana (3).

---

(1) Eccettochè per il primo nome, si presterebbe anche *Ornius (Ornus on.).

(2) Si ricordi però anche Baiovarius. —V. in proposito il mio articolo sui nomi di Popoli e di Santi nella top. ven., Ateneo Veneto, vol. XXIV (1901).

(3) A proposito di *Barbana*, isola presso Grado, ramm. Pramp. (734), avverte la Cor. Ven.: « vogliono che il primo abate del monastero avesse nome Barbano ». E il fatto, vero o immaginario che sia, vien riferito anche

Digitized by Google

Barbarius on.—*Barbaráno*, Vic. *-ana*, S. Biagio di Call., Trev. —*Barbarágo*, Sona.—*íghe* S. Mart. di Venezze, Trev. *-ęna*, valle, Forni, Vic.

*Barbilius (Barbidius on.). — *Barbeáno*, (Spilimb. Ud.; = *Barbeiano* Pramp. (1186).—*Barbiághe*, Marano. Lì presso è *Bárbio* (vajo-), che mi riesce molto oscuro.

*Bardilius (Bardinus Hold.).—*Bardiága* valle, Follina, Bell.

*Basinius (Basius cogn.).—*Basignán* (el-), Lonigo, Vic.

Bassius on.—*Bassáno*, Vic. Un luogo omon., Soave. — Qui fors'anche *Bássego*, Creazzo, Vic.;=*Bassico* CP I 98 (983), Maccà IX 116 (1186); par il quale però ci soccorre anche Bassicus CIL III 6010.

*Battalius (Battalus Hold.).—*Battajani*, Negarine.

Battius on.—*Bazzęga*, Caprino.

Bautius on.—*Bolzáno*, Vic.; in doc. *Bauzano*. Un altro, Bell., ramm. Pell. 11 (1194); un terzo, Morsano, Ud. Anche *Bolzano* tirolese (ted. *Botzen*) era anticam. *Bauzano;* ma già nel 1194 comparisce trasformato secondo la fonetica « veronese » (Gröber, Grundr. I, 422). — E per l'aven. *olt-* da aut- per mezzo di *alt-* v. AG I 459.—Una diversa risoluzione mostrerebbe invece *Balzána* (Villa-), Barbar., Vic.

Beccinius (n. celt.) Cramer 58 (Buccinius Hold.).—Qui, forse, *Biciníccо* Ud.;= *-nis* Pramp. (1031). *Bicinigo*, Ossan, Osp. 349 (1216); = *Buce-* Castelrotto ib. 508 (1224), *Bozaniga* S. M. Org. 377 (1227) (1).

---

dal compilatore della Chronica Gradensis (sec. XIII): « duo viri ibidem latitabant... quorum unus vocabatur Barbanus, unde et ab illo sene locus ille usque in presens Barbanus dicitur ». V. Cron. Ven. 47. — Si ricordi però *barbanu « presunto aggett. da barba per zio », di cui v. Pieri 119.

(1) Veramente, non essendo avvenuta la palatizzazione (*-gnigo*), in questi ed in altri casi simili, sarebbe forse meglio rifarsi sempre, non al gentilizio, ma al cognome; qui, per es, a *Beccinus o *Buccinus. Del resto, nella ī del suff. -īcu può essersi incorporata la semivocale del suff. dei gentilizî, così che, poniamo, anche da Carpinius si spiegherebbe Carpīnicu, ecc.

Digitized by Google

*Belenius (Belenus n. di divinità CIL V 732-53, di Aquileia).—Qui certamente *Belígna*, Aquileia;= *-enia* Pramp. (1157) (1).

Bellius on.—*Beáno*, Rivolto, Ud.;=*Belliano* Pramp. (1150).

Bennius on. — *Bignágo*, Arquà, Pad. Cfr. *Bignaghi* (i-), Castelcerino.

*Berillius (Berillus on.).—*Brigiáno*, Cazzano. *Briána*, S. Mart. di Sala, Ven. Avverti i due esiti diversi di lj, proprii l'uno del vicentino, l'altro del venez.; cfr. vic. *Orgiáno* e ven. *Oriágo*.

Berullianus on. (Berullus Hold.).—*Brognolígo*, Monteforte; =*Brollanico* (1184), *Brognanico* Est. 1396. Nell'uso volg. si sente ancora *Brogianígo*. Notevole la metatesi (Brulljan-> *Brunjal-*), favorita forse dai riflessi di *prunea.

Bessius on.—*Bèssica*, Loria, Trev.

Betulius CIL V 5085.—*Baduligo* Bojone, Pad., CP III 443 (1181).

Bisius CIL V 5239.—*Bisáno*, Mizzole. Qui probab. anche *Albisáno*, Ver.; *al-B.* Cfr. *Almisano* s. Misius.

Blescius Hold.—*Blessano*, Pasian Sch., Ud.; ramm. Pramp. (1275).

Bodenus Hold.—Può spettar qui *Bonavígo*, Legnago (2);=*Bodanico* Dion. (931) ecc., *Bonadico* Avog. (1041), ma ancora *Bodanigo* XIII Com. 20 (1185).

Boncius on.—*Bonçano* Treviso, Min. I 86 (1302).—*Bonzícco*, Dignano. Ud.; ramm. Pramp. 1204).

Borius on. (Burius ib. (3)).—*Borágo*, Marano;=*Borrago* S. Silv. 9 (1156), S. Annunz. 14 (1182). Un altro, Cast. Brenz.

*Bottinius (Bottius Hold.). — Qui, forse, *Botteníghi*, Mira, Ven.;=*Butinighi* (Fossole-), Min. I 62 (1280). *-íga*, fiume, Trev. —Per *Bottenico*, Moim., Ud., trovo *Bultinico* in Pramp. (1215 ecc.).

(1) « Belignam vicum..... ab huius (Beleni) numinis templo appellatum esse multi observarunt » CIL V, 1, 84.

(1) Non è da escludere però Batonius Fl. s. *Battonaga;* e neppure una base germanica (Botone, AG. X 410).

(1) Da un plur. Buriae o Burr- sembra derivare *Burre* S. Pietro; = *Bure*, Arch. Stor. per Trento Trieste, II 3, *Buris* (in-), Est. 1396.

Digitized by Google

*Bracanius (Brachan D'Arb. 137).—*Bragagnána,* Oppeano, = *-anniana* S Z I 86 (s. XIII).

Braccius D'Arb. 352.—*Brazzano,* Cormòns;= *-tiano* Pr. (983) —*Brazzacco,* Moruzzo, Ud., ramm. Pr. (1171).

Bresius Malf. II 206.—*Brésega,* S. Margh. d'Ad., Rov.

Bubbius on. (opp. *Bubbilius?).—*Bubbiáno,* Casteln.

Bucconius on.—*Buchignáno,* Noale, Ven.

*Bucilius (Bucius D'Arb. [202, Bucilianus semel on.). — *Busiágo,* Campo S. Mart., Pad.; = *Busiliago* CP I 332 (1091), *Bussilaco* II 165 (1130).

Bullius D'Arb. 571.—*Boiana* (con Albisano), Ss. App. 61-2 (1183).—*Boiágo,* Quinto, Trev.

Burbuleius on.—*Borbiágo,* Mira, Ven.;=*Bergulago* CP II 47 (1113), *Burbiiago* 72 (1117), *Burbigliacho* 179 (1131), ecc. —Allo stesso etimo potrà forse ricondursi *Brogliano,* Valdagno, Vic., attese le forme antiche: *Burguliano* CP I 97 (983), *Bercul-* 124 (1013), le quali mi sembrano tentativi mal riusciti di ripristinare il Burb-. Senza di che ben ci soccorrerebbe *Berullius v. sopra.

Burda Hold.—*Bordáno,* Ud.—Cfr. *Burdanego* (-ubi dic. Centumcellas), S. M. Org. 19 app. (887).

Burginus on. e Hold. 639.—*Burziníga* contr. di Pad., CP I pass.;=*Buciniga* 70 (964), *Burc-* 89 (978), *Buz-* 160 (1032), *Borz-* 330 (1090) (1).

Caballius on.—*Cavalícco,* Tavagn., Ud., ramm. Pramp. (1300).

Cabellius on.—*Cavejáno,* S. Pietro;=*Cavaiano* S Z VI 118 (1217).—*Scavejághe* (2), Garda; con *s-* prostetico.

Caelius P. (Acilius ib.).—*Çiano,* Cornuda, Trev.—*Zegliácco* e *Zeglianutto* (dim. di *Zegliano),* Treppo Grande, Ud.

---

(1) Si potrebbe connettere con questa base anche *Brusalésega*, Baone, Pad.; Burginensica? Cfr. però ap. Hold. brogilo e Brucilo. Dal n. pers. Burgio Hold. si può dedurre poi anche *Burgicus, donde forse *Brúsego,* Lozzo, Pad.; *Brusegána,* Pad.;=*Burzig-* CP I 147 (1026), *Burc-* 151 (1027); *Breusegana* « vecchio nome del bosco di Grantorto » Vic., Da Schio.

(2) Cade da sè l'ipotesi dell'Avog. 40: ex cavis aquae.

Digitized by Google

Caesius on. (Cisius D'Arb. 183).—*Cesano*, Quinto. *Cisáno*, Bardol.=*Cisiano* bolla Eug. III (1141). *Zisano* Castelrotto, Istr. I 17 (1103). *Cesana*, Lentiai, Bell., ramm. Pell. 10 (1174).—*Cesega* (in-) Valpolic. Istr. I 124 (1143);=*-ego* S Z VI 112 (1213), *Ceçega* S. M. Org. 372 (1227) ecc.

*Calavenus (Calavius on.).—Porrei qui *Calavęna* (in-), originariamente nome gener. di Tregnago, Cogóllo, Marcemigo e Badia; oggi limitato a due sole località; ramm. XIII Com. 15 (1111) (1). *Calavęna* si chiama anche una contrada di Arzignano, Vic.; ed un *Calavene* presso Lonigo cita il Da Schio.

Calcanius Fl.—*Gargagnágo* S. Ambr.;=*Galg* -Avog. (1213).

*Calcinius (Calcius on.).—Qui, come pare, *Galzignáno*, Pad.

Calerius on.—Con incertezza: *Galdraga*, Fumane, S. Anast. 55 (1201);=*Cal-* Osp. 242 (1213) ecc.

Calevius on. (Calibius ib.).—*Caléipo*, Bell.;=*Calaypo* Pell. 20.—*Calibágo*, S. Giust., Bell.

Calicatius CIL XI 3500 ecc.—Qui, sembra, *Calcassano*, Lavagno;=*Calcaxano* S. Mich. 201 (1215).

*Callisius (Callius on.).—*Calesán*, Mezzane.

Caltinius on.—*Scalteníigo*, Mirano, Ven.; con *s-* prostet.

Calvenus CIL IX 3538 ecc.—*Calvęne*, Vic.

Calvisius on.—*Calvisána*, Sona.

*Calvonius (Calvo on.).—*Calvonico* trevig.? Bull. Ist. St. It. 1901, p. 19.

*Cambullius (-ellius on.).—*Gambugliáno*, Vic.

*Camentius (-inius on.).—*Camenzágo*, Spinea, Ven.; ramm. CP II 73 (1117).

Camerius on. (Cambarius CIL XI 3706).—*Cambrágo*, Cazzano;=*Kambraga* S. Mich. 42 (1156) e ramm. S. Mart. 30 (1211) —*Cambręga*, Parona;=*-aga* S. Gius. 54 (1215), S Z I 109 (1217).

*Camerilius.—*Camerlago* in Sacco, CP I 297 (1084).

(1) L'Avogaro ha pensato a callis lavena (lat. labes); ma, se non altro, resta sempre dubbia l'esistenza di questa voce lavena per indicare « lavina », « scoscendimento sul fianco di un monte ».

Digitized by Google

[Camillo.—*Pracamillo,* Valli, Vic.; *prato-*]

*Camisius (Camius on.)—Qui forse, *Camisíno,* Caltrano, Vic. —*Camisáno,* Vic.

Campius, -ilius on.—*Campígo,* Castelfr., Trev.—*Campeggián,* Breonio.

*Candidius (-dus on.).—*Candiána,* Pad.;=*Candidiana* Pint. (896, 906). —Qui fors'anche *Candiẹ́ga*, Montagn., Pad.; Candidiatica?

*Canicius (Canius). — *Canizzáno,* Trev.; ramm. MT I, 21 (1159).

Canius D'Arb. 211. — *Cágna, Cagnóla,* Cartura, Pad. — *Cagnani,* Trev. MT I 21 (1159). *Cagnano,* Poiana, Vic.

Cantius on.—*Canzáno,* Bell.;=*-ciano* Pell. 11 (853). *Scanzána,* Zimella.—*Canzágo,* Marano, ramm. S. Salv. 53 (1211) e S Z VI 107 (1217) *Gançaga,* Bardol., Osp. 242 c (1212).

Capitius P. — *Cavesságo,* Bell.; ramm. Pell. 5. — *Cavazzána,* Lendin.;=*Cappaciana* CP I 58 (944).

Caprius on.—Qui forse (se non sotto caper) *Cavrẹ́go,* Montecchía; *-ẹ́ga,* Prun.

*Capricius P.—*Caverzáno,* Bell.; ramm. Pell. 11 (1172).

*Caprilius.—*Cavriana,* Rivoli, S. Cat. c 79 (1158).

Caprinius.—*Cavrignago* Trev., Verci Cod. Ecel. III 47 (1173); = *-ergnago,* Filiasi VI 2 128 (1177?)

Carcenius CIL V 4878.—*Carçaniga* Cavajon, S Z I 42 (s. XIII). *Garzenígo,* Caorle, Ven.

*Cardentius.—*Cardenzán,* Feltre.

*Cardicius.—*Cardexano,* Cavajon, S Z I 32 (s. XIII).

*Cardillius (Cardilliacus on.)—*Gardigiáno,* Scorzè, Ven.

Carentius on.—*Caranzáno* S. Ambrogio.

Carfanius on. *Carfanio.—*Graffagnána,* Minerbe.—*Carfagnói,* Trichiana, Bell.;=*-ono, -oyo* Pell. 35 (1).

---

(1) Per il bellun. *-ói* da -one, di cui ci occorreranno alcuni altri esempi, v. AG I 379 (Ampezzo), 382 (Oltrech.), 405 (Cadore centr.).

Digitized by Google

Carillius on.—*Cariáno* (S. Pietro In-);=*Clariano* XIII Com. 13 (1027), *Carglano* S. Mart. 5 (1169), *-gnano* 40 (1216) ecc.

Carisius on.—*Chiarisacco*, S. Giorgio, Ud.;=*Carisach*. Pr. 1149).

Carminius on.— *Carmégn*, Sedico, Bell.; ramm. Pell. 20.— *Carmignóla*, Ramo di Palo, Rov.—*Carmignáno* Este, Pad.

*Carmisius (Carmeus on.).—*Carmesána*, Avesa.

Carnius on. (Carinius ib.).—*Cargnacco* Pozzuolo del Friuli. *Carníga* (la-), Soave.

Carpus, -inius on.—*Carpácco*, Dign., Ud.—*Carpenígh*e, Mel, Bell.

Carterius on.—*Cartirágo*, Adria.

Cartilius on.—*Cartigliano*, Vic.;= *-elliano* Min. I 7 (1085).

Cartorius on.— *Caltrano*, Thiene, Vic.;= *Carturiano* CP I 97 (983), III 173 (1168), *Cartrano* MT III 28 (1278). Un altro *Caltrano*, Cazzano.

Casellius on. *-inius.—*Caselago*, Marano, S. Mart. 29 (1210);= *-liago* 34 (1210).—*Casignano*, Montorio, Perini 26 (1160).

Cassianus on.—*Cassánego*, Borso, Trev.— *Cassanico*, Piovene, Vic., Maccà XI 205 (1262).

Catius on.—*Cazzano* Ver.—*Cazzégo*, Albignas, Pad.—*Cazzágo*, Pianiga, Ven. *-ághe*, Sospir., Bell.—*-áso*, Tolmezzo.

*Cattinius (Cattius on.).—*Cattignáno*, S. Giov. Ill., Vic.

*Caturllius P.—Qui forse, *Caureggi*, « montagna di Torrebelv., nom. in sentenza del 1332 », Da Schio; Caturllii ?

*Caudentius (-inius on.)—*Codenzáno*, Chies, Bell.;= *-seano* Pell. 11.

Cavarius on. -ilius.—*Cavarano*, Rover. di Guà.—*Cavariána*, Trecenta, Rov. *Cavariégа*, scolo, Vighizz. d'Este.

*Caventius (-inius Fl.).—*Cavanzána*, Rampazzo, Vic.

Cavinius Fl.—*Kavignano* Trev.? CP III 181 (1169);=*Cav-* MT IV 30 (1292).

Cavius on. *-ilius).—*Cavás*o, Trev.;= *-axo* CP I 259 (1076), *-asio* Min. I 14 (1184)—*Caviól*a, Falcade, Bell.; Caviliola; cfr. *Paviól*a s. Papilius.

Digitized by Google

Celsius D'Arb. 217. — Qui certamente *Sossáno*, Vic.; = *Celxano* S. M. O. 51 app. (1036), *Cels-*, Maccà X 129-50 (1066, 1213 ecc.), CP I 10, 95 (1105 ecc.), *Zolssano* III 506 (1181), *Zaux-*, *Zauz-*, Maccà X (1326, 62); *Jauss-* (?), Verci Cod. Ecel. III 43 (1164). Esempio notevole per la *o* svoltasi da *-eu-* o *-au-* secondario.

Centenius on. — *Centagnán*, S. Mart.;= *-aniano* Dion. (844, 880), *Centenn-* S. Naz. 230 (1034).

Cercinus on.—*Cerceníǵo*, Cazzano, Ver.

Cerellius on.—*Ceriána*, Angiari. *Ceriáni*, Colognola. — *Sergiágo*, Negrar; = *Zarlago* Osp. 99 (1166), *Ceriago* Stat. Rur. 5 (1246).

Cerinius on. (Cernius ib.).—*Ceregnáno*, Rov.; ramm. Min. I 40 (1220); però = *Cedr-* II 3 (1094). *Sergnáno*, fraz. di Bell., ramm. Pell. 12. *Colcergnán*, Forno, Bell.; colle-.—*Cerníghe* o *Sarn-*, Casteln.;= *Cerniga* Osp. 156 (1191).

Ciconius Hold. — *Ciconícco*, Fagagna, Ud.; = *Zucunico* Pr. (1294).

*Cincinius (Cincius on.).—*Cenceníghe*, Bell.; =*Zinzinigae* Pell. 29.

Cinnius on. (Caenius ib.) — *Senigo*, Cavajon, S. M. O. 246 (1203);=*Seneco* Osp. 267 (1208).—*Zéneghe*, Bell.;= *-ego*, *-igae* Pell. 22 (1184). — *Cignano* Piove di S., CP II 30 (1108);=*Zign-* 156 (1129).—*Zendgo*, Cald. *Senága*, Cst. Brenz.—*Zignágo*, ib.—*Zeních*, Rivam., Bell.;=*Zunigo* Pell. 29 (1148).

Civillius Fl.—*Siviglidno*, Rivign., Ud. *Zividna* (la-), Marano, — *Sibiago*, Negrar, S Z XIV, 14 (1378); *Cibiana*, Bell.; = *Zublana*, *Cibl-*, Pell. 10, accennano piuttosto a Civius.—V. ancora *Cazivigidga* (S. Stefano di-), Cadoneghe, Pad.;=*Kazuign-* CP I 332 (1091), *Cacichognaha* II 65 (1116), *Cacigollaga* 168 (1130); casa Civilliaca.

Clarius on. — *Chiaráno*, Trev. *-ana*, Chiesan; = *Clar-* XIII Com. 51 (1274).

Claudius on.—*Chióggia (Cioża)*;=*Clugia* CP I 41 (912), *Gl-* II 8 (1105), *Gloza* III 301 (1174); Clodia v. AG I 513 n.

Digitized by Google

Gemóna Ud.; Claudia Emona, AG I 511.—*Chioggidno*, Cologna. *Claujáno*, Trevign., Ud.;=*Cleul-*, *Claviano* Pr.; v. AG. I 511. —*Cišégo*, Quinto (1);= *Clauziaga* Dion. 115 (948), *Cloz-* XIII Com. 24 (1119) ecc.; *Cloçago*, S Z VI 107 (1217), *-zego* est. 1396; Claudiaticu — *Cluség*, presso Gemona, Pr. (1298). — *Clodíg*, S. Leonardo, Ud.

Claudinius on.—*Claudinícco*, Ovaro, Ud.

[Clemente.—*Chioménto*, V. dei Signori. *Chiumenti*, M. Malo, Vic. *Crementín*, Torrebelv. Vic.].

Cleppius D'Arb. 220.—*Chiuppano*, Vic. *(C'iupán)*;=*Clop-* CP I 87 (984).

Cocilius on.—*Coseáno*, S. Daniele, Ud.;=*Coselano*, *-glano* Pr. (1200).

Colonius on.—*Colonigo* Montorio, S. Mich. 164 (1211).

*Comellius (-ellus on.). — *Comélico*, Bell.; ramm. Pell. 20 (1186).—*Comeglians*, Ud.

Connius on.—*Gogndno*, Villamarz., Rov.

*Connilius (Connius). — Porrei qui *Conegliano*, Trev.; = *Coneclano* Min. I 11 (1184), *-glano* 12 (1184) ecc.

Constantius on.—*Costanziaco* (isola di-), abbandonata fin dal secolo XVI, Fil. VI, 1, 189 sgg.;=*Constanciaco* Cron. Ven. 23 (s. XI).

---

(1) Si scrive anche *Clocego*, e questa è la forma «aulica», come mi scriveva il prof. Caliari di Verona; determinata certamente dalla tradizione notarile. Per il restringimento di -au- proton. cfr. ven. *češura* da clausura, e il tirol. *C'iżżola* da Claudiola, Schneller, Nmf. 40. Purchè queste forme bene accertate non ci obblighino a rimanercene a cuniculus. Si ricordi però che *-gl-* rappresenta spesso il suono *-lj-* o *l;* e *-cl-* può essere entrato qui per pura confusione analogica; cfr. s. Cornelius. Ad ogni modo registriamo qui un altro nome, che pare rifletta esattamente cuniculanus: *Conoglán*, Cassacco, Ud.—Per le vecchie etimologie di Conegliano (Colle di Giano, Königs Land), v. Semenzi, Treviso e sua provincia, Trev. 1864, p. 252.

Digitized by Google

Corbus on. -anus.—*Corbáne*, Bosco Chies.—*Corbanése*, Tarzo, Trev.;=*-esio* MT I 41 (1195).

Corbŭlō on.—*Corbolóne* S. Stino, Ven.; ramm. MT II 35 (1260).

*Cordinius (Cordus on.).—*Cordignáno* Trev.; ramm. Min. I 1 (739),=*Curd-*, *Crud-* MT I 17 (1138), IV 91 (1298).

Corelius on.—*Coriáno*, Albar.;= *-iliano* Fonti 60 (914) ecc. *Corliána*, Valli, Vic.

Corentius Hold.—Qui forse *Corinzana*, ramm. con « Panigaledo » e « Squarzaredo », Trev., MT, I 36 (1190).

Corinius on.—*Corgnán*, S. Ambr.; ramm. Dion. 76 (844), S. Mich. 103 (1196) ecc. *Scorgnán*, Tregn.; con *s* prostet.

Cornelius.—*Cornegliana*, Carrara, Pad.;= *-iclana* CP I 165 (1034), *Curniglana* Min. II 75 (1282). *Corniáno*, Montecchia. *Corniáni*, Zero, Trev. *Cornigián*, Forno, Bell.

Coronius on.—Qui forse *Curógna*, Pederobba, Trev.

Cossinius on.—*Cussignacco*, Ud., ramm. Pr. (1166).—Senza palatizzaz.: *Gussunago*, Sirmione, Fonti 44 (760);=*Gosenago* 76 (771). *Cosniga*. S. Vend., Trev.; ramm. MT, I, 85 (1233).

Coventius Hold.—*Covenzágo*, Mirano, Ven.

*Covinius (Covius on.).—*Covégno*, Prun.—*Cugnáno*, Ponte, Bell.;=*Cuvignano* Pell. 11 (985), *Cuguniano* Bull. Ist. St. It. 1901 p. 53 (790).

Crassus on. *-ianus.—*Grassága*, S. Donà, Ven.—*Grassánega* Feltre.

Cremius CIL XII 4150 ecc.—*Grimácco*, Ud. (1).

*Cremulius (-ilius on.). — *Gramogliano*, Corno Ros., Ud.; ramm. Pr. (1247);=*Gremolano* ib. (1289).

Crispus, -inius on.—*Crespano*, Trev.—*Crespignaga*, Maser. Trev.

Curius on.—*Curago*, Mira, Ven.—Un altro, Pieve, Bell.; però =*Cuurago* Pell. 6.

---

(1) Può forse riflettere un Crematicu: *Gramégo*, Chiesan.; il quale però, insieme con *Gramatica*, Corniglio, Parma, fa pensare anche al maestro di scuola, al gramaticus.—Da *Creminius sarà poi *Crimignana*, Este?, Min. II 30 (1225).

Digitized by Google

Cusius, -inius on.—*Cusano*, Ud.; ramm. Pr. (1158).—*Cusíghe*, Bell., ramm. Pell. 29.—*Cusignana*, Arcade, Trev.

[Daria.—*Madonna Daria* (Val di sopra—, e V. di sotto-) Baone, Pad.; « così detta da Daria figlia di Alberto, conte di Baone, vissuta nel sec. XIII »].

Davus, -ius, on. — [*Davi* o *Dai* (Ca' di-), Ver.; v. P. Sgùlmero, Ca' di David o Ca di Davi, Ver. 1900.—Da Davulus si fece un n. di famiglia, *Daulo*, donde *Do̜lo*, Ven.;=*Dadulo* CP I 161 (1032)].—*Dę̜bba*, Vic.; Davia? E cfr. *Bebbe* s. Babius.

Devillius CIL XI pass.—*Devedcco*, Maiano, Ud.

*Dolinius (Dolius on.)—*Dolegnan*, S. Giov., Ud. Si ricordi del resto Aulinius CIL XI 5690.

Dominus.—*Pradumbli, Dumblans* friulani, AG I 520; pratus Dominuli, Dominulanus.—*Domanins*, S. Giorgio, Ud.;= *-anisio* Pr. (1204); -icus. E cfr. *Domanísia*, Clauzetto, Ud.

*Drusilius (Drusius on.).—*Drusian*, Lonigo.

*Enticius (Entius on.).— Qui, forse, *Entessano*, Colloredo, Ud.; ramm. Pr. (1290).

*Eppilia (Eppius on.).—Qui, ci sembra, anzichè da Epillia on., come vorrebbe l'Avog. 7, ma sempre con l'accento ritratto, *Lépia*, Vago; =*Epegla* (1098), indi *Epigla*, *Epeia*, *Lepeia*. Si cfr. *Lo̜ria*, Rov.;=*Lorgla* Min. II sect. III 12 (1269); l-Aurelia?

Esquilius on.—Mi par di vedere questa base in *Reschiglian*, Campo d'Ars., Pad.;=*Riscillano* CP II 349 (1146), *Resc-* III 66 (1160). Nella *r-* iniziale sarebbe da ravvisare, meglio che rivus apocopato (cfr. *Rimigliano* rivus Aemilianus P. 50), l'articolo concresciuto e dissimilato (*L-l*>*R-l*).

Fabrius on. — *Favrese*, presso la Via Annia, Pad., CP II doc. 425 (1144). — *Favariégo*, Borgor., Pad.; Fabriaticu con epentesi vocal., cfr. vic. *lávaro* < labru?

Fabricius on.—*Favarzano*, Stienta, Rov.

Fannius on.—*Fagnano*, Trevenz.; ramm. S Z VII 42 (1328); però=*Faagnano* ib. I 86 (s. XIII).

*Fannicius.—*Fanzaghe*, Pozzonovo, Pad.

Digitized by Google

Faustinus on.—*Fostenígo,* Illasi.

Favonius on.—*Faugnacco,* Martign., Ud.;=*Fagognago* Pr. (1285).

*Felicius (Felix on.).—*Felizzano,* Marcell.

*Ferronius P.—*Frignano* (S. Salvatore in-), Valpant.;=*Ferognano* Mus. (1056), *Furniano* Osp. 38 (1041), *Fergn-* S. Dom. 1 (1139), *Fregn-* S. Annunz. 11 (1174), *Frign* Scalzi 25 (1216).

Firmus, -icus on.—*Firmano,* Premariacco, Ud.—*Formegan,* S. Giust., Bell.;=*-icano* Pell. 11 (1156).

Flavius on.—*Fiabbio,* Malcesine.—*Fiabane,* Bell.;=*Flab-, Flaybanae* Pell. 10. *Flaibano,* S. Odor., Ud.; ramm. Pr. (1068). *Flaipano,* Montenars, Ud.

Flavonius on.—*Flagógna,* Forgaria, Ud.;=*-onia* Pr. (1200).

Florus, -entius on.—*Fiorane,* Ponte, Bell.—*Florenciagae* ramm. fra « Columniolas » e « Noventas » Osp. 13 (911).

Fluminius on.—*Flumignano,* Talmassons, Ud.

*Folianus (Folius on.).—*Fojánega,* Lizzana, Roveredo trent.

Fontius on.—*Fonzana,* Tomba, Esp. 111 (1224).—*Fonzaso,* Bell.;=*-ase* CP I 97 (983).—*Fontígo,* Sernaglia, Trev.

Formius on. *-ilius.—*Formigo* ramm. con Scaltenigo, Ven., CP II 73 (1117).=*Formeáso,* Zuglio, Ud.

*Forminius (opp. Firm- on.). — *Formeníga* Vitt., Trev.; = *enica* Min. I (739), *-inica* CP III 419 (1180).

Fortūnius on. — Qui, sembra, *Fortógna*, Longar. Bell.; = *-unea* Pell. 34. E per *-ógna* da -onea cfr. ven. *nónzolo* e forse *bronza,* Vidossich, St. sul dial. triestino, estr. dall'Archeogr. triest., 1901, p. 35, e Salv., Nuove Post. 28.

*Francius (Francus on.).—*Franzágo,* S. Maria in Stelle;= *Fronciago* S. Stef. 1 (993), *Franciaga* S. Mich. 6 (1040), ecc.

*Francinius.—*Franceníga,* Ronc., Trev. *-ígo,* Gaiarine, Trev.

Frequentius on.—*Fracanzána,* S. Martino e Ronco. *Fraganzán,* canale, Agugliaro, Vic.

Fulonius on.—*Folignáno,* monte, Erbezzo; = *-ognano* XIII Com. (1180), *Fulign-* ib. 52 (1274). Per la *-i-* proton. cfr. *Frignano* s. Ferronius.

Digitized by Google

*Furfurilius (1).—*Fraforeáno,* Ronchis, Ud.; = *Forforiano* Pr. (1275), *-forgiano* (1290). Il Di Pramp., s. v., vorrebbe identificare questo luogo con un *S. Floriano* di docum. dell'anno 888 e sgg. Ma, a prescindere dalle difficoltà fonetiche, il titolare della chiesa di Fraforeano non è mai stato S. Floriano (2).

*Furnicius (Furnius on.).—*Fornesíghe,* Forno, Bell.; ramm. Pell. 29.

Fuscinius on. (Fuscianus ib.).— *Fossanese,* Belfiore, S. Mich. 90 (1185); 158 (1210).—*Fosseníǵo,* Caldogno, Vic.;=*Fossaníǵo,* Da Schio.

Galerius on.—Qui forse *Galliéra,* Cittad., Trev.; = *Galera* CP I 310 (1085).—*Gallerano,* Cerea. Cfr. *Galleriano,* Lestizza, Ud.

Gallius on., -ianus Hold.—*Gagliano,* Cividale. — *Gajaníǵo,* Gazzo, Pad.;=*Galianiga* (Silva-) CP I 219 (1064).

Gavius on. — Qui, come pare, *Gabbiano,* Illasi; = *Gabiano* S. Silv. 71 (1201), Esp. 79 (1216) ecc. *Gaibana* (-curtis), Monselice, CP, I 217 (1064);=*Gay-* Min. II 75 (1282).

Gemellius, -inius on.—*Çumiana* Illasi, S Z VI 110 (1214). —*Zeminiana,* Massanz., Pad.;=*Gemin-* CP I 18 (840), 322 (1089); = *Zimign-* 261 (1077), *Zumiliana* II 407 (1152). *Zimianella*, ibid.

Graecius, -inius on. — *Grezzano*, Mozzecane, *-ana*, Ver. *Greçana* (Calle-), Zimella, Esp. 113 (1224). *Grazzano*, borgo, Ud.;=*Grez-* Pr. (1291).—*Grisignano,* Vic.

Granius on.—*Granigo,* Cavaso, Bell.

Grinnius Hold.—*Grignano* di Polésine.

Histrius P.—*Istrana,* Trev.—*Istrago,* Spilimb, Ud.;=*Striago* Pr. (1174-96), *Istraco* (1204).

---

(1) Questa base ci sembra assai verosimile all. a un *Furfurius, da furfur; cfr. Granius e *Farrius, P. 44.

(2) Il popolo ha veduto nel nome una frase di minaccia: « Fuori il frate », o « Frate fora! »; ed ha imaginato che l'abbia pronunziata un antico signore del luogo, per respingere da sè un monaco mendicante. Questa e l'altre notizie devo alla cortesia di Don Igino Fasiolo, curato di Ronchis.

Digitized by Google

Hostilius on.— *Ostiglia*, Mant.; ramm. Tacito, Hist. III, 1, ecc.

Iambus on. da iscr. veron. (gr. ἴαμβος).— *Monżambano*, oggi in prov. di Mantova;=*Mons Zambanus* (1184), *Montezambano* S. Silv. 44 (1187), Stat. Rur. 144 (1203).—Impossibile ammettere invece, col Dionisi, una deriv. da Mons Albanus.

Ignius Fl.—*Igna*, Vic.; ramm. Da Schio 10 (1262). *Igne*, Longar., Bell.— *Ignan*, S. Giust., Bell.; ramm. Pell. 11 *Degnán*, Fumane. *Dignano*, Ud.; = *Ignano* Pr. (1072); a]d Ignianum.— *Ignago*, Isola di Malo, Vic.

*Iovianus (Jovius on.).—Verrà qui certamente *Zobaníǵo*, Stanghella, Pad.; cfr. *Zobaníǵo*, (S. Maria-), parrocchia di Venezia;=*Jubianico* (S. M. de-), Cron. Ven. 131 (s. XI), *Juban-* Min. I 117 (1314).

*Iovilius.—*Giviǵliana*, Rigolato, Ud.

Iulius on.—*Zúiglio (Zuj)*; Julium Carnicum.—*Zugliano*, Thiene, Vic. *Zujan*, Pozzuolo, Ud.—*Zuliago*, Colognola, Mus. s. Sarago (1068), S. Stef. 30 (1115),=*Çulago* S. M. O. 268 (1210).

Iulianus on.—*Zianíǵo*, Mirano, Ven.; = *Zuanico* CP II 47 (1113), *Zulianico* 407 (1152), *Doanico* Min. II 6 (1177), *Zugl-*, MT IV 30 (1292).—Può forse venir qui anche *Friżżolana* o *Friżelane*, vecchio nome di Bosco Chiesan., ramm. Mus. (1182) ecc.; se è da credere alla forma *Foroiuliana* (silva-), recata dal Dion. s. v. (921). Per la *-i-* proton. cfr. *Folignano* s. Fullonius; e per la *-l-* intatta si può pensare a dissimilazione (juljá->*julà-*).

Iustius on.—*Zustulo* (orto-), Monsel., CP I 275 (1078).—*Dussán*, S. Giust., Bell.;=*Zussano*, Pell. 11.— *Giussago*, Portogruaro, Ven.;=*Iuss-* Pr. (1042, 1186).—Da *Iustiō o *Iustiōlus poi: *Dussói*, Limana, Bell.;=*Zussoyo*, Pell. 35; cfr. *Carfaanói* s. Carfanius.

Iuventius on.—*Çovençano*, Parona, Osp. 354 c (1217).

Laberius on. (opp. *-ilius).— *Lavariano*, Mortegl., Ud.;=*Laber-* Pr. (776).

Laenius on. (opp. Allienius on.).—*Legnago*, Ver. Il dubbio, non essendo, a parer mio, risolta la questione sull'identificazione

Digitized by Google

del « Forum Allieni » di Tacito.—Un derivato second. è *Lignanigo* « in comitatu veronensi », ramm. dopo Spessa, S. M. O. 74 (1134).

Lancius on. *-inius.— *Lanzago*, Melma, Trev.— *Lanzenígo*, Villorba, Trev.; =*-inigo* MT I 102 (1233), *Lançanico* Min. I 65 (1281).

Latius on.—*Lazzácco*, Pagnano, Ud.

Laurentius on.—[*Lorénza* (Bocca-), S. Orso, Vic.]. — *Lorenzago*, Bell.; = *Laurentiago* Pell. 6 (1175). *-ága* Motta Livenza, ramm. Min. I 31 (1204). *Lorenzáso*, Tolm., Ud.

Lautius Hold.—*Lauzzána*, Collor., Ud.; ramm. Pr. (1192).— *-ácco*, Pavia, Ud.; ramm. Pr. (1275).

Lavius CIL V Suppl. 1082 ecc. — *Laipácco*, fr. di Ud.; un altro, Trices., Ud.;=*Laypa*, *-acho* Pr. (1280,-97).

Leo, Leonius Fl.—[*Monteleóne*, S. Ambr. *Pozzoleóne*, Cittad. Pad.].—*Leonése*, Magrè, Vic.—*Leonácco*, Trices, Ud.—*Lonígo*, vic.; antic. *Leonico;* chè *Leoniaco* Dion. (932) ecc. sembra una erronea ricostruzione.

*Leonerius.—Porrei qui *Loneriácco*, Legnacco, Ud.

Licinius on.—*Lisignago*, Trev.

Limerus on.—*Limbraga* fr. di Trev.

Liminius on.—*Lumignano*, Longáre, Vic.;=*Liminiáno* (CP, I, 124 (1013).—*Lumignacco*, Pavia d'Ud.

Livius on. — Qui, come pare, *Libano*, Sedico, Bell.; ramm. Pell. 12 (1272); cfr. *Tribáno* s. Trivius.

Longus on.—*Longan*, Sedico, Bell.; ramm. Pell. (1179).

*Lotterius (Lottius Hold. Ottius on.).—Qui forse *Lutrano*, Fontan. Trev.—*Lotrago*, Grezz.

Lubicius on. (Lup- ib.). — Venga qui *Leguzzano*, Schio; = *Luvizano* CP I 97 (983), III 174 (1168), *Luguzz-* MT III 46 (1279), *Linguz-* 55 (1280). Cosicchè si dovrebbe ammettere la successione: Luvicianus> *Luguzz-* > *Leguzz-* (1).

(1) Un nome molto simile a questo, con le due vocali protoniche scambiate, è *Lughezzáno*, Chiesan. Ma per esso dobbiamo rinunciare a Lubicius,

Digitized by Google

Lucanus, -ius on.—*Lugana*, Peschiera;= *-cana* (silva-) Dion. (1228). *Lugano* (Castel-), Creazzo, Vic., Maccà IX 102 (1265).—*Lugagnano*, Sona.

Lucerius Lucilius on.—*Luseraga* Pad.;= *-acha* CP I 234 (1136). Cfr. *Luseriacco*, Trices., Ud. — *Lusiana* (1), Asiago, Vic. *Lusiano* (vico-), Capr., Osp. 29 (1025).

Lucinius on. *-unius. —*Luciníco*, Cormons Ud.; ramm. Pr. (1214).—*Lugugnana* Portogr. Ven.; ramm. Pr. (1164). *Lughignano*, Casier, Trev.

Lupilius on.—*Luvigliano*, Torreglia, Pad.

*Lusius (-ilius CIL V 3181). — *Lusana* (Val-), Cast. Brenz. *Lusago*, S. Vito, S Z VI 111 (1213).

Macarius on.—*Magarano*, (Casale-), S. M. O. 1 (883). Puó essere altra cosa dal *Magrano* di Mizzole, per il quale meglio ci soccorrerebbe Macer on.

*Macricius (Macer).—*Magraçano*, Trevenz., S Z VI 102 (1214);= *-eçano* VII 52 (1325).

Magister on.—*Maestrano* Montecchia.

Magnius Fl. (Manius on.).—*Magnano*, Buttapietra. Un altro, Ud.

Magunius CIL XII 3724 *-utius. —*Magugnano* Cst. Brenz. —*Maguzzano*, Lonato, Bresc.;= *-utiano* Ughelli V 699 (743), bolla Eug. III (1145).

Maiorius on.—Qui certamente *Mazzurega*, Fumane;=*Martoraga* (sic) Dion. 84 (861), *Majoraga* Dion. (931), *Maçeraga* S Z VI 103 (1215), *Mazarega* est. (1396), *Mazorega* est. (1406). —Così da Maximus si fece *Massimatico* (Bol.); e cfr. il cogn. trent. *Mażżurána*.

---

chè vi corrisponde *Laguçano* XIII Com. 34 pluries (1218), *Lugoç-* 102 (1391). La serie allora sarebbe *Laguzz-* > *Luguzz-* > *Lughezz-*; e l'etimo più probabile Acutius. Si rammenti che il Flechia, Nomi loc. del Napol., 13, proponeva una base Lucretianu, attraverso **Lugherz-*.

(1) Il *lucus Dianae* da altri fantasticato (Brent. 136) non è foneticamente ammissibile.

Digitized by Google

Mallius P.—*Majáno*, Cavajon. Un altro, S. Dan. Ud.;=*Maliano* Pr. (1265).—*Majaso*, Enemonzo, Ud.

Mamilius on.—*Mamblícco*, Riese, Trev. (v. Cor. Ven.); Mamilīcu?

Mancius Fl.—*Manzáno*, Ud.; ramm. Pr. (1106). *-ana*, Vittorio, Trev.; *-ana* (Valle-), Caprino, Osp. 104 (1174).

Manilius on.—*Maniágo*, Ud.

Marcius on.—*Marzán*, Marostica, Vic. *-ána*, Quinto. (Villa-), Rovigo. *Marzane* (le-), Fumane.—*-ágo*, Valeggio; ramm. S. Silv. 176 (1222).

Marcellus -ius on. (Marcilius on.). — [Qui, pare, *Marcéllo*, Campodars. Pad. *Marcellíne*, Cast. del Monte, Ud.]. — *Marcellíse*, in doc. del s. XII anche *-erisio*, cfr. S Z VI 94 (1213); Marcellensis.—*Marzegliána*, Monfalcone, Ud. *Marceana*, *-eglana*, Borca, Bell., Pell. 10. *Marcillana* Montegald. Vic., CP I 75 (968).—*Marzejago*, Grezzana;=*Marc-* S. M. O. 268 (1210). *Marziaga*, Castione;=*eiaga* S. Stef. 95 (1211), S Z I 69 (s. XIII).

*Marcimius (-inius on. cfr. Flavimius CIL, XI, 32).—Porrei qui *Marcemígo*, Tregn.;=*Marsemimico* (sic) XIII Com. 14 (1140) 25 (1223), *Marsemico* (1184), *-mígo* Mensa Vesc. 4 (1201), XIII Com. 63 (1293); perchè la tradizione del *-migo* pare costante ed antica, così da escludere una base Marcinius. Ci avrà influito Maximus?

Marcinius on. (1).—*Marsegnáno*, Noventa, Vic.—*Marçanigo*, Valpant., Ist. Ant. I 107 (1116), Osp. 277 (1211), *-enigo*, Sona, S. Silv. 47 app. (1220). *Marzinís*, Zoppola, Ud.

*Marculius (-ulus Hold.).—*Marcujago*, Mirano, Ven.

Marius on.—*Maráno*, S. Pietro. Thiene, Vic. *-ána*, Crespad., Vic. (Val-) Altavilla, Vic.—*Marēga* (la-), Bevilacqua;=*-atica* CP I 353 (1099), (1184) ecc. Un'altra, Velo di Vic.—*Maraga* (Cal.), Fumane, S. M. O. 57 (1089), S. Mart. 87 (1228). *-aga* fr. Belluno.

*Marilius P.—*Marián* fr. Bell.

---

(1) Da Marcianus (o *Marsianus, cfr. u. etn. Marsus) sembra poi derivato *Marsángo*, Campo S. Mart., Pad.; ramm. Min. II sect. III 83 (1244); Marcianīcu?

Digitized by Google

Marinius Fl.—*Maregno*, Valpant. S. Stef. 159 (1225). *Maregnolla*, ramm. dopo « Cellore » e « Zerledo », S. M. O. 340 (1222). *-agnóle*, Breganze, Vic.—*Margnáno*, Bass.;= *-iniano* Brent. 51 (998). *Maregnána*, Asiago, Vic.—*ignana*, Sesto, Ud.—*Maregnágo*, Marano.—*Marníga*, Cst. Brenz.

*Martellus (-ius Fl.)—*Martellágo*, Ven.;=*-elago* Min. I 7 (1085), *-iliago* CP I 407 (1152).—Cfr. *Martelléngo* (vaio-), Grezzana; con suff. -engo.

Martinus, -ius on.—[*Martín*, Cencenighe, Bell. *Martinazzo*, Galliera, Pad.].—*Martinése*, *-ise* presso Pad., CP I 231 (1068), II 25,50 (1106,-14).—*Martignágo*, Volpago, Trev. *-acco*, Ud.—*Marteníga*, torr., Trich., Bell.

Martyrius on.—Qui, pare, *Marterago*, Erbè, S Z VI 95 (1213); = *-trago* Osp. 283 h (1213), S Z VII 53 (1325), *-aga* Osp. 520 (1224), *-agae* S Z VII 49 (1327).

Maternius on.—*Madregnago*, Capr. S Z I 56 (s. XIII);= *Materniago* ib. VI 105 (1215).—*Materníge*, Mezzane.

Mattius Fl.—*Mazzán*, Prun;=*Maçano* St. Rur. 5 (1246), S Z VI 44 (1342). *Mazano* Burre, S. M. O. 57 (1090) ecc. — *Mazagino* (Argere-) Anguill., Pad., C P I 62 (954).

Maurius on. -entius D'Arb. 340 *-ilius.—*Morádega*, Sorgà; = *Mauriatica* Dion. (818), Reg. e Copie 222 (883). — *Morágo*, Mizzole, ramm. S. Silv. 14 (1166).—*Moranzáno*, Mira, Ven.—*Moriágo*, Trev.; = *Murlago* MT, I, 15 (1122), *Morliago* 66 (1224).

Maxentius on.—*Massanzágo*, Pad.;=*Massentiago* Min. I 7 (1085), *Masinsatica* (?) ib. II 4 (1153).

Maximus on.—*Massimágo*, Mezz.;=*Max-*, S. Naz. 26 (1035). Non so poi se qui spetti *Masemenese* Zevio, S. M. O. App. 8 (986). —Cfr. anche *Massignáno*, Valdagno, Vic., in quanto può essere Maximianu (opp. da *Messinius, Messius on. ?).

Mellinius Hold.—*Melegnano*, monte, Arsiero, Vic.

*Mercinus (Mercius CIL V 449, 9).—*Mercenaga*, Cavajon, S. M. O. 246 (1203);= *-ago* S Z I 26 (s. XIII).

Mercurius on.—*Mercurana* in Montericco (Arquà), C P III 64 (1160).—*Marcorago*, Conegl., MT I 17 (1138), II 45 (1261); =*-urega* III 53 (1279).

Digitized by Google

Mestrius CIL V pass., -inus on.—*Mestre,* Ven.; Mestriae? —*Mestrágola,* Torrebelv., Vic.; -acŭla.— *Mestrín,* Pad. E verrà qui anche il *Mistrín* di Val di Nambino, che il Sabersky, Madonna di Campiglio, Strassburg 1899, p. 51-2, ricava con molto stento da Mistriānu.

Meter on.—*Mirdno,* Ven.;=*Midrani* CP II 407 (1152).

Metius on. (Amicius Fl.). — *Mizzóle,* Montorio; = *Meçolae* Esp. 15 (1171), *Miç-* S. M. O. 128 (1176), *-oli* S. Gius. 7 (1184), ecc.; Metiolae.—*Mezzáne,* Tregn.;=*Meçano* Dion. (948), bolla Eug. III (1145), *-anae* XIII Com. 15 (1171). Un altro, Legnago, ecc. —*Mizzágo,* Illasi. Un altro, Grezzana; che si scrive però anche *Amizz-,* così da ravvicinarsi ancor meglio ad Amicius.

Milichus on.—*Melegán,* Ca' di Davi.

Minerva P.—*Minérbe,* Legn.;= *-ervae* Dion. (743 ecc.), *Manerbe*, opp. *-érba* (S. Maria-), Marano; con una iscr. a Minerva (CIL V 3906).

Minius P.—*Mígnáno,* Solagna, Vic.— *-ágola,* Breda, Trev.

*Misius, -ilius P.—*Almisáno,* Lonigo; *Al-. Misanéllo,* ib. *Misano* Ver. ? S. M. O. 101 (1162).—Cfr. *Musáno,* Trevign., Trev.; *Musíg* fr. Ud. (Musius Hold. ?).—*Misiága,* torr., La Valle, Bell.

*Moccinius (Moccius CIL V 7147).—*Mozzenígo* e *-íga* (fossa-), Oppeano, Zevio. *Mosnígo,* Moriago, Trev.;=*Mosiniz* Pr.

Modius P.—*Mużána,* Malo, Vic.

*Molvena (Molvius, Mul- on.)—*Molvéna,* Marost., Vic.; ramm. CP I 144 (1025). Cfr. *Molveno,* Trento.

Montanius CIL V 6043, -inius D'Arb. 284.—Qui certamente *Montagnana,* Pad., nome non poco tormentato, fin qui, dagli eruditi (1).—*Montagnácco,* Ud.; benchè sembri al Camavitto possa anche venire «dal monte su cui si eleva la rocca». *Montegnago* Toara, Vic., Maccà IV, 333 (1296).—*Montenígo,* Mizzole.

(1) V. Giac. Foratti, Cenni st. e descr. di Montagnana, Ven. 1862, p. 20. Il Furlanetto lo identificò con l'Anejanus dell'Itiner. di Antonino; il Gloria (Agro Patav. 1015) credette riconoscervi il nome della via Annia, premessovi, poichè di monti non ve n'è punto, il sost. Ponte-. L'Alessi, dal canto suo, proponeva Fundus Ennianus!!

Digitized by Google

*Monticus (-ius Fl.)—*Monticáno,* fiume, Motta, Trev.;=*-egano* Min. I 5 (962).

*Mulius (-ia Hold).—*Mogliáno* e (Col-), Trev.—*Mojágo,* Prun. *Mujách,* S. Greg., Bell.; =*-yacho* Pell. 5.

Mummius on.—*Moimácco,* Ud.; ramm. Pr.

Murrius Fl.—*Murán,* Bardol. Per il *Muráno* di Venezia ci lascia perplessi la f. ant. *Amorianae* CP I 19 (840).

Mursius Hold.—*Morsáno,* Ud.;=*Mursiano* Pr.

Murtelius on.—*Mortegliáno,* Ud.

*Musculius (1).—Qui sicuramente *Muschiáno* (il-), Poveglia-no;=*Muscaliano* CP I 182 (1047), *Moschelano, -eiano* S Z VI 95 (1213), *Moskell-* Osp. 283 f (1213).

Mussius on.—*Mossáno,* Barbar., Vic.—Da un *Mussiō forse: *Mussói,* fr. Belluno;= *-ono* Pell. 35 (1172); *Mussóns,* Morsano, Ud.

Nerius CIL V 8114 (2).—*Gneréga* opp. *Gnir-,* Marano;=*Gniraga* S. Stef. 54 (1145), *Nir-* St. Rur. 6 (1246). Notevole l'esito palatale della N- iniziale: Nerjatica > Njer-.

*Nervius (Nerva on.). — *Nerbán,* Tregn. — Qui, fors' anche, *Nervésa,* Trev.;=*Narvisia* MT I 17 (1138), *Nerv-* II 155 (1273); Nervensis, tratto alla più comune desin. del femminile?

Novius, -entius on., *-inius.—*Nodc,* La Valle, Bell. *Noáx,* Corno di Rosazzo, Ud.;=*Neuvach* Pr. (1247). *Novach* di Ajello, Ud.—*Novenzágo* o *Noen-* (nelle carte anche *Lov-*), monte, Grezz. —*Novégno* (Rivon di-), Schio, ramm. Da Schio, Saggio dial. vic. 9 (1146).

Occius, -ilius on.—*Ossán,* S. Pietro;=*Osxano* S. Nic. 5 (1200); *Os- Ox-* S Z VI 111 (1213), S. M. O. 371 (1226). — *Ossegliáno,* Gorizia;=*Ossellam* Pr. (1176).—Cfr. *Oseacco,* Resia, Ud.

Octavius on. — *Taipána,* Platischis, Ud. — *Taibón,* Agordo, Bell.,=*Tabono, Tayb-* Pell. 38 (1148), sarà probab. *Octaviō.

Onius on.—*Onígo,* Pederobba, Trev.

---

(1) Mi sembra facile dedurlo da musculus « topolino » ecc.

(2) Secondo il Pauli III 329 è nome person. veneto.

Digitized by Google

Pacilius CIL V pass.—*Pasián* (di Prato) e (-Schiavonesco), Ud.;=*Pasiliano* MT I 36 (1190); *Pasegl-* Pr. (1268, -72 ecc.), purchè però non siano, come pare, che ortografie presunte *Basiliano*, *Basal-*, *Vasil-* Pr. (1072, 1149 ecc.), *Basillano*, Arch. Veneto VIII 145 (1166).

*Paltenus, *Paltinius.—Queste due basi, dovunque traggano origine (1), mi paiono presupposte necessariamente dai seguenti nomi: 1. *Panténa* (Val-), la valle di Quinto e Grezzana; sempre= *Paltena*, *-enna*, *Paltenate* (Valle-) fino a quasi tutto il sec. XII; *-Paltenatica*, Osp. 348 a (1216). — 2. *Paltiniaco*, Muselli 967; = *-egnago* Cellore di Sezan (nella stessa valle), S. M. O. 116 (1172), 297 (1213), 343 (1222). E cfr. *Paltignáno* in Val di Pesa, Firenze.

Panius Fl.—*Pagnághe*, Tregn.; = *Paniago* Dion. 168 (987), *-gnage* S. Stef. 27 (1113), 162 (1225), *-ago* Clero I 124 (1189). *Pagnacco* Ud.

*Pantilianus (Pantius CIL XII 1792).—Qui, sembra, *Pantianicco*, Meretto, Ud.; ramm. Pr. (1150).

Papilius on.—*Pavía* di Ud.; ramm. Pr. (1275). *Paviála*, Cittad., Pad.; *-óle*, Canaro, Rov.; Papiliola, -ae. Qui fors' anche *Pavéi*, torr., Revine, Trev., e *Prapavéi*, Sedico, Bell.; pratus Papillii?

Papirius on.—*Pavaráno*, Lonigo. *-ana*, Grezz.; ramm. XIII Com. 72 (1343).

*Parmenius (παρμένιος) (Primanius CIL XII 1720).—*Permagnatico* Pigozzo. — *Pramanigo* Negrar, Perini, 28 (1148), Clero I app. (1198);=*Prem-* S Z VI 113 (1213). *Parmenígo*, Castegn., Vic.—*Preminígoli*, Bosco Ch.

*Passerilius (-erius Fl.).—*Passariáno*, Rivolto, Ud.

*Pauperilius (-erius Fl.).—*Popereácco*, Pavia, Ud.; ramm. Pr. (1293). Se fa ostacolo la *-p-*, potremmo ricorrere a deriv. da Poppius, -eius.

(1) L' Holder mi dà Pauto; il gr. πευθήν «ricercatore» può suggerire anche un *Peltenus. Cfr. ancora Pantius più sotto, e Parthenius on.

Digitized by Google

*Pavonius (pavō).—*Pagógna*, Mel, Bell.—*Spaugnáno*, Trev., MT I 21 (1159).

*Pelius -isius (Pelidianus P. Pellius Hold.)—*Pegliáno*, Tarcetta, Ud. E da *Pelianus forse *Pianíga*, Ven.; = *Planica* CP I 144 (1025), *Pilan-* 311 (1085) *Pilin-* II 262 (1138), *Piglanigo* Min. I 165 (1306). Cfr. *Pagliága* e *Pagliagázza*, Burano, Ven.;=*Paleaga* (-minor e -maior), Min. I 62 (1280), *-iaga* CP I doc. 761.

*Pempilius (pempe, Pempinas Hold. Opp. Pamphilius). —*Pampidgo*, (anche *Pamb-*), Chiesan.;=*Pampeiago* (agro-) XIII Com. 64 (1288).

Percennius CIL V 2254.—*Sperzenígo*, S. Biagio Call., Trev. —*Precenícco*, Ud.; = *Prissinico*, *Pris-*, *Presse-* Pr. (1150, 1226 ecc.); che può spettare tuttavia a Persinius.

Persius *-inius P. *-ilius.—*Pressána*, Cologna;=*Persiana* Mus (1093) ecc.—*Presegnane*, Cavajon, S Z I 26 (s. XIII). — *Persiána*, Merlara, Trev.

*Pescilius (-ennius (1) Fl.).—*Passeggiáno*, S. Margh., Rov.

Petrus, *-ius, -onius.—*Prapiéri*, Ud.; pratus Petri. *Terrapetri*, nel Mantico, S Z VI 106 (1215), = *Terapero* Osp. 521 (1224); terra-.—*Perdga*, Vigonza, Pad.,=*Pedr-* CP I 157 (1028), ramm. Min. I 108 (1310) (2).—*Perognóla*, canale, Chioggia.

Pinnius Fl. *-icius.—*Pegnán*, S. Maria Stelle;= *Pingnano* S. M. O. 44 (1010), *Pign-* 116 (1172). *Pignán*, Vedel., Trev.— *Pinzano* (-al Tagliam.), Ud.; ramm. Pr. (1134).

*Pisilius (Pisius on.).—*Peséggia*, Scorzè, Ven.;= *Pisilia* MT I 21 (1159).

Pitius, Pett- Fl.—*Pizzáno*, Mezzane. *Pezzán* Istrana, Trev.; ramm. MT I 21 (1159).

---

(1) Per *Pisniga* is. lagunare, CP I 33 (883);=*Pisen-* I 118 (1008), può convenire anche Pisinius P.

(2) Ricordo qui *Petresega* (Silva-), Montort., Pad. CP III 447 (1181); nel qual nome par di vedere lo stesso doppio suff. -ensĭca, che comparisce anche in *Brusalésega* (v. Burginus), in *Setemésega* (v. Septimus) ed in *Arlésega*, Mestrino, Pad. (Arellius P. ?).

Digitized by Google

Plancius CIL V pass. — *Pianzáno* Godega S. Urb., Trev. *Spianzána*, Arcugn. Vic.

[Pompeo.—*Pompéa* (la-), Pescant. Un luogo omon. Magrè, Vic.].

Pontius on. -ilius D'Arb. 297.—*Ponzáno*, Trev.; ramm. CP I 258 (1076); *Ponciano* Valpant., S. Anast. 1 (835); = *Punz-* 6 (1043).—*Pontedcco*, S. Pietro Nat., Ud.; = *Ponteglaco* Pr. (1257).

Popilius Fl.—*Povéglia*, isola lagun. *Pupiliola* (litus-), Cáorle, Pr. (1000).—*Povegliáno*, Villafr.;=*Puuiliano* Dion. (861) ecc.

Postumius Fl.—*Postiçma*, Paese, Trev., sulla « via Postumia ». *Postóima*, Madrisio, Ud., ramm. Pr. (1214). Nel primo caso avverti la metatesi *-tomja* > *-tióma;* nel secondo la *-i-* internata. *Postumán*, Mezzane.

*Primarilius (-arius Fl.). — *Premariácco*, Ud.; ramm. Pr. (1015 ecc.).

Primulus CIL V 5536.—*Primoláno*, Cismon, Vic.; non credo infatti genuina la forma *Prato Imolano* MT I 33 (1184).—*Primulácco*, Ud.

Probus Fl. *-ilius.—*Provano*, Parona, S Z VI 108 (1217).— Qui poi certamente *Projághe* (le-), Mezzane; = *Provejago* S Z VI 112 (1213). E cfr., per una analoga riduz. fonetica, *Brogliano* s. Burbuleius.

*Probinius (Prov- Hold.)—Mi sembra rifletta bene Probinianu: *Pruviniano* o *Pruin.*, luogo della Valpolic., ramm. in doc. dall'a. 905 al 1143; donde l'agg. *Provinianense Pruv-*, *Pruin- Pruvian-* (Valle-), che si trova in c. dal 774 al 1125. Con assai minore verosimiglianza l'Avog. 13-14 propone Publilianu, -anensis.

*Pruscinius (Pruscius Hold.).—Qui, forse, *Prosseníco*, Platischis, Ud.

Publius, -icius Fl.—*Biúbba* (Fossa-), Mansuè, Trev.;=*-bubla* MT I doc. 11 (1093), *Publa* Pr. (1219), *Bubla* (1346). La *B-* sarebbe dovuta ad assimil. regress.—*Piovezzano*, Pastrengo;=*Plovez-* (1184) ecc. (1).

(1) Sarà invece publicanu (o Publ-): *Piovegáno*, Polesine; = *Plobegano* CP I 55 (1115), *Plov-* II 133 (1165).

Digitized by Google

Pudentius D'Arb. 294 *Pudentiō.—*Povenzágo* Mirano, Ven.; =*Pedenz-* CP III 201 (1170).—*Podenzói,* Castellavazzo Bell.;=*Podenzono* Pell. (1198).

Pullius P. (Paullius ib.).— *Pojano* (el), Quinto; = *Puliano* Dion. 84, 156 (861-978), *Pollano* (1184). *Poján*, Sedico, Bell.; = *Puglano* Pell. 11. *-ána*, Tregnago; Vic., ecc. — Qui fors' anche *Poígo,* Mossano, Vic.; Pullicu?

*Putinius (-icius P.). — *Potiniga* Pad. CP II 91 (1120);= *Pode-* III 24 (1157).

*Quadritius (-atia CIL XII 225).—Qui, probab., *Quarezzáno,* Marano.

Quartius Fl.—*Squarzégo,* Illasi; = *Squarzago* S. Mich. 41 (1153), 87 (1184), 181 (1212), 205 (1215), *Swarçago* 191 (1214), *Quars-* 203 (1215), S. M. O. 338 (1222) (1).

Quinius (quini, cfr. Trinius).—Porrei qui *Squignano,* Lavagno, S. Mich. 27 (1115), 59 (1177), 12 app. (1180), Osp. 283 (1213) ecc.; = *Scugnano* S. Mich. 266 (1220); purchè non vi si oppongano *Quusgnano* S. Spir. 79 (1222) e un non identificato *Cusgnano,* Centro, S. Anast. 7 (1218).

Quintius Fl.—*Quinzáno,* Ver.

Quirinius Fl.—*Chirignago,* Ven.

Ragonius CIL V pass.—Qui forse *Ragógna,* Ud.; però=*Reunia* Pr. (500), *Regunia* (1000), *Regonea* MT II 35 (1260). —Cfr. *Raunig,* Gorizia.

*Ravinius (Ravius Fl.).—*Ravegnana,* Adria. *Rava-*, Casaleone; = *-nnana* bolla Eug. III (1145).

Resius Hold. -inius.— *Resána,* Trev. *Risáno,* Pavia, Ud. — *Resínego,* S. Vito Cadore;=*Rexinico* Pell. 30.

Rivilius, -inius Hold.— Qui forse *Revedne,* Ponte, Bell.; =

(1) Non vi ha dubbio che si tratti sempre dello stesso luogo, chè i documenti ne fissano l'ubicazione (pertin. di Illasi o di Lavagno). L'Avogaro invece (p. 14 e 19) pare voglia distinguere fra *Squarzego* e *Squarzago;* nello stesso modo che sembra accettare a stento l' identificazione di *Cisègo* e *Cloçago.* Ma noi abbiamo visto nella prefazione come si possano metter di accordo i due diversi suffissi.

Digitized by Google

Arveglanae Pell. 10.—*Rivignano*, Ud.—Da Rivulus Hold.: *Riulána*, Magnano, Ud.;=*Rigul-* Pr. (1290).

Robilius Fl.—*Rovegliána*, Vic. *Rovejágo*, Pescant.—Qui fors'anche *Roviégo*, rio, Martellago, Ven.

*Roginius (Rogius Fl.).—*Ružanẹ́ga*, Rover. di Guà; =*Rezinaga* Dion. 162 (981); = *Ruçinaiga* e *-aga* S. Spir. 24 (1207), 91 (1223). Cfr. però anche aerugō, -ĭnis.

Romanus, -ius, *-icius.—*Románo*, Vic. Un altro, Vigonovo, Ud. *Praroman* Vigasio, S Z VI 112 (1213).—*Romágno* S. Greg., Bell.; ramm. Pell. 5. *Romagníne*, Roncá.—*Romagnáno*, Grezzana. — *-agnago* Fumane, S. Anast. 75 (1218), XIII Com. 100 (1390); = *-ignago* S. An. 106 (1228). — *Romanziól*, Noventa, Ven. — *Remanzácco*, Ud.; *Rom-* Pr. (1258).

Rossius Fl. *-inius.—*Rossáno*, Bass., Vic.;=*Rux-* Min. I 7 (1085).—*Rossignáno*, Spinea, Ven.

Rubius, -inius Fl.—*Rubáno*, Pad.;=*Ruib-* CP I 246 (1073). *Rubbiáno*, Monteforte.—*Rubignácco* Cividale, ramm. Pr. (1192).

Rutilius CIL V pass.—*Rodeáno*, Rive d'Arc., Ud.;=*Rodelano* Pr. (1220), *-liano* (1221).

Sabinius Fl.—Spetterebbe qui un *Savegnago*, Valdagno, Vic. che trovo nel Da Schio, e persino nel Leicht, Atti Ist. Ven. s. III t. 13, e nel Flechia; ma che non seppi constatare altrimenti. Forse è da correggere: *Spagnago;* v. s. Spanius.

Sacconius CIL V pass.—*Saccognana* duna di Ven.; però forse =*Sagagnana* Cron. Ven. 25 n.

*Salterius (-orius P.).—*Saltarigo* Romagn. S Z I 78 (1215).

Salvinus CIL III 1145.—*Presalvíno*, Rocca di Caldiero;= *Prasol-* S. Stef. 169-70 (1228); pratus-.

Sarius CIL V 8115. — *Sarano*, S. Lucia di Piave, Trev. — Forse alla stessa base ricondurremo *Sarẹ́go*, Lonigo, Vic.;=*Saratico* CP I 328 (1090); prob.=*-atica*, Mus. (1092), *Seratico* ib. (1139); così Maccá I 191 (1398), Esp. 31 (1197). Un altro *Saratico*, Colognola, Clero I 136 (1212) (1).—Ad ogni modo non ci sembra

(1) La « fossa Sarega », Albaredo, che l'Avog. considera a parte, ebbe il suo nome dalla famiglia Sarego, proprietaria recente di quel fondo.

Digitized by Google

facile ammettere, con Avogaro 35, una derivazione da cereu agg., passato a designare dei canali o condotti d'acqua; piuttosto si cfr. col lat. serare, it. *serraglio* ecc.

Sarmata CIL pass., *-atius.—Per *Sarmeóla*, *Sarmégo* (-aticu), *Sarmazza* ecc. v. il cit. mio articolo sui « Popoli e Santi ».

Scarius CIL XI 3270.—*Scaran*, Boschi S. Anna.—*Scarago*, Marano.

Selicius CIL V 92.—*Salzano*, Mirano Ven. Un altro, S. Giust., Bell.; ramm. Pell. 11. *Salzani*, *Selz-*, Caprino, S Z I 58 64 (s. XIII).—Cfr. *Salzena* « nome vecchio di S. Orso » Vic., Da Schio; *Salzén*, Sovram., Bell.; = *-eno* Pell. 22.

*Sellianus (Sellius CIL V 6387).—*Saiánega*, Sossano, Vic.; =*Sallanica Sagian-* Maccà X 160-2 (1288).

Sempronius.—*Samprógno*, Mel, Bell.; però=*Sanbrogno* Pell. 35 (1172).—*Sempergnaga*, Mezzane, Mus. (1135).

Sennius Fl.—*Segnacco*, Ud.; = *-ago* Pr. (1143).

Septilius CIL V 143, Septimius.—*Stigliano*, S. Maria di Sala, Ven.—*Stiago*, Fossalta, Ven. (1). *Settemésega*, Vic.; ramm. CP III 206 (1170);=*Setemesa* 254 (1172); Septimensica?

*Setilius (-ia CIL XII 439).—*Sedegliáno*, Ud.;= *-glano* Pr. 1226.

Severius, -inius CIL XII 1704.—*Severáno*, Malo, Vic.—*Savorgnano*, S. Vito al Tagl.; = *Saborniano* Pr. (921), *Sovergn-* (1182), indi *Sav-*, *Sev-*. *Savorgnanútto*, ib.—*Soverníǵo*, Paese, Trev. Cfr. per ultimo *Saverníǵo*, Bonaldo; però = *Çi-* S. Crist. 8 (1225).

Sextilius.—*Sestián*, roggia, S. Vito, Ud.

Silius Fl.—*Seggiana* (la-), Anguill., Ven.

[Silvestro.—*Peçasalvestro*, Povegliano, Osp. 508, 531 (1225); petia-].

Simplicius CIL XII 964.—*Simpliciaca* (Colonia-) Pad., CP I 1, (s. VI).

Sittius Fl.—*Sezzán*, S. Maria in St.;=*Siciano* Mus. 619 (929), S. M. O. 9 (940), *Seiçano*, S. Anast. 73 (1218).

(1) Per la sincope della voc. proton. cfr. aven. *stemána* < sept-.

Digitized by Google

Socius D'Arb. 327.—*Suzano*, Colognola, Esp. 11 (1167).—*Sociage* in Valle Fontense, S. M. O. 13 app. (855).

Solius P.—*Solígo*, Trev.;=*Suligo* Min. I 13 (1184).

Sosius Fl. *Sosĭcus. — *Susans*, Majano, Ud.; = *Suzam* Pr. (1031).—*Susegána*, Trev. (cfr. *Brusegana* s. Burgĭcus).

Spanius CIL X 4349.—*Spagnágo*, Valdagno, Vic.

*Sperantius (-iolus CIL XII 2440).—*Sparanzan*, Cavallaro, Vic.

Statius P.—*Staçano*, Romagn., S Z. I 78 (1215), ecc.

Surius Fl. — Qui forse *Sordígo* (1), Cazzano, in quanto può essere Suriaticu.

Tabanius Camav.—*Tavagnácco* Ud.; ramm. Pr. (1258).

Taminius CIL V 1052.— *Tamignano*, Castelrotto, S. Silv. 9 (1156).

*Talpulius (talpŭla; Talponius CIL V pass.)—*Topogliano*, Trieste.—*Topolígo* di Sacile, ramm. Pr. (1223).

Taurius ecc. D'Arb. 680.—*Villatora*, Saonara, Pad.;= *-taura* CP (1152);—Tauri?—*Turáno*, Lavagno, ramm. S. Euf. 1 (1158); = *Torriano* Dion. 91 (883), *Tur-* 179 (994).—*Torríga*, torr., Bell.

Taurilius Fl. *-inius.—*Tauriáno*, Spilimb., Ud.;= *-eano* Pr. (1204). *Torreáno*, Cividale; = *Tauriano* (1259). *Turiána* (Costa-), Torrebelv. Vic. — *Turgnano*, Ud. *Turniago*, Pad., CP III 260 (1172).

Terentius.—*Terenzáno*, Pozzuolo, Ud. *Terrançana*, Zevio, S. Mich. 245 (1219).

Tertius, -iolus CIL V 6035.—*Terzágo*, vajo, Mizzole.—*Trezzolano*, Mizzole; ramm. XIII Com. 39 (1125), Dion. (1141) ecc.;= *Torzol-* (1184).

Threcius P.—*Straçano*, Colognola, S.M.O. 155 (1183);=*Streç-* S. Mart. 30 (1211).

Tiberius (o *-ilius).—*Tiveriacco*, Mojano, Ud.

Tillius Fl.—*Tegliano* (Borgo-), S. Vito, Ud.—*Tiágo*, Mel, Bell.;

(1) Così sentii dire, non, come scrive l'Avog. 40: *Sordighe*. Ci sarebbe, quindi, una ragione di più per rinunziare al suo supra aquas.

Digitized by Google

=*Teglago* Pell. 6.—E cfr. *Tiene*, Vic.; in quanto provenga da un *Tilliena; cfr. Calvenus.

Trebius Fl.—*Tribáno*, Conselve, Pad.;=*Tribiano* CP I 10 (828).

Trebicius, -inius Fl., *-entius.—*Trevissói*, Bell.; che rifletterà -olus o -one.—*Trevignáno*, Trev., ramm. Min. I 7 (1085).—*Trevenzólo*, Isola della Scala;=*Trebuntiolo* Dion. s. v.; *Trevinzbolla* Eug. III (1145), *Tervenz-* (1184), *Tribinc-* Osp. 330 (1216).

Tribonius CIL V pass. — Qui forse *Trigógna* (1) (S. Pietro in); cfr. *Tribogna*, Genova.

Trinius Fl. *Tregnágo;*=*Ternaco* XIII Com. 17 (1172).

*Tudinius (Tudius P.).—*Tognána*, Piove, Pad.;=*Tothegnana* CP II 33-6 (1109), *Tod-* 70 (1117).

Tullius.—*Togliano*, Torreano, Ud.

Tusculus CIL V 2216. — *Toschiano*, Cesiomagg., Bell. Cfr. *Toscolano*, Brescia.

Urbinius CIL V pass.—*Urbignacco*, Buja, Ud.

Ursus, Ursius, -inius Fl.—*Montórsi*, Grezzana; monte Ursi. *Montórso*, Vic. Cfr. *Caórsa*, Affi; però = *Cagurcia* St. Rur. 87 (1341) ed Est. (1396) ecc. — *Orságo*, Trev. *Ussago (Ussá Ussád*, AG I 534);=*Ursago* Pr. (1190).—*Orsignago*, Borbiago, Pad., CP I 72 (1117).—*Orseníge*, fr. Treviso. *Oss-*, Dolcè;=*Urs-* (1184) (2). *Ursinís*, Buia, Ud.

Valentius Fl.—*Valentígo*, Piavon, Trev.

Varius Fl.—*Varána* (Ca' di-) Nogarole.

Ventius P.—Qui prob. *Vanzána* (Val-), Torri del Benaco.

Venus P. —*Véndri*, S. Maria St.; =*Veneres* Dion. 73 (844), *Venderi* S. M. O. 22 (1037); Veneris (ad-).

Venerius Fl.—*Venéra* (la-), Sanguin.

Verinius Fl.—*Vergnána* (Valle-), Dolcè. *Vergnan*, Malo, Vic. *Vergnacco*, Reana, Ud.;=*-niaco* Pr. (1234).

---

(1) Il Lampertico, Scritti, II 67-8, lo ravvicinava al bl. trigonium; perchè si trova su di una punta tra il Tésina ed il Bacchiglione; ma non mi sembra verosimile il trapasso ideologico.

(2) Per rs > *ss* v. Salvioni, Noter. II, 4.

Digitized by Google

Verrius P.—*Verán*, Agordo;= *-ana* Pell. 11 (1147). *Verática (-ádega)*, fr. Salara, Rov.—*Verágo*, Fumane.

*Vessinius (-onius CIL XII 84).—*Vissignano*, Sesto, Ud.

*Veternius (veternus; Vat- CIL V 3118).—*Vedrignano*, Gorizia. E cfr. *Vaternígo*, S. Maria di Sala, Ven.; = *Vitrinico* MT IV 30 (1292); dove però riesce strana la *-t-* intatta.

Vettius Fl. — *Vezzáno*, Bell.; ramm. Pell. 12 (1172). *-áne*, Brentino.

*Villus, -ius Fl.—*Villaga*, Barbar., Vic.—*Veggián*, Pad. *Pozzoveggián*, Pad.; puteus Villianus; e nulla avrà quindi a fare con *Publiciano* con cui lo connette il Gloria CP I pag. LIV.—*Vigliáso* (opp. *Viáso)*, di Socchieve, Ud.;=*Vigliasio* Pr. (1258).

Vinnius Fl.—*Vignága*, Montorso, Vic.—*Vignéga*, S. Pietro; che può anche ricondursi a vinea. E cfr. *Vinígo*, Vodo, Bell.; = *-ico* Pell. 31.

Virginius Fl.—*Verzegnano* Pad. CP I 159, 185 (1031-47); =*Virz-* 214 (1061).

Virius D'Arb. 128.—*Virágo*, Cavaso, Bell.;=*Viriáco*, Boll. Ist. St. It. 1901 p. 51 (780).

*Vitellus (-ius Fl.).—*Vedelago*, Trev.

B. Nomi romanzi.

A misura che s'affievolisce la potenza di Roma, sopraffatta da tante contrarie energie, è naturale che pure i nomi romani si faccian sempre più rari, fino a cadere in disuso, diffondendosi sempre più in vece loro dei nomi nuovi, estranei al latino.

Fra questi prevalsero anche nel Veneto i germanici; chè di fronte al loro pullulare rigoglioso la tradizione cristiana e l'elemento nazionale contrapposero una scarsa e timida fioritura. E questa prevalenza, che trova immediatamente riscontro pur nella storia del cognome in Italia (1), si mantiene naturalmente nella categoria di nomi locali che ora consideriamo.

(1) V. Flechia, *Di alcuni criteri per l'origine dei cognomi italiani*, in *Atti Accad. Lincei, Sc. Morali*, vol. II, 1878, pp. 609-21; *Le accorciature dei*

Digitized by Google

1. Di nomi cristiani (ebraici o greci) ricordiamo solamente:

Anna.—*Donn-anna* (Arzer-) Pad.

Bartolomeo. — *Bartoloméa* (Villa-), *Bortolette* (le-), Suseg., Trev.

Cristoforo *(-óffolo)*.—*Tóffol*, Vallada, Bell. *Toffolóni*, Dossob.

Giorgio. — *Zorża*, Fratta Poles. *Zorżon*, valle, Fum. *Zorżoi*, Sovram., Bell.; Georgione.

Johannes.—*Zuane* e (Val-), Rivoli. *Joaníz*, Cervignano, Trieste; ramm. Pr. (1202). *Zamboni*, *-belli*, più luoghi. *Zandonáti* Cazzano. *Bongiovanna* (la-), Montorio.

Joseph.—*Iseppo* (monte d'-), Lonigo. *Beppetti* (Ca'di-) Fumane.

Melchiorre.—*Melchióri* (i), Fumane. *Marchiore* (le-) Terrazzo. *-iora* (Valle della-), Breonio. *Marcoréle*, Torrebelv., Vic.

Michael.—*Micheli* (Ca'de'-) Ca' di Davi. *Michelazzi*, Breonio. *-etta* (Vajo della-), Prun.—*Michelórie* (le-), Albaredo; certo da un **Michelorio*, che a me sembra Michael+Georgius; cfr. per la verosim. del composto « Marcus Georgio testis », Arch. Ven. VII 356 (1152), e, per il rispetto fonetico, *Sório* < Sanctus Georgius, nel mio art. cit.—*Zamichéle* Tregn.; *Zan-*.

Stephanus. — *Stévan*, Angarano, Vic. *Stivanelle*, Lonigo.

Ai quali si aggiungano: *Evangelista*, S. Z. di Roncà; *Giacomóna* (la-) S. Giorgio in Sal.; *Isachína* (la-), roggia, Nove, Vic.; *Isidóra* (Ca'), Lazise; *Prosdocimo*, Arsiero, Vic.; *Simón*, Castion; *-onella*, Piovene, Vic.; *Tadieli*, Montecchia; *Tomé* (Vajo di-), Tregnago. E, a giudizio di G. Vidossich, potrebbe nascondersi un genit. Gelasii in *Illási*, Ver.;=*Illasio* bolla Eug. III (1145), ecc., *Lilasi*, Mus. (1158), *Illasii* (castrum-) Mus. (1004); cfr. per il

---

nomi propri ital., in *Riv. di Fil. e Istr. class.*, VII (1878-9), pp. 375-94; F. Zambaldi, *I nomi di persona*, *Atti Ist. Ven.*, t. XLI, p. II, 1902. — Il Flechia veramente distingue anche i cognomi di origine classica; ma i nomi locali che vi appartengono noi abbiamo ricordato nella parte precedente, chiusi fra parentesi quadre. Si aggiungano qui solamente pochi derivati da Petrus: *Perottíne*, Pazzon, *Perazzólo*, Roncà; cfr. Schneller, Nmf. 299; e composti: *Pierantonio*, Villabart.; *Perandréi*, Cisano di Bardol.

Digitized by Google

trattam. della cons. iniz., Studi triest. 53 sgg. (ven. *Jazínto, justo, jente;* e ancora *Isépo*>Josephus). L'Avog. invece (p. 45) pensa a eslagium « ager urbi vel pago vicinior »; che però darebbe quasi certamente nel veneto *sćaso sćasi;* cfr. *sćafa, sćeto* da *slapfe, slaihts.

2.—Ecco ora i nomi germanici che abbiamo potuto rintracciare sulla scorta del Förstemann, e valendoci pur dei lavori del Bianchi e dello Schneller. Si trovano in questa serie alcuni esempi dell'uscita -ingo *(Buelengo, Bussolengo, Ciringhelli, Cozzinghi, Merlengo, Montinghello, Pacengo, Pastrengo, Roénga, Turingo* (1), intorno alla quale rimandiamo a quello che ne scrissero il Flechia (Di alc. forme, ecc.), ed il Salvioni (Nomi loc. leventinesi in *-éngo*, Bellinz. 1899).

Agihard, Akihart, Först. 15.—*Praicárdo*, S. Bonif.; pratus Aicardi. Meno sicuram. *Agartino* Porto Legn., S. Silv. 25 (1171).

Albarich F 59.—*Albrígo* (Coll-), Conegl. *Alberígo* (Villa Ser-), Nogarole. *Albrici* (Vallis-), Garzon, Clero I 215 (1222).

Alberto Nmf. 249.—*Costalberto* ramm. fra Brentone e Monteforte, in decr. Cansignorio (1375), est. 1396 e 1456; costa-. Che sia da identificare con l'odierno Castelcerino, come il Castagnedi, Iscriz. di Soave, Ver. 1898, vorrebbe dedurre dal fatto ch'esso fu lasciato in eredità da Cunizza a' suoi parenti Alberti di Mangone (anno 1282), non pare ancora accertato. Infatti nei due est. succitati ricorrono come luoghi ben distinti: *Castroycerino* e *Costalberto.*

Aldigairo Bianchi X 411-2.—*Altichiero*, Pad.; = *Autikeria* CP I dipl. 31 (917).

Aldo F 45.—*Aldolo* (Cost-), Monsel., Pad. *Aldón*, Agordo, Bell. *Aldelle*, Marano.

---

(1) Qualcuno di questi nomi potrà forse venir sottratto alla presente categoria. Ve n'ha poi altri, sui quali non sappiamo dir nulla (*Cenglo Laurengo*, Castion, S Z. I 67 (s. XIII); *Costa Molénga*, Marano). *Porcellengo*, fr. Paese, Trev., andrà verosim. sotto porcellus; v. poi *Praséngа* s. pratus. Ricordammo anche *Martellengo* s. Martellus.

Digitized by Google

Alfheri, Alperio F. 58. — *Alfera* in valle di Grezzana, oggi Cerro, S Z VI, 110 (1214); = *-eria* XIII Com. 38 (1216). — —*Alpiero*, Camisano, Vic., ora scomparso (Da Schio).

Alvise.—*Alvisópoli*, Fossalta di Portogruaro; è certo di formazione recente. Cfr. *Candidópoli*, Ospit., Bell.

Ancho F 88.—*Ancón* (Vall-), S. Margh., Rov.

*Anculfo (Ingulf F 787).—*Anculfi* (Curt-), Roncolevà, Osp. 451 (1221).

Angilhari, -heri F 95. — *Angiári*, Legn.; =*Anglare* Dion. (932,995), *Inglare* 148 (973), *Engl-* (1055), *Englarii* (castrum-) bolla Eug. III (1145) (1).—*Engláro*, Ud.—*Anghiéro* (lago d'-), Ven. *Angelára*, Sanguinetto.

Ardo F. 606.—*Vigárdolo*, Montic., Vic.; vicus Ardoli. Ma cfr. Wighard F. 1297.

Arnaldo F. 118.—*Arnaldo* (Runco-), Vigasio, Carlotti 3, (1216).

Attila.—*Attila* (Colle d'-), Farra Sol., Bell.

Azolino F 191.—Qui certamente *Castelçeríno*, Soave; =*Ecerini* (castrum-) (1184), *Icerini* (ora domini-) S. M. O. 279 (1211), *-Ezelino* Biancolini III 263 (1263), *-Ycerino* est. (1396) ecc. — *Çiringhélli*, Valeggio; =*Ciringelorum* (domo-) est. (1396): dim. di *Azilingo*.

Badovaro F. 200.—*Badoére* (le-), Morgano, Trev.

Badvin F. 200.—*Beduíne* (le), Terrazzo.

Baiardo.—*Baiardina* (la-), Castel d'Azz.

Baldo, Paldo F 202-4.— *Baldo* (Castel-), Montagn. Pad.; fu fondato da Lambertuccio Fescobaldi di Padova; v. Sartori, Guida stor. d. dioc. di Pad., ib. 1884, p. 74. — *Pradipáldo*, Vallonara, Vic.; prato di-. — Lo stesso nome può vedersi in *Baldo*, monte, Ver.; che il Nigra tuttavia ravvicina all'agg. ingl. bald «calvo»; AG. XIV 269.

---

(1) Questa etimologia mi fu anche suggerita dal mio amico G. Vidossich; ed ora mi persuade quasi pienamente. La terminazione infatti si oppone così ad una base in glareis proposta dall'Avog. 47; come ad angularis, cui io pensavo, indotto dall'*Anghiari* del Pieri, p. 137.

Digitized by Google

Baldher F. 206.—*Boldara*, Gruaro, Ven.; = *-aro* Pr. (1273). *Boldiéra* (la-), Capr.; Montagn., ecc.—Considero come derivato da questo nome, mediante il suff. -ía: *Baldaría*, Cologna, ramm. St. Rur. 13 (1221) ecc. Cfr. più sotto *Bertaldía*, *Bertonaria*, *Vandería*, e vi s'aggiunga *Marcaría*, Mantova (Marcharius F 913), e *Schiavonía* (Schiavone), Monsel., Pad.

Baldavin F. 209.—*Balduína* (la-), S. Urb., Pad.

Bardilo F 215.—*Bardolíno*, Ver.; così anche in doc. *-íne*, Pescantina.

Bardino F 215.—*Bardíno*, monte, Albisano.

Barucio Bianchi X 367; Barocio cogn. p. es. Min. I 41 (1226). —*Barozzo* (Volta del-), Pad. *Barozzi* (Borgo-), Caneva di Tolmezzo.—*Barúzzole*, Sommacamp.

Baudo F 218.—*Bodi*, Cassola, Bassano.

Belbo F 221.—*Belpo*, monte, Capr.;=*Belbo* S Z I 61 (s. XIII); con dissimil.

Bera F 224.—*Bérra* (la-), Capr.; ramm. S Z I 60. *Bera*, monte, pr. Dolcè.

Berald F 227. — *Beraldo*, monte, Bussol.—*Barólda* (la-), Cavalcas. *Barolde*, Legnago.

Berhwar F 252-3.—*Berguarína*, (la-), Trecenta, Rov.

Berico, Bir- F 224, 264; cfr. Beregoto (Alberto-), Min. I 53 (1261). — Qui verrà *Berico*, monte (donde « Colli Berici »), Vic. *Berica* (Delarancio de-), Min. II 66 (1274); forse = *Berga* v. Introd. *Beregóne* (le-), Albettone, Vic.—Da un *Beric-wald, prob., *Brigáldola* (la-), Sandrà.

Berinhard F 231.—*Bernardo* (Monte-), Zovenc., Vic. (Campo-), Salgar., Trev. *Bernardinélle*, Arbizzano.

Berinza F 229.—*Brenzóne;* (Castello di-);=*Brenzione* Mus. 813, *Bronzono* Osp. 132, 165 (1186,-92).

Bernulf F 235.—*Bernúffi*, Montecchio Magg., Vic.; -ulfi genit.; cfr. *Maruffi* s. Marulf.

Berolog F 226.—*Berlocchi*, Pazzon.

Berto F 239.—*Berto* (Castel-), Podesteria, Ver. *Berta* (Ca'-), Sossano, Vic. (Sasso di Donna-), Vic. *Bertíno* (el-), Cerea. *Bertón*,

Digitized by Google

Cast. Brenz. *Bertél* (el-), Montebaldo. *Bertiólo*, Ud. *Bertási*, Breonio. *Bertacchína*, S. Massimo.—*Bertaróle* (le-) Fumane.—*Bertágna*, Valeggio.—Da un *Pertilo: *Pertolina*, Zerpa, Osp. Tomba, 1 (1168). — Da Perzo (*Pertizzo): *Perzácco*, Zevio, ramm. Mus. 900; = *Preçacco* S. Gius. 25 (1203); che l'Avog. (13) deriva da Persius.

Bertald F 251. — *Bertaldo* (Col-), Vidor, Trev. *-aldi* (Ca'-), Rosara, Pad. *-aldía*, Ud.; = *Bertaldi* (tabella-), Pr. (1278). *Bertólda* (la), Pressana.

Betto F 196.—Pongo qui *Albettóne (Al-B.)*, Vic.; dove il persistere della *-t-* fa escludere abies. *Bettón*, fosso, Casaleone. *Bettín*, fr. Bell. *Bettinélle*, Lubiara.

Biliarde F 260.—*Bellarde* (le-), Prun.

Blanchard F 211.—*Biancardo*, monte; *-ardína* (la-), Bussol.

Bonizo F 275.—*Bonizzo*, Borgof. sul Po. *Bonizzola* (la-), Grezz.

Bonoald F 276.—*Bondldo*, Cucca;=*Bonaldi* (Villa filii-)(1184).

Boso F 277.—*Buoso* (Canton di-), Montagn., Pad. *Buosi*, Cimad., Trev.—*Bosélla* (la-), Sandr., Vic. *-elle*, Castagn.

*Botolo, Bodolo F. 290.—*Botolo* (Casal-), Porto Legn., S. Spir. 105 (1224).—*Bódolo*, Cast. Brenz. *Bovolóne* Ver.;=*Bodolone* Dion. (813), bolla Eug. III (1145), *Botholono* (1184) ecc. Per *Bovolíno*, Buttap.;=*Buv-* S Z I 86 (s. XIII), ci soccorrono insieme Bodelin F 290 e Bobolin 272; ma altri penserà al lat. bubulinu « adatto a buoi ».—In simile dubbio ci lasciano *Buelengo* (ara de-), Colognola, Esp. 49 (1205), e *Bovolénta*, Pad.; = *Bubulento* Min. I 14 (1184). Per il quale tuttavia il suffisso parrà offrirci, col suo aspetto participiale, un più forte indizio di significazione specifica: lat. bubŭlus o bubŭlus AG X 12-14; opp. ven. *bóvolo* « chiocciola ». Può però sempre competere il n. pers. germanico, se riteniamo *-enta* come una variante di *-enga*.

Bozo F 277. — Cfr. *Bózzolo*, Mantova. *Bozzolíni* (Jago ai-), Negrar.

Cozzing F 498.—*Cozzinghi* (Str. dei-), Cologna.

Chunrad F 315.—*Corrádi*, Velo. *Coraíne* (le-), Costerm.

Digitized by Google

Docco F 354.—*Docco* (Ca' del-), Tregn.

Eberhard F 364.—*Verárdo* (Campo-), Camponog., Ven.

Eleard F 65. — *Liárdi* (Monte-), Cazzano. Cfr. *Pontigliardo*, Lazise; ponte Eleardi?

Eniko F 82. *Ènego*, Asiago, Vic.; cfr. Nmf. 335.

Faro F 398.—*Faroni* (Binda-), Trevenz., S Z VI 102 (1214), 81 (1330).

Fastrad F. 402.—Qui, molto dubitativamente, *Fástro*, Arsié, Bell. Si cfr., per l'accento, *Manfro* s. Manifrid.

Flampraht F 408.—Pure con incertezza: *Flambro*, *Flambruzzo*, Talmassons, Ud.

*Flocard (Fulchard F 441, Hlodochar 692; cfr., per esempî di Hlo->*Fio-*, Rajna, Orig. ep. franc., 131).—*Fioccárde*, Noventa, Vic.

Folbert F 440.—*Folverto* (Curte-), Pad., CP I 45,243 (1112-37).

Franco.—*Franche* (le-), Poiano. *Franchíne*, Salizz.

Gaido, Bianchi X 374.—*Gaidón*, La Valle, Bell.;=*Gaydono* Pell. 38. Un altro *Gaidono*, Villimp., Mant. S Z VI 105 (1215).

Ganefard F 468.—*Ganfardíne* (le-), Villafranca.

Gantsar F 470, Gançerra Nmf. 295 (1).—*Ganzérla* (Villa-), Barbarano, Vic.; derivato mediante il suff. -la. Trasse il nome dalla famiglia Ganzera, e chiamavasi un tempo *Villa Ganzéra* (Maccà IV 346, VI 395). Cfr. *Villaverla* s. Werra. *Sganzerlótta* (la-), Nogara.

Gaudo-in F 495. — *Montegói*, (*-godi*), Sommacamp.; monte Gaudi. *Góda* (Val-), Cismon, Vic.—*Gaudino* (monte-), Bussol., Ss. App. 96 (1199). *Godenélla*, Enego, Vic.

Gausoald F 504.—*Gosaldo*, Bell.; però = *Agosalto* Pell. 7 (1148).

Gavioard F 508.—*Gavardón* (Vaio di-), Grezzana. Cfr. *Gaverdína*, monte, nella Valgiudicaria.

Gawin F 506.—*Gavino* (Peça-), Valpant. Clero I 40 (1219). *Gavinello*, Breonio.

(1) Un tale *Gançerra* di Zevio è ricordato in c. veron. S. Spir. 21 (1202).

Digitized by Google

Gebhard F 452.—*Gabárde* (le-), Negrar.

Gerard F 479. — *Gilardíne* (le-), Albaredo.

Gerolt 486. — *Ghirolda* (la-), Peschiera.

Gisa F 516.— *Ghisa* (la-), Triss., Vic. *Ghisella* (la-), Lazise. *-elle* (le-), Cazzano.

Gombert F 553.—*Gomberto* (Castel-), Valdagno, Vic.

Gospolo Bianchi X 374, -olinus Nmf. 295 (1).— *Gusperíno*, Illasi;=*Cosparino* Mus. 272 (1185), XIII Com. 16 (1188), *-lino* Clero I 124 (1189).

Gozilo Fl. s. Gozzolengo.—*Bussolengo;*=*Gusselingo* Dion. 72 (840), *Guso-* CP I 301 (1084), *Guth-* bolla Eug. III (1145), *Gux-* S Z. VI 121 (1213) ecc. La *B-* si dovrà in parte a dissimil., in parte ad etim. popol. (buxus). E cfr. *Gozzolina* presso Castiglione Mantov.

Grimoald F 550, Grimolo Bianchi X 378.—*Grimáldo*, Lonigo, Vic. — *Grímola*, S. Orso, Vic. *Grimalo* (Binda-), Bardol., Osp. 480 (1222). *Gremolíne*, Lonigo, Vic.

Grompo (Grombert F 552, Grimpo Bianchi X 378). — *Grompa* (la-) Vescovana, Pad.; « fondata da Ubertino Grompo », Nuvolato, St. di Este, p. 634. *Grompo*, Concadirame, Rov.

Gundhar, -teri F 563.—*Guntari* (Teça-), Zevio, S. Gius. 35 (1208); =*-aro* S. Mich. 266 (1221), Scalzi 33 (1224). Qui poi anche *Contarina*, Rovigo; e forse *Grontaróle*, Galzign., Pad.

Gunzo, Conzo F. 557.—*Gonzo*, Badia Cal. *Gonzóni*, Cerro.— Qui probab. anche *Vigónza*, Pad.;=*Viguncia* MT III 16 (1277); vicus Gunzae? Cfr. *Vigonzon* tirolese.—*Conzón*, Villabart.

Hahher F 580.—Qui forse *Montaér* Pastr.;=*-aieris* S Z I 49 (s. XIII), *-agero* VI 121, Osp. 285 c (1213); prob.=*Aari* (hora-), S Z I 50; monte Ahari?

Haribald F 617.—*Ribaldi* (Ca'di-), Cadidavi;=*Ribaldorum* (Domus), est. 1396.

---

(1) Un « Cosparius » di Pacengo trovasi ramm. in c. del 1198; v. Cipolla, Note di St. Veron., Ven. 1898, p. 47. Forse da una forma siffatta sarà derivato *Aguspáro*, Montagn., Pad.

Digitized by Google

Hariman, Ermann F 627. -- *Cadermáno*, Trevenz.; casa de- (1).

Heripald, Cherebald F 618.—*Crepáldo*, fiumic., Grisolèra, Ven.

Hrodebert F. 720 (Hrampert 708).—*Roberta* (Valle-), Erbè, Osp. 283 (1213);= *-Ramb-*, *Ranb-* ib. e 520 (1224).

Hrodeng F 718.—*Roénga*, Malo, Vic. Cfr. *Rodinghi*, Zanard. Tito App. Less., IV, 1902, p. 10.

Hrodico F 718.—*Rovígo;=Rodigo* CP I 67 (955) 260 (1077); *-ige* Min. II 3 (1117), *-igio* CP II 304 (1142) III 231 (1171), *-icio* 375 (1178), *Rudicho* CP I 110 (996), *-ige* I 345 (1097), *-igo* II 382 (1150). Cfr. *Rodígo*, Mantova. *Rodegótto*, rio, Montorso, Vic.

Hrodolo F 716, Bianchi X 383.—Verrà qui *Curtaróla*, Pad.; =*Curtarodulo* MT II 127 (1268); così detto « da Rodulo Valvasori, prima conte di Fontaniva; quasi curia (noi diremo curte) Roduli », secondo attesta il Salomonio, 220, sulla fede dello Scardeone, fol. 230.

Hrodlant, Orlando F 736. — Questo nome ritorna di frequente nel Veneto, e ciò si dovrà certamente alla diffusione delle leggende carolinge. Cfr. per es.: *Orlando* (Campo d'-), e (Baiti d'-), Ferrara M.B., (Valle d'-), Roncà. Una strada *Orlanda* (o Via d' *Orlando*) si trova a sud-est di Mestre (2). Ma il più notevole esempio è *Scuderlándo*, Cast. d'Azz.;=*Scutum Rolandi* est (1396), ed ancora *Scudorlando* nelle mappe del catasto austriaco. Cfr., per altre denominazioni analoghe (*Grotta*, *Lancia d' Orlando* e sim.), Monaci, Una legg. arald., in Morandi, Antol. d. crit., 1896,

(1) È poi molto dubbio, malgrado l'apparenza presente, che lo stesso nome ricorra in *Costermáno*, Capr.; chè troviamo corrispondervi *Costarmata*, Mensa Vesc., I, 398 (1370), III 55 (1376), est. 1396-1494; forme che anche l'Avog. 29 ricondurrebbe a costa ulmata. Se non che è lecito sospettare della loro autenticità.

(2) V. Filiasi, III 229. Secondo lui corrisponde press' a poco all' antica Via Emilia; e « i villici la chiamano così perchè di questo Paladino (Orlando) raccontano cose strane ancor essi ». Cfr. ib. 285, VII 184.

Digitized by Google

p. 105; Crescini, Sulla canz. di Rol., XCVI n. 1. — *Orlandina* (roggia della-), Palù.

Hrodmunt F 738.—*Rodomonte*, Campagna Lupia, Pad.

Hrodulf F 744.—*Reolfo* (prato-), Belfiore, S. Silv. 99 (1211); = *-Rodolfo* 215 (1228).

Hugo F 750. —*Ugo* (Casale di Ser-), Pad.; il qual signore è lo stesso « Ugone de Casale » ramm. CP II 207 (1134); cfr. Gloria, Agro Pat., 878.

Humbert.— *Umberto* (Colle-), Trev.

Lanzo F 840.— *Corlanzone*, Alonte, Vic.; curte Lanzonis. *Lanzonis* (Casa-), Arcè, S. Ann. 5 (1153), Osp. 301 (1214), S Z VI 114 (1224).—*Lanzonetto*, can., Meolo, Ven.

Letald F 828.—*Litaldo*, Belfiore, S. Silv. 179 (1222);=*Let-* 193 (1224).

Ligart F 844.—*Ligardón*, Ampezzo, Ud.

Macco F. 884.—Di qui, con suff. non nuovo (1), *Maccáccari*, Correzzo; donde un cogn. veron. *Macáccaro*, e *Machachari* già del sec. XVI (Cipolla, Note St. Ver. 111). *Maccácara* (la-), Sommacamp.

Maganhar F 892. — *Mainerio* (monte-), Pazzon di Capr., Osp. 232 (1202);=*Mayn-* S Z I 63 (s. XIII).

**Mambrotto* (cfr. *Mambríno*, ricordato nell'Orl. Fur., donde anche un cogn. vicent. Mambrín; Meinbirin F. 888).—Qui certamente *Mambrótta* (la-), S. Mart. Ver.; insieme col cogn. ver. (s. XVI) *Mambroti* (Cipolla, loc. cit.).

Mandricardo (p. es. Orl. Fur.).—*Mandricarda* (la-), Valeggio.

Manifrit F 904.—*Mánfro*, monte, Illasi. *Manfrón*, Torrebelv., Vic.

Marabad F 909.— *Marpadino* Zevio, Perini 22 (1145); = *-aino* S Z VI 110 (1217).

Marafrid F 910.—*Mirifréd*, monte, Fregona, Bell.

Marcuin F 916.—*Marcuín* (Ponte di-), Nove, Vic.

---

(1) Cfr. *Buçacharini*, cogn. pad., per es. Min. I 31 (1304); *Pozzáccare*, n. loc. veron. cap. VI puteus. Si ricostruisce bene -acc*ŭ*lus.

Digitized by Google

Marulf F 912.— *Marúffi*, fuori porta S. Lucia, Vic. Cfr. Bernulf.

Mazzo F 926.—*Terramázzi*, Cologna; terra Mazzi; cfr. *Terrapetri* s. Petrus. *Mazzóla*, *-olíni*, Torri Benaco. *Mazzotta*, Ferrara di M.B. *Mazzócco*, Montorso, Vic. *-occa*, Capr. *-ucchéta* (la-), Roncà.—*Mazzánta* (la-), Oppeano.

Merling Flechia.—*Merléngo*, Ponzano, Trev. *-éngola*, Sorgà.

Moro, -and F 925. — *Moracchíno*, Costabiss., Vic. — *Morándа* (la-) Spessa.

Muntinc F 940.—Qui forse *Montinghello*, Lazise.

Musolo F 942.—*Mussolín*, Minerbe. Cfr. *Mussolénte*, Bassano, in quanto sembra da ravvicinare al *Mussoléngo* di Pavia.

Nahho, Nahuni F 948.—Possiamo ricondurre a queste basi *Naone* « antico nome del fiume oggi chiamato Noncello » (Cor. Ven.); dal quale sarebbero stati denominati *Pordenone*, Ud.; = *Portunaone, -onis* Pr. (1221,-32), e *Cordenóns*, nel distretto stesso di Pordenone;=*Curtenaonis* Pr. (1029), *Curia-* (1268).

Obizo F 969. — *Obicello* (dosso de-), Povegl., S Z VI 116 (1224).

Otto, Oddo.—*Ottella* (la-), Pesch.—*Oddo* (Ca'-), Monsel., Pad.

Pacing (Pacco, Bianchi X 371; un « Pacingus » Mus. 1004, a. 1162). — *Pacéngo;* = *-ingo* (1184) e Mus. 738 (1197).

Prezzald F 986.—Cfr. *Prexealdis* (de-), Sezzano, S. An. 19 (1160);= *-ualdo* 29 (1173), *Preseualda* S. M. O. 244 (1203).

Raco F 1007.—*Ragóna* (la-), Castagnaro.

Raffo, -ald F 1006 — *Raffa*, *-etta*, Nogara. *Raffáldo* (Ca'di-), Cadid.

Raganhar F 1019.—*Raniéro*, monte, S. Nazario, Bass. *Raniero* (Pel-), via, Vestena; e per il costrutto v. Salvioni, Not. IV s. *Palagnedra*, « per l'alnet'la ».

Raganzo F 1011.—*Raganzi* (i), Belfiore. *Regenzudo* (Castro-), Conegl., MT I 87 (1233) III 40 (1279).—*Ranza* (Villa-), Campod., Pad.—*Ranzolína*, Montagn., Pad.

*Rappo (Rappolo Bianchi X 383).—*Rappa* (Villa-), S. Giorgio delle Pert., Ven.

Digitized by Google

Redald, -old F 1004.—Qui certo *Raldón*, S. Giov. Lup.; = *Raudono* S. Silv. 52 (1225), *Reald-* est. (1396) e (1406); cfr. « Realdinus » n. pers., St. Rur. 58 (1272). *Reólda,* Veggiano, Pad. Cfr. *Redondesco,* già *Redoldesco,* ad ovest di Mantova.

Richwar F 1051 [it. anche Riccováro; e cfr. un « Guidone qm. Recuari de Florencia » ramm. Min. I sect. I 63 (1307)].— Verrà qui, posso dire certamente, *Recoáro,* Vic.; in doc. *Recobario* ecc. Si noti che esso suona come *Rikabér* in bocca ai coloni tedeschi dei XIII Comuni; al modo medesimo che fra loro dicesi *bo* per ted. *wo, Balt* per *Wald* ecc. (C. Cipolla, Mem. Accad. Scienze Tor., s. II t. LI 267 sgg.). Certo questa origine incontra assai minori difficoltà di quelle finora proposte, la migliore delle quali era lat. *recubarium.

Romald, -old F 747.—*Ramálda* (Ca'-), Cerro. *Romóldo,* monte, Bussol.

Rozzo, Bianchi X 384.—Qui forse *Rozzo,* Asiago (1).

Sigard F 1093.—*Sigarda* (la-), Breonio.

Siwar F 1098.—*Sivíeri* (i-), Vestena.

Suardo (Sward-) F 1134.—*Suárdi* (i), Marano.

Swab (n. etnico e quindi personale) F 1130. — Questa base attribuisco ancora al *Soave* di Verona e di Mantova. Alle ragioni ricordate nel mio art. cit. aggiungo ora, per confermare la popolarità di questa risoluzione un po' strana dello sw- rispetto al più comune *sgu-* (cfr. *sguazzáre,* ven. *Sguizzera* ecc.) i seguenti riscontri: Σουάβοι, Procopio, Bell. Goth., 1,15; il cogn. *Suárdi* qui sopra, ed il cogn. abbastanza diffuso *Soávi.*

Tagulo F 325 (Tadilo 1145).— *Távoli* (Ca'di-), Cast. d'Azz.

Tanco F 1149.—*Tancuni* (Casal-) Zevio, S. Mich. 244 (1219). *Tancón,* Forno Can., Bell.

Thurisind F 1201.—*Turisendi* (i), Cavajon.

Turing F 1205.—*Turingo,* Concamar., S. Silv. 197 (1225).

(1) Il Da Schio (Dial. Vic. 31) lo spiega con un vic. *rozzo* « gruppo di case ». Il Malfatti I 32 da *rivoceus.—La grafia *Rotzo* si dovrà ad antica influenza del tedesco settecomunigiano.

Digitized by Google

Turnwiz F 1206. — *Torneghíso*, Povegl.; = *-agiso* Osp. 305 (1214), *-ogiso* 531 (1225).

Uberto F 752.— *Ubertini* (clus-), Trev., S Z VI 97 (1213).

Wala, -and, F 1230. — *Guála* (str. di-), Mezz. — *Gualando*, Marega, Clero I 205 (1213).

Walderich F 1247.— *Valdrígo*, S. Biagio Call., Trev.

Waldrat F 1247. — *Valdrao* (Casal-), Povegl. S Z VI 112 (1213); = *-Gualdrao* 100 (1214) ecc., *-Wal-* Osp. 305 (1214). — *Ualdrata* (costa-), Sommav., S. Stef. 65 (1190).

Walfrid F 1232.— *Gualfreda*, Capr., S Z I 66 (s. XIII).— Cfr. *Gualferono*, Colognola, Clero I 1240 (1203); *Walfrato* Zevio, S. Spir. 58 (1220).

Walpert F 1250. — *Walperti* (valle-), Salizz., S. Salv. 62 (1221).

Wando, Wanther F 1252-3.— *Vandélla*, Velo ver. Un'altra, Torreb., Vic.—Qui forse *Vandería* (la-), Granc., Vic.

Warner F 1268.— *Guarniér* (el-), Marano.

Wera F 1265.—Da un dimin. Verla (cfr. s. Gançerra) derivò *Villavérla*, Vic., a proposito della quale il Maccà (XII p. II 283) riferisce dal Pagliarino (pp. 162, 248) che fu « chiamata... dalli nostri maggiori Villa Verlaria, cioè villa di quelli dalle Verle... Nel 1004 gli Verlati vennero di Baviera con Giovanni Verla » sotto Enrico IV. *Verlata* (fossa-), ibid.; con suff. *-atta*.

Werdald F 1328.— Qui forse *Verdáldo* (volg. *Valdáldo*), monte, Cornedo, Vic.

Werin F 1265.—*Guerrína* (Ca'-), Montorio.

Wigunt F 1296.— *Vigónto*, Limena, Pad.

Wilhelm F 1310.— *Gugliélmo* (Castel-), Rov. *Gugelmázza*, Lon. Vic.

Winizo, Winidram F 1323-4.—*Guénizzo*, Montagn., Pad.— *Vendráme*, Cimadolmo, Trev. *-ámi*, Vittorio, Trev.

Zinzo, Zizo F 1370.—*Zinzíno* (vaio del-), Malces.—*Zís'a* (la-), Belf. *Zisotto* (Pra-), Posina, Vic.

Zoppo F 1372.— *Zoppi*, *Zoppa*, più luoghi.— *Zóppola*, Ud.;= *Zaup-* Pr. (1103).

Digitized by Google

3.—Nomi volgari.

a) di dignità, professione o mestiere:

abbas.—*Abbá* (Brenta dell'-); (Isola dell'-); (Legnaro dell'-) Pad.; v. Sartori, St. d. dioc. di Pad. I 116, 36, 118, 229. *Labá,* Spessa. *Curtabai,* Trevenz., S Z VI 101-8 (1214); curte abbatis. - *Baéssa* (Corno della-), Chiesan.; ramm. XIII Com. 127 (1431). *Baesse,* Costerm. *-desse* (Grumolo delle-), Vic. ecc.

ballistarius Kört. 1188.—*Balestiér,* Cencen., Bell. *-iére,* Lonigo, Vic.

cane; secondo lo Schneller Nmf. 274 « wohl nicht lat. *canus* =grau, sondern Ehrentitel aus *caganus,* wie ihn später Cangrande della Scala in Verona führte ».—Noi veramente non ci rendiamo garanti di questa dipendenza del nostro *cane* dal *khan, kahan* dei Tartari; ma quel che più ci preme è che non già un Mediuscanis (come vorrebbe lo Schn. per il suo *Mezzecanis)*, ma un Mutius Canis convien riconoscere in *Mozzecáne,* Villafr. Questo cognome *Moçocane, Mucicano* ecc., (Henricus de-), ricorre spesso in c. S. M. O. 132-376 (circa 1200); cfr. un « Muçocane de Ilasio » Cip. Not. St. Ver. 47 (1198).—Lo stesso elemento ritorna in *Costacane, -ano,* Parona, S. Fermo (1212), Osp. 433 (1220), ed in *Fosacano,* Cast. Azz., Osp. 283 f. (1213)=*Fovea-* Carlotti 3 (1216).

comes. — *Conte* (Villa del-), Pad.; = *-de Comite* Min. I 7 (1085).—*Contà* (Pieve del-), Pieve Sol., Trev. *Trecontái,* Montagn. Pad.;=*Tres Comitatus* CP II 358 (1100).

donzello.—Donzélla (la-), Sandrà. *Donzellíno,* Colognola.

dǔx (ven. *dǫs'e*).—*Dǫs'e* (Villa-), Rovigo. *Dogádo,* Agna, Pad.

fante.—Belfante, Trevenz. *Fantiboni,* Breonio.

gonfaloniere.—Confaloniera (la-), Terrazzo.

grafio aat. Cfr. un « domino Gramphione » MT III 119.—*Granfión* (Pojana di-), Padova; ramm. CP II 49 (1114).

patriarca.—Patriarcà, Pad.; forse, dice il Salom. 393, per essere stati ivi i poderi comprati nel 1213 da Bertrando Patriarca d'Aquileia.

vescovo.—Véscovo (Bosco del-), Campodars. Pad. *Vescova* (fossa-), Bovolone. *Vescována,* Pad.

Digitized by Google

vicedominus.—*Visdómini* (Pra-), S. Vito, Ud.

b) soprannomi semplici, opp. composti sostantivali:

Bonalbergo (S. Martino-); ramm. Osp. 116 (1180). *Bonaugúro*, Grantorto, Pad. *Bonivento*, Tregn.; che sará prob. « Benvenuto »; cfr. *Malvento*, Sacile; = *Malvegnuto* Pr. (1275), e AG III 277. *Bonnatáli*, *Bonavicína* e *Malavicína*, più luoghi; cfr. Nmf. 271 (1). —*Brancaleóne*, Gazzo; cfr. Nmf. 283. *Caobélli*, Negrar. *Gambaméla*, Calmasino. *Ganassíni* (i-), Pescantina. *Grantórto*, Gazzo, Vic., e Cittad., Pad.;=*Grugnotorto* CP II 271 (1078), Da Schio, Dial. vic., 8 (1004). *Mandiferro*, Pesch. *Mirándola*, Negarine; un' altra, Lazise; lat. miranda? *Musodúro*, Braglio, Soave. *Ognibéne* (Ca'd'-) Torri Benaco. *Panisacco*, monte, Valdagno; « così denominato da Panisaco Trissino, vissuto nel secolo XIII »; pan-in-sacco; cfr. « Benincarrus » n. pers. Min. I 13 (1184). *Sanúa*, opp. *-úda* (la-), fossa, Concamarise; cfr. il cogn. *Sanúdo* « zannuto ». *Spinimbecco*, Villabart.; = *Spinaenbecco* (1284); cfr. il n. pers. « Spinanpe » CP III 164 (1168). *Tramarín*, Illasi, e *Tramaríne*, Palù; cfr. un « Ultremarinus notarius » S. Mart. 26 (1209); che par quindi voglia dire « forestiero d' oltre mare », « d' oltre Adriatico ». *Venturína* (la-), Montorio. *Zampagna* (el-), Negrar; che è il ven. *zampagna* « champagne », ma volgarm. « grappa » (2).

c) Composti verbali od imperativali:

Basacúlo, Dolcè. *-ginocchi*, Breonio. *-lóvo*, Grezz. *-nós'a*, Prun. — *Battiférro*, Remanz., Ud. *-paglia*, Terrazzo. *-stócchi*, Roncà. *Battiorco*, con Cellore, Fonti 97 (987), S. M. O. 87 (1153). — *Bevilacqua*, Legnago. *Beiino*, Vigasio, S Z VI 104 (1215); « bevi vino ».—*Bogifáve*, Caldogno, Vic.—*Bramaludáme*, Brognol. *-lotame*, Marzana.—*Brusabó*, monte, Caltrano, Vic. *-lugór* (?), valle, Pazzon di Capr. *-monte*, S. Mauro Sal. *-mosca*, Crespano, Trev. *-mússa*, Piombino, Ven. *-porco*, Colognola; Resana, Trev. *Brusasurçi*,

(1) Oscuro è *Bonedimáne* (le-), Lazise; forse « buone di mano » ?

(2) *Cristeleison* (el-), Costerm., e *Salveregina* (Valle-), Capr., potranno pure considerarsi come soprannomi (cfr. *Paternostro* ecc.); ma resta il dubbio che valessero a denominare qualche cappelletta o immagine sacra.

Digitized by Google

Porto Legn., S. Silv. 18 (1168).—*Buttapietra,* Cadid.;=*Butapreda* est. 1396; cfr. n. pers. « Butafferro », St. Rur. 19 (1221). — *Cainàqua,* Sommacamp.;=*Caainaqua* Cip. Note St. Ver. 47 (1198), *Cagenaqua,* Cardo, St. di Cologna 246 (1409).—*Cavalcaselle,* Casteln.—*Cazzabisso* (Rio di-), Montef.—*Ferrabecho,* via, XIII Com. 120 (1410). *Ferramósche*, Cerea; cfr. un cogn. « Ferramosca », Contr. di Vicenza, 84 (1630) (1).—*Filastóppa,* vaio, Fumane. — *Filóvo,* Zevio;=*Fulupo* S. Mich. 244 (1219), *Fui-* 253 (1219), 285 (1233), *Fuga-* S. Maria Sc. 10 (1220); « fuggi lupo ». *Fraccalóca,* Costabiss, Vic., Da Schio.—*Grassabò,* valle, Ven.—*Gratacavallo* Merlara, Pad., S. Mich. 201 (1223).—*Inganamaiore* (S. Pietro-), Cip. Note St. Ver. 114; = *Hengana-*, *Eng-* S Z VI 111 (1213). Cfr. il cogn. venez. « Enganna compatre », Atti Ist. Ven., ser. III, v. XV, 1594 (s. XII).—*Leuaasino* S. Mich. 62 (1178).—*Macacchiove* (le-), S. Giov. Lup.; « ammacca chiodi ». — *Magnaboschi*, monte, Asiago, Vic. *-guágni* (o *-vágni)*, Roncà; « -guadagni ». *-vacca, -vacche,* Grezzana e Brognol.—*Mazzabò,* Caldiero; monte, Grancona, Vic. *-cavállo,* S. Maria di Sala, Ven. *-gatta,* Oppeano; ramm. Esp. 1 (1149). *-lovo,* fuori Porta S. Croce, Vic.—*Mettifóghi,* Vestena.— *Papafava,* Saccol., Pad.—*Passamosche,* Sarcedo, Vic. *Passaseno,* Mantico, S Z I 45 (s. XIII); in quanto valgano « pasci mosche », « pasci-asino » (2). *Passigatto,* Legnago. — *Pelagalli*, S. Pietro.— *Pigliavento* (el-), Marcellise; « acchiappanuvole » ? — *Pissincanna,* Fiume istr.;=*Piscen-* Pr. (1182); che però non riesce chiaro. *Pissintorno,* Camposamp., Pad.—*Ponzilovo,* Zevio; « pungi lupo ». *-miglio,* Monteg., Vic. *Pondiáca* Prun;=*Punçivacca* XIII Com. 24 (1224); cfr. « Ponzilorso » n. pers. ib. 104 (1398).—*Portalóvo,* Pastrengo. —*Rompizocco,* Roncà;=*Rumpi-* XIII Com. 83 (1355).—*Rosegaférro,* Villafr.; cfr. « Rosegaberbeze » CP II p. CVI. -*Salvalaio,* Grezzana; « serba l'aglio ». *Salvaterra,* Badia, Rov.—*Sbroiavacca* Chions, Ud.;=*Sbrola-*, *Sbrugla-*, *Sbreula-*, *Bruja-*, Pr. (1220-72).—*Sca-*

(1) Andrà certo insieme col noto *Fieramosca.* Ma non escludo si tratti sempre di « fiera mosca ».

(2) Ma potrebbero forse dire invece « passa mosche » ecc.?

Digitized by Google

iapezzo, S. Giust., Bell.; « pialla abete ». — *Scaldaferro*, Bassano, Vic.—*Scannavacca*, Bass.—*Scodavacca*, Cervign., Trieste.—*Sicatauerno*, Arcè, S. M. O. 60(1141).—*Sitapexo*, Ronco, S. Gius. 37 (1210);=*-pessco*, *-pesce*, *-pexe* 43, 55, 71 (1211-23); dove par certo « pesce », ma non si discerne bene il primo elemento.—*Sparravácche*, Camisano, Vic.—*Spiagamússe*, Pósina, Vic.—*Spigafas'ólo*, Boschi S. Anna.—*Squarçaburse*, S. Zeno Osp. 445 (1221).—*Squassabodríga*, Breonio; il qual nome (per *-bodriga* v. Körting 1179, e Mussafia beitr. 35 n.) potrà valere « squassa ventre »; se non vi si ravvisi piuttosto, ove si leggesse Squarza-, un sinonimo del nome che precede.—*Stangabó*, Villabart.—*Strozza Martíno*, Quinzano.—*Tajalásino*, Bovol. *Tajaférro*, Avesa e S. Giorgio in Sal. —*Tirapelle*, S. Z. di Roncà (1).

(1) Fo seguire qui alcuni analoghi composti che avranno più verosimilmente rapporto con le condizioni dei luoghi:

Cantazigále, Montecchia. *Cantalóvo*, Belfiore. *Cantaráne*, passim.—*Ingannapoltrón* (S. Giorgio-), S. Ambr. di Valpolic. È posto « sopra un monte, la cui erta salita per essere faticosa procacciò forse al villaggio lo strano epiteto » Cor. Ven. Però può trattarsi pur qui di un soprannome.—*Mancalacqua*, su di un torr., Sona; cfr. *Mancapane*, Cremona. — *Mirabéllo*, Pesina. *Mirabrenta*, Valstagna, Vic.—*Paravento*, Roverè di Velo.—*Partistagno*, Attimis, Ud.—*Pissabó* (el-), Pescantina. *-merlo*, monte, Creazzo, Vic. *-vacca*, vaio, Mizzole; e più luoghi vicent.; v. Da Schio.—*Sbregavalle*, scolo, Contarina, Rov.; « squarcia valle ».—*Scavezzaźenoći*, strada erta, Cazzano.—*Sopravento*, Cologna.

Digitized by Google

CAPITOLO SECONDO

Nomi locali da nomi di piante o relativi ad esse *.

abies.—*Avezzo* (Cal-), Chiesan. *Avézzo*, Malces.

acer, acerīnus *acereu.—1. *Aśarea* (Cima-) monte, Laghi, Vic.—2. *Aźarino*, Velo;=*Acer-* XIII Com. 76 (1326), *Az-* 84 (1355). —3. Qui forse (cfr. *fageu ecc.): *Zero* (-Branco), Trev.

alĭca.—*Àlleghe*, Bell.;=*Aleguae*, *-gae* Pell. 8 (1185).

allium.—*Aio* (Ca' dell'-) S. Mart.

alnus, alneu, *alnetanu.—*Oni* (i) pass. *Àlne*, Vidor, Trev. *Àune*, Sovram., Bell.;=*Aunio* Pell. 16.—*Onari* (i-), Recoaro, Vic. *-iti* (i), Valli, Vic.; con la metafonesi, da *-etti*. *Londri*, Rov. Velo. *Ondra*, Pad. *-e* (le-) Montef. *Onara* (Vall-), Marost., Vic.—*Onada*, Is. Scala, Ins. Cen. (1201).—*Oné*, Fonte, Trev. *Lonédo*, Lugo, Vic. *Auneda* Is. Scala, Dion. 124 (959). *Lonéa* (l'Onea), Montagn., Pad. *Olneda* Pad. CP III 87 (1162). *Unido* Pad. CP I 242 (1071). *Arnedo* « monte a pascoli », Erbezzo; però=*Hernezio* XIII Com. 133 (1477). — 2. Qui forse *Caldógno*, Vic.; lat eccl. *Calidonio;*

* Per questo capitolo si è consultata la « Flora Veneta » di Fortunato Luigi Naccari (Venezia 1826-8). Dobbiamo poi avvertire che, non prestandosi molti nomi ad una classificazione rigorosa, procedemmo un po' a caso nell'attribuzione di essi alle serie diverse. Così compariranno in questo capitolo *brolo*, hortus, pratus, silva, viretum, wald, e nel cap. V blacha, bobulca, braida, buscus, gadium, pabulum, *ronco*; e ancora qui sotto fimus, e nel capitolo V palea, ecc.

Digitized by Google

calle de alneo (>aunjo *-ógno)* (1). — 3. *Antáne* (le-), Tregn. *Ontáne* (le-), Soave. *Antanéllo,* fosso, Belfiore.—*Antané* (l'-), Quinto;=*Lantanedo* S. M. O. 50 app. (1036).

amolo ven. « prugna » AG I 486.—*Amolára* (l'-). Rovigo.

amygdăla.—*Mandolara,* Sona. *-áre,* Sarego, Vic., ecc.

arbor (=albŭlus).—*Albaro, Àlbare* e composti, passim.—*Albaréto,* più luoghi. *Albaría* Gazzo; con suff. -ita. Cfr. da arborariu *Albarería,* Bressanv., Vic.

arista « spiga » *aristilia.—*Restára,* Zevio. *Restéggia, -úzza,* Gaiarine, Trev.

avēna.—*Vendle,* monte, Chies d'Alpago. Cfr. *Vendś*, Valle, Bell.; =*Avenasio* Pell. 14.

barba it. P.; cfr. De Greg. St. gl. I 45.—*Barbóna*, Este. *Barbózza* (S. Pietro di-), Trev. *Barbúglio,* Saguedo, Rov.

*betuleu.—*Bedói* (Pra-), Pramagg., Ud. *Bidǫ́ggia,* fosso, Noventa, Ven.—*Bidojá,* fossa, Oderzo, Trev.; betuleata.

*bladum, De Gregorio, in Miscellanea ling. in onore di Ascoli.—*Biavaróla,* Longare, Vic.

**branca* Kört. 1544 (2).—*Branco* Vigasio, Osp. 283 f. (1213). *Branco* (-Storto), fosso, Adria. (Zero-), Trev. *Branchi* (i-), Marcell. *Branchiél,* fosso, Bovolone. *Brancón,* Nogara.— *Brancaglia,* Villabart.—*Brancára,* Magré, Vic.

brolo, broglio it. Kört. 1585. — 1. *Brólo,* S. Pietro Mor., ecc. *Brolétti*, Isola Rizza. — Verranno qui anche *Ambrólo*, contr. di Pad., *Embrólo*, Cisano di Bardol.; cfr. *Ambrolio* Codev. Pad. CP I 168 (1035); cioè « in brolo ». *Brolúzzo,* Cávalo.—2. *Broglio,* Isola R. *Brogio,* Ver., S. Zeno VII 104 (1331) ecc. *Bróí* (i), Castiòn. *Broglíno,* Marcell. *Bróglia* (la-), Pesch. ecc. *Bróie* (Rio delle-), Breonio. *Bróggia* (Costa-, Villa-), Magrè. Vic.; Lavagno, ecc. — Qui, probab., *Broiáre* (le), Pescant. ed Affi.

---

(1) Cfr. Schneller, Tirol. Volksmundarten, app.: *Caldonazzo* <calle de alnaceo. L'onomast. del De Vit ha però anche Caldonius.

(2) In quanto possa avere accezione diversa dalla botanica (per esempio « mandria ») cfr. Nmf. 22-3 s. *Brancolino.*

Digitized by Google

bromba ven. Kört. 1542.—*Brombál*, Paderno, Trev.—*Brombéo*, Vigodarz., Pad.

bromus « avena selvatica », Nacc. I 76 segg.—*Brumáre* (le-) Bovolone.

brula ven. « arundo arenaria » Nacc. I 85. — *Brulare*, Villadose, Ven.

bruscum De Greg. St. Glott. I 54.—*Bruscára*, Mizzole, ramm. S. Silv. 36 (1213). *Bresséo*, Teolo, Pad.; = *Broxeto* CP II 277 (1139), *Bruscitho* III 233 (1171).

buxus.—*Bussé*, canale, Legnago.—*Bussúa* (Val-), Torrebelv., Vic.; buxuta.

caepŭla.—*Zeolára*, Verona.—*Zoléa*, Cittad., Pad.; caepulēta.

canna, *canniciu.—1. *Canelle* (le), Fumane. *Canešélla*, Colognola. *Canáglia* (Val-), Roana, Vic. *Canáro*, Correzzo. Un altro, Rovigo. *Canara* (Val-), Negrar. *Canarecla* Bardol., Osp. 480 (1222). *Scannaréllo*, canale, Polèsine; con prostesi di *s-*. Qui anche *Cannareggio*, sestiere di Venezia; cannariliu (opp. cannul-)—*Cané*, Limana, Bell.= *-eto* Pell. 17. *Canéa*, Sommacamp., ecc. *Caneolo*, *-edolo*, Trevenz., S Z VI 102, 67 (1214). *Canévoli*, Arcole; cannetŭli. *Canéole*, Tretto, Vic.—2. *Canazzéde*, S. Tomm., Bell.;=*acedae* Pell. 19.

cannăbis.—*Canevói*, Ponte, Bell.;=*-avoyo* Pell. 35; cannabone o *-ólo*. — *Canevale*, Sarego, Vic.; un altro, Monte di Malo, Vic. — *Canevíera*, Albar. *Canavére*, Cona, Ven. —*Canevédo*, Este. *Canavé*, Cittadella, Pad.

cappuccio it.—*Capuzzo*, Chiesan. *Capuzzáre*, Sarego, Vic.

carduus *cardeus Kört. 1930.—1. *Cardál*, Marciaga, Capr. *Gardaróla*, Velo, Vic.—2. *Garżáre*, Cologna. Un luogo omon., Rovigo. *Garziere* (le-), Zanè, Vic. *Garzé* (Val di-), Arquá Poles.

cariceu.—*Carezzoli*, S. Antonino, Vic. (Da Schio). *Carazzóle*, Marano.—*Carazzái*, S. Gregorio, Bell.—*Caraçeto*, Marega, Clero, I 209 (anno?). *Carexeto*, *-acedo* Pad., CP I 204 (1055) II 163 (1168). *Carezzée* (Str. delle-), Montecchia.—Cfr. *Carazzagn* (i), Arsiè, Bell.

carpinus carpineu.—1. *Carpi*, Villabart.;=*Carpi* (Insula-),

Digitized by Google

Fonti, 65 (961); da un nom. *carpen; cfr. Pieri s. fraxinus. *Cárpene* (el-), Badia Cal.; = *-eno* XIII Com. 42 (1224). *Cárpen*, Quero, Bell. — *Carpenédo* ecc., più luoghi. *Carpanía*, Sanguin.; cfr. Albaría.—2. *Carpagnón*, via di Vicenza; carpinjō.

castanea.—*Castána*, Arsiero, Vic. *Castagnolo*, Cavaion, S Z I 26 ecc. (s. XIII). *Castagnamóro*, Perlena, Vic.;=*Castagnomoro -agnamaura*, Maccá II 2, 262-9 (1434-53); cioè « castagno nero ». —*Castagnáro*, *Castagné*. più luoghi.—Cfr. *Casteneda*, contr. di Arzign., Vic., secondo il Maccà III 48.

cerăsus.—*Cerésa*, monte, Casteln. *Cirésole* Prun. *Saresíno* (el-), Cazzano.—*Zeresáre*, Zevio ecc. *Ciresére*, Cast. Brenz. *Cirexedo* Negrar, est 1396. *Celeséo*, Strà, Pad.;= *Ceri-* Pinton s. v.

cerrus.—*Cerro*, Grezz. *Ducerri*, ib.—*Ceredo*, *-éa*, ecc., passim. *Cerealto*, Vald., Vic.; cerretum altum. *Ceréolo*, Cazzano. *Cerredino* nel Mantico, S. Z. I 46 (s. XIII). Un altro, Lavagno, S. An. 24 (1158). *Ceraíno*, Dolcè; cerretinum. *Ceredéllo*, Capr. *-adello*, Dolcè.— *Cerdola* (la-) Gazzo; cerratŭla.— *Cerù* (el-) Angiari; = *Cerudo* S. Mich. 96 (1190). Un altro, Pescant.;=*Ceruda* S. Stef. 63 (1185); cerrutu.—*Zerledo*, S. Maria St., S. M. O. 340 (1222); cerruletum.

cippus « tronco ».—Riconduco a questa base: *Soppéra*, Rocca, Bell.—*Zoppéo*, Camis., Vic. *Zoppé*, S. Vend., Trev.;=*Zopeto*, *-edo* CP I 15 (829), MT I 41 III 40 (1195-1279). Un altro, Bell.; =*Zopedo* Pell. 18.—*Zopedina*, Pazzon di Capr., S Z I 61 (s. XIII); = *Zopeina* Osp. 354 b (1217).

corbeláro ven. « corbezzolo ».—*Corbelár*, Marano;= *-ario* S Z VII 115 (1328). Un altro *Corbelario*, Mizzole, S. Gius. 74 (1224); = *-eiario* Osp. 305 (1214).

cornus.— *Corgnólo* e *Corgnolizza* (Roggia-) Porpetto, Ud. — *Cornále* (el-), Cazzano.— *Cornaula*, S. Pietro in Valle, S Z VI 73 (1331); cornatula? *Cornédo*, Vic. *Corné*, Pastrengo. *-eo* Marzana, S Z VI 57 (s. XIII). *Cornéi*, Puos, Bell.—*Cornoláde*, Ponte, Bell. *-olo'*, Arsiero, Vic. — *Cornolédo*, Costabiss., Vic. *-eda*, Cinto, Pad.—*Cornerazza*, S. Bellino, Rov. *Cornaré*, Portobuff., Trev.

Digitized by Google

cortex «corteccia», «sughero» (1).—*Scórtego*, can., Fratta Poles. *Scorteghíno*, Cerea. *Scortegára*, Mirano, Ven. *-ada*, can., Ven. *-agna*, più luoghi vic. (Da Schío).—*Scorziera*, Carceri, Este. *Scorzarolo*, Roncaglia, Pad., CP III 293 (1174).—*Scorzé*, Ven.;=*-ade* CP II 407 (1152), MT I 51 (1208). Lo stesso nome in quel d'Illasi.—*Scorzáti*, Torrebel., Vic.

corulus *colurus.—1. *Corlo* (el-), Dolcè. Due luoghi omon. Cismon, Vic., e Arsié, Bell. *Córoli* (i-), Cerea.—2. *Cólari*, Breonio. *Colarélla*, Legnago. *Colarisio* friul., Pr. (1203).—*Colaré*, Illasi e Dolcé. *Colorédo*, *-areda*, più luoghi vicent. ecc.

cotoneus.—*Codignólo*, monte, Pesch. *Codugnella*, Colloredo, Ud. *Codegnario*, Trevenz. S Z VI 101 (1214; *Coegnari* Castelr. S. M. O. 372 (1227). *Cognareta*, Lonigo.—*Codogné*, Trev.;=*-edo* Min. II 14 (1184).

cunīla specie d'erba.—*Cunelaro*, vaio, Quinzano.

*cŭtica «cotenna», «zolla erbosa».—*Códego* (el-), S. Pietro. *Coezolo* S Z I 60 (s. XIII).—*Cotegosa*, Piove, Pad. CP III 400 (1179) (2).

ebŭlum.—Qui, probabilmente, *Lubiára*, Caprino;=*Lob-* Osp. 362 (1217); ma *Laub-* (1194, giugno 9); ill-ebularia?

erĭca.—Qui, forse meglio che sotto ilex (Avog. 24), *Arcé* Ver.;=*Arceto* SZ I 72 (s. XIII).

esca..—Ne deriverei *Asckerii* (calle-), Zevio, S. Mich. 286 (1223); *Ascarolo* (fosso-), Piove, Pad., CP II doc. 344 (1138); escarium, -iolum?

esculus..—*Schío*, Vicenza (3); =*Ascledo* CP I 100 (983) 162

(1) Per alcuni di questi esempi potremo tuttavia riferirci all'idea dello «scoiare» od al mestiere del conciapelli; si rammèntino i vocab. veneti: *scortegare*, *scorzaría* («conceria»). E cfr. *Scarnadóre*, Cavriana, Mant.

(2) Cfr. *Scoegarda* -e nomi di alcune località vicentine; «così dette dallo scoticare», Da Schio, Dial. vic. 33. *Scozegarda*, Vivaro, Vic., Da Schio (1387). *Scoegarda*, Olivé, S. Gius. 67 (1221).

(3) Notevole l'insolito esito di -c'l- e lo svolgimento di *ẹ́* ad *i* (Cfr. *Albaría*, *Carpanía* ecc.). Si direbbe che la spinta palatale si sia esaurita nel promuovere il restringimento della *ẹ́*; e cioè, come mi scriveva il Salvioni, «che *ē* sia divenuto ben presto *i* e che nella fase **skjido ji* siasi ridotta a *i*, impedendo così la palatale». E cfr. *Eschéto* P. 86.

Digitized by Google

(1033), *Scledo* III 173 (1168) ecc.; e più chiaramente ancora *Exculeto*, in un dipl. ap. Muselli III 791. Uno *Scledo* (silva de-), Boi di Caprino, è ramm. SZ I 59 (s. XIII). Un altro *Schío* (Costa-), S. Mauro Sal.; esculetum. In *Fogiaschéda*, Vic.;= *Foglascheda*, *-scleda* Maccà X 73 (1262-4), la seconda parte sembra pure esculeta; ma non si ravvisa il primo elemento (forse il nome di un possessore romano?).

faba.—*Fava* (la-), Marano.—*Favál*, Brentino. *-dí*, Cast. Brenz. *Favalín*, S.Tomio,Vic.—*Faúglis*, Gonars,Ud.;=*Favulles* Pr. (1200). —*Favváro*, Venezia. *Favéri*, Alano di Piave.

fagus.—*Fo* (Monte del-), Belluno Veron. *Famaóro* e *Famaoretto*, Badia Cal.;=*Famaore* XIII Com. 65 (1313); fagu maiore. —*Faedo*, *Faę*, più luoghi. *Alfaédo* (S. Anna d'-), Breonio. *Fayto*, *Faio*, *Fay*, Cavajon, SZ I 31, 37 (s. XIII). *Fadálto*, Vittorio Trev.; fagetum altum.—*Fagáro*, *-ári*, più luoghi. Da fagŭlus forse *Faggiára* (la-), Magrè, Vic.; *Faggéro* (Borgo-), Colle Umb., Trev.; *Faggiévole*, Prun; faguletŭlae?—Da fagĭna: *Fasenáre*, S. Flor. *Fanáro*, Grezzana. *Fane*, Prun; ramm. St. Rur. 4 (1246) ecc.— Per ultimo non forse da fageorum (Avog. 23), ma da un *fageorium (cfr. *Vidór* s. vitis ecc.) *Fasór*, Castell. Brenz.

far.—*Farro'*, Follina, Trev.; farratu. E fors'anche *Faraón* (al-), Monte di Malo, Vic.; farratone?

farnus.—*Farna*, Majano, Ud. *Farnéllo*, fr. di Este.—*Farnéda*, Breg., Vic. *Farnéo*, Costabiss., Vic.

ferŭla.—*Forlarę́a*, Sarego, Vic.; ferulareta?

ficus.—*Figára*, Bussol. *Figaróle*, Quinz.

filix.—*Falézze*, Illasi, *Filizzíne*, S. Pietro; filiceae ecc.— *Filegáre*, Nogara. *Falgáre*, Schio. *Felegáro*, monte, Feltre. *Folgaría*, Spilimb., Ud.;=*Furgaria* Pr. (1000) ecc.—*Filisédo*, Vallonara, Vic. *Felesédo*, Rover. Basso, Vic.—*Feletto*, più luoghi. *-ette*, Bassano. *Foletti*, Tretto, Vic.

fimus (anche fumus DC). — *Fumára* (fossa-), S. Ambr. *Fumáre* (le-), S. Bonif.; fimaria, -ae.

foenum.—*Fenér*, Alano, Bell. *Funér*, Valdobb., Trev. *Fenarola*, Chioggia, Min. I 82 (1297).—*Fenadóro*, Fonzaso, Bell.; cfr.

Digitized by Google

ret. *fanadúr* « luglio », Kübler, Münch. Beitr. Rom. u. Engl. Phil., VIII, Erlangen u. Leipz. 1894, 117.—*Funés,* Chies, Bell.; foenensis?

fragum.—*Fragál* (el-), Castion.—*Fraósa,* Arsiero, Vic. *Fragóse*, Monsel. — *Fragazzole,* Cadid.; = *Frauezola*, est. (1396). *Frauezole,* Poiano, S. Gius. 47 (1213).

frasca it., cfr. De Greg. St. glott. It. I 94 sgg.—*Frescón,* monte, Rov. Velo. *Frescà,* Cerea. Cfr. a. pad. *frescà* « frascato ». — *Frascaredo,* Chions, Ud.

fraxinus.—*Frassine,* più luoghi. *Frassenélla,* Teolo, Pad. — *Frassenára* Is. Scala.—*Frassená,* Castagnero, Vic.—*Frassanedo, -ené,* ecc.—*Frassignón,* Pad.; cfr. *Carpagnón* s. carpinus.

frumentum.—*Formentonáro* (el-), S. Ambr.

fungus.—*Fongára,* Recoaro, Vic. *Fungára* (Val-), Ferrara M. Baldo. *Fongári* (i-), Arzign., Vic.

fustis, in quanto « ramo » « pollone ».—Qui forse *Fustule,* fuori porta S. Stefano, Ver., S. Gior. (1049). *Fustarii,* Ronco, Esp. 72 (1215).

germen.—*Zérmen,* Feltre;=*Zermino* Pell. 24.—*Zermugina,* Velo, Vic.; « germoglina ».—Attraverso a *germicare=germinare si viene poi a *Zermeghédo,* Arzign., Vic.

giavón ven. « grano mischio ».—*Giaón,* Limana, Bell.;—*Glavone* Pell. 38 (1075).—*Giaonára,* Migliad. S. Vit., Pad.

glanda.—*Giandáre* (le-), Castion. *Giandéri* (i-), Chiesan.

gramen, graminea.—1. *Gromenéda,* Crespad., Vic.—2. *Gremégna,* Ronco. *Gramegnosa,* Mont. Magg., Vic.

granum.—*Granella,* Tezze, Vic.—*Granára,* fossa, Casteln. *-e,* Posina, Vic. *Granerólo,* Trevenz.—Da *granza* (Kört. 4329), *Granza, -e, -etta* nome di più luoghi del Veneto merid.

hedera.—*Edera* (Ca' dell'-) Casteln. *Erene* (l'-), Tretto, Vic.; cfr. vic. *erena* « edera ».—*Elerosa,* Vedel., Trev. CP I 108 (994); =*Ill-* 109 (996).

herba.—*Erbezzo,* sui Lessini;=*-eço* XIII Com. 24 (1189), *Arbezo* 49 (1224), ecc. Un altro, torr., S. Pietro Nat., Ud. — *Erbé,* Is. Scala;=*Erbeto* Dion. 82 (861).

Digitized by Google

hordeum.—*Orżája*, Sacile, ecc.;=*-ale* Pr. (1249).—*Orzés*, Bell.;= *-ois* Pell. (1158), *Orçaiso* (1193), e Min. I 55 (1271); hordiensis? *Orçeo*, Rover. Guà, S. Spir. 91 (1224); *Orçoledo*, Porto Legn., S. Silv. 40 app. (1215) (1).

hortus.—*Orti*, Bonav., ecc. *Orte* (l'-), Valli, Vic. *Ortazzo*, Ignago, Vic. *Ortesino*, Valli, Vic. *Ortóne* (l'-), Abano.—*Ortále*, Is. Malo, Vic. *-áli*, Scorzè, Ven.

ilex *iliceu. - 1. *Elzi* (Costa degli-), Dolcè.—*Li'ségno*, Torrebelv., Vic.; ilicineu? *Lisína*, S. Orso, Vic.; ilicīna. Da ilĭca (cfr. *salĭca<salix) sarà *Ilighétte* (le-), Legnago.—Da ilicētum: *Elisèi*, Camis., Vic. *Lixeto*, Conca, Vic., CP I 226 (1067); forse =*Helisedo* III 50 (1160).—2.*Illéggio*, Tolmezzo (pron. friul. *Liezz, Diezz)*;=*Elecio*, *Lez* ecc. Pr. (1000, 1247).—*Lissójo* (Costa-), Comel., Bell.; *Lissone* Pell. 35; iliceō. *Lizzona*, Ponte, Bell. Lo stesso nome (Avog. p. 24) sarebbe forse *Sona*;=*Asiona* Osp. 39 (1047), *Siona* S. Silv. 13 app. (1162), *Xona* Ss. App. 49 (1177); iliceona? — *Lizzáro*, Mestrin, Pad. *-ára*, Pesch. *Lissér*, monte, Enego, Vic.

intybus «endivia».—Qui forse *Lantivéra*, Sommacamp.; intybaria? Anche per *Lentiai*, Bell.;= *Linteayo* Pell. 6, parmi non resti che a scegliere fra *intybalis ed un possibile *lenticalis.

juniperus.—*Zenevrelli* (i-), Badia Cal.

laburnum.—*Laórno*, Chiesan. Cfr. *Salaórno*, Rov. di Velo;= *Salauorna* XIII Com. 55 (1376); sub laburnum? (da ravvicinare al tirol. *Salórno*).

larix. — *Láreše*, Cornedo, Vic. *Láreši*, cima, Asiago, Vic.

laurus.—*Lorello*, Pesina di Capr., S Z VI 108 (1217).—*Lorari* (a-), S. Silv. 202 (1225).—*Oré*, Grezz.;=*Laureo* Esp. 63 (1210). *Loréo*, Rov.;=*Lauredo* CP III 140 (1165) (2). *Loréto*, Lozzo, Bell.

(1) Si cfr. *Sordegada*, sopra Verona, S. M. O. 83 (1151);=*Sortegala* S. Giov. Valle 11 (1217), S. M. O. 250 (1204), *Surdeg-* 259 (1209); forse sub hordicata?

(2) Nome che diede origine al cognome *Loredáni*, Fil. VI, 2, 61.

Digitized by Google

Oredo, Ronco, S. Spir. 119 (1226). *Lorégolo,* Casteln.; lauretŭlum.

linum.—*Linale, -etto,* Belfiore. *Lenara* (Cengla-), Canal, S Z VI 120 (1213). *Linaróli,* Ignago, Vic.

mālus, *mēlus.—1. *Malése* (el-), Grezz.—*Maléra,* Chiesan.—Cfr. *Malósse,* Tregn.—2. *Mel,* Bell.;=*Mello* Pell. 21. *Mels,* Colloredo, Ud.; meli. — *Melára,* Malo, Vic. Un'altra, Pad. *Mellario* nei Lessini, XIII Com. 13 (1055). *Mellarólo*, Ud. *-ole,* Marano, Osp. 153 (1191). *Mellarédo,* Pianiga, Ven.—*Melise* Trev. Min. I 7 (1085).—*Melédo,* Sarego, Vic. *-éda,* monte, Asiago.

marrubium.—*Marúbio,* monte vicino al Pasubio, Valli, Vic. *Morúbio* (S. Pietro di-), Legnago; con *a* prot. in *o* per infl. della contigua labiale.

melina ven. « phalaris arundinacea », Nacc. I 89. —*Melinára* (la-), Bagnoli, Pad.

melō.—*Molón* (Campo-), Lasteb., Vic.—*Molonára,* Marcell.

mespĭlus.—*Nespolédo,* Lestizza, Ud.

milĭca.—*Melegaro,* Terrazzo.

milium.—*Miglio* (rio-), Lazise.—*Mejáro* (el-), Rov. Velo. *Miáre* (le-), Mure, Vic. *Migliéra* (la-), Magrè, Vic. *Mejaríni,* Vivaro, Vic. *Meiareo,* Zevio, Clero I 165-6 (1221).—*Migliadíno* (pron. *Mejaín),* Montagn., Pad.;=*Miliad-, Mel-* CP I 263 (1075) ecc., *Meliatino* S. M. O. 221 (1199); milietinum, cfr. *Ceraíno* s. cerrus.

morus.—*Morón,* Negrar. *Morezzo* (Monte-), Fum. *Morél* (Val-), Limana, Bell. *Moruzzo,* Ud.;=*Muruz* Pr. (1166) (1). *Mórle,* Soave; morulae.—*Morarón,* Pojanella, Vic. *-ette,* Lonigo.— *Morúri,* Mizzole; = *Moururi* Stat. Rur. 49 (1207), ramm. XIII Com. 55 (1375); mororii con *u* metafonetico. Così *Mururi,* (Val-), Bussol., S Z I 48. Cfr. *Morióro* AG X 341.

murtus.—*Mortélle* (le-), Montorio. *Mortazzóne,* Pianezze Lago, Vic. *Mortízze,* Zimella.—*Mortíse,* Lonigo ecc. *-ísa,* Ampezzo, Ud.; murtensis.—*Mortúre,* Chiesan.—*Mortál* (el-), Prun.

---

(1) *Morecle,* Cávalo, S. Stef. 63 (1185), e *Morcledo,* Fossò, Pad., CP III 134 (1165), accennano così a mūrĭculus come a *moricula.

Digitized by Google

napus.—*Navarína* (la-), Bovol. *Navaróns,* Meduno, Ud.—*Navolé,* Gorgo, Trev.; napuletum.

nepeta « erba gattaia » Nacc. III 120.—Qui, come pare, *Noér* (Str. del-), Colognola; = *Nouederio* S. M. O. 62 (s. XI), S. Stef. 130 (1220); *Noueero* S. M. O. 268 (1210); nepetarium?

novellu P.—*Novoledo,* Villav., Vic. *Nuvoléa,* Minerbe.

nux nucaria.—1. *Nosétta,* Vicenza (al Gallo).— *Nizzári,* Altiss., Vic. Qui anche (Avog.) *Nassár* (el-), S. Pietro; = *Nassaro* ecc.; nucearium.—*Nosedulo* sul Tione, Osp. 151 (1190). *Nosieda,* monte, Sospir., Bell.; forse=*Nosledo* MT I 66 (1224). *Nosegéo,* Teolo, Pad.; nucelljetum.—Da nuceolus: *Nizzolári* (i-), Cerro.—Da nucula, probabilmente, *Nicheśóla,* Terrazzo; =*Neuclesiola* Mus. 717 (1154), *Neclos-* S. Mich. 13 (1182), *Noclez-* CP III 459 (1182); *Necle- Nicle-,* Clero I 199 (1203), *Nicliçola* S. Silv. 212 (1227); nuclensiola (1)? — 2. *Nogára, -áre,* passim. *Nogaróle,* Villafr. *-ázza,* Arcugn., Vic. *Negaríne,* S. Pietro; = *Nugarini* Fonti 64 (928), *Nogarines,* Valle Pruv. 3 (948), *-ine* SZ VI 111 (1216).—*Nogarédo, -eda,* più luoghi.

olivum.—*Olivetti,* Marano.—*Olivara, -ari,* pass. Vengano qui poi *Oliéro,* Valstagna, Vic.; in quanto può dire olivarium (2); *Liviéra* (opp. *Liéra),* fr. Schio; *Liéra,* torr., Forno Can., Bell.; *Lierósa,* fiumicello, Pojan. Vic.; olivariosa?—*Olivór* (l'-), Quinto; olivorium.—*Oliósi,* Casteln.; olivosi.—*Olivái* (i-), Capr.—*Olivédo, -é,* vari luoghi.

opŭlus.—*Oppi,* pass. *Perióppi,* Lendinara; « per i oppi »? Cfr. *Pel Raniero* cap. I s. Raganhar. *Lóppie* (le-), Pesina di Capr. *Oppióli,* Legnago.—*Oppiara* (l'-), S. Bonif.—*Ovolédo,* Zopp., Ud. *Oblédo,* Trev. *Opledo,* Rov. Velo, XIII Com. 55 (1376).

---

(1) Ma può essere anche nova ecclesiola, i]n eccles-, od altro. Ad ogni modo è singolare anche qui, come in *Schio,* la gutturale immune da palatinizzazione.—Dal nome della villa provenne quello d'una famiglia; ed esso (scritto anche *Nichiesola*) serve a designare pure un canale, Oppeano.

(2) In concorrenza però con olearium da olea. Il Maccà XIV 306 lo derivava da olei rivus; il Lanzi II 378 da ollarium, « cinerarium », a motivo della sua grotta.

Digitized by Google

ornus.—*Orno* (Bocca d'-), Barbar., Vic. *Ornélla*, Livin., Bell.—*Ornéra* (Ca'-), Segus., Trev.—*Ornái*, monte, Grezz.—*Ornedo*, Ud. *-éo*, Arsiero, Vic.

pālus.—*Pái*, Torri Ben.;=*Pali* est. (1396). *Pali-secchi*, Tregn. *Paleṡella*, Angiari; palicella? — *Paládo* (Vaio-), Marano. *Palá* (la-), S. Ambr. Un altro, Ceregn., Rov. *Paláda* (Torre della-), Malghera, Ven. *Paláde* (Tre-), S. Mich., Ven.—Da palicium DC: *Palizzá*, Valli, Vic.

panicum paniceu. — 1. *Pánego*, Prun; = *Panigo* Osp. 186 (1194). Un altro, Angiári; = *-igo* S. Ant. 3 (1211). *Páneghe*, S. Margh. d'Ad., Rov.—*Panigalla*, Povegl., Osp. 86 (1156). *Campanigáli*, Campodars., Pad.; campus- opp. campi-.—*Panigái* Pravisd., Ud. *Panigaledo*, Trev., MT. I 36 (1190) (1).—2. *Panízza* (Ca-), Ignago, Vic. *Panizola*, nel Mantico, SZ I 46 (s. XIII).—*Panizzér*, Sovram., Bell.

persicus.—*Persegára*, Piazzola, Pad. *-aría*, Pastrengo.

piceus.—*Pézzo*, *-i*, più luoghi *Pez*. Cesiomagg., Bell. *Ampẹzzo*, Ud.;=*Ampicio* Pr. (762) ecc.; pron. loc. *Impézz;* che sarà quindi in piceum. *Pezzagú*, Alleghe, Bell.; piceus acutus?—*Pezzole* (le-), Tregn. *Pezolo* Pazzon di Capr. SZ I 57 (s. XIII). *Pezzón* (Val-), Valeggio.—*Pezzaróle*, Mizzole.—*Pezzóri* (i-), S. Mauro Sal.; piceorii.—*Pezzẹ́*, Rocca, Bell.;=*Pezedo* Pell. 18.

pinus pineu. — 1. *Pinarólo*, Torrebelv., Vic.—*Pinédo*, *Piné* ecc., più luoghi. *Pinié*, Vigo, Bell.; = *Pinedo* Pell. 17. *Pinidello*, Cordign., Trev.—2. *Pigno*, pass. *Pignói*, Castion.—*Pignolára*, Org., Vic. *Pignolá* (opp. *-ada)*, Nogarole.

pirus, pirariu. — 1. *Péro*, Trev. *Perálto*, Ars., Vic.; pirus altus. *Peri*, Dolcè. *Pirri*, Frizzol., XIII Com. 71 (1340). *Pers*, Maiano, Ud.;=*Piris* Pr. (1265).— *Peresína*, fossa, Piavon, Trev. *Perón*, Perar. Bell.— *Perós* (Col-) Sarm., Trev.; pirosu.—*Perale* Ars., Vic.—*Peréo*, Magré, Vic. *Pereólo*, Malo, Vic. *Peretello*, Cavaion, SZ I 31 (s. XIII).—Da pirŭla: *Perlo*, monte, Valdobb., Trev.

(1) Cfr. *Pangóni* (Vaio de'-), Fumane; ramm. Osp. 508 (1224).

Digitized by Google

Perle (le-), Chiesan. *Perláro, -a,* più luoghi. *Perlóso* (el-), Chievo; =*Perloxio* SZ VI 15 (1341); pirulosu, purchè non sieno che ortografie presunte *Perlausio* Osp. 250 (1205), *-ousio* 250 b (1212). *Perlé* (el-), Marano. E cfr. *Perléna,* Farra, Vic.—E con *a* protonico (cfr. *Paretána* P. 99): *Parecchia* (la-), Erbé;=*Parecla* SZ VI 106 (1217), VII 49 (1327); *pirĭcula o piretula? *Paré,* Conegl.;=*Paredo* MT I 85 (1233). Un altro, Torrebelv. Vic. Un terzo, Limana, Bell.;=piretum.—2. *Perdro, -ólo,* pass. *Perér,* Altívole, Trev.

pisum.—Qui forse *Pisés,* Ponte, Bell.

planta.—*Piantóni,* Dolo, Ven. *Piantúre,* Farra d'Alp. *Píantá* (la-), Belf.

poa it. e ven., gramignacea frequente nel Veneto; Nacc. I 60-70.—Qui forse *Póve,* Bass. Vic. *Poéda,* Breg. Vic, e un non identif. *Pouedo* Min. v. II, sect. III 83 (1244); purchè non ispettino a popŭlus.

pomum.—*Pomo,* monte, Garda. *Poméllа* (la-), Zevio. *Pomellón,* Sorgá.—*Pomári,* Rov. Velo. *Pomáro* (-salbégo), Tretto, Vic. *Pomaróle,* Breonio.—*Pomeelo* (Nogara de-), S. Gio. Valle 14 (1222).

popŭlus.—*Póvoli* (1), *-ole, Povoledo,* più luoghi (2). *Povolaro,* Dueville, Vic.—Da ploppus, *Pioppazza,* Cerea.

porrum.—*Poro* (Val di-), Chiesan.;=*Puro* XIII Com. 13 (1014). *Pora,* S. Zeno Mont.

pratus.—*Pra, Pre,* anche in composiz., più luoghi. *Samprado,* Ud.; summus pratus. *Prada* (la-), Cisano Gard. *Pra* (la-), Cavaion. *Pradella*, Gazzo, ecc. *Predella* (la-), Albis. *Preél*, Cast. Brenz. *Praéi,* Rov. Velo.—*Pratecini,* Vestena. *Praissel,* Breonio. *Praissóla, -e,* S. Bonif. *Praizzola,* Palazzolo; « praticciola ». *Praissoi* (i-), Mezz. *-óni,* Montef. E persino *Prazenga,* Cavaion;=*Prasenga, Praisenga, Praas-* SZ I 32 41 (s. XIII); « praticcenga »?—*Pradázzi,* S. Orso, Vic. *Pradazzóna,* S. Ambr. *Preazzóle,* Pad.; « pratacciole ».

(1) Cfr. *Póven,* Tretto, Vic.; *Pouenaldo,* Ronco, Esp. 72 (1215).

(2) *Poléo*, Torreb., Vic., potrebbe pur essere populetum (attraverso *Pool-*) cfr. *Bolca* da bobulca; ma v. s. pullus.

Digitized by Google

—*Pradúcchia,* Comel. Sup., Bell. *Prozzólo,* Dolo, Ven.; « pratucciolo ?—*Pradoncini,* S. Biagio Call., Trev.—*Predle,* ramm. S. Mich. 161 (1210). Un altro, Camis., Vic. *Predie*, monte, S. Maria in St. (1). *Praglia,* Teolo, Pad. *Prdia,* Montef. *Praje,* Colà. *Praióle,* Quinz. *Pragíoli,* Pian. Lago,Vic. *Praiótto,*Vestena; pratalia ecc.— Da pratŭlus: *Právole,* Cerro. *Praole,* Calmas., S Z VII 161 (1321). *Pradolíno,* Pasiano, Ud.—Per ultimo *Pradiva,* Pastr., S Z I 49 (s. XIII), che sarà l'agg. prativa (scl. terra-).

prunus, pruneu.—1. *Prun;*=*Pruno* S. M. O. (905).—*Prunéa* (la-), S. Ambr.;=*Purnea* Osp. 288, 509 (1213-24).—2. *Brognólo,* Sommacamp. *Brognolo*, Romagn., S Z VI 102 (1214).— *Prugnali,* Lavagno.—*Brugnáro,* Zero, Trev. *Brugnéra,* Ud.—*Brugneto,* Concam., S. Silv. 197 (1225).

pullus « pollone », pullum « selva cedua ».—Rispetto a *Pol, Póli, Poleséllа* ecc. [cui avrei da aggiungere *Polín* (el-), Ronco, *Poletto,* Sustin. Mant., *Poletéi* (i-) Cast. Brenz. *Polícchie,* monte, Affi, *Polízza,* Stregna, Ud. (cfr. *Pollizzone* Pieri 215), e forse *Poléo,* Torreb., Vic., *Pullé,* Comel. inf., Bell.;=*Puledo* Pell. 18 (1175)], v. Avog. p. 27.

quercus (2).—*Quérs,* Pieve, Bell.;= *Quercus* Pell. 25. *Quercín,* Piovene, Vic. È poi verosimile la presenza di questa voce, col nesso iniziale ridotto e assibilato, in *Sarçédo,* Vic. (3);=*Sarceto*

(1) Però questi nomi possono rivenir meglio a petrale.

(2) Alcuni nomi poi sembrano presupporre una base quernu. Essi sono: *Çérna,* Prun, ramm. St. Rur. 6 (1246). *Sérna* (la-), Tregnago. *Sarnó,* Cavaion. *Sernáglia,* com., Treviso;=*Sarn-* Boll. Ist. St. It. 1901, 43 (762) e ramm. MT, I doc. 15 (1122). *Sernaiótto,* Zenson di Piave, Trev. *Cernéa,* rio, Faedis, Ud. *Cernidór*, fr. di Belluno. *Cergnái,* S. Giust., Bell. E ancora, con la gutturale intatta: *Carné,* Grignano, Rov. *Carnese*, Migliad., Pad. CP II 333 (1115). *Quargnénta,* Brogliano, Vic.; = *Carnienta* Maccà XIII 187 (1226). Cfr. *Carnéa,* Follo, Spezia, *Carnáte,* Monza, ecc. Si rammenti tuttavia che per i primi nomi può convenire *cerrŭna da cerrus.

(3) Il Flechia lo colloca coi derivati da salix, insieme con *Salzedo* di Marostica, luogo non lontano dal nostro. Ma più seri dubbi ci vengono, se mai, da *ex-sarsetum (cfr. ex-sartetum), di cui v. d'Arbois 630, o da circaea (=ven. « erba maga », Nacc. III 17).

Digitized by Google

CP I 97 (983), *Celseto* 124 (1013), *Cercedo* 162 (1033). Così in *Serzédo*, luoghi presso Lonigo, Barbarano e Lumignano, nel vicent. (Da Schio). *Cercleto* Angar. Vic., Verci, Cod. Ecel. III 47 (1173). *Sarcié*, Sommacamp. (1).

ramus.—*Ramélli*, Valeggio. *Ramellón*, Cerea. *Ramón*, fosso, Tezze, Vic.—*Raméra*, Mareno, Trev.—*Ramadicia* presso Arzere, Pad., CP II 161 (1130).—*Ramedéllo*, Cerea.

randello Kört. 7720.—*Randolari*, Mezz.;=*Raldularia* (Costa-), Reg. e Copie 237 (1075). *Randolaro*, Zevio, S. M. O. 13 (977). —*Ralduleto*, monte, Colognola, S. Stef. 48 (1131).

ranunculus.—*Narónchi* (i-), Cologn. Cfr. ven. *naroncolo*, Nacc. III 93·

rapa.—*Rauazie*, Fumane, S. An. 50 (1195). *Ravazzolo*, Marano;=*Raueç-* Osp. 521 a (1224).—*Raváro*, Ars., Vic. (Campo-), Marano, SZ VI 106 (1227). *Ravér* (Valle di-), Malces.—*Ravéo*, Ud.

raphanus.—*Rávani*, Magré, Vic. *Ravanél*, Negrar.

robur. — *Rovere* (Campo-), Roana, Vic. *Roverbásso*, Codogné, Trev. *-grosso*, Breonio. *-dicré* Rov.; -de cretae? *Roverína*, S. Pietro.—*Roveredo*, *-é*, più luoghi. *Rovréa*, Piovene, Vic.

rosa.—*Rosazzo*, Manzano, Ud.—*Rosaro* e (Mezzo-), Grezz. *-ara*, Codev., Pad. — *Rosá*, Bass., Vic.; = *Roxatae* MT III 16 (1277). (Campo-), monte, Rotzo, Vic.

rubus.—1. *Rova*, Selva, Bell. *Roe*, Sedico, Bell.—*Róvoli*, Torrebelv., Vic. Qui fors'anche *Rodoleçio*, Vigasio, Osp. 272 (1209); = *Rooleço* 459 (1221). — *Rovízza*, Pesch. — *Rovára*, Belf. *Roáro*, Saletto, Pad.— *Rovál* (Campo-), Marano.—*Rovada* Trev., MT, I, doc. 17 (1138).—*Rouedo*, Belf., S. Mich. 193 (1214). *-eda* (-longa) Zevio, S. Mich. 305 (1227);=*Reuea-* S. Spir. 80 (1222). *Vigorovéa*, Piove, Pad. *Roueina*, Marzana, S. Silv. 214 (1228). *Rouedare*, Capr.? SZ VI 111 (1213); forse= *-eara*, *-ar* Osp. 514, 508 (1224). *Rouedano*, Poiano, S. M. O. 76 (1135) ecc. — *Rouedeola* (?),

(1) Si consideri anche *sarculetum (sarculum DC «forte locus sarculatus, sarciendo purgatus»).

Digitized by Google

Murano, Ven. CP III 475 (1183); rubetetula? — *Rovolędo*, Torrebelv. Vic.—2. *Rovegliára*, Bressanv., Vic.—3. *Robína*, S. Mich. *Rovinál*, Breonio.—*Rouegnina*, ramm. dopo « Crostole » e « Subplaçio », Osp. 239 (1204).

ruscus, ven. *russa*.—*Roscheto*, Caldiero, Osp. 255 (s. XII). *Ruscletto*, S. Vito Fag., Ud. — *Russe*, Posina, Vic. *Russári*, Velo, Vic. *Rossár*, Marciaga di Castion.

sabīna, specie d'erba.—*Savináro*, Legnago. *-ér*, Alleghe, Bell. Un altro, Calloneghe, Bell.

sabucus, samb-.—1. *Saúgo*, *Saúghe*, Tretto, Velo, Vic. E forse spetterà qui *Saguédo*, Rov., ramm. CP III 202 (1170), sabucetum? Cfr. *Faédo* s. fagus.—2. *Sambúco*, Terrossa. *-úgo*, Valstagna, Vic.—*Sambugále*, Barbar., Vic.—*Sambughé* (opp. *S. Bughé*), Trev.

salix, -iceu, -icariu.—1. *Sálici* (S. Giorgio in-), Sona;=*Salsi*, Mus. 414 (1154). *Salce*, Bell.; = *Salciae* Pell. 7. *Salegóna*, Vigo, Bell.;=*-icona* Pell. 38 (1186). *Sales'ello*, Tomba. *-s'éi*, Livin., Bell. *Salazedo*, Serrav., Bell. MT I 73 (1228). *Salçedo*, Mure, Vic.—*Salétto*, più luoghi. *Saletél*, Prun. *-ttuól*, Maser., Trev. *Salieto*, Ampezzo, Ud.; ramm. Pell. 26.—2. *Salizzole*, Is. Scala;=*Saleçiule* S. Silv. 8 (1144), *-eçole* Ss. App. 142 (1216).—3. *Salgáro*, *-i*, più luoghi. *Salghéri*, Quinto. *-arolo*, Capr. SZ I 62 (s. XIII). *-arelle*, Pad.—*Salgaréda*, Trev., ecc. *-aría*, Caldiero. Un'altra, Bertes., Vic.

sampsuchum « maggiorana ».—*Sansúgo*, Casteln., Vic. *Sansughe* (ossitono o paross.?), Cittad. Pad. *Sansugolo*, Grisign., Vic., in doc. del 1416 (com. di Mons. D. Bortolan). *Sansucaria* (fossa-), Sacile, Trev., Riv. Geogr. It., 1900, 374 (1214).

sanguen « cornus sanguinea ».—*Sánguana* (la-) Arcole. *Sangonín*, valle, Lugo, Vic. *Sanguinázze* (le-), Lova, Pad.—*Sangninér*, Alleghe, Bell.—*Sanguinetto* (=*-édo*);=*Sang uenedo* (1184), *Sancto Guineto* (!) Ann. Vet. ad a. 1232 (1421). *Sanzenéo* (anche *S. Zenéo*), Veggiano, Pad.; ramm. Gloria, Stat. Pad. 339. *Sanzeneda*, Piove, Pad. CP II 83 (1118). *Sanzinéo*, monte, Sovizzo, Vic.; cfr. ven. *sanżena*, Patriarchi s. v., e friul. *sanzît* <*sanguito, AG I 525.

Digitized by Google

sarmentum.—*Sarménta* (Valle-), Prun.

scandŭla.—*Scandolo*, Canal, SZVI 120 (1213);=*Scandale* 58 (1322).—*Scandolára*, Bad. Calav.; Trebasel., Pad. (Colle-), Salzedo, Vic. *-ari*, vaio, Grezzana.—*Scandaló*, Legnaro, Pad.; -atu. —*Scandolé*, Chiesan.;= *-eto* XIII Com. 12 (833).

scopa.—*Scoáro*, Gambugl., Vic. (1).

silva.—*Selva*, pass. (Meźźa-), Rotzo, Vic. *Consę'lve*, Pad.; caput silvae, dove è a notare la *n* epentet., che del resto può credersi sviluppata dallo stesso dittongo per via di -aus->*-auls*-> *-ons-;* cfr. ven. *onsárse* « osare », *sponsáre* « riposare ».—*Salvatrónda*, (o *-toronda)*, Castelfr., Trev.; -rotunda. *Sélvole*, Capr. *Silvella*, Cordign., Trev. *Selvúzzis*, Pavia, Ud.—*Salvexola*, Povegl., Osp. 283, 532 (1213-25); « selvicciola ».—*Selvarólo*, Bonaldo. *Salvaróli* (Valle dei-), Castell. Brenz. *Salvarę́zza*, Montef. *Salvarósa*, Castelfr.; silvariosa?—Da silvorium: *Salbóro*, Pad.;=*Selburia* CP I 180 (1045), *Selburio* 341 (1095). *Seluoro*, Minerbe, S. Silv. 83 (1206). *Seluori* (Intrambi-), Trevenz., SZ VI 96, 98 ecc. (1213 sgg.), che diventa anche *Salvatoris* (Riambi-!), 66, (1324), e *Sermoni* (Trambi-) VII 136 (1331). Cfr. *Salvóre*, promont. dell'Istria, presso Pirano. *Seluoroli*, Morádega, Osp. 283 (1213).—*Selvata* (Roggia-), S. Vito, Ud.—*Salueto*, Orti, S. Ant. 10 (1222).—*Salváighe* ecc. cap. IV s. silvaticu. —*Silváno* (Campo-), Rov. Velo; ramm. XIII Com. 76 (1376). *Salbanélla*, Posina, Vic. *Salbanára*, contr. di Grancona, Vic.

sonchus Nacc. IV 81-83.—Qui forse *Çonchi*, Trevenz., SZ. VI 81 (1330). *Zoncóni*, monte, Sandrá.

sorbus.—*Sorbareo*, Cellore, S. M. O. 175 (1188) *Sorboláre* (le-), Rov.

spinus.—*Spíno*, Nogára, ecc. *Spintóndo*, Zevio. *Spinibássi*, Valli, Vic. *Spinimbecco* p. 111.—*Spinuccia*, monte, Alano di Piave; spinucŭla.—*Spinóso*, rio, Montegr. Pad. (Mal-), Camis., Vic. *Spi-*

(1) Cfr. *Schioppa*, Zevio, e *Sćiopareti*, ivi; se mai rivengano a *sclopa, scloparium, forme metatetiche di scop'la ecc.

Digitized by Google

nósa (Mala-), Custozza, Vic. *Spinósola*, fossa, S. Biagio, Trev. — *Spindre*, Torrebelv., Vic. — *Spinéda*, Riese, Trev. *-éa*, Ven. *Spineolo*, rio, Dolcé.—*Spinazzédo*, Ud.

stirps.—*Sterpo*, Bertiolo, Ud. *Sterpa* (Valle-), Valli, Vic.

struppus.—*Stroppáre*, Pozzon., Pad.; *-ari*, Tezze, Vic.—*Storpetho*, Teggi, Pad.; CP I 15 (829). *Sturpeo*, *Strop-*, Parona, SZ VI 118 (1217).

surcus Kört. 9278.—*Sorsél*, Cast. Brenz.—*Sorzé*, Illasi;=*Sorcedo* S. Naz. 1 (1188), *-eto* Mus. (1185), *-ello* SZ VI 118 (1217).

taeda « pino alpestre ». — Porrei qui *Teólo*, Pad.; =*Tetholo* ter CP I 203 (1055). *Tedól*, Prun.

taxus.—*Tasso*, torr., Affi.

temella « nome volg. del sorbo corallino » Salvioni, Noter. II 14.—Qui forse *Tomelléri*, Crosara, Vic.

thymum.—*Timarólo*, monte, Grezz. *Tamér*, monte, La Valle, Bell.—*Tamái*, Brugnera, Ud. (Col-), Gosaldo, Bell.; thymale?

tilia.—*Teglio*, Ven.; =*Tileo* Pr. (1186). *Tegge*, Sarego, Vic. Qui fors' anche *Tióne*, affi. del Tártaro, in doc. *Tillone*, *Teione* (1). — *Teggí* (-di sopra e -di sotto), Villafr. Pad.; =*Telido* CP I 15 (829), *Tilieto*, *Telledo* 150 (1027-94); che sarà dunque tilietum > tilijto; forse anche per influsso di un plurale metafonetico.

tremŭla (populus-).—*Tremolína* (la-) Erbè.—*Tremolé*, Pescant.

trifolium·—*Zerfoiára*, Ficarolo, Rov.

ulmus.—*Olmo*, pass.—*Olmáre*, Scorzé, Pad.—*Olméo*, Villafr., Pad.;=*Ulmedo*, *Alm-* CP I 63 (954).—Verranno qui poi *Tolmézzo*, Ud.;=*Tumeth*, *Tulmecio* Pr. (1250); e *Tolmino*, monte, Ud.; se valgono in]t-ulmiceu, in]t-ulmīnu. — Con passaggio di *l* ad *r*: *Ormelle*, Trev. *Ormó* (Camp-), Valli, Vic. *Armáda* (Valle-), Fregona, Trev.; e cfr. *Costermáno* p. 105, n. 1.—*Ormédo*, *Orméolo*, Is. Rizza. *Armédola*, Pad.;=*Ulmidola* CP I 274 (1078).

---

(1) *Teóngio*, Orgiano, Vic., ammesso pure sia un derivato per -unculus, ci lascia dubbiosi fra tilia e taeda.

Digitized by Google

urtīca.—*Ortíghe* (Vaio delle-), nei Lessini, ramm. XIII Com. 139 (1500). *Ortigára,* monte, Capr. Un'altra, Valli, Vic. *-etta,* Cast. Brenz. *Orteghedo,* Settecá, Vic.

verna celt. «ontano». — *Vernásso,* S. Pietro Nat., Ud. *Vernassín,* ib. *Vernazze* (le), Nogara. Un luogo omon. presso S. Bonif. in est. (1666).—*Verniére* (le-), Sandrigo, Vic.—*Vernáda* (Col-), Follina, Bell. (1).

vicia Nacc. IV 28-33.—Qui forse *Vazzár* (Pra-), Capr.

vimen.—*Vimenário* (S. Pietro in-), Monsel., Pad., ramm. CP I 200 (1054).

vincus. —*Venchiaredo,* Sesto, Ud.; =*Vincaretto* Pr. 762.—Da vinciliu *Vençeiata,* nome estinto, Chioggia, Pint. 913.

vinĕa.—*Vigna* (Intro-), Tarzo, Trev. *Vígne,* Lamón, Bell. *Vignól,* Capr. *Vignás* (Col-), Agordo.—*Vignúi,* Feltre;=*uyo* Pell. 44. —*Vignale,* pass. *Vígnalón,* Cerea.—Per *Vignéga* v. pag. 97.

viretum.—Qui probab. *Vareto* (Putheo-), Cavaion, SZ I 24 (s. XIII);= *-Varetolo* ib. 42.

virga.—*Verga* (Valle di-), Cast. Brenz.—*Vergaglia,* Zimella. *Vergáre,* Montorio, S. Gius. 8 (1187). *Vergarole*, Selva Pr., S. Ant., 7 (1218).

vitex.—Qui certamente *Viixeo,* Arcole, S. M. O. 263 (1209); =*-seo* ib., *Vieseo* S. Crist. 7 (1225). *Vadeçeto,* Povegl., SZ VI 100 (1214);=*Viexio* Osp. 508 (1225). *Videzeilo,* Belf., S. Mich. 21 (1085).

vitis.—*Viarezzo,* Pazzon di Capr.;=*Viareçi* Osp. 232 (1202); =*Vidar-* 241 (1203), *Vidareti* (Pre-), SZ I 58 (s. XIII).—*Vidór,*

---

(1) Per *Vernése* (Costa-), Mure, Vic., valletta aperta verso sud-est, e *Vernísa,* rio, Zero B., Trev., può competere un agg. *vernensis, «primaverile». Pongo qui poi *Codiverno* e *Codivernarolo,* Campodars., Pad.; perchè, essendo fra loro senz'alcun dubbio congiunti, l'uno accenna bensì a vernarium, ma l'altro ci richiama piuttosto all'agg. hibernu, forse applicato ad un rivo («invernale» «freddo»). Cfr. infatti questi nomi, che s'identificano con esso: *Liverno* (uu'acqua, che segna un confine) CP I 67 (955), *Iverno,* (curte et plebe qui dicitur-) 147 (1026).

Digitized by Google

Trev.;= *Vidoro* Min. I 36 (1216), *-ore* MT I 66 (1224); vitorium. — *Viddli*, Dogna, Ud. *Viál*, Bell. *Viale* (Monte-), Vic.;= *Vitali*, Lampert., Scritti II. 349 (1210) (1).

vivarium.— *Vivdro*, Dueville, Vic.

wald.—*Gualdo*, Megliad., Pad. *Gualdo*, Trevenz. SZ VI 67 (1327).—Qui fors'anche *Gálda* (Monte-), e *-Galdélla*, Vic. (cfr., per la *G-* iniziale: *Garda* da warda); *Valdabrga*, Zevio; = *Wal-* S. Mich. 245 (1219), *Wardapetra*, S. Spir. 58 (1220); waldi braida «recinto del bosco»?— *Valdella*, monte, Revine, Bell.

zucca. — *Zucco*, S. Pietro. *Zucchi* (i), Castelcer. ecc. *Zúccola*, Cívid., Ud.;=*Zucula* Pr. (1211).—*Zuccáro* (el-), Cologna. *-arélło*, Roncade, Trev. *-arína* (Cava-), canale e vill., Ven.; «cereali ed ortaglie».—*Zucchéo*, S. Tomio, Vic. *Zukoleda*, Ronco, S. Gius. 25 (1203); = *Çucolea* 55 (1215) ecc.

CAPITOLO TERZO

Nomi locali da nomi d'animali *.

agnus.—*Agnella*, Marano. *Agnellezze*, monte, Sospir., Bell.— *Agnér*, monte, Voltago, Bell.

alauda.—*Lo'dola*, *-etta*, Illasi.—*Lodoldre*, monte, Mizzole.

alăcus.—*Allocco*, Zevio. *Loc* (Ca' del-), Cast. di Br.

(1) In taluni casi però fa concorrenza Vitalis n. pers.; v. Schn. Beitr. III 53 s. Pravidál.

* Qui si rimanda talvolta all'opera del GIGLIOLI, *Avifauna italica*, Firenze 1895.

Digitized by Google

anas.—*Anarolo* (aqua-), Cavarz., Min. II 108 (1296).

anguilla. — *Anguilla* (vaio dell'-), alta Valpant.; = *Tanwili* (Vallis-), XIII Com. 38 (1212), *-Ranwile* 42 (1224); ma in « cimbro » è proprio « Bormentall », XIII Com. 38.—*Anguillára*, Pad.

apis. — Qui forse *Ava* (Str. dell'-), Bonav. *Ave* (Str. delle-), Salizzole.—*Auole*, Cavaion, SZ I 25 (s. XIII).

aranea.—*Ragni* (monte dei-), S. Pietro. *Ragníno*, vaio, S. Ambr.

armentum « vacca »; cfr. Salvioni, Nuove Postille ecc.—*Armentara*, (Valle-), Montorio, Ss. App. 78 (1193). Cfr. *Armenterola* Dion. 125 (959).

asinus. — *Asenéllo*, Sossano, Vic. *-ella*, Frizzol., XIII Com. 137 (1495).—*Asinara*, strada, Gazzolo.

*avĭca « oca ». — *Oca, Oche*, più luoghi. *Oca* (Bell-), monte, Tregn. *Aloca*, Povegl., SZ VI 108 (1214).—*Ocára*, Legn. *Locára*, S. Bonif.; =*Aucara*, Carl. 3 (1216). Un' altra *Aucara* (Vallis-), Merlara, Pad., S. Mich. 31 (1223). *Locári* (i-), Romagn.; =*Locarii* SZ I 78 (1215).

bęcco it.—*Bęcco* (al-), Selva Progno. (Pra del-) Cast. Brenz.

berbex DC. — *Berbegára*, Bovol. *Barb-*, fossa, Cavarz., Pad.

bissa ven. « biscia ».—*Bissáro* (Pra-), S. Tomio, Vic. *-ara* (Val-), Nogara.

bombyx.—*Bómbego*, Angiari. *-eghe*, Ponso, Pad.

bos.—*Boazzo* (Valle di-), Cast. Br.—*Boále*, Torreb., Vic. *Boál*, rio, Porden., Ud.—*Bovdro*, Prun. *Boára* Pad. ecc. — *Boída*, Fossalta, Ven.; cfr. bovata DC.—Con suff. -oceu: *Booço*, S. Floriano, SZ I 45 (s. XIII), Osp. 521 (1224). *Begósso*, Ver.; = *Bugossio* ecc. Avog. (932 sgg.), e ancora *Bogossio* est. (1396). *Bogózza*, Morad., ramm. Osp. 283 (1213) ecc.

bovolo ven. ecc. AG XV 279.—*Bovoláre*, Lusia, Rov. Un altro, Ignago, Vic.—*Bogonel*, Negrar. Per *Bovolenta* v. pag. 102.

bufălus. — *Buffolé* (Porto-), Trev.; = *-Buffoledo* (Castrum Portus-) Min. I 50 (1242).

caballus.—*Cavállo, -ón*, più luoghi.—*Cavallile*, Porto Legn., CP III 357 (1177).—*Cavallára*, Grezz. Un'altra, Lazise, S. Ambr., ecc. *Cavalera*, Pieve Cad., Pell. 23.—*Cavalea*, Peder., Trev.—

Digitized by Google

Da *caballio con signif. topografico (« collina a schiena di cavallo »), verrà probab. *Cavaión;* = *Cavaliono* Mus. 189 (1187), *Cap-* St. Rur. 86 (1203); cfr. Nmf. 36 e la voce veron. *cavaión* « pagliaio a tetto ». Non escludo però *capilio; cfr. *Cavazzale* cap. V s. caput.

calandra it.—*Calandrine* (le-), S. Pietro.

cammarus.—*Gambaretti,* Cazzano, ecc. *Gambarólo,* fosso, Zevio.—*Gambaráre* (le-), Pad.

camozzo it. Kört. 1791.—*Camozzo* (el-), S. Pietro in Gù, Pad. *Vaccamozzi,* Erbezzo; val-.—*Camozzára* (Valle-), presso il M. Pasubio, al conf. trentino.

cancer.—*Grancáre,* Villabalz., e Pianezze Lago, Vic.—*Grancóna,* Barbar., Vic.—*Granzáro,* vaio, Valdagno, Vic.

canis.—*Canil,* Trev. — *Cagnóla,* Cartura, Pad. *Cagnaro,* rio, Mirano, Ven,

capra, -ĕa.—1. *Cavro,* monte, Quinz. *Capri* (Val dei-), Montorso, Vic. (Str. dei-), Montef. *Capra,* monte, Schio. *Caura* (Petra-) Cavaion, SZ VII 146 (1328). *Cavrólo,* Chiampo, Vic.—*Cáorle,* Ven.;=*Caprulae* Pr. (600 1281), CP I 19 (840); donde gli aggettivi *Capurlense* (-Castrum), Pr. (1000);=*Capru-* CP II 63 (1116); e *Caorliégo,* Mirano, Ven.; capruleaticu?—*Capríno,* Ver. *Capríle,* Alleghe. *Ciavrí,* Bell.; AG I 400. — *Caprára, Cavr-*, ecc., pass. *Cavréra,* Vas, Bell. *Caureroli* Rov. Velo, XIII Com. 55 (1376). *Cavrẹ́go -a* v. pag. 74.—2. *Cabriól,* monte, Valeggio.

cattus.—*Gattelle* (le-), Ronco. *Gáttola* (Str. della-), Badia Cal. *Gatolo* (Costa-), pr. Verona, S. Giov. V. 7 (1215).—*Gattára,* Nogarole, ecc. (Val-), Marano. *Gattaro,* Minerbe, S. Mich. 196 (1215).

cervus.—*Çerva,* Bell. *Pedeserva,* ib.; pede- — *Cerbiól,* monte, S. Giov., Vic.—*Cerbaro,* Tretto, Vic. *Zervare,* Caldiero, ecc. *Cervaro* (Campo-), Codognè, Trev.; = *-ario* Min. I 14 (1184). *Cervér* (Col-), Forno, Bell. *Serbarolo,* Mizzole, S. Gius. 80 (1224). *Cervarese,* Monteg., Vic.; = *-ises* CP I 29 (874). *Zerbaré,* Sommac.—*Cerváda, -ella,* rivi, Conegl.

ciconia Gigl. 286-7.—*Cegognaro,* Porto Legn., S. Silv. 18 (1168).

Digitized by Google

columbus.—*Colombara, -e, -arón,* più luoghi.

corax. — Qui forse *Coraclo,* Porto Legn., S. Silv. 50 app. (1224).

corvus. — *Corbo* (el-), Duev., Vic. *Corf* (Pra-), Sanzan, Bell. *Rucorvo,* Perar., Bell.; rivus-. *Corva,* Azzano, Ud.— *Corbiólo,* Chiesan.; e rio, Durlo, Vic.—*Corvára* (la), Preabocco, Capr.;= *Valscoruala* Boi di Capr., SZ I 60 (s. XIII); vallis-? *Corbáro, -a,* Lonigo ecc.

cricola ven. « fraticello » Gigl. 418.—*Crícolo,* monte, Casteln. *Crícoli,* Vic. *Cricola* (Villa-), Pravisd., Ud.

cŭlex.—Mi par questa la base più probabile di *Colźę́,* Longáre, Vic., sul f. Bacchiglione;=*Colezeda* Maccá VI 121 (975), *Colezada* CP I 124, 162 (1013-33), *Colzade* CP I 259 (1076), MT II 103 (1266), *Culz-* CP III 174 (1168). Se non che la *ź* che precede una *-ę́* da *-ae -ate* si spiegherebbe appena con uno sviluppo romanzo: cŭlice > **colźe* > *Colźáde, -é;* analogo a quello del già ricordato *Sambughé* estratto da ven. *sambúgo.* E cfr. *Collezade,* Montorio, S. An. 43 (1185); = *Colzatho* 53 (1198), *-çado* S. Mich. 126 (1202), *-aga* S. M. O. 117 (1172), *-ago* S. Gius. 10 (1190), forme che escludono anch'esse culicētum, e caulic-; non del tutto peró caudeatu (caudja- *colz-*).

dracō Salv. Not. II 9.—*Drágo,* monte, S. Mart. (Mon-), Prun. *Dragón* (Mon-), Lazise;=*-Dracone* Osp. 126 (1203). *Dragonzéllo* (opp. *-anziólo*) rio, Noale, Vic.

feta « pecora » Kört. 3714 (bell. *feda).* — *Fedér,* Forno, Bell. *Fedéra,* Selva, Bell. (Sot-), Rocca, Bell.

finco ven. « fringuello ».—*Fincára* (la-), Brentone ecc.

fista ven. « pispola » Gigl. 71.—*Festára,* strada, Sona. *Fistére,* fr. Bell. Cfr. però un altro *Festaria* nl. napol. AG XVI 22 e *Fustarii* qui, pag. 120, s. fustis.

formica.—*Formigosio,* Fattolè, SZ VI 110 (1216). *Formigosola,* Minerbe, S. Mich. 96, 313 (1205-28). — *Formigaro,* S. Giorgio Valp., Osp. 288 (1213). Un altro, S. Pietro in Gu, Pad. —*Formighé,* S. Mart.;= *-geto* Mus. 343 (1157).

gabbiano it.—*Gabbiani* (i-) Illasi; = *-iano* S. Silv. 71 (1201), ecc.

Digitized by Google

gazza it.—*Gazza*, Tregn. *Gazzera*, Zelar., Ven.

gracŭla.—*Gro'la*, S. Ambr. (Monte-), Selva di Pr. Un'altra, Chiesan. *Grolón*, Povol., Vic.— *Grolára*, Camis., Vic. *-áro*, Torreb., Vic.

grillus, *grilleu.—1. *Grillára*, Taglio di Po, Rov.—2. *Griggia*, Tretto, Vic. *Griggiári* « luogo al Beveradore », Vic., Da Schio.

grus; cfr. bellun. *grúa*.— *Gruaro* e (Porto-), Ven.; = *Groaro* Pr. (1134), *Groharo* (1182), *Growario* (1221).

juvencus ven.—*Zovençedo*, Barbar., Vic.

lendine ven. AG IV 401 sgg. —Qui senza dubbio *Lendinára*, Rov., che varrà quanto « pidocchiaia » (1). Un'altra, S. Mart. *Lendenara*, Castelr., S. Silv. 7 (1144).

lepus.—*Leore* (Pra-), Lazise. *Leori* (Campi-), Prun. *Leorati* (i-), Selva Pr.; « leporatti ».—*Leorara*, Albar. Gardes. —*Lepreto*, Zevio, S. Mich. 243 (1219).

lŭpus.—*Lóvo*, *Lovi*, *Lova*, più luoghi. Forse lo stesso nome è *Ló* (Pra' da-), Fusine, Vic.; e (Ca' da-), Costozza, Vic. *Louini*, Poiano, Osp. 276-7 (1211-2).— *Lovára*, *Loára*, *-arín*, passim. *Lováre* (Val-), Cast. Brenz.—*Lovadina*, Spresiano, Trev.—Un n. person. derivato la lupus è poi *Lupatoto* (S. Giovanni-);=*Lovatoto* est. (1548); con suff. *-att -otto* (2).

---

(1) È oggi luogo di una certa importanza, e non merita più affatto il suo nome. Gli antichi non sospettavano tanta umiltà d' origine. Si vegga per es., che cosa ne pensava Viviano Fantoni, erudito del sec. XVI (Notizie delle famiglie lendinaresi): « A nonnullis Lendenaria et ab aliis Landenaria scribitur et profertur. Vox a barbaris corrupta, Antenoria namque appellari coniecturamus, et additus est nomini ipsius articulus a vulgaribus.....».

(2) *Lúpia*, nome comune a molti luoghi « sabbionosi ed incolti » del padovano, vicentino e veronese; *Lupie* (le-), Saletto, Pad.; *Lupióla*, Sandrigo, Vic.; *Lupiári* (-delle Covole), Luserna, Trento, ecc., possono riflettere lŭpea; cfr., per il restringimento della tonica, ven. *corubio* < quadrŭvium, e, per quel che può valere, ven. *cúbia* < copula. Si noti che il Lampertico (Stat. Vic. 218) ed altri pensarono ad una affinità di origine con voci liguri o galliche: cfr. *Lippe* fiume della Westfalia (lat. Luppia).

Digitized by Google

luscinia.—*Rossignolo*, Grantorto, Pad.

mandra.—*Mándre*, Velo, Vic.—*Mandriéllo* (Valle di-), Selva Pr. *Mandriola*, Pad. *-iólo*, Torreb., Vic. *-iázze* (le-), Piacenza, Rov. *mártora* it.—*Martora*, Marcell. *Martarel* (Dosso-) Rov. Velo.

mergus.—*Smergoncín*, Adria.

merŭla.—*Merlo*, pass. *Merli* (i-), Negrar. *Merla* (Vaio della-), Breonio. *Merle* (le-), Bovol. (Val-), Tretto, Vic. *Merlín* (el-), Capr.; =*-ino* SZ I 59 (s. XIII). (Monte-), Monteg., Pad.—*Merlára*, S. Vito Leg., Vic. *-ara*, Montagn., Pad. (Val-) contr. Vicenza. *Merléro*, Tregn.

mūlus. — *Mulo* (Campo-), Valst., Vic. *Camuléra*, Amp., Ud.; casa mularia?

musca.—*Moscára*, Malo, Vic. *Moschér* (Colle-), Lentiai.

papilio.—*Pavagión*, Galzign., Pad.

pecus, -ora.—*Paquára*, S. Gio. Lup.; = *-aria* Osp. 12 (910); che però l'Avog. 40 deriva da apud aquaria (1)—*Piégora*, monte, Vestena.

*peduculus Kört. 6977.—*Pio̯ccio*, Legn. ecc. (Monte-), Chiesan.;=*Piochiosso* (Campo-) XIII Com. 104 (1398), *-Plochi* 129 (1408). *Piociél* (el-), Prun. *Piocióso* (Albero-), Pressana. *-ósa* (Fontana-), Novegno, Vic. *Pioclosa* (Porta-), Gazzo, Portal. 1 (1212).

perdix.—*Pernísa* (Monte della-), Grezz. *-sélla*, vaio, Mizzole. *Pernigotti*, Selva Progno.

phasianus.—*Fasáni* (i-), Erbezzo. *-ána* di Polesine.

picus, *pigozzo* ven.—1. *Pigól*, Montorio. *Pigarólo*, *-olétto*, Rov. Velo.—*Pedjo*, Vodo, Bell.;=*Pegayo* Pell. 7.—Da picŭlus forse *Pegolę́ra*, valle, Rivam., Bell.—2. *Pigozzo*, Mizz., ramm. Ann. Vet. 83 (1073) ecc. *Piozze*, Pesina di Capr. *Pigozzano*, vaio, Mezzane. *Pigozara*, Canal, SZ VI 120 (1213).

piscis. — *Pessara*, Centro, S. Ant. 7 (1218). *Pessára* (Mad. di-), Curtarolo, Pad. *Pescàra*, pass. *Pescarólo*, Valli, Vic., ecc.—*Peschiera*;=*Pescheria*, *-aria*. *Peschiére*, Legn. *Pescaría*, Cologna.

(1) Cfr. *Piegára* (S. Rocco di-), Rov. Velo;=*Pegario* Mus. 769 (1145), e *Valpegára*, Arsiero, Vic.

Digitized by Google

—*Pescantina*, S. Pietro, sull'Adige; piscant-ina. E cfr. DC piscantius = « piscarius ».

porcus.—*Porcella*, Bussol. *Porcetti*, Cologna. *Porcíno*, Caprino. *Porcén*, Seren, Bell.;= *-eno* Pell. 22.— *Porcazzole*, Marano.— *Porcile* (Belf. di-), Ver. (Monte-), Grezz. (Brai-), Vicenza; braido-*Porzíglia*, Breg., Vic. Un altro, Pad. *Porzíe*, S. Tom., Bell.;= *Porcilia* Pell. 28.— *Porcellengo*, Paese, Trev.—*Porcára*, *-aróla*, *-ína*, più luoghi. *Porcarizza* (Isola-); = *-aricia* bolla Eug. III (1145); « porchereccia ». Per nobilitarne il nome, se ne fece un' *Isola Rizza*.

pulex.—Da ven. *pulžo* (puldo): *Polddrin*, Casteln.

rana.—*Rane* (le-), S. Ambr. *Ranotti* (i-), Cerea. *Ranule*, Lavagno, S. Silv. 21 (1178). *Ranoććia*, rio, Caldiero.—*Ranáre* (le), Lonigo.

rospo. — *Rospéro*, rio, Sernaglia, Trev. *Róspega* (Val-), Peder., Trev.

scarabaeus.—*Scarabél*, Breda, Trev. *Scarabozzo*, Cavall., Vic.

scardova it. (1).—*Scardevára*, Ronco, ramm. (1184). Un'altra, Piove, Pad. *-ovára*, fossa, Lugo, Pad.

scrofa.—*Scrovázze*, Erbezzo.

sdinzala ven. *zanzara* it.—*Sdinzále*, Rivoli. *Sanzalaretta*, Zevio.

singularis « cinghiale ».— *Sangiára* (la-), Casal. *Singiarotti*, Montecchia.

sorex.—Qui forse *Sorgazza* (Val-), in Valsugana. *Sorgáglia*, scolo, Agna, Pad. *Sorgara* (Ultra-), Cologna, Esp. 82 (1219). *Sorgá*, Isola Scala;= *-ada* S. M. O. 23 app. (927), *Surg-* 49 app. (1035), Osp. 68 (1126), *Surgatha* (1184), *Sergada* Maggio 6 (1091); soricata? (2).

---

(1) Cfr. Stat. Rur. 81: «..... ceperunt multas scardevas (nell'Alpone) »; a. 1307.

(2) Per tutti questi nomi è da escludere una base ven. *sorgo* « granturco »; chè la parola *sorgo*, designante dapprima la saggina, venne in Italia dall'India certo dopo il sec. XIII.

Digitized by Google

sparwari aat.—*Sparaviero, -a,* nome di alcune cime di monti.

strix.—*Stregál,* Zoldo, Bell.

sus.—Con molta incertezza registro qui *Sovízzo,* Vic. (pron. loc. *Soizzo, Suizzo);* in doc. *Sovicio;* suiciu? (1). Un altro *Suvicio, -izo,* Ponteposs., Mus. (981).

tabanus. — *Taváno,* valle, Vestena. *Tavanár* (el-), Fumane. *-ára,* Sanguin.

talpa.—*Talpeo, -edo,* Piove, Pad., CP I 179 (1044) ecc.

tinca. — *Tencarolo,* Cerea, S. Mich. 160 (1210). *-óla,* Pad.

turdus.—*Torda* (la-), Breonio. *Tordara,* vaio, Mizzole; e contr. di Povol., Vic.

unicornis.—*Alicórno,* canale, Pad.

ursus. — *Orsi* (Tenda degli-), Mezzane. *Orsara,* Grezz. *-aría,* Premar., Ud.

vacca. —*Vaçile,* Spilimb., Ud.; Breda, Trev. *Vacilio,* Ver., S. Mich. 92 (1188). — *Vaccára* (Val-), Cast. Br. *-aróle,* Breonio. *-aríno,* Piazz., Pad. *-arézze,* S. Pietro Mor.;= *-eça -eccia* Clero I 181 (1220).

verla ferrar. ecc. « averla » it., « redestola » ven., Gigl. 170-8. —*Verlára,* roggia, Palù. *-ári,* Capr.;= *Virlari* SZ I 58 (s. XIII). *-aro* ib. 63; *-ario* Osp. 232 (1202). *Varlára,* Torrebelv., Vic. Cfr. *Verolario* (Argere-), Anguill., Pad. CP I 62 (954).

vespa.—*Vespára,* Villamarz., Rov. *Bresparóla,* ib.

vulpes.—*Volpóni,* Pesch. *Volpíno,* Zimella;=*Bolp-* Maccà I 13 (1262). *Volpíns,* Tarcento, Ud.—*Bolpéz,* Sospir., Bell.;=*itio* Pell. 28.—*Volpára, -aretta* ecc., più luoghi. *Volpinara,* Camis., Vic.— Qui ancora *Volpadego,* can., Ven.; e *Volpénte,* Vic.

zélega ven. « pássero ».—*Zelegáre,* Torrebelv., Vic. *Ciligoto,* Conegl., MT II 14 (1252).

zurla ven. « maggiolino ».—*Zurlare* (le-) Concamar. Un luogo omon., Bonav.

---

(1) Cfr. suīle, suinu. Ma si può pensare a sub ovicio od a *subiciu da subex Kört. 9161. E cfr. *Sovicille,* Siena.

Digitized by Google

CAPITOLO QUARTO

Nomi locali formati da aggettivi.

absconsu. — *Ascoso* (Prato-), Gazzo, SZ VI 73 (1331). Qui anche *Pettascoso* (Al-), via di Bardol.;=*Petasc-* SZ VI 105 (1215); ma non veggo bene il primo elemento.

abundans.—*Bonddnte*, canale «diversivo», Ven.

acutu, *aguzzo*.— 1. *Agú* (Monte-), opp. *Montegú*, Ver. Un altro, Marost., Vic. *Gúda* (Sotto-), Rocca, Bell.;=*Aguda* Pell. 44. *Anguín*, Capr.; = *Agudino* SZ VI 111 (1213). — 2. *Agúzola*, Villav., Vic.

aequalīvu.—*Gualíve*, Sarego, Vic.

albu.—*Rio-albo*, ruscello, Montecchia. *Ri-albo*, id. Cogollo, Vic. *Basegalba*, Concam., S. Silv. 75, 85, 197 (1203-25.; basilica-. *Cal-alba* (la-), Marcell. *Giralba* (Valle-), Auronzo, Bell.;=*Glara-* Pell. 7. *Montagna-alba*, Montecchia. *Montalba* (la-), Selva Progno, XIII Com. 148 (1546). *Paralba*, monte, Comel., Bell. *Prealba*, Capr.; ramm. SZ I 58 (s. XIII); petra-. *Vialba*, casale, Illasi; via-.

altu *elto* ven. — 1. *Alto* (l'-), Monsel., Pad. *Altissimo*, monte, Ferr. M. B. Un altro, vill., Arzign. Vic. *Alta-villa*, Vic. *Alti-piano*, Altiss., Vic.— *Bredlto* cap. V s. braida. *Call-alta* (S. Biagio di-), Trev. Lo stesso nome, ma con callis maschile, sembra *Caldlzo* (pron. -álz), Bell.;=*Calaucio* Pell. 9; -altus>-alt's>*dlz;* cfr. *Semónz*[o] cap. V s. monte. *Camp-alto*, S. Mart. *Cerealto*, *Zeralto* cap. II s. cerrus. *Cessalto*, Trev.;=*Cesalto* Min. I 53 (1261); dove in ogni modo è sicuro -altu. *Coll-alto*, Molv., Vic. *Colt-alte*, Fu-

Digitized by Google

mane; cultae-, o curtes-? *Cort-alta*, *Cost-alta*, passim. *Faddlto*, Bell., cap. II s. fagus. *Foss-alta*, Lazise. *Lumi-alto*, S. Mar. Stelle; =*Lime-* Osp. 286 (1213); limite-. *Isol-alta*, Vigasio. *Mont-alta*, Rivoli. Un'altra, Is. Scala, ramm. Ins. Cen. 88 (1201). *Per-alto*, Ars., Vic. *Ponte-alto*, Vic. *Pre-alti*, Recoaro, Vic. *Pri-alta*, S. Orso, Vic.; petra-. *Ri-alto*, più luoghi. *Riv-alta*, Albar., ecc. *Ronc-alto* cap. V. s. ronco. *Tremen-alto*, Montef.; termine-. *Vaialto* cap. V s. vallis. *Var-alta*, S. Mauro Sal.; valle-. *Vol-alto*, cap. V. s. vadum.—Qui forse *Altíno*, Ven., l'antica *Altinum;* e *Altín*, Feltre.—*Altaúra*, Casale Scod., Pad.;= *-adura* CP I 66 (955), S. Mich. 86 (1184), *-dhuria* MT II 37 (1260); con suff. -atura.—*Altóre*, monte, Teolo, Pad. Un altro, Pedav., Bell.—*Altúre*, Cervign., Ud.; ramm. Pr. (1139). —*Alté* (-alto, e -basso), Legn.; che varrà appena «terreno rilevato»; altetum; cfr. *Alteta* P. 118.—*Altívole*, Asolo, Trev.; altitulae?—Con altu>*-aldo* (cfr. tosc. *Certaldo* ecc.): *Molinálda* cap. VI s. mŏla; *Montáldo*, Mant.; *Casaloldo*, Mant.; =*Casale alto* Mus. (964) ecc.; cfr. ancora *Buscoldo* e *Gazzoldo*, Mant.—2. *Elta* (l'-), Is. Rizza. Un' altra, Lazise. *Erta* (l'-), Cast. Br. Un'altra, monte, Agordo. *Erto*, Ud.

amaru.—*Amara* (Pozza-), Cisano Gard. *Mara* (Valle-), Grezz.

amplu.—*Ros'ampia*, Vic.; «roggia ampia»? Vi passa infatti un rivo detto la *Rós'ola*.

ancŭlu.—Qui, probab., *Callancolo*, Piove, Pad., CP III doc. 541 (1150); callis-.

angustu.—*Angustola*, fossa, Conca d'Alb., Pad. CP III 491 (1049), pluries;=*Arg-* (sic) I 229 (1069).

anticu.—*Antíga* (l'-). S. Pietro Fel., Trev. *Call-antíga*, Cald.; = *-antica* S. Silv. 12 (1164). Un'altra, Bassano di Soave.

apertu.—*Colle-averto*, Solagna, Vic. *Monte-aperta*, Platischis, Ud. *Lovertín*, Albett., Vic.; depressione fra il monte d'egual nome ed i colli di Zovon; ill-apertinu? *Lovertína*, Malo, Vic.—*Vertúra* (la-), Casteln.

arĭdu.—*Ardo*, torr., Bell., donde *Casteldardo*, Trich., Bell.; *Oltr'Ardo*, nome di un territorio;=*Ultra Aridum* Pell. 13 (882). *Calle-arda*, Schio. *Cellarda* cap. VI s. cella.—*Ardósa* (Cason d'-), Bell.; aridosa.

Digitized by Google

arsu. — *Camp-arso*, Dolcè. *-arsi*, S. Pietro. *Cas-arsa*, Montef. (della Delizia), Ud. *Terr-arsa* (opp. *-assa)*, Conselve, Pad. *Vall-arsa*, Sanguin. ecc.—*Arsón*, Feltre; = *-ono* Pell. 37.—*Àrsego*, fiume, Pad., donde (Campo d'-) ib. – *Arsiéro*, Vic.; che riflette arsarium; cfr. più sotto *Caldiero* e *Negrár*. *Arsiéra*, Forno, Bell. —*Arsié*, Fonz., Bell.; = *Arseo* Min. I 7 (1085), *-edo* (1188). Un altro, Ponte, Bell.; arsetum; cfr. *Alté*, e più sotto *Spréa* e *Dolcé*.

artu.—Qui, purchè non possa competere talvolta altu: *Arto*, torr. Bell. *Arta*, Tolm., Ud.; ramm. Pr. (1288).—*Artén*, Fonz.; posto su di un alto monte. *Artegna*, Gemona, Ud.;= *-enia* Pr. (760).

aspĕru. -- *Vall aspera*, Pazzon di Capr., Osp. 233 (1202). *Burgo-aspro*, Nogara, Osp. 257 (1206).—*Spréa*, Bad. Cal.; ramm. XIII Com. 77 (1326); = *Spreda* ib. 63 (1295). Un' altra, Schio. *Spredíno* (Strada di-), Grezz.; lat. aspretum «luogo dirupato».

basso it.—*Bassa*, *-e*, più luoghi. *Fossa-bassa*, S. Bon. *Laste-basse*, Vic.—*Bassáde* (le-), Castion.

bellu.—*Bellette* (le-), Mezz. *Bellona* (la-), Sommac. *Bellotte* (le-), Casteln.—*Bell-avére*, Bovol. *Bel-fiore*, Ver. *Bella-lasta*, Grezz.; cioè «-lastra» (1). *Bel-lavoro*, Pressana. *Bel-monte*, Cog., Vic. *Bell-oca* cap. III s. *avica. *Bell-ombra*, Bottrighe, Rov. *Bel-vedere* pr. Verona; = *-vethere* S. Lucia 8 (1219), *-ueere* Esp. 107 (1222); ecc.—*Monte-bello*, Vic. In *Mira-bello*, monte, Cazz., l'agg. mi pare usato con funzione avverbiale; e intenderei: «luogo che guarda bene». «aprico»; cfr. *Mira-brenta* a pag. 113 nota.

bianco. — *Cara-bianca*, Cazz., cap. V. s. quadra. *Croce-bianca*, Saline. *Forno-* Correzzo, ecc. *Rubianco*, Longar., Bell.; rivu-.—*Biancáde*, Roncade, Trev.

biotto veron. «magro, sterile» Kört. 1470.—*Biotto* (Str. del-), S. Ambr. *Doss-biotto*, Breonio. *Costa-blota*, Montorio, Osp. 475 (1222). *Monte-bloto*, Bardol., Osp. 174, 217 (1193-9).—Cfr. *Biótis*, torr., Feltre, e *Biós*, Bell.;=*Blussio*, *Bloxio* Pell. 42 (882).

(1) Sarà forse lo stesso nome invertito, con l'artic. discresciuto, *Stabe'lla* di Garfagnana, Pieri 219.

Digitized by Google

**bombato*, cfr. ven. *imbombá*, Kört. 1496.—*Bombde*, valle, Ven.

bonu. — Saranno probab. nomi di persona *Bonello* (Monte-), Sona, *Bonella* (Fontana-), Valmar., Vic. Cfr. *Bonétte* (le-), S. Mich. —*Dosso-buono*, Villafr. *Fontána-bona*, Pagn., Ud. *Pria-* (già *-mala*), Monte Malo, Vic. *Ribón*, acqua, Velo, Vic.; rivu- *Villa-bona*, Chirign., Ven. Cfr. da ultimo *Saviabóna*, Vic., sull'Astichello, dove rimane da spiegare la prima parte.

bruno it. — *Campo-brun*, monte, Recoaro. *Motto-brun*, Roncà. *Peça-bruna*, Sommac., Ss. App. 141 (1215). *Val-*, Fusine, Ven. *Villa-*, Feltre.—*Brunésco*, rio, Fumane.

*brusá *bruso* ven. « bruciato ».— 1. *Brusá* (al-), Casteln. *Brusadél*, Pesch. *Brusadáz*, S. Tiz., Bell. *Brusę́* (Str. delle-), Casteln. *Brusaúre*, Polver., Pad.—*Brúso* (el-), Bonaldo. *Brusolíne*, Camis., Vic. *Brusolída*, Campo Ver., Ars. *Brusolé*, Pian. Lago, Vic. *Brusón*, monte, Sona. — *Brúsego*, Lozzo, Pad. — *Brusóra*, strada, Tregn.

buso ven. « bucato ». — *Busa* (la-), Cerro. *Busóni* (i-), Grezz. *Monte-buso*, Monteg., Vic. *Val-busa*, Chiesan.;=*-bussa* XIII Com. 81 (1354). *Via-busa* (opp. *-sbusa)*, Avesa.

caesu (cīsu), inc-.—1. *Castel-ciés*, Possagno, Trev.; = *-ceso* MT III 104 (1283). *Cesa*, Limana, Bell.; = *Cesia* Pell. 25. *Ceso* (-marro), Tomba, Osp. 283 (1213);=(-marco) SZ VI 94 (1213).— *Cesára* (Val-), rio, Breonio. *Ceser-plano*, Lavagno, S. Mart. 69 (1225). *Çesarelli*, Pazzon, Osp. 232 (1202). *Cesarólo*, Latis., Ud. *Çisaróla*, Valli, Vic. *Cesolino*, Clero I 124 (1189). — *Rocca-cisa*, monte, Quero, Trev. *Cisóne*, Trev. *Ciseriis*, Tarc., Ud.—2. *Encesa*, Ronco, Clero I 201 (1210). *Ansiésa* (Bocca d'-), valico, Zovenc., Vic. *Incísa*, monte, Fum.—Con pref. inter-: *Intercesa*, Loréo, Ven., CP I 86 (972).

calĭdu.—*Civa-calda*, vaio, Quinto; cliva-. *Sponda-*, vaio, Vic. *Val-*, Valdagno, Vic. *Fonte-caldo*, Teolo, Pad. *Vaccáldo*, Vigasio;= *Vocaldi* (aqua-), Osp. 309 (1214), (ponte-) 503 (1224); vadum-.— *Caldolina* (Vado de-), Montorio, S. Gius. 36 (1209). — *Caldiéro* « acque termali »;=*Galderio* bolla Eug. III (1145), *Cald-*, XIII Com. 48 (1224). *Caldere* Mezzane ?, S. Mich. 12, 54 (1070, 1174). *Calderíno*, pr. Caldiero.

Digitized by Google

calvu.—*Calvarín,* monte, Soave; ramm. S. Mich. 293 (1224). Un altro, dosso, Breonio. *Calvarína,* monte, Montecchia. *Calbaríne,* Magré, Vic.

cavu.—*Val-cava,* Badia Cal. *Incáffi,* Capr.; in doc. *Encavi;* in cavis; e l'alterazione si dovrà ad influsso analogico del vicino *Affi. Cavazze,* Cerro;= *-açe* XIII Com. 41 (1224). *Cávalo,* Fumane; cavŭlu? *Cávoli* (Vajo dei-), Badia Cal.—*Rucavá,* Livinal., Bell.; rivu cavatu. *Cavaizza,* Saletto, Pad.; cavaticia.

claru. — *Rechidro,* valle, Castelg., Vic.; rivu-. *Roverchiára,* cap. V s. ripa.

clausu *clusu.—1. *Chioso* (el-), Lazise. Un altro, Valmar., Vic. *Chiosa,* Tretto, Vic. *Chiosúra,* Camis, Vic.—2. *Chiusa* (la-), Ceraino. *Pre-chiusa* (Vajo di-), Negrar; prata-. *Chiusa-dóneghe,* Piove, Pad.;=*Clusa de Dominico* CP III 371 (1178); che sarà la forma del plurale di clusa dominica. *Clusasablo* Trevenz., SZ VI 95 (1230);=*Cusablo* I 87 (s. XIII), VII 49 (1327), *Choes-* I 85 *Chuns-* VII 80 (1332). *Conchiusa,* Grezz.; conclūsa. *Racchiuso,* Attimis, Ud.;=*Reclus* Pr. (1275). *Clusiça,* Fumane, S. Mart. 87 (1228). *Chiúsole,* Canal.—*C'esura, -etta,* passim. *Clusura* (-Ubertini), Trevenz. *Tranbeclesure,* Porto Legn., S. Silv. 105 (1212);=*Entrambeclosure,* 105 (1220); intr-ambas-.

coccĭnu « rosso ». — *Val-cóccena* (o *-cózzena)*, Agordo; AG I 402.

communis.—*Comúne,* monte, Grezz.—*Comundzzi* (Str. dei-), Lazise. *Commugna,* Sommac. Osp. 110 (1177). *Comugna,* Zevio, S. Mich. 165 (1211). *-ugnola,* Marcerago, Osp. 508 (1224).

confossu, refossu.—1. *Confós,* Trich., Bell.—2. *Refósso,* via, Cologna. *Refós,* valle, Trichiana, Bell.

*crepatu v. Salv. Not. I 2.—*Crevída,* torr., Conegl. — *Crepaúre,* Torrebelv., Vic.; forse=*Cravadúre* (le-), ibid. (Da Schio).

cultellatu DC (1). — *Cortelá,* Torreglia, Pad.; = *Cortolada* CP II 51 (1114).—Cfr. *Cortelláre* (le-), Torrebelv., Vic.

(1) Scl. ager: « libratus et ad planitiem exaequatam redactus ».

Digitized by Google

curtu.—*Monte-curto,* Marcell. *Cúrtoli,* Magré, Vic. Un altro, Pianezze Lago, Vic. — *Curtuledo,* Montorio, S. M. O. 347 (1223).

cŭrvu.—*Casa-corba,* Vedelago, Trev.;= *curva* CP I 108 (994), 109 (996).

decimanu, decu- « addecimato » ecc.—*Desmán,* Piove, Pad.; ramm. CP II 150 (1129);=*Disimano* 78 (1117).—*Digomán,* Voltago, Bell.

*dianu.—Qui forse, in analogia coi *Z'ano, Z'ana, Z'ánico* del Pieri, *Z'ang',* Thiene, Vic., in doc. *Zanade;* dianati (agri-), opp. -atae (terrae); è infatti su di un leggero declivio esposto a mezzodì (1).

directu.—*Val-dritta,* Villafr.—Su *drizzare* si foggiò *Drizzágno,* nome di alcuni canali artificiali nel basso veronese.

domnĭcu, per cui v. anche Gloria, Stat. di Pad. n. 653 s. « dare terram ad dominicatum ».—*Ardóneghe,* Legnaro, Pad.; areae-. *Cadóneghe,* Pad.; casae-. *Chiusadóneghe* s. clausu. *Costadónega,* Fumane. *Pezza-,* Quinto. *Mon-dónego,* Marcell.; ramm. Mus. 684. Un altro, Galzign., Pad. *Pra-*, monte, Capr. *Vigo-* Piove, Pad., Pinton 913. *Vedonego, Vi-,* Porto Legn., SZ VI 112 (1213).—*Val-domenegál,* Selva di Progno. *Donegál,* Trev.; -dominicalis.

dulcis cfr. Pieri s. *dólco.* — *Dolcéllo*, scolo, Villa Estense. *Dolzette* (le-), Lonigo ecc. *Dolzinello* (Pra del-), S. Orso, Vic. *Dolçono,* Marega, Clero I 202 (1214).—*Dolçé,* S Pietro;=*Dulcei* MT IV 40 (1164), *Dolcei* S. M. O. 179 (1189), *-edo* est. (1396); nome che certo si riferisce alla qualità del terreno, morbido e molto ferace.

duplu.—*Doppio,* Posina, Vic.: sulle due rive di un torrente.

dūru.—*Duro* (Ca' del-), Illasi. *Duro-sasso,* monte, Torreb., Vic. *Terra-dura,* Carrara, Pad. — Si aggiunga *Dúrlo*, Crespad., Vic.; ne' cui monti, dice il Maccà III 181, « evvi un diaspro duro »; e sarà quindi durŭlu.

eremu.—*Vall-erma,* Pedav., Bell.

(1) Men probabile una derivazione da Johannes, mediante un suff. -ate; cfr. dial. it. *Andràt, Gusmé, Tomé* da Andrate, Cosmate ecc.

Digitized by Google

esente it. — *Esenti,* più luoghi del Pad.; cfr. *Esénta*, Lonato, Brescia. *Esenzión*, Batt., Pad.

falcatu.—*Falcáde,* e (Pede-), Bell.;=*Falcatae,* Pell. 4.—Da *falceatu invece *Falzadélle*, Paese, Trev.

fangoso it.—*Fangosa* (la-), Grancona, Vic.

fictu.—*Prea-fitta,* monte, Montorio;=*Petra-affita,* S. Anast. 52 (1197); *-ficta,* SZ VI 120 (1213).

fiorito it.—*Col-fiorito,* fr. di Bell.

firmu.—*Prato-firmo,* Porcile, S. Salv. 49 (1203).

fissu.—*Mon-fesso,* Pastrengo.

foratu.— *Pria-ford,* m., Arsiero, Vic.; petra-. *Foráde,* Illasi.

fortis.—*Borgo-forte,* Anguill., Pad. *Chiusa-,* Ud. *Monte-,* Ver. *Forte-lungo,* Marost., Vic.

franco it.—*Villa-franca. Castel-franco. Franca-villa,* Badia Pol.

frigĭdu.- *Fredda* (la-), Cinto Eug. (Vajolo della-), valle, Breonio. *Costa-*, Colognola. *Val-*, Ferrara di M. B., ecc. *Rio-freddo,* Arsiero, Vic.—*Fredál* (Str. del-), Prun. *Freddáro,* vaio, Grezz. *Freddaróla* o *Frad-,* vaio, Marano. *Freddàra*, contr., Arsiero, Vic.

fundu.—*Fondo, Fondi,* più luoghi dell'alto Vicentino. *Val-fonda* S. Bonif.

furo ven. (1)—*Borgo-furo,* Trev. Un altro, Spercenigo, Trev. Un terzo, Piombino, Pad., ecc. *Ponte-,* Vicenza e altrove. *Ca-fure,* Saccolongo, Pad. *Cal-fura,* Povegl., SZ VI 100 (1214). *Porta-* presso il Borgo S. Zeno in Verona, Osp. 196 (1195). *Fura,* Vigasio SZ VI 112 (1213).—*Furazza,* Torreb., Vic.

fuscu.— *Col-fosco,* Suseg., Trev. *Re-*, torr., Thiene, Vic. Un altro, Schio; rivu-. *Erba-fossca,* Lavagno, S. An. 80 (1219). *Petra-fusca* Trev., Min. I 7 (1085). *Monte-foschia,* Tarcetta, Ud.— Qui fors'anche *Foscarézze,* Arsiero, Vic., e *Foscaríno,* monte, Mon-

(1) Non so però quale significato attribuire a questo aggettivo, quando è applicato a luoghi. Non si presta bene l'accezione più comune « avido », « vorace ». Ma nemmeno coglierà nel segno, crediamo, il Lampertico, che ricorre, Stat. 219 sg., al lat. fŏris o fŏrum. Ricordo poi furrum DC.: « idem quod fodrum »; che sarà un semplice latinamento del francese *fourre,*

Digitized by Google

tef.;= *-Fuscalino* bolla Eug. III (1145); per il quale tuttavia può competere *fiscalinu, v. Pieri s. v.

garbo o *garbu* « spicarum manipulus ». Cfr. De Gregorio, *St. glott. it.* I 100, 101. ven. « acerbo ».—*Piazza-garba*, Mizzole. Cfr. *Monte-garbi*, Marcell.

gelatu.—*Gelato* (friul. *Riu Gelat)*, torr., Buia, Ud.

*glaciu agg.; cfr. ven. *giázzo*, sost.—*Giázza* (la-), Selva Pr. *Giazzo*, Velo, Vic. *Giazzola*, Avesa. *Giazzone* (le-), Marcell.—*Giazzói*, Bell.;=*Glazono* Pell. 35.

gramo it. e ven.—*Gráme* (le-), Megliad. S. Vit., Pad. *Grámole*, Tretto, Vic. — *Gramógne*, Saonara, Pad. *Gramatélli*, Crespano, Trev.; con suff. *-att-elli*.

grande it.—*Gran-villa*, Sappada, Bell.

grosso it.—*Acqua-grossa*, rivo, S. Mart.

guercio it.— *Val-sguerza*, Velo; « obliqua ».

hispĭdu.—*Lispida*, Battaglia, Pad.; con artic. concresc.

imu.—Qui forse *Ime*, Pazzon di Capr.;=*Yme* SZ I 58; imae? Così *Imér*, Primiero trent.; imariu? Per *Enemónz* friul. v. cap. V s. monte.

latu.—*Calle-lada*, Ponteposs., S. M. O. 67 (1115).

levatu « sollevato ».—*Campo-levá*, Chiesan. *Ronco-*, Trevenz. *Levída* (la-), Pad., Ven. ecc. *Levá*, Ver. *Levái* (i-), Calmasino. *Levaduzza*, S. Giorgio Nogaro, Ud.

longu.—*Morlóngo*, Este; muru-. *Rilóngo*, Velo, Vic.; rivu-. *Vallongo* ecc. cap. V s. vadum. *Zivelóngo*, Breonio, cap. V s. jugum. *Ca-longa*, Gazzo; casa-. *Bine-longhe*, Castagn. *Longa-riva* Porto Legn., S. Mich. 13 (1182).—Pongo qui anche *Longóri* (Valle-), Quinto; forse=*Langoriae*, Pigozzo, SZ VII 72 (1331); un luogo omon., Marano; *Longoro*, Povegl., SZ VI 100 (1214);=*Langori* VII 54 (1325), *-orae* 141 (1328), *Longorii* VI 77 (1326); *Langóre* (le-), campi lungo il torr. Alpone, Montecchia; nomi in cui io vedrei sempre longoriu -oria. Cfr. *Langória* (-Lunga), scolo, Fagagna, Ud.; e, per il suff., *Altóre*, *Brusóra*, *Sommór* ecc.

lūbricu.—Qui forse *Livergón*, torr., Magré, Vic.; lubricone? Per *Lóvergo*, Negrar, stante la qualitá della tonica, ci soccorre

Digitized by Google

forse meglio rŭbricu; e cfr. per la metatesi *Fáverga* e *Faverghéra* cap. VI s. fabrĭca.

*lŭscu Kört. 5752.—*Loschétto*, fosso, Ponte Piave.

macru.—*Pre-magri*, Cerro; prati-. *Magríno*, monte, Valeggio. *-íne*, valle, Prun. *Magrétto*, monte, Casteln. *Magróne*, Lazise. — *Magrat* luogo del Friuli, ramm. Pr. (1168). *Magrę*, Vic.;=*Magrade* CP I 97 (983); macratae? (Monte-), Valdagno, Vic. *Magrélo* (Borgo-), S. Vito, Ud.; ramm. Pr. (1276). *Magrédis*, Ud.;= *-etas* Pr. (762) ecc.

magnu.—*Magno*, Pazzon di Capr., Osp. 232 (1202) ecc. *Pra-magno*, Caprino;=*Par-*, SZ I 60 (s. XIII).

major, -ōre.—1. *Monte-maggio*, Arsiero, Vic.—2. *Cal-maóra*, Piove, Pad. *Cal-madore* e *-maçora*, Porcile, S. Silv. 128 (1215). *Cao-maggiore* (Cinto-), Ven.; caput- o cavu-. *Costa-mażór*, Sovizzo, Vic. *Mamaór*, monte, Valeggio; un altro, detto anche Telegrafo, nel Baldo; monte-? *Pre-maóre*, Camponogara, Ven., ecc. *Pre-maďóre*, Torrebelv., Vic.—Un avanzo molto notevole di ablat. plur. sarebbe poi *Mażżórbo*, isola e vill., Burano, Ven.; = *Maioribus* Cron. Ven. 22 (sec. XI in.); così anche Chron. Altin. (sec. XIII; cfr. Simonsfeld, Venet. Stud., I 6), *Maiorbo* Min. I 42 (1228), *Maiurbio* Fil. III 257, *Maiorbenses* (scl. cives-), Min. I 23 (1193); maioribus (in-), scl. insulis? Etimologia assai meno attendibile è quella tradizionale: maior urbs o in medio urbium, allusiva alle città che circondavano Mazzorbo: Torcello, Eraclea e Rialto.

malu Nmf. 94.—*Malauco*, Lavagno, S. Mich. 35 (1145), S. Silv. 87 (1207);= *-och* 40 (1152), *-ouco* S. An. 23 (1157); malu avicu, « mal oco »? *Mal-cantone*, Stienta, Rov. Un altro, Lazise. *Malcésine* v. pag. 55 n. *Mal-contenta* (1), Mira, Ven. *Mal-entrata*, S. Pietro Barb., Trev. *Mala-notte*, borgo, Conegl. *Mal-opera*, canale, Badia Pol. *Mal-paga* (« paga male » ?), Mira, Ven. *Mal-passo*, Grezz. *Mal-pensata*, Montorio. *Mala-ruga*, Cismon, MT I 19 (1140).— — *Calmal* (el-), Costerm.; callis-? *Campi-mali*, Monte Madonna,

(1) Questo nome, ed alcuni di quelli che seguono, possono provenire da soprannomi.

Digitized by Google

Schio. *Costa-mala*, Fusine, Ven. *Par-mala*, Negrar; prata-. *Pezza-*, Zevio. *Val-*, Cavaion. *Rio-malo*, affl. Astico, Vic. *Zogo-*, monte, Enego, Vic.; jugum-. *Vaggimál* cap. V s. vallis. *Rumála*, Fumane; ruga- « via mala »; cfr. *Malaruga*. *Mal-spínoso* p. 129 s. spinus. *Maligno*, fiume del Friuli, Pr. (1031).

mancu, *monco* it.—1. *Ponte-manco*, Carrara S. Stef., Pad.—2. *Monchi* (i-), Quinzano. *Monchétto* (Cengia del-), Negrar.

mansuetu « dissodato »?—Qui forse *Mansué*, Trev.;=*Mansoedo*, *-suedo* Min. I 27 (1199).—E da un *mansutu può derivarsi *Maśúa* (la-), costa montana, Negrar.

marcĭdu.—*Campo-marzo*, Vic.; cfr. Nmf. 32. *Casal-marcio*, Valpol., Clero I 29 (1180).—*Marzigaglia*, Vigasio; *marcicalia *Marseghína*, S. Maria Stelle; cfr. P. s. *marcicu. Cosi *Marsidi*, Cesio Magg., Bell.;= *Marsiaio* Pell. 6, e *Marzidi*, Vas, Bell.; marcidalis o marcic-.

maternu.—*Maérne* (le-), Ven.

mediu.—*Mezzo-monte*, Illasi.—*Mezza campagna*, S. Mass. *-selva*, Rotzo, Vic. *-strá*, Vivaro, Vic. *-valle*, Dolcé. *-via*, Carrara S. Giov., Pad. *-villa*, Ferr. M.B.—*Monte-meżżo*, Sovizzo, Vic. *Col-de-mies*, Alleghe, Bell.; AG I 400. *Mon-meżżano*, Dolcé. *Valle-mezzana*, Garda. —*Mezatura*, Ronco, Esp. 72 (1215); mediatura.

minor. — *Re-menór*, Vigasio;=*Riminore*, SZ VI 112 (1213), *Rio-*, *Rido-* 117 (1217).

*mĭscĭtalis cfr. Kört. 6212-3.—*Messedáglia*, Sona, Ver.

mollis *molleu. — 1. *Mo'lla*, (la-), Lonigo. *Molla*, Castion, SZ I 68 (s. XIII). *Molle* (le-), Affi, e monte, Recoaro. *Campo-mólle*, Teòr, Ud.—*Mollezze* (le-), Selva Progno. *Moliça*, Trezzol., S. Silv. 38 app. (1214).—*Molisíne* (le-), Pósina e Povol., Vic.—*Moisé*, vicolo di Verona; = *Muleseo* Osp. 35 (1039), S. M. O. 83 (1151), *Moliseo* Reg. e Copie 243 (1090), Ss. App. 153 (1222), *Monl-* S. M. O. 118 (1173), *Moyseo* S. Spir. app. 1 (1225). *Molzéa* (Costa-), Lentiai, Bell.; cioé mollicetum, -a.—*Molzói*, Sospir., Bell.—2. *Móia* (la-), Roncà. *Móġġe* (le-), Castelcer. *Móggi* (i-), Limana, Bell. *Moiola* (Costa-), Castion, SZ I 68 (s. XIII).—*Muggína* (Pra' della-). Torreb., Vic.

Digitized by Google

morbidu.—*Puteo-morbio*, Povegl., SZ I 80 (s. XIII). *Val-morbia*, Valli, Vic. *Morviolo* (S. Pietro ad-), Roverch., Esp. 149 (1228).

moro it.—*Costa-mora*, Erbezzo.

mortuu, demortuu. — 1. *Via-morta*, S. Mauro. *Omo-morto*, Isola R. *Hominis-mortui* (hora-), Trevenz., SZ VII 115 (1328). —2. *Demórta*, fossa, Is. Scala; ramm. SZ VI 94 (1213), 109 (1217). *Demorta-vetera* VI 81 (1330). *Demorte* (Intrambe-), Trevenz., 101 (1214). *Demortella*, ib. *Demórtolo*, canale, Caorle, Ven.

mundu.— *Monte-móndo*, Tregn. *Ca-monda* (Passo della-), Valli, Vic. *Mondello*, Soave. *Mondíne* (le-), Sommac. *Mondézzo*, Ronco;= *-eço* S. Gius. 38 (1210).—*Mondariólo*, Pianezze Lago, Vic.—*Mondadór*, Torri-Benaco. Un altro, Sommac.

mutu.— *Via-muta*, Capr.

nigru.—*Acqua-negra*, rio, M. Baldo. *Contrà-*, Oppeano. *Terra-*, Legnago. *Val-*, Montecchia.—Qui anche, a mio credere, *Negrár* (1); =*Nigrario* XIII Com. 39 (1125) ecc. *Negrísia*, Ponte Piave. *Nigritalia* affl. Piave, Min. I 4 (793).

novu, novale.—*Castel-nuovo*, più luoghi. *Nova*, monte, Conco, Vic. *Nóve* (le-), Marost., Vic. *Cal-nova*, Noventa, Ven. *Cara-*, S. Giorgio Valp., S. An. 15 (1138), 73 (1218); quadra-. *Villa-*, più luoghi. *Pre-nóvi*, Casaleone. *Novella* (la-), campi, Montef.—*Novézza*, *-ezzína*, Ferrara M. B. *Nóvare*, Parona; ramm. (1184), SZ VI 108 (1217); novŭlae.—*Novarína*, Bovol.—2. *Novále*, Vald., Vic. *Noále*, Ven. *Novágliе*, S. Maria St.;=*-alle* (1184), *-age* S. An. 38 (1184). Per *Noventa* v. pag. 59-60.

obscuru.—*Valle-scura*, Avesa.

*opacīvu.—*Bażíva* (Pra della-), Ferr. M. B.

oppidanu.—*Oppedno*, Is. Scala;=*Opdano* CP I 34 (895), *Oped-*, Dion. 138 (969), 150 (977), bolla Eug. III (1145), S. Gius. 5 (1181), *Auped-* Mus. 55 (1127).

orbu.—*Orba* (l'-), Tretto, Vic. *Orbi* (i-), Pósina, Vic. *Vill-orba*, Trev. *Villa-orba*, Pasian Schiav., Ud., ramm. Pr. (1161). *Ca-orbella*,

(1) L'Avog. 25, ravvicinandolo a *Negaríne*, vill. non lontano da esso, lo deduce da un *nucularium.

Digitized by Google

S. Mich.—*Orbole* (l'-), Tretto, Vic. *Fontan-órbole*, Capr.; « fontane cieche ».

orphanu.—*Camp-orphano*, Zimella, S. An. 31 (1189).

paternu.—*Paderno*, *Paérno*, più luoghi. *Pavérno*, Marano.—*Pavarnése* (le-), Grezz.; paternenses?

paupĕr.—*Castel-póvero*, Illasi. Cfr. *Villa-pitocca*, Cpo. S. P., Pad. *perso* it.—*Ca-perse*, Porta Pad., Vic. *Val-persa*, Legnago.

pilatu, pilosu.—1. *Monte-peld*, Soave.—2. *Pelós*, Vigo, Bell.; = *-usio* Pell. 42 (1186). *Grumo-pelóso*, Castelg., Vic. *Cal-pelosa*, Cavaion, SZ I 24 (s. XIII). *Stra-*, Pad. *Via-*, Colognola.

*pinctu, *impinctu.—1. *Baseglia-penta*, Pasian, Ud.; basilica- (1).—2. *Ca-impenta*, Vic. Cfr. *Vill-impenta*, Mantova.

planu.—*Piano*, più luoghi. *Sopra-piána*, Vidor, Trev. *Campiano*, Cazzano. Un altro, S. Pietro; campo-. *Monte-*, Lasteb., Vic. *Ronco-*, Erbezzo; ramm. XIII Com. 18 (1166). *Val-piana*, Chiesan. *Campi-piani*, Cornedo, Vic. *Mom-*, Casteln.; monti-.—*Pianetto* (el-), Breonio. *Pianáz*, S. Tiz., Bell. *S-pianázzi*, Quinto.—*Pianíse*, Cast. Brenz. *Pianesella*, fiume, Trev.; plan-ic-ella o plan-ens-.—*Pianadúra*, Marano; cfr. *Altadúra* s. altu.—*Pianéa*, monte, Casteln. *Planeto* S. M. O. 249 (1204).—*Pianéssa*, Avesa. *Pianézze*, Marost., Vic. (-del Lago), Arcugn., Vic. *Planoro*, Pastr., SZ I 49 (s. XIII). *Pianúre* (Str. delle-), Soave.

premuto it.—*Villa-premúda*, Zenson, Trev.

publĭcu.—*Pióvega*, Pressana, ecc. *Piovego*, nome di più canali. *Piǵga*, rio, Chioggia. Per *Piovegáno* v. cap. I s. Publicius.

putrĭdu, *puzzo* it.—*Fontana-putrida*, Illasi, S. Mart. 25 (1209).—*Puzza*, Comel. Sup., Bell.; « acque solforose ».

rabiosu.—*Rabióso*, fosso, Arcole. *Rabbiosa*, Monte Malo, Vic. *Rabóso*, affl. del Guà, Valdagno. Un altro, torr., Farra, Trev.

**raspo* « raspato »?—*Villa-raspa*, Albaredo. Minerbe. Roverch.

---

(1) C'è anche un *Zompícchia* (pron. *-ćća*), Codroipo, Ud., che mi fu scritto essersi interpretata da taluno: Domo-picta. Più agevolmente vi si ricondurrebbe, a cagione del normale esito di -ct-: *Zompitta* pure friul.; sempre con *z* sonora,

Digitized by Google

Mason Vic., ecc. Cfr. *Raspaunas,* « località molto aspra ed irta », Kübler, op. cit., 74; ma potremo pensare ad un'allusione maligna; cfr. s. *furo.*

rasu.—*Monte-raso,* Lazise. *Rása* (la-), Ramo, Rov. *Valle-,* Lasteb., Vic.—*Rasái,* Seren, Bell.;= *-ayo* Pell. 7.—*Rasaóro,* Velo, Vic. —*Raséo,* Sovizzo, Vic.—*Raseredo,* Zevio, S. Ann. 1 (1129), Ss. App. 46 (1177) (1).

recens.—*Resentéra* (Valle-), Fumane. *Resentéra,* Lamon, Bell.

regalis.—*Monte-reále,* Cellina, Ud.;= *-regale* Pr. (1241).

retractu « scassato ».—*Campo-retratto,* monte, Erbezzo.;= *-atracto* XIII Com. 28 (1253). *Ritratto* (el-), Padova.

reversu « volto a tramontana ».— *Rovérso,* Velo, Vic. *-ersa,* casa, Villav., Vic. *Ca-rovérse,* S. Mich. *Roversello,* Cologna. Cfr. *Roversóla,* Zevio.

*revoltu.— *Revólto,* passo, Selva Pr. Cfr. *Rivoltella,* Mant.

*rostivu Schn. Beitr. III 40.—*Rostía,* contr. Sarcedo, Vic.

rotundu, *tondo* it., **torondo.* — 1. *Campo-riondo,* Fumane. *-reondo,* Rov. Velo, XIII Com. 27 (1184). *Fontana-rionda,* Negrar. *Pra-,* Valli, Vic. *Variónda,* str., Cavaion; vallis-?—*Roondolo,* Pazzon di Capr., SZ I 63 (s. XIII). *Riióndolo,* Tregn. *Riondél,* Cavaion;=*Reondello,* SZ I 37 (s. XIII).—*Rondiello,* Tombolo, Pad. *Rondo',* Zevio; rotundatu.—2. *Tondo,* Piove, Pad. *Tondello,* Is. Scala.—3. *Pra-torondo,* Velo, Vic. *Cuell-tarónd,* fra Buia e Treppo, friul.;=*Colle-taront* Pr. (1255).

rubeu.—*Pederobba* cap. V s. petra.

ruptu.—*Rotta* (la-), più luoghi. *Castel-rotto,* S. Pietro;= *-rupto* Dion. 96 (905), Valle Pruv. (973-1124), *-rubto* ib. (1035); cosicchè non mi par genuina la forma *-Rotharis,* Mus. (1106, 1186 ecc.). *Chiesa-rotta,* Selvazz., Pad. — *Rottúra,* Torreb., Vic. —*Derrota,* Montorio, S. M. O. (1214).

russu.—*Monte-rosso,* Mont. Prec., Vic. *Sengio-,* Velo; cingulum-*Terrossa,* Montef.; terra-. *Sengia-,* Selva Pr.—*Rossón,* Rivam., Bell.

---

(1) Potranno forse aggiungersi: *Rásoli,* Pazzon di Capr. *Rásole* (le-), valle, Costerm. *Rasoleto,* Poiano, S. M. O. 98 (1161) ecc.;= *-eo* S. Euf. mon. 11 (1226).

Digitized by Google

rustĭcu.—*Rustega,* torr. e vill., Campo S. P., Pad.

rúżene ven. agg. « arrugginito ».—*Zengia-rużene,* valle, Grezzana. *Vallis-ruçinata,* Marèga, Clero, I 163 (1204). Come sostantivo invece: *Ruçinella* ib. (1204). E cfr. *Ruzanéga* cap. I s. Reginus.

sacru.—*Segrario,* Romagn., SZ I 78 (1215). *Sagrádi* (i-), Cavalcas. *-ado,* Gradisca.

saliens.— *Acqua-saliente,* Tretto, Vic.; burroncello scosceso dal quale scende un ramo del Timonchio. Cfr. il *Sajónt* di Val d'Ossola, Salv., Not. II 13; « acqua saltante », « cascata ».

sanctu.—*Cóal-santo* cap. V s. covalum. *Col-,* Vallarsa, Vic. Per *Mon-sente* friul. v. AG I 437.

sanu.—*Sana-valle,* vecchio nome di Follina, Trev.

sartu. — *Sarte,* monte, friul.;=*Sarto* Pr. (1070). *Sarténa,* S. Giust., Bell., ramm. Pell. 22 (1106).

scottá ven.—*Scottá,* contr. di Isola di M., Vic.

*secatu.—*Val-segá,* Bovol.

serenu.—*Serén,* Bell.;= *-enu* Pell. 22. *Seréna* (la-), S. Mart.

siccu.—*Brenta-secca,* Saon., Pad. *Ra-secco,* contr. Schio; rivu-. *Val-secca,* Capr. *Secca* (la-), Ponte, Bell.;=*Sicca* Pell. 18.

silvaticu.—*Salvádega,* Pad. *Salvdighe,* Tregn. *Salbégo* (Pomaro-) cap. II s. pomum. *Salbéghe* (le-), Bassano. *Ca-salvéghe*, più luoghi.

solanu « solatio ».—*Soláno* (Vajo di-), Quinto. *-ana,* Arquà, Pad. *-ane,* S. Ambr.—*Solágna,* Bass., Vic.

solu.—*Casa-sola,* Maiáno, Ud.

*spargulu « sparso » ?—*Cospargola,* Affi, Osp. 248 (1204); =*Aqua-* 354 (1217); cfr. *Agsparts* Schn. Beitr. II 18.

spissu appl. a luoghi, Schn. Beitr. III 63.—*Spéssa,* fosso, Mizzole;=*Aspessa* S. Mart. 9 (1178), *Spetia* Osp. 140 (1187), *Spexa* S. Mich. 288 (1223) (1). *Spexa,* nel Mantico, SZ I 45 (s. XIII). *Spessa* di Cologna. Un'altra, S. Pietro in Gù, Pad.—Qui fors'anche *Spessie* (Str. delle-), Marano; se è da leggere *Spesse.*

(1) Cfr. « de nemoribus spixe », Stat. Rur. 19 (1221).

Digitized by Google

stagneu « stagnante ».—*Val-stagna,* Bassano.—*Stagnára,* fiume, Vald., Vic. *-are,* torr., Sommac.—*Stagnadella,* Salizzole.

*stantīvu. — *Fontana-stantiva,* Pastr., SZ VI 121 (1213). *Stantivoli,* Montorio, Osp. 436 (1220).

strictu. — *Strentúre,* Pastrengo.

strovo ven. « oscuro », Mussafia, Beitr. Kennt. Nordit. Mund., 113.—*Fontana-stróva,* Grezz. *Valle-strova,* Castion. Un'altra, Malces. *Vaio-stróo,* Grezz.; valleu-. *Via-strova,* M. Baldo. *Bina-* chiamavasi sino a pochi anni fa una via di Verona, ora scomparsa.

summu.—*Somma-campagna,* Ver. *-costa,* Puos, Bell. *-valle,* Ver. *-villa,* Cast. Brenz.; Cittad., Pad. *Som-prado,* Aviano, Ud. *Somplago,* Cavazzo Carnico;=*Somlaco* Pr. (1285); summo lacu. *Sompcuell,* castello scomparso, Osoppo, Ud.;=*Summo-colle* Pr. (1248). *Somo-de-vena,* Romagn., SZ I 78 (1215). *Samoclévo,* Bell., cap. V s. clivu. —*Sommór,* Falcade, Bell.; summorium.

surdu. — *Montagna-sorda,* Pieve Cadore. *Val-,* valle, Bardol. Un'altra, Marano. *Sordína* (la-), Lonigo.

tempestoso it.—*Tempestosa* (la-), strada, Negrar.

tepĭdu.—*Tivido,* ramm. dopo Solagna vic., CP I 97 (983), III 174 (1168).

tineosu (1).—*Vigo-tennioso,* Angiari, S. Mich. 7 (1059); forse =*Tegnoso* Clero I 166 (1221). E cfr. *Tignés,* Pieve d'Alp., Bell.;= *-aiso* Pell. 26 (1184).

tonsu. —*Monte-tọ'so,* Marcell. *Tosín,* strada, Cavaiòn. *Tọs* (i-), Rivam., Bell.

tortu, contortu, extortu.—1. *Rio-torto,* Costerm.; Arzign., Vic. *Re-torto,* affl. dell'Astico, Vic. *Gran-torto;* v. cap. I, pag. 111. *Tortazza,* fiume, Vald., Vic. *Tortál* (S. Ant. di-), Trich., Bell.—2. *Contorta,* can., Ven.—3. *Campi-storti,* S. Bonif. *Vistorta,* Sacile, Ud.; via-. *Stórtola,* Vanzo, Pad.

*turbu, *turbŭlu.—1. *Tọ'rbe,* Prun, ramm. (1184), XIII Com. 35 (1218);=*Turbe* Stat. Rur. 5 (1246). — 2. *Rettórgole,* Caldogno,

(1) V. Salvioni Not. III s. *Tegna* « terreno arido, pieno di sterpi »; e cfr. cap. V s. rogna.

Digitized by Google

Vic.; rivu-; dove l'agg. ha assunto la desin. della 3ª decl. Cfr. per il friul. *tórgol* AG I 500.

urbanu.—*Urbána,* Montagn., Pad., e, prossime ad essa, *Coll-urbana* e *Vall-*. Non si dimentichi però Urbanus D'Arb. 506.

ustu, ustulatu.—1. Qui forse *Vaiústro,* torrentello, Fumane; valleu ustulu?; v. cap. V s. vallis. — 2. *Listoláde,* Taibon, Bell.; = *Ustolatae* Pell. 4. Cfr. *Ustolati* (in loco-), pr. Ariano, Trev., Min. II 20 (1224).

vangatu DC.—*Vangadízza* (la-), Legnago; vangaticia (scl. terra-). E cfr. *Vanganélla,* rio, Roncà.

variu.—Qui forse *Val-uaria,* Colognola, S. Stef. 24 (1109); = *-vara* 30 (1115), 31 (1116).

*vastu. — *Guasto, Guasti,* passim. *Pra-guasti,* Veggian, Pad. *Vasto,* Trevenz., Osp. 283 (1213).—*Wastame* S. Maria St., S.M.O. 116 (1172); = *Wastunio* 211 (1198).

vetus. — *Castel-vero,* Vestena; = *-Vetere,* breve Celest. III (1192). Un altro, Belfiore. *Castivério,* monte, Erbezzo; = *Castel-verio,* XIII Com. 159 (1613). *Cur-viere,* friul.; Arch. I 489; curtis? *Finalvéro,* Erbezzo; finale-. *Flumen-vedre,* Merlara, Pad., CP I 65 (955). *Molini-vieri,* Velo, Vic.—*Stalvere* cap. VI s. stabulum. *Vignale-vetere* e *Villa-,* S. Pietro in V., SZ XIV 6 (1377). *Villa-viera,* Ud.—E con carattere non veneto: *Porto-viro,* una delle foci del Po.—Da vetŭlu poi: *Adece-veglo* CP I 66 (955).

vicīnu. — *Bona-vicina* cap. I, pag. 111.—*Visinále*, più luoghi friul. *Visignale,* Bagnolo, Pad., MT 5 (954) (1).—Per *Visná, Visnadello* ecc., luoghi trevigiani, da vicinatu v. una nota del Lovarini, in App. Lessic. di T. Zanardelli, II, Bol. 1901.

*vietiu Kört. 10142.—Qui forse *Straviezza,* S. Pietro Barb., Pad.; strata-?

---

(1) Sembrerebbero appartenere a questa famiglia anche *Viségna*, Ingazzà; *Visignole*, Povegliano, SZ VI 112 (1213). Se non che il latino ha vicīnia, non vicĭnia. Cfr. però ven. *parégno*, *marégna* < patrĭneu matrĭnea; *Campégno* (campiniu) cap. V s. campus, ecc.

Digitized by Google

viridis.—*Verde-palma*, Pazzon di Capr., SZ I 65 (s. XIII). *Campo-verde*, Lasteb., Vic. *Val-*, Marano. Un'altra, Montorio. *Via-*, Velo. - *Verdélla*, Tregn. —*Verdisio*, Mezz., S. Mart. 45 (1217); viridensis?—*Verdarola* pr. Pad., CP I 312 (1085).

CAPITOLO QUINTO

Nomi locali attinenti alle condizioni del suolo.

*acucula *acucilla Kört. 144.—1. Venga qui *Aguglidro* (pron. vic. *ǵdro)*, Lonigo, Vic., per quanto in tardi doc. sia *Aquilario*, non potendosi pensare ad aquila per un luogo perfettamente piano. S'intenderà quindi probabilmente « spineto ». Così *Aguidro*, Crespino, Rov.—2. *Gusella*, monte o picco, Lasteb., Vic.

ager, agellus.—1. Qui forse *Agre*, Sedico, Bell.; ramm. Pell. 6 (1156).— *Grón*, Sospir., Bell.;=*Agrono* Pell. 38. *Grun*, Feltre; *Agrumo* (?), Pell. 45. *Agróns*, Miane, Ud., ramm. Pr. (1204).— 2. *Zello*, Castelrotto, Dion. 145 (973); cfr. *Zelo*, Revere, Mant. E forse, con suff. -onia: *Aselógna*, Cerea; cfr. *Campógno* P. s. campus.

alpis DC. « pascolo ».—*Alpízo*, Maiano, Ud.—*Alpexino*, Trevenz., SZ VII 115 (1328);=*Dalpaxino* VI 66 (1324).—Per *Alpiero*, Camis., Vic. v. cap. I pag. 100.

amnis, *amniu.—1. *Entrámp*, Ovaro, Ud.; intr-amnes AG I 520.—2. *Àgno*, torr., Vic., donde fu denominato *Valdagno*. V. per questo nome Malfatti II 179, e Sabbadini, in questi Studi Glott. It. I 217 (1).

(1) Amniu crediamo discernere anche in *Posságno*, Asolo, Trev.;=*Puss-* CP I 259 (1076); forse post-amnium, o meglio postea-.

Digitized by Google

ansŭla.—*Asola*, Ronco. E cfr. *Trambás'ore*, Lubiara di Capr.; intr-amb-ansulas?

aqua.—*Acqua* (Val dell'-), nei Lessini; ramm. XIII Com. 30 (1219). *Acqua-bona*, fosso, Precen., Ud. *-frigida*, Calmas., SZ I 53 (s. XIII). *-grossa*, S. Mart. *-larga*, Casteln. *-saliente* cap. IV s. saliens. *Quaviva*, vaio, Grezzana; aqua viva.—*Trambácche*, Veggiano, Pad.; intr-ambas-aquas. Si trova infatti alla confluenza di due fium. Un *Trambacca*, contr. di Arsiero, Vic., trovo in Da Schio. Lo stesso nome è *Tremeácue* friul., AG I 521. *Transacqua* o *Trens-*, Comel. inf., Bell.;=*Trasaigua* Pell. 3 (1188). *Trasaghis*, Ud.;=*Trasages* Pr. (1267). Qui anche *Pontębba*, Ud.;=*Pontebbia* Pr. (1289), *Poltayba* (1307); pont-aquae per via di **Pontaigua* **Pontaiva;* cfr. AG I 383. *Pontáiba*, torr., Pinzano al Tagl., Ud.; =*Poltabia*, Pr. (1084).—*Acquette* (le)-, Pad.—*Acquale*, sorgente del Bacchigl. a Caldogno, Vic. *Qualso*, Reana, Ud.;=*Quals* Pr. (1234); aqualis. *Quáio*, Tregn.; aqualiu.—Da *aquīle, come sembra, *Aquílio*, monte, Ossenigo;=*Aguegio* XIII Com. 63 (1293, 1308), *Agucio* 69 (1345), *Agogio* 139 (1500); donde venne *Agueiorola* (via-), 63 (1308), forse=*Auguellarola* (-Lavarine), Breonio (1166), citata in Avog. 40; aquiliariola? Così *Aquiliolo*, Massa Rov., Min. II 4 (1153). Qui anche *Quarente*, Colognola;=*Querenta* Mus. 913 (1014-47), *-ente* (1144), in quanto può essere forma eteroclitica di aquilentu (1) o plur. di enta. *Quarantól*, Mezzane; aquilent-olu?—Da aquariu: *Aquár* (Basso-), Ver., *Quár* (el-), S. Pietro. *Quari* (i-), Cologna e Cast. Brenz. *Quara* (Val-), Torreb., Vic. *Aquaróla*, Valeggio. *Quaróle* (Val-), Cavaion. E fors'anche *Caracchi*, Sona; *aquar-acchi?*— Da *aquoriu: *Cuori* (i-), « acquitrini », in quel di Monselice, Pad. *Cuoro*, Lendin., Rov. *Cuor* (-di spin), Lubiara di Capr. (-delle Scardove), Villabart. *Cuorcréva*, Bottri-

(1) Questa etimologia è tutta dell'Avog. loc. cit. Vorremmo anche accordargli che rivenga ad aquolatu: *Squará*, fontanile in Montorio;=*Squarado* (aqua q. dic.), Osp. 14 (920); se non che vi si può contrapporre aquariatu; mentre per il *Quaradello* di Torri si presta bene quadratu. E v. più innanzi s. scarantus.

Digitized by Google

ghe, Rov.; aquorium cretae? Derivano dal partic. aquatu: *Quaín*, Novaglie di Valpant.;=*Coadino* Clero I 80 (1196), *Coaino*, S. Gius. 105 (1227), S. Crist. 9 (1228); aquatinu. *Acquadóri*, Trevenz. *Acquatóni*, rio, S. Pietro Cadore.—Ricordo per ultimi *Quéna*, Negrar, ramm. XIII Com. 21 (1185);=*Aquena* (-supra fontanam) 23 (1187); e *Anguáne*, casale, Lonigo; (Caverna delle-), Chiampo, Vic.; (Casa delle-), S. Pietro V. d'Ast., Vic.; (Monte delle-), Quinzano; (Valle delle-), Brognol.; aquanae, nel senso di « streghe »; per cui v. AG IV 334 e VIII 254 n.

arena.—Qui forse *Cavaréna*, Fumane; che, se crediamo alla Cor. Ven. 399, deve il suo nome ad una « cava d'arena ».

argentaria.—*Argentiera*, Auronzo, Bell.; « miniera di piombo argentifero ».

aurum.—Verranno qui, se l'apparenza non c'inganna, *Campodo̧ro*, Pad.; *Crespado̧ro* (o *Grespa-)*, Vic. « piriti di ferro »; *Prado̧ro*, Malo, Vic.; un altro, Povegl., SZ VI 112, 116 (1213-24). Nel primo e nell'ultimo di questi nomi l'oro c'entrerebbe per la bontà del terreno.

banca it.—*Banchette* (le-), Fumane.

**binda* (1). — Qui certamente *Binda* (Mom-), Lazise; forse = *Binda* (-Grimalo), Bardol., Osp. 480 (1222). *Binda* (-Faroni), Trevenz., SZ VI 102 (1214), 81 (1330). (Ponte della-), Cordign., Trev. *Bíndola*, Merlara, Pad. *Bindole* (Valle delle-), Sona.

biunda DC. « locus septus etc.» (2).—*Biónde* (-di Porcile), Belfiore. (-di Visegna), Salizzole; l'uno o l'altro=*Biunda*, Fonti 84 (882), *Biunde*, Stat. Rur. 39 (1189). *Blundae*, Castion, SZ I 66

(1) Induco questa base dagli esempi qui riferiti; ma essa non mi è nota altrimenti. Valse forse a designare una misura di terreno, onde saremmo tratti a pensare all'aat. binda, donde l'it. *benda;* cfr., per es., « bindas septem de seta » Min. II 22 (1223). Ma si ricordi anche l'aat. windan, donde it. *bíndolo* (Kört. 10397). Un nome loc. *Binda* trovo anche in Kübler, op. cit., pag. 100. Un'altra *Binda* presso Lora di Como, ecc.

(2) Cfr. « terras et biundam in Lauello »; « biunda cum vineas » Dion. 76 (844), e Schnell., Nmf. 117-8 s. Piont.

Digitized by Google

(s. XIII). *Bionda*, Trev., Boll. Ist. St. It. 1901 p. 54. *Biondélla* (la-), Colognola.

blacha DC. (1). — *Bidca*, Marost., Vic. *Bidcche* (le-), Belfiore; =*Blaca* (-de Peçano), Zevio, S. Mich. 240 (1219).

bobulca ml. (2).—*Bubulca*, Erbé, Osp. 283 (1213). *Bouolche*, Castelr., SZ VI 106 (1217) e VII 118 (1326). *Bǫ́lca*, Véstena; la località famosa per i suoi pietrefatti; =*Bobulca* decr. Cansign. (1375), ecc. *Bouolchini* (Cona-), Trevenz., SZ VI 97 (1213). *Bouolcula*, Porto, S. Silv. 15 (1167), 62 (1196); forse = *Bouorcola*, Roverch. S. Silv. 17 (1167). — Un *Bolcano*, monte, Durlo, Vic., trovasi in Da Schio.—Per *Borca* ecc., che potrebbero spettar qui, v. cap. VI s. furca.

borro it.—*Bór* (-di Pacengo), Lazise. *Bore* (Rio delle-), Avesa.

braida DC. « campagna in genere ».—*Braida* (S. Giorgio in-), (S. Fermo in-), due chiese veron. (Villa-), Mogliano, Trev. (-Curti), Sesto, Ud. Un' altra, Trevenz., SZ VI 9 (1341); = *Bravia* VII 136 (1331). *Brai* (-porcile), Vicenza. *Brá* (la-), piazza di Verona; un luogo di Illasi, ecc. *Bra* (-Guarnae), Erbé, SZ I 86 (s. XIII). *Breda* (-di Piave), Trev. *Brea*, Ronco. Un'altra, Selva di Pr. *Bré* (Monte la-), Garda. *Bréo*, Agna, Pad. *Brealto*, Conca d'Alb., Pad.; braido alto. *Bressanvído*, Vic.; in doc. *Braidum Sancti Viti*. — *Breóle*, Zevio; =*-olle*, Scalzi 33 (1224).—Troviamo la metatesi della liquida in *Bertésina*, Vic.; =*Braitesina* (3) Lampert., Scritti, I 382; sul fiume *Tésina;* ed in *Bertipaglia*, Maserá, Pad.; =*Brai-*

(1) « Ager consitus quercubus vel castaneis... », con es. del Delfinato; « nemus quod vulg. appellatur blacha grossa ». E cfr. Malfatti, II 180.

(2) In carta veron. S. Silv. 62 (1196) si parla di « quattro bobolche di terra... ». Questa espressione ha il valore di « pezzo di terra da arare e seminare », v. DC. s. bovata terrae, e Schn. Nmf. 16, s. *Bórcola*. Si rammenti poi il *bobolce* dantesco (Par. XXIII, 131-2), di cui discorre il Parodi in Bull. Soc. Dant. II, s. III p. 144. Troppo noto è in fine il trapasso fonetico per cui si arriva a *Bolca;* basta rimandare ad AG I 382, dove si cita *bolco* « pastor comunale dei bovini ».

(3) Lo Schneller, Nmf. 22, lesse *Braitisína*, spiegandolo come un « braidicina ».

Digitized by Google

dodepalea (1034), *Braydepalea* Min. vol. II s. III 119 (1285); dov'è strano il passaggio della d in *t;* forse per anal. con *Bertésina.* — Da *braidaliu -a verranno poi *Bráglio* o *Brajo* (el-), Soave; Villav. di Vic. ecc.; *Bragi* (i-), Tregnago; *Bráglie* (le-), Monsel., Pad.

bucca; cfr. « foce ».—*Bocca* (-d'Ansiesa), Brendola, Vic. (-di selva), Chiesan. (-di Vento) ibid. (-Lorenza), S. Orso, Vic.— *Boccára*, Malces. *-áre*, Rotta di Cald. *Boccarotta*, Zevio. — *Boccaçro*, monte, Crespano, Trev.—Qui anche *Preabocco*, Brentino;=*Peraboco* Mus. 769 (1181), *Petrabucco* (1184), *Preamboco* (1787); in quanto il secondo termine sembra *bocco;* ed è infatti luogo prossimo ad un valico (1).

buscus DC.—*Bosco* e derivati, passim. *Boscáto*, Sesto, Ud. *Boscazzetti*, Ignago, Vic. *Boscáglia*, Terrazzo.—*Boschiéra*, Piazz., Pad. *Boscaróle*, Cucca.

caenum.—*Ceníse*, Chiesan.;=*Cenisa* (Val-), St. Rur. 42 (1182), *-Cinisa*, *-ixa*, XIII Com. 42 (1224). *Cenense* (Insula-), nome d'Isola della Scala prima del dominio scaligero. *Cenesélli*, Rov. Per *Calcinese* v. alla voce seg.

calx. — *Carcáro*, Chiesan.;=*Calcharo* XIII Com. 77 (1326). *Calcára*, Cerea, ecc. *Calchera*, Forno, Bell. *Calcaróle*, S. Ambr. *-aroli*, Castion, SZ I 68 (s. XIII). Un deriv. secondario può esser anche *Calcarara*, Tregn., ramm. S. Silv. 27 (1174); forse da calcaria DC=calx. Ma può dividersi in calle carraria.—Da calcina: *Calçinése*, Colognola; =*Calzanesio* Osp. 119 (1182), purchè non sia da prestar maggior fede a *Calle Çenesse* bis, S. M. O. 268 (1210). *Calcináro*, Is. Rizza (2).

campus, campanea.—1. Ai nomi composti con *campo-* già veduti si aggiunga: *Campaláno*, Nogara, ramm. Mus. (1014); in quanto mi sembra campo Alano, anzichè semplicemente cam-

(1) L'Avog. 51 lo spiega da Bucco person. germ.

(2) Cfr. *Calzón*, Agordo, Bell., e *Calzóni* (i-), Sommac., in cui ritornerà pure calx col signif. di « calce » o di « calcagno ». Non so poi che dire di *Scalcheçaure*, Marega, Clero 208 (1218);= *-ature* 211 (1222).

Digitized by Google

pal-anu; cfr. *Aláno* (-di Piave), Trev.; e *Campostrín*, Selva Pr., *Campestríno*, Bell.;=*Campistrino* Pell. 31 (1184); *-strini*, Mont. Magg., Vic.; dimin. di campestris, oppure = campo strino (Kört. 9930) (1)? — *Campétto*, monte, Recoaro, Vic. *Campél*, Marano. *Campazzo*, Zugliano, Vic. *-azzi*, monte, Castelcer. *Campuzzetti*, Valeggio. Da campitellu (2): *Campedello*, Ferr. M. B. Un altro, piazza di Belluno. *Campiello*, Roana, Vic. (Valle-), Bassano. Cfr. i *Campiélli* di Venezia. *Campése*, Bass., ramm. CP II 123 (1124); campensis (3). *Campesana*, Cavaion, S. M. O. 246 (1203); =*Campixana* SZ I 25 (s. XIII).—*Campestre* (Val-), Cavaion, SZ I 31 (s. XIII).—*Campeio*, Minerbe, S. Mich. 180 (1212);=*-ilio* 281 (1221), 308 (1227). *Campéglio*, Faedis, Ud. *Campíglia*, Lonigo, Vic. *Campigióle*, Legnago. *Campeióni*, valle, Grezz. *Campióna*, str., Caprino. *Campioníva*, str., Erbezzo; campilioniva. *Campigliéri*, contr., Selva Pr.—*Campęgno*, Chiesan.—*Camparolo*, rio, Lonigo.— *Campéa*, Miane, Trev.; campeta. — *Campório*, Chiampo, Vic.; cfr. per il suff. *Montório*, s. monte.—Dal dim. campulus: *Camporál*, Marano. *Camporęggio*, Rivoli; *Camporęććio*, Camis., Vic., e monte, Rotzo, Vic.; campuliliu, campulĭculu. *Campolorio*, S. M. Stelle, S. Gius. 98 (1226). E ne verrà probab. anche *Chiámpo*, vill. e torr., Arzign., Vic. (pron. *C'ampo)*, per via di *camp'lus>*clampus; cfr. ven. *ćopa* <copula ecc.; ove s'escluda il sospetto di una «traccia ladina». — 2. *Campagna*, più luoghi. *Campagnǫ́i*, Casteln. *Campagnar*, Capr. *-ári*, Laghi, Vic.

canalis.—*Canál* (in-), Rivoli. *Canaléććia*, strada, Breonio; canalĭcula.

(1) Cfr. ancora *Camparedego*, Gaiun, Ss. App. 58 (1181).

(2) Vi ravviserei un suff. -itello, ricavato, per es., da capitellum, compitellum ecc.; benchè il Pieri s. v. ricorra a un deriv. *campita=*campica, che nemmeno noi siamo disposti ad ammettere. Cfr. Vidossich, Studi sul dial. triestino, Estr. dall'Archeogr. Triest., 1901, pag. 26. E v. *Clevedello* s. clivus, *Colledél* s. collis, *Zovedello* s. jugum, *Fossedelle* cap. VI s. fossa.

(3) Il Maccà, ed altri dopo di lui, lo spiegavano da Campo Sion «campo di Sionne»! Il Brentari 155 credeva riconoscervi un «cimbrico»: Kam Wiesen «ai prati».

Digitized by Google

caput. — *Capo-bosco*, Arquà Poles. *Cao* (-di sopra), Mizzole. (-zocco), S. Zenone, Trev. (-villa), Illasi. Caldiero, ecc. *Cavo* (-villa), Parona. *Cavalpone* (S. Greg. di-), Cueca, ramm. St. Rur. 63 (987); caput Alponis, v. pag. 58. *Cavarzere*, cap. VI s. agger. *Cao* (-d'aseno), Cavaión. *Co* (d'oca), Tregnago. (-dei Veronesi), Erbezzo. (-de Vigo), Pad. *Consélve* cap. II s. silva (1). Qui anche *Cavio̯'io* (o *-o̯'ggio)*, monte, Arsiero, Vic.; capitoliu? *Cavedál* (Valle del-), Torri; capitalis; *Cavazzále*, Montic., Vic.; certamente capitialis; cfr. un luogo omon. Cavalese di Trento e *Chavazaglias* « Ackerrain », Kübler 44.

cauda.—*Códa*, Grezz. e Gosaldo, Bell. *Coa* (-longa), più luoghi. (-de Villa), Pazzon di Capr. *Coétta*, S. Mart. *Coaça*, Moradega, Osp. 522 (1224).

cinctum, cinctorium, cinctura.—1. Qui certamente *Çenta*, due luoghi Bell.. *Centone*, Parona, SZ VI 10 (1341). Cfr. *Spadacenta* s. spatha. E probab. anche *Cinto* (-Eugáneo), Pad.;= *Cincto*, bolla Eug. III (1145); (-d'Arzignano), Vic.; (-Caomaggiore), Portogr., Ven.;=*Cintho*, Pr. (1192), col suo dimin. *Cintéllo* ib. (2). — *Céntro*, S. Mauro Sal.; che par proprio *cinctŭlum (3). — 2. *Centór* (Str. del-), S. Mich.;=*Centoro*, S. Mich. 149 (1206). *Centóre*, Limana, Bell.; ramm. Pell. 41.— 3. *Cintúre*, Tregn. *Centurára*, Sona. Verrà qui anche *Centrále*, Zugliano, Vic.;=*Cinterale* CP I 319-25 (1088-90).

cingŭlum *cingillum, Kört. 2187.—1. *Çengio*, *Sengia* ecc., passim. *Cengi-alto*, Albisano. *Çingulina*, Galzign., Pad. *Senǵelle*, Soave; *Cenglele*, Colognola, Clero I 154 (1198); *Senǵéo*, monte,

(1) Per alcuni nomi, come *Caomaggiore* (Cinto-), Ven., *Cavázzi*, Montorio, *-azze*, Grezz., *Caussóla*, strada, Brognoligo, si rimane incerti fra caput e cavu.

(2) Non è grave la difficoltà fonetica della persistenza di ĭ in posizione; si rammenti che accanto a *zẹnta*, *impénto*, *inténto* < cĭncta, impĭnctu, intĭnctu, il ven. ha *zinque*, *finta*, *vinto*. Qualcuno tuttavia, almeno per il *Cinto* padovano, pensava a quintu.

(3) Son due o tre case, per cui s'esclude subito centrum, che poi non entrò se non tardi nell'uso popolare.

Digitized by Google

Torreb., Vic.; cinguletum.—2. *Cenzello*, Lavagno, S. An. 42 (1185); *Çençello*, Romagn., S. Silv. 202 (1225). *Censéi*, Castion.

circinus « circolo ».—*Zerçeno*, Arbizzano, SZ VI 118 (1217). —*Cercená*, Forno, Bell.;=*ado*, Pell. 3.

*clivus AG I 493 n. (1)—*Chiévo*, (pron. *Cęo)*, S. Mass. *Chieva*, Negrar. *C'ée*, monte, Grezz. *Cleva*, poggio, S. Pietro Carnico. *Samoclevo*, Bell.; summo-. *Socchiéve*, Ud.;=*Subclebum* Pr. (1000), *Socchieva*, fraz. di Bell. — *Cleuola*, Cavaion, SZ I 30 (s. XIII). *Cleulis*, Paluzza, Ud. *Chivetto*, S. Mass.—*Clevedello*, Campiano di Cazz., Osp., 247 (1204); = *-eello* SZ I 54 (s. XIII). *Chiviello*, Pazzon di Capr.

collis.—*Colle-*, pass. *Poscolle* (-S. Rocco), fr. di Udine;=*Postcolles* Pr. (1292). *Pecólle*, Attimis, Ud.;= *-ollo* Pr. (1327). *Cói* (i-), S. Tiziano, Bell. *Cọllo* (el-), Affi; Mizzole, ecc. *Colétto*, Rivoli. *Cọ'la*, Avesa; (Re di-), torr., Garda; rivu de-. *Cọlle* (le-), Castion. *Colétta* (la-), Chiesan. (2). *Colláz*, Cencen., Bell.— *Colleséi* (i-), Suseg., Trev.; « collicelli ». *Coledél* (o *Coliél)*, Pazzon di Capr.; = *Colledello* Osp. 232 (1202), SZ I 57 (s. XIII).—Da collata DC. « collis », deduco sicuramente *Colá*, Lazise (3);=*Colada* Osp. 86 (1156), *-atha* S. An. 36 (1181).

concha.—*Conca*, Roana, Vic. (-d'Albero), Pad. (-marise), s. mara. (-di rame), Rov. *Conco*, Marost., Vic. (-venero), Marega, Clero I 202 (1214). *Concoletto*, Onara, Pad. CP I 310 (1085). *Concolina*, Poiano, Clero II 195.

cornus « picco montano », cornuta « curva ». — 1. *Corno*, detto di monti, pass. *Secorno*, nel Mantico, Osp. 301 (1214); sub-. *Cornétto*, monte, Rec., Vic. *Cornaséi*, monte, S. Mauro. Un altro,

(1) Riflettono invece il normale clivus con i lunga: *Chio* (Val del-), Chiesan., XIII Com. 137 (1492), *Cío*, Villab. di S. Bonif.; e *Civa-calda* (Vaio di-), Quinto.

(2) In questo e ne' tre nomi precedenti s'avverta la convergenza di collum DC. « jugum montis ».

(3) È un colle isolato, di 143 m. d'altezza. E parmi da rifiutare la proposta dell'Avog. 44: it. *coláre*.

Digitized by Google

Marano; cornicellus. *Cornáććo*, Grezz.; -acŭlus. *Cornóććo*, Avesa; = *-oclo* S. Mart. 16 (1193). Un altro, Breonio. Al plurale: *Cornúćći* (Vaio dei-), ivi presso, Fumane.—2. *Cornúda*, Trev.

corona Schn. Nmf. 45.—*Coróna* (Mad. della-), Ferr. M.B.

corrĭgium DC. «langue de terre».— *Correżżo*, Sanguin.; = *Coriçio* S. Silv. 80 (1204). Più luoghi vicent. omonimi (1). *Correżża*, e *-eżżóla*, Piove, Pad.

costa.—*Costa-* ecc., più luoghi. *Pescósta*, Falcade, Bell.; post- oppure pede-? *Costo* (el-), Montecchia. *Costazzo*, Breonio. *Cóstolo*, più luoghi. *Costolón*, *Costolonzélo*, Velo, Vic.— *Costiróli*, Castion. *Costaréi*, Tormeno, Vic.; «costulóli», «costolélli».—*Costonzín*, monte, Rover. trent.—*Costeggióla*, Soave; *-iglióla*, Teolo, Pad.; *-iglióle*, Gambugl. Vic., ecc. *Costióle* (le-), Caprino (2). — *Costeggíni*, più luoghi vic.—*Costiére*, Calmas., ecc. *Costór*, Pesina di Capr.; costorium.—*Costáme*, Vallon., Vic.

cos (gen. cotis).—Qui forse *Cod-alto*, monte nei VII Comuni, Maccà XIV 279. Così *Coálto*, Malces. *Códolo*, torr., S. Fior, Trev.

covalum DC. «caverna» (3).—*Cóvolo*, Grezz. Un altro, Crespano, Vic., ecc. *Cóal* (-santo), monte, nel Baldo. (-paerno), Avesa, S. Mart. 26 (1209). *Coalón*, Chiesan. *Coalíni*, Pazzon di Capr., e Ferr. M.B.; *-étto*, Sarego, Vic. *Cóvole* (le-), Tretto, Vic.— *Covalóra*, Schio.

creta.—*Creta*, Sappada, Bell. *Crée* (le-), Palù ed Ospedal., Vic. *Credazzo*, Farra Sol., Trev. *Creázzo*, Torri. Un altro, Vic. *Creazzi*, Colognola. *Creóni*, Vivaro, Vic. *Créola* (la-), Saccol., Pad. Un'altra,

---

(1) Identica sarà la origine di ven. *corréggio* (*-eżżo*), «metodo di misurazione delle taglie del legname», parola che il Brentari (p. 155), insieme con que' nomi, voleva spiegare da carrigium.

(2) Questo «costigliola» torna con significato ancora sentito in c. ap. XIII Com. 139 (circa a. 1500): «per quandam costeiollam».

(3) V. Kübler 29: «hier wohl Mischung von cavus und cubare liegt». Si può anche pensare ad una connessione col lat. cupa, donde il Salvioni Not. II, 8 trae *Cuvio*, *Cuvéglio* ecc. Cfr. *Corázzi* (i-), Grumolo di Roncà, *Covatia*, monte nella Carnia, Pr. (1300).

Digitized by Google

Palù, Ver. *Cridola*, monte, Bell. *Criolara*, valle, Castelcer.—*Creáro*, Arcole. *Credara*, Codev., Pad., Pinton 907. *Créro*, Torri; cretarium>*creéro. *Crearólo*, Cazzano.—*Criór* (Strada del-), Brentino; cretorium?—Qui fors'anche *Cre's'ole*, Caldogno, Vic.; cretensulae?

croda ven. « roccia » (1).—*Crode* (le-), Refront., Trev. (Sotto-), Cisón, Trev. (Sora-), fraz. Bell.;=*(Supra-)* Pell. 34. *Croíni* (Val dei-), Lavagno.

crupta.—*Grotte* (Val delle-), Capr. (le-), Sarego, Vic. *Grottíne* (Val delle-), Sommac. *Grotto* (Monte-), Chiesan. Un altro, Battaglia, Pad.; ramm. CP I 155 (1027). *Grotti* (i-), Forni, Vic. *Grottón*, Fusine, Vic.

cucco, cucullus, cucutium.—1. *Cucco* (Monte-), Ferr. M.B. *Cucchi* (i-), Véstena. *Cucca* (la-), S. Bonif.;=*Cuchi* (Villa-), Stat. Rur. 53 (1307), est. (1396); *-Cucha* XIII Com. 84 (1355) (2). Due altre, Cerro, e Breg. Vic.; su di un piccolo poggio.—2. *Cogóllo*, Tregn.; = *Cogullo* XIII Com. 15 (1147), *Cucullo* Stat. Rur. 8 (1333). (Summo-), Colognola, Osp. 119 (1182). Due altri *Cogóllo*, Valeggio, e Thiene Vic. (Ca-), Breg. Vic. *Cogúl*, Vallada, Bell.; =*Cocullo* Pell. 45. *Cogolíno*, Dolcé (3).—3. *Cogózzo*, Sorgà;=*-uzo* S. Stef. 10 (1069). *Scogoçata* (Fontana-), Morádega, Osp. 301 (1214), 522 (1224).

culus.—*Cul* (-de l'acqua), Cresole, Vic. *Culatína* (Vajolo della-), valle, Breonio. *Culázzo* (-del Monte Enna), Torreb., Vic.

cuna « doccia », « zanella ».—*Cunétta* (Mad. della-), Villamarz., Rov. *Cunélla* (Valle-), Brentone.

cuneus.—*Cogno*, S. Gio. in Bosco, Pad. *Gogna*, via, Vic.;

---

(1) Anche trentino; cfr. Kübler 55.

(2) Anch'io però, con l'Avog. 45, vi sospetto anche un nome personale; chè la leggera elevazione, se pur ve n'ha, dalla pianura circostante, non pare meriti di venir designata con una voce, quasi sinonima di « culmine ».

(3) Nomi come *Cogolétti*, Arcugn., Vic.; *Cogolári*, S. Orso, Vic.; *-are*, S. Mauro, *Cogollara*, Belfiore, S. Salv. 8 (1150),=*Cugull-* 12 (1164), si connetteranno invece col ven. *cógolo*, « ciottolo ».

Digitized by Google

cinge uno sprone del M. Berico. Un omonimo torr., Schio. Un'altra *Gogna*, Auronzo, Bell.;=*Gomnia* Pell. 34.—*Cugnola* (Valle-), Boi di Capr., SZ I 59 (sec. XIII).

cyma.—*Cima*, Ignago, Vic. (-d'olmo), Trev. *Cimo* (-montis), Cavaion, SZ I 34 (s. XIII). *Cimále*, Schio.

de-ab-ante.—*Davanti* (Campo-), m., Recoaro, Vic. (Pre-), ibid.

de-intro.—*Dentro* (Val-), Lendin., Rov. *Indentro* (-Crosare), Avesa.

de-retro (1).—*Drio* (-Lassa), Teor, Ud.; « dietro l'Assa », ch'è un torrente. .

dorsum.—*Dosso*, *Dossi* più luoghi. *Dossón*, Casier, Trev. *Dossiello*, Badia Cal. *Dosséi*, Ferr. M.B.—*Dossegiól*, Breonio; « dossigliolo ».—*Dossále*, fiume, Maser., Trev.— *Dossára* (Val-), rio, Fumane.

fascia Schn. Beitr. III 17. — *Fassóla*, Valli, Vic. *-óle*, Bell. veron. (Col di-), Lentiai, Bell.

*faucula Pieri. — Qui forse *Foćciéra*, Valli, Vic.; faucularia? (2).

flumen.—*Fiume*, Ud. Un *Fiumícolo*, rivo pr. Colzé, Vic., registra il Da Schio.—Qui anche *Fimón*, vill. e laghetto, Arcugn., Vic.;=*Flamone* (l. *Flu-*?), Maccá, V 111 (1186), *Flum-Flim-* ib. 113-5 (1418) (3).—Un altro *Fimón*, secondo il Da Schio, luogo pr. Ignago, Vic.

fluvius.—Qui certamente *Fibbio*, affl. di sinistra dell'Adige;

---

(1) Forse riflette l'avv. retrorsum: *Rerosa* (Vallis-), Minerbe, S. Mich. 224 (1216).

(2) Che spetti qui anche *Foćiára*, fossa, Legnago, consentirebbe la fonetica. Ma pare vi s'oppongano il criterio ideologico (come una fossa può designarsi « dalle molte foci »?), e la forma antica *Fodeclara* Stat. Rur. 157 (1304), che piuttosto accennerebbe a un fovea clara o ad un deriv. da *fodica (cfr. fodicare e fodina).

(3) Deve aver loro meritato questo nome il collettore principale — per quanto modesto—dell'interno bacino Berico.—Per l'esito Flu- proton.>*Fi-*, basti ricordare ant. ven. *pimázo* <plumaceu; cfr. qui sotto *Fibbio*.

Digitized by Google

=*Fluvio* Fonti 58 (905), *Flubio* ib. 71 (993), ecc. (1)—E v. al cap. seg. s. fovea.

fons fontana.—1. *Fonte* (-caldo), Abano, Pad.—*Fóntega*, laghetto presso Fimón, Vic. Un' altra, luogo pr. Torrebelv., Vic. *Fóntego*, S. Pietro.—*Fontécchie* (le-), rivo, Prun.; fonticulae.—*Fontense* (Val-), nome antico della Val di Tregnago.—*Fonziǫ'lo*, Vedelago, Trev.; fonteolu? — 2. *Fontana*, passim. *Perfontana*, Bardol.; pratu fontanae? *Fontanélle* (2), più luoghi. *Fontanél* (el-), Brentino. *Fontenazze*, Castelg., Vic.—*Fontaníle*, rivo, Cadid. *Fontaníva*, Pad. *Fontanesio*, Cavaion, SZ I 53 (s. XIII). *Fontanára*, Marcell.

foramen.—*Forame*, Nervesa, Bell. Un altro, Attimis, Ud.;= *Foramine* Pr. (1296). *Foramello*, Ronco; ramm. Esp. 72 (1215). *Foramégne*, strada, Montorio; foramineae? Cfr. *Furóm*, Kübler 62.

gajum gadium DC.—*Gażżo*, *Gażżi* (3), *Gażżo'lo*, *-o'li*, più luoghi. *Gażżǫ'la*, fosso, Fumane. *Gazzoletti*, S. Mar. Stelle. *Angaço*, Romagn., SZ I 78 (1215); in gadium.—Riflettono il participio pass. di *gadiare, wad- DC.: *Gażżá*, Illasi; (Monte-), Sona; = *Gaçao* SZ I 48 (s. XIII); *Gażżę́*, Minerbe. E di ingadiare

(1) Notevole lo svolgimento della vocale tonica, dovuto, sembra, alla doppia spinta palatale (fjuvjo). Ma non è fuor di luogo ricordare l'apad. *fime* <flumen e il ven. *pi* <plus, di cui ragiona il Wendriner, Die Pad. Mundart bei Ruzante, Bresl. 1889 p. 13. E cfr. Meyer Lübke, Rom. Gr. I § 65.

(2) Non so quanta fede meritino *Fintana* (-coverta), Cast. Brenz., e *Fintanelle*, Malces., forme che trovai più volte nelle mappe del catasto.

(3) Sarebbe un caso tipico di rifoggiamento voluto, se mai spettasse qui, *Vigísio*, Ver., che oggi almeno si pronuncia sul luogo proprio *Igási*. Del resto le forme antiche sono molto contraddittorie: *Vico Aderis*, Osp. 19 (1004), *-Atrici* 87 (1154), *-Adhecis* 97 (1165), *-Athesis* 133, 174 (1187-93), Esp. 13 (1169) ecc., *Vigaxio* Osp. 272 (1209). E si noti che il paese non deve essere mai stato prossimo all'Adige.—Il Flechia spiegava questo nome col gentil. rom. Vequasius CIL V 7680, ecc.: ed è sempre un'etimologia possibile.

Digitized by Google

DC. (1): *Ingażżá*, Is. Scala;=*Engazata*, Stat. Rur. 118 (1225) ecc. *Lingażę*, Gazzo; -ati.—*Gażżęgo*, S. Mar. Stelle;=*Gazatico* Osp. 268 (1208), S. Gius. 105 (1227), *Gaçaego* S. Spir. 40 (1216), *Gazago* 74 (1221).—*Gażżivi* (i-), S. Mart.—*Sgażżi* (Vicolo dei-), Pescant.

ganna « muro a secco » « scoscendimento di terreno », Salv., Not. II 9.—*Gánna, Gáne,* non rare designazioni di luogo sui monti vicent. e veron.

glarea.—*Giára, -e,* più luoghi. *Girálba,* cap. IV s. albu. *Giaróle,* monte, Vestena. — *Giaróea,* Pramagg., Ven. *Giarosi,* Capr. (Campi-), Masi di Montagn., Pad.—*Girádda* (S. Lazzaro di-), Trev.

gnocco ven. « nodo » ecc., De Greg. St. glott. I 135.—*Gnocca* (la-), vill. e canale, Ariano, Rov. *Gnócche,* Ampezzo, Ud.

gobba it.—*Gobba,* più luoghi. *Gobbe* (le-), Illasi, ecc. *Gobbéra,* Primiero trent.

grava celt. Holder ecc. — *Grava,* monte, Agordo. Un'altra, Ampezzo, Ud. *Grave* (le-), greto del Piave, v. Boerio, Less. Ven., s. v. *Graue,* Zevio, Ss. App. 26 (1166), e S. Ann. 15 (1184). *Gravázzo* (Valo di-), Breonio. *Grauesana,* Vigasio, Osp. 174 (1193). — *Graére,* Carbonera, Trev.— *Graonetto,* Annone, Ven. *Gronella,* M. di Malo, Vic. *Grauonaro* (2), Romagnano, SZ I 78 (1215). *Gravenedo,* Bagnolo, Pad., MT I 5 (954),=*Grauneto* 62 (954). *Grauneda,* Longare, Vic., Da Schio (1186). *Groneda,* Salizzole, S. Salv. 62 (1221). *Gronéa* (la-), Cologna (3).

grūmus, -ūlus.—*Grumo,* detto di colli, passim. (-alto), Cereda e Magré, Vic. (-peloso), Castelg., Vic. *Grumi,* ibid. *Grumello, -etto,*

(1) Vale « pignori dare », « oppignorare ». Per conferma, si veda questa espressione che il Lampertico, Stat. Vic. 15, riporta da un docum. bergamasco: « che li bosche sia ingazati per due anni », col significato di « vietati al pascolo ».

(2) Un *Gravionarium* è citato anche dal Cramer op. cit. p. 24; per altri n. loc. derivati da grava « sabbia » v. Kübler 18, Schneller, Beitr. II 37, D'Arb. 604, ecc.

(3) Questo nome, che sta benissimo con gli altri della nostra serie, dall'Avog. viene registrato fra i derivati da alnu, alnetum (p. 21).

Digitized by Google

Grumáttolo, più luoghi vic.—2. *Grúmolo*, Montecchia. (-delle Badesse), Vic. (-Pedemonte), Zugl., Vic.

gürges.—*Gorgo;* più luoghi. *Gorghi* (Valle dei-), torr., Illasi. *Gorgóni* (Str. dei-), Roncà. *Gorgatti*, Velo, Vic. *Gorgazzi*, Castelbaldo, Pad.—*Gorghizzólo*, Batt., Pad.—*Gorgusello*, Breonio;=*Gurg*- Osp. 142 (1217).

insüla.—*Isola*, più luoghi. *Ysolella*, Castelr., SZ VI 106 (1217). *Isolo* (al-), Povegl., 100 (1214).—*Isolána*, Salizzole.

intra, infra.—1. *Entrámp* s. amnis. *Introvígna* cap. II s. vinea. *Trambe-* ecc., v. cap. VI s. ambo (1).—2. *Infra* (-le vie), Pesina di Capr. *Fra* (-i monti), Costerm. *Framézzo*, via, S. Ambrogio.

jugum.—*Zovo*, passim. *Zivelongo*, Breonio;=*Çovolongo* Osp. 99 (1166). *Zọvolo*, monte, S. Mauro. *Zuello* o *Duello* (giusta la pron. rustica della *ż*), più monti veron. *Zovéllo*, Cast. Brenz.—*Zovál*, Valle, Bell. *Çovale*, Romagn., SZ I 78 (1215). *Zoveello*, S. Vito Mantico, SZ VII 170 (1321). *Zuviélo*, Brentone. — Da *jugone (per via di *żovón*, *żoón*), dedurrei *Zọn* (el-), nome di alcuni valichi sul Baldo, sui Lessini e sulle prealpi Vicentine; per es. *Z'on* di Caprino,--di Staro, Vic., *Z'on* (scritto anche *Xon*, *Xom* e *Xomo;* cfr. la grafia ven. *xe=s'e*, *paxe=pas'e*, ecc.), Posina, Vic. E lo stesso nome potrá essere *Sommo* (Dosso del-), Folgaria.

labes P., o *lava* it. Arch. XIV 284.—*Lava* (Str. della-), Vestena. *Lavína*, Tambre, Bell. *Slavíno* (a-), Grezzana. *Lavéllo* (el-), Montecchia. (Vajo di-), Grezz. *Lavelletto*, ib. *Lavello* (Prato-), Caldiero, SZ I 46 (s. XIII). *-elli*, Castion, ib. 68.—*Lavdio*, Volpago, Trev.—*Lavázzo* (Castel-), Bell.;= *Levatio* Pell. (1161). *Lavezzíne*, Fumane. *Lauezzolo*, presso Pad., CP I 70 (964).—*Lavaććo*, Salizzole; prob.=*Lauacli* SZ VI 66 (1324), VII 136 (1331), presso a *Lauaclello* VI 106 (1217), Trevenz., VII 115 (1328). Un altro, vaio, Mizzole. *Slavaććo*, Legnago, *Lavácci* (Valle dei-), Pesina di Capr. *Lauaclarii*, S. Pietro in V., SZ VI 72 (1331). *Lauaglaro* (Palude di-), Bagnolo, Pad., CP I 62 (954).—*Lavaríno*, Breonio, ramm.

(1) Dalla stessa preposizione: *Intrół* sentiero, o vicolo, Quinto, ecc.

Digitized by Google

SZ VI 118 (1217).—*Lavágno,* Ver. Un altro, Zimella.—*Lavę́,* Azzago di Grezz.; labetum. *Lauedozi* (Glarae de-), Montorio, S.M.O. 170 (1187);=*Auedocio* (ab-), ib. 204 (1197 ecc.). E fors'anche *Lavedér,* Gosaldo, Bell. (1).

lacrymarium « stillicidio ». — *Lagrimáro* « luogo paludoso presso Novoledo » Vic., Da Schio.

lacus, -ūna. -*Lágo, Laghi* passim. *Somplágo,* cap. IV s. summu. *Lacu* (-blumacío), Arcole, Esp. 102 (1223). *Laghétto,* Vic. *Lagóne,* « valle », Ven. *Laguxoli,* Vallese, Esp. 154 (1228).—*Lażise,* sul Garda;=*-eses, -enses,* Lib. Priv. 24 (905), ecc.; lacensis (2).—2. *Lagúna,* S. Zeno Mont. *Lagúne* (-lunghe), Piovene, Vic. *Lagunáz,* Taibon, Bell.

lama.—*Lama,* Rov. *Lamón,* Bell., ramm. Pell. 38 (1184). *Lamén,* Feltre. Qui forse *Lámbara,* vill. e monte, Enego, Vic.; *Lámbra,* Torreb., Vic.; *Lámbre,* Posina, Vic.; *Lambarín,* Velo, Vic.; lamŭla? Anche *Lambiói* fraz. Belluno; = *Lambloyo* Pell. 35, può essere lamulone o sim.—*Lamáro,* Lonigo. *Lamarile,* Arcole, Esp. 57 (1207).

lanza lomb. AG XIV 285—*Lánza,* Lonigo. *Lanze,* vaio, Chiesan. (-lunghe), Legnago. *Lanzetti,* monte, Valeggio. *Lanzę́,* Quinto, Vic.; lat. eccles. *Lanzadio.* Un altro, Lonigo.

lasta ven. *lastra* it.—1. *Lasta, Laste,* vari monti vicent. *Láste,* Rocca d'Ag. (-basse), Schio. *Lástego,* affl. del Musone, Trev. *Àstico* (l.*Ástego),* affl. Tesina, Vic.—*Lastáro,* M. Malo, Vic. *Lastaróli,* Lasteb., Vic.—2. *Lástreghe,* Ponte, Bell.;=*Lastrigo* Pell. 15 (1173). *Lastrdri* (i-), S. Ambrogio.

lessino ver.—*Lessíni,* monti del Veronese, a N. di Erbezzo; =

(1) Alla stessa famiglia possono appartenere *Lávarda,* acqua, Breganze, Vic., e villa, Lusiaga, Vic.; *Lauardo,* in Valle d'Illasi, S. Salv. 2 (1079); *Lavardét,* monte, Pesariis, Ud., ramm. Pr. (1300).

(2) Insieme col *Lugano* della Svizzera ital., =lacuanu (Salv., N. loc. levent. in *-engo,* p. 8), potrebbe andare *Lugána,* territ. in riva al Garda, presso Peschiera.

Digitized by Google

Luxino XIII Com. 10 (1) (814, 921), (Monte-), (829);=*Lixino* (833).

limus.—*Lumés*, fraz. di Bell.;=*Lomaiso* Pell. 26.—*Lumára*, Sona. *Lumaróle*, Tretto, Vic..—V. però lat. luma, sorta di spina.

locus.—*Logo* (el-), Camis., Vic. *Lóghi* (ib.).

longara DC.—*Longára*, *-áre* più luoghi. *Longhę́re*, Vittorio, Trev. *Longaretta*, Valeggio. *Longarína*, cima, Quinz. *Longaróne*, Bell., ramm. Pell. 39 (1190).

lucus.—*Lúgo*, vari luoghi. (-morto), Brognoligo. *Lughétto*, Dolo, Ven.

*lunata P.—*Lunadina* (Curte-), Trev., CP I 108 (994).

lutum, luteu.—1. *Loatura* (Prato de-), SZ I 45 (s. XIII).—2. *Lǫ́zzo* (-Atestino), Pad. Un altro, Cadore;=*Lozo*, *Lutio* Pell. 43 (1188).

maceries, *más'era* ven. (2)—1. *Masiéra*, Magrè, Vic. (3). *Masieron*, Malo, Vic. *Mas'aróli*s, Civid., Ud. *Mażżarína*, Molvena, Vic. *Mażżarín*, Marano. *Mażerót*, greto, S. Giust., Bell.— *Mas'eralín*, Pad.; macerialīnu.—*Mas'eráda*, Trev. *Mas'eradǫ́ri*, Rov. Guá; « maceratoi ».—*Mas'arié*, Cibiana, Trev.;=*Masaredo* Pell. 17. —2. *Más'era*, dugale, Belfiore. *Más'ara* (la-), Cavall., Vic.

macies P.—*Mazzę́* (Ca' di-), S. Gio. Lup.;=*Macé* (Domus-), *-Macei*, XIII Com. 83 (1355); macietum.

macigno it.—*Mas'egníne* (le-), Cast. Brenz.

macŭla.—*Maććia* e *Máccie*, più luoghi. *Maććella*, Grezz. *Maććón* (el-), Breonio.

mara « palude », Schn. Beitr. II 96, Kört. 5944.—*Mara* (la-), dugale, Lazise. *Máre* (le-), S. Pietro, Bell.—*Marázzo*, monte, Asia-

(1) V. Cipolla, loc. cit.: « ' Lessino, e ' terra lessiniva, sono voci che nei nostri documenti valgono costantemente per terra usata e preparata per i pascoli ». Ma nulla sappiamo dell'origine di questa parola, che il Giuliari, pag. 10, afferma, senza prove, tedesca.

(2) Mentre nei riflessi della prima voce si confondono i due significati di « mucchio di sassi » e di « maceratoio », *más'era*, deverbale di *macerare*, possiede solamente quest'ultimo.

(3) Per *Mas'iéro*, Isola di Malo, Vic. può anche competere mansariu da mansus.

Digitized by Google

go, Vic. *Marás,* Sospir., Bell.;= *-aso* Pell. 14. *Maróla,* Torri Quart., Vic.—Qui anche probab. *Maregno,* Valpant., S. Stef. 159 (1225), presso a *Maregnolle,* S. M. O. 340 (1222). *Maragnotte,* Valeggio. *Maréno* (-di Piave), Trev. *Marena,* Lonigo, Vic. *Marante,* Valli, Vic.—*Mareggia,* Piove, Pad.;= *-ecla* Pinton s. v.—*Marę́s* fr. Bell.; =*-exio, -eso* Pell. 26; *Mareśón,* S. Tiz., Bell.;=*Marasono* Pell. 38 (1190). *Marísa* (Val-), Chiesan. *Marisio* (Laco-), Porto Legn., S. Silv. 59 (1195). *Maríse* (Conca-), Sanguin.; =*-Marisia* (1184); popolarm. detta *Maríśa* (la-). *Mareśélle,* Piove, Pad.; marensis ecc. — Un *maridium sembra invece presupposto da *Mareço* (Monte-), Cavaion, SZ I 25 (s. XIII); =*Marezi* (Loco-), ib. 26, *Merizo* 35; *Mareçana,* Trezzolano, S. Silv. 20 app. (1203); *Mareżżana,* Magré, Vic.; *Mareżżane* (le-), Marano; Arcole, ecc. (1).— *Marára,* Mizzole.—*Mará,* Ronco;=*Lamarada* S. Gius. 21 (1201), 25 (1203), *Marada* 38 (1210), 46 (1225), *Marae* 110 (1228).— *Maréda,* Torreb., Vic. *Maréa* (la-), Cavall., Vic.

*marca Kört. 5941. — *Marca* (la-), Cavall., Vic. (-bella), Bonaldo. *Marche,* Tretto, Vic., ecc. — *Marcadór,* Mel, Bell.; =*Marchadoro* Pell. 40; marcatorium?

marmor.—*Marmolada* (la-), Falcade, Bell. *Marmuría* (la-), Mezzane; marmorīta.

marogna ven. « muricciolo a secco », Schn. Nmf. 95, Beitr. III 96.—*Marogna* (-lunga), Sommac. *Marogne,* più luoghi. *Marognóle,* Marano.

materia.—*Materara,* Rov., Min. II 4 (1153).

mensa, mensura.—1. *Męsa* (la-), monte, Rivoli. *Męse* (le-), Legnago. *Meśę́o,* Belfiore; ramm. S. Mich. 192 (1214). — *Męsole,* monte, Crespad., Vic.—2. *Misurina,* Auronzo, Bell.

mons, montanu.—*Monte,* in composiz., passim. *Monmeżżano*

(1) Si tratta di terreni bassi, sulle rive di torrenti o fiumi; spesso veri greti, che vengono durante le piene ricoperti dalle acque. Un *Marezzane* padov. per indicare « gli impaludamenti del Brenta », ricorda anche il Pinton 556-9. E v. Boerio s. v. Per tutto ciò non mi sembra possibile una connessione con meridies, da cui tuttavia il Pieri deduce *Meriżżo, -acchie,* ecc.

Digitized by Google

cap. IV s. mediu. *Monsélice* s. silex. *Monsmeado* cap. VI s. meta. *Mossénte* cap. IV s. sanctu. *Monteaperta, -foschia* s. apertu, fuscu; con monte di gen. femmin.; cfr. *Montebelluna,* Trev.; *Bellamonte,* Cavalese trent. ecc. *Mospígolo,* Prun; monte spiculu. *Cormóns,* Ud.; cap. VI s. corte. *Pedemonte,* S. Pietro; un omon. territ. intorno a Piovene, Vic. *Pramonte,* Badia Cal.; pratus-. *Cismón,* torr. e vill., Bassano;=*Cismono* MT III 9 (1275), *Cismontium* lat. eccles.; cis montem. *Enemónzo,* Ud. (friul. *-mónz);=Enemum* Pr. (1000), *Anemoncio* (1255) ecc.; in imo monte (1)? *Posmón,* M. Belluna, Trev. Un altro, Farra Soligo, Trev.; ramm. MT I 66 (1224); post-. *Sammónte,* Illasi; *Semonte,* S. Pietro;=*Summonte,* Valle Pruv. 3 (1127); *Semónzo,* Borso, Trev.;=*Semoncio* Min. I 7 (1085); col suo dim. *Semonzetto,* ib.; sub montem, -es. *Sormónt,* Cast. Brenz. *Sermontíno,* Negrar. *Sovramonte,* Bell.; supra-. *Tramonte,* Colognola. Un altro, Teolo, Pad.;=*Trasmonte* MT I 118 (1235). *Tramónti,* Ud.; intra e trans-. *Tramontáne* (le-), Lonigo.—*Montáli* (Ca'-), Montorio. *Montéggio,* monte, S. Ambr. *Montégge,* Feltre; montilju, -iljae. *Montióni* (i-), Lazise.— *Montolóne,* S. Ambr.; montulone. — *Montę́se,* Malo, Vic.; -ensis. *Montesín,* Sona; -icīnu. *Montes'ello,* due luoghi vic. — *Montezzáro,* Torreb., Vic.; -iciarum.—*Monteććo,* Negrar.; =*-iclo* (1184). Altri, Grezzana, Malo di Vic. ecc. *Monteclello,* Montorio, S. Gius. 58 (1216). *Montećća* (Valle della-), Capr. *Monteććane,* Rov. Velo; monticulanae. — *Montecchía* (pron. loc. *-eććía),* S. Bonif., tra colline; = *Monteclida* CP I 255 (1076), *-cleda* II 214 (1135), III 174 (1168),

(1) In *Enemonzo,* Ud. e *Semónzo,* Trev., che segue tosto (pron. effettiva *Enemónz, Semónz*), è da osservare la caratteristica friulana o ladina (AG I al num. 137) della -s desin. di plurale conservata o restituita; la -z è il normale prodotto del gruppo -t's di montes; cfr. friul. *maláz*<malat's, accanto a *noms, timps, mans*, AG I 517. Ma possono essere anche forme di singolare; cfr. ib. 518 *fonż*<fundus. Per raggiungere tuttavia la sicurezza rispetto all'etimo di *Enemónzo* sembra necessario conciliarlo con quello di *Esemón* (-di sopra e -di sotto), fraz. di quel comune, nome che mi rimane oscuro. Solo nel caso che si pronunci *Ess-* tornerebbe in qualche modo de sub monte, o ex imo monte.

Digitized by Google

-cleta (1184) *-cletha* S. An. 42 (1185), 52 (1197). Un'altra, Selvazz., Pad., sugli Euganei; e saranno due collettivi per -ēta da monticulus= «* collineta ».—*Montóne*, monte, Salionze. *Monsóle*, Cona, Ven.; montiolae?—*Mossón*, Cogollo, Vic.; montione?—*Montúra*, Oppeano. *Montarína*, Cerro. *Montarión*, Dolcé; *Monterunno*, Marano, Osp. 305 (1214). *Montirón*, Trev. Un altro, Pad.; sempre con suff. -ari-one.—Qui anche *Montorio;*=*Montetauri* Dion. 141 (972), *-aureo* bolla Eug. III (1145), *-aurio* XIII Com, 15 (1160) ecc. Questo nome io spiegherei senza dar peso alle forme attestate, che paiono rifacimenti arbitrarî; e quindi non lo separerei dagli altri *Montorio* italiani, risalenti al ml. montorium « continui montes » (1).—Al ml. montada « mons, collis, idem quod montana » ricondurremo *Montà* (la-), Pad., al principio di un lieve rialto di terreno. Il contrario significa *Desmontá* (la-), Zevio: « luogo abbassato », oppure « dove comincia una bassura ». *Montúvola*, Bardol.; montatŭla.—2. *Montanés*, Chies, Bell. *Montenaro*, Torri Quart., Vic.; Ca' dell'Ara di Colognola. *-áre*, Grezz. *Montendrs*, Ud.

mosa ml. Schn. Beitr. II 30, « luogo pantanoso ». — Si può forse ricondur qui tutta una serie di nomi, taluni de' quali applicati a corsi d'acqua: *Musél* (el-), Rivoli. *Musélla* (la-), Marcell. *Muselle*, Illasi, Clero I 126 (1191). *Musíle*, comune, Ven. *Musíl*, fraz. S. Stino, Ven. Un altro, Feltre; = *-ile* Pell. 30. *Musóne*, fiume, Trev. *Muséstre* (al), Roncade, Trev., ramm. Min. I 53 (1262), =*Musester* CP II 267 (1138) e *Musestrélle* (S. Giacomo di-), Carbon., Trev.; entrambi sul fiume *Muséstre*. Per il suff. cfr. lat. campester, paluster, ecc. Ricordo anche *Músola* (Costa-), Quinzano. *Músoli*, Lavagno; *Mozzo* e *Możži* (Vaio dei-), Erbezzo; = *Modio* XIII Com. 27 (1224), *Mozio* 129 (1408). *Możzelle*, Belfiore; = *Moçella* S. Mich. 173 (1211). *Mużżolón*, Cornedo, Vic.

(1) La immunità del suffisso, il quale ne' dial. ven. diverrebbe sempre *-óro* e nel veron. *-ór*, pare dovuta appunto alla tradizione scritta del -tauri e dell'-aureu. Cfr. del resto *Camporio* s. campu. Ma può trattarsi di un composto; cfr. per es. Aurio, nome pers., *Cron* Ven. 33 (sec. XI).

Digitized by Google

motta it. Kört. 6321; nel ven. « poggio isolato in mezzo ad una pianura »; cfr. Lampertico, Curios. Vic. 32. — *Motta, Motte, Motto,* più luoghi. *Mottella,* Valeggio. *Motteggiǫ́li* (Str. dei-), Castelcer. *Mottolóne,* monte, Zovenc. Vic.; cfr. *Montolone* s. mons. —*Mottón,* Vicenza. *Mottinéllo,* Bassano.—*Mottarélle,* Villa Estense.

nix. — *Nevéra* (Val-), Arsié, Bell.

pabŭlum.—Qui forse *Ripdolǫ,* scolo, Cavalcas.; rivu pabuli? *Polę́ǵǵe,* Vic.; sec. il Da Schio=*Paulegle* (1261), *pabulilia e? *Pauláro,* Ud. E v. altri esempi dubbi s. palus.

palĕa.—*Campaiáro,* Casaleone;= *Campopalliario* Portal. 1 (980), *Campall-* ib. (988). *Paię́ra* (Villa-), Feltre. *Pallarino,* Colognola, S. M. Sc. 1 (1163). *Paiarole,* Caprino.

palus *padule* it.—1. Dal nomin. palus prob. *Palo* (Ramo di-), Rov.—*Palú* (el-), passim. (-vecchio), Roverch. *Sopalú,* Comel. Sup., Bell.; sub-, *Palúi,* Mezzane. *Paluéllo,* Stra', Pad.; = *Paledello* Pinton. *Paluelín,* Valmar., Vic. *Palughétto,* Chies, Bell.—*Paleázza,* palude, Ven. *Paludáre*, Concam. *Palugára,* Cologna. — *Paludéa,* Casteln. Friuli.—*Palugána,* Pad.; paludana.— Può spettar qui anche *Palusello,* nome di più luoghi vicent., che starebbe a paludellu come *Albignasego* a Albiniaticu ecc. — *Palustrello,* Montef., Casteln., ecc. *Palustrelli,* rio, Legnago.—Qui fors'anche *Pelestrína,* Chioggia; palustrīna? (1).—2. *Paúl,* Castione. (Monte-), Sona. *Paulo* (Runco-), Malces., SZ VI 101 (1214). *Paulónga,* Casteln. *Palonga,* Salizz. Un'altra, Montagn., Pad.; padule longa. *Pauletti,* Casteln. *Paulóne,* Valeggio ecc. *Prepauláti,* vaio, Mezzane; prati padul-atti.—E tolgo dall'Avog. 51: *Paustíno,* Lazise =*Paustrino,* Osp. 65 (1110); padustrino.

pascuum.—*Pasquáro,* Meggiano di Roncà. *Pascoletti,* Bovol. *Pascoliéri,* M. di Malo, Vic.

pastus « pastura ». — *Pastél* (el-), Pescant. (M.), Ceraino. *Pastón,* Angiari.—Da pastione verranno forse *Pazzón,* Capr.;=*Pazono* (1103) ecc.; « pascoli »; *Passóns,* Pasian di Prato, Ud.

(1) È noto però che da taluno la si volle identificare con le *Fossae Philistinae* di Tolomeo.

Digitized by Google

pecia DC. « modus agri ».—*Pezza* (la-), passim. (-mala), Zevio. *Peçasalvestro* cap. I s. Silvestro. *-longo* (sic), Pesina, SZ VI 108 (1217).

pectus.—*Pettorazza,* Rov. *Petto* (-di Bo), canale, Chioggia.

pendix.—*Pendis'e, -ella,* monti, Teolo, Pad.

pes pedaneu.—1. *Ped-alto,* Crosara, Vic. *Pedavéna,* Bell.; a pie' del m. Vena. *Pedecastello,* Bell. *Pedansin* cap. VI s. uncinus. *Pedefalcade* cap. IV s. falcatu. *Pedeguarda* cap. VI s. warda. *Pedemonte* s. mons. *Pederiva,* M. Belluna, Trev. *Pedescala,* Rotzo, Vic. *Pedeserva,* fr. Belluno; a pie' del m. Serva. *Pedetésina* Vic.; sul f. Tesina? *Pedevénda,* Teolo, Pad.; sotto il m. Venda. Aggiungi *Pedeancona,* Trevenz., SZ VI 102 (1214); ed i seguenti, ancora men chiari: *Pedemandri,* Pazzon di Capr., I 65 (s. XIII); *Pedándola,* Rivam., Bell.—*Pédol,* Chies. Bell.; pedülu.—2. *Peágni,* Bovol. *Peágne,* Breonio. *Piagno,* Azzano, Ud. *Piagnóla,* Ospedal., Pad.

petra.—*Préa* (la-), Zevio. Un omon. torr., Malo, Vic. *Prealba* cap. IV s. albu. *Preafitta* s. fictu. *Prialta* s. altu. *Priabona* s. bonu. *Priaforá* s. foratu. *Petra-* in composiz., più luoghi. Qui anche *Pederóbba,* Trev.;=*Petraroyba* Min. vol. II sect. III, 89 (1262), *Pera-* 94 (1271); -rubea.—*Prióla,* Suttrio, Ud. Per *Preón,* Lonigo, e Salizzole, *Preone,* Ud., *Preone* Calmas., SZ I 53 (s. XIII), può rimanere qualche dubbio a cagione di pratone, v. cap. II s. pratus.—*Preósa* (la-), S. Ambr. *Preósole* (le-), Sandrà;=*Preosolo -a,* S. Mart. 41 (1216), 46 (1217).—*Predáre,* Montecchia. *Preára,* Minerbe. *Predari,* Mondragone, SZ VI 100 (1214). *Prearóne,* Lozzo, Pad. *Preareço,* Borgo S. Zeno Ver., SZ VI 113 (1213), Osp. 519 (1224). — Dovrà aggiungersi finalmente, come derivato da *petroneu: *Prógno* (1), nome comune a vari torrentelli veronesi,

(1) Vi corrispondono *Pruneo* Dion. 113 (947), 180 (994), *Prugno* Osp. 157 (1192). Una conferma dell'etimologia proposta mi forniva il sig. Da Re, dell'Arch. di Verona, additandomi l'espressione « in preonio », che s'incontra per es. S. Spir. 87 (1223), col valore di « supra lapidem in qua solitum est concionari », nell'antico foro del Comune Veronese. E cfr. S. Stef. 157 (1340).

Digitized by Google

dal letto ingombro di grossi ciottoli (*Progno* di Avesa, di Mezzane, d'Illasi, ecc.); donde anche *Progno* (Selva di-), Ver.; *Progni* (i-), contr. Lavagno; *Prógnolo*, più volte; *Prognetta*, contr. Pescant.; *Prognélla*, Quinto; *Prognare* (le-), Illasi.

pinnaculum.—Qui forse *Penágol*, Lentiai, Bell.

piscio, it., col valore di « rigagnolo ».—*Pissólo*, Cazzano. *Pissarótto* (Valle del-), Montef.; *-otta*, Cast. Brenz. *Pissaróle*, Lazise. *Pissíno* (Fosso del-), Sacile, Ud. *Pisságola*, rio, Colá; « pisciatola », non già, come intende l'Avog. 51, piscia -aquola. *Pissaóro*, fosso, Arcole;= *Pixatorio* Esp. 64 (1211). *Pissótti*, Marano. *Pissáttole* (Vaio delle-), Mezzane. E cfr. cap. I, composti imperativ., *Pissabó*, e *Pissamerlo*.

platĕa, *piazzo*.—1. *Piazza*, più luoghi. *Piazzóla*, Terrossa, Pad., ecc. *Piazzíli*, Cavaion. *Piazzarón*, Marano.—2. *Piazzo*, Lugo, Vic. *Spiazzo*, più luoghi. *Spiazzóli*, monte, Rov. Velo.

plumbum, plumbeu. — 1. *Piombázzo*, Buttap.;=*Plumbazo* Esp. 6 (1154). *Piombíno* (-Dese), Pad.—2. *Pimbióla*, Cervar., Pad.

post.—*Poscolle*, *Pecolle*, *Pescosta*, *Posmón*, *Pocastello*, cap.V e VI s. collis, costa, mons, castrum. Per *Possagno* v. s. amnis. *Postrégna*, Stregna, Ud.; a settentr. del villaggio Stregna.

proda it. Arch. XV 183.— Qui certamente *Proa*, *Prova*, denomin. comuni a vari luoghi veneti (1). *Proe*, Is. Malo, Vic. *Prove* (le-), Tregn. *Próvole*, Prun. *Proélle*, Magré, Vic. *Proviné* (le-), Marano.

*pulveraria.—*Polverára*, Pad.

**purga*. — Qualunque ne sia l'origine e il significato (2), registro qui *Purga* (-di Velo); (-di Bolca), Vestena; (-di Durlo), Cre-

(1) Intenderei in generale « striscia di terra ». Cfr. « usque in proa de Ulmedo », Conselve, Pad., CP I 63 (954); « proa de Cando », Brondolo, Ven., III 140 (1165); « proda in fundo Montesilicis » II 441 (1154); « iusta proddam paludis », Monsel., III 398 (1179).

(2) Andrebbe al cap. VI se fosse riduzione propria ai coloni tedeschi dei XIII e dei VII comuni, dal germ. Burg « rocca »; cfr. in qnei dialetti, *Perg*=Berg.

Digitized by Google

spad., Vic. Sono tre cocuzzoli di monti; non già, come vorrebbe lo Schneller, Nmf. 163, de' luoghi con « Wasserabfluss ».

quadra, quadratu, quadratura Schn. Beitr. III 7.—1. *Quara* (-di Marco), Prun. *Quare* (le-), Fumane. *Quaróni*, Ferr. M. B. *Carabianca*, Cazzano. *Caranova*, S. Giorgio Valpol., S. An. 15 (1138); quadra nova. *Caralte*, Perar., Bell.;= *Caralto* Pell. 9. S'aggiunga *Chiarapiana*, vaio, Mizzole, se l'esito palatale di k- è dovuto a semplice assimilaz. col successivo pl-; cosicchè il composto sarebbe da cfr. col tirol. *Car Plan*, Schn. loc. cit. — *Caróna*, Lonigo; *Carózza*, via, Colognola.—*Carrára*, Pad. *Carraria*, Cavaion, SZ I 36 (s. XIII) ecc. *Carréra*, Gosaldo, Bell. *Carraróla* (la-), Arcole.—E da quadru aggett.: *Caro* (Monte-), Illasi.—2. *Carrę*, Thiene, Vic.;=*Carade* Maccà XII 145 (1000), *Carr-* ib. (1172), *Kar-* CP I 172 (1039). — 3. *Cartúra* (Costa-), monte, Posina Vic., ramm. Maccà XI 233 (1216). Per *Cartúro*, Piazzola, Pad.;=*Cartorio* CP II 102 (1122); *Carturetto* ib., cfr. quarturum DC. « quarta parte ».

rampa ven. Kört. 7769.—*Rámpa*, strada, Illasi. *Rampón*, Magré, Vic.

ripa.—*Riva*, pass. *Rivalta*, Albar. *Riva-lunga*, Zevio. *-secca* Cornuda, Trev. *Rivamonte*, Bell. *Pederiva*, Zovenc., Vic. *Sorríva*, Vigodarz., Pad.; Servo, Bell.; sub-. *Rívoli*, Ceraino; = *Rivolae* S. Cater. 79 (1158). *Rivótta*, Rive d'Arc., Ud. *Rivaggi*, Breonio; ripalji. *Rivái*, Arsié, Bell. *Rivaje*, Nove, Vic.—*Riváńe* (Valle di-), S. Ambr. *Revano*, Malces., SZ VI 101 (1214).—*Rivára* (la-), Capr. (Mezza-), Chievo. *Rivaróle*, Ponteposs.—Questo potrebb'essere il luogo per *Roverćara* Ver.;=*Roveclaria* Dion. 126 (969), 161 (980), *Ripaclara*, bolla Eug. III (1145), *Ripeclaria* St. Rur. 144 (1203), *Rupe-* 58 (1273), est. (1396) ecc.; in quanto, malgrado la discordanza delle attestazioni, sembra di vederci riparia clara; cfr. *Roverbella*, Mant., e *Riparbella*, Pisa (1).

(1) È infatti, m' insegna l'Avogaro 53, « terreno ghiaioso e disgregato ». Ma esso interpreta *rupiclaria. Se mai, a me sembra più adatto rubiclaria da rubus, o un semplice ripa clara. Nell'un caso e nell'altro do-

Digitized by Google

rivus, rivŭlus. — 1. *Rivo*, Schio. *Rif*, Agordo;=*Rivo* Pell. 29: *Riomalo* cap. IV s. malu. *Ri*, ruscello, Affi. (Ca' del-), Affi; =*Rito* (-aque), SZ I 30 (s. XIII). Un altro *Rito*, Mizzole, S. Silv. 94 (1209). Cfr. *Riticlario* Trev. ?, Min. II 48 (1240). *Lorí*, fontana, Avesa; illo rivo. *Rialto* cap. IV s. altu. *Ribón* s. bonu. *Rilóngo* s. longu. *Ripdolo* cap. V s. pabulum. *Ritórt* c. IV s. tortu. *Remenór* s. minor. *Retórgole* s. turbidu. *Rasécco* s. siccu. *Ressdlto*, cap. V s. saltus.—La frequenza dell'uso proclitico, probabilmente, avrà generato *Re*, nome di più rivi che scendono al lago di Garda presso Malcesine; ad es. *Re di Cola* s. collis. *Rubiánco* s. bianco. *Rucavá* s. cavu. *Rucorvo* cap. III s. corvus. *Ru*, nome di più corsi d'acqua bellunesi, può essersi pur ricavato dai composti in cui era atono; cfr. *Colderú*, Lentiai, Bell.; « col di rivo », e *Sorarú*, Rocca, Bell.; « sopra rivo ». — *Riéllo*, vari fiumic. vicent. *Righéllo*, valle, Altissimo, Vic. *Rivelín* (el-), Affi. *Riólo*, Valli, Vic. e Vestena. *Rióla*, rusc., Altav., Vic.—*Riúl* e *Riuletto*, scoli, Roncade, Trev. *Riázzo*, scolo, Poiana, Vic. *Sorarudz*, Livinal.; supra rivaceum. *Reazzolo*, Cologna. *Rivizzóla*, sobb. di Belluno;=*Rivizzola* Pell. 36 (1180); cfr. però ripa. E lo stesso riviciolus può ritornare in *Rezzólo*, Ronco. *Rezzóla* (la-), Sommac. =*Areçola*, SZ VI 95 (1213), *Reçola* Osp. 289 (1213), *Riç-* SZ VI 112 (1213). Un'altra *Riç-* Affi, SZ VI 108 (1217). Cfr. *Rizzólo*, Reana, Ud.;=*Ruzolo* Pramp. (1234), *Rizolio* (1292).—*Ruscello*, rio, Castelfr., Trev. *Riétto*, Pesch.—*Riottél*, Caprino.—*Rivonzelo*, Velo, Vic.; riv-unc-ellus.—*Ruíni* (Vajo dei-), Mezzane; rivīni? —*Rivále*, Pianiga, Ven. *Riále*, Velo, Vic., ecc. *Reále*, str., Longare, Vic.—*Reóso*, S. Pietro Vim., Pad.—*Riése*, Trev.—2. *Rígolo*, rio, Sesto, Ud. *Rigoletto* (o *Rio della Vena)*, Com. Sup., Bell. *Rigoletta*, strada, Illasi. *Rigolada*, Lavagno, S. Silv. 54 (1192). Qui anche *Rugolín*, Marano, *Rugolára*, rio, S. Gio. Ill., Vic.; se

---

vremmo ascrivere la *r* inserita ad attrazione delle due altre *r*; del resto non sarà certo estranea allo svolgimento del nome la tendenza ad etimologizzare (robur clara).

Digitized by Google

non si connettono con ven. *rugolare* < rotulare; cfr. *Rúgoli* (i-). Roncà; *Rodolón*, monte, Recoaro, Vic.

rogius DC., « rivus, rivulus fluviusve ».—*Rożża*, rio, Mont. Prec., Vic. *Rożże* (le-), Gosaldo Bell. *Ros'élla*, fr. S. Michele, e acqua, Belfiore. *Ros'elle*, Negrar, Torreb. Vic.; *Ros'ellétta*, acqua, S. Mart. *Roselláro*, monte, Rotzo, Vic. *Rosole*, contr., Zugl., Vic. *Rosoletti*, acqua, Sona. *Rosolina*, Rovigo. -Qui fors'anche *Rożaóre*, contr. Is. Malo, Vic.; rogiatoriae?—Con impronta ladina, invece: *Roja*, fiume, Azzano Dec., Ud.; un'altra, Longar., Bell. *Rojdle*, Ud. *Rúio* e *Rúgio*, più torrenti del Trevigiano. *Rúi* (-obole), Sármede, Trev.

rogna it. Kört.; cap. IV s, tineosu.—*Rogna* (S. Giacomo della-), Tomba. Anche *Illarione* (S. Giovanni-), Vic., sarà probab. una riduzione semidotta, consigliata anche da ragioni di decoro, dello stesso aggiunto: chè nei documenti ap. Maccà III 96 (a. 1350-1521) vi corrisponde costantemente *-in la rogna, -henlarogna, -de la Rogna*, ecc. Cfr. *Sottorógno*, Forno, Bell.;=*Subrognum* Pell. 35.

ronco it.—*Ronco, Ronchi*, più luoghi. *Roncauostolo*, Canal, SZ VI 120 (1213), 58 (1322); dove non discerno il secondo componente. *Runco-arnaldo* v. cap. I. *Ronchéi* (i-), Cologna; « ronchelli ». *Roncón*, Pad. *-óni*, Breonio. *Roncói* (da *-oni*), S. Greg., Bell. *Ronchessói*, Fumane; « ronchiccioli ».—*Roncála*, Fiesso Umb., Rov. *Roncáglia, -ajette*, Pad.—*Roncári*, Selva Pr.—*Roncán*, Ponte, Bell.;= *-ano* Pell. 11. *Roncáni*, Tregn.—*Roncá*, S. Bonif.; = *Ronchada* XIII Com. 76 (1326); (-nova), Gazzo;=*Roncata-* (Calle-), St. Rur. 19 (1221). *Roncadélle*, Ormelle, Trev. *Roncadicio*, Poiano, Osp. 277 (1211);= *-aiço* 281 (1212), *-aizi*, SZ VII 92 (1331). *Roncaizza*, Breonio.—*Roncolá*, Castion. *Roncoldto* (da *-atto)*, Valle, Brentone.

ruīna.—*Rovína* (Val-), Bassano; v. Brentari 16.

sabulum.—*Sabbióni, -onára*, passim. *Savalone*, Grisign., Vic. e Monsel., Pad. *Savalóns*, Meretto, Ud.; AG I 507; sabulone. *Sablonedo*, Montorio, S. Mich. 65 (1178). *Sabbionante*, dosso, Chiesan.

saccus « insenatura », « via senza uscita » ecc., Schn. Nmf.

Digitized by Google

141, Beitr. II 63. — *Sacco* (Piove di-), Pad. (Val del-), Cerri di Mont. *Pradasácco,* Dolcé; *Pradesaco,* Pastrengo, S. Mich. 199 (1215), SZ I 49; pratu de sacco. *Sacca* (la-), palude, Ven. *Sáccole* (Vaio delle-), Grezz. *Saclo,* Boi di Capr., SZ I 62; =(Val-), ib. 59, *-Sacli* 66. *Sachora,* Pazzon di Capr., I 64. *Saccón,* Trich., Bell. *Saccudéllo,* Cordov., Ud. — Qui fors'anche *Sacíle,* Ud.;=*Sacilo* Pr. (1150), *Saciletto,* Aiello, Trieste, ramm. Pr. (1263); saccĭle?—Dal lat. saccarius: *Saccáro,* rio, Ronco;=*Sacara* Esp. 72 (1215). *Sacara* (Cona-), Trevenz., SZ VI 97 (1213).

saltus. — *Salto,* Ferr. MB. *Ressálto,* Valli, Vic.; valletta con una piccola cascata e molino; rivi saltus, col suo signif. etimologico; cfr. cap. IV s. saliens. *Salti* (i-), Capr., ecc. *Saltél* (Valle di-), Pai di Torri. *Saltoccio,* monte, Fumane; = *Saltuclo* S. Mich. 37 (1147), *-ocla* 142 (1205), *Santoclo* 39 (1150), 44 (1168), S. Cater. 27 app. (1222). *Saltóne,* vaio, Poiano. *Saltói (-one),* S. Greg., Bell. — *Saltuaro,* Valpant., S. M. O. 137 (1177). *Cossaltér,* Cesio, Bell.; colle saltuarii. *Saltore* (ignoro l'accento), Maserada, Trev. —Cfr. poi *Saltesano,* Trevenz., S. M. O. 10 (841);=*-exano* Osp. 512 (1224).

sapō, che dirà « un'argilla che somiglia al sapone ».—*Saonçello,* Pad. *Saonára,* Pad. *Savonaróla,* Occhiob., Rov. E fors'anche *Savogna,* Ud.; saponĕa?

saxum.—*Sasso,* Asiago, Vic. *Sassína*, m., Prun. *Saxeollo,* Roncoleva, SZ VII 45 (1330); saxet-ōlu?

scala.—*Scala,* Chiesan. (Valle della-), Pazzon di Capr. (Pede-), Rotzo, Vic. *Scalette* (le-), Vestena. *Scalucce* (le-), Quinto;=*Scalucle* Clero II 65 (1156). Un l. omon., Dolcè.

sella.—*Sella* (valle di-), Valsug., Vic. *Selle,* Selva Pr.

seriola « condotto d'acque », Lampert., Curios. Vic. 11; Patriarchi s. v. e Boerio s. ceriola.—*Serióla,* nome di parecchi canali del Veneto.

silex.—*Monsęlice,* Pad.; monte silicis. — *Salesá* (Progno-), Negrar; pp. di *salesár,* dal sostant. *séles'e*<silice. E da silicinu: *Soles'íno,* Pad.; = *Silicino* CP III 370 (1178), *Solecino* ib. 375; non lungi di Monselice.

Digitized by Google

soccus Kört. 8833.—*Zócco* (Grisignano di-), Pad. *Socchér,* Ponte, Bell.;=*Socherio* Pell. 23.

solium.—*Soglio,* Tretto, Vic. *Sóggio,* Lugo, Vic. *Soi* (-bianchi), monte, Posina, Vic. *Sojári,* Caprino. *Soliári,* Prun.

spatha nel senso di « proda » ? — *Spá* (Str. della-), Marano. (Campo-), monte, Enego, Vic. (Maccà XIV 256). *Spadacénta,* Annone, Ven.; spatha cincta?—Cfr. *Spadaríne,* Lazise.

sperone Kört. 8975.—*Sperón* (el-), Colognola. *Speróne,* m., Sospir., Bell. *Sospirólo* (pron. *Sospirǫ'i),* ivi « sotto allo sperone ». *Speróna,* Montagn., Pad.

spiculum.—*Spigolo,* Mizzole. *Mospigolo* s. mons.

sponda. — *Sponda* (la-), Cerro. (-calda), Negrar. *Spondeióla,* Breonio.

squaranto ven. « borro » (1).—*Squarónto* (Val di-), a nord est di Verona; già nome comune a più torrentelli (2). Di qui *Squarantóne* e *Squarantéllo,* due contraducce in quella valle. *Scarónto* è nome che designa alcuni torrentelli ad ovest di Vicenza. (Bosco-), Monteb., Vic. *Scarónzo,* alcune valli second. in Val dell'Alpone; *Scaránzi,* Mizzole.

sulcus.—*Solco* (Via del-), Valeggio. *Solci* Castion, SZ I 68.

terra.—*Terra,* in composti, passim. *Sopra-,* Dolcé. *Tiéra,* sobb. di Belluno;=*Teyra* Pell. 24.—*Terrájo* Casteln. *Terraglio,* Ficar.,

---

(1) V. Schneller, Nmf. 151; il quale si domanda se in un supposto lat. *scarantus, *scarantia non si deva riconoscere un rifoggiamento di aat. *scranza, mat. *schranze,* « spaccatura », « crepaccio ». Tuttavia a me par più verosimile una parentela col lat. squarrosu, « aspro », « dirupato », o con la rad. di scarificare ecc. Si rammenti infatti che *caranto* e *scaranto* sono anche voci venete per indicare « dei conglomerati petrosi che si formano nel mare e nelle argille palustri delle campagne »; v. Boerio, Patriarchi e da Schio, Dial. vic. Anche l'Avog. 40 si occupa del nome veron. *Squaranto,* e propone una base *aquolante. Ma essa va incontro a non poche difficoltà, specialmente ponendola a riscontro con le altre forme della nostra serie.

(2) In doc. ap. XIII Com. 55 (1376) si accenna ad alcune contrade « quae omnia tradunt a Squaranto Pigotii usque ad illum de Meçanis ».

Digitized by Google

Rov. *Terragión*, Sarego, Vic. *Terragióli*, Pojanella, Vic. — *Teragneo*, Belfiore, S. Silv. 142 (1217). *Trágno*, Brentonico, trent. *Terragnólo*, Posina, Vic. *-óla*, Carré, Vic.—*Terréno*, Marcell. — Dal ml. terracium: *Terrázzo*, Legnago. *-ázza*, Conselve, Pad.

tofus.—*Tovo* (-delle Burre), Malces. *Tovi* (Valle dei-), Ferr. M.B. *Tuazzi* (Valle dei-), Dolcé. — *Tovíl* (Dosso del-), Breonio. — *Toára*, Barbar., Vic.; tofaria.— *Tuuato* Ferr. M. B., Ss. App. 43 (1174). Cfr. *Tovena* (curtis-), Ceneda?, Min. I 5 (952).

**tretto* retorom, Schn. Nmf. 189 (1). — *Tretto* (el-), Vic. Un altro, Mizzole. *Tredespín* (Buse del-), Ferr. M. B.; tretto de spini. Qui pare anche *Tréttene*, Badia Cal.;= *Treteno* XIII Com. 142 (1506), donde il cogn. *Trettenéro*.

tumba, *tombolo* ven. — 1. *Tomba*, più luoghi. *Tombetta*, Ver. *Tombélle*, Cerea. Un altro, Vigon., Pad. *Tombeiólo* o *Tomba-*, S. Ambr.; *Tombiól* (Str. del-), Cast. Brenz.; tumbiliolu.—*Fostombá*, Pad.; « fosso tombato » « interrato »? —2. *Tómbolo*, Cittad., Pad. *Tómbole* (le-) S. Bonif.

ultra.—*Oltra*, Fonzaso, Bell.; oltre il torr. Cismone. *Doltra*, Is. d. Scala; al di là del f. Piganzo; de ultra. *Oltr'Agno*, Trissino, Vic.; v. amnis. *Oltre-Rugo*, Casteln., Ud.; oltre il f. Rugo. *Oltre-Tione*, Erbè.

vadum. — *Vado*, Fossalta Ven. *Cordovádo* cap. VI s. corte. *Vadalto*, Conegl., MT II 45 (1261); = *Guad-* (2) III 40 (1279). *Guá*, fiume, Lonigo. *Vao*, Montorio, S. Mich. 43 (1166). *Vaolongo*, Porto Legn., S. M. O. 77 (1136);= *Vall-* S. Cat. 12 (1225). *Vallóngo*, Pozzonovo, Pad. *Bonferrár*, Sorgá;= *Vadoferrario* Osp. 138 (1187), *Vou-* 92 (1160), *Vao-* 23 (1011), *Von-*, Arch. Ven. IX, 2, 83 (1073); vadum ferrarii > *Vauf-* > *Bonf-*; con *n* inserita; cfr. del resto *Conselve* cap. II s. silva. *Vo'*, Malces., Is. Scala, ecc. *Volongo*, Vigasio, Osp. 283 (1213); = *Vodo-* S. Gius. 47 (1213). *Vodo*, Bell. (Colle-), Centrale, Vic., Da Schio (1421). *Vói* (Maso dei-), Prun. — *Vágo* (el-), Lavagno; ramm. S. An. 35 (1181), 39

(1) Dall'aat. trata, « campo riserv. al pascolo ».
(2) Come l'ital. *guado*, palesa l'infl. del ted. wat, waten.

Digitized by Google

(1184); forse= *Vao* (in valle Tremeniensi, in curte Illaxii), S. M. O. 94 (1155); e vi corrisponde *Endalvago*, S. An. 33 (1180); int- ad illum vadum? Due altri *Vago*, contr. sullo stesso torrente, Mezzane. Ancora *Vago*, Parona, SZ VI 118 (1217); Pigozzo, VII 91 (1329) ecc.. *Vagolo* (-de Castro), non identif., XIII Com. 21 (1185). *Savágolo*, Caprino; sub vadŭlum. *Volalto*, Romagn., SZ I 78 (1215); vadulum altum. *Volón*, Palù; vadulone (1).—*Vaono*, Ronco, Esp. 73 (1215); *Vaóna*, Breonio; *Baóne*, Pad.; vadone.— Qui fors'anche *Baúzzo* (Val di-), Bovol.; vaduceu?

vallis *valleu (2).—1. *Laválle*, Bell. *Valle* in composti, pass. *Varálta*, Chiesan.; valle alta, con dissimil. *Savál*, Quinz.; = *Savalo*, S. Mart. 10 (1178), *Savalle* S. Salv. 34 (1190); sub vallem. *Serravalle*, cap. I comp. imper. — *Vallestína* (la-), Vescov., Pad. *Valzella*, Puos, Bell. *Valzelle*, Arsiero, Vic. *Vallécchio*, vaio, Grezzana. *Valécchia*, Prun. *Valucle*, Pazzon di Capr., Osp. 63 (1103), ecc.—*Vallóna*, Albis.—*Valléna*, nome di alcuni valloncelli veron. (3). *Avaléna*, contr. di Grezz.; ad vallenam. *Vallę́ne*, Breonio, ramm. XIII Com. 32 (1218). *Vallén*, vaio, Grezzana. *Vallenetti* e *Vallenoni* (i-), Breonio. *Vallenássi* (Valle dei-), Dolcé. *Vallęse*, Oppeano; Colognola; ramm. S. Mart. 30 (1211);= *Vallesse* S. M. O. 268 (1210), *Valesio* Esp. 154 (1228). Anche *Valéggio*, Villafr. (pron. *Valę́s*), = *Valegio* boll. Eug. III (1145), *Valisio* Dion. (1193), *-ezo* (1184), non sarà che vallensis; e dovrà la

(1) Cfr., con significato ancora inteso: « unum vagezolum cum uno palude de circa Rivare », Pastrengo, SZ I 50.

(2) Non esito a presupporre questa base per ispiegare i numerosi esempi della serie *vaio* ecc. Per me esso è un derivato aggettivale, della forma di campaneu, *montaneu ecc. Nè diversa sarà la ragione dei *Vaglio*, *Vagli*, *Vaglia* ecc., registrati dal Pieri (p. 168), ch'egli cercava spiegare o per un processo fonetico-analogico, oppure ricorrendo ad un genit. plur. vallium. Anche *Collevaglio* lucchese varrà quindi « colle della valletta ».

(3) È uno dei casi in cui *-ena* sembra avere ragione neolatina, ed apparisce come una pura variante fonetica di -īna; cfr. *Quena* s. aqua, *Mareno* s. mara, *Piovene* cap. VI s. plebs. « Vallena » si trova usato, naturalmente, anche come nome comune: cfr. « valena Ursii » XIII Com. 103 (1397); « vallenellas supra Grolletam » 139 (1500) ecc.

Digitized by Google

sua uscita in *-eggio* ad analogie come *Trevigi*<Tarvisium ecc. Derivati da vallis (cfr. *Montá* s. mons ecc.) saranno probab. (1): *Valá*, Press.; *Vallá*, Forni, Vic; Riese, Trev.; *Ballǫ'*, Mirano, Ven.; =*Ballato*, *-ado* passim in CP; vallatu. *Vallę́*, Is. Scala. *Vallaón*, Bussol. Un altro, contr. di Barbar., Vic. ramm. Da Schio (1306); vallatone.—*Valléda* (Valle di-), Arsiero, Vic.—2. *Vállio*, Roncade, Trev. *Vaio* o *Vággio*, passim, nell'alto Veron. e Vicent. *Vággi* (i-), Prun. *Vaggimál*, Prun; valleus malus. *Vaialto*, Grezzana; -altus. *Vajólo*, canale, Cazz. *Vaiói*, Burre *Vaiola*. Brognol., ecc. *Vaiole* (Valle delle-), Terrossa. *Vaggiola*, Velo, Vic. *Vagiotto*, S. Pietro.—Qui per ultimo *Vaiústro*, rio, Ver.; nel qual nome credo discernere un composto: valleus ustulus, cap. IV s. ustu.

vanzo (2).—Cast. Brenz. S. Pietro Vim., Pad. ecc. *Vánzi* (i-), Longáre Vic. ecc. Qui anche *Vanzimúglio* (pron. *-uǵo*), Grumolo d. Bad., Vic.;=*Vanzo Muclo* CP III 254 (1172); comunque sia poi da spiegare la seconda parte del nome. *Vanzéllo*, Dolcé.

varco it. Kört. 10001. — *Bárco*, Sommac.; Parona, ecc. Altri, Susegana, Bell., ecc. *Predelbarco* (dove ?), Esp. 88 (1220). *Bárcis*, Ud. Cfr. *Baricetto*, Adria.

vena.—*Vena* (Val-), Forni, Vic. (Somo de-), Romagn., SZ I 78 (1215).

verrūca.—*Verúgola* o *Var-* (Bosco della-), Palazzolo di Sona.

versus avv.—*Verso* (-la Valle), Ponso, Pad.

villus (3). — Qui forse *Vęlo* (-d'Astico), Vic.; e (-Veronese), due villaggi alpestri, il cui nome doveva un tempo designare il loro territorio (4). E pure verosim. *Velǫ's*, due luoghi del bellunese; villosu; e *Velldi*, Feltre;=*Vellayo* Pell. 7.

(1) Si rammenti però vallatum DC. « fossatum vel locus vallo septus ».

(2) V. Lampert., Scritti, II 73 sgg.; il quale, citando Gloria, Storia del territ. padov., intende « ritaglio o dosso di terreno in luogo paludoso »; probabilmente è un deverb. di *avanzare*, perchè sporge, sopravanza. E cfr. il cogn. *Vanzo*, *Vanzetti* ecc.

(3) Se può esser venuto a dire « dorso montano vestito di boschi ».

(4) A qualche distanza dal primo si trovano le *Seghe di Velo;* dal secondo *Roveré di Velo* (in doc. *Roveredo Velli*), ecc.

Digitized by Google

volta it. « curva d'un fiume o d'una via ».—*Volta*, più luoghi. *Voltína*, Pescant., ecc.

CAPITOLO SESTO

Nomi locali di varia originazione (1).

abbatia v. cap. I abbas.—*Badía* (-Calavena), Tregn. (-Polésine) Rov.

agger.—*Arżere*, più luoghi. *Àldaro* (Ca' dell'-), Prun. *Arżergrande*, Pad. *Vigodárżere*, Pad. *Cavárżere*, Ven.; caput aggeris.

(1) Ben si potrebbero annoverare fra questi i *Nomi di Santi*, taluni dei quali son notevoli per la forma che hanno assunto. Per questo soggetto mi convien rimandare alla mia memoria sui *Nomi di Popoli e di Santi nella topon. ven.*, Ateneo Ven., XXIV, vol. II, 1901; e mi limito a ricordare qui: *Sambrusón*, Dolo, Ven.; S. Ambrosione; *Sandrá*, Ver.; S. Andrate (Andreas; *Sancándi*, Mel, Bell.; S. Candidus; *Sangusmé*, Monsel., Pad.; S. Cosmate; *Zóppega*, monte, Soave, e *Ciúppese*, Polegge, Vic.; Etiopica, Etiopicae (S. Maria-); *Valsanzíbio*, Monsel., Pad.; valle S. Eusebii; *S. Stae*, Ven.; S. Eustachius; *S. Fize*, Illasi; S. Felice; *S. Fenzo*, Mizzole; S. Fidentius; *Sorio*, Vic. e Ver., *San Guarzo*, Cividale; S. Georgius; *S. Marcuóla*, Ven.; S. Hermacoras; *Sácco*, Cogollo; S. Jacob; *Sanzán*, Feltre; S. Johannes; *Saústo*, Negarine; S. Justus; *Vissandón*, Pasian, Ud.; vicus S. Odonis; *Sampiéri*, Corte di Sacco, Pad.; S. Petri; *San Foché*, Ud.; S. Phocate (Phocas); *S. Trovdso*. Ven.; S. Protasius; *San Salvdro*, Montagn., Pad.; S. Salvator; *S. Stin*, Ven.; S. Stephanus; *San Boldo*, Trev.; S. Ubaldus; *Sandrígo*, Vic., molto probabilmente S. Uldericus; *Bressanvido*, Vic.; braidum Sancti Viti.—Di nomi di popoli, alcuni abbiamo compresi nel Cap. I; basti citar qui *Zévio* Ver.; da Gepidu; *Gódega*, Trev., da Gotica; *Zuécca*, più luoghi veneti, da Judaica; *Schiavón*, Vic., *Schiavonía*, Este, Pad., *Schiavonesca*, Nervesa, Trev.; da Sclavone; *Lóngara*, Vic., da Ungaro.—S'aggiunga qui solamente che per il S. Stae di Ven. trovo (Arch. Ven. VIII 152) *Sancti Eustadi* (1170), e, quanto a *Zevio*, che ibid. 143 (a. 1165) è rammentato un « Marco Zivido » (Gepido).

Digitized by Google

Cavarzeráne, Pozzon., Pad.; aggettivo seriore. *Calárżere*, Montagn., Pad.; callis-. *Vall-*, Chiesan. *Soarçere*, Minerbe, S. Mich. 98 (1205), 313 (1228); sub-.—*Arżaréllo*, Pad., ramm. CP I doc. 263 (1081). *Alderín*, fosso, S. Bonif. *Arżaré*, Chiesan.;=*Arçeredo*, *-eo* XIII Com. 326 (1218); aggeretum.—Con iscambio di suff., come in it. *argine*: *Àrżene* torr. e comune del Friuli, ramm. Pr. (1183). *Arzenútto*, S. Mart., Ud. *Arzinose*, Camis. Vic., Da Schio (1414).

alveus.—*Albi* (Str. degli-), Marano. *Albióla*, Palestr., Ven. *Albióne*, vaio, Mizzole.—Qui fors'anche *Albína*, fossa, Codogné, Trev.

ancona Kört. 632 (1).—*Ancóna*, fr. di Ud. *Anchona*, Trevenz., SZ VI 66 (1324), VII 136 (1331) ecc. *Pedeancona* ibid. VI 102 (1214); pede-. Qui fors'anche *Ancogno*, Ronco, S. Gius. 43 (1211). *Anconétta*, Vic., Bell. ecc. *Anconétto*, Grezz. —*Anconése*, Megliad. S. Vit., Pad.

arca (2).—*Arca*, Bardol., *Arche*, Poiano. *Àrcole*, S. Bonif.; = *Arculae* St. Rur. 63 (1110), decr. Cansign. (1375), *Arcurae* S. Spir. 37 (1216). *Arçella* (-di S. Anton.). Pad. Di un'altra *Arcella* (S. Maria dell'-), trasformata giá da molto tempo in un'*Ara Coeli*, si ragiona da Bortolan e Lampert., Contr. di Vic. 73-5. *Arçila*, S. Floriano di Valpol., Osp. 263 (1207). Un'altra, Castion, SZ I 67 (s. XIII). *Arçellole* I 53.

arcus, arcuata.—*Arco* (S. Vitale in-), Rov. Velo. *Arcón*, fossa, Cerea.—*Arquá*, Pad.;=*Arquada* CP I 154 (1027).

area.—*Ara* (Ca' dell'-) Colognola. *Ara* (-de magno), Capr., SZ I 65 (s. XIII). *Are* (le-), Colle, Teolo, Pad. *Ardóneghe*, cap. IV s. domnicu.—*Lére* (o l'*Ere*), contr., Magré, Vic., e Montic. Co. Otto, Vic. (3).—*Iral*, S. Tiz., Bell.; arealis.

---

(1) Lo stesso valore possono avere *Cóna*, Conselve, Pad.; Ven.; Breonio; *Chona* (-Bovolchini, -Presbiterorum, -Sacare), Trevenz., SZ VI 97, VII 41 (1213-1331); forse ottenute per aferesi di *An-*, confuso con gli esiti di in-.

(2) Non saprei con precisione quali significati attribuire ad arca ne' miei esempi. Il Malfatti II 155, 163 ricordava quello di «granaio». Lo Schneller, Beitr. II 35, intende piuttosto «Dammbau an Flüssen». Nel DC. tuttavia si trova qualche es. di arca «modus agri».

(3) *Lerino*, Vic., secondo il Da Schio, in c. del 1223 è scritto *Ledrino*.

Digitized by Google

ascensa Kört. 922.—*Assensa,* Cast. Brenz.

attegia. — *Teçaguntaro* cap. I, Nomi germ. *Tezabutane* (dove?), S. Stef. 68 (1193); = *Intezaputanis* 77 (1197). *Teżże, Teżżoni,* più luoghi. *Tężżóla,* Chiesan.

aura Schn. Nmf. 43 s. Coll dell' Ora. — Qui forse *Òra* (Ca' dall'), Casaleone. Un'altra, Salizz., ecc. *Ora* (l'-), Cavallaro, Vic.

balcone it. Kört. 1183.—*Balconi,* Romagn. SZ I 78 (1215).

balneum.—*Bagnólo,* più luoghi. *Bagnóli,* Pad. *Bagnára,* Gruaro, Ven. (Roggia-), Creazzo, Vic. *Bagnarólo* (Ponte-), Galzign., Pad. *-óla,* Sesto, Ud.

bando it. Kört. 1206.—*Bándo* (-Morsán), Mors., Ud. (-Quarélle), Concordia, Ven. (-Scudelle), Cinto, Ven.—*Bandezzá,* Sona, Ver. *Bandizzá,* fossa, Pressana; « bandicciata ».

basilica.—*Baselga* (sub-), Marzana? S. Silv. 38 (1201). *Baséglia,* due luoghi friul. *Basagliapenta,* Pasian, Ud.;=*Bassaldepenta* Pr. (1261). *Basegalba* cap. IV s. albu. *Trebaséleghe,* Campo S. P., Pad. *Basalghelle,* Mansué, Trev. *Basaldélla,* Campof., Ud. (pron. *Basand-);* cfr. AG I 513.

bastia ven. Kört. 1265.—*Bastía* (la-), Gazzo. Monte, Soave (1). Un'altra, Puos, Bell.;=*Bastita* Pell. 28. *Bastiello,* Ronco. *Bastióni,* Soave.

*battalia Kört. 1275.—*Battaglia,* Pad. (2) Un'altra, Fagagna, Ud. Un monte omon., Quinzano. *Batdia,* contr. Is. Malo, Vic., Maccà VII 130. *-dje,* Sovizzo, Vic. *Batalla,* Zimella, S. An. 68 (1215). *Battaióle* (le-), Caldiero; = *Bataliola* S. Mart. 30 (1211). *Battágli,* Tregn.

biberaria *biberatorium *bibitorium.—1. *Beverára* (S. Zeno alla-), in Ver. Un'altra, Pad.—2. *Beuratorio,* Lavagno?,

(1) Fu munito di bastite nel 1437, durante una fazione militare tra il Gattamelata ed il Piccinino; v. Castagnedi, Iscriz. di Soave, 1898.

(2) Ricordo d'aver letto che questo luogo fu così denominato per uno scontro avvenutovi all'epoca dei Carraresi. Anche gli altri esempi della serie si riferiranno a qualche fatto d'arme; si cfr. però batailliae, DC. « munimenta urbium aut castrorum »; onde turris batailliata=« munita ».

Digitized by Google

S. Silv. 21 app. (1178).—3. *Bevadóro*, Vic.; lat. eccl. *Bibatorium*. Qui spetterà anche *Beuuri*, Zevio, S. M. Scala 10 (1220); = *Beoro* Clero I 165 (1221), *Beaoro* 166 (1221).—Cfr. poi *Bevrile* (Argere-), Bagnolo, Trev., MT I doc. 5 (954).

bicongius Kört. 1368.—*Bigónzo*, scolo, Cittad., Pad.

bucĭna Kört. 1623 «specie di rete», Pieri 173.—Qui forse *Strabúżene*, Sovizzo, Vic.; extra- o strata-? *Businéllo* (Riviera-), in Pad. *Busináro*, Villa Est.

burgus Kört. 1645. — *Borgo*, passim. *Borghetto*, più luoghi. *Borgolétto*, S. Bonif. Un altro, S. Pietro Mor. ecc. *Borg-* o *Brugoletto*, S. Zeno Colognola. Un *Borgolę'cco*, via di Monteb., Vic., non sarà che una alterazione—per quanto strana—dello stesso nome. Ne troveremmo un riscontro in *Burgoletto*, fuori P. S. Stef., Ver., S. Mart. 8 (1176), 12 (1187);=*Burgolecco* o *-Lecco* ib. 17 (1199), S. M. O. 112 (1171), Clero II 159 (1174) (1).

calcaria cap. V s. calx.

callis.—*Calle*, strada, Illasi. *Cal-* in composti, pass. *Calletta* (Vajo della-), Grezz. Qui forse *Calaóne*, Cinto Eug., Pad.; e *Calaóna* (Val-), ib.; se sono *callatone, -ona; cfr. *Vallaón* cap. V s. vallis.

camera v. Pieri.—*Cámbra*, Valli, Vic. *Camarelle*, Nóvare, SZ VI 108 (1217). *Camarón*, vaio, Mizzole.

caminus. — *Camín*, Pad. *Camíno* e *-inetto*, Buttrio, Ud. *Caminála*, Cast. Brenz. *Caminádda*, S. Polo, Trev. *Caminadas*, Buia, Ud., Pr. (1194).

cancellus.—*Cançello*, Mizzole; =*Canzelle* (1184), ramm. XIII Com. (1376). *Cancellade*, La Valle, Bell. Un *Cancoladha* (l. *Cancel-*?), Pad., CP I 156 (1027).

canonica (scl. domus).—*Calónega*, S. Pietro in Gù, Pad. Un'altra, via, Vic. *Calóneghe* (le-), Negrar, ecc. — Il plur. canonici pare invece riflesso da *Calónesi* (i-), Caldiero.

cantherius v. Pieri.—*Canterio*, Marano, S. Salv. 53 (1211). *Cantarélla*, monte, Affi; ramm. SZ I 49 (s. XIII).

---

(1) Per *Purga* Ver. e Vic. v. cap. V s. v.

Digitized by Google

carbonaria.—*Carbondra*, Rovol., Pad., ecc. *-éra*, Trev.

cargatorium, da carricare, DC.—*Cargadór* (Str. del-), Negrar. *Cargaóri* (i-), Velo.

carminare, con qualche signif. specifico.—*Carminá*, Bovol. *Carmindti* (i-), Cologna.

carnarium.—*Carnário* (S. Pietro in-), in Verona, ramm. S. Salv. 28 (1184). Un altro *Carnario*, Lavagno, S. Mart. 4 (1169). *Carnéra* (Valle di-), Roncá. *Carnaróna*, str., Valeggio; cfr. *Carnarólo*, monte, pr. Castelvenzago, Brescia.

casa.—*Casa*, *Casetta*, *Casale*, ecc., più luoghi. *Chiasellis*, Mortegl., Ud. *Chiasottis*. Pavia, Ud. *Casaleclo*, Romagn., SZ I 78 (1215). Un altro, Cavaion, VI 97 (1213); *Casalecli*, Castion, I 67 (s. XIII). Un *Casaleglo*, Pad., CP I 168 (1053).

casearius, -a (scl. taberna).—*Casiéro*, Arc. *Casiór*, Trev.—*Casára*, Marano. *Caséra*, Rivam., Bell. *Casarola* (la-), Grum. Roncà. *-óle*, Bell. Veron. *Cassarole*, Pastr., SZ I 50;=*Caxar-* VI 121 (1213).—Cfr. *Casardtta*, fosso, Cessalto, Trev., e *Casarante*, Posina, Vic.

castrum.—Per *Castrazzáno* cap. I s. Attius. *Castello* ecc., più luoghi. *Pocastéllo*, Magré, Vic.; post-. *Castellán*, monte, Cogólo, Vic., Maccá XI. *Castelláro*, Montef. *Castellerio*, Pagn., Ud. *Castellieri*, monte, Valdagno.—*Casteión*, Grezz. *-óni*, monte, Colognola e Breonio. *Castión*, Capr.; = *Casteiono* SZ I 66 (s. XIII) e est. (1396). *Castións* (-di Strada, ecc.), Ud. *Castiólli*, Cast. di Brenz.; « castiglioli ». Notevole poi *Precastío*, Tregn.; pratu *castilii; cfr. *Casteggio*, Pav.

cavea Pieri. — *Gabbia*, Is. Scala, ecc. *Gáiba*, Rov. *Gabbiála*, Lazise. *Ghebbiála*, Chiesan. — *Ghebón*, torr., Sandrigo, Vic.; cfr. *ghebbo*, nome di canali venez. e padov.; da caveu.

cella.—*Cellarda*, Feltre;= *Celarta* Pell. 13 (1170); cella arida opp. -alta?—*Céllore*, Illasi;=*Celule* S. M. O. 47 (1079), *Cellole* XIII Com. 71 (1325). Altro *Céllore* (-di Sezan), S. M. Stelle;=*Celole* (1184). Cfr. *Zellarino*, Trev.;=*Cellarino* Min. I 7 (1085).

cinis.—*Moncendre* o *Mons Cineris*, villa che nel sec. XIII esisteva presso Lonigo, Pomello, St. di Lonigo, 261. *Cendro-*

Digitized by Google

morta, Illasi, S. Dom. 13 (1213);=*Centromōrto* Osp. 283 (1213). *Sinerôla* (la-), Dolcé. *Cendróle* (le-), Riese, Trev.—*Sendráro*, contr., Caldiero;=*Çend-* S. Mich. 167 (1211). *Senderára*, Legnago;=*Cennerara* S. Silv. 14 (1163).

civitas.—*Cividale*, Ud.;=*Cividado* Min. I 32 (1209).

claustrum.—Qui forse *Clastra*, S. Leon., Ud.

colonia.—*Cologna;*=*Colonia* giá in Catullo, Epigr. 17. *Colúgna*, Feletto Umb., Bell. *Cológne*, Grezz.; ramm. XIII Com. 35 (1218). Un luogo omon., Cesiom., Bell. *Colognóla*, Ver. *Cologníne*, Nogara.

*columnellus.—*Coloneï* (i-), monte, Capr.

compĭtum.—*Compeo*, S. Mart., Clero I 27 (1215); forse= *Compedo* S. An. 73 (1218).

corrente it.—*Incorrénte*, Colognola.

corte it.—*Corte*, più luoghi. *Cordenóns* cap. I, N. germ. s. Nahho. *Cordovado*, Ud.; ramm. Pr. (1186); =*Cordivado* (1252); curte de vado? *Cordevígo* s. vicus. *Corlanzón* cap. I germ., s. Lanzo. *Curtarôlo* ib. s. Hrodolo. *Cormóns*, Ud.;=*Cormones* Pr. (628) ecc.; curte montis?—*Córtoli*, Schio. *Cortazza* (la-), Boschi S. Anna. *Cortína*, Garda; Lorenzago Bell., ecc. *Cortíne*, Prun. — *Cortále*, Reana, Ud. *Cortale*, Minerbe, S. Mich. 72 (1184). — *Cortívo* (el-), Roncá; con suff. -ivu; cfr. *Fontaníva*, ecc.

craticius (1).—*Graízzo*, Pazzon di Capr. *Graizzella*, roggia, Vigasio. *Gressína* (la-), Montorio. *Gradizzara*, Concordia, Ud., Pr. (825). *Graizzara*, Breonio. *Graiçara*, Vigasio, SZ VI 112 (1213). *Grazzarôla*, Mezzane.—*Gravizá*, Vigasio;=*Gradizada* Osp. 20 (1005). *Graizada*, Porto Legn., S. Silv. 47 (1189). Un'altra, Valeggio, Osp. 503 (1224).—Da *grisuola* ven. « graticcio di canne e pali che impedisce l'uscita del pesce ne' bacini della laguna »: *Grisoléra*, Ven.

crŭx, anche « crociera ».— *Calcroce*, Camponog., Ven. *Crosio*

(1) Da crates, come sembra, *Gradáro*, torr., Valdagno, Vic. *Graére* (le-), Carbonera, Trev. *Gradella*, Fumane.

Digitized by Google

(el-), Breonio. *Crosetta, -e,* più luoghi. *Crosón,* Cerea. *Crusicule,* Valpant., S. M. O. 80 (1146).—*Crosdra,* Roverch.; Montecchia. *Crosare,* Bovol. *Crosére* (le-), Salizz.—*Crosada* (la-), Zevio.—*Crosghe,* Mezzane.

cubitus.—*Gombión,* Cald.;=*Gomeone* S. M. O. 194 (1195). Un altro, affl. del torr. d'Illasi, cui corrisp. *Gombeone* (Prato de-). Colognola, S. M. O. 268 (1210). *Gomedono,* Porto Legn., S. Silv. 47 (1189).

cultura.—*Coltúre,* Capr. *Coltúra,* pr. Vicenza, più luoghi.

cumulus Rom. XXVIII, 99.—*Mucćetti* (Vaio dei-), Mezzane.

custodia.—*Custoża,* Sommac.;=*Custozia* XIII Com. 76 (1326). *Custóza,* Longáre, Vic. – Cfr. *Costója,* S. Tom., Bell.;=*Custoya* Pell. 36.

diavolo it. — *Diavolo* (Ca' del-), S. Giorgio Sal. (Monede del-), massi staccati, sopra il m. Calvarina, Arzign., Vic. Per il risp. ideolog. cfr. s. fata, *orco,* striga; e *Anguane* cap. V. s. aqua.

ducalis, *ducone, *ducoria (1), dŭctia, *ductor (2), cfr. Kört. 3125-34. — 1. *Dugále,* varî canali. *Fradugáli*, via, Montef.; infra-. *Dugaletta* (la-), S. Bonif. – 2. Qui, probab., *Dugóne,* Agordo Bell. *Digóne,* torr., Comel. Sup., Bell. *Digonéra*, Rocca, Bell. — 3. Qui forse *Degóra* (la-), can., Montef.; contr., Montic. di Vic. ecc.—4. *Dǫzza,* Agordo, Bell. Un'altra, Forno, Bell.;=*Doza* Pell. 42 (1200).—5. *Dettóra,* rio, Cologna.

fabrĭca.—*Favrega* (o Costa-), Caldogno, Vic.;=*Fabrica* CP I 124 (1013). *Fáverga*, Bell.; = *Fabrica,* Pell. 16. — *Faverghéra,* monte, Farra Alp., Bell.; fabricaria.

fabula.—*Fávola,* fr. Belluno;=*Fabula* Pell. 16 (1172); v. Salvioni, Boll. Stor. Svizz. Ital., XIX a. 1897 s. fabula.

---

(1) Anche l'Avog. 60 pensa a questa origine per il ven. e lomb. *degóra.* Tuttavia va ricordato che il Salvioni Zts. XXII 469 lo riconduceva a lat. decolare (o decurrere).—Superfluo aggiungere che nessuna affinità esiste fra esso e *diga* « agger », « ripa », malgrado il contrario avviso del Du Cange.

(2) Di *ductores* si parla anche negli Stat. Rur. (Cerea), 157.

Digitized by Google

falda ml. « ovile » (1).—*Falde,* monte, Quinzano. *Faldére,* Negrar; = *Falderio* Osp. 508 f (1224).

fara lgb. (2).—*Farra* (-d'Alpago), Bell. (-di Soligo), Trev. *Fara,* Marost., Vic. (Monticello di-), Lonigo, Vic.

fata.—*Fade* (Val delle-), Bussol.

febris.—*Febbre* (Vajo della-), Marano. *Fiévera* (Fontana della-), Novoledo, Vic.

ferrum.—*Ferro* (Ca' del-), Oppeano, ecc. *Ferrázze,* Montorio. *Ferrazzólo,* Grezzana.—*Ferrosólo,* vaio, Mizzole; dim. di *ferrosu. —*Ferrára* (-di M. Baldo). *Ferréra,* torr., Conegl., Trev.—*Bonferrár* cap. V s. vadum. *Borgoferrári,* contr. Is. Scala; dov'era un convento di S. Stefano « in Ferariis ». — Da *ferreata: *Ferriadone,* torr., Sommac.

feudo it.—*Feudo,* Bardol. *Feudi* (i-), Ronco.

finale in funz. di sostantivo, « termine ».—*Finále,* Este. *Finalvéro,* cap. IV s. vetus.

flatoria « officina fundendis metallis », cfr. fusoria. — Qui forse *Fiadóra,* canale, Follina, Bell.; oggi con fabbriche di panni.

flexus.—*Fiésso,* Dolo, Ven. (-Umbertiano), Rov. *Fiés* (Valle di-), Cast. Brenz. *Fiessi,* S. Mich.;=*Flexo* Mus. 337 (3).

focatia. — *Fugázza* (Pian della-), Valli, Vic. Cfr. ivi presso *Baffelán,* monte, che lo Schneller, Nmf. 203, ricava da Waffel-lahn, « lavina della focaccia ».

fossa (4).—*Fossa, -e,* passim. *Intrambefosse,* Zevio, S. Gius. 35 (1208);=*Entr-* 53 (1214), *Trambe-* Esp. 153 (1228). *Fóssole,*

(1) V. Schneller, Beitr. I 61. E l'ags. *fald* « Pferch », di cui Kört. 3596.

(2) V. Paolo Diac., De Gest. Langob. (in Mon. Germ. Hist.) II, cap. 9; ov'è detto che i Longobardi dopo la conquista davano talvolta il nome di *fara* al villaggio dove abitavano. Originariamente dicevansi *fare*, presso quella nazione, le « generationes vel lineae », ib. cap. 26.

(3) *Fietta*, Paderno d'Asolo, Trev., sembra doversi ricondurre ad un *flecta, forse con lo stesso significato. Nel DC. non trovai che flecta « crates ».

(4) Da *fodia forse *Fǫ́ża,* Vic;.=*Fugia* Min. I 7 (1085).

Digitized by Google

Colognola. Un altro, Marano. *Pontepóssaro*, Sorgá;=*-fossaro* S.M. O. 46 (1078), Maggio 6 (1091), *Ponposaro* Esp. 72 (1215); ponte fossŭli, con assim. progress. di P-f- in *P-p;* cfr. l' inversa in ven. *folpo*<polipo.—*Fossalóne*, Godega S. Urb., Trev. *Fossaluzza*, scolo, Sacile, Ud.—*Fossedelle* (le-), Annone, Ven. *Fosedelle*, Casson di Malces., SZ VI 101 (1214). *Fossiéllo*, Cologna.—*Fossǫ'*, Ven.; = *Fosado* CP I 250 (1073). *Fossadóne*, Vigasio. — *Fossé*, Torrebelv. Vic.

fovea.—*Fóppa*, Forno, Bell. Porrei qui anche *Fubia* o *Infúbia*, monte, Malces. (1). Cfr. *Fobióla* (Passo-), Degagna, Brescia. —*Fovétta*, rio, Nogar.

fratta it. « boscaglia, vallo a difesa », Lamp., Cur. Vic. 16.—*Fratta*, *Fratte*, più luoghi. *Soffrátta*, Mareno di Piave; sub-. *Frattina*, Pravisdom., Ud.—*Frattarole*, rio, Fumane.

fucina it.—*Fus'ína*, Ven. *Fus'íne*, Schio. Un altro, S. Tiz., Bell. —*Fus'indto*, cognome, ne è derivato per via d'un suff. *-atto*.

fŭllo.—*Folo*, Gazzo, Pad. *Fol*, Mel, Bell. *Follína*, Trev.; « opifici per la purga delle lane ».

furca, bifurcu.—1. *Forcélla*, *-ín*, vari valichi alpini. *Fórcolo*, Rivoli. *Fórcole*, contr., Arsiero, Vic.—*Forchiáde*, Cencenighe, Bell.; furcatae. — 2. *Bǫ'rca*, Bell.; = *Bevorcha* Pell. 40; bifurca. *Bouorca*, Casteldazz., Osp. 283 (1213). Un altro, S. Pietro, S. Mart. 54 (1219). *Bórcole* (le-), Bell.—Da *bifurcius (2) trarrei *Bǫ'rso*, Trev.;=*Burso* Min. I 7 (1085), di cui sarebbe un derivato *Borsǫ'i*, Tambre, Bell.; bifurciolu o bifurcione? (3).

---

(1) In *Costafiúba*, monte, Maniago, « sorgente d' acqua solforosa », sarà da vedere costa foveae, oppure—*fluvia? Preferendo -foveae dovremmo ammettere il trapasso fovja>*fuvja*>*fiúba*.

(2) Cfr. trifurcius, postulato dal Salvioni (Noter. IV) per il cogn. *Trivulzio*.

(3) Però fanno qualche difficoltà *Borséa*, Rov.;= *Burseda* CP I 260 (1097), *Bruxeda* Min. I 6 (1177); e *Borseleta*, Minerbe, S. Mich. 111 (1199);= *-eda* 118 (1200), che paiono con que' due nomi strettamente connessi; mentre ci è quasi impossibile arrivare fino ad un bifurceta e ad un bifurcel-

Digitized by Google

furnus.—*Forno*, *Fornello*, passim. *Fornas'e* (le-), Villafr. *Forndle*, Marano. *Forndlis*, Darnaz., Ud.

fusaria (1).— *Fusára*, Sona. Montecchia. Lonigo. Sovizzo di Vic. *Fusére*, Crespano, Ven. *Fusarelle*, Is. Malo, Vic. *-etta*, Casteln. vic. *Fusarón*, Posina, Vic.

inferno.—Inferno, S. Orso, Vic. Un altro, Schio, ecc. Cfr. *Purgatório*, Negrar; *Paradíso*, Peschiera. (Vajo del-), Grezzana.

laubia DC. (2).—*Lo'bia*, S. Bonif. Due altre, Vic., ecc.

lignarium.—*Legnáro*, Pad.

limen.—*Límana*, Pad. Un altro, Bell.; anche torrente, ibid.

malleus.—*Maglola*, Zevio, Ss. App. 9 (1150). *Maiòli*, Montecchia. Un altro, Quinto. *Maión*, Ampezzo, Bell.

mansum.—*Más*, Vallada, Bell. *Más'a*, Ars., Vic. *Masi*, Chiesan.—*Masíno* (Torre di-), Sorgá. *Calmasino*, Bardol.; ramm. (1184). *Mas'etto -i*, più luoghi vic. *Masótte*, Sommac. *Mas'on*, Marost., Vic. (Progno-), Grezzana.

mantica.—*Mántego* (Bosco-), pr. Verona.—*Mántes'e* (Villa-), Mareno, Trev.

medica (scl. domus, taberna).—*Mie'ga*, Cucca;=*Medica*, Cardo, Mandam. di Cologna, 229 (1355). *Mediis*, Socchieve, Ud.; = *Medigas* Pr. (1041).—Cfr. *Mieghi*, M. Malo, Vic.

merendare DC. « meridie edere ».—*Maréndole*, Monsel., Pad. *Marendaóre* (le-), Recoaro, Vic.; merendatoriae.

meta.—*Meda*, Negrar, ecc. *Mea*, Affi. *Médole*, Pad. *Meólo*, Ven. *Medzza*, ric, Bell. *Medíl*, fr. di Bell.; cfr. *medíl* friul.—*Monsmeado*,

---

leta. A questi nomi si verrebbe forse meglio da bubulca (cfr. Schn. Nmf. 16 s. Bórcola) o da bruscum (v. cap. II); né s' incontrerebbero difficoltà fonetiche a connetterli con quei *Berci*, *Berceta*, *Borceta*, toscani, che il Pieri 101 registra s. quercus, ritenendo « tutt'altro che impossibile » *b* da QV, *gv*.

(1) Oltre al suo significato più comune (« fonderia »), avrà anche fra noi quello di « maceratoio »; v. AG XV 343. Nel DC. si trova anche col valore di « bosco ».

(2) Vale « pergola » o « frascato ». V. Dion. 176 (993): « Verona, in domus Episcopi in laubia »; Stat. Rur. 18 (1221): « sub lobia in capite pontis », ecc.

Digitized by Google

Sona, Esp. 134 (1227); -metatu. Cfr. *Medades* friul. Pr. (1190).

mŏla, -inu.—1. *Mole*, monte, Recoaro. *Molâro*, Marost., Vic. *Molarie* Castion, SZ I 68.—2. *Molína*, Breonio. *Molinálda*, Casteln.; -alta.—*Moliná*, Domegge, Bell.;=*Molinare* Pell. 3.

monumentum. — *Monumenti*, contr., Casteln. Vic.; ramm. Maccà VII 175 (1433). *Monimenti*, Canal, SZ VI 120 (1213). *Molimento* Cavaion, I 39. *Molimenti*, monte, Custoza. *Mormenta*, Povegl., VI 100 (1214). *Molmentét*, Nimis, Ud.

murus.—*Muri*, *Mure* ecc., più luoghi. *Murlongo* cap. IV s. longu. *Caldemúra*, contr., Zimella; calle de-. *Múrla* (la-), Bussol.; *Murle*, Zevio, Ss. App. 15 (1158); *Murle*, Pedav., Bell.; *Murlis*, Zoppola, Ud.; murŭla ecc. *Murazzi*, le dighe di roccia, che limitano la laguna veneta.—*Murággie* (le-), Torreb., Vic.; « -aglie ». *Murára*, ib. *Muráde*, contr. Mont. Prec., Vic.

nebŭla. — *Nebbie* (Valle delle-), Cast. Brenz. *Nebula* (friul. *Gneule*), Dolegna, Ud.;=*Nevula* Pr. (1200). *Gnibloni*, Affi, Osp. 248 (1204);=*Niblono* 354 (1217).

nubila.—*Núvola*, monte, Prun.

oculus.—*Occhio* (l'-), scolo, Is. Scala. (Val dell'-), Lonigo. *Occhi* (-di cane), Mezzane.

orco it. « spauracchio ». — *Orco* (Valle dell'-), passim. *Orcola* (Vall'-), Trissino, Vic.—*Orcóne*, fosso, S. Giust. in Colle, Pad.

pagus.—Qui forse *Alpágo*, Bell. « nome complessivo », Pell. 5; che comprende anche il vill. di *Alpáos*, Chies, Bell.;=*Alpagos* Pell. 12; a'l pago?

palatium.—*Palazzo* e deriv., passim.

panthèra DC. (1).—Qui forse *Pántera*, *Pantarétta*, *Pantaróna*, Belf.; poderi bassi, in parte a risaia.

paraturia DC. « piscaria, locus ad piscandum paratus ». — *Paraúro*, rio, Mirano, Ven.

passus.—*Passo* (-di Riva), Povol., Vic.—Di qui, o da pascè-

(1) « Retis species », « tentorium sub quo merces in publicis locis venum exponuntur » ecc.

Digitized by Google

re (1), *Passíva*, Este, tra il lago di Vighizzolo e la fossa Sabbadina; dove son pascoli.

pastĭnum « terreno scassato » P.—*Pástene* e (Porto-), vecchio nome di Portosecco, Ven. (Cor. Ven. p. 518).

pausa pausatorium DC. (2). — *Posa*, Castelcucco, Trev. *Palse*, Porcia, Ud.; = *Pause*, Pr. (1161). *Páuse*, Auronzo, Bell. *Ponso*, Pad. (3);=*Palso* CP I 253 (1075), Min. II 6 (1177); *Passo* CP I 260 (1077). *Impónso*, Tolm., Ud.; in *pauso. *Ponsína*, Cerea. *Pausolino*, Marost., Vic. - *Ponsalo*, Sandrà, S. Stef. 168 (1227). —*Ponsára* (Valle-), Monteforte.—2. *Ponsaór*, Quinzano. *Pausaduro* (Ruvere q. dic.-), Codevigo, Pad., CP I 168 (1035). *Polsaóra* (la-), Pesina di Capr. *Pausatura* (Turre-), Negrar, Esp. 34 (1200); = *Ponsaora* (Prea-), Osp. 508 (1224). Cfr. *Posatóra*, Ancona.

pertĭca.—*Pértega*, Affi. *Perteóle*, Cervign., Ud.;=*Pertegule* Pr. 1132.—*Pertegata* (*-ada?*) (4), Prun. *Pertegáda*, Latis., Ud.

pistrinum.—*Pestrín*, Rov. *Prestinaria*, Gemona, Pr. (1275).

planca « passatoio », Kört. 2151; v. però AG XV 294. — *Piáncoli*, via di Vicenza; Lamp. Cur. Vic. 14.—*Pionca*, Vigonza, Pad.; = *Plunka* CP II 226 (1136); cfr. *Plonketa* ib. *Piancáda*, Palazzolo, Ud.—*Spiónca*, vaio, Grezzana.

plebs.—*Pieve* (-Vecchia), Colognola. (-Belvicino), Torreb., Vic. *Pię've*, (-di Sacco), Pad. *Piviéra*, Bevil.; plebaria.—Qui fors'anche *Piovę'ne*, Vic., la cui parrocchia « fu in antico pieve delle chiese di Caltrano, Carré, Centrale, Chiuppano, Cogollo », Sartori, Storia dioc. Padova I 163.

*podiolum.—*Pożżólo*, Barbar., Vic. *Pożżuolo*, Ud.

pons. — *Pontesélo*, Concamar. *Ponteććo*, Adria; ponticulus. *Pontón*, S. Ambr.; = *Pontono* XIII Com. 68 (1313). *Pontoncello*, Zevio.—*Pontára*, ecc., più luoghi.

porta.—*Porte* (le-), Pastrengo. *Porsampiero*, la P. S. Pietro

(1) Cfr. *Passúa*, Valli, Vic.; « pasciuta »?

(2) « Sepulchrum, coemeterium, coenaculum etc.».

(3) Cfr. pausium DC. « locus ubi pausatur ».

(4) DC. perticata; « modus agri, perticam continens ».

Digitized by Google

di Vic., Contr. Vic. 75 (1568).—*Pórtole* (le-), Ferr. M.B. (Cima di-), Roana, Vic.—Forse da *portulea: *Portója*, Arbizzano.

portus.—*Pordenón* cap. I s. Nahho. *Pordelío* (Canale di-), Ven.; porto de lito. - *Fortesino*, scolo, Donada, Trev. *Portazzól*, Torri Benaco.

possessio.—*Possessione*, Cazzano. *Possessioncella*, Fiesso U., Rov.

praetorium. -*Pretoricla*, S. M. Stelle ?, S. M. O. 340 (1222). *Praetoriense*, *Prot-* (Valle-), chiamavasi anticamente la Valle di Mezzane.

puteus. — *Pozzo*, più luoghi. *Pradi-*, Portogr., Ven. *Pozzécco*, Bertiolo, Ud.;=*Puteo Sicho* Pr. (1174), *Pocecho* (1256). *Pozzótta* (la-), Cast. Brenz. *Pozzale*, Pieve Cad., Bell.;=*Pozalae* Pell. 8. *Pozzalis*, Rive d'Arc., Ud.—*Pozzaróla* (la-), Pai di Torri.—*Pozzáccare* (le-), Caprino, *Poçachara* Pastrengo, SZ I 49 (s. XIII). Un'altra (Valle-), Minerbe, S. Mich. 45 (1169);=*Poçakaro* 194, 196 ecc. (1214-15); cfr. it. *pozzanghera*.

q*ŭ*adruvium.—*Carubbio*, Monsel., Pad. *Corrúbio*, più luoghi veron. *Corôbbo*, via, Schio. *Codróipo*, friul., AG I 501, 510. *Incarójo*, nella Carnia; in-. *Corúbi* (i-), Casteln. — *Cro'bbio* (el-), Prun. *Crobiól*. ivi, *Corbioli*, Chiesan.; quadruvioli.

rocca it.—*Rocca*, più luoghi. *Rocchétto*, Mozzec. *Rocchette*, Schio.

rosta ven.—*Rosta*, Grezzana. *Rostóne*, torr., Thiene, Vic.

ruga.—*Malaruga* e *Rumala* cap. IV s. malu.

sagitta.—*Saetta* (Taglio della-), Caorle, Ven. *Saétte* (M. delle-), Grezzana. *Saéttola*, casera friul., Pr.—*Sittára*, Vestena; sagittaria. E cfr. *Concordia Sagittaria*, nome romano di *Concordia*, ven.

sala.—*Sala* (S. Maria di-), Ven. (Val de-), vecchio nome di parte della Valpolic.; p. e. Osp. 242 (1212). (-di Campagna), Istrana, Trev.—Qui fors'anche *Salíne* (S. Mauro di-), (-di Lazise) ed altre, ove non furono mai cave di sale (1).

(1) V. tuttavia Kübler p. 80 e 92, dov'egli così vorrebbe spiegare due *Saline* grigioni: « Platz, wo man den Schafen im Gebirge Saltz gibt » e « Ort wo man Salz fürs Vieh streut ».

Digitized by Google

semita.—*Semea*, S. Giorgio Valpol., Osp. 288 (1213). *Sandélla* (Vaio della-), e (Strada della-), Prun; semitella. Curiosa è poi la forma *Semitécola*, Pernumia, Pad., dove l'immunità della *-t-* e della *-c-* sarà dovuta ad influenze varie. *Senteróne*, affl. del Noncello, Trev.

signum.—*Trasségno*, Sarego, Vic.; intra-. *Prefrasegno*, Cavajon, SZ I 25 ecc.; prati infra signum.

sion ven. « sifone ».—*Sión* (el-), Pescantina; forse=*Scione* (Calle-), presso il Mantico, Esp. 66 (1213). *Sioncello*, canale, Burano, Ven.; =*Sigloncello* Min. vol. II sect. III 114 (1281).

sorte, Stat. Rur. 66 sgg. « terreno comunale, che si divideva fra i privati ». *Sorte* (le-), più luoghi veron.

stabulum, *stallo*.—1. *Stábie*, Lentiai, Bell. *Stabiuzzo*, Ormelle, Trev. *Stavolone*, Cesiom., Bell. *Staulín* Amp., Ud. *Stavel*, Vigo, Bell.; = *Stavello* Pell. 21; stabellum. *Stavaliére*, Farra d'Alp., Bell.; stabularium.—2. *Stalis*, Rigolato, Ud. *Stalliviere*, Gosaldo, Bell.; -vetere. *Stalvere*, *-vetre*, Sarmazza, Pad., CP II 274, 303 (1139, 42).

stanga.—*Stanghélla*, Pad.

strame[n].—*Stramáre*, Segus., Pad. Cfr. *Stramár* di Muggia, Trieste, Cavalli, Reliquie muggesi, Trieste 1893, p. 109-110.

strata.—*Strá*, più luoghi. *Stradátta*, S. Stino Liv., Ven.

strīga.—*Streghe* (Confessionario delle-), rio, S. Ambr.

sustinere, probab. detto di opere idrauliche. — *Sustinénza*, Casaleone. Cfr. *Sustinente*, Mant.

taberna. — *Tavérnole*, S. Mauro. *Tavernelle*, Vic. *Tavernále*, Torreb., Vic.

tabŭla.—*Tolle* (Porto-), Rov. (1). — *Tavolera*, Marcell. *Tavolera* nel Mantico, SZ I 46 (s. XIII). *Tabiadón*, Falcade, Bell.; tabulatone. — *Tauledo* S. Stino Liv., Pr. (1275). *Tolédo*, contr. Zimella. *Toléo*, Piazzola, Pad. *Tolé* (Str. del-), Negrar.—Cfr. *Távole*, P. Maurizio, *Tavoleto*, Pesaro.

(1) Avevo già collocato a questo luogo *Tolótti*, n. di una contrada di Montecchia, Ver.; ma, mentre rivedo le bozze, posso giovarmi di un perfetto

Digitized by Google

taglio it.—*Taio,* di canali, passim. (Vaiola del-), Quinz. *Taióla* (la-), Montef. *Taióle* (le-), Dolcé. — *Taiarola,* Nogara, S. Spir. 62 (1220). — *Taiá* (la-), Dolcé.

tascharius DC. « tascae (sorta di prestazione agraria) obnoxius ».—*Taskerio* (Burgo), Ferr. M. B., Ss. App. 43 (1174);= -*Tascherio* 51 (1178), 66 (1186). Un Vicolo *Tascherio* esiste anche oggi a Verona.

*temonculus (temo, timone). — Qui, ma non so bene con qual valore, *Timónchio,* vill. e f., Santorso, Vic.

termen. — *Tremenalto* cap. IV s. altu. *Montermine,* Calmas. *Tremenello,* Mezzano. *Terminei,* Marano.—*Tramandl,* Negrar; terminalis.—*Terminario,* Illasi, SZ VI 110 (1214).—Da *terminea (vallis-), certamente *Tramégna,* fiumicello, Cazzano, Soave;= *Tremenia* S. M. O. 69 (1125), *Tromenia* (Valle-), 130 (1176), ecc. *Tramignóla,* torr., Illasi. *Tremegnón,* Piazzola, Pad.

torculum.—*Tórcolo,* Grezzana. (Str. del-), Colognola. (Monte-), Valeggio. *Torcular,* Montorio, Osp. 90 (1160).

tornus.—Qui, pare, *Torna,* Velo, Vic. Un altro, Magré, Vic. *Tornetta,* Schio, Is. Malo vic. *Tornarum* (in capite-), Erbé, SZ I 87. *Turnado,* Foza vic., Min. I 7 (1085). *Tornadúra,* Montagn., Pad. *-dúre* (le-), Povol., Vic.

trames. — *Trami,* Terrazzo. (Borgo-), Reana, Ud. —*Tramón,* Villabart.

transvectum, cfr. ven. « traghetto ».—Di qui, molto prob., *Travéttore*, Bassano. Un altro, Rosá, Vic.; transvectulae. Il Brentari 44 proponeva trajectorium.

trimodia.—*Tramos'in* (el-), S. Bonif. Cfr. *Tremósine,* Brescia; =*Trimuseno* S. Silv. 37 (1185) ecc.

---

riscontro con un cognome trentino *Tolotti=Bortolotti*, che trovo in Lorenzi, Nuovi contributi al commento dei cognomi trident., *Tridentum*, IV (1901), p. 349. In questo pregevole scritto mi vien fatto di spigolare ancora un *Caló=Calovi*, da citare a proposito di un n. loc. *Calói*, Grezzana; plur. di Nicolaus, da aggiungere a pag. 98; da cfr. con altri cognomi *Chilovi*, *Mattevi*, *Tolovi;* ed un *Ramus=Aleramus,* donde forse un *Rama*, Vestena; purchè non rifletta lat. ramus.

Digitized by Google

trivium.—*Treppo*, due luoghi, Ud. *Tribóllo*, fiume, affl. di destra del Tesina, Vic.; triviolum.

trożżo ven. « sentiero ».—*Trożo* (Valle del-), Cast. Brenz. *Trozzo* (-Marano), rivo, Is. Malo, Vic. *Trosella*, str., Cast. Cerino. *Troziére*, Tretto, Vic.

turris.—*Torre*, *Torri*, più luoghi. *Torazzo*, torr., Valdagno Vic. *Torrazzín*, Montagn., Pad. *Torresél*, Zevio. *-elle*, Is. Malo, Vic. *Toricle* S. M. Stelle, S. M. O. 340 (1222).—Qui fors'anche *Torréglia*, Pad.;=*Toricla* CP pass.; e *Torrígi*, monte, Valdagno, Vic.; se non valgono taurilia ecc. *Torríóne*, torr. e colle, Angar., Vic.

uncīnus.—*Ansín*, monte, Cismon, Vic. *Pedansín* (Mad. del-), ibid.; pede-.

vampa it.—*Vampadore*, scolo, Saletto, Pad. *Bampaóra*, Schio.

venda DC. « venditio seu caesura caeduae silvae ». — Qui certamente *Venda*, Teolo, Pad.; il monte più alto degli Euganei. *Vendévolo*, colle prossimo al Venda, dirá alla sua volta vendibilis; cfr. ven. *revendévolo* « rivendugliolo »; propriam. « rivendibile ». Vi si potranno connettere *Vendóio*, Treppo Grande, Ud.; ramm. Pr. (1146), e *Venderosa*, Rov., Min. II 4 (1153).

via. —*Via*, passim. *Mezzavía*, cap. IV s. mediu *Sotolavia*, Pessina di Capr., SZ VI 108 (1217). *Viatelle* (Str. delle-), Soave; « viattelle ».

vicus.—*Vigo* più luoghi. *Vigonza* cap. I n. germ., s. Gunzo. *Vidonego* cap. IV s. domnicu. *Vilmezzán*, Caprino;=*Vigomeçano* Avog. (1228); il quale, ove non dica viculus, può veramente offrirci un esempio d'inserzione di *l*, oppure di sviluppo della cons. liquida dalla vocal labiale *(Viomezz-Violm-Vilm-)*; cfr. *Vilminore* e *Vilmaggiore*, Bergamo; dove però si tratterà di villa- (1). —*Vighizzólo*, Este. Un altro, Pianiga, Ven.; = *Vicuciolo* CP I 64 (980). *Vigazzolo*, Monteb., Vic. *Vigazzóli* (i-), Cerea.

(1) Il secondo termine è Metianu; e sarà quindi da aggiungere al cap. I. Per il processo fonetico (da vicu-), il Vidossich (Recens. degli Appunti di top. ver. di C. Avogaro in Archeogr. triestino, N. S. XXIV, p. 11) ricorda un ven. *Maldalena* < Magd-.

Digitized by Google

villa.—*Villa*, più luoghi. *Sovilla*, Arcade, Trev.; sub-.

warda «luogo di osservazione o vedetta», «posto di guardia», Malf., II 76.—*Guarda* (-Veneta), Rov. Un'altra (la-), Malces. *Guarda*, Cavaion, SZ I 41. (Monte-), Nimis, Ud.;=*Varda* Pr. (1270). *Garda*, Bardol. (Monte-), Lentiai, Bell. *Gardón*, Rov. Velo. *Gardóna* (Motto-), Roncá. *Gardana*, Marano *Gardaróla*, Velo, Vic.

*wizza (1).—*Vizze*, Lerino, Vic. *Guizza*, *Guizze*, *Guizzóle*, più luoghi vicent. *Guizzetta*, Cornuda, Trev. *Guissega*, antico nome del Campo Marzo a Vicenza, Da Schio.—*Sguízza*, Mizzole. *Sguizze*, Villav., Vic. *Scoizze* (Vaio delle-), Malces.

NUMERALI:

ambo. — *Trambacche* ecc. cap. V s. aqua. *Trambásore* s. ansula, *Tranbeclesure* cap. IV s. clausu. *Intrambedemorte* s. mortuu. *Intrambiseluori* II s. silva, *Intrambefósse*, VI s. fossa. E aggiungi: *Inter ambas calles*, Scardev., Esp. 73 (1215); *-fratas*, Pressana, Esp. 75 (1215); In *Trambecagi*, Castion, S. Zeno VI 120 (1213);=*Trambecaie* 57 (1322); e così pure in *Trambalarę*, Oppeano, non ravviso il secondo componente.

duo.—*Due Arżeri*, Castagnaro. *Due Ponti*, Cartigl., Vic. *Due-Ville*, Vic. *Tralidueoróli*, Casteln., Vic.; tra due rami del f. Orólo. —*Domegliára* (pron. *-ejdra)*, S. Ambr.; che sarà bene duo milliaria. *Dossanti*, Lusiana, Vic.; duo Sancti, cioè S. Caterina di Lusiana e S. Antonio di Fontanelle, Maccà XIV, 234. *Dóibis*, friul.; du-vias, AG I 510.

tres.—*Trecontái*, cap. I s. comes. *Trepalade* cap. II s. palus. *Trebaseleghe* qui s. basilica. *Tre Ca'*, Breg., Vic.; -casae. *Treconfíni*, Istrana, Trev. *Tre Monti*, Lazise. *Tre Pezze*, Pianezze Lago, Vic. *Tre Ponti*, Cona, Ven. *Tre Scalini*, contr., Vicenza. *Tre Ville*, Treviso. Cfr. *Tre Bezzi* (prob. soprannome; «tre quattrini», «trinummus») Negrar.

(1) V. Lampert., Stat. Vic. 13-15; dove si cita la frase «ponere nemus sub guizza». Passò per una serie di significati: «Regola», «terreno soggetto alla regola», «multa che la sancisce».

Digitized by Google

quattuor.—*Quattralberi*, pr. Padova, Vic.

quinque.—*Cinque-case*, Bonavigo. *Cinquetto* (el-), Negarine.

sex.—*Sei-fontane*, Casteln.

septem.—*Sette* (Ca' del-), Albar. *Sette Ca'*, Vic. *-Calle*, Sovizzo, Vic.—*Camini*, Is. Scala. *-Casoni* Grisol., Ven. *-Cellole*, Romagn. Osp. 27 (1024). *-Cótte* (Valle delle-), Pai di Torri. *-Fonghi* (Vaio di-), Grezz. *-Fontane*, vaio, Rov. Velo.

octo.—*Otto-Bine*, Albaredo.

novem.—*Nove Campi*, S. Pietro Mor. *Cima-Nove*, Vittorio, Trev.

undecim.—*Undese* (Str. dei-), Roncá. (Cima delle-) (1), Valsugana.

quinquaginta.—*Zinquánta* (Pra-), Velo, Vic. *Zinquantanóve*, contr., Rosà, Vic.

centum.—*Zento* (Pra-), Velo, Vic. Da centenariu: *Centenára*, S. Ambr. *Centenári*, S. Mauro. *Centenere*, Cesiom., Bell.

trecenta.—*Trecenta*, Rov. *Tarcento*, Ud.

quadrigenti.—Qui, pare, *Quarzénti*, Toara, Pad.

tertiu.—*Terzo*, Favaro, Ven. Un altro, Tolmezzo, Ud.—Qui fors'anche *Tarzo* com., Treviso, tre miglia a ponente di Ceneda; purché possa ammettersi colà lo svolgimento di e ton. in *a*, per influsso della liquida complicata; cfr. veron. *tara* <terra, *varto* <apertu ecc.

quartu, quartariu, quartensis (2).—1. *Quarto* (S. Mich. del-), Ven. (Vegro di-), Selvazz., Pad. Qui prob. *Cart*, Feltre; = *Carto* Pell. 14; « dicono da Carites », Cor. Ven. *Quarti* (Str. dei-), Montef.—2. *Quartiéro* (el-), Arcole. *Quartieri* (i-), Bassano. *Cartéri*, Cazzano. *Quartarezza*, Meduna, Trev.; ramm. Pr. (1298).—3. *Quartesólo* (Torri di-), Vic.

---

(1) È un picco che segna la posizione del sole alle undici antimerid. per quelli di Borgo Valsugana. Al punto del mezzogiorno si trova la *Cima Dodici*. Così il Monte Plauris nel Friuli, chiamavasi un tempo *Lu Piz de Mezdi*, v. Pr. E cfr. i n. tedeschi *Zwolferkofel*, *Mittagspitze*, ecc.

(2) V. CP II p. CVI. *Quartese:* « quarta parte della decima dei prodotti del suolo ».

Digitized by Google

quintu.—*Quinto*, più luoghi. *Quintarello*, Quinto, Vic.; *quintulellu. Per *Cinto* Pad. v. cap. IV s. cinctu.

sextu.—*Sesto* (-al Reghena), Ud.—Da sextarium DC. « modus agri »: *Staro*, Valli, Vic.

septimu.—*Settimo* (-di Negarine); =*Septomo*, Sgulmero, Zufeto vesc. di Ver., 60 (1154). (-di Gallese), Buttap. Un altro, Cinto Caom., Ven.; ecc.

octavu. — *Tavo* (opp. *Tao*), Vigodarzere, Pad. *Tavello*, ivi presso. Si trovano circa un miglio prima, a partire da Padova, di S. Maria di Non.

nonu.—*Nón* (S. Maria di-), Curtarolo, Pad. Non so poi se qui spettino i due luoghi veron. *Nono* (S. Fermo di), Mus. 725 (959), *Nonense* (Insula-), Giuliani s. v.

decimu.—*Diésime* (le-), Concordia, Ven.

tricesimu.—*Tricesimo* (pron. *Trežesim*), Ud.

quaterni.—Qui certam. *Quadérni* (pron. loc. *Quę'rni*), Villafr. *Coderno*, Sedegl., Ud. (*Cuadern, Codérr*, AG I 519). E cfr. quaternum DC. « feudum ».

NOTA

Che nella stampa di questo lavoro s'incorresse qua e là in alcune inesattezze era inevitabile; nè mi pare opportuno riferirle, essendone ovvia la correzione. Desidero solo avvertire che a pag. 52 lin. 15, davanti alla parola *inoltre* si deve supplire: si rimanderà; a p. 54 lin. 29 corr. *Altdeutscher* in *Altdeutsches;* a p. 77 la parte della nota da *Purchè queste forme...* in poi va separata dalla precedente e richiamata sotto il nome Conegliano. Aggiungi inoltre alcuni nomi sfuggitimi nella compilazione: *Pales'ago*, Ver.; Pelisiacu v. pag. 90; *Pernígo*, Ver.; Paternīcu; *Lúpari* S. Martino di-), Pad.; cfr. un n. pers. lgb. Lopari, Bruckner, Die Spr. der Langob., Strassb. 1895, pag. 94; *Villaricólt*, Ud., cfr. n. pers. germ. Richwald; a pag. 147 lin. 3, le parole « o *garba*, spicarum manipulus », col rimando al De Gregorio, andavano poste in nota, e richiamate dopo « ven. acerbo ».

Digitized by Google

Riassunto Fonetico-Morfologico [1]

Vocali tòniche.

AI: in *e*. Breda (Breàlto). Lingazè. Ere. Bebbe, Debba, Ghebbo. Pontebba. Mossènte (fr.)

AUS: in *ols*, *ons*. Ponso·

I breve. Davanti a nas. complic.: Binda, Cinto; ma Basegliapenta ecc., e suff. -engo.—Davanti a *lj*: Peseggia, Poveglia, Polègge, Roveggia, Torreglia; ma anche Aquilio, Campiglia, Ostiglia, Porciglia.

I lunga. Cfr. Chievo e Sorarù.

U breve. Cfr. Lùpia U lunga. Cfr. Fortogna.

Vocali àtone (protoniche).

A: in *e*. Pelestrina. Zobenigo. In *i*. Giralba. Iràl. Lughignano. In *o*. Corrùbio. Gromenèda. Lovertino. Morùbio. In *u*. Lughezzano.

E: in *a*. Es. Centagnàn, Ceralno, Fraganzàn, Migliadino, Pampiago, Paquàra, Paralba, Ravagnana. In *o*. Savorgnano. In *u*. Chiuppano.

I: in *a*. Ambrolo. Bevadòro. Carpanèdo. Falgàre. Frassanèdo. Lantivèra. Manérba. Parècchia. Pavagiòn. Rasecco. Salbòro. Salvatrònda. In *e*. Es. Crespàno. Reàle. Recoàro. Refosco. In *o*. Roverchiara (riparia-). Tomelleri. Zoppè. In *u*. Fumare. Lumignano. Lumiàlto. Rubianco. Dileguo (i postonica). Es. Ardo, Barco, Basèlga, Cerna, Marsàngo.

O: in *a*. Langòra. In *e*. Pescosta. Scuderlando. In *i*. Folignano, Riondo. In *u*. Es. Arcugnán, Maz'z'urega, Ruz'anèga, San Gusmè.

U: in *a*. Fraforeano. Colarè, Nassar, Salaorno, Sammonte, Savàl, Scandalò. In *e*. Degòra, Dettòra, Leguzzano, Negarine, Paleàzza, Semonte. In *i*. Listolàde, Nichesola, Nizzolari, Zivelongo.

AE: in *u*. Lumiágo.

AU: in *ol*, *on*. Bolzano, Polsaòra, Ponsàra. In *i*. C'isègo. Da av, acu. Locàra, Grolàra.

---

(1) Non intendo di presentare uno spoglio completo, ma di raccogliere solo i fatti più generali ed accertati. Per riscontrare i nomi e le osservazioni relative si ricorra all'*Indice* che segue.

Digitized by Google

Consonanti continue.

J : dileguo. Calmaòra ecc. Internata : Moimacco, Postòima.

LJ : in *g'* (ver. vic.). Brigiano, Orgiàno, Sergiago. Fuso con i preced. (ettlissi). Es. Borbiago, Busiago, Cariano, Castiòn, Caviola, Ceriana, Corniano, Lusiana, Marziaga, Miana, Oriago, Pampiago, Pasiàn, Pavìa, Proiàghe, Stiago, Tiago, Zianìgo. Nel Friuli la *i* preced. è passata ad *e* : Aveàcco, Barbeano, Beàno, Coseàno, Formeàso, Reveàne, Rodeàno.

TJ : in *c'*. Es. isolato Ciùppes'e (Aetiopicae). STJ : in *ss*. Dussòi, Giussago, Possagno, Pazzòn.

DJ : normalm. *z'*. Es. Custòza. Dileguo (ettlissi). Candiàna.

BJ, VJ : in *bj*. Corrùbio, Fiabbio, Fìbbio, Lòbia. In *bb* (*ib*). Bebbe, Biubba (Publia>Plubia). Corobbo, Debba, Dòibis (fr.), Fiabane, Flaibano (fr.), Gaiba, Libano, Pederobba (-rubea), Rubano, Taibòn, Tribàno, Zobenìgo. In *pp* (*ip*), friul. e bellun. Calèipo, Codròipo, Foppa, Laipàcco, Taipàna, Treppo.

L : in *r*. Arbizzano, Armèdola, Arnèdo, Barco. Gargagnago. Camporecchio, Canarèggio, Castelcerìno, Ciringhelli, Ormedo, Quintarello. Cellore, Cèntro, Nòvare. Maccàccari, Pozzàccare. Reschigliàno, Varàlta. Dileguo. Moisè.

LF : in *ff*. Bernùffi, Maruffi.

AL, EL + dentale : in *o*. Casaloldo. Oni ecc. Sossàno.

CL : normalm. in *c'*. In *g*. Gemòna. In *k*. Nichesola.

SCL : in *sc'*. Es. Muschiano. In *sk*. Schio, Fogiascheda.

PL : Cfr. Pimbiòla, Pivièra.

FL : Cfr. Fibbio, Fimòn.

R : in *l*. Es. Celesèo. Caltrano. BR : in *vr*. Favariègo, Favrega, Fièvera.

F, PH : Cfr. Portobuffolè, Tovil, Toàra.

V : iniz. o postconsonant. in *b*. Ballò, Baòne, Bolpèo', Bonferràr, Brespàròla, Cerbiòlo, Minerbe, Nerbàn, Salbèghe, Salboro. Intervoc. dil. Gronèa, Tao. In *g*. Begosso, Flagogna, Pagogna, Rigolo. Iniz. in *gu* : Guà.

W : in *gu*. Gualda, Guarda, Guasto, Guizza. In *g*. Garda, Montegalda. Torneghiso. SW : cfr. Soave, Suardi.

N : nel suff. -one, bellun., eliso. Carfagnòi, Dussoi, Podenzoi, Sospiròi, ecc.

NR : in *ndr*. Mossèndre, Sendràro, Vendri.

NS : in *ss*. Mossènte, Mossòn.

M : in *mb*. Làmbara (Tombole). ML : in *mbl*. Mamblicco. In *mpl* (friul.) Somplago. MR : in *mbr*. Cambràgo, Limbràga. MN : friul. *mp*. Entràmp.

Digitized by Google

Consonanti esplosive.

QV: in *k*. Es. Carrè, Chirignago. Trambacche (-aquae). Friul. *bb*. Pontebba. QVI: in *c*. Sarcedo ecc. (?).

G: iniz. in *b*. Bussolengo. Intervoc. in *v*. Zovo ecc. Dil. Famaòro, Fò. Fadàlto, Faedo, Fane. Filovo, Zuello.

GV: in *g*. Ghisa. In *z'*. Sanz'eneo.

T: in *d* o dileg. Paderno, ecc. Ceralno, Lumialto, Mèa, Praei, In *v*. Canevoli, Faggièvole, Montàvola, Pravole. Gravizzà. In *g*. Lorègolo. In *z*. Zerfoiàra.

T'S: bellun. in *z*. Semonzo, Enemònzo.

D: dileg. Baòne. Teòlo, Vaona. Mièga. Montegòi. Zevio. Restituita in Vodo. In *g*. Palugàra, Savagolo, Vago. In *v*. Bonavigo, Povenzàgo. Rovigo. Prova (prora>*proda*).

P: in *v*. Lovàra, Ovoledo, Luviglian ecc. In *b* (?) Abano. Baz'lva.

PL: in *bl*. Biàdene, Valdobbiàdene.

B: dileg. Brogliano. Proiàghe, Salaorno. In *g*. Rettòrgole. Saguedo (?). In *mb*. Gombione.

Accidenti generali.

Accento ritratto. Lèppia, Lòria. Manfro, Fastro (?). Prostesi di *s*, Es. Scaltenìgo, Scaveiàghe, Squarzego. Spiazzo. Sguizze. Epentesi di jato. Pàdova. Sovizzo. Aferesi. Staro. Meggiano. Tognìna. Discrez. d. prepos. *a*: Este (A-este), Jago (Aiago), Zago. Di *al*: Bignago. Contrazione. Braglio, Praglia. Cainaqua. Crero, Crèsole. Bolca, Borca, Zon. Curtarolo (-Roolo). Fagnano. Armèdola (ad-ulm-?). Prozzolo (a-u), Pordenòne, Sorio (Saorio). Raldòn (Rea-). Progno (Preo-). Zoléa. Metatesi. Biubba, Chiampo. Piòvega. Piovezzano. Bertèsina, Càorle, Faverghèra. Fraforeano, Tramegna, Tremenàlto. Reciproca: Bonavigo, Brognolìgo. Vocal.: Leguzzano, Lughezzano. Concrezione d'articolo: Es. Lantivèra, Lèppia, Lère, Locara, Lonèa, Loreggia, Lubiàra, Lumiàgo, Reschiliglan. Lorì. Di *al*: Albettone, Albisano, Alfaedo, Almisàno, Alpàgo. Di *ad*. Darnazacco. Degnàn. Dorgnàn. Di *in*: Incaffi, Incanàl, Incorrènte. Impònso. Ambròlo. Ampezzo. Naiano. Metafonesi. Cozzinghi. Moruri.

Declinazione.

Riduz. a nom. di III decl. Fràssine. Rettòrgole. Avanzi di forme sigmatiche (bellun. friul.) Pers, Qualso, Quers. Semonzo, Enemonzo ecc. Cordenòns, Cormòns, Comegliàns ecc. Di genit. sing.: I^a decl. Ciùppese, Conselve, Minerbe. II decl. Affi, Angiari, Bernuffi, Maruffi, Montegodi, Prapieri, Terramazzi. III decl. Campanigali. Vendri. Sangusmè (Cosmatis). Genitivi con desin. alterata: Bressanvido, Bertesina, Castelcerino, Cavarzere, Corlanzone, Vigardolo ecc. Genit. preposto: Ressalto. Genitivi formati con *de*: Ca-

Digitized by Google

dermano, Codevigo, Cordenòns, Pradipaldo, Pordenone, Valdagno, Valdaldo, Vigodarzere. Neutro plur.: Domeiàra. Abl. plur. Mazzo'rbo.

Comparazione. Maggio, Mazòr, Maòr. Altissimo. Imèr. Primàro.

Derivazione. -acco. Bertacchi. Moracchino. Perzacco. -acculus. Maccàccari, Pozzàccare. -aceus. Creazzo, Preazze, Sorgazza ecc. -alis. Campanigali, Cavazzale, Cividale, Cornale, Novale, Vignale, ecc. -alia. Brancaglia, Marcegaglia, Messedaglia, Roncaglia, Vergaglia. -aneus Lavagno, Solagna ecc. -arius. Da aggettivi: Arsiero, Caldiero, Calvarina, Freddàro, Imèr, Longàre, Negràr, Verdari. -atus. Arquà, Colà, Engazzà, Frescà, Levà, Marà, Montà, Palizzà, Roncà, Rosà, Sorgà, Vallà (e Vallaòn), Visnà. Levàda, Marmolàda, Pertegada. Falcade, Forchiade, Listolade. Ballò, Cornolò, Farrò, Fossò, Scandalò. Carrè, Colzè, Scorzè. -aticus v. Introd. -ensis. Campèse, Ceneselli, Cervarese, Cresole, Montèse, Nervesa, Orz'ès, Vallese, Costa-vernese. Lazìse, Marcellìse, Conca-marìse, Mortìse. -ensica. Arlèsega, Brusalès'ega, Settemèsega. -etum. Da aggettivi: Altè, Arsiè, Dolcè, Sprea, Magrè (?). Passato a *-ito*: Albarìa, Carpanìa, Montec'c'ìa, Schìo, Teggì. -iceus. In *izzo*: Porcarizza (Isola-), Sovìzzo, Vangadizza, Vighizzolo. In *-ezzo*: Erbezzo, Novezza, Vaccarezze, Viarezzo. -ilis. Canile, Fontanile, Musile, Porcile, Vaccile. Ciaorì. Campiglia, Porciglia. Costeiòla. -inus. Bovolìno, Caprino, Porcino, Volpino. -itellus. Campedèllo, Coledèl, Dossiello, Zovedèl, Zuviello. -ivus. Baz'iva, Cortivo, Fontanìva. -orius. Criòr, Cuòro, Degòra, Fasòr, Olivòr, Salbòro, Vidòr. Campòrio, Montòrio. -osus. Gramegnosa, Preosa, Oliòsi. -torius. Bevadòro, Fenadòro, Marendaore, Mas'eradòrl, Pissaòro, Polsaòra, Vampadòre. -turus. Altaùra, Brusaùre, Carturo, Paraùro, Pianadùra, Tornadùre. -ulus. Canèvoli, Fontanòrbole, Marèndole, Piàncoli ecc. Dùrlo, Mòrle. Cèllore, Centro, Làmbara, Nòvare, Pontepòssero, Travettore, Vaiùstro. Quintarello. -utus. Cerrù. Bussua (Val-). Scambio di suffisso. Albignàsego ecc. Marcegaglia (= -italia), Zermeghedo (= -inetum).

Digitized by Google

INDICE

dei nomi più notevoli (1).

Abano 58
Acquadori 158
Acquasaliente 153
Adria 58
Affi 66
Agna 67
Agnér 132
Agno 156
Agugliana 67
Agugliaro 156
Albaria 114
Albettone 102
Albignasego 66
Albióla 187
Albisano 71
Alcenago 67
Almisano 87
Alnicco 67
Alpago 196
Alpizzo 156
Alpone 58
Altaúra 141
Alté 141
Altivole 141
Ambrolo 115
Ambrosán 67
Amolara 115
Ampezzo 124
Ancóna 187
Angarán 67
Anghiero 100
Angiari 100
Anguane 158
Anguillara 133
Ansiesa 143
Anzano 67
Anzignán 67
Aquár 157
Aquilio 157
Arbizzano 66
Arche 187
Arcole 187
Arcugnáno 67
Ardo 141
Argenta 58
Argentiera 158
A'ri 68
Ariano 67
Arlésega 90
Arquà 187
Arsiero 142
Arta 142
Arzano 68
Arzaré 187
Arzignano 68
Asigliano 68
Ateste 58
Aveacco 69
Avesa 58
Azzano 68
Azzarino 114

Badesse 110
Bàdia 186
Bagnago 69
Bagnolo 188
Baiardina 100
Baldaria 101
Balduine 101
Ballò 185
Bandizzà 188
Baone 184
Barbano 69
Barbarano 70
Barbiaghe 70
Barco 185
Bardolino 101
Barolda 101
Barozzo 101
Basalghelle 188
Basegliapenta 151
Basignán 70
Bassano 70
Bastia 188
Battaglia 188
Baziva 150
Bazzéga 70
Bazzilano 69
Beàno 71
Bebbe 69
Begosso 133
Beligna 71
Bellavere 142
Benacus 56
Beraldo 101
Berbegara 133
Berga 59
Berico 101
Bernuffi 101
Bertésina 159
Bertino 101
Bertipaglia 159

(1) Troppo spazio avrebbe richiesto il richiamare qui tutti i quattro o cinque mila nomi che mi è accaduto di citare nel testo. Molte volte però un solo nome speciale serve come esemplare di un intero gruppo. Il numero, che segue alla voce, indica la pagina.

Digitized by Google

Bevadoro 189
Bevazzana 69
Beverara 188
Biacche 159
Biádene 60
Biancardina 102
Bidojá 115
Bignago 71
Bigonzo 189
Binastrova 154
Bindola 158
Bionde 158
Biotto 142
Bisano 71
Biubba 91
Boále 133
Boccaóro 160
Bojágo 72
Bolca 159
Boldiera 101
Bolzano 70
Bómbego 133
Bonaldo 102
Bonauguro 111
Bonavicina 111
Bonavigo 71
Bonedimane 111
Bonferrár 183
Bonivento 111
Bonizzola 102
Borago 71
Borbiago 72
Borca 194
Borgofuro 146
Borgoletto 189
Borso 194
Borsói 194
Bosella 102
Bottenighi 71
Bovolare 133
Bovolenta 102
Bovolone 102
Bózzolo 102
Brà 159
Bragagnana 72
Braglio 160
Braiporcile 159
Brancaglia 115
Brealto 140
Breda 159
Breganze 59
Brenta 59
Brenzone 101
Breonio 59
Bressanvido 159
Bresséo 116
Brigaldola 101
Brigiano 71
Brogliano 72
Broglio 115
Brognoligo 71
Brognolo 126
Brombéo 116
Brumare 116
Brus'aúre 143
Brusegana 72
Burziniga 72
Busiágo 72
Businello 189
Bussé 116
Bussolengo 104
Buttapietra 112

Cadermano 105
Ca di Davi 79
Ca di Raffaldo 107
Ca di Ribaldi 104
Ca di Tavoli 108
Cagna 74
Cagnano 74
Cainaqua 112
Calaone 189
Calavena 73
Calavezzo 114
Calcarara 160
Calcinese 160
Caldiero 143
Caldogno 114
Caléipo 73
Callantiga 141
Callearda 141
Calmaora 148
Calói 200
Caltrano 75
Calvarina 144
Calvene 73
Cambrago 73
Camenzago 73
Caminala 189
Camisano 74
Campaiaro 175
Campalano 160
Campanigali 124
Campedello 161
Campese 161
Campiglia 161
Camporecchio 161
Campoverardo 103
Canareggio 116
Canavere 116
Caudiana 74
Canévoli 116
Canzano 74
Cáorle 134
Cappuzzare 116
Caprino 134
Carabianca 142
Caramalda 108
Caranzano 74
Carazzole 116
Cardál 116
Carfagnói 74
Carmignano 75
Carnarolo 190
Carníga 75
Carpagnón 117
Carpenighe 75
Carréra 178
Cartigliano 75
Cartúro 178
Carúbbio 198
Casaloldo 141
Casiero 190
Castagnamoro 117
Castelberto 101
Castelcerino 100
Castelgomberto 104
Castellavazzo 169
Castelrotto 152
Castelvero 155
Castión 190
Cattignano 75
Cavaión 134
Cavanzana 75
Cavarano 75
Cavárzere 186
Cavaso 75
Cavazzale 162
Cavazzana 74
Caveiáno 72
Cavióio 162
Cavióla 75
Cazzano 75
Cencenighe 76
Ceneselli 160
Cengialto 162
Centagnán 76
Centrale 162
Centro 162
Ceraino 117
Cercenigo 76
Cerealto 117
Ceregnano 76
Ceriana 76
Cerna 126

Digitized by Google

Cernighe 176
Cerù 117
Chiampo 161
Chiarano 76
Chievo 163
Chioggia 76
Chirignago 92
Chiuppáno 77
Chiviéllo 163
Cinto 162
Cio 163
Ciresere 117
Ciringhelli 100
Ciségo 77
Cismón 173
Ciúppese 186
Cividale 191
Coalto 164
Codego 118
Codenzano 75
Codogné 118
Codróipo 198
Cogollo 165
Cogozzo 165
Colá 163
Colaré 118
Colbertaldo 102
Coledél 163
Collalbrigo 99
Colleumberto 106
Colzé 135
Comegliáns 77
Conca 163
Concamarise 172
Conegliano 77
Confós 144
Corbelár 117
Corbolóne 78
Cordenóns 107
Cordignano 78
Corgnano 78
Coriano 78
Corlanzone 106
Cormóns 191
Cornale 117
Cornegliano 78
Cornoledo 117
Correzzo 164
Cortelá 144
Cortivo 191
Corúbbio 198
Corváro 135
Coseano 77
Costaldolo 99
Costavernese 131
Costeggiola 164
Costermano 105
Covenzago 78
Cóvolo 164
Cozzinghi 102
Creazzo 164
Crepaldo 105
Crero 165
Crésole 165
Crespadoro 158
Crespano 78
Crespignaga 78
Cricoli 135
Criór 165
Crode 165
Cros'ára 192
Cucca 165
Cugnano 78
Cuneláro 118
Cuoro 157
Curtarolo 105
Cusano 79
Cusignana 79
Custoza 192
Débba 79
Degóra 192
Demorta 150
Desmán 145
Desmontá 174
Dettóra 192
Dóibis 202
Dolcè 145
Dolegnán 79
Doltra 183
Dolo 79
Domeggián 66
Domegliara 202
Dónego 145
Donzellino 110
Dorgnán 69
Dossanti 202
Dossiello 166
Dozza 192
Dugale 192
Dugone 192
Durlo 145
Dussói 82
Enego 103
Enemonzo 173
Entramp 156
Erbé 120
Erta 141
Esemón 173
Fadalto 119
Faggievole 119
Fagnano 79
Falcade 146
Famaóro 119
Farneda 119
Farra 193
Farró 119
Fasór 119
Fastro 103
Faugnacco 80
Favál 119
Fávrega 192
Fedèr 135
Felegaro 119
Felesedo 119
Fenadoro 119
Ferrara 193
Férsina 55
Festára 135
Fiabane 80
Fiadóra 193
Fíbbio 166
Fiésso 193
Fiévera 193
Filizzine 119
Filóvo 112
Fimón 166
Finalvéro 155
Fincára 135
Fioccarde 103
Flagogna 80
Flaibano 80
Flambro 103
Fò 119
Foccéra 166
Fogiascheda 119
Foiánega 80
Folignano 80
Follina 194
Fongára 120
Fontaniva 167
Fontanórbole 151
Fóntega 167
Fonzáso 80
Foppa 194
Forame 167
Forchiade 194
Formeáso 80
Formeniga 80
Formighé 135
Fornesighe 81
Fortogna 80
Fossenigo 81
Fossó 194
Fostenigo 80

Digitized by Google

Fracanzana 80
Fraforeáno 81
Fragál 120
Fragazzóle 120
Francenigo 80
Franzago 80
Frassignón 120
Fratta 194
Freddáro 146
Frescá 120
Frignano 80
Frizzolana 82
Fugazza 193
Fumáre 119
Fusara 195
Fus'ine 194

Gabarde 104
Gabbiano 81
Gagliano 81
Gaianigo 81
Gáiba 190
Gaidón 103
Gálghena 55
Gallerâno 81
Galzignano 73
Gambaráre 134
Gambugliano 73
Ganfardine 103
Garda 202
Gargagnágo 73
Garz'áre 116
Gavardón 103
Gazzégo 168
Gazzo 167
Gemona 77
Ghirolda 104
Ghisa 104
Giaonára 120
Giarosa 168
Giazza 147
Girálba 140
Giusságo 82
Givigliana 82
Gneréga 88
Gogna 165
Gombión 192
Gorgusello 169
Gosaldo 103
Graffagnána 74
Graizzára 191
Granfión 110
Grantorto 111
Granza 120
Graonetto 168
Grassâga 78
Grava 168
Gravizzá 191
Gremoline 104
Grezzana 81
Grigliano 66
Grignano 81
Grimaldo 104
Grisignano 81
Grisoléra 191
Groláro 136
Gromenéda 120
Grompa 104
Gronéa 168
Grotte 165
Gruaro 136
Grumo 168
Guà 183
Gualdo 132
Guarda 202
Guarnier 109
Guasto 155
Guizza 202
Gusperino 104

Iago 67
Igna 82
Ignán 82
Illarione 180
Illasi 98
Illéggio 121
Imér 147
Imponso 197
Incanál 161
Incariano 75
Incisa 143
Incorrente 191
Indentrocrosare 166
Infralevie 169
Ingannapoltrón 112
Ingaz'z'à 168
Irál 187
Istrago 81

Labá 110
Lagrimáro 170
Laipacco 83
Lámbara 170
Lamón 170
Langóra 147
Lantivéra 121
Lanzelunghe 170
Lanzenigo 83
Lastebasse 170
Lástreghe 170
Lava 169
Lavacchio 169
Lavagno 170
Laz'ise 170
Legnago 82
Leguzzano 83
Lendinára 136
Lentiái 121
Léogra 55
Leppia 79
Lere 187
Lessino 170
Levada 147
Lévico 62
Libáno 83
Limana 195
Limbrâga 83
Linále 122
Lingazé 168
Lisegno 121
Lisignago 83
Lissóio 121
Listolade 155
Livenza 59
Livergón 147
Lizzóna 121
Lobbia 195
Locára 133
Lodolare 132
Lonéa 114
Longáre 171
Lonigo 83
Loréggia 68
Lorenzágo 83
Lorèo 121
Lori 179
Lória 79
Lovára 136
Lovertino 141
Lozzo 171
Lubiara 118
Lugagnano 83
Lugána 83
Lughezzano 83-4
Lugo 171
Lugugnana 84
Lumára 171
Lumiágo 66
Lumialto 141
Lumignano 83
Lupatoto 136
Lupia 136
Luseraga 84
Lusiana 84
Luvigliano 84

Digitized by Google

Maccáccari 106
Magnaguágni 112
Magnano 84
Magrano 84
Magré 148
Magugnano 84
Maguzzano 84
Maiano 85
Malaruga 149
Malcésine 55
Maléra 122
Mamaór 148
Mamblicco 85
Mambrotta 106
Mandre 137
Mandricarda 106
Manfro 106
Manzano 85
Marà 172
Marano 85
Marcegaglia 149
Marcellise 85
Marcemigo 85
Marcuiágo 85
Maréndole 195
Mareselle 172
Marezzane 172
Marignano 86
Marmolada 172
Marógna 172
Maróla 172
Marsegnano 85
Martellago 86
Martignago 86
Maruffi 107
Marzán 85
Marzeiágo 85
Marziága 85
Marziái 149
Másara 171
Masegnina 171
Mas'eráda 171
Masiero 171
Massanzago 86
Massignano 86
Massimago 86
Maternigo 86
Mazzán 86
Maz'z'órbo 148
Mazzotta 107
Maz'z'uréga 84
Meggiàn 66
Mejaníga 66
Mejáro 122
Mel 122
Meledo 122
Melegán 87
Melegaro 122
Melegnano 86
Meólo 195
Merlara 137
Merlengo 107
Mesa 172
Messedaglia 149
Mestre 87
Mezzane 87
Miana 66
Michelorie 98
Miega 195
Migliadino 122
Mignán 87
Minerbe 87
Mirabello 142
Mirándola 111
Mirano 87
Misiága 87
Misquilenses 59
Misurina 172
Mizzago 87
Mizzole 87
Mogliano 88
Moiágo 88
Moisé 149
Molina 196
Mollezze 149
Molvéna 87
Monfesso 146
Monsélice 181
Montá 174
Montagnana 87
Montávola 174
Montecchía 173
Montegalda 132
Montegói 103
Montenigo 87
Montése 173
Monteviale 132
Montório 174
Montorso 96
Monz'ambáno 82
Moracchino 107
Morádega 86
Morágo 86
Moranzáno 36
Moriago 86
Morle 122
Mortegliáno 88
Mortise 122
Mortúre 122
Morúbio 122
Morúri 122
Mospigolo 182
Mossáno 88
Mossente 153
Motteggióli 175
Mozzecane 110
Mozzenigo 87
Murán 88
Murla 196
Muschiáno 88
Musella 174
Musestre 174
Musile 174
Musone 174
Mussolente 107
Naiano 67
Nanto 59
Nassár 123
Navéne 60
Navolé 123
Nebbie 196
Negarine 123
Negrár 150
Nerbán 88
Nervésa 88
Nichesóla 123
Nizzolari 123
Noèr 123
Non 204
Nóvare 150
Noventa 59
Novenzago 88
Novoledo 123
Ocára 133
Oderzo 60
Ogliano 68
Oliéro 123
Oliosi 123
Olivór 123
Onari 114
Ontagnano 67
Oppeáno 150
Orco 196
Orgiano 68
Orgnano 96
Oriago 68
Ormedo 130
Ornai 124
Orníigo 69
Orsago 96
Orteghedo 131
Orz'és 121
Ossán 88
Ossegliano 88
Ossenigo 96
Ostiglia 82

Digitized by Google

Ovoledo 123
Pacengo 107
Padova 60
Pagliaga 90
Pagnaghe 89
Pagogna 90
Paleázza 175
Pales'ago 204
Palizzá 124
Paluelin 175
Palugára 175
Palustrello 175
Pampiágo 90
Panego 124
Panisaco 111
Panizza 124
Panténa (Val-) 89
Pántera 196
Paquara 137
Paralba 141
Paraúro 196
Parecchia 125
Parmenígo 89
Pasián 89
Pasquaro 175
Passeggiáno 90
Pastél 175
Patriarcá 110
Paulonga 175
Paustino 175
Pavarano 89
Paviola 89
Pazzón 175
Peagni 176
Pedalto 176
Pedansin 201
Pedemonte 173
Pederobba 176
Pedeserva 176
Pegnan 90
Pelestrina 175
Peralto 124
Perfontana 167
Peri 124
Perlaro 125
Perloso 125
Pernigo 204
Pernisa 137
Pertegáda 197
Perzacco 102
Pescantina 138
Pescosta 164
Peseggia 90
Pesina 55
Pestrin 197
Pettascoso 140
Pezzagú 124
Pianadura 145
Piàncoli 197
Pianéa 151
Pianíga 90
Pianzano 91
Piave 60
Piazzola 177
Pigarolo 137
Pignolà 124
Pigózzo 137
Pimbiola 177
Pinè 124
Pinzano 90
Pióc'c'io 137
Pióvego 151
Piovéne 197
Piovezzano 91
Pissaóro 177
Pissarole 177
Piviera 197
Pizzano 90
Pocastello 190
Podenzói 92
Poéda 125
Poiano 92
Polégge 175
Poléo 126
Polsaóra 197
Ponsàra 197
Ponso 197
Ponteàcco 91
Pontebba 157
Pontéccio 197
Pontepóssero 194
Ponzano 91
Porcarizza (Isola-) 138
Pordenone 107
Portobuffolé 133
Portogruaro 136
Póscola 55
Poscolle 163
Posmón 173
Possàgno 157
Postióma 91
Postregna 177
Postumàn 91
Pove 125
Poveglia 91
Povegliano 91
Povenzago 92
Povoledo 125
Pozzaccare 198
Pozzarola 198
Pozzoleone 83
Pradipaldo 100
Pradoro 158
Praéi 125
Praglia 126
Praicardo 99
Praissola 125
Pramonte 173
Prapieri 90
Pratorondo 152
Pravisdomini 111
Pravole 126
Prazenga 125
Preabocco 160
Prealba 140
Precastío 190
Predare 176
Premaor 148
Preosa 176
Presalvino 93
Pressana 90
Priabona 143
Priaforà 146
Primolano 91
Progno 176
Proiàghe 91
Prova 177
Prugnali 126
Prun 126
Pruviniano 91
Puegnago 92
Pullé 126
Purga 177

Quaderni 204
Quaìn 158
Qualso 157
Quargnenta 126
Quarole 157
Quartesólo 203
Quarzenti 203
Quena 158
Quers 126
Quintarello 204

Raganzi 107
Ragogna 92
Raldón 108
Randolari 127
Ranzolina 107
Rasecco 153
Raseo 152
Ravegnana 92
Ravér 127
Reale 179
Reazzólo 179

Digitized by Google

Rechiaro 144
Recoàro 108
Refós 144
Refosco 146
Remenór 149
Reolda 108
Resana 92
Reschigliano 79
Res'entéra 152
Ressalto 181
Restàra 114
Retorto 154
Rettórgole 154-5
Reveane 92
Revolto 152
Rezzola 179
Rialto 141
Riello 179
Riese 179
Rigolo 179
Riondél 152
Rivára 178
Rivignano 93
Roaro 127
Roccacìsa 143
Rodeano 93
Rodomonte 106
Roenga 105
Rogna 180
Roia 180
Romagnano 93
Romanziól 93
Roncaglia 180
Roncaizza 180
Rosà 127
Rosegaferro 112
Rossignano 93
Rosta 198
Rotzo 108
Rovàra 127
Rovegliana 93
Rovegliara 128
Roverbella 178
Roverchiara 178
Roverso 152
Rovigo 105
Rubano 93
Rubianco 142
Rucavà 144
Ruio 180
Rumala 149
Russàri 128
Ruz'anéga 93

Sabbion 180
Sacco 181
Saguedo 128
Saiànega 94
Salaorno 121
Salbóro 129
Saline 198
Salizzole 128
Salvatronda 129
Salzano 94
Sambughé 128
Samoclevo 163
Samprado 125
Samprogno 94
Sansúgo 128
Sanz'enéo 128
Sarcedo 126
Sarego 93
Sarmazza 94
Sarte 153
Savàgolo 184
Savàl 184
Savalóne 180
Savernigo 94
Savinaro 128
Savorgnàno 94
Sbregavalle 113
Scaltenigo 73
Scandaló 129
Scannarello 116
Scaranto 182
Scardevara 138
Scaveiaghe 72
Scavezzaz'e-noc'i 113
Schio 118-9
Scoàro 129
Scoegarda 118
Scórtego 118
Scuderlando 105
Semitécola 199
Semonte 173
Sendraro 191
Sergiàgo 76
Sernaglia 126
Settecá 203
Sezzàn 94
Sigarda 108
Sile 61
Sioncello 199
Sivigliano 76
Slavacchio 169
Soave 108
Socchieve 163
Soffratta 194
Solagna 153
Somplago 154
Sopalù 175
Soppéra 117
Soracroda 165
Soràigo 95
Sorarú 179
Sorbolàre 129
Sorgà 138
Sormónt 173
Sorriva 178
Sorte 199
Sorzé 130
Sossàno 76
Sovizzo 139
Sparanzàn 95
Sperzenigo 90
Spessa 153
Spianzana 91
Spiazzi 177
Spinéa 129
Spinimbecco 111
Sprea 142
Squarzégo 92
Squassabo-driga 113
Stabie 199
Staro 204
Stavaliere 199
Stavél 199
Stiàgo 94
Stramàre 199
Straviezza 155
Stroppare 130
Suardi 108
Susegàna 95

Taibón 88
Taio 200
Taipàna 88
Tancón 108
Tascherio 200
Tavagnacco 95
Tavanàr 139
Tavernelle 199
Tavo 204
Tavoléra 199
Teggì 130
Teglio 130
Teólo 130
Terenzano 95
Térgola 55
Terramazzi 107
Terrarsa 142
Terrazzo 183
Terrossa 152
Tésina 55
Tezza 188
Tiàgo 95

Digitized by Google

Timarólo 130
Timonchio 200
Toara 183
Tognana 96
Toléo 199
Tolotti 199
Tolmezzo 130
Tomba 183
Tombola 183
Tomelléri 130
Topogliano 95
Torazzo 201
Torbe 154
Tordaro 139
Tórmene 55
Tornadure 200
Torneghiso 109
Toschiano 96
Toso 154
Tovil 183
Tragno 183
Tramarine 111
Trambacche 157
Tramegna 200
Tramonte 173
Tramosin 200
Transacqua 157
Trassegno 199
Travéttore 200
Trebaséleghe 188
Trecenta 203
Trecontai 110
Tregnago 96
Tremenalto 141
Tremolé 130
Tre Palade 124
Treppo 201
Tretto 183
Trevenzólo 96
Treviso 57
Trezzolàno 95
Tribàno 96
Tricesimo 204
Trigógna 96
Trozzo 201
Turano 95
Turisendi 108
Vaccaldo 143
Vaccamozzi 134
Vaccarezze 139
Vaggimàl 185
Vago 183
Vaialto 185
Vaiólo 185
Vaiústro 155
Valbusa 143
Valcóccena 144
Valdagno 156
Valdiporro 125
Valdobbiàdene 60
Valdrigo 109
Valeggio 184
Valgattara 134
Vallaón 185
Valléna 184
Valsorda 154
Valstagna 154
Vampadore 201
Vandella 109
Vangadizza 155
Vanzo 185
Vaona 184
Varalta 184
Variónda 152
Vedelago 97
Veggiàn 97
Velo 185
Velós 185
Venda 201
Vendévolo 201
Vendrame 109
Vendri 96
Verdaldo 109
Vergaglia 131
Vergnana 96
Vernazze 131
Verona 61
Verúgola 185
Vescovana 110
Vespàra 139
Vestena 56
Veternigo 97
Vialba 140
Viarezzo 131
Vicenza 61
Vidór 131
Vigàrdolo 100
Vigasio 167
Vighizzolo 201
Vigliàso 69,97
Vignale 131
Vignéga 97
Vigodàrzere 186
Vigonza 104
Vigorovéa 127
Villabroggia 115
Villadelconte 110
Villadose 110
Villaganzérla 103
Villaraspa 151
Villaricólt 204
Villavérla 109
Villaviera 155
Villorba 150
Vilmezzano 201
Viségna 155
Visnà 155
Vistorta 154
Vodo 183
Volón 184
Volpino 139
Volta 186
Zago 68
Z'ané 145
Zelegàre 139
Z'elo 156
Z eminiana 81
Zenàgo 76
Zeolara 116
Zerbaré 134
Zerfoiàra 130
Z'ermeghédo 120
Z'évio 186
Z'ianigo 82
Z'ignago 76
Z'ivelongo 169
Ziviana 76
Z'obenigo 82
Zocco 182
Zompicchia 151
Z'on 169
Zoppé 117
Zóppega 186
Zóppola 109
Z'ovàl 169
Z'ovencédo 136
Z'óvolo 169
Z'uccàro 132
Zuéllo 169
Z'ugliano 82
Z'uglio 82
Z'urlàre 139
Zuviélo 169
Xon 169

Digitized by Google

QUESTIONCELLE FALISCHE

DI

FILIPPO TAMBRONI

1.

Caui, tertinei, posticnu

È una breve iscrizione di S. Maria di Falleri, su di una lamina di bronzo, triangolare, che dovè servire di base a qualche statuetta, come dimostra l'impronta di due piedi nel mezzo.

È scritta, conforme al latino, e in alfabeto falisco-latino, da sinistra a destra, tranne il *n* dell'ultima parola, che ha la direzione opposta.

Il Deecke (Die Falisker p. 197 sg.) la classificò come falisco-umbra, dichiarando *caui tertinei* come nominativi femminili singolari di prenome e gentilizio falisci, per *cauia tertineia*, con caduta di *-a* all'etrusca, e *posticnu* come nomin. femm. sing. di cognome, foggiato su di una base umbro-latina *post-* con suff. umbro-gallico *-ikno-* (cfr. *trutiknos)* e con desinenza umbra *u-* per *-ā* (cfr. *mutu*, *vesklu* etc.), e interpretò *Gaia Tertineia Postii filia* (**Postigena*).

Il Lattes (St. Ital. d. Fil. Class. Vol. III p. 238 nota 1ª), vedendo nella desinenza *-ei* di *Tertinei* una congruenza di più fa-

Digitized by Google

lisco-etrusca, raccosta *posticnu*, quanto alla forma, agli etr. *Vestr-cna*, *Lar-cna* etc.; quanto alla desinenza, agli etr. *Vilenu*, *Ravnθu* etc.; e spiega « *Gaia Tertineia Postumia* » o « *postumia* ».

Il Planta (II p. 588) riporta al n. 322 l'iscrizione, aggiungendo che il Deecke la ritiene come falisco-umbra, senza sufficiente fondamento; ma il Conway (I p. 381 sg.) mettendola in nota separata, secondo il suo disegno, come quella che, a suo parere, non mostra caratteri evidenti d'italicità o no, richiama su per giù il commento stesso del Deecke.

A me pare che non si debbano considerare in *caui tertinei posticnu* i fenomeni che sopra ho ricordato, e che non si debbano ritener le tre forme come nominativi femminili singolari.

E, infatti, non è ammissibile l'opinione del Deecke, perchè è strano che in un'iscrizione di tre parole, di cui le due prime sono prettamente falische (cfr. in Deecke *cauia* n. 7, 13, 40, 54; *cauio* n. 3, 30, 31, etc.; *tertineo* n. 38 etc.) e trovata in territorio schiettamente falisco, presenti a un tempo, e così accomunati, fenomeni etruschi, gallici, umbri; e non è compatibile la caduta di *-ā* di nom. femin. sing. nella prima e seconda voce, proprio accanto all'oscuramento in *-u* dello stesso *-ā* nella terza, mentre nessun altro esempio nè dell'uno nè dell'altro fenomeno si ha in tutti quanti i nominativi femm. sing. del Falisco (v. in Deecke stesso pag. 262).

Nè persuade d'altra parte il Lattes, che tanto la caduta di *a*, quanto il suo oscuramento si debbano a influenza etrusca, per il fatto che un solo esempio, venuto alla luce nel cuore della regione falisca, non basta a dimostrare un'influenza di tanta importanza, di fronte a casi numerosi del pren. *cauia* e di gentilizi in *-ia* ed *-ea*, testimoniati da iscrizioni della stessa S. Maria di Fálleri.

Ma v'è anche un'altra ragione; ammettendo la caduta di *-a* per influenza etrusca, *caui* potrebbe, sì, restituirsi in *cauia*, qual ci è dato da altre iscrizioni; ma *tertinei* dovrebbe ricostruirsi in *tertineia*, che non solo non è suffragato da altri identici esempi, ma è anzi escluso da forme analoghe, quali *tertineo* (n. 38), *zer-*

Digitized by Google

tenea (n. 39) = *tertenea?*, *uecinea* (n. 40), *uecineo* (n. 40-43), *iuneo* (n. 42) etc.

E se è vero quello che già ebbi occasione di accennare (1), e che dimostrerò più ampiamente in un lavoro di prossima pubblicazione, inteso a provare che le affinità falisco-etrusche e le influenze etrusche nel falisco sono in numero assai minore di quello che a tutto prima paia e si è detto finora, che, cioè, nel falisco le desinenze *-eo -ea* sono normali continuatrici del suff. di gentilizio *-io*, non si potrebbe in nessun modo supporre un **tertineia* accanto all' esemplificato *tertineo*, perchè non sarebbe giustificato dalla serie normale delle varie rispondenze ai suff. *-io -io;* o, ammettendo *tertineia*, bisognerebbe supporre in *tertineo* e forme analoghe la caduta di un *-i-*, che non esiste, senza pensare che, pur data una tal forma, *-ei-* si risolverebbe in *-e-* sia per analogia delle forme in *-eo-*, *-ea-*, sia anche per fenomeno interno, quale appare dall'esempio *Meanea* (Deecke, n. 43) probabilmente da **Meiania*.

Escluso adunque che le due forme *Caui* e *tertinei* sieno nomin. sing. femm., è verisimile pensare a forme di genitivi, i quali sarebbero retti da *posticnu*, non più nom. femm. sing. oscurato in *u* alla umbra o all'etrusca, ma nominativo neutro con caduta di nasale, al quale farebbe riscontro e per la finale, e, su per giù, anche pel concetto dell'iscrizione, il *Menerua sacru* del n. 36 del Deecke.

Già il Bronisch (D. osk. *i-* und *e-* voc. 1892, p. 85) sospettò che *caui* e *tertinei* siano genit. masch. sing., e che *posticnu*, nom. neut. sing. sia null' altro che « Bezeichnung der statuette oder des sonstigen gegenstandes auf den die inschrift sich bezieht » ma non aggiunse alcuna dimostrazione.

Posticnu va considerato come composto di *posti-* e *-cnu;* ma *posti-* nulla ha che fare con *Postius*, donde *postumus*, come vogliono il Deecke e il Lattes: sibbene non può essere altro che

(1) Cfr. il mio opuscolo *Intorno al suffisso* -io *di gentilizio latino e italico*, Bologna Zanichelli, 1900.

Digitized by Google

la forma anteriore di *post-* « dopo », che, risultante, com'è noto, da **pos-*, lituano *pàs*, (a sua volta da **po*, digradazione di **apò+s* come *ek-s* etc.) più *-ti*, è parallelo all'osco-umbro *pert* da *per+ti* (cfr. *-ti* in sscr. *prá-ti*, gr. προ-τί etc.: v. in Planta II 449 sg.).

La seconda parte *-cnu* è da riconnettersi alla radice *gen* di *gigno*, gr. γίγνομαι, che, quale elemento di composizione, si riscontra anche nel latino, come in *terri-gena* etc., *beni-gnus*, *privi-gnus*, *abie-gnus* etc., e, come or ora dirò, anche in altri dialetti italici.

È troppo ovvia la supposizione di un *posti-* (lat. *poste*, *post*) perchè io vi spenda sopra altre parole; ma sarà necessario invece dimostrare la presenza della gutturale sorda al posto della sonora nel suff. *-cnu*.

In falisco esiste lo scambio di *k* per *g* (cfr. *Larcio* (Deecke n. 44) per *Largio-*, *Carconia* (n. 42) per *Gargonia* etc.) del pari che nell'osco Cnaiviies, nel pel. *Cnatois*, nel lat. *macister* (Corssen Ausspr. I, 8, 79) nell'umbro *ancla Crabovie* etc; ma il fatto del *c* in *cnu* va spiegato in connessione col fenomeno illustrato già dal Brugmann in Ber. d. k. Sächs. Ges. d. Wiss. 1890, 238 sg., del passaggio cioè del *g* in *k*, nel nesso *gn-*, nell'umbro *acnu* e nell'osco [l]úvfri-kúnúss.

Il Brugmann, contro il Pauli, che pensava, nell'ultima forma, a un suff. composto *-ko+no-*, sostenne doversi nient'altro ammettere che il suff.- *gno (-geno)* di *benignus;* ma non pensò al fal. *posti-cnu* che sarebbe stato un esempio cospicuo a prova della sua tesi, e a un'altra forma falisca, che cade qui acconcio nominare, *hara-cna;* nella quale, pareggiando essa nel significato il lat. *hari-spex*, non è chi non veda doversi il *-cna* ricongiungere al *gna-* di *gna-rus* etc., e doversi ammettere lo stesso fenomeno del trapasso di *g* a *c*, che sopra s'è detto.

Il Planta, specialmente in I, p. 265 e 383 ammette con riserva l'opinione del Brugmann, però interpreta anch'egli [l]úvfri-kúnúss « *liberigenos* »; dato però il fatto che nell'osco, nell'umbro, nel falisco, alcune forme danno *k*, dinnanzi ad *n*, mentre ci attenderemmo *g*, ne consegue che, mentre la legge del

Digitized by Google

Brugmann serve a spiegare le forme falische, queste corroborano ed integrano la legge medesima.

Ora, quanto al significato che la parola falisca così composta prenderebbe, o, meglio, quanto al valore dell'elemento compositore *-cno*, debbo richiamare il marr. *asignas*, sulla cui etimologia e sul cui significato non ancor tutti sono d'accordo.

Il Planta difende l'etimologia del Breal da **an=in* e **sek-nas* da *sec-o* come *dignus* da **dec-nos, dec-ere)* che darebbe alla parola il significato di **insiciue, prosiciae;* ma, questo ammettendo, due fatti fonetici è pur necessario ammettere, non so con quanta ragione: e cioè, la caduta di *n* dinanzi a *s*, quantunque nei dialetti intermedi questo sia l'uno dei *due soli* casi in cui si avveri (v. Planta I 313); poi il passaggio di *k* a *g*, dinanzi ad *n*, che, sebbene giustificato dal latino, pure nei dialetti (e questo più monta) tende ad esser sostituito dal fatto contrario.

Per queste ragioni (cfr. anche in Conway II, 603, al quale quest'etimologia non par troppo probabile) io credo doversi preferire il significato già proposto dal Bücheler (Lex. It. Xa, Umbr. 89) — in base alla glossa: lat. *asignae* χρέα μεριζόμενα- — « *ad aras et sacra natae* » cioè « *hostiae* » cfr. anche in Wölfflins arch. I 103 sg.

In tal modo *asignas* avrebbe una composizione analoga a *posticnu*, giacchè il primo elemento *asi-* potrebbe spiegarsi come forma di locativo da **aso = sacrificium* (?), cfr. marr. *asum*, umbro *aso* « arsum », osco aasaí « in ara » etc., rispondente a *posti-;* e il secondo elemento *-gnas* si riconnetterebbe al suff. *gno*, di cui sopra s'è parlato, con valore non molto diverso dal suff. *-co-*, esprimente e nel latino e nell'italico l'idea dell'ufficio a cui cosa o persona è destinata.

E quale, adunque, il significato del fal. *posticnu?*

Certamente, riferito ad oggetto o, meglio, a figura, a statuetta, che, come la lamina dall'impronta dei piedi attesta, doveva, forse come cosa sacra o quasi, esser messa in qualche parte del tempio o di altro edificio, *posticnu* suonerà come *posticum*, quasi « *destinato ad esser collocato dietro a....* » o « *nella parte posteriore di....* » etc., e sottintenderà probabilmente *simulacrum*.

Digitized by Google

E la parola, nata come aggettivo, avrà presto assunto valore di sostantivo, come si rileva dal confronto con una voce, formata quasi nell'istesso procedimento, voglio dire col latino *pertica*, osco-umbro *perka* (da *per(ti)ka), che derivata dalla preposizione *pert(i)*, sopra ricordata, e il suff. *ka*, aggettivo prima (sottintendeva *hasta*, *virga)* divenne poi sostantivo. (cfr. Planta II, p. 38 e Osthoff Ind. Forsch. VIII 33 sg.).

Ad avvalorare il fin qui detto, ricordo da ultimo fra le analoghe formazioni su base locativale, il latino *anti-stes*, in cui la prima parte è parallela alla prima di *posticnu*, e i due aggettivi umbri pernaiaf da perne = *anticas*, *ex adverso conspectas*, e pustnaiaf da postne = *posticas*, *a tergo spectatas*, riferiti ad *aves*, che, data l'accezione sacrale, e, nella composizione, una base preposizionale, corrispondono assai spiccatamente alla forma falisca e le danno, al pari di *asignas* e *pertica*, una luce maggiore.

2.

Sorex, sorax.

Un curioso caso di contaminazione ci presentano queste due parole falische.

Il Deecke e il Conway ritengono *sorex*, dei n. 60 e 61 del Deecke, come il cognome portato da due persone, di cui le due iscrizioni accennate ci dicono che ebbero la carica sacrale di *harispex* o *haracna* .

Dato il qual fatto e tenendo presente il culto tutto speciale del « *Dis Soranus* » praticato dai Falisci sul monte Soratte, corre tosto il pensiero a identificare *sorex* con *soracte*.

Ma il Deecke (p. 247) trova incerto questo rapporto, appunto per la difficoltà di spiegare il passaggio di *a* ad *e*, e propende a vedere in *sorex* un di quei cognomi tratti da nomi di bestie, come il cogn. lat. *Mus* e il cognome fal. *Sus* (n. 45).

Digitized by Google

Io non credo *sorex* cognome; anzi, poichè nell'una e nell'altra iscrizione segue alle designazioni di *harispex* e *haracna*, lo ritengo vero e proprio aggettivo, concordante con esse e di esse determinativo, da interpretarsi, come già bene il Deecke, = *soractinus, Soranus*. Quanto all'*e* della sillaba finale non è difficile darsi ragione.

Infatti il « *Dis Soranas* » in processo di tempo fu identificato coll'Apollo Ellenico (v. Deecke 92 sg.) e certamente in grazia alla comune caratteristica di Deità infernale.

Orbene un epiteto di Apollo Ellenico, come è noto, era quello di σμίνθιος, simboleggiando il topo precisamente il significato ctonico. Come disse il Bassi (Riv. d. Fil. Class. 1895, 145) a proposito di Apollo Μοιραγέτης, alle concezioni greche, riferentisi ad Apollo, corrisposero identiche concezioni italiche.

Quindi nulla di più naturale che anche l'Apollo Soranus avesse per suo simbolo il *sorex*.

Si comprende facilmente, senza che più m'indugi a dimostrare, la contaminazione che dovè seguire fra le due forme *soracte* e *sorex*.

Da un lato si ebbe l'aggettivo *sorax* foggiato da *Soracte* (**Soracti* **Sauracti*) (1) su *sorex;* dall'altro la forma *sorax* si confuse del tutto con *sorex* (sorcio) e si ebbe un *sorex*, col valore di *Soranus, Soractinus*.

A proposito del qual *sorex*, mi piace riportare la seguente iscrizione di Civita Castellana, pubblicata in Not. degli Scavi 1899 p. 48, *C. Varius . hermes . Sancto . Sorano . Apollini . pro . sal . sua . et . fili sui . et . patroni . sui et coniugis . eius;* alla quale il Vaglieri giustamente attribuisce importanza sia « perchè è la prima menzione epigrafica del dio, sia perchè conferma il

(1) Cfr. in Vaniček (Lat. Ety. Wört. 346): *Soracte* non si può staccare (insieme con *Sora*) dal lat. *Serenus*, sscr. *svar* (cielo) *sura*, *surya*, gr. Σείριος— Cfr. Valckenaer I 448: « Sa forme (cioè del Soratte) isolée et singuliere frappe les regards ».

Digitized by Google

nome di Apollo », usato da Virgilio e da Silio Italico nella denominazione di « Dis Soranus ».

Bologna, luglio 1902.

FILIPPO TAMBRONI.

Digitized by Google

Glossario delle voci siciliane di origine araba

DI

G. DE GREGORIO e CHR. F. SEYBOLD

Avvertenze preliminari.

Per le considerazioni generali sulla infiltrazione dell' elemento arabico nel siciliano rimandiamo a Mich. Amari, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, Firenze, Le Monnier, vol. III 879 ss. (che citeremo con: Amari). Egli però non pretendeva di compilare un vero glossario; sicchè parecchie voci omise, parecchie altre, di origine non arabica, credette arabiche, per es. *nzitari, arruciari* (cfr. De Gregorio, *St. glott. it.* I, 106, 151), *addjiri* (che è *ad-legere*), *coma* p. 881 (che è il gr. κῶμα *sopore;* Amari *hommâ*, febbre). Qualche piccolo saggio anteriore è citato dallo stesso Amari 884 n. In una lettera al Barone Raffaele Starrabba, pubblicata nell'*Archivio stor. sic.* N. S. VI (1881) 132-6, Vincenzo Mortillaro, contradicendo Amari, che credeva le voci arabiche del siciliano essere 104, ne raccolse 224, senza però darne l' etimo preciso, e prendendo molti equivoci. Più scientifiche sono le indagini sul soggetto istituite da Corrado Avolio, *Introduzione allo studio del dialetto siciliano*, Noto, 1882 (citato Av.), secondo cui le voci speciali del sic. si riducono a 68. Gioeni nel suo pregevole *Saggio di etimologie siciliane*, Palermo, 1885 (cit. Gi.) ne additò molte altre, benchè in parte affatto disusate. A. Traina, che oltre del *Nuovo vocab. sic. it.*, compilò un utilissimo *Vocabolarietto delle voci sic. dissimili dall' it.* le fa ascendere a 50.

Noi affermiamo sieno circa 200, includendo nel nostro elenco quelle che il sic. ha comune coll'it. (Cfr. E. Narducci, *Saggio di voci italiane derivate dall'arabo*, Roma 1858; Fausto Lasinio, *Delle voci italiane di origine orientale*, Firenze 1877, 1886), includendovi una dozzina di voci di dubbia o non diretta origine arabica (le quali metteremo tra parentesi), e in compenso, però, prescindendo di norma dai derivati. Quando esse sieno state già considerate da Körting, *Latein. roman. Wörterbuch*, 2ª ed., (cit. K), ancora abba-

Digitized by Google

stanza inesatto riguardo l'elemento arabo, a prescindere dalla trascrizione non più in uso, saremo parchi di parole e di osservazioni. Per la trascrizione, ci atteniamo a quella adottata quasi generalmente; cfr. quella di Dozy et Engelmann, *Glossaire des mots espagnols et portugais dérivés de l' arabe* 2ª éd. Leyde (cit. DE). Il *Supplément aux Dictionnaires arabes* di Dozy lo citeremo con: Dozy Suppl. Per l' arabo moderno ci è stato utile Nallino, *L'arabo parlato in Egitto,* Milano, 1900 (cit. Nall.). Per altre citazioni di libri, quando non si tratti di libri citati per la prima volta, impiegheremo le stesse abbreviature che s' impiegarono nei *Contributi etc.* in *St. glott. it.* vol. I. — Non ci proponiamo entrare nella toponomastica siciliana; dichiariamo soltanto qui che in essa gli elementi arabici sono molto considerevoli, come del resto han già mostrato i lavori speciali di Dom. Scinà, Amari, Avolio e altri dotti siciliani.

Ammascari, parlare o agire da sgherro, sbravazzare. Lo sp. cat. *amoscarse*, stizzirsi, adirarsi farebbe pensare a « mosca »; cfr. il fr. *prendre la mouche.* Più probabile è la derivazione dall'ar. *maskhara;* cfr. sp. *mascara,* DE 304-9.

Ammatula, invano. Si suole attribuire al gr. μάταν, ἐς μάτην. cfr. *St. glott. it.* I, 126. Ma queste voci non contengono *l;* sicchè è preferibile l'etimologia dall'ar. *bâṭil,* inutile, *bâṭala,* esser vano.

Ammiragghiu = it. *ammiraglio.* Dall'ar. *amîr.* K 602.

Archemisi, it. *alchermes*, liquore composto di alcool e giuleppe e « tinto con *chermez* ». Dall'ar. *qermez,* insetto che dà un colore rosso particolare. (Per l' it. *chermisino,* sic. *cremisinu,* v. K 7597).

Arruccari, impigliarsi, restare attaccato p. es. ai rami di un albero, a un mobile etc. Vale anche l'it. *arroccare* (T. giuoc. scacch.), mettere il re sul luogo della torre, o rócco, e la torre in quello del re; fr. *roquer,* sp. *enrocar, roque* torre. Dall'ar. *rokhkh,* torre. Cfr. Dozy Suppl. Anche da qui crediamo derivi l'it. *rocchetto,* strumento piccolo di legno forato per lo lungo di figura cilindrica, ad uso per lo più d'incannare. K 8122 ne fa tutt'uno con *roccetto,* e attribuisce l'uno e l'altro all'aat *rocch,* che invece spiega soltanto *roccetto,* specie d'indumento ecclesiastico, che è imprestito dal fr. *rochet.*

Artanita, panporcino, ciclámino; cat. *artanita.* Dall'ar. *'arṭanîthâ.* Dozy Suppl.; già in siriaco, da cui la forma araba.

Digitized by Google

Arzanu, specie di abete. Dall'ar. *al-arza*, pino. K 402.

Assaccu, assaccuni, boccheggiamento, agonia, *assaccari*, il boccheggiare dei morenti. Dall'ar. *sauq*, *siyâq* da *sâq* fu in agonia.

Assammarari, ammollare i panni. La voce dovette originariamente denotare tutti e due i processi per imbiancare il bucato, usato dalle nostre massaie, cioè l'atto dell'immollare e il successivo, dello sciorinare al sole; poi denotò soltanto il primo. Dall'ar. *eš-šams* e *es-sams*. Nall. 8. (?)

Attaciu, appetito intenso, uzzolo, fregola; *attaciatu*, assetato, ansioso. Dall'ar. *'aṭaš*, aver sete, essere avido di qualche cosa.

Avaria, danno sofferto nel viaggio da una nave o dal suo carico, it. *avaria*, fr. *avarie*, sp. *averia*. Inaccettabile ci sembra l'etimologia in base a angaria, K 643, e vi scorgiamo invece sicuramente l'ar. *'avâr* e *'avâría*, Dozy Suppl. e Gloss. 217.

Azzannari, rintuzzare il taglio di un'arme; perdere il filo, parlandosi di arme o strumento da taglio. Amari III 886 in n. Da *khaššana*, rendere duro. (?)

Babbucia, Babbaluci. Questa seconda forma è anche più comune della prima, che però qua e là si sente nell'interno di Sicilia, e designa diverse varietà di chiocciole (non però le lumache, sic. *attuppateddi*). A Tunisi abbiamo trovato che le chiocciole si chiamano *babuci*, e nell'ar. vi è *bâbûǵ* e *bâbûš*, dal persiano *pâ-pûš*, copripiede, che con sicurezza costituisce l'etimo delle voci siciliane.

Bácara, specie di piccola carrozza, anzi il tipo più piccolo delle carrozze. (Tutt'altro sembra lo sp. *bácara* « brocca da bacar » K 1130). È ovviamente l'ar. *bakara*. Nall. 274.

[**Baccalà**, baccalà. K 5248 attribuisce con Dz lo sp. *bacallao*, *bacalao*, Stockfisch al ndl. kabeliauw, fr. *cabeliau*, ignorando il riflesso it.— Noi vi scorgiamo connessione coll'ar. *bakala*, merluzzo (Nall. 238), che però è voce imprestata.]

Bagascia, Guajassa. Tutte le voci romanze che K 1131 attribuisce a un ipotetico *Bacassa in base ai tentativi di G. Paris e Suchier, colle quali vanno le voci del sic. qui recate, ci sembra possano derivare dall'ar. *baghîja*, meretrice, adultera.

Digitized by Google

Sono: it. *bagascia*, pr. *bagassa*, fr. *baiasse*, sp. *bagasa*, pg. *bagaza*. Sebbene K dichiari l'etimo *bacasso «dunkel», v'inclina, perchè, riferendo l'etimo di Eguilaz, *baguiyya* 1159, per lo sp. *bagassa*, fr. *bagasse*, afferma che tale derivazione è «unwahrscheinlich». Il sic. *guaiassa* ha assunto un significato un po' diverso di *bagascia*, ma sempre dispregiativo. Vale «donna di bassa condizione, ineducata e attaccalite» e «donna grassa soprammodo e tarchiata». L'unico ostacolo per la derivazione dall'ar. resta quello della vocale tonica.

Baggianu, vanitoso, che si pavoneggia; it. *albagia*, boria, vanità pomposa. Dall'ar. *bazagia*, gloriatus fuit.

Balata, lastra, pietra dura squadrata a uso di lastricare strade. Dall'ar. *balâṭ* e *balâṭa*, lastra, pietra squadrata.

Barra. Prescindendo dall'uso frequente nella toponomastica, che ha questa voce, notiamo che a Messina l'espressione *fora a barra* indica semplicemente «fuori cinta», «fuori città» e non un luogo determinato. Si tratta della ripetizione della stessa voce in lingua indigena ed eterogena; cfr. *cani perru* (sp. *perro* cane). Dall'ar. *barrâ*, fuori. Cfr. *St. glott. it.* II 230.

Barracani, sorta di panno, it. *baracane*, fr. *bouracan*, sp. *barracan*. Dall'ar. *barrakân*, specie di lungo mantello di lana, che si avvolge attorno al corpo (Dozy, *Dict. des noms des vêtem.* etc., pp. 68-71). Però il tedesco ha *Barchent* (cfr. Kluge).

Bazzariotu, rigattiere etc. Dall'ar. *bâzâr* (De Gregorio, *Ztschr. f. r. Philol.* a. 1901, p. 747) imprestato dal persiano.

Biddaca, cesso, fogna. Dall' ar. *bellâ'a*. Nall. 211 «fogna *ballâ'a*». Bene a ragione Av. 41 connette alla stessa base lo sp. *albellon*, che vale «grondaia» e sp. *albañal*. Dozy Eng. 65 *alballu'a*.

Bizzeffi, (a) it. *a bizzeffe*. Dall'ar. *bizzef*. Cfr. De Gregorio in *Romania* a. 1902, p. 110 s.

Burgiu, bica, mucchio di covoni o di paglia. Tali mucchi, comunissimi in Sicilia, attesa la scarsezza che vi è di fienili, e l'utilità che essi dànno per impedire la dispersione e il marcire del foraggio, si fanno molto alti e di forma cilindrica o conica. Ciò rende evidente l'origine dall'ar. *burǵ*, torre.

Digitized by Google

Burnia, vaso a corpo, boccione, barattolo; sp. *albornia*, terrina a conservare il latte. Dall'ar. *(al) barniya*, vas fictile in quo quid reconditur. Altra cosa sembra lo sp. *alboronia*, ar. *al-bôrânîya*, specie di vivanda, DE 73.

Busa, sorta di cannuccia usata per far calze, che secondo Tr. sarebbe l'ampelodesmo, detto anche *ddisa*. Ora vale « ferro da calze » perchè alla cannuccia si è sostituito il filo di ferro. Dall'ar. *bûṣa*, coll. *bûṣ*, pl. *bûṣât*, Nall. 242.

Butana, fodera di abito; lo stesso che *nfurra*. Dall'ar. *al-biṭâna*, « doublure d'un vêtement, d'un soulier ». Nall. 288 *buṭâna*, fodera d'abito. Forse anche ne deriva lo sp. *albitana*, che però è un termine nautico DE 71.

Buttaraca v. *Vuttaraca*.

Cafè = *caffè*. Dall'ar. *qahva*. K 7593.

Caiccu, it. *caicco*, piccola barca che si tiene a bordo de' vascelli, per adoperarla al bisogno e per trasportar uomini e cose. Nel sic. denota pure colui che tien mano a pratiche amorose etc., mezzano. Dal turco *qâiq*, caicco.

Cafisu, specie di misura, usata ancora generalmente in Sicilia, in barba al sistema decimale, per gli olî di uliva. Pare che anche in Italia e nella Spagna anticamente si usasse tale misura. Dall'ar. *qafîz*, misura per gli aridi.

Caitu, caytu, gaitu etc., asic., capo delle truppe. Anche oggi esiste, secondo Tr., sic. *cajitu*, caporione. Dall'ar. *qâid*, capo, part. di *qâda* = duxit exercitum; « celui qui marche à la tête d'une troupe armée ou d'une tribu » (Cherbonneau). Sebbene da certi documenti si vede che l'ufficio del *gaitu* era quello di un giudice speciale, sicchè si penserebbe all'ar. *qâḍî* (« *gaito sive iudici* » è in un docum. cit. da Starrabba nelle *Notizie concern. Ant. Panormita* in *Arch. stor. sic.* a. 1902), pure l'origine della voce si ripete meglio da *qâid*, capo, che non da *qâḍî*, giudice, come bene osserva lo stesso Starrabba, infatti l'*ai* del sic. *gaitu* non lascia dubbî. Ci sembra anche molto probabile che qui vada lo cat. sp. *cayado, gayato*, verga da pastore e pastorale, pg. *cajado*, invece che sotto χαῖος, come ammetterebbe K 2116; il pastore è infatti il capo, il condottiere del gregge.

Digitized by Google

Calafatari = it. *calafatare.* Dall'ar. *qalafa,* K 7594. Aggiungi l'it. *calafato,* sic. *calafatu* « colui che fa l'arte di calafatare le navi ».

Cala sic. e it., seno di mare ove possano sicuramente trattenersi le navi. Anche il fr. ha *cale* cala, scalo. A Palermo *a cala* è un piccolo porto per i legni da cabottaggio. Dall'ar. *kálaa*, custodivit, da cui *kallâ* « locus contra ventos tutus, naviuni statio ». Se da questa stessa voce derivi l'it. *calare,* abbassare lasciamo di discutere, rimandando a K 1760. Tuttavia osserviamo: se popolarmente si chiama *alto mare* quello distante dalla costa, forse si disse « calare » lo avvicinarsi alla costa.

[**Camiari,** scaldare il forno. Dall'ar. *hamma,* secondo Amari III 881].

Camula, insetto che rode i panni etc. it. *camola.* Dall'ar. *qaml,* pulce. Cfr. Freytag. *Lex. ar.-lat.* III 500, Dozy II 407, Nall. 238: « pidocchio *qamla* ». Dappertutto nella penisola italiana si ode la voce *cámola;* ma non si può affermare che esista decisamente nel toscano. Infatti, se da un lato troviamo *camola,* registrato dal Diz. di D'Alberti col senso di « tarlo », e da quello di Fanfani col senso di « tarlo che rode la vite »; dall'altro non rinveniamo tal voce nel Dizionario degli Accademici della Crusca, nè in quello di Tommaseo e Bellini, nè in Rigutini e Fanfani *(Vocab. it. della lingua parl.).* Però esiste *camola* in molti dialetti italiani: milan. *camola,* tignuola, (Cherubini), lodig. *camola* « insetto chiamato dai naturalisti *Falena* », veneto *camola*, da cui *camolá, camolado,* tarlato.—Il retico *chamaula,* tarma, era stato già da Steub *(Zur rhätt. Ethnol.)* attribuito al fondo etrusco, e Diez, Gramm. I 123 n., lo credeva un composto di maula ricordante il gotico malô (connesso col verbo malan macinare). Tale voce potrebbe non appartenervi alla famiglia di *camola,* come potrebbe non appartenervi il fr. *jamble,* che rifletterebbe, secondo Thomas, un ipotetico **chamula,* dimin. di *chama* da χήμη. K. 2118. Resta però dimostrato che la famiglia di *cámola* ha per capo stipite l'ar. *qaml.* Cfr. De Gregorio in *Actes du XII Congrès intern. des Orientalistes.*

Digitized by Google

Canciarru, brando; it. *cangiaro,* specie di pugnale che usano i Turchi, la cui lama è molto larga vicino l'impugnatura, ed il manico per lo più ricurvo. Dall'ar. *khanǧar.*

Cantaru, peso uguale 100 *rotuli.* Dall'ar. *qinṭâr,* peso uguale a 100 *raṭl.* Anche Dz 261, per l'it. *quintale,* fr. sp. pg. pr. *quintal,* accennava all'etimologia « vom arab. *qin'târ* » (Freyt. III 505), pur supponendo che questa voce « aus dem lat. centenarius... entlehnt sein soll ». K 2074 aggiungendo il rum. *cântar* ripete ciò, ma chiude tra parentesi quadre il paragrafo.

Canzirri, Ganzirri. Prescindendo, al solito, dall'impiego che questa voce ha nella toponomastica (per es. il lago di *Ganzírri,* presso Messina) e nella onomastica *(Ganzaria)*, il sic. *canzirri* indica uno strumento a piegatoio per trasportare sassi a schiena di mulo. L'ar. *khanzîr,* cinghiale, maiale, spiega benissimo le voci proprie sopra additate; per il nome comune del sic. restano dei dubbî.

Canzu, Accanzari. Il verbo che ha il senso di « conseguire, ottenere qualche cosa a poco a poco » e che certamente va insieme allo sp. *alcanzar,* presuppone l'uso di *canzu* nel senso di « ripostiglio » o di qualcosa simile, che anticamente dovette avere. Nel senso di « canto » « lato » pare accenni a una origine diversa (Cfr. *St. glott. it.* I 61). Per lo sp. *alcanzar* K 538 stabilisce l'ar. *alqanaç.* Più opportuno ci sembra l'ar. *al-canz,* tesoro nascosto, e anche la cosa stessa in cui è nascosto il tesoro. Di questa famiglia è anche l'it. *scansia,* che Rigutini trae dal ted. *Schanz,* e lo sp. *alcancía* « boîte à cacher de l'argent, tire-lire » DE 84.

Carcioffa e **Carcioffula,** it. *carciofo.* Dall'ar. *kharšûfa.*

Carrubu=it. *carrubo,* K 2122. Dall'ar. *kharrûba.*

Carvana, truppa di viaggiatori, it. *carovana.* Dal pers. *kâr(a)-vân.*

Cassara, sciupio, consumo. Traina non registra questa voce; ma noi l'abbiamo inteso comunemente, specie a Messina, nella frase *fari c.* È l'ar. *khasâra,* bancarotta, *khasira,* ha fatto bancarotta (Cfr. *St. glott. it.* II 230).

Digitized by Google

Càssaru, strada principale, corso. Tuttora a Palermo, come in molte altre città dell'isola, il popolo continua a chiamar *cassaru* il corso, sebbene ufficialmente a questo si sia dato il nome che rammenta il personaggio che fu protagonista nella unificazione italiana. Dall'ar. *al-qaç(a)r*.

Cassata, sorta di dolce, speciale di Palermo, che ha per ingredienti precipui la ricotta ed il pan di Spagna, e ha una forma circolare e alquanto alta. Dall'ar. *qaṣ'at*, scodella grande e profonda. Amari III 892 n. 2.

Catusu, doccione, tubo di terra cotta per condurre le acque. Non ha da fare con *catu*, come penserebbe Traina, ma rispecchia l'ar. *kâdûs*, derivato dal greco κάδος, condotto di acqua, da cui pure vengono lo sp. *alcaduz* e il pg. *alcatruz*, secchio di macchina idraulica.

Chissi! Esclamazione per cacciar via i gatti. Dall'ar. *kiš!* esclamazione per cacciar via cani, gatti etc. Nall. 92.

[**Ciaca**, marmo bigio speciale delle montagne attorno Palermo; ciottolo. Nell' ar. di Tunisi abbiamo riscontrato la stessa voce *ciaca* collo stesso senso di «ciottolo». Ma l' ar. di Tunisi è influenzato dall'it. Con *ciaca* potrebbe avere affinità il sic. *sciácasu*, pietra friabile della cui polvere le massaie si servono per renare le tavole da pranzo, le assicelle da letto etc. Neanche questa sembra voce araba].

Ciaera. Così si chiama in quel di Messina la corda fatta con una specie di giunco. Corrisponde a quella che a Palermo si chiama *curina*. Dall'ar. *ǵi'âr*, corda.

Coffa, sporta. Dall'ar. *qoffa*, (*St. glott. it.* II 281), come lo sp. *alcofa* e probabilmente l' afr. *cofre* fr. *coffre*, che K. 2495 mette sotto cop(h)inus.

Cubba, cupola di fabbrica che si fa sulle sorgenti di acqua. Dall'ar. *alqobbah*, K 542, cupola, urna di acqua, cfr. sp. *alcoba*, *alcuba*, *alcubilla*, sic. it. *alcova*.

Cubbàita, sorta di torrone composto con scorza di cedro grattugiata, miele, caramella e aromi. Dall'ar. *qobbeiṭ*, specie di torrone, Amari III 892 n. 2, cfr. Dozy *qobbâṭ*; egiz. *kabbâda*, cedro

Digitized by Google

Nall. 242, o dall'ar. *kubbâya* pl. *kubbâyât* Nall. 216, bicchiere. Quest'ultima etimologia potrebbe essere giustificata dalla forma cilindrica che si suol dare alla *cubbaita*.

Cùncumu, vaso di rame a uso di bollire acqua. Traina non lo registra, e Av. suppone possa avere origine romanza. Invece è l'ar. *qumqum*, bottiglia a collo molto allungato, per lo più di metallo, destinata a contenere acque odorose. Nall. 219.

Cùrcuma, specie di pianta dalle cui radici si estrae un colore giallo, it. sp. *curcuma*. Dall'ar. *korkom*.

Cúscusu, semolino, frascherelli. Si usa pure per esclamazione, *oh cuscusu!* oh capperi! (cfr. *sacusu!* per bacco!) sp. *alcuzcuz*. Dall'ar. *al-koskos*, sorta di minestra usitatissima in Barberia. A Tunisi abbiamo constatato che essa costituisce il piatto quasi esclusivo della povera gente, o che si prepara con far bollire la farina nell'acqua.

[**Dadu** = it. *dado*, pr. *dat-z*, fr. *dé*, sp. pg. *dado*. La sonora mediana disdice a una base con *t* interno, e il senso di datum, a cui si sogliono attribuire le nostre voci, K 2758, non appoggia menomamente tale etimologia, tanto più che i Latini chiamavano talus il *dado*. Non ci sembra però si tratti dall'ar. *dad*, gioco, scherzo.]

Dammusu, volta, soffitto. Dall'ar. *dammûs*, Dozy I 460.

Ddisa, pianta erbacea che serve per far corde, legare viti etc. Si suol trarre dal greco δέω; ma anche lo sp. *aldiza*, specie di giunco, ha la tonica *i*. Dall'ar. *dîs* giunco.

Dica, noia, malessere che viene per fame o altra causa. Dall'ar. *ḍîq* e *ḍîqa*, noia, angustia.

Duana = it. *dogana*. Dall'ar. *dîwân*. K 3052.

Fara, aria calda e soffocante; *uffarari*, bruciacchiare. Questo verbo farebbe credere a una relazione con *anfari*, che ha lo stesso senso. Ma l'ar. ha *harâra*, *harr* caldo, Dozy I 263, *fâra*, gorgogliare donde anche *Favvâra*, sgorgo d'acqua, sorgente. Dozy II 235; l'amarico ha *harur* (Allori, *Piccolo dizion. eritreo* p. 12).

Fárfaru, furbo, sic. *farfareddu*, spirito folletto, sic. *farfaricchiu*, ragazzo irrequieto. Anche l'it. deve avere avuto « *farfarello*, ra-

Digitized by Google

gazzo inquieto, vivo che non sta fermo, frugolo, *ferfero* ». Gi. 115. Tuttora esiste nel toscano: *farfanicchio* « uomo leggiero e vano ma pretenzioso », che K 3620 attribuisce a una supposta voce onomatopeica **fanfa*. Invece, *farfaricchio* corrisponde al sic. *farfaricchiu*, che con *furfareddu* ne rileva la origine dall'ar. *farfara*, levitas et inconstantia mentis, *farfar*, inconstans, *farfara*, movit, agitavit.

Fastuca, pistacchio. Dall' ar. *fustuqa* coll. *fustuq*, Nall. 246, *alfócigo* DE 15.

Fatta, orma, traccia lasciata dalla selvaggina tra l'erba o le siepi. Dall'ar. *fatha*, che ha lo stesso senso.

Filanu. È preso popolarmente come nome proprio. *Tiziu e Filanu* « un tale e un tal altro ». *Tiziu*, *Filanu* e *Martinu* compaiono spesso nelle fiabe popolari; sp. *fulano* DE 271. Dall' ar. *folân*, un tale. K 3880.

Fúnnacu = it. *fóndaco*, benchè il senso sia differente, la voce siciliana indicando « albergo di basso ordine, dove assieme ai cavalli e ai muli si ricoverano gli uomini ». Dall'ar. *fondoq*. K 3893. È singolare che mentre l' italiano prende in prestito dall'ar. la voce *fondaco*, compensi in certo modo il suo credito, dando in prestito all'arabo, specie quello parlato in Egitto (Nall. 142), la voce *lôkanda*, albergo.—In Tunisia sonc frequenti i *fondouk* p. es. quello di Mohammédi. Cfr., pel senso e l' etimologia del sic. *funnacu* e del derivato *funnacaru*, R. Starrabba *Assisa della terra di Corleone*, Palermo, Statuto, p. 21 n.

Furra, canale cavato in terra per irrigare gli agrumi etc. port. *alfobre*, piccolo canale per l'irrigazione dei giardini. Dall'ar. *al-hofre*. DE 114. Anche l'it. *forra*, scoscendimento profondo tra monte e monte, che si fa per ordinario delle acque quando scorrono in abbondanza ne' burroni, meglio che al ted. furre=furche, K. 4085, qui dovrebbe mettersi.

Gabella e **cabella** locazione. Nell' Italia meridionale da Napoli in giù *gabella* è pure usato per « locazione » oltre che per « dazio ». Dall'ar. *qabila*, ricevere. Ci permettiamo qui riportare la nota su *qabâla* di De Gregorio in *Actes du XII Congr. intern. des Orientalistes*.

Digitized by Google

L'it. *gabella,* pr. *gabela* fr. *gabelle,* sp. *gabela,* ptg. *gabella* sono attribuiti da K. 4112 e da Littré (v. *gabelle*), secondo il giudizio già emesso da Dz. 150, all'anglosass. gafol, da gifan, in vista della difficoltà a spiegare la sonora iniziale del *qaf* arabo del verbo qabila. Da gafol, secondo Dz., ma non secondo K., che non registra un medio lat. gablum o gabulum, si sarebbe svolto *gabella* per via di codesto gablum, a cui Du Cange attribuisce il senso di « census, tributum, reditus ».

Veramente dovea sembrare molto strano che i popoli meridionali avessero inteso bisogno di chiedere all'anglosassone una voce di significato generico e comunissimo, allo scopo di designare la « locazione » o « il dazio di entrata ». Ma, facendo astrazione di ciò, la stessa sostituzione del suff. *-ella* al suff. *-ulum* bastava per costringere Diez a supporre un *gabellum, il che però, anche se avesse fondamento, non ci spiegherebbe in nessuna guisa i rapporti con gafol, il quale verrebbe anzi a riuscire più difforme dal tipo che ci abbisogna.

Il significato che nel toscano ha la voce *gabella* è quello di « tributo che si paga allo Stato per l'introduzione delle merci ». Il sic. *gabella* vale locazione di beni stabili, o prezzo di questa locazione; solo il messin. *cabella* avendo anche lo stesso senso del toscano. Con tutto ciò negli Atti pubblici in italiano, stipulati da' Notai della Italia meridionale e di Sicilia, la voce *gabella* quasi completamente sostituisce la voce *locazione.* Il che è tanto più significativo, in quanto che il Codice civile italiano ha adottato il vocabolo « locazione » e non il vocabolo « gabella » (Cfr. il Titolo IX: « Contratti di locazione »).—Le voci romanze, prese nel loro insieme, sia per il significato che per la forma, si mostrano immensamente più vicine all'ar. qabila, ricevere, sostantivo al-qabâlah tassa fiscale, tributo, che non a gafol. E mi piace di constatare che la etimologia da me sostenuta sia stata, oltre che discussa da Diez, anche accennata da parecchi arabisti p. es. da Fausto Lasinio (*Delle voci italiane di origine orientale,* Firenze, 1887: « *gabella* dall'ar. *kabêla* », p. 10).

L'ostacolo solo che s'incontra per questa via, sta nella sorda

Digitized by Google

iniziale. È appunto quest'ostacolo che io mi propongo qui di superare osservando che la forma più antica della voce siciliana, quale ci è offerta dalla *Charta Rogerii Regis Siciliae* del 1129 (ap. Bonfilium Constantium « Historia Sicil. » pars I, L. 4) presenta la sorda; che è continuata non solo nelle Costituzioni siciliane (come pure osserva il *Nuovo Dizion.* etc. di Tommaseo e Bellini, vol. II, *gabella*), ma anche da alcuni dialetti attuali. Mi contento di citare alcuni dei molti passi, che mi vengono sotto mano.

Nei capitoli annessi alla Lettera del 4 febbraio 1240 Federico II, parlando del modo di amministrazione dei nuovi dritti, dispone: « Et haec omnia diligentissime procurabit sive ad *cabellam* dando sive locando ad credentiam » (Huillard Bréholles, citato da Fedele Pollaci Nuccio, *Gli Atti della città di Palermo*, Palermo, Virzì, 1892).—Nella *Charta Friderici Regis Siciliae* del 1305 si trova: « quilibet mercator solvat tantummodo *cabellotis* seu credenteriis..... gleifatum auri »; e in altra Carta dello stesso Federico del 1298 (presso Rocco Pirro, *Arch. Messanae* p. 340) occorre pure la voce *cabelloti*.—Nella *Pandetta delle gabelle* etc. *di Messina* pubblicata da Quintino Sella, Torino, 1870, si trova a ogni pie' sospinto *cabella* e non mai *gabella* (p. es. nelle rubriche delle pp. 61, 68, 73, 79). Inoltre: *Cabellarium*, continens omnes *cabellas* et statuta *cabellarum* nobilis civitatis Messanae » è il titolo di uno dei capi delle *Consuetudini e Privilegi della città di Messina (sulla fede di un cod. del XV sec.* pubbl. da R. Starrabba, Palermo, MCMI, a p. 217).—Infine, nell'elenco delle « Gabelle anteriori al 1312 » contenuto negli *Atti della città di Palermo*, (v. s., pag. 85 della Prefaz.) occorre 14 volte la parola *cabella*.—Nè è a credere che si tratti di una speciale pronunzia siciliana. Anche nei cronisti toscani occorre *cabellieri* e non *gabellieri*, per es. in Giovanni Villani (Lib. 10, cap. 196, Lib. 12, cap. 91); e lo stesso popolo toscano attuale nel traslato usa *scabolare* invece di *sgabellare*. Che poi nella prima voce vi sia l'influenza di *scapolare* sembra assolutamente assurdo.

In Francia la voce appare non prima del secolo XIII, e cioè

Digitized by Google

più di un secolo dopo che in Sicilia. Il più antico documento francese che la contenga è costituito dalle « Consuetudines Aquarum mortuarum ». Ivi, come in altri documenti di poco posteriori, la voce designa in ispecie l'imposta sulle derrate e i prodotti.

Ma, pur dato che in epoca coeva ai documenti da me ricordati e anche negli stessi parlari che prediligono la consonante sorda, esistesse pure la consonante sonora, ciò non autorizzerà nessuno a repudiare la origine arabica. Infatti va osservato che nel dialetto occidentale o maghrebino, che è quello degli Arabi invasori dei territorî romanzi, « la *q* (21ª lettera)... par abbia avuto un tempo anco il suono della *g* che le danno gli Egiziani, poichè leggiamo « *caitus* » e « *gaitus* » negli scritti latini del duodecimo », Amari *St. dei Mus.* III 883, DE 15, 75. Per la pronunzia egiziana v. pure Nallino, *L' arabo parlato in Egitto*, Milano, 1900 p. 3.

Forse appunto per quest'ultima ragione l'illustre Amari nell'opera or citata (III 887) mettea *gabella* fra le voci trapiantate nella terraferma d'Italia « or dalla Sicilia, or dalla Spagna, or dalle costiere meridionali del Mediterraneo ».

Comunque sia di ciò, è da sperare che la origine arabica di *gabella* si ritenga completamente assodata e dimostrata.

Gaffa, spranga di ferro ripiegata dai due capi, che serve a tener collegate opere di legno, pietra etc.; grappa. È voce del terreno di occupazione arabica, e all'ar. *kaffa* fu attribuita da Amari III 883. Vi si connettono il sardo mer. *gaffa*, lo sp. cat. *gafa*, uncino, al pl., occhiali, il fr. *gaffe*, pr. *gaf-s* uncino, raffio. K 4101 attribuisce tali voci (meno il sic. *gaffa*, che ignora) all'aat. gabala. Ma perchè questa base si accosti alle voci romanze egli deve considerarla nella forma dell'olandese *gaffel*, lingua di cui noi non possiamo tanto tener conto. Inoltre ci dissuade il senso del ted. *Gabel*, forchetta, e più ancora la presenza di *l* finale. [Facciamo poi astrazione dal pr. *gafet*, uncino, guascone *gahet*, leproso, che A. Thomas, *Mélanges* 78, 79, crede abbiano lo stesso radicale dello sp. *gaffo* e *gafo*].

Digitized by Google

Galiggi, torrentello, botro. Dall'ar. *khalîǵ*, canale derivante da un fiume (Freytag I 512).

Ganzirri cfr. *Canzirri*.

Garbula, cassino dei tamburi, crivelli etc. Dall' ar. *gherbâl*, *gharbâl*, crivello. Forse qui sotto, meglio che sotto cribellum, sta anche lo sp. *garbillo*, DE 274.

Garifu, erba tenera che nasce alle prime piogge autunnali; *jittárisi a lu g.* mettersi a mangiare avidamente. Dall'ar. *kharîf*, autunno, pioggia autunnale.

Garitta, Gallitta, casotto in legno per le sentinelle; fr. *guérite;* sp. *garita*. Secondo Engelm. dall'ar. *kharîṭa* (?) DE 381.

Garrusu, parola di disprezzo, detta contro un giovane, e contenente un senso osceno; zanzero, lat. « cinedo ». Forse dall'ar. *'arôs*, fidanzata, sposa.

Gassina, stuoia, tessuto di giunchi, che spiegato avanti le finestre, serve a difendere le camere dalla luce e dal caldo; tessuto di piante che serve a tener caldi i piedi. Traina reca anche *gassira*, che rivela l'origine dall'ar. *haṣîra* « stuoia », cfr. Amari III 869 n. 2.

Gebbia, vasca. Dall'ar. *gêbia*, *giâbia*, grande serbatoio di acqua, ma *algibe* sp.=*algiobb*.

Gerfu, pianta tallita, Gi. 134. Dall'ar. *ǵarf*, erba secca.

Giannettu, cavallo da corsa; sp. *ginete*. Dall'ar. *Zenêta*. DE. 276. Anche l'it. ha *giannetto*, fr. *genet*, specie di cavallo di Spagna, intiero. K 4420 lo attribuisce al gr. γυμνήτης.

Giarra, orcio da olio; fr. *jarre*. Dall'ar. *djarra*.

Gileppu = it. *giuleppo*, K 4296. Dall'ar. *ǵulâb*, Dozy Gloss., dal pers. *gul-âb*, rosa-acqua.

Giubba, Traina reca questa voce, che però ci risulta molto meno usata di *jippuni*, con cui ha comune l'origine.

Giuggiulena, sésamo, it. *giuggiolena* sp. *aljonjoli*, *ajonjoli*. Dall'ar. *ǵolǵolân*, seme del sesamo.

Giuittu (*niru* o *niuru g.*), nero completamente, nerissimo. Traina reca anche *giuittatu*, bitume nero, it. *giaietto*. Ignoriamo se quest'ultima voce it. sia ancora in uso, ma certo appartiene

Digitized by Google

pure all' ar. *iswid (aswad)* nero. Nall. 303. Forse anche qui andrà l'it. *(nero) zdino.*

[**Giummu**, fiocco. Gi. 139 dubitava derivasse dall'ar. *giummâ* « punto in cui raccolgonsi i capelli », contradicendo Av. 36, che lo traeva da juba. Osserviamo che quest'ultima etimologia può essere avvalorata, in quanto al passaggio di *b* in *mm*, dal sic. *jimmu* da gibus.]

Giurana, rana. Dall'ar. di Barberia *ǵerân.*

Guáddara, ernia; napol. *gualla.* Dall'ar. *adara,* ernia.

Jacobu, uccello notturno, gufo. Dall'ar. *ya'qûb,* pernice maschio.

Jippuni = fr. *jupe, jupon,* sp. *aljuba, jupa, chupa,* it. *giuppa, giuppone.* Dall'ar. *djobba.* Dozy, *Dict. des vêtem.* 107, DE 147.

Lafia, Millafia (e **millaffia**), carezze affettate, moine, lezî; sp. *alafia,* perdono. Dall'ar. *al-'âfiya,* buona salute, perdono.

Leffa, foglia delicata del ciafaglione. Traina lo deriva da λέφος, velo; ma si presta pur bene l'ar. *lîf, lîfa,* l'involucro delle fibre reticolari che circonda la parte bassa del tronco della palma.

Limuni = it. *limone,* pr. *limon-s,* cast. pg. *lima,* sp. fr. *limon.* Meglio che all'ar. *lima* etc., K 5611, appartiene all' ar. *lamûna,* Nall. 244, accorciato da *laimûna.*

Maasenu, it. *magazzino,* fr. *magasin,* sard. *camasinu* etc. Dall'ar. *(al-)makhzen.* Cfr. K 510, sebbene nell'indice di quest'opera manchino le voci romanze qui recate.

Macalucu « latte di pollo » cioè uovo battuto nel caffè. Av. 44 lo trae dall' ar. *makh(a)lûq;* ma la voce del sic. deve essere pochissimo usata.

Macadaru, ritrovo, raddotto; luogo di riunione per conversazione o sollazzo. Dall' ar. « *mahḍar,* locus in quo homines praesentes sunt ». *mohâdara* conversazione.

Maccu, specie di minestra. Av. 44. L'ar. *makhlûṭ* denota una vivanda composta di legumi e riso o paste. Dozy I, 394. Abbiamo anche *mokhkh*, midolla. Lasciamo d' indagare se anche qui vada l'it. *ammaccare,* sic. *ammaccari,* attribuito a un ipotetico *macco K 5770. Cfr. *almocati* DE 168.

Digitized by Google

Maddu, *maddiu*, batuffolo. Dall'ar. *mâdda*. Dozy II, 574.

[**Mafia**, da cui *mafiusu*, detto di uomo pronto a prender le armi per qualsiasi ingiuria o danno sofferto e a versare il sangue. È voce recentissima e propria della Sicilia occidentale e in ispecie di Palermo, benchè oggi è passata nell'it. *maffia, maffioso*. Verso il 1860, quando s'intese dapprima a Palermo, avea senso meno cattivo di quello di oggi; e valea coraggioso, bravo. Anche oggi si dice talvolta per « valente, eccellente » parlando in tono poco serio. Av. lo attribuisce dall'ar. *mahiâṣ* fanfaronata, Dozy II 622, spacconeria; ma anche questa è voce moderna e molto rara].

Mammaluccu, stupido, intontito; sp. *mameluco* sciocco. Dall'ar. *mamlûk*, schiavo. DE 299.

Mantarru, vestimento rustico che serve per difendere dalla pioggia, it. *mantazzo*, Gi. 169, che però non è della lingua viva. Parrebbe un derivato da manto, ma è invece l'ar. *mamṭar* « paenula lanea, quae contra pluviam superinduitur vesti ».

Mantisinu, gonnellino, grembiale. Traina lo crede derivato da « mantisa » sorta di tessuto; ma questa voce ci giunge nuova. Invece ci sembra di vedervi l'ar. *mandîl*, fazzoletto, Nall. 224, che può aver dato pure lo sp. pg. *mantel*, salvo il rispetto che nutriamo per G. Gröber, che stabilisce la base mantele. K 5911.

Marascia, vasetto a guisa d'orcio, orciuolo. Dall'ar. *marašša*, *mirašša* « instrumentum quo aspergitur quid ».

Margiu, luogo paludoso, palude. Dall'ar. *al-marǵ*, palude o prato, Amari III 873. Lo sp. *almarcha*, città, terra in paese piano, e il pg. *almarge* forse qui pur vanno, perchè l'asic. avea *marciu* nel senso di « terra silvestris » Av. 45. Tuttavia le voci dello sp. e pg. potrebbero appartenere a *almarǵa'* (Dozy Suppl.), misura agraria etc.

Marmaruca, ira, stizza, Gi 171. Dall'ar. *marmara* « iratus fuit ». Per il. suff. cfr. *tartuca*, **tortuca* da tortus.

[**Marmillata**=it. *marmellata*, fr. *marmelade* pg. *mermela*. K 6062 attribuisce queste ultime voci a melimelum, etimologia abba-

Digitized by Google

stanza probabile. Sebbene l'ar. *marmala,* vasetto che contiene la sabbia per asciugare lo scritto etc., Nall. 221, sia voce, imprestata, pure la registriamo qui ad ogni buon fine.]

Massaria, fabbricato rurale di un latifondo, sic. *massaru,* chi abita in tal fabbricato, tenendovi anche i buoi da lavoro, da impiegarsi per la cultura del latifondo. Usato aggettivalmente, vale « laborioso ». Dall' ar. *mazâri'*, campi coltivati. Nall. 276. Forse anche da qui dipende, meglio che da **mansa,* l'it. *masseria,* possessione di poderi o di bestiame etc. (Altra cosa è *massa, massaio*; da massa, K 5991).

Mataffu e *mataccu*, ceppo grosso di legno con un asse centrale per manico, che serve per picchiare sulle pietre e i ciottoli, e farli conficcare nel terreno, per fare selciati e acciottolati; mazzeranga, pillone. Dall'ar. *midaqqa*, Dozy I 451, Hélot *Dict. ar.-franç.*

Matarazzu, fr. *matelas,* it. *materassa.* Dall'ar. almaṭrah, DE. 152.

Mázzara, pietra che faccia da peso o contrappeso. Dall' ar. *al-ma'çara,* pietra da mulino. DE 160.

[**Mazza mareddu,** turbine, vento che gira intorno; incubo. Questo secondo senso si presta a una connessione con l'ebr. *maźźál* (K 6027) destino.]

[**Milinciana,** petronciano, it. *melanzana.* Questa voce potrebbe avere relazione coll'asp. *mazaná,* sp. *manzana,* mela, che K 6005 attribuisce con dubbio a malum Matianum. Tale dubbio è molto giustificato, e noi ci contentiamo additare lo sp. *berèngena* =*mèlongena, melonzena,* ar. *bêdingên.* DE 239.]

Minciarru, braccio della macina da olio, della *senia* e di altre macchine mosse da cavalli. Dall' ar. *maǵarra,* leva, trave. (Eguilaz).

[**Mingara,** scorruccio, bizza dei bambini quando han voglia di dormire; cascaggine del sonno. Dall'ar. *munkar,* disapprovato, secondo Amari III 883.]

Mintina (poco us.) aggiunto di acqua fetida che scorre dalle zolfaie. Gi. 182. Dall'ar. *muntin,* fetido, puzzolento.

Digitized by Google

Mmaria (poco us.) lazzo, lacchezzo. Dall' ar. *marih*, lubens admodum et laetus.

[**Mmattana**, nella frase *dari m.*, briga; it. *mattana* « tristezza ed uggia di chi è angustiato da qualche cosa » (Rigutini). Lo sp. *almadana*, strumento da tagliar pietre, viene dall'ar. *mi'dan*, strumento da romper sassi, DE 148; ma le voci it. e sic. non pare abbiano con questa alcuna relazione di significato.]

Murabitu, astemio. Dall'ar. *morâbiṭî*, K 6289.

Musa, banano. Dall'ar. *mûza* banano.

Musciaru nella frase *a. m.*, a mucchio, disordinatamente. Av. 46. Dall'ar. *mahǧara*, luogo pietroso. Dozy I 253 *mu'aššar*, accoppiato.

Mustica (poco us.), brocca per attinger acqua. Dall'ar. *mustaqî*, brocca.

Musulinu=it. *mussolino*, sp. *muselina*, pg. *musselina*, fr. *mousseline*, da *Mosul*, città sul Tigri, ove si fabbricava anticamente il mussolino DE 323.

Nadaru asic. deputato di piazza, che corrisponde a quell'ufficiale pubblico che a Messina si chiamava *catapanu* « servus publicus annonae minister aedilitius » (*Diz. sic. it. lat.* di Del Bono). Amari traeva dall'ar. il sic. *annadarari*, controllare pesi e misure. Traina reca: *annadarari*, paragonare pesi e misure. Noi aggiungiamo l'asic. *nadariu, nadaru, annadaru*, pubblico verificatore di pesi e misure, e crediamo *annadarari*, derivato di questa voce. Cfr. Starrabba, *Assisa* e *Consuetudini della terra di Corleone* N. 30, N. 98 etc. in *Arch. stor. sic.* Dall' ar. *naḍḍâr*, *naẓẓâr* e e *nâẓir* ispettore, cfr. sp. *anadel* DE 189, e sp. *almotacen* ib. 177.

Naffata, male che viene ai buoi. Dall'ar. *nafaṭ* « pustulis affectus fuit ».

Nanfara, voce nasale per raffreddore. Dall'ar. *khanfara*, che ha lo stesso senso. Dozy I 409. La iniziale probabilmente si mutò per una spinta onomatopeica, e per influenza dell' idea del « naso ».

Nanfia *(acqua n.)*, acqua di fior d' arancio. Dall'ar. *nafha*, odore. K 6437.

Digitized by Google

Nória, macchina agraria costituita da una fila di secchi di zinco, che girando attorno un asse, mediante movimento a cavallo, tirano l'acqua dai pozzi; sp. *(a)noria*. Dall'ar. *nâ'ôra*. DE 195.

Ntamari, sbalordire. Dall'*ar. ṭame'* cupidigia, avidità, eccessiva, bramosia (altra cosa è il fr. *entamer*).

Ntammaru (poco us.) condimento, *ntammarari*, condire. Dall'ar. *ṭa'm* sapore appetitoso.

Nuara, terreno coltivato a cocomeri, e le piante dei cocomeri. La definizione data da Traina, « spazio di terra ove si coltivano le ortaglie » ci risulta inesatta. Così cade la possibilità di ravvicinare *nuara* col lat. novalia. Invece sarà possibile di attribuire *nuara* all'ar. *novvâr*, che oltre del senso di « fiore » potrebbe aver avuto quello di « cocomero ».

Nuvea, nocciolino di carrubba. Gi. 205. Dall'ar. *navâ*, pl. *novîj*, nocciolo di dattero, e nocciolo in genere.

Nziru, vaso di creta simile all'orcio, ma molto più piccolo; *nziruni*, vaso da portar acqua; sard. *ziru*. Questa voce non può aver da fare col lat. seria; lo stesso Caix, a cui si riferisce K 8635, « considerando com'essa sia particolarmente popolare in Sicilia e Sardegna », crede più verosimile che possa avere origine araba. Vi corrisponde infatti esattamente l'ar. *zîr*, magnum vas.

Patacca « macchia » sp. *pataca*, it. *patacca*, antica moneta e « macchia », fr. *patacon* (piastra forte). Dall'ar. *bâṭâqa* lett. « padre della finestra » specie di moneta. DE 326.

Piddemia, mantello di lana o cotone delle donne. Si usa in tono scherzoso e un po' dispregiativo, pg. *bedem*. Dall'ar. *beden*, tunica delle donne senza maniche.

[**Quarantena** « lazzaretto » e « isolamento di varî giorni, che si fa subire alle persone affette da malattia contagiosa o che provengano da luoghi infetti »; it. *quarantena*, fr. *quarantaine*. Siccome la voce sic. e le altre sono oggi generalmente usate nell'ultimo senso indicato, il popolo vi ha veduto l'etimo di *quaranta*, lat. quadraginta. Tale etimologia popolare sembra poi essere la esatta. Cfr. K 7604, perchè se l'ar. moderno ha *kôrantîna*,

Digitized by Google

lazzaretto, Nall. 296, questa voce è di recente importazione e non ha riscontri nell'ar. classico.]

Raccamu, ricamo, sic. *arraccamari*, ricamare. Dall'ar. *raqama*, K 7779.

Raisi, il capo di una imbarcazione di pescatori. Nel porto di Palermo volendo chiamare qualche barca da pesca si usa ancora di gridare *raisi!* E tale appellativo si adopera ancora rivolgendo il discorso a qualche pescatore che meriti riguardo per l'età etc. Dall'ar. *rayis*, capitano di bastimento (*rayis asâqfa*, capo dei vescovi).

Réticu, remàtico, bizzoso, irrequieto. Farebbe pensare a una connessione con *eretico*, ma ha senso diverso, e si usa in forma scherzosa e vezzeggiativa, parlando principalmente di bambini. Così è giustificata l'etimologia dall' ar. *radhî'*, bambino lattante. Amari III 882.

Rotulu, peso uguale a 12 *unzi*. Dall'ar. *riṭl* o *roṭl*, Amari III, 890 n. 5; egiz. *raṭl*, peso uguale a 12 *wiqîe*, Nall. 341.

Rumanu, peso che si mette nella stadera; sp. *romano;* fr. *romaine*. Dall' ar. rommâna, DE. 335, « pondus staterae quo librantur alia ».

Saia, canale d' irrigazione; sp. *acequia*. Dall' ar. *sâqia*, Dozy I, 665.

Salamilicchi, smorfie, cortesie eccessive. È voce molto comune, sebbene non è registrata da Traina; sp. *zalema*, saluto moresco. Dall'ar. *assalâm 'aleik*, salute a te.

Salibba, solco acquaio, *nsalibbatu*, terreno lavorato a piani inclinati, fronteggiati da muri a secco, in modo da formare come tanti gradini, (che a Messina si chiama *armaciratu*, da *armacia*, *St. glott. it.* I 116). Forse dall'ar. *ṣalîb*, croce.

[**Scarfi** (pl,), asic. Nelle *Consuetudini e privilegi della città di Messina (del sec. XV*, pubbl. da R. Starrabba, Palermo, 1901 a pag. 273) trovo: « la quali eleciuni si divi fari per « schorti » et per scarfi et non per malicia ». La voce scarfi ritorna nei *Capitoli di Palermo* pubbl. da Parisi e Vitale e in parecchi altri documenti. Amari nella *St. dei Musulm. di Sicilia* dichiara la voce,

Digitized by Google

di etimo oscuro. Gi. tenterebbe connetterla coll' it. *sciarpa*, afr. *escarpe*, e la dice estinta. Tr. nota la voce, rimandando semplicemente a « polisa », cioè riconoscendole il senso di « scheda ». Difficilmente la voce potrebbe essere un accorciamento di *mscarfi* = *mošrif;* cfr. sp. *almoxarife*, ispettore di dogana, etc. DE 179.]

Scerba (poco us.) cenere; sp. *axerbe*. Dall'ar. *šebba*, cenere.

Sciábbica, rete; it. *sciabica*. Dall'ar. *šabaka*, rete; anche in Egitto *šabaka*, rete, Nall. 311.

[**Sciácasu**, v. *ciaca*.]

[**Scialibbisi**, *scialibbia*, divertimento, baldoria, festa, potrebbe non aver connessione con *scialari*, ma con l'ar. *ṣalîb*, croce, quasi si dicesse giorno in cui si festeggia la croce ?]

Sciara, terreno occupato dalla lava e perciò non coltivabile. È voce della provincia di Catania. Dall'ar. *ša'râ*, spazio incolto. K 8439.

Sciarabba pl., sponde di un fiume. Dall'ar. *sciarabba*, terra herbas producens.

Sciarra, zuffa, baruffa. Non ha da fare coll'aat. *zar*, K 10438, ma sicuramente coll'ar. *šarra*, rissa, disputa, ostilità.

Sciddicari, scivolare, sdrucciolare. Dall'ar. *zeleg* e *zeleq* .Cfr. *St. glottol. it.* I p. 176.

Sciloccu e **sciroccu** = it. *scirocco*, K 8478. Dozy Suppl. I, 783.

Scintinu, disutile, inetto. Gi. trae *scintiniari*, tapinare ramingare dal gr. ξενιτεύω « vivere in paese straniero » e poi « viaggiare ». Ma questo verbo certo deriva da *scintinu*, che vale tutt'altro. Notiamo pure la frase *erramu* e *scintinu* detto di chi va ramingo e alla ventura. Forse si tratta dall' ar. *šinżîr*, cattivo, mascalzone.

[**Sciorta**, scritto antic. *schorta*, pl. *schorti*, era da Amari III 890 attribuito all'ar. *šorṭî*, agente di pulizia; ma per noi ha altra origine. Cfr. De Gregorio, *Nuovi contributi* etc. in *Studi glott. it.* III, v. *sors*.]

Secla, asic., beta vulgaris; sp. *acelga*, pg. *acelga*, *selga*. Nel sic. di Palermo e della parte occidentale dell' isola si chiama

Digitized by Google

gira questa pianta, che secondo Teofrasto ebbe il nome di σικελός; perchè indigena di Sicilia; nel messinese si chiama *sécali* e *ségali*, che farebbe pensare a una confusione coll'it. *segale* etc. K 8550. Invece, è più probabile che questo *sécali* sia tutt'uno coll' asic. *secla*, sp. *acelga* etc. le quali voci appartengono all'ar. *silq* beta, *Glossarium latino-arab.* ed. Seybold, *al-selqa.* K 960, DE, 33.

Senia, macchina per tirar l'acqua dai pozzi, detta pure *nória*, sp. *aceña*, catal. *cinia*, pg. *azenia*, con significati un po' differenti. K 949 attribuisce le sp. *aceña* all' ar. *as-sānija* = *assénia.* DE 33.

[**Sicarru**, sigaro Per le voci romanze, che appartengono a questa famiglia, si suole partire dallo sp. *cigarra.* dal lat. cicada. Sebbene l'ar. *sigâra* sigaretta, Nall. 323, pare voce importata, la notiamo qui ad ogni buon fine.]

Summaccu = it. *sommacco.* Dall'ar. *sommâq*, sommacco d'origine aramaica. Nall. 247. Dozy Suppl.

Surra, pancia del tonno; it. *sorra* « salume fatto dalla pancia o della schiena del tonno: acconciasi anche sott'olio ». Cfr. Rigutini e Fanfani, *Vocab. it.*, che lo traggono probabilmente dal lat. sura, polpa della gamba ». In questo piccolo equivoco cade anche Zauner, *Die roman. Namen der Körperteile,* che però non conosce che il sard. *surra*, e che siam sicuri accoglierà bene questa osservazioncella al suo interessante lavoro, tanto più interessante in quanto appartiene a un nuovo ramo della linguistica: la lessicologia comparata o la onomasiologia. Ecco le sue parole: « Die klass. lat. Benennung der Wade Sura ist in allen rom. Sprachen untergegangen; eine formelle Spur hat sie nur im Sardischen hinterlassen wo *surra* « pancia del tonno » bedeutet (*rr* lautgesetzlich).» Ora intanto *surra* non è solo del sardo, e si riscontra, oltre che nell'italiano e nel siciliano, anche nel maltese *sorra*, e nel cat. e sp. *sorra.* Dappertutto questa voce contiene il doppio *r*, e ha il senso di « pancia del tonno ». S'intende poi che noi prescindiamo dal cat. sp. *sorra*, che secondo Dz sarebbe una contrazione di *zahorra*, da saburra. Tra la pancia del tonno e la polpa della gamba non potendosi trovare nessuna relazione,

Digitized by Google

e inoltre l'*o* dell'it. non potendo provenire da *ú* lat., ci è forza uscire dal terreno romanzo, ed entrare nell'arabico. Ciò tanto più è necessario in quanto che la pesca dei tonni si esercita principalmente in Sicilia, ove gli Arabi pure la esercitavano, e in quanto che essi dettero al sic. e all'it. la voce *bottarga*, che designa pure una parte del tonno, preparata per la cucina. Nè dobbiamo molto scervellarci perchè Freytag 277 ci dà *sorra*, pars umbilico nexa, Dozy I 643 ci dà *sorra* les flancs d'un animal. Cfr. De Gregorio in *Ztschr. f. rom. Philol.* a. 1903.

Tabbutu, cassa da morto. Non viene dal greco, né puó essere il lat. tabulatum, come suppone Traina; ma riproduce tal quale l'ar. *(at) tâbût*, cassa da morto. K 9330.

Taddarita, nottola. Ha origine oscura, e sente dello spagnuolo. Forse si connette collo sp. *alarido*, chiasso, clamore, DE 129, dall'ar. *ǵarida*, gridare.

Taliari, osservare; *talé!* guarda! Dall'ar. *aṭ-ṭalî'a*, avanguardia, sentinella.

Tammuru = it. *tamburo*, K 9317.

Tannura, fornello, braciere. Si chiama anche così quella coppa formata da fili di ferro, che si mette sotto ai palloni aereostatici per contenere la stoppia da bruciare. Dall'ar. *tannûr*, forno per cuocere il pane. In Egitto *tannûra* vale sottana, Nall. 226, quasi involucro per tener calda la persona. Qui va pure lo sp. *atanor* tubo di fonte, poichè la voce araba citata ha anche il senso di « locus quilibet ubi scaturit aqua atque ubi se collegit in valle » DE 210.

Tara = it. *tara*. K 9377, erroneamente reca *'târah*; la vera base è *ṭarha* DE 313.

Tariffa = it. *tariffa*, K 9390. DE 348 *ta'rîfa*.

Tarocca, gioco a carte = it. *tarocco*, *jittari tarocchi* vale « bestemmiare ». Dall'ar. *ṭaraha* gettare. DE 151. Per ispiegare la frase *jittari tar.* si confrontino *cani perru* che vale « cane cane ». *Linguaglossa* (onomastico) che vale « lingua lingua » etc.

Tartana = it. *tartana*, K 9389.

Tazza = it. *tazza*, K 9400.

Digitized by Google

Tibu (a Girgenti), dolciume fatto con mosto cotto e farina. Amari III 892 n. 2. Dall'ar. *ṭîb*, buon odore.

Tirzanà, designa una piazza di Palermo; anticamente dovea essere nome comune. K 2751 lo dà come sinonimo dell'it. *darsena*.

Toccu, berretto bianco, che generalmente si mettono i cuochi. (L'it. *tocco* pare abbia diversa origine). Per la trafila fr. *toqué* (sp. *toca*), dall'ar. *ṭâqîya*, berretto o calotta bianca portata sul turbante (Dozy, *Dictionn. des vêtem.* p. 280 segg.). In Egitto designa una piccola calotta di cotone che va esattamente in testa, ed è generalmente di color bianco.

Tria, sorta di pasta simile ai vermicelli. A Palermo e a Messina vi sono vie chiamate *Itria* o *Idria*, e la voce ricorre, pure sotto la forma di *itria*, nei più antichi documenti del sic., per es. in quello, importantissimo, delle *Consuetudini e Privilegi della città di Messina*, pubbl. da R. Starrabba, Palermo, MCMI.—Bene a ragione Starrabba, loc. cit. p. 237 n. nega si tratti della designazione di un quadrupede anfibio da identificare colla lontra; e ricordando le espressioni moderne di *virmiceddi di tria*, *tria fina*, *tria bastarda*, indicanti talune varietà di paste alimentari, crede si tratti della designazione della qualità superiore della farina. La voce viene infatti dall'ar. *iṭria* vermicelli, maccheroni.

Tumminu, misura per gli aridi, di circa 10 litri; è anche misura di terreni ed equivale a 4 *munneddi*. È in pieno vigore in tutta Sicilia, non ostante sia abolita legalmente, e nei contratti agrarî e atti notarili è divenuta italianescamente *tumolo*. Parrebbe di origine latina; ma è l'ar. *tumna*, misura di capacità per gli aridi. Nall. 343 (propr. = « ottava »).

Usfaru, cartamo. È voce ormai poco usata, e viene dall'ar. *uṣfur;* cfr. *alazor* DE 60.

Varcocu, albicocco. Dall'ar. *alberqûq*, egiziano *barqûqa*, prugna Nall. 246, da cui proviene pure l'it. *albicocco* ait. *albercocco*, fr. *abricot*, sp. *albaricoque*, pg. *albricoque*, DE 67 che K 7315 mette sotto praecoquum. A questo invece appartiene il napol. *précoque* e il messin. *pricocu* e *pricopu;* che potrebbero derivare anche dalla forma araba, che a sua volta deriva dal latino per la trafila greca.

Digitized by Google

Varda, basto. È voce comunissima, ed ha varî derivati: *barduni*, e *va- vardedda*, *sbardari*, *mbardari*. Riproduce l'ar. *barda'a*, sella da asino, Nall. 230, e mostra come non sia esatto di attribuire il fr. *barde*, lo sp. pg. *bard*, l'it. *barda* a un ant. nord. *bardi*, scudo K 1237. Il fatto che anche lo sp. ha *albarda*, DE 66, rende sempre più sicura l'etimologia arabica, che del resto è pienamente confermata dalla identità del senso.

Varvaianni = it. *barbagianni*. Dall'ar. *bab(a)ġâ*, pappagallo.

Vuttaraca e **Buttaraca**, uova di tonno disseccate; it. *bottarga*. È voce molto usata nel commercio dei salumi, benchè ora sembri abbia un senso un po' oscurato, tanto che in alcuni listini di generi alimentari si legge «*bottarghe di tonno*». I Dizionarî recano: *bottarga*, specie di salume fatto delle uova e del sangue di muggine, salate, compresse fra due assi e seccate al suolo o in forno. Dall'ar. *baṭrakha*. Anche in Egitto si ha *baṭârikh*, caviale indigeno. Nall. 232.

Zabbara, nel messinese *zammara*, *zammaruni* specie di aloe, le cui foglie disseccate dànno delle fibre tessili, che sono usate in Sicilia pei fondi delle sedie; sp. *acíbar*, K 2155. Dall'ar. *çibar*, in Egitto *ṣabbâra*, aloe amaro, Nall. 241.

Zabbina e *zarbinata* e *zabb.*, ciò che si schiuma dalla ricotta. Dall'ar. *ġabbân (ġabbîn)* formaggio, meglio che da *ṣarb* «lac dulce cum oxygala mixtum ut acidum fiat». Freyt. II 291.

Záccanu, recinto dove la sera i pastori riducono le mandre, gagno. Dall'ar. *sakana* abitare; *askana*, collocare alcuno in un luogo.

Zaddacca, pavimento di battuto impenetrabile che si fa sui tetti. A Messina denota ciascuno degli orli superiori dei muri delle case, non coperti da tegoli, ma da una massicciata di pietre e calce. Cfr. sp. *asotea*. Dall'ar. *saṭh*, tetto piano, terrazzo.

Zágara e *záara*, fiore di arancio o limone e anche di altro albero della famiglia degli agrumi. Nel toscano pare non esista perchè Rigutini e Fanfani non registrano *zaghera*, che però è voce ormai comune nell'italiano, sebbene abbia origine dal siciliano. Dall'ar. *zahra*, fiore, Nall. 240.

Digitized by Google

Zagaredda e *zaaredda,* fettuccia, nastro, napolit. *zagarella, ziarella* [it. *zaccherella* nastro, nastrino, e forse anche *zaganella* (Tassoni) potrebbe attribuirsi a *zaccaro,* ciondolo, per cui v. K 10428] Gi. 300 sospetta che l'etimo sia l'ar. *za'ka,* (Barbaria) coda di quadrupede; ma questo non contiene *-r-*, e pare più probabile che si tratti di un derivato di *zagara.*

Zágatu, bottega di pizzicagnolo, pizzicheria; luoghi o chiassuoli di dubbia fama. Meli: « *di taverni e di zágati pirítu* »; sp. *zacatin,* piazzetta ove abitano rigattieri, ar. *saqqâṭîn,* chincaglieria.

Zaituni, specie d'ulivo (Traina) Dall'ar. *zaitûna* coll. *zaitûn,* Nall. 245, olivo. Per il sic. *nzitu,* innesto, rimandiamo a *St. glott. it.* I, 106. Se si volesse trar questo anche dalla voce arabica citata, si potrebbe supporre che la voce abbia col tempo assunto un significato diverso dall'originario, e per *i* da *ai* potrebbesi addurre *limuni* da *laimûn.* Da *nzitu* dipenderà il sic. *nzituni* pustola; altra cosa è poi il sic. *saittuni*, conigliolo, coniglio giovane.

Zammatiari v. *zammató.*

Zammató, poltiglia, fanghiglia; da cui *zammatiari,* diguazzare nel fango come fanno i maiali. Dall'ar. *zabaṭ* fango. Nall. 168.

Zarbatana, asic. cannello o bocciuolo per ischizzare noccioli o pallottoline; anche l'it. ha *cerbottana* « nome che davasi a una mazza lunga intorno a due metri e mezzo, vuota a guisa di canna, per la quale con forza di fiato spingevasi fuori una palla di terra; ed era istrumento di tirare agli uccelli, ed anche da tirare a segno » (Rigutini e Fanfani); sp. *cerbatana.* Dall'ar. *zarbaṭâna,* canna per uccidere uccelli. K 10439.

Zicchinetta, gioco di azzardo, gioco a toppa. Non crediamo derivi da *zecchino,* ma dall'ar. *sikkîn,* coltello, perchè, sebbene ora la voce siciliana indichi un gioco a carte, anticamente indicava gioco pericoloso e contro le leggi. I folkloristi potranno poi spiegare meglio in che consisteva questo gioco.

Zimmili, bargella; consta di nove cófani, che insieme conterranno mezzo metro cubo, e serve per misura del concime. Della stessa famiglia sono: sp. *acemila*, pg. *azemola,* catal. *adzembles,*

Digitized by Google

dall'ar. *az-zâmila*, bestia da soma. Anche in Egitto *zanbîl*. Nall. 343.

Zinefra, bordura, frangia, e propriamente quella che si mette per adorno delle cornici delle porte. Dall'ar. *aç-çanifa*, orlo dell'abito. K 75.

Zizzu, ripicchiato, attillato, grazioso. Traina lo trarrebbe dal gr. ἄζυξ non legato in matrimonio, celibe; ma questa etimologia è impossibile sotto ogni riguardo. Av. 37 vorrebbe connettere *azzizzari* con *addrizzare*, tentativo pure infelice. Meglio gioverà partire dall'ar. *al'azîz*, caro. Cfr. Nall. 93.

Zotta, frusta. Dall'ar. *sôṭ;* cfr. Nall. 229 *soṭ*, frusta.

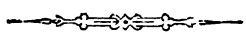
Zúbbiu, baratro, fosso, carnaio delle sepolture. Dall'ar. *zubia*, fosso profondo pieno d'acqua per prendere le bestie feroci. Amari III 881 lo traeva da una voce cominciante colla 5ª lettera cioè col *Jim*.

Zubbu, asic., membro virile. Dall'ar. *zubb*, membro virile.

Zúccaru = it. *zucchero*, K 8839.

[**Zuccu**, la parte bassa del tronco degli alberi. Tale voce è attribuita a soccus in *St. glott. it.* I, p. 157. Notiamo tuttavia che l'ar. ha *sûq*, Pl. di *sâq* tronco d'albero, secondo Amari III 882.]

G. De Gregorio, Chr. F. Seybold.



Digitized by Google

Digitized by Google

NUOVI CONTRIBUTI

ALLA

ETIMOLOGIA E LESSICOGRAFIA ROMANZA

con ispeciale riguardo ai dialetti siciliani

DI

GIACOMO DE GREGORIO

1. **ab-horrere**; sic. *abbaruiri*, spaventare; generalmente usato intransit., *abbarruirisi* « spaventarsi, sbigottirsi ». [Questa idea è espressa anche dal sic. *scantárisi*, che in qualche luogo dell'isola si dice pure *spantarisi*]. Il messin. *sbarruari* può considerarsi come nato da *abbarruiri*, senza obbligarci a postulare un lat. *ex-ab-horreare. Forse la simiglianza fonetica con *barriari*, *sbarriari*, tergiversare, provocò il cangiamento di coniugazione. Siccome la voce ab-horrere avrebbe dovuto dare **abburriri* o *abbarriri* e non *abarruiri*, si potrà ammettere che il verbo in *-uiri* ed *-uare* si sia svolto dal perfetto horrui. Con tutto ciò qualche dubbio resta intorno questa etimologia; e taluno potrebbe pensare a una derivazione dall'ar. *barrá*. Cf. *St. glott, it.* II p. 230.

2. **adjacens**. Attenendomi alla etimologia data da Thomas per il pror. *aize*, fr. *aise* (K (1) 215), e includendo qui l'it. *agio*,

(1) Con K rimando alla 2ª edizione (Paderborn, 1901) del *Lat.-roman. Wörterbuch* di Körting. Le altre abbreviature sono in genere le medesime di quelle impiegate nei *Contributi alla etim. e lessic. romanza* etc. di G. De Gregorio (*St. glott. it.* I pp. 6-7).

Digitized by Google

pg. *azo,* per quanto si possa discutere su ciò e propendere per asium, K 396, noto: sic. *aciu,* cesso, quasi « luogo comodo », sic. *miciaciu,* inedia, sofferenze (cfr. ait. *misagio*=it. *disagio).*

3. ***ad-morticare** (da *mors*) K 247; sic. *ammartucari*, bastonare o maltrattare tanto una persona o una bestia da renderla mezzo morta.

4. ***(ad)-paraticare** (**paraticum* da *par.*); sic. *apparaggiari,* uguagliare. L' it. *pareggiare,* ridurre una cosa pari ad un' altra, in modo che sparisca ogni differenza (da cui *pareggio),* deriva direttamente da par mediante il suff. *-eggiare;* cfr. *maneggiare, verdeggiare* ecc.

5. ***ad-pavidare** (pavor); sic. *appagnu,* timore che provano i cavalli, gli asini e i muli, che li fa scuotere o scartare o inalberare, it. ombre, *appagnarisi,* adombrarsi. Av. con dubbio e Gi con maggior sicurezza collegano il sic. *appagnu* con l' it. « *timor panico* », attribuendone l'origine al gr. πανικός.. Ma questo è un aggettivo che vale « appartenente a Pan », e la idea che ci occorre è contenuta dai sostantivi θόρυβοι, ταραχαί, che significano trepidazione, confusione che entra in una moltitudine di persone. Inoltre da *panico non può venirsi al sic. *-pagnu,* come osserva lo stesso Av., che postula incertamente una forma intermedia **pangu.* In K manca l'it. *(timor) pánico* e il sic. *appagnu,* e anche l'it. *pánia,* materia tenace fatta col vischio, con cui si pigliano gli uccelli che vi si posano sopra. Foneticamente *appagnu,* è **ad panium;* ma mi parrebbe arditezza cercare una relazione ideologica tra le *ombre* dei cavalli e *l'impaniarsi* degli uccelli, per quanto si possa pensare all'agitarsi che fanno questi quando restan presi dalla pania.—Più logica è una etimologia in base a *ad-pavidare, *ad-paviare. Forse cadendo il *-v-* si supplì un *n* epentetico. Da *appagnari* sarebbe poi derivato il sostantivo deverbale *appagnu.* Per l'it. *panico* potrebbe tentarsi lo stesso etimo, ma converrà, mi sembra, riconoscervi anche qualche influenza di falsa etimologia popolare o di analogia.

6. ***ad-re-mateare** (da **matea* mazza). Il sic. *arrimazzari,* gettare impetuosamente a terra, stramazzare, parmi connesso con

Digitized by Google

arramacciare, fare una cosa alla peggio, confusamente, abborracciare; e Traina gli dà anche il senso di « raffazzonare alla meglio ». Certo, derivato da *arramacciare* è l'it. *arramaccio,* confusione disordine, e probabilissimamente anche *ramacío* strepito, falsamente attribuito da Caix St. 494 a un aat. *hromjan* (!). La definizione, che di *ramacío* danno Rigutini e Fanfani, cioè « lo stormire dei rami e delle frasche » parmi rispecchi una etimologia popolare. Alla stessa base appartengono, a prescindere dagli elementi iniziali, il fr. *ramasser,* « maltrattare, arramacciare », che pur manca in K, e l'it. *stramazzare* (*extra-mateare). Invece, *ammassare* appartiene a *massa.* Il fr. *ramasser* nel senso di raccorre, radunare, forse avrà quest'altra origine.

7. **affectio, -onem**; it. *affezione*=sic. *affizioni,* attaccamento, benevolenza, fr. *affection,* sp. *afeccion.*

8. **affectus, -um**; it. *affetto,* passione dell'animo, sentimento onde siam mossi all'amore, all'odio, alla pietà, all'ira; amore; benevolenza, sp. *afecto.* K 342 contrassegna di un asterisco affectus, a cui attribuisce soltanto l'afr. *afit;* ma affectus è voce comunissima nella classica latinità.

9. ar. **al-barda'ah**, basto; it. *barda,* armatura di cuoio e ferro con cui si guarniva la groppa del cavallo, e specie di sella senza arcioni; il fr. *barde* e lo sp. ptg. *barda* non han da fare coll'ant. nord. *bardí,* scudo, K 1237. Il sic. *varda,* basto, conferma l'etimologia dall'arabo. Dall'it. *bardellone* (derivato, per via di *bardella,* da *barda*) viene *sbardellare,* scozzonare, letteralm. cavalcare puledri col *bardellone.* Da *sbardellare* sembra evidente derivazione l'agg. *sbardellato,* esorbitante, grandissimo, benchè il nesso logico e ideologico non aiuti. (Cfr. *varda* nell'artic. preced.).

10. **allecticare** (da *allicio*). Dipendente dal fr. *allécher* mi sembra il sic. *alliffari,* ripulire soverchiamente, lisciare, pigliare colle buone, che Amari credea derivato dall'ar. Mi sembra pure che lo sp. *aleghicar,* dolcificare, soavizzare, convalidi l'etimologia qui accettata, che è di A. Horning (Z XXIV 556) contro quella dal tedesco, patrocinata da K 487.

11. ***allevicare** (da *allevare* K 494). L' it. *alleficare* è usato da

Digitized by Google

Aless. Allegri, Davanzati, Lasca, Redi e altri autori del 500 e 600. Il *Vocabolario della lingua ital.* di Manuzzi già compil. dagli Accademici dello Crusca, (2ª ediz. Firenze, 1859) definisce la voce, nella significazione neutra pass., per « appigliarsi e prosperare che fanno alcune piante in certi luoghi, il che dicesi più comunemente allignare, o fare »; e, nella significazione attiva, per « coltivare » « allevare ».—Il *Dizion. della lingua ital.* di Nic. Tommaseo e Bern. Bellini (Torino vol. I 1861) definisce *alleficare* per « allignare, allegare »; dice che propriam. si usa per le piante, e lo considera come « forse un composto corrotto di Allegare e Fare ». Anche secondo Redi, a cui si riferiscono i precitati autori, « *Alleficare* è propriamente dell'erba e piante che facilmente allignano e lungo tempo si conservano nelle terre a foggia della gramigna ». — Agli esempi recati dai sudetti dizionarî posso aggiungere i seguenti, che trovo in M. L. Guicciardini (1). A pag. 11, descrivendosi le *herbe et hortaggi* etc. dei Paesi Bassi è detto che gli abitanti « *hanno grado agl'Italiani che ce li hanno condotti e alleficati* ». A p. 35, parlandosi dei cani segugi è detto che « *non pare che si possino alleficare o far razza altrove* ».

Il senso di « allevare » ci conduce appunto ad un frequentativo di allevare, come allevicare, che solo presenterebbe la difficoltà di *f* da *v* intervocalico. E siccome il solo francese avrebbe esempi di questo genere, quali *vif* da vivu, *clef* da

(1) *Descrittione di* M. Lodovico Guicciardini *di tutti i Paesi Bassi*, etc. Anversa, apresso Christofaro Plantino, MDLXXXVIII. Sebbene quest'opera sia da alcuni letterati un po' dimenticata (per es. da T. Casini, nella *Geschichte der italienischen Litteratur*, in *Grundriss* etc. di G. Gröber II B. 3. Abteil.), pure a me sembra interessantissima. A prescindere dal diletto che qualunque italiano e non italiano proverà a leggere le minute descrizioni di tutte le città olandesi, quali erano al 1500, e ammirare le splendide e copiose illustrazioni che accompagnano il testo, ivi si trova una sorgente preziosa anche dal lato linguistico. Molte parole dell'antico it. ivi ricorrono, ed alcune forse senza riscontro in altri autori. Citerò quest'opera con Guicc. descr.

Digitized by Google

clave, *(suif* da sebu), afr. *neif* da nive, *neuf* da novu, *nuef* da nove, *bref* da breve (Meyer-L. Rom. I 371) si può essere indotti a supporre che allevicare abbia dato un francese **allefiguer*, e che da questo appunto provenga l'it. *allefi-care.* Ma per esser sincero, nei dizionari dell'ant. francese non trovo verbo che possa identificarsi con tale forma.—Anche nei due passi addotti riscontriamo i due sensi: l'attivo di « allevare » e il neutro pass. di « allignare », « attecchire ». Quale dei due è l'originario? Quale può credersi l'etimologia della voce? Chi guardi gli elementi fonetici, senza molto preoccuparsi del senso può essere indotto a stabilire una connessione collo spagn. *alle-chigar* « dolcificare » e col franc. *allécher* adescare, da allecticare (v. sopra). Ma, a prescindere dalle diversità del senso, il *f* interno non può spiegarsi da *ct;* e neppure si potrebbe spiegare tanto bene da *ch* spagn. o da *ch* franc. Resta che ci atteniamo ad *allevicare, attribuendo il *f* a una spinta assimilativa, nata per falsa analogia con i verbi in *-ficare*, come *prolificare*, *ma-gnificare significare.*

12. **angina**; it. *angina*, fr. *angine*, sp. *angina*, sic. *ancina*, e *'ncina.*

13. **antae**, pilastri posti dai lati delle porte. Vitr. Non si deve far tutt'uno dell'aret. *anticchia* (v. *St. glott. it.* I p. 37, alla voce *anaticula)* e del sic. *anticchia* (v. *tanticulus -a*) come fa K 685. Aggiungo qui poi il sic. *stantalora* « travicello quadrato alquanto lungo di castagno »; sp. cat. *estanterol,* term. di mar. Nel territorio di Messina ho inteso generalmente la voce *stantalora* per ciascuno di quei travicelli che si fissano verticalmente ai due spigoli opposti dei vani dei muri, e di cui l'uno serve per sorreggere mediante cerniere o altri ordigni le imposte, l'altro per battente, che abbia i ferri e i buchi necessari per i chiavistelli e le mandate delle toppe. Delle voci sotto al N. 685 alcune appartengono ad *antae;* l'aret. *anticchia*, nottolino, il sic. *naticchia*, nottolino, ad anaticula; finalmente il sic. *anticchia=tanticchia* a tanticulus, a.

14. **ant(e) annum** K. 688. Il sic. *tannu*, allora, un tempo, ha

Digitized by Google

la stessa etimologia dell'afr. *antan*, come l'ha il sardo log. *tando*. Nell'asic. si hanno le forme *intandu* e *tandu*, la quale farebbe credere a Gi. 276-277, contro l'opinione di Av. 96, che la voce originaria sia connessa piuttosto col fr. *tandis*, apr. *tandius*, derivando dal lat. tamdiu. Pur convenendo che il gruppo *nd* sia conservato nell'asic., io debbo rammentare quanto osservavo sulla grafia letteraria usata dall'asic. « L'abitudine di rappresentare con due consonanti uguali le consonanti energiche, *doppie*, nate da assimilazioni..... non si aveva ancora, e la tradizionale scrittura latina, o creduta tale si dovea imporre il più delle volte.» (De Gregorio, *Il libro dei vizii e delle virtù*, Testo sic. del sec. XIV. Palermo 1892, p. 251). « Le false analogie o etimologie (per es. *mpu, dampu; ct, tuctu; cz, braczi...)* provocarono dei cangiamenti di segni che non possono indicare diversità fonetiche ». (Id. ibid. 250); *tamdiu* (e *tandiu*) doveva sembrare la voce etimologica di *tannu*. Inoltre l'uso frequente di *tannu* in corrispondenza con *quandu*, e la sicura analogia che questa voce avea anche nell'asic., dovettero favorire o provocare la grafia coi segni *-nd-*. Ciò credo possa anche applicarsi al sardo. — Inoltre se si ammettesse *tamdiu*, si avrebbe dovuto avere un sic. **tánniu;* nè qui si potrebbe implorare l'analogia con *quandu*, perchè tamdiu non può stare in relazione con quando, ma solo con quamdiu.—Infine l'uso di *tannu*, anche fuori della correlazione ora indicata, e il senso lo avvicinano più a ante-annum che a tamdiu.

15. ***appastus**. Dal fr. *appât*, esca, allettamento, dipenderà il sic. *allappatu, allappari*, per cui mi trovo di avere additato come etimo possibile *lappa*. (*St. glott. it.* I 112). Questo risponderebbe meglio alle esigenze della fonetica sic., che non ammette il fognamento di *s* innanzi cons. Ammesso però che la voce sia importazione francese, cioè che pria si sia modificata secondo la fonetica di questa lingua, la nuova etimologia diventa più probabile. Frasi come *à l'appât d'une prime*, all'allettamento di un premio, sono comunissime nel fr.; e si può sicuramente credere che il popolo siciliano abbia concrezionato l'articolo e la

Digitized by Google

preposizione con il sostantivo, e abbia usato la nuova formazione come un aggettivo participiale.

16. **arare**, K 859. Il sic. *aratata*, misura di terreno pari a 9 « salme » cioè circa Ea. 15, 72, pare un derivato di *arare;* ma l'estensione del terreno significato da *aratata* è così grande, che tale derivazione lascerebbe qualche dubbio. D' altro lato però l'ar. *arraṭl* (corregi *ar-ratt*, K 7809) non indica che un peso e una misura pel vino, non una misura di terreni. Così *aratata* deve indicare la quantità di terreno che una pariglia di buoi può arare non in un giorno, ma in una stagione. Ammesso ciò, si avrebbe soltanto analogia sostanziale, non linguistica, colla misura dei terreni detta *zeug* dagli Arabi. Cfr. R. Starrabba, *Capitoli della terra di S. Michele* in *Arch. stor. sic.* N. S., a. IV, fasc. III.

17. ar. **'arasa** sic. *arrassari*, scostare, allontanare. Av. lo trae da ῥάσσω; ma questo vale « batto, percuoto, urto » non « allontano ». Poi il verbo sic. è usato generalmente a forma riflessiva, e *arrassu*, avverbialmente, vale lontano, discosto; ciò che distoglie dalla voce greca. Si tratta forse dell' ar. *'arasa* declinavit, recessit ab aliquo, come pure vide Gi. 33.

18. **arista**. Il sic. *resca*, spina del pesce, rivela anche la etimologia dell'it. *lisca*, di ugual senso. Questo si attribuiva a un supposto *ant. nord franco *liska col significato supposto di giunco [K 5642 altnfränk *liska Binse?]. Si trattasse di qualche oggetto importato dei Nord-Franchi... via! le supposizioni sovra le supposizioni potrebbero passare. Ma per la « spina del pesce » l'avevano a casa loro gl'Italiani!! Il sic. *resca* forma l'anello di congiunzione tra *resta* e *lisca*, *e* per *i* in *resta* sarà pure stato favorito dall'etimologia popolare *resta* da *restare*, perchè la spina del pesce è ciò che *resta*, quando lo si mangia.

19. **ar(r)ogium** ruscello. Non entro nella questione della origine di questa voce del basso latino; ma, aggiungendo agli esempi di K 884 il sic. (messin.) *carruggiu*, torrentello, che non può però logicamente connettersi con altra base, mi permetto dubitare che tale origine non sia iberica, come inclinava a cre-

Digitized by Google

dere Meyer L. Rom. I, 47, e propongo una dipendenza o connessione con **ar-roso*, K 887, da *ros*.

20. **axungia**, K 112; sic. *nzunza*, sugna, da cui *nzunzari*, *nzuzuniari*.

21 ***baro** K 1243; sic. *barru*, truffatore; (*aviri u latu*) *barru*, o (*aviri u malu*) *barru*, aver cattiva intenzione, avere ogni tanto delle bizze, delle cattive disposizioni di animo.

22. gr. **bromios** (βρόμιος strepitante, βρόμιος sopran. di Bacco, βρόμος fragore, clamore etc.); sic. *brogna*, buccina, conca di tritone che, bucherellata all'estremità, si suona nelle feste carnevalesche, e in altre occasioni. Ha ragione Gi. 55 di mettere in dubbio la connessione coll'afr. *broigne*, mammella, messa avanti da Av. 23, 54. L'asic. non ha *brogna* in questo senso, mentre invece la voce greca si presta sotto ogni punto di vista. Si sa infatti che nelle feste bacchiche si suonavano principalmente le buccine, che hanno un suono molto clamoroso, e, quanto al cangiamento di *mi* (+voc.) in *nj*, cfr. *vinnigna*, *signa* da vendemia, simia. Infine « das schöne wort (intendi *broigne*) hat sich nur in nordischen erhalten », Dz 534.

23. **calamus** (+suff.), o gr. κέραμος terra cotta, μέλος armonia, suono? La seconda etimologia si potrebbe tentare per il sic. *ciaramedda*, strumento musicale da fiato e da vento, composto di un otre e di cinque tubi, uno per dar fiato e gli altri con zampogna per sonare, che si usa oggi dai pastori nella festa del Natale; cornamusa, asic. *charamella*. Ma l'afr. ha *chalumelle*, l'it. ha *ciaramella* zampogna, sebbene i dizionari della lingua viva non lo registrino, pur registrando *ciaramellare*, parlar molto ma vanamente. K 1720 mette in parentesi, sotto *calamellus* (sic.) dimin. di calamus, l'it. *ciaramella*, e tenta spiegare il *cia* iniziale da *ca* ammettendo un imprestito dal fr. Ma noi abbiam da fare con uno strumento rozzo e primitivo quanto mai, e che è tutt'altra cosa della zampogna, fr. *chalumeau*. Il *ce*, *cia-* accennerebbe a un *ke*, cioè a una combinazione palatale (cfr. l'it. *ceramica* da un derivato di κέραμος, sic. *ciaramita* da κεραμίς). D'altro lato però κέραμος indica tutto ciò che si fabbrica coll'argilla, e oggi i tubi

Digitized by Google

delle cornamuse sono di legno; essi poi non potrebbero essere mai stati di piccole canne, perchè a dar fiato a otri occorrono grossi tubi. Così non si può ammettere l'etimo greco, nè quello direttamente latino; ed è più opportuno convenire si tratti d'imprestito dal francese.

24. **campe, es**, gr. καρπή, eruca, vermis hortensis herbas et arborum frondes infestans (forse da κάμπτω, curvare, perchè tale insetto cammina incurvandosi e inarcandosi il corpo); sic. *campa*, insetto dannoso all'agricoltura, che però non è quello che rode le viti o le biade come crederebbe Traina. Io ho solo inteso designare così un vermicciattolo, che rode le foglie dei cavoli e di altre ortaglie; e questo è il senso etimologico. Il passaggio alla prima declinazione è ovvio, e mi dispensa dal supporre un lat. *campa*.

25. ***car+buccea**. Il sic. *carabozzu*, prigione (scherzosam. parlando) è certo connesso collo sp. *calaboza*, segreta, e può anzi considerarsene come importazione. In K non trovo queste voci, ma solo le voci sp. *calabaza*, ptg. *cabaça* nell'articolo cucurbita, N. 2652. Dz Gramm. I 8, attribuiva lo sp. *bozal*, musoliera, a buccea. Ora *bozal* non è che un derivato da *bozo* cavezza, e a me pare probabile che *calabozo* sia questa stessa voce, con la aggiunta a principio del noto prefisso spregiativo *cal*, *car*, già scoperto dal Nigra. L'it. e sic. *boccia*, vaso quasi sferico a collo e bocca stretta, e palla da gioco per terra, (da cui it. *bocciare)* pare possa pure discendere da buccea, boccone, perchè la forma sferica che costituisce l'idea principalmente contenuta in *boccia* è pur quella che assume il cibo in bocca, ridotto a boccone.

26. ***cat(h)édra**; piem. *cadrèga*, *carèa*, sedia, vicent. *carèga*, sedia, e *Carega*, nome di monte tra il Vicentino ed il Trentino. In Sicilia *Careca* esiste solo tra' nomi gentilizi, probabilmente non indigeni. Tra le voci messe da K sotto il N. 2015 ve ne sono di quelle che sicuramente riflettono cathedra, proparossitono, altre che accennano a una forma parossitona di questa voce. Per quelle in *-iga*, *-ega* pare si possa partire da qualche derivato

Digitized by Google

di *quadrum*, anche perchè il senso ci aiuterebbe, data la forma quadrata, quasi comune alle sedie antiche. Anzi l'engad. *kadraā* (che sarà *kadráa)*, se mal non mi appongo, si riferisce direttamente a questa base. Dividere le molte voci considerate nel N. 2015 in varie famiglie, e attribuirle a varî etimi, mi par dunque più cauto che supporre una miscela di *cathedra* con *quadriga*.

27. ***catoneare** (da *Cato, onis)*. Il sic. *catuniu* « noia, molestia, borbottio, disputa, rimproveri » (Traina) sarebbe pressochè inesplicabile, se non avessimo il verbo *catuniari*, da cui deve derivare. Traina definisce questo verbo: « importunare, noiare » e, alla forma intrans, « mormorare, borbottare ». A me risulta con piena sicurezza che il senso più comune di *catuniari* è « far disputa o questione abbastanza clamorosa e lunga ». Se teniamo presente l'it. *catoneggiare* « affettare severità di costumi ed amor puro ed incrollabile alla libertà, farla da Catone », la origine del verbo sic., quantunque un po' diverso di significato, ci verrà rivelata. Il significato del voc. it., che rammenta la severità del famoso patrizio induce a credere a una origine letteraria. Invece, il significato alquanto diverso, di *catuniari*, ch'è verbo popolarissimo, tradisce la fama di noioso disputatore che Catone dovea avere presso il popolo.

28. **cauda**. Da questa voce, munita del suffisso diminutivo rispecchiato dall'it. *-occio*, (cfr. Meyer L. Rom. II 508) deriva secondo me il sic. *carozzu* « mento troppo prominente al di sotto », gozzaia. Siccome spesso l'età molto avanzata fa acquistare al mento tale forma, per denotare l'estrema vecchiezza si dice *vecchiu cū carozzu;* ma la particolarità che esprime tal voce in rispetto a *varvarottu* (mento), è la forma un po' arcuata del mento, che termina inferiormente a punta, quasi a piccola coda. Quanto ai suoni, il *-d-* intervocalico ridotto a *-r-* è fenomeno comune. (De G. Sic. § 103); la coloritura della vocale della sillaba iniziale non offre difficoltà stante l'atonia acquistata da questa sillaba. Infine il suffisso *ozzu* da *oceus* è comunissimo nel sic. Cfr. *caddozzu* da collum (De Greg. *St. glott. it.* I 73), *figghiozzu*

Digitized by Google

da filius, *muntaroezu* da *mons* etc. Dalla stessa voce, munita del suff. *-uzzu*=it. *-uccio,* si formò *cudruzzu* (e *cruduzzu)* coccige (De Gr. *St. glott. it.* I p. 72)

29. it. **Cerreto**, nome di una piccola città di Emilia. L'idea di Diez (Dz v. *ciarlare)* che l'it. *cerretano* provenga da *Cerreto*, che sarà stata famosa pei ciarlatani, spacciatori di unguenti e medicine empiriche etc., mi sembra sicura, e non provo nessun bisogno di fabbricare un lat. *cerritaneus (K 2100) nato da cerritus. Anzi credo debba cancellarsi dal lessico romanzo, K 2101, anche quest'ultima voce, che Caix 133, parlando del toscano *accerito*, adduceva, colla salvaguardia di un bel punto interrogativo. Infatti, oltre la difficoltà del doppio *rr*, non riprodotto da *accerito*, abbiamo tra « furioso, stravagante » e « acceso nel viso per sole o per febbre etc.» una seria differenza. Per *accerito*, io penso a una derivazione da *cera*, sembianza, come pur fanno Rigutini e Fanfani *Vocab. ital.* etc., e concludo che tanto *cerretano* che *accerito* sono voci recenti, di derivazione italiana.

30. ***cervisia**. In Guicc. descr. p. 238 leggesi che le *turbe* si prestano « massimamente per cuocere *cervose* », vocabolo che nei dizionarî moderni italiani non è registrato. Di voci simili non trovo che il fr. *cervoise*, birra, da cui dubito sia venuto il nostro, perchè la vocale tonica che è in *cervisia offrirebbe una seria difficoltà a una connessione diretta. Ma la birra si cuoce? Non l'ho mai inteso.

31. **cylindrus, um**. Il sic. *cilenna*, e rozzamente *cilénnira*, vale generalmente « salda d'amido che si dà alle stoffe, concia », benchè Traina rechi pure il significato di « *mángano* per dar il lustro alle stoffe ». Certo è una voce imprestata dal fr., ove *in* suona *en*.

32. ***dagala** (forma originaria di **dagla**). Il sic. *dágala* ha nel *Dizion. sicil.* di Mortillaro la forma *dágali*, che vien definito per: « terreno declive in su le sponde dei torrenti e fiumi soggetto ad inondarsi ». Traina, *Nuovo vocab. sicil. it.*, lasciò la forma *dágali* e la definizione del Mortillaro, aggiungendo erroneamente che la voce è un aggettivo. Però nel *Supplemento* alla

Digitized by Google

stessa opera, p. 1144, registrò pure « *dágala* s. f. La terra declive in sulle sponde dei fiumi ». A me risulta che *dágala* è la forma genuina, che è un sostantivo, e che non denota « terra declive, etc.» ma invece « terreno basso, sottostante a vicini colli, che per l'assorbimento delle acque, che in esso ristagnano ha qualità preziose per l'agricoltura ». La voce è comunissima nel territorio di Alcamo, ove ha acquistato il senso generale di « terreno di prim'ordine in fatto di feracità » oltre a conservare l'altro senso, più ristretto ed etimologico, nelle denominazioni degli appezzamenti di terreno coltivabile (per es. *la dágala di La Rosa* nell'ex feudo *Sirignano*). Anche nella toponomastica di altre zone siciliane occorre la stessa voce; e mi basta citare la contrada *Dágala,* presso Giarre, nella provincia di Catania.—A me sembra che il sic. *dágala* per la forma inalterata e per il genuino senso che conserva, costituisca una rivelazione etimologica, che ci spiega lo sp. pg. *dala* e il fr. *dalle,* di cui sinora si è soltanto tentato d'indagare la origine.

Diez (*Et. W.* 116), repudiando l'etimo proposto da Frisch, dell'ant. alt. ted. *dola,* avea nella voce sp. *adala*, manico della pompa, intravvisto una origine arabica. Ma la voce *dálâlah,* guida, da lui proposta, non si presta per nulla, sia perchè dovremmo supporvi una semplificazione troppo grande (e Diez stesso sembra accennare a ciò quando nota che « welches letzere der vereinfachung in *dala* kaum widerstehen konnte »); sia perchè l'idea di « guidare, condurre » non sembra la originaria, avendo la voce francese *dalle* nell'uso più antico un significato che non ha da fare con « guida » ma invece con « concavità » che si conserva ancora in alcune accezioni. Körting (N. 2740) ammette presumibilmente, « vermutlich » la base proposta da Diez, ma ritorna alla supposizione che possa ammettersi quella dell' aat. *dola;* in cui però sempre « der abweichende stammvocal erregt zweifel », come rettamente osservava lo stesso Diez.

Il Littré, *Dict. de la l. franç.*, pure ricordando la etimologia del Diez, non sa indicare per le varie accezioni della voce che una « origine inconnue ». Solo per *dalle,* pietra che serve ad af-

Digitized by Google

filare le falci, suppone si possa trovar l'origine in *dail*, falce; e per *dalle* « branche de gros poisson » soggiunge che forse proviene da *darne*.

Certamente qui abbiam da fare con uno di quei casi, del resto ovvî, in cui varie parole di significato diverso si sono ridotte a unica forma, che perciò è una quanto ai suoni, è molteplice quanto ai significati e alla etimologia. Tuttavia il senso dominante sembra esprimere qualcosa d'incavato, o che serva da canale o da recipiente, come mostra *dalle* « piece de bois etc., creusée » e, meglio ancora, il piccardo *dale* « évier » cioè acquaio, che trovo nello stesso Littré. Ciò mi conduce all'antico senso genuino della voce, ricordato da La Curne, che reca « *dalle* subst. fem. Fosse ». Questo senso si viene a incontrare col senso che ha *dágala* nel siciliano. E siccome questo ha per base il basso lat. dagla, e ovviamente dagala, « praedium rusticum vel vallis », Du Cange, così è presumibile che tanto lo sp. *adala*, *dala*, pg. *dala*, quanto il fr. *dalle*, nei sensi sopra riportati, abbiano quest'etimo. La caduta della sillaba mediana disaccentata è fatto ordinario, massime nel fr. Quanto al raddoppiamento di *l*, esso è riconosciuto possibile anche da chi parte da *dolu*, ma io ho pure addotto una forma dialettale, che presenta ancora *l* scempio.

33. **de + unde** + suff. sic. *-iari;* sic. *dunniarisi* v. n. rifl. perdere il tempo, dondolarsela. Traina penserebbe a donneare; ma « donna » in sic. si dice *fímmina*, e *dunniárisi* è più che altro verbo di moto, esprimendo propriamente l'atto di chi, essendo svogliato o indeciso nel prendere una direzione, va su e giù a piccoli passi. Forse anche l'it. *dondolare* potrebbe attribuirsi alla stessa radice, meglio che a *de-undulo o a *dodo, delle quali due voci ipotetiche nessuna poi riesce a sodisfare K 2929, 3061. Forse anche l'it. *ondeggiare* nel senso di « essere dubbioso, incerto » potrebbe derivarsi da unde oltre che da unda; ma sicuramente la base ipotetica *undidio, K 9893, è impossibile, perchè *-eggiare* è un suff. it. come in *maneggiare* (da *mano*), *spesseggiare* (da *spesso*).

34. ***disfidare** K 3004. Il sic. *disfizziarisi*, sdegnarsi, disgu-

Digitized by Google

starsi, è considerato da Traina e Gi. 110 come un derivato di *disfizziu*, cruccio, sdegno, che sarebbe, secondo loro, nato da dis-affectio. Questa voce però avrebbe potuto dare *disaffizioni*, nè il catal. *desfici*, dispiacere *desficeijarse*, crucciarsi, addotti da Gi., dimostrano l'assunto. Meglio ci aiuta il prov. *desfizar*, di cui il sic. *disfizziari(si)* sarebbe la forma frequentativa. Quanto a *z* da *d* intervocalico nel prov., cfr. *fiza*, *suza*, *preza*, *coza* da fida, suda, praeda, coda). Meno probabile mi sembra una etimologia da *dis officiare.

35. ***dossellum** (da *dorsum*) ?; sic. *tusellu*, baldacchino, it. *dossello*, sp. *dosel*, sard. sett. *dosel*.

36. pers. **dulband**, turbante. K 3137 ascrive a questa base l'it. *tulipano*, che avrebbe ricevuto tale appellazione per la sua forma simile a un turbante, senza però registrare le voci romanze che più direttamente vi appartengono, quali il fr. *turban*, l'it. e sp. *turbante*, copricapo usato dai Musulmani. Il sic. *trabbanti* deve pure ascriversi alla stessa origine, sebbene il suo significato sia quello di « soldato addetto al servizio di un ufficiale », attendente. Una spiegazione del nuovo significato assunto dalla voce potrebbe essere questa: che nei tempi andati gli ufficiali prendevano per attendenti i mori fatti prigionieri.

37. **ecclesia**, K 3199; sic. *crésia*.

38. gr. **epoche** (ἐποχή), sospensione; nel gr. medio « punto fisso nella cronologia »; fr. *époque*, it. sp. *epoca*, sic. *ébbica*.

39. **equus**. K 3262 stabilisce il capostipite *equa* ma non equus, avvertendo che la forma maschile fu ovunque sostituita da caballus. Ciò in parte è vero; ma derivati di equus ve ne ha ovunque: it. *equino*, *equitazione*, fr. *equitation*, sp. *equitacion* etc. Inoltre il sic. ha *sceccu*, asino, che, per via dell'afr. *jeque*, riflette la forma positiva equus. Deve però essere considerato come imprestito del fr., perchè altrimenti non si potrebbe giustificare lo *sc* iniziale. Ora, nel sic. vi ha pure la voce *sumeri* nel senso « di sciocco » (cfr. il modo proverbiale: *ntra maritu e mugghieri cu si cci misca è sumeri*); e non si capisce come i Siciliani avessero avuto bisogno dell'imprestito straniero Infatti le razze asinine

Digitized by Google

di Sicilia e isole vicine sono antichissime, ed eccellono su tutte, specie quella di Modica *(sceccu mudicanu)* e di Pantelleria (sic. *pantiddariscu*). Ma d'altro lato, che la voce che denotava il cavallo sia passata a denotare l'asino, non deve recar meraviglia, ammesso l'imprestito fr., e perciò ammessa l'approssimativa e inesatta cognizione, che potea avere il popolo, del significato di *jeque*. Del resto è probabile che soltanto nei tempi più recenti *sceccu* sia stato limitato a indicare l'asino, mentre ancor oggi qualche donna del popolo, non avente congiunti appartenenti alla classe dei carrai, conducenti, cocchieri, parlando sbadatamente, designa con *sceccu* ogni razza di equini. Inoltre la confusione dei nomi degli animali nel sic. non è senz'altri esempi. Così in sic. si chiama *surfiziu*, lo scorpione, mentre il fr. *écrevisse*, da cui deriva, vale granchio o gambero; si chiama *scurpiuni* la tarantola e non lo scorpione; si chiama viceversa *tarantula* il ragno etc. Infine non so non emettere, a proposito delle denominazioni del più umile degli animali da soma, un sospetto intorno l'origine appunto di *soma* e di *somaro*. Si ammette, K 8271, che questa sia *salma dal gr. σάγμα. Ma *salma* pare sia rimasto come misura di peso, e, nel sic. anche di estensione di terreno e di volume. Si potrebbe pensare che *soma* sia tratto da *somaro*, e che questo non sia altro che l'ar. *homâr*, asino?

40. ***estalium**, da *esto* dato, dato che. L'it. *estaglio*, non esistente nel toscano, è usato in tutti gli atti notarili della bassa Italia e di Sicilia nel senso di « prezzo di fitto dei poderi, delle case etc. ». Nelle frasi sic. *dari a stagghiu, pigghiari a st.* vale « cottimo »; ma anticamente l'estalio indicava il prezzo determinato di un « affitto o appalto di un pubblico uffizio concesso a un individuo » (Cfr. F. Pollaci Nuccio, *Gli atti della città di Palermo*, Pal. Virzì, 1892 p. CXXV). Anche lo sp. ha *destajo*, cottimo.

41. **exbagottire**, da *vagus* (?), K 3323. Tralascio di constatare la esattezza o la opportunità di questa ipotesi per la spiegazione dell'it. *sbigottire*. Ma non so frenarmi di protestare contro la esistenza di un sic. ***abbantirsi*, che non esiste, nè è mai esistito.

Digitized by Google

42. **excavare**. K 3351. Una forma frequentativa di questo verbo è rappresentata dal sic. *scaliari* « razzolare, frugare tra molte cose ammucchiate », che resterebbe inesplicato se, da un canto, non avessimo pure *scafuniari*, *scafuliari*, quest'ultimo più proprio del messinese, e se, dall'altro, non sapessimo che il suff. *-liari* si scambia con *-niari*. Cfr. *granciuliari* e *granciuniari*, *raspuliari* e *raspuniari*.

.43 ***excoctare** (da *excoquere*). Qui va senza dubbio l'it. *scottare* nel senso di bruciacchiare « offendere dolorosamente che fa il fuoco o l'acqua bollente un corpo vivo o parte di esso ». In molti dialetti vi sono poi riflessi della forma semplice *excoquere* p. es. il sic. *scóciri*, *scottu*, partic. Quanto però all'it. *scotto*, sost., che Rigutini e Fanfani pure attribuirebbero a excoctum per la ragione che tale voce indica « quel tanto che costa il mangiare fatto all'osteria » (cioè cotto) io ho qualche dubbio, e credo più probabile l'origine tedesca additata da K 8513.

44. ***ex-gadiare** (da *gaida* lancia, K 4114). Traina definendo il sic. *sgaiari* « tagliare secondo il modello », « tagliare le vesti in modo che il collo rimanga nudo », pensa allo sp. *descojar*. Questo però varrebbe « scoscendere » e io non riesco a trovarlo nei dizionarî, i quali, invece, per « scollare » mi danno *descogolar*, *desencolar*. Lo stesso autore nel *Vocabolarietto* etc. (Palermo 1888) dà una definizione della voce alquanto diversa, cioè « tagliare a sgembo »; così *sgaiu* sarebbe « taglio a sghembo, scavo, incavatura, scollo ». Av. non considera la voce, e Gi. 259 la dichiara di origine ignota ». Dalla prima definizione data da Traina, la quale però non corrisponde esattamente all' uso del vocabolo, si sarebbe tratti a una etimologia in base a gola, come *exguliare, tanto più che, nel messinese, *sgargiari* (da *gargia* le fauci) equivale a *sgaiari*, e, nell'it., *ingojare* va attribuito ad inguliare, K 4979. Ma *-lia-* avrebbe dovuto dare *-ghia-*, e *u* atono pretonico non facilmente sarebbe passato ad *a*. Inoltre poi il senso generale di *sgaiari* è quello di « fare la curva, tagliando gli abiti o la biancheria, in modo che il taglio riesca più comodo, o possa adattarsi nella curva il gherone, il *gaida* « pezzo di stoffa tagliato

Digitized by Google

a freccia », « pilum vestimenti », Caix 245, che tuttora ci è conservato dal sard. *gaja*, K 4114. Il fognamento di *d* (+*j*) è fenomeno notissimo (Cfr. De Greg. sic. § 108).

45. **extricare.** Questo verbo ha, oltre al senso di « strigare, distrigare, anche quello di « sbrattare, nettare ». In questo senso è riflesso dal sic. *stricari*, che sebbene possa significare « stropicciare » semplicemente, vale pure « nettare stropicciando » « renare ». Non è necessario considerare tal voce come imprestito dal catal. *estregar*, come vorrebbe Av. 81, nè stabilire *exterico (da *terere* logorare) per ispiegare l'ultima voce citata, che è pure dello sp. e del pg. nel senso di « stropicciare » K 3503. Altra cosa mi sembra lo sp. *estragar*, distruggere, dissipare per cui forse potrebbe convenire la base *exterico.

46. **factio, -onem** (da *facere*); sic. *fazzuni*, fattezze, *affazzunatu*, impinguato, rimesso in carne. Parecchie voci siciliane provengono da questa base non direttamente, ma per via del francese. Abbiamo per es. *Fasuni* tra' nomi gentilizî; e questo viene dal fr. *façon*. *(Vestiri a la) sanfasò* è ovviamente *sans façon*. Non facile è la etimologia dell'aggett. *fasesu*, vanerello, attillato nello abbigliamento. Traina lo trae dal fr. « *faseuse* », che io non trovo nei dizionarî, se non si tratta del fem. di *faiseur*, che però avrebbe, oltre alla diversità della forma, ben altro senso. Egli dice pure che « nell'alta Italia *faseusa* dicono a ragazza belloccia, agevole ». Forse la radice è nel fr. *façon* e l'uscita in *-esu* sarà nata per influenza di *lesu*, che ha lo stesso senso di « vanitosello, attillato ». Si potrebbe poi anche dubitare che si tratti di *français*, *aise* perchè l'eleganza ricercata nel vestire è nella mente del popolo siciliano tutt'uno con la moda. Posto ciò, *a la fasesa* « alla maniera bizzarra » sarebbe venuto da *à la française;* poi si sarebbe usato l'agg. al maschile.

47. **farrago, -ginem** K 3635; sic. *furráina*, miscuglio di biade seminate per mietersi in erba e pasturarne il bestiame, it. *ferrana*. Il cangiamento dell'atona pretonica deve attribuirsi all'influenza della labio-dentale *f*: infatti la *u* esige pure l'azione delle labbra.

Digitized by Google

48. ***filaceum** (da *filum*). Giustamente K 3805, respingendo per il fr. *filasse* l'etimo ted. *flachs*, si attiene a *filum*. Anche l'it. ha *filaccia* (pl.), *sfilàccico* e il sic. *sfilazza*, fili sottili strappati uno a uno da qualche stoffa etc. Sembrane derivato *frazzata*, coperta grossolana di panno-lana, che del resto è lo sp. *frazada*, catal. *flasada*, apr. *flessada*, pr. *flessado*.

49. ***filectum** (da *filum*). Il fr. *filet*, e perció anche l'it. *filetto*, sic. *filettu*, etc. è da K 3761 considerato come dimin. di *filum*. Ora questa voce designa un muscolo speciale della carne macellata, ed ha rappresentanti in quasi tutti i dialetti. Vero è che nel medio evo filectum aveva in qualche luogo un senso diverso; e per es. io trovo il genov. filecti nel senso di «filati» (cfr. *Gli Atti della città di Palermo*, pubbl. da F. Pollaci Nuccio, Palermo, Virzì, 1892 p. CI). Ma, a ogni modo, la nostra voce ha ben più ragione di prender posto nel Lessico latino romanzo che non l'altro ipotetico derivato di *filum*, *filellum K 3742. Prescindo delle indagini di archeologia gastronomica, che ignoro se potranno dimostrare che i Romani già fabbricassero i varî generi di paste da minestra, come i *fidellini* o *fidelini*. Ma non posso non emettere il dubbio che questa voce, che suona in sic. *fidillini*, non sia per nulla un derivato di filum, ma sia invece un derivato da fides, Cic., corda.

50. ***frictare** (intens. di *fricare*). Il sic. *frattaria*, fretta, parrebbe corrispondere foneticamente al fr. *flatterie*, lusinga. Ma vi intercede la differenza semantica; sicchè pare più sicuro attenersi alla stessa base dell'it. *fretta*. Del resto mi pare restino dei dubbî tanto su *frictare che su *flatitare (da *flatare*), la base ipotetica del fr. *flatter*, K 3823. Forse quest'ultimo si potrebbe attribuire a flectare (da *flectere*), meglio che a flatitare, perchè il senso di «piegare» conviene meglio a «lusingare» che non il senso di «fiatare»; e quanto a *tt* da *ct* nel fr. cfr. *lutte* da lucta. Ma lascio che altri esamini meglio questa mia idea.

51. **furcula**, forcella, forchetta. Liv. Parmi ne derivi il sic. *furchiuni* «buca, stambugio, nascondiglio» in cui *-uni* sarebbe

Digitized by Google

suff. superlativo, e in cui il senso avrebbe subìto una modificazione abbastanza spiegabile. Da *furchiuni* deriva poi *nfurchiuniari* e *nfrucchiuniari,* nascondere in luogo molto riposto, intricare in mezzo molta roba qualche cosa. Aggiungo poi che *nfrucchiuniari* potrebbe farsi dipendere da *ncrafucchiari* con ammettere la metatesi di *r* e la elisione della sillaba iniziale *-ca-*. Quanto al suff. doppio *-un(i) -iari,* che ha senso alquanto frequentativo, esso si riscontra in parecchi altri esempi. Cfr. *manciuniari* da *manciari,* mangiare, *parraciuniari* da *parrari,* parlare.

52. **gargarizare** Gell.; it. *gargarizzare,* fr. *gargariser*, it. sp. *gargarismo,* fr. *gargarisme,* sp. *gárgara,* gorgoglio.

53. **gavia** K 4192; sic. *dipa, gáipa, aipuni,* gabbiano, smergo, (uccello marino); cfr. sp. *gávia.* L'attrazione dell' *i* nella sillaba accentata impedì un cangiamento analogo a quello avvenuto in cavea, sic. *gaggia.* Resta qualche dubbio sul cangiamento di *v* in *p,* che non avrebbe giustificazione.

54. gr. **genesion** (γενέσιον). Nel Codice delle Consuetudini di Messina a pag. 28 A (p. 135 del testo pubbl. da Starrabba) si legge: « *Item ordinatum est quod mortui discoperta facie non por-* « *tentur tam mulier quam vir et expresse inhibitum est ut mulieres* « *ginesiam non faciant et ut post funus discoperto capite et sine* « *mantello et discalciate non vadant.*» Il Gregorio invece di *ginesiam* leggeva *quin etiam*, giustamente repudiato da Starrabba. Pare che *ginesia* sia dell'*asic.*, e non soltanto voce latineggiante. Ma, comunque sia, deve aver avuto il senso stesso del sic. *répitu,* cioè lamento, piagnisteo, che si fa negli accompagnamenti funebri. E io non esito a vedervi il greco τὰ γένέσια, festa del giorno natalizio di persona già morta. Infatti nella media grecità la voce ricorre anche con senso più lato del precedente; e Du Cange *(Glossarium ad scriptores mediæ et infimæ græcitatis,* I, Vratislaviae, Koebner, 1891 p. 242), deffinendo γένέσιον per « *nativitas* », avverte: « γενέσια quasvis rerum memorabilium memorias annuas vocabantur ». Nall'ait. la voce si usa al plur., *le genesie.* Tommaseo e Bellini *(Diz. della l. it.* v. II 1869) recano: « *Genésio* Agg. T. d'erud. In gr. τὰ γενέσια le feste di natalizio. I

Digitized by Google

Greci distinguevano le *Genesie*, commemorazione della nascita di persona morta, le *Genetlie* di viva ».

55. **grabatus, -um**, Cic., lettuccio (=gr. κράββατος, propr. κράβατος un povero letto) e **grave actum**. Alla prima voce è attribuito da K 4307 il fr. letter. *grabat*, e si può anche attribuire l'it. *grabato*, non più in uso nella lingua viva, sebbene registrato dal Fanfani. Potrebbero considerarsene come derivati l'ait. *grabatari*, pl., il fr. *grabataire*, coloro che differivano a battezzarsi perchè giacenti in letto senza più speranza di salute. Ma la corrispondente voce del sic. *ngravattari*, e *ncrav.* « battezzare senza le cerimonie del rito i neonati in pericolo di vita » accenna con più probabilità a **gravattu* grave actum, sia perchè il doppio *tt* rileva ct, sia per la migliore convenienza del senso.

56. **gyrare**, K 4423. Coll'it. *girándola* sembrami connesso il sic. *ránnula*, dado delle ruote, e precisamente « anello piatto di ferro che s'introduce all'estremità dell'asse delle ruote pria di avvitare la favina (sic. *favuzza*) in cui è la madrevite ». Se non si ammettesse la caduta della sillaba iniziale, si potrebbe pensare a *rotundus* da cui **ro(tu)ndula;* ma qui il cangiamento della tonica presenterebbe una maggiore difficoltà.

57. **homicidium**; it. *omicidio* e *micidio*, da cui *micidiale*, esiziale, mortale; fr. *homicide*, sp. *homicidio*, sic. *micíriu*.

58. oland. *(ge-?)* **hukken**, accoccolarsi, K 4661. Aggiungo qui il sic. *giuccu, aggiuccu* covo, giaciglio delle galline e di altri uccelli; appollaiatoio, bastone del pollaio, *aggiuccarisi*, appollaiarsi. Sicuramente *giuccu* è connesso coll'afr. *juc* (da cui *jucher*, appollaiarsi, *juchoir*, posatoio); e se la base di quest'ultima fosse davvero quella data in principio, si dovrebbe considerare come infiltrazione francese. Ma questa etimologia non sodisfa pienamente.

59. oland. **hulk**. In Guicc. descr. pag. 268, trovo: « grossi navili d'ogni Provincia, ma la maggior parte sono *Ulche* Hollandesi «. Questa voce viene splendidamente a confermare l'etimologia per *orca, urca,* specie di nave, sp. *urca*, fr. *hourque*, additata da Caix 429 nell'oland. e inglese hulk, aat. holcho. Si

Digitized by Google

può soltanto attribuire al lat. orca la voce *orca*, specie di mammifero marino, del resto non molto popolare, perchè usata, secondo mi risulta, solo dai poeti. K al N. 4665 si attiene rettamente all' etimo dato da Caix, ma al N. 6719 attribuisce lo sp. pg. *urca* « specie di nave » e « grosso pesce » al lat. orca, a cui Dz II b 495 si era attenuto. Anche l'afr. ha *hourque*, La Curne VII 68, che pure designa un « navire hollandais de trasport à fond plat à proue et poupe arrondie ». Ma la forma dell' ait. non contiene *r*, tanto che il Nerucci e l'Aldrete citati da Dz aveano pensato al gr. ὁλκάς. Aggiungo infine che i battellieri del porto di Palermo conoscono tutti le « *urchi olannisi* », benchè da una ventina di anni non approdino da noi che rarissimamente; sono legni larghi ma non lunghi, dalla prora tozza e rotondeggiante, dalle linee esterne di bordo ricurve.

60. **illicium**. Questa voce, e non delicia, è la base dell'it. *lezio* « atto o modo pieno di mollezza e d'affettazione, usato da donne per parer graziose o da fanciulli avvezzi ad esser troppo vezzeggiati », come bene suppongono Rigutini e Fanfani (*Vocab. ital. della lingua parl.*). La forma *lezia* non la trovo nei dizionarî. K 2842, seguendo Dz. 381, attribuiva l'una e l'altra voce a delicia. Ma il senso di illicium « incitamento, vezzo, lusinga » si presta meglio che quello di *delicia*, e la caduta della sillaba iniziale *dē* sarebbe meno giustificabile della caduta di *il*- anche perchè questo potrà essere stato preso come articolo. Così anche l'it. *lezioso* non va messo allato a *delizioso* (K 2843), con cui non ha da fare nè per il senso nè per la forma. Altra cosa è il sic. *lesu* (v. *laesus*).

61. **infuscare** (da *fuscus*); it. *infoscare*, sic. *nfuscarisi* e *nfruscarisi* (con *r* inserto) confondersi, avere le idee annebbiate. Fuscus dà sic. *nfuscu*.

62. ***in+futare** (per *futuere*). Il sic. *nfutari*, aizzare, incitare, credo postuli questa base, tanto più che per il pg. *afoutar* « rendere ardito » si è pensato all'ipotetico *af-fauto, K 339, e tanto più ancora che i molti composti di futare obbligano ad ammet-

Digitized by Google

tere tale forma accanto a futuere. Cfr. confutare, it. *confutare*, rèfutare, it. *rifiutare*, fr. *réfuter*, sic. *arrifutari*.

63. **injuria**, it. *ingiuria*, sic. *nciúria*, fr. *injure*, sp. *injuria*.

64. **intrepidus**. Se *trepidus* trova posto nel Lessico Lat. romanzo, *a fortiori* deve trovarvi posto *intrepidus* che ha dei riflessi anche più popolari: it. *intrepido*, fr. *intrépide*, sp. *intrepido*. Senso e forma simili ha il sic. *attrivítu*, ardimentoso, insolente; ma è sicuramente imprestito dello sp. *atrevido*, part. passato, adoperato come aggettivo verbale (Pavia-Rizzo, *Grammatica rag. della l. spagn.* Palermo, 1902 p. 169). Lo sp. pg. *atreverse* è da K. 1036 messo sotto attribuo.

65. **invitiare**. Il sic. *mmizzigghiari*, far carezze, vezzi, it. *vezzeggiare*, rappresenta, come questa stessa voce it., una forma derivata da vitium per la trafila di *ammizziari*, inviziare, e colla stessa differenza di significato che è tra l'it. *vezzo* e *vizio*. Alla lettera equivarrebbe a *in-viticulare, ma può essere formazione relativamente non antica; e io non voglio abusare della facoltà delle ricostruzioni ipotetiche.

66. **jusclum** e **juscum**, guazzetto, cibo brodoso. Ne derivano l'it. (non della lingua parlata) *inciuscherarsi*, ubbriacarsi, il prov. mod. *s'enjuhscla*, il sic. *nciuscarisi*, collo stesso senso. Per la forma cfr. *nciuria* da injuria, per il senso, abbi presente che *jus* deve aver significato anche succo in genere, e perciò anche « succo dell'uva ».

67. gr. **koma** (κῶμα), sonno profondo; it. sic. *coma*, sopore o disposizione al sonno, che è sintomo gravissimo in alcune malattie del cervello. Per *coma* nel senso di *chioma*, dato che esista, v. K 2344. A torto Amari *St. dei Musulm.* III 881 attribuiva *coma* all'ar.

68. aat. **krëbiz**, K 5324. Per la mediazione dell'afr. *escrevisse* (granchio, gambero), fr. *écrevisse*, si spiega il sic. *surfiziu*, scorpione, che nell'interno dell'isola si dice più comunemente *scrifizzu*, *schirifizzu* etc. A Palermo vige la prima forma, *surfiziu*, che però è la meno genuina. Curioso che il sic. *scurpiuni*, (*schirpiuni*, *scrippiuni*) designa non lo scorpione ma quel piccolo serpe

Digitized by Google

di colore bianchiccio, chiazzato quasi come di lentiggine, innocuo benchè ai più desti ribrezzo, che vive nei muri rustici delle case, detto in italiano « tarantola ».

69. gr. **kunanche** [κυνάγχη, (da κύων e ἄγχω) pronunzia moderna *chinanche*] e **sun-**. Qui va l'it. *schinanzia* « malattia di stringimento della gola, angina » che avendo accanto a sè delle altre forme molto alterate, *squinanzia*, *schienanzia*, *scheranzia*, *sprimanzia*, riuscirebbe presso che inesplicabile se non avessimo nel siciliano, generalmente più fedele conservatore, un riflesso della stessa voce. Tale riflesso esiste, ed è *cinanca*, malattia d'insaziabile fame, bolimia; e insetto sotto la lingua dei cani. Quest' ultimo senso ci mette anche sulla via della etimologia della voce greca. E meglio ancora ci avvia ad essa la credenza popolare che la malattia affetti specialmente i cani; io ho inteso infatti il modo proverbiale: *eh chi avi a cinanca com' i cani?* Ora benchè il *Vocab. gr. it.* di Schenkl e Ambrosoli non rechi la voce greca, la reca il *Lexicon gr. lat.* di Scapola, deffinendola « anginae species quando interni musculi gutturis inflammantur ». La voce fu impiegata dapprima per denotare quella specie di angina, in cui « lingua a sua radice mota, factaque difficili respiratione, cogantur aegri aperto semper ore respirare, et canum in morem linguam exerere ». Debbo infine osservare che nelle voci italiane pare confluiscano tanto kunanche che sunanche.

70. **laesus**. Con questo parrebbe un po' difficile di conciliare il sic. *lesu* « vanitoso, attillato, lindo », tanto più che il senso conduce a una connessione coll'it. *lezio*. Invece la fonetica ci costringe ad attenerci a *laesus*, e il modo di dire *lesu di testa*, demente, ci toglie ogni dubbio.

71. **limpidus**, K 5610; sic. *linnu*, elegante senza affettazione e leggero. Meli: « *linnu linnu, lestu lestu* ». È errore di stampa il « logoro » (?), che è nella definizione dell' it. *lindo*, riportata da K, che dovrà correggersi in « leggero ». Il sic. *lintu* nella frase « *lintu e pintu* » attillato, si spiega o per alliterazione o per la spinta dell'assonanza.

72. gr. **lipos**, λίπος τό, grasso, pinguedine); sic. *lippu*, mu-

Digitized by Google

sco, e precisamente quella specie che nasce sulle pietre o i terreni duri e umidi, e sui tronchi degli alberi o sui tegoli. Probabilmente, nel neo-greco, *lipos* avrà ugual significato; ma a ogni modo a me riesce agevole spiegare l'origine di *lippu*, musco, rammentando che anticamente tale crittogama non si credeva pianta, sia perchè quasi non si eleva, sia perchè cresce anche dove non vi è terra. Inoltre, a passare una mano o un piede sopra una superficie coperta dalla crittogama stessa si prova lo stesso senso come a passar l'una o l'altro sopra una superficie unta. Chi poi vi cammini inavvedutamente correrà rischio certo di scivolare come se vi fosse stato spalmato del grasso. Tale qualità dovette far decidere alla scelta di lipos. Non eguale sicurezza provo nel considerare il sic. *lippiari* come un derivato di *lippu*. Nessuna difficoltà fonetica o morfologica incontro; ma il senso di *lippiari*, leccucchiare, assaggiare, gustar leggermente checchessia, fa pensare da una parte al fr. *lippe*, labbro grosso, *lippée*, boccata, dall'at. lippa, K 5635, e dall'altra al fr. *laper*, dal germ. lappa, K 5437. Con tutto ciò, siccome *lippu* certamente viene da lipos, e di voci teutoniche nel sic. ve ne sono poche o punte, io inclino a credere che *lippiari* ne derivi.

73. ***mansionata** (da *mansio*). Il sic. *maniata*, l'odor della preda, Tr., e anche « passata, luogo ove è passata o dimorata la selvaggina » conferma l'etimo dello sp. *mainada*, afr. *maisniée*, it. *masnada*, pr. *mainada*. Ha anche il significato, meno genuino, di « fitta, branco » per es. di bricconi.

74. **matta**, stuoia, Ovid. Il sic. *mattula*, bambagia, può bene crederai derivato da *matta*, che è il capostipite di una famiglia di voci diversissime di senso; v. K 6015.

75. **matula**, orinale; sic. *matara*, pitale. Che il sic. *mattula*, bambagia, appartenga qui, come vorrebbe Traina, non credo. (v. *matta*).

76. **meticulosus**; it. *meticoloso*, che si perita a fare ogni cosa, temendo di far sempre male, fr. *méticuleux*.

77. **mucus** e **muccus**. Da questa base derivano, a mezzo di diversi suffissi, varie voci denotanti il fazzoletto da naso: it.

Digitized by Google

moccichino (corregi *maccichino* in K. sotto *mucceus 6328), sp. *mocadero*, sard. *mocadore*, sic. *muccaturi*, tutti collo stesso senso. Noterò infine che anche il lat. aveva *muccinium* o *mucinium*, Arnob., per « pezzuola da naso ».

78. ***nucatum** (da *nux*). Il fr. *nougat*, che manca in K., designa precisamente ciò che l'it. *torrone*, sic. *tirruni*, che è una specie di dolce, composto con mandorle o noci e caramella. Lo sp. corrisponde con *nogada*, salsa per pesce fatta di noci e aromi. Si trovano riscontri anche nei dialetti: ginevr. *nogat*, sicil. *nucátula*, coll'aggiunta del suff. del diminutivo, e col significato di « pan ficato » secondo Traina, ma, più sicuramente, di « pasta dolce, fatta nei monasteri, con noce moscata e farina » secondo risulta a noi. La voce è antica, e per es. si rinviene nell'ant. franc. sotto la forma di *nogat*: « Un vendeur d'oranges et de nogats ». Beauch. Rech. des Theatr. III p. 138, citato da La Curne, v. VIII p. 39. Nessun dubbio può rimanere sulla etimologia proposta.

79. ***octa** (per *octans*, nella frase *quota octans?*) A tal voce, invece che a « volta » o a *quota (hora est)*, attribuivo l'it. *otta* *(a bell'otta, ad otta, a grande otta, fuor d'otta* etc. (cfr. *Ztschr. f. rom. Philol.* XXV, 745 sq.).

80. ***palangarum** (*palanga* da *p(h)alanga*). Il sic. *palángaru* « lunga lenza peschereccia, a cui son legate di distanza in distanza, cordelline armate di amo adescato », il triest. *parangalo* e il catal. *palangre* postulano *palangarum*. Il senso originario che avea la voce nel greco φάλαγξ era quello di « legno lungo e rotondo, tronco ». Il lat. *phalango* significò « portar sopra stanga » e *phalanga* « stanga », *phalangarii* « facchini ». L'idea del legno lungo si andò oscurando, e restò l'idea di sostenere, di tenere sospesa qualche cosa.

81. **palus**; sp. *palico* « stecchino, stuzzicadenti », formato col suff. diminutivo *-ico* (cfr. *asnico, animalico, hermanico*), sic. *palicu* « stuzzicadenti », imprestato dallo sp.

82. **passus**, K 6906. Il sic. *nibba*, particella negativa, « punto » « mica », è senza dubbio una importazione del fr. *ne pas*. Si usa

Digitized by Google

come avverbio, e, sempre, parlando scherzosamente. L'avverbio negativo di uso più generale e schietto in sic. è *mai; no* risente dell'italiano.

83. **pellis, -em.** In Guicc. descr. trovo: « vestono alla spirituale .....con abbigliamenti candidi, come loro, foderati d'ermini, o di simili *pelletterie* ». È evidente che la radice della parola è *pellè;* l'agglomerazione stessa di elementi suffissali si ha p. es. in *caffetteria, panetteria,* che sono voci italiane, benchè non toscane. Sarebbe poi assurdo volere postulare il derivato latino corrispondente, perchè si tratta di suffissi moderni, analogici, come per casi simili ben vide V. Henry *(Compendio di gramm. comp.* Torino, Clausen p. 111).

84. **pendulus, a, um** (+ suff.). Per il sic. *pinnularu,* definito da Traina « nepitello, lappole dell'occhio », Gi. pensava a una derivazione da pinnacula. Ma *pinnularu* non mi risulta che denoti soltanto l'orlo della palpebra che porta le ciglia, bensì importa « palpebra » e anche « borgiglione del gallo »; sicchè le « piccole penne » non entrano più come elemento sostanziale del significato della voce. Inoltre il sic. non ha *pinnula* per dir ciò che dice il lat. pinnula. Infine viene l'avv. *a pinnuluni* « penzoloni » a toglierci ogni dubbio. Quanto a questa voce it., *penzoloni*, essa è un derivato da *pendiolus (K 7005), dalla medesima radice.

85. ***petraria**; fr. *perrière,* cava di pietre; it. *petraia, petriera,* massa di pietre (nel senso del fr. vive solo in alcuni nomi di luoghi); sic. *pirrera* « cava di pietre », che è imprestito del fr., perchè *-tr-* non diventa *rr* nel sic.

86. ***petriare** (da *petra*), Il sic. *pirriari*, cavare o lavorare la pietra, poco usato, in confronto del comunissimo sost. *pirriaturi,* picconiere, cavaiolo, che pare ne derivi, per via del part. *pirriatu,* presuppone, come *pirrera,* la mediazione del francese. Nei dizionari trovo però solo *perrier* s. f. miniera.

87. **picatum** pl. **-a** (da *picare*); sp. *pegato,* impiasto, cataplasmo, sic. *picata,* composto medicinale con cera, impiastro.

88. **praedicare.** Il sic. *priarisi,* compiacersi, vanagloriarsi, e

Digitized by Google

il catal. *prearse*, compiacersi, mi sembrano doversi attribuire a *praedicare* nel senso classico di dir bene, lodare, celebrare, vantare. Nel senso chiesastico di *predicare* abbiamo il sic. *priricari*, che anche per la forma meno corrosa si rivela come voce di origine non popolare.

89. **quamquam**; tosc. *stare sul quamquam*, stare in sussieguo, sic. *fari u donquànquaru* (=*don*+*q.*) detto di chi in una compagnia di persone sdottoreggia, o parla a voce alta con alterigia e presunzione.

90. **race(mum si)pare**, strappare racimoli, grappoli. Non mi è riuscito facile scoprire la origine del sic. *raciuppari* e *arriciuppari*, andar cogliendo qua e là qualche spiga o qualche raspo, raspolare, racimolare; *racioppu*, racimolo. Pria mi veniva in mente *cloppare, (fr. *cloper*); ma il senso di «zoppicare», e il nesso consonantico iniziale mi fecero subito smettere l'idea. Io credo piuttosto a una fusione di due voci, di cui la prima sarebbe racemus. La seconda, sipare, che ci è additata, dal fatto fonetico che un **racimari* non sarebbe potuto diventare *raciuppari*, e dal fatto che nel senso di *raciuppari* vi ha inclusa l'idea di strappare, svellere = sic. *scippari*, è stata riconosciuta originaria anche dell'it. *scipare* (K 8742). Per quest'ultima voce si è anche postulato un **exsaupo* (dal germ. *saupan*) bere (K 3481); a cui io non credo. Quanto a l' *-u-* di *raciuppari*, esso sarà stato occasionato dalla vicinanza della labiale.

91. **radix, -icem**, K 7716. Lascio d'investigare se la base dell'it. *razza* sia codesta, ratio, o altre ancora, ed aggiungo qui il sic. *muzzina*, razza, che parrebbe esser tutt'altra parola, ma è la stessa. Infatti *mala muzzina* vuol dire «cattiva razza», significato che ha pure il sic. *razzina*. Per il suff. *-ina* cfr. *siritina*, sera. La iniziale dovette essere assimilata a quella di *mala*, col quale aggettivo si suole accompagnare la voce.

92. ***rampa**, erta. Parmi si possa senza troppa arditezza stabilire un basso lat. *rampa in base allo sp. *rampa*, tratto di strada in salita, fr. *rampe*, branca di scala, china (*ramper*, *rampement* etc.) prov. *rampa*, granchio (*rampoinar* etc.), sic. *rampa*, tratto

Digitized by Google

di strada in salita, *terrenu rampanti,* terreno scosceso, it. *arrampicare,* salire su per luoghi erti e scoscesi inerpicandosi, il quale *arrampicare* presuppone in *rampa* anche il senso di « erta » (per quanto Rigutini e Fanfani notino: « Dal fr. *rampe,* oggi gl'ingegneri nostri han fatto *Rampa* per salita, montata per lo più breve »). Il supposto etimo, K 7742, burg. *ramp, piegatura, potrebbe solo spiegare l'it. *rampo, rampone* etc., voci del resto tecniche, che non esistono nella lingua parlata.

93. **rastrum** (?) Il sic. *rastu,* orma, traccia, e figur. indizio, (da cui *rastiari* ormare) è identico per forma e significato allo sp. *rastro*. K attribuisce, 7796, l'it. sp. *rastro* nel senso di « rastrello » o arnese per sarchiare il terreno a *rastrum.* Possono anche le voci in principio indicate avere questa origine? I suoni risponderebbero sì; il senso condurrebbe piuttosto a *resto* da *restare.*

94. **ravis, -em,** raucedine, flocaggine. Ne derivano il sic. *ragatu* (per *g* da *v* cfr. *pagu,* pavone), e *raatu,* raucedine, rantolo, da cui *ragatusu*, e il rum. *ragusesc*, diventare rauco, che mi sembra accenni a *ravicescere meglio che allo strano *ravicucire di K 7816.

95. ***re-aptiare** (da *aptus*). Non facile è la etimologia del sic. *arrinacciari,* rammendare, risarcire i panni, e non è stata tentata nè da Av. nè da Gi., nè da altri. A rigore la fonetica additerebbe un **renapiare* (?), (cfr. *accia* da apium, *sacciu* da sapio). Ma *napus* vale navone, carota, e non presenta nessun appiglio ideologico. Questo sarebbe offerto da un **re-nexare* (?) (da *nexus*), che però ha la difficoltà di *x*, che non può divenire *c*. Se noi ammettiamo per poco che il *n* di *arrinacciari* sia epentetico (cfr. p. es. *rinesciri, arrinesciri* da *re-exire) ogni difficoltà sarà superata, perchè dal lato dei suoni, abbiamo che *acć* può ben provenire da apti + voc. (cfr. *caccia* da *captia, captiare), dal lato del senso è ovvio che chi rammenda o risarcisce i panni, li rende nuovamente atti a servire.

96. **regula,** strumento da tirar linee; sic. *régula* (collo stesso senso); *rietta,* ferro a strisce, è l'it. *reggetta,* K 7912.

Digitized by Google

97. **revolvere.** Il sic. *ragógghia* e *ravogghia*, « anello di ferro che nel gioco a palla detto *a bocci e ravogghia* ha anche una punta, che si conficca a terra, il gioco consistendo nel far passare una palla attraverso questo cerchio » da Traina e da Gi. si attribuisce allo sp. *argolla*, anello di ferro. Quest'ultima voce è da K 714 messa sotto *anus*, colla giusta avvertenza che « der Wandel von *n* : *r* in den pyrenäischen Sprachen unerhört ist ». Non mi garba poi la spiegazione del Dz riguardo l'ultima parte della parola — *gol(h)a* = lat. *gula*, nè, credo, può a nessuno garbare il « cerchio » e la « gola », insieme, per ispiegare lo sp. *argolla*. Un sostantivo deverbale da **revolvare* per *revolvere* (cfr. sic. *ammugghiari* per involvere) parmi si presta.

98. **rigidus** K 8080; sic. *reldu*, duro, rigido, vegeto. È voce ora poco usata, ma dato l'it. *reddo*, non è necessario spiegarla con ammettere la mediazione francese.

99. **saccus**, K 8249. Il sic. *saccufiari*, tambussare, malmenare, dare altrui delle busse sì da lasciarlo avvilito e indolenzito, non è di facile etimologia. Gi. 238 ne fa tutt'uno con *saccuddiari*, che considera come imprestito dello sp. *sacudir* (da *saccutire, K 9219, per succutere). Ma da un lato è ovvio che in *saccufiari* e *saccuddiari* vi ha di comune la radice, *saccu*, e il suff. iterativo *-iari*, dall' altro, *-d-* non può passare a *-f-*. Questi non sono dunque che suoni epentetici, e la base è quella recata in principio. *Saccufiari* deve originariamente riferirsi a qualche genere particolare di tortura, che gli studî storici potrebbero meglio illustrare.

100. aat. **schermscûvla??** K 8452. Ammetto per ipotesi che qui appartenga l'it. *sessola*, pala di legno onde si servono i marinai per vuotar l'acqua entrata nella nave, trovando opportuno di aggiungere un altro punto interrogativo a quello di K. Infatti tra le due voci vi ha tale differenza di elementi fonici che nessuno vorrà davvero sostenere ancora tale etimologia, che non é neanche suffragata dalla nota, che si trova in un Glossario tedesco « vatilla id est serscufla », addotta dallo stesso Caix 556. Al sardo *sassula* e *assula* io aggiungo il sic. *sássula*,

Digitized by Google

votazza dei bottegai e marinai (il sic. *sassulata*, quantità grande per es. di figli, di bambini, pare altra cosa), e osservo che il fatto di trovarsi questo termine marinaresco nelle nostre isole distoglie anche più sicuramente dalla origine germanica. D'altro lato però non trovo relazione di significato tra *sassula* e *saxula* pl. di saxulum, sassolino, e non mi credo autorizzato di partire da assula (da axis), assicella, perchè nel sardo l'articolo determ. è *sa*, e il *s* di *sassula* può essere stato eliso perchè creduto tale.

101. **sentina**, la parte più bassa della nave. Figur. plebaglia, canaglia, la feccia del popolo. Il sic. *scintinu*, disutile, buono a nulla, non può avere questa origine, ma viene dall'ar. v. p. 245.

102. **serrago -inem**, Il sic. *surraca*, se non è un derivato del sic. *surra*, il che non pare probabile, a cagione del significato che ha, di « fosso lungo e stretto, fatto tra' filari degli alberi per contenere il concime » riproduce la forma nominativale di *serrago* nel senso di « fessura che fa la sega », cioè taglio lungo e stretto.

103. germ. **skiuhan** (?), K 8791. L'it. *schifo*, *schifezza*, cosa sporca, *schifoso*, *schifosaggine*, *schifiltoso* etc., benchè voci comunissime, non sono notate da K, che pure registra *schifo*, piccolo battello (termine di marina, non popolare). È facile riscontrare riflessi di tali voci in tutti i dialetti ital. Il sic. ha *schifiu*, sporchezza, *schifiusu*, schifoso, *schifiari*, avere a nausea etc.

104. **Sors, sortem**. L'asic. *schorti*, scritto secondo la grafia del tempo, corrisponde al moderno sic. *sciorti*, ed è perciò il pl. di *sciorta*, che Amari III 890 credea derivato dall'ar. *sciorta*, guardia di polizia. Traina collega « *sciorta*, collana di fichi » (?) collo sp. *achorca*, e lo attribuisce all'ar. Però nell'esempio recato sotto *scarfi* (v. artic. preced.) il senso conduce a « sorte », potendosi intendere il passo così: la elezione si deve fare a sorte e a polizze e non con malizia. Anche l'uso moderno di *sciorta*, che si rileva, oltre che nell'esempio recato da Traina, dalla espressione *n' aju na bella sciorta!*, che usano i venditori ambulanti di limoni, quando bandiscono a voce alta la loro merce,

Digitized by Google

fa pensare a « sorte ». (Cfr. De Gregorio *Saggio di fonet. sic.* p. 102), o « sorta » nel senso di specie, qualità.

105. **stabulum**, K 9005, e oland. **stapel**, K 9026. La voce *stapula* occorre in Guicc. descr. nel senso di « emporio, luogo ove si raccolgono le merci pria che si avviino ai varî paesi di destinazione ». Non la rinvengo nei dizionarî italiani moderni, e perciò riporto uno dei passi (p. 258) dell'opera citata in cui si trova, e in cui per ventura è anche spiegata: « Ma perchè noi facciamo più volte menzione in questa nostra opera di queste *stapule* che in nostra lingua non saprei dire altrimenti, è necessario per essere bene intesi da ognuno dichiarare un tratto che cosa sia stapula di sua natura. *Stapula* dunque è voce che viene dal Franzese, il quale dice *Estaple*, tirando il significato dal plurale del latino *stabulum*, perocchè stapula comunemente è una piazza o luogo pubblico, deputato in una terra, nel qual luogo si conduce vino o grano, o altri beni forestieri, che essa terra per privilegio particulare ha del Principe di potervi condurre: come verbigratia Arazzo in Artois ha la stapula dei vini di Francia ».

La voce non è, come parrebbe da questo passo, coniata o usata dal solo Guicciardini. Anche Machiavelli nella Lett. III la usa: « a Siena si facea *stapula* di tutta la provincia ». La base stabulum è stata oramai sicuramente ammessa per l'it. *stabbio*, per il fr. *étable* etc. Non con la stessa sicurezza si è postulato l'oland. stapel per il fr. *étape*, K 9026, con cui va certo l'it. *tappa*, luogo ove i soldati si riposano e mangiano allorchè sono in marcia.

106. ***stripa**, (=*trippa*, K 9749) trippa, ovvero ***extificia**=*exta*, *-orum*, interiori degli animali. Il sic. *strifizii*, interiora degli animali da macello, da cui *strifizzaru*, venditori di questi, ha origine alquanto oscura. Gi. 271 tenta trarlo dal basso lat. *stripa (secondo Scheler, *Dictionn. d' étym. fr.)*, che sarebbe pure rappresentato dal brettone *stripen*. Se non che io esito ad ammettere che *-p-* nel sic. possa cangiarsi in *f*, e spiego *fumici* da pumex, in cui del resto *p* è a formola iniziale, per l'influenza di

Digitized by Google

fumu. Infatti il popolo nel profferire *petra púmici* deve aver pensato a *fumo* sia per la ugualtà dei fonemi, sia perchè la pomice, leggera quasi come fumo, è appunto eruttata col fumo dai vulcani. A me parrebbe più genuina la forma *stifizii*, che coesiste a *strifizii*, e che si lascia collegare con exta, avente proprio il senso che ci occorre. Non sono in grado di dimostrare che nel lat. esistesse extificia pl. accanto a exta come artificium accanto ad ars, maleficium accanto a malum; ma credo giustificata l'ipotesi di un derivato, se vuolsi romanzo, di exta. Infine noto che accanto a *stifizii* e *strifizii* esiste *schifizii*, che può spiegarsi per la influenza di *schifiu*, schifezza, destando in molti la vista delle interiora un senso di nausea.

107. ***stuppula** (da *stuppa*). Le voci it. *stoppia*, afr. *estoble*, fr. *étouble*, prov. *estobla* sono da K 9061 messe sotto stipula, come faceva Dz, ammettendo o l'intervento della forma parallela stupula o l'influenza del germanico *Stoppel*. Th. Braune, Z XXII 204-205, mostra le difficoltà che presenta l'ipotesi di Dz, e si chiede se le voci romanze non si debbano tirare direttamente dalla base tedesca. Per me, son convinto che la tonica postulata sia *u*, quale appare anche nel sic. *stuppa*, e quale ce l'offre il lat. stuppa, che presenta pure la consonante doppia interna, che è pure conservata dalla forma it. Potrebbe mai il suff. it. *-ia*, che è il riflesso del lat. *-ula* (cfr. it. *nebbia*, fr. *nèble*, pr. *nebla* da nebula, it. *fibbia*, fr. *affubler*, verb., cat. *fibla* da fibula, it. *coppia*, fr. *couple*, pr. *cobla* da copula etc.) costringerci a uscire dal terreno latino? Quanto alla sonorità acquistata dal *p* mediano nel fr. etc. si pensi che le esplosive sorde interne specie nel parossitoni divengono sonore dappertutto meno che nell'it. e nel rumeno (cfr. fr. *câble*, pg. *cable*, it. *cappio* da capulum, fr. *double*, sp. *dople*, it. *doppio* da duplum). Parmi dunque non ci sia da esitare un istante a stabilire, allato a stupa, stuppa (Plin.)=it. *stoppa*, sic. *stuppa*, una forma *stuppula=it. *stoppia*, fr. *étouble*, pr. *estobla*.

108. **supellex, -ectilem**; it. *suppellettile*, arnesi, masserizie.

109. **tanticulus, a, um.** Siccome al N. 685 K, dopo quanto

Digitized by Google

io nei *Contributi* avevo accennato, continua a confondere l'aret. *anticchia*, nottolino, con il sic. *naticchia*, nottola (corregi « uollola »), ripeto che per « nottolino » il sic. dice *naticchia*, che va sicuramente attribuito ad anaticula (da anas). Il sic. *anticchia* è lo stesso di *tanticchia* « un pochino, un pezzettino, un tantino ». Questo è pur sicuramente un derivato di tantus, cioè tanticulus -a. *Mastru Tanticchia* è un nomignolo comunissimo, che si dà agli operai nani.

110. anord. **targa ?** K 9386. L'it. *tarchiato*, grosso, fatticcio, sp. *tarquiato*, è stato da taluno attribuito a *targa* « scudo » e popolarmente « grossa fetta di carne »; « si mangia a colazione una targa di ciccia che fa paura » Rigutini Fanfani. Ascrivo qui provvisoriamente *tarchiato*, facendo però osservare che da *targa* dovrebbe aversi **targato*, o al massimo **targhiato*, non *tarchiato*, forma che anche corrisponde col riflesso dello sp. Inoltre la relazione semantica tra « scudo » e « grosso » è estremamente stentata, per non dire impossibile. Poi se si ammette *chi* per *ghi*, si dovrebbe piuttosto che da *targa* partire da *tergo*; infatti uomo che ha buone spalle e uomo tarchiato è tutt'uno. Ma tanto di *targa* che di *tergo* si sarebbe dovuto avere un derivato come *targato*, *tergato*, non *tarchiato* che accenna a **tarchia*, da una base come tarcula (?), come vi accenna pure l'it. *tarchiano*, grosso e goffo della persona. Il sic. *tarchia* ha un significato che si presta a una connessione con *tarchiato*. Mortillaro, *Nuovo dizion. sicil. it.*: « *tarchi* s. m. plur. quelle parti del tonno che formano i bordi dell'apertura delle branchie, ed anche alcuni pezzi delle teste di tali pesci ». Traina: « *tarchia* parte della testa del bue che cuopre la mascella; alcuni pezzi della testa non mangiabili di certi pesci » etc. (*Fari testa e tarchi*, far fracasso, mettere a rovina, far di tutto). Tommaseo e Bellini recano: « *tarchiato*, di grosse membra, fatticcio, ted. *stark* ». Però *s* iniziale non si trova in nessuna voce romanza.

111. **tergum**, la schiena, le spalle; it. *tergo*.

112. **theriaca** Plin., controveleno composto di molti semplici etc.; it. *teriaca* e *triaca*; sic. *triaca*, sp. *triaca*, fr. *thériaque*.

Digitized by Google

113. **timpa** (Cfr. *Studi glott. it.* I p. 162 seg.). L'illustre etimologo A. Thomas ha recentemente pensato che lo sp. *timpa* derivi dal fr. *tympe* o *timpe* « pierre maçonnée à la partie antérieure d'un fourneau de forge » « plaque de fonte qui est placée sur le devant d'un haut fourneau de forge »; « une pierre taillée qu'on appelle *tyme* ». Egli ha repudiato l'etimo tympanum e pensato al ted. *tümpel* creux. A me sembra che la voce fr. *tympe, timpe* pel senso e per la forma possa connettersi col sic. *timpa*, balza, che collo sp. *timpa* accenna a una origine meridionale, essendo nel sic. e nello sp. l'influenza tedesca minima. Del resto potrebbero le voci meridionali del ceppo elleno-latino non aver da fare col fr.

114. **torquere**. Da qui deriva, mediante il doppio suff. *-uni, -iari*, che dà valore intensivo e frequentativo al verbo, il sic. *turciuniarisi* e *nturc-*, scontorcersi (cfr. *manciuniari*, mangiar molto e spesso). Anche lo sp. ha *atorczonarse* collo stesso senso.

115. celt. **trûgo**—(?) misero. Lasciando la questione intorno l'it. *truccarsi* (prov. *truchar)* « accomodarsi la persona secondo la parte che uno deve sostenere sulla scena del teatro », attribuito a **trudicare*, K 9773, io noto che coll'it. *trucco*, sorta di gioco simile al bigliardo, e « guadagno » « gioco » nella frase « fare un buon *trucco* », corrisponde anche il sic. *truccu*, « *dari truccu* » dare spago, tenere a bada etc.

116. ***trumba** (= *tuba*). Non mi sodisfa la ipotesi di un lat. popolare *trumpare, nato da triumpare, dal lat. triumphare. Ma anche ammesso il passaggio di *triu-* in *tru-* nel lat., resta la difficoltà, nell'it., di *b* da *p* e dell'uso incertissimo, per non dir nullo, di *trombare* (?) di fronte al sost. *tromba*, da cui invece *trombare* sembra derivato. [Che il fr. *tromper*, ingannare, venga da interrumpere pare anche poco dimostrato]. L'ar. ha *turumba*, tromba, che però è voce importata. Resta che ammettiamo senz'altro la voce *trumba, parallela a tuba, come ce ne autorizza il Du Cange. Tommaseo e Bellini: *Nuovo Diz. d. lingua it.* dànno per etimo il lat. « *tuba* come da *funda frombola* ».

117. **turalos** (gr. Θύρα porta ἅλως anello, cerchio). Il napol.

Digitized by Google

e sic. *taralla*, campanella, *taralluccia*, ciambelletta, specie di biscotto a forma di anello, speciale di Napoli sono attribuiti da Gi. alle voci greche di sopra. Sulle piccole difficoltà che presenta tale etimologia, credo si possa passare.

118. **turba**. Ai riflessi notati da K 9815 aggiungi l'it. *turba* e il sic. *torba*, che pare imprestito dall'afr.

119. germ. ***turba**, K 9816. In Guicc. descr. sovente occorre la voce *turba*, e dalla esatta descrizione che delle *turbe* dà l'autore, a p. 235, si rileva che si tratta di ciò, che oggi si chiama *torba*, sostanza che si forma naturalmente sotto i terreni palustri, ed è un composto di strati vegetali ed altri corpi.

120. **tympanion**, K 9848; sic. *timpagnu*, fondo della botte, *attimpagnari*, mettere il fondo alla botte.

121. **vadium** (+suff.). A p. 256 di Guicc. descr. trovo la voce *gaggiura*, che dal contesto parrebbe avere il senso di calcolo, statistica, e che non rinvengo nei dizionarî italiani, nè in K. Mi sembra identica al fr. *gageure*, scommessa, pegno, che dipende da *gage*, *gager*, it. *gaggio*, *ingaggiare* etc., messi da K 10329 sotto un germ. *wadjan. Senza bisogno di risalire a questa base ipotetica, basterà che si parta da un lat. *vadium* (da *vas*. *vadis*). Il suff. di *gaggiura* è certo quello del fr. *gageure*, e indica perciò un imprestito del francese.

122. **vagare** (=*vagari*). Parmi che accanto all'it. *vagare*, sp. pg. *vagar* possa mettersi il fr. *vaguer*, vagare, andare ramingo, K 9965; e non entro nella discussione della origine del fr. *vague*, secondo K 9967 voce letteraria appartenente a vagus, per cui Dz proponeva l'aat. wâc, Mackel l'anord. vag, Braune, Z XXII 215, l'oland. woeghe, fris. wage, etc.

123. **verticulum** (da *verto*); sic. *virticchiu*, fusaiuolo, e non *virticchia*, come reca K 10100 a *verticula*. Gi. 296 cita una *Glossa apud Schmellerum*, (in Zieman, *Mittelhochdeutsches Wörterb*. etc.) ove occorrono i tre sinonimi *verticulum*, *alibrum*, *geordium*. Derivato ne è il sic. *sbirticchiari*, sformare, slargare sconciamente, guastare.

124. german. ***warda**, guardia composta di otto soldati. K

Digitized by Google

10359; catal. *esbart*, sic. *sbardu*, stormo di uccelli, e per similit., stuolo, moltitudine di gente. Traina trae *sbardu*, dall' ar. tebadid, schiera, che è difforme assolutamente. La mia etimologia mi è stata suggerita dalla forma sic. *sguardu* (=*sbardu*) del dialetto più popolare. Non esiste però nel sic. un verbo della stessa radice dell'it. *guardare* [sic. *taliari*, guardare, dall'ar.].

125. mat. **wogen** o **vocare** (?) K 9959 trae, secondo Braune Z XXII 215, l'it. *vogare*, pg. pr. *vogar*, fr. *voguer*, a cui aggiungesi lo sp. *bogar*, dal mat. wogen, di cui però non fa una rubrica speciale, ma che include, sotto wag. Io comincio dal mettere in dubbio ciò che Dz 344 affermava, cioè che il senso più comune e generale contenuto dalle voci romanze su citate sia quello di « sich fortbewegen, fortgetrieben werden ». Ciò pare detto per giustificare l'etimologia dall'aat. wagôn, ted. wagen, mentre invece, facendo astrazione dall'uso individuale o poetico di qualche scrittore, *vogare* richiama sempre l'idea dei remi. Anzi, chi consideri finamente e davvicino l' uso marinaresco della voce, converrà che *remare* è generico, *vogare* è « remare con sforzo simultaneo, cadenza e ordine ». Ora « remare » si dice *rudern* in tedesco; mentre *wogen* vale « fluttuare, ondeggiare », e perciò qualcosa ben diverso di ciò che ci occorre.

Noto poi che il sic., accanto a *rimari*, ha pure *vucari* nel senso preciso dato di sopra. Dunque per il senso, le basi tedesche non convengono pienamente. Per la forma, il sic. *vucari* (e non **vugari* o **vuari)*, (Cfr. *chiaga* e *chiaa*, *fagu* e *fau*, *liga* e *lia*, *paga* e *paa* etc.) richiama anzitutto vocare, che si presterebbe, se non erro, anche come base delle altre voci romanze. Ma come si potrebbe conciliare l'idea di « chiamare » con quella di « remare con forza » ? Si potrebbe supporre che i marinai romani quando doveano remare con maggior forza gridassero, per darsi la voce e così conciliare ed unire gli sforzi: *vis unita fortior*. Ancor oggi quando i marinai debbono fare degli sforzi simultanei si danno la voce, *vocant*. Io non credo che questa supposizione possa dirsi fantastica; ma mi contento di averla accennata.

Digitized by Google

126. rad. onomat. **zif.** Il sic. *ziffiari* parmi non possa attribuirsi ad altra origine. Denota l'atto del « dare la prima mano di calcina sui muri senza troppo levigarla, in modo che si possano poi arricciare e intonacare », Il rumore che produce la calcina (in cui entra l' elemento siliceo, cioè la sabbia), scagliata con forza mediante la cazzuola sulla pietra, è imitato molto bene dal gruppo dei fonemi *zif.* Simile origine, cioè *zaf*, deve avere l'it. *rinzaffare*, che vale lo stesso. Con questo perciò anche si potrà collegare *zaffata*, che K 9317 attribuisce a una radice imitativa tedesca, tab.

127. ar. **zeizâ** (?) A questa voce attribuivo, benchè con qualche dubbio, il pantell. *Sesi (St. glott. it.* II 237). Ora mi corre l' obbligo di avvertire che P. Orsi in un importante lavoro archeologico sopra Pantelleria (*Monum. ant.* pubbl. per cura della R. Accademia dei Lincei Vol. IX p. 26 n.) pensa che *sesi* possa avere origine da sedes, avente anche la forma sesses, « loca in quibus fixa erant paganorum simulacra », Du Cange. Si potrebbe sostenere tale asserto con partire non da sēdes sēssum (cfr. it. *assise*), sibbene da sĕdeo (cfr. it. *sedia*, sic. *seggia*). Ma lo sdoppiamento di *ss* resterebbe inesplicato, tanto più che la pronunzia di *s* nella voce pantelleresca è quella di *s* dolce intervocalico. Inoltre a Pantelleria non si dà solo il nome di *sesi* ai noti monumenti antichi, ma anche a « qualunque accumulo di piccole pietre che si formi nei terreni che si dissodano », tanto che qualche indigeno si è domandato se l' origine di *sesi* non debba ripetersi da *sassi*. Questa voce presenterebbe poi anche la difficoltà della tonica, per quanto il pantelleresco, da quando l'isola serve per domicilio coatto, abbia subìto delle infiltrazioni da tutti i dialetti italiani. Così, allo stato attuale, l'etimologia dall'ar. resta la più probabile.

GIAC. DE GREGORIO.

Digitized by Google

LESSICO DELLE VOCI ROMANZE

contenute nei due precedenti articoli

(I numeri da 1 a 127 rimandano alle rubriche dei **Nuovi Contributi** etc.; quelli da 226 in sopra rimandano alle pagine di questo volume).

A.

abbarruiri *sic.* 1
abbarruirisi *sic.* 1
abricot *fr.* 248
accanzari *sic.* 231
accerito *tosc.* 29
accia *sic.* 95
acelga *sp.* 245
aceña *sp.* 246
acemila *sp.* 250
acequia *sp.* 244
acibar *sp.* 249
aciu *sic.* 2
adala *sp.* 32
adzembles *cat.* 250
afeccion *sp.* 7
afecto *sp.* 8
afit *afr.* 8
affazzunatu *sic.* 46
affection *fr.* 7
affetto *it.* 8
affezione *it.* 7
affizioni *sic.* 7
afoutar *pg.* 62
aggiuccarisi *sic.* 58
agio *it.* 2
aipa *sic.* 53
aipuni *sic.* 53
aise *fr.* 2
aize *pr.* 2
ajonjoli *sp.* 238
alafia *sp.* 239
alarido *sp.* 247
albagia *it.* 228
albañal *sp.* 228
albarda *sp.* 249
albaricoque *sp.* 240
albellon *sp.* 228
albicocco *it.* 248
albitana *sp.* 229
albornia *sp.* 229
alboronia *sp.* 229
albricoque *pg.* 248
alcaduz *sp.* 232
alcancia *sp.* 231
alcanzar *sp.* 231
alcatruz *pg.* 232
alchermes *it.* 226
alcoba *sp.* 232
alcova *it. sic.* 232
alcuba *sp.* 232
alcubilla *sp.* 232
alcuzcuz *sp.* 233
aldiza *sp.* 233
aleghicar *sp.* 10
alfobre *pg.* 234
algibe *sp.* 238
aljonjoli *sp.* 238
aljuba *sp.* 239
allappari *sic.* 15
allappatu *sic.* 15
allechigar *sp.* 11
allécher *fr.* 10
alleficare *it.* 11
alliffari *sic.* 10

Digitized by Google

al-madaua *sp.* 242
almarcha *sp.* 24
almarge *pg.* 240
almotacen *sp.* 242
ammaccare *it.* 239
ammaccari *sic.* 239
ammartucari *sic.* 3
ammascari *sic.* 226
ammatula *sic.* 226
ammiraglio *it.* 226
ammizziari *sic.* 65
ammugghiari *sic.* 97
amoscarse *cat.* 226
anadel *sp.* 242
ancina *sic.* 12
angina *it. sp.* 12
annadarari *sic.* 242
anoria *sp.* 243
antan *afr.* 14.
anticchia *aret.* 13, 109
anticchia *sic.* 13, 107
appagnarisi *sic.* 5
appagnu *sic.* 5
apparaggiari *sic.* 4
appât *fr.* 15
aratata *sic.* 16
archemisi *sic.* 226.
argolla *sp.* 97
arraccamari *sic.* 244
arrampicare, *it.* 92
arriciuppari *sic.* 90
arrifutari *sic.* 62
arramacciare *it.* 6
arramaccio *it.* 6
arrassari *sic.* 17
arrassu *sic.* 17
arrimazzari *sic.* 6
arrinacciari *sic.* 95
arroccare *it.* 226
arruccari *sic.* 226
artanita *sic. cat.* 226
arzanu *sic.* 226
assaccu *sic.* 227.
assaccuni *sic.* 227
assammarari *sic.* 227.
assula *sard.* 100.
atanor *sp.* 247
atorczonarse *sp.* 114
atreverse *sp. pg.* 64
atrevido *sp.* 64
attaciatu *sic.* 227
attaciu *sic.* 227
attimpagnari *sic.* 120
attrivitu *sic.* 64
attuppateddi *sic.* 227
avaria *it. sic.* 227
avarie *fr.* 227
azemola *pg.* 250
azenia *pg.* 246
azo *pg.* 2
azzannari *sic.* 227
azzizzari *sic.* 251

B.

babbaluci *sic.* 227
babbucia *sic.* 227
bácara *sic. sp.* 227
baccalá *sic. it.* 227
bagasa *sp.* 228
bagascia *it. sic.* 227,228
bagasia *pr.* 228
bagaza *pg.* 228
baggianu *sic.* 228
baiasse *fr.* 228
balata *sic.* 228
barbagianni *it.* 249
baracane *it.* 228
barda *it. sp. pg.* 9, 249
barde *fr.* 9, 249
bardellone *it.* 9
barduni *sic.* 249
barra *sic.* 228
barracan *sp.* 228
barracani *sic.* 228
barru *sic.* 21
bazzariotu *sic.* 228
bedem *pg.* 243
berengena *sp.* 241
biddaca *sic.* 228
bizzeffe a *it.* 228
bizzeffi a *sic.* 228
boccia *it. sic.* 25
bouracan *fr.* 228
bottarga *it.* 249
bozal *sp.* 25
brogna *sic.* 22
broigne *afr.* 22
burgiu *sic.* 228
burnia sic. 229
busa *sic.* 229
butana *sic.* 229
buttaraca *sic.* 229

C.

cabaça *pg.* 25
cabella *sic.* 234
cabellieri pl. *tosc.* 236
câble *fr.* 107
caccia *sic.* 95
cadrèga *piem.* 26
café *sic.* 229
caffè *it.* 229
cafisu *sic.* 229
caicco *it.* 229
caiccu *sic.* 229
caitu *asic.* 229
cajado *pg.* 229
cala *sic. it.* 230
calaboza *sp.* 25
calafatari *sic.* 230
calafatu *sic.* 230
camasinu *sard.* 239
camiari *sic.* 230
camola *it.* 230

Digitized by Google

campa *sic.* 24
camula *sic.* 230
canciarru *sic.* 231
cangiaro *it.* 231
cantaru *sic.* 231
canzirri *sic.* 231
canzu *sic.* 231
cappio *it.* 107
caraboszu *sic.* 25
carcioffà *sic.* 231
carcioffula *sic.* 231
carèa *piem.* 26
carèga *vicent.* 26
carovana *it.* 231
carozzu *sic.* 28
carrubbu *sic.* 231
carrubo *it.* 231
carruggiu *sic.* 19
carvana *sic.* 231
cassara *messin.* 231
cássaru *sic.* 232
cassata *sic.* 232
catapanu *asic.* 242
catoneggiare *it.* 27
catuniari *sic.* 27
catuniu *sic.* 27
catusu *sic.* 232
cayado *sp.* 229
caytu *asic.* 229
cerbatana *sp.* 250
cerretano *it.* 29
cervose *ait.* 30
chalumeau *fr.* 23
chalumelle *afr.* 23
chamaula *ret.* 230
charamella *asic.* 23
chermisino *it.* 226
chissi *sic.* 232
chupa *sp.* 239
ciaca *sic.* 232
ciaéra *messin.* 232
ciaramedda *sic.* 23
ciaramellare *it.* 23
ciaramita *sic.* 23
cigarra *sp.* 246
cilenna *sic.* 31
cilénnira *sic.* 31
cinanca *sic.* 69
cinia *cat.* 246
cloper *fr.* 90
coffa *sic.* 232
coffre *fr.* 232
cofre *afr.* 232
coma *it. sic.* 67
confutare *it.* 62
cremisinu *sic.* 226
crésia *sic.* 37
cubba *sic.* 232
cubbáita *sic.* 232
cúncumu *sic.* 233.
cúrcuma *it. sp. sic.* 233
cúscusu *sic.* 233.

D.

dado *it. sp. pg.* 233
dadu *sic.* 233
dágala *sic.* 32
dala *sp. pg.* 32
dale *piccard.* 32
dalle *fr.* 32
dammusu *sic.* 233
darsena *it.* 248
ddisa *sic.* 233
delizioso *it.* 60
descojar *sp.* 44
desficeijarse *cat.* 34
desfici *cat.* 34
desfizar *pr.* 34
dica *sic.* 233
disagio *it.* 2
disfizziarisi *sic.* 34
disfizziu *sic.* 34.
dogana *it.* 233
dondolare *it.* 33
donquànquaru *sic.* 89
dosel *sp. sard.* 35
dossello *it.* 35
duana *sic.* 233
dunniarisi *sic.* 33

E.

ébbica *sic.* 38
enrocar *sp.* 226
entamer *fr.* 243
epoca *it.* 38
époque *fr.* 38
equino *it.* 39
equitacion *sp.* 39
equitation *fr.* 39
equitazione it. 39
esbart *cat.* 124
escarpe *afr.* 245
escrevisse *afr.* 68
estaglio *it.* 40
estanterol *sp. cat.*
estaple *afr.* 105
estobla *pr.* 107
estoble *afr.* 107
estregar *cat.* 45
étable *fr.* 105
étape *fr.* 105
étouble *fr.* 107

F.

façon *fr.* 46
fárfaru *sic.* 233
fara *sic.* 233
farfarello *it.* 233
farfanicchio *it.* 234
farfaricchiu *sic.* 233
fasesu *sic.* 46
faseuse *fr.* 46
fastuca *sic.* 234

Digitized by Google

fatta *sic.* 234
favuzza *sic.* 56
fazzuni *sic.* 46
ferrana *it.* 47
ferfero *it.* 234
fidellini *it.* 49
fidillini *sic.* 49
filaccia *it.* 48
filanu *sic.* 234
filasse *fr.* 48
filet *fr.* 49
filetto *it.* 49
filettu sic. 49
flatter *fr.* 50
flatterie *fr.* 50
flessada *apr.* 48
flessado *pr.* 48
fondaco *it.* 234
forra *it.* 234
frattaria *sic.* 50
frazada *sp.* 48
frazzata *sic.* 48
fretta *it.* 50
fulano *sp.* 234
fumici *sic.* 106
funnacaru *sic.* 234
fúnnacu *sic.* 234
furchiuni *sic.* 51
furra *sic.* 234
furràina *sic.* 47

G.

gabela *sp. pr.* 235
gabella *it. sic.* 234
gabelle *fr.* 235
gafa *sp. cat.* 237
gaffa *sic.* 237
gaffe *fr.* 237
gaf-s *pr.* 237
gage *fr.* 121
gager *fr.* 121
gageure *fr.* 121
gaggia *sic.* 53
gaggio *it.* 121
gaggiura *ait.* 121
gáipa *sic.* 53
gaitu *asic.* 229
gaja *sard.* 44
galiggi *sic.* 238
ganzirri *sic.* 231
garbillo *sp.* 238
garbula *sic.* 238
gargara *sp.* 52
gargariser *fr.* 52
gargarisme *fr.* 52
gargarismo *it. sp.* 52
gargarizzare *it.* 52
garifu *sic.* 238
garita *sp.* 238
garrusu *sic.* 238
gassina *sic.* 238
gassira *sic.* 238
gávia *sp.* 53
gayato *sp.* 229
gebbia *sic.* 238
genésio *it.* 54
genet *fr.* 238
genetlie *it.* 54
gerfu *sic.* 238
giaietto *it.* 238
giannetto *it.* 238
giannettu *sic.* 238
giarru *sic.* 238
gileppu *sic.* 238
ginesia *asic.* 54
ginete *sp.* 238
girándola *it.* 56
giubba *it.* 239
giuccu *sic.* 58
giuggiolena *it.* 238
giuggiulena *sic.* 238
giuittatu *sic.* 238
giuittu *sic* 238
giuleppo *it.* 238
giummu sic. 239
giurana *sic.* 239
grabat *fr.* 55
grabataire *fr.* 55
guàddara *sic.* 539
guajassa *sic.* 227
guardare *it.* 124
guérite *fr.* 238

H.

homicide *fr.* 57
homicidio *sp.* 57
hourque *fr.* 59

I.

impaniarsi *it.* 5
inciuscherarsi *it.* 66
infoscare *it.* 61
ingaggiare *it.* 121
ingiuria *it.* 63
injure *fr.* 63
injuria *sp.* 63
intandu *asic.* 14
tntrépide *fr.* 64
intrepido *it.* 64

J.

jacobu *sic.* 239
jarre *fr.* 238
jeque *afr.* 39
jippuni *sic.* 238, 239
juc *afr.* 58
juchoir *afr.* 58
jupa *sp.* 239
jupe *fr.* 239
jupon *fr.* 239

Digitized by Google

K.

kadraā *engad.* 26

L.

lafia *sic.* 239
leffa *sic.* 239
lesu *sic.* 70
lezio *it.* 60
lezio *it.* 70
lezioso *it.* 60
lima *cast. pg.* 239
limon *fr. sp.* 239
limone *it.* 239
limon-s *pr.* 239
limuni *sic.* 239
lindo *it.* 71
linnu *sic.* 71
lintu *sic.* 71
lippe *fr.* 72
lippée *fr.* 72
lippiari *sic.* 72
lippu *sic.* 72
lisca *it.* 18

M.

maasenu *sic.* 239
macadaru *sic.* 239
macalucu *sic.* 239
maccu *sic.* 239
maddu *sic.* 240
maffia *it.* 240
maffioso *it.* 240
mafia *sic.* 240
mafiusu *sic.* 240
magasin *fr.* 239
magazzino *it.* 239
mai *sic.* 82
mainada *sp. pr.* 73
maisniée *afr.* 73
mameluco *sp.* 240
mammaluccu *sic.* 240
maniata *sic.* 73
mantarru *sic.* 240
mantazzo *it.* 240
mantel *sp. pg.* 240
mantisinu *sic.* 240
manzana *sp.* 241
marascia *sic.* 240
marciu *asic.* 240
margiu *sic.* 240
marmaruca *sic.* 240
marmelade *fr.* 240
marmillata *sic.* 240
mascara *sp.* 226
masnada *it.* 73
massa *it.* 241
massaria *sic.* 241
masseria *it.* 241
mataccu *sic.* 241
mataffu *sic.* 241
matara *sic.* 75
matarazzu *sic.* 241
mattana *it.* 242
máttula *sic.* 74
mazana *asp.* 241
mazza mareddu *sic.* 241
mázzara *sic.* 241
mbardari *sic.* 249
melanzana *it.* 241
melonzena *sp.* 241
mermela *pg.* 240
meticoloso *it.* 76
méticuleux fr. 76
miciaciu *sic.* 2
miclriu *sic.* 57
milinciana *sic.* 241
minciarru *sic.* 241
mingara *sic.* 241
mintina *sic.* 241
misagio *ait.* 2
mmaria *sic.* 242
mmattana *sic.* 242
mmizzigghiari *sic.* 65
mocadero *sp.* 77
mocadore *sard.* 77
moccichino *it.* 77
mousseline *fr.* 242
muccaturi *sic.* 77
murabitu *sic.* 242
musa *sic.* 242
musciaru *sic.* 242
musselina *pg.* 242
mussolino *it.* 242
mustica *sic.* 242
musulinu *sic.* 242
muzzina *sic.* 91

N.

nadariu *asic.* 242
nadaru *asic.* 242
naffata *sic.* 242
nanfara *sic.* 242
nanfia *sic.* 242
naticchia *sic.* 13, 107
nciúria *sic.* 63
ncrafucchiari *sic.* 51
nfruscarisi *sic.* 61
nfurchiuniari *sic.* 51
nfuscarisi *sic.* 61
nfuscu *sic.* 61
nfutari *sic.* 62
ngravattari *sic.* 55
nibba *sic.* 82
nogada *sp.* 78
nogat *ginevr. afr.* 78
nória *sic.* 243
nougat *fr.* 78
nsalibbatu *sic.* 244
ntamari *sic.* 243
ntammarari *sic.* 243
ntammaru *sic.* 243
nturciuniarisi *sic.* 114

Digitized by Google

nuara *sic.* 243
nuvea *sic.* 243
nziru *sic.* 243
nziruni *sic.* 243
nzituni *sic.* 250
nzitu *sic.* 250
nzunza *sic.* 20
nzunzari *sic.* 20
nzunzuniari *sic.* 20

O.

omicidio *it.* 57
orca *it.* 59
otta *it.* 79

P.

palàngaru *sic.* 80
palangre *cat.* 80
palico *sp.* 81
palicu *sic.* 81
panico *it.* 5
pareggiare *it.* 4
patacca *it. sic.* 243
patacon *fr.* 243
pegato *sp.* 87
pelletterie *ait.* 83
penzoloni *it.* 84
perrier *fr.* 86
perrière *fr.* 85
perru *sic.* 228
petraia *it.* 85
petriera *it.* 85
picata *sic.* 87
piddemia sic. 243
pinnula *sic.* 84
pinnnularu *sic.* 84
pinnuluni a *sic.* 84
pirrera *sic.* 85
pirriari *sic.* 86
pirriaturi *sic.* 86
prearse *cat.* 88
priarisi *sic.* 88
pricopu *messin.* 248
priricari *sic.* 88

Q.

quamquam *tosc.* 89
quarantaine *fr.* 243
quarantena *it. sic.* 243
quintal *sp. fr. pg.* 231
quintale *it.* 231

R.

raatu *sic.* 94
raccamu sic. 244
racioppu *sic.* 90
raciuppari *sic.* 90
ragatu *sic.* 94
ragatusu *sic.* 94
ragogghia *sic.* 97
ragugesch *rum.* 94
raisi *sic.* 244
ramacio *it.* 6
ramasser *fr.* 6
rampa *it. sp. pr. sic.* 92
rampanti *sic.* 92
rampe *fr.* 92
rampement *fr.* 92
ramper *fr.* 92
rampo *it.* 92
rampone *it.* 92
rastu *sic.* 93
rastiari *sic.* 93
rastro *sp.* 93
ravogghia *sic.* 97
razza *it.* 91
razzina *sic.* 91
reddo *it.* 98
reddu *sic.* 98
réfuter *fr.* 62
reggetta *it.* 96
régula *sic.* 96
resca *sic.* 18
réticu *sic.* 244
rietta *sic.* 96
rifiutare *it.* 62
rinzaffare *it.* 126
roccetto *it.* 226
rocchetto *it.* 226
rochet *fr.* 226
roque *sp.* 226
roquer *fr.* 226
rotulu *sic.* 244
rumano *sic.* 244

S.

saccuddiari *sic.* 99
saccufiari *sic.* 99
sacusu *sic.* 233
saia *sic.* 244
saittuni *sic.* 250
salamilicchi *sic.* 244
salibba *sic.* 244
sassula *sic. sard.* 100
sassulata *sic.* 100
sbardellare *it.* 9
sbardu *sic.* 124
sbarruari *messin.* 1
sbigottire *it.* 41
sbirticchiari *sic.* 123
scafuliari *sic.* 42
scafuniari *sic.* 42
scaliari *sic.* 42
scansia *it.* 231
scarfi *asic.* 244
sceccu *sic.* 39
scerba *sic.* 245
scheranzia *it.* 69
schifezza *it.* 103
schifiari *sic.* 103
schifiltoso *it.* 103

Digitized by Google

schiflu *sic.* 103
schiflusu *sic.* 103
schifo *it.* 103
schifosaggine *it.* 103
schifoso *il.* 103
schinanzia *it.* 69
schirifizzu *sic.* 68
schorti *asic.* 104
sciàbbica *sic.* 245
sciabica *it.* 245
sciàcasu *sic.* 232
scialari *sic.* 245
scialibbisi *sic.* 245
sciara *catan.* 245
sciarabba *sic.* 245
sciarpa *it.* 245
sciarra *sic.* 245
sciddicari *sic.* 245
sciloccu *sic.* 245
scintinu *sic.* 101, 245
sciorta *sic.* 104, 245
scipare *it.* 90
scirocco *it.* 245
scóciri *sic.* 43
scottare *it.* 43
scotto *it.* 43
scrifizzu *sic.* 68
scurpiuni *sic.* 68
sécali *messin.* 246
secla *asic.* 245
selga *pg.* 245
senia *sic.* 246
Sesi *pantell.* 127
sessola *it.* 100
sfilazza *sic.* 48
sgaiari *sic.* 44
sgaiu *sic.* 44
sgargiari *messin.* 44
sguardu *sic.* 124
sicarru *sic.* 246
soma *it.* 39
sommacco *it.* 246
sorra *it. cat. sp.* 246
sprimanzia *it.* 69
squinanzia *it.* 69
stagghiu *sic.* 40
stantalora *sic.* 13
stapula *ait.* 105
stifizii *sic.* 106
stoppa *it.* 107
stoppia *it.* 107
stramazzare *it.* 6
stricari *sic.* 45
strifizii *sic.* 106
stuppa *sic.* 107
summaccu *sic.* 246
suppellettile *it.* 108
surfiziu *sic.* 68
surra *sic. sard.* 102, 246
surraca *sic.* 102

T.

tabbutu *sic.* 247
taddarita *sic.* 247
talè *sic.* 247
taliari *sic.* 247
tamburo *it.* 247
tammuru *sic.* 247
tando *sardo log.* 14
tandu *sic.* 14
tannu *sic.* 14
tannura *sic.* 247
tappa *it.* 105
tara *it. sic.* 247
taralla *napol. sic.* 117
tarchia *sic.* 110
tarchiato *it.* 110
tariffa *it. sic.* 247
tarocco *it.* 247
taroccu *sic.* 247
tarquiato *sp.* 110
tartana *it. sic.* 247
tazza *it. sic.* 247
tergo *it.* 111
teriaca *it.* 112
thériaque *fr.* 112
tibu *sic.* 248
timpa *sic. sp.* 113
timpagnu *sic.* 120
timpe *fr.* 113
tirruni *sic.* 78
tirzanà *sic.* 248
tocco *it.* 248
toccu *sic.* 248
toque *fr.* 248
torba *it.* 119
trabbanti *sic.* 36
tria *sic.* 248
triaca *it. sic. sp.* 112
tromba *it.* 116
trombare *it.* 116
tromper *fr.* 116
truccarsi *it.* 115
trucco *it.* 115
truccu *sic.* 115
turba *it.* 118
turba *ait.* 119
turciuniarisi *sic.* 114.
tyme *fr.* 113
tympe *fr.* 113
tumminu *sic.* 248
tumolo *it.* 248
turban *fr.* 36
turbante *it.* 36
tusellu *sic.* 35

U.

urca *sp. pg. sic.* 59
usfaru *sic.* 248

V

vagare *it.* 122
vague *fr.* 122

Digitized by Google

vaguer *fr.* 122
varcocu *sic.* 248
varda *sic.* 9, 249
vardedda *sic.* 249
varvaianni *sic.* 249
varvarottu *sic.* 28
vezzeggiare *it.* 65
vezzo *it.* 65
virticchiu *sic.* 123
vizio *it.* 65
vogar *pg. pr.* 125
vogare *it.* 125
voquer *fr.* 125
vucari *sic.* 125
vuttaraca *sic.* 249

Z

zabbara *sic.* 249
zabbina *sic.* 249
záccanu *sic.* 249
zaccaru *it.* 250
zaccharella *it.* 250
zaddacca *sic.* 249
zaffata *it.* 126
zaganella *it.* 250
zágara *sic.* 249
zagaredda *sic.* 250
zagarella *napol.* 250
zagatin *sp.* 250
zágatu *sic.* 250
zaghera *it.* 249
zaino *it.* 239
zaituni *sic.* 250
zalema *sp.* 244
zammara *messin.* 249
zammatiari *sic.* 250
zammatò *sic.* 250
zarbatana *asic.* 250
zarbinata *sic.* 249
zicchinetta *sic.* 250
ziffiari *sic.* 126
zimmili *sic.* 250
zinefra *sic.* 251
ziru *sard.* 243
zizzu *sic.* 251
zotta *sic.* 251
zúbbiu *sic.* 251
zubbu *sic.* 251
zúccaru *sic.* 251
zucchero *it.* 251
zuccu *sic.* 251

Digitized by Google

Digitized by Google

Sur la simplicité de deux articulations prépalatales

ET

sur la nécessité d'admettre une classe de phonèmes ainsi nommés [1]

PAR

Giacomo De Gregorio

La question est un peu ancienne; mais c'est l'heure de la résoudre une fois pour toutes par le moyen des observations physiologiques et des lumières dont dispose la science moderne.

En effet on ne peut nier d'un côté que cette question, en elle même de pure phonologie, ne vienne s'attacher à un problème, qui intéresse les indianistes. De l'autre côté, la plupart des savants, surtout allemands et français, ont encore le préjugé que les phonèmes représentés par *ca ja*, avec les aspirées correspondantes, de l'indien sont des sons composés, des diphtongues consonantiques ou des *affricatae*, comme d'autres les appellent.

Ces phonèmes sont les mêmes que ceux qu'on rencontre dans maintes langues modernes. Le phonème sourd est représenté dans l'anglais par *ch*, qui a toujours cette valeur, excepté

(1) Questa memoria, destinata al *XIII Congresso internazionale degli Orientalisti*, fu scritta in francese quando ancora l'italiano non era stato ammesso (come lo fu giustamente in seguito) tra le lingue ufficiali del Congresso stesso; è perciò che la pubblico in francese.

Digitized by Google

lorsqu'il est précédé de *n* (ex. *cheese, rich, church, much*). Dans l'italien est représenté par *c*, simple ou redoublé, suivi de *e* ou *i* (ex. *cera*, *cima ; laccio*, *focaccia*), si on excepte le dialecte toscan, qui prononce *c* explosif seulement dans le cas de *c* redoublé, ou dans des cas particuliers de syntaxe. On sait que l'espagnol *ch* de *chanza* plaisanterie, *coche* voiture, *hechura* facture etc. a bien la même valeur. Enfin, pour me borner aux idiomes les plus connus et les plus repandus, le russe possède ce son, qu'il représente par le *ce*, la septième lettre de son alphabet (ex. *ćaj* thé, *ćutj* à peine, *ćesstj* honneur, *ćisstatá* propreté, *ćornuj* noir, *ćertá* ligne, signe etc.).

Le son sonore correspondant est représenté dans l'anglais par *g* suivi de *e, i* (ex. *Germany, angel, general, language, change*), et souvent aussi par *j* (ex. *jump, John, jew, justice, join, journey, rejoice*); dans l'italien commun par *g* suivi de *e, i,* ou redoublé, dans la même condition (ex. *gente, giro, Germania; maggio, oggi, saggio*) à l'exception du dialecte toscan, qui emploie l'explosive dans le cas de *g* redoublé. Le russe ne possède pas dans la prononciation la plus usitée l'explosive sonore; mais seulement la fricative correspondante. Enfin, l'espagnol moderne aspire le *g*, probablement par suite de l'influence arabe.

Comme ni les Allemands ni les Français ne possèdent ces phonèmes (les Français toutefois ont le *ǵ* dans les exemples *adjundant, adjoindre*), ils les représentent par des sigles: *tsch,* ou *tch*, selon les nationalités pour le sourd, *dj* pour le sonore.

Jusque là rien de mal; le mal commence lorsqu'on croit que nos phonèmes sont en effet composés d'une dentale et d'une continue de l'ordre palatal, ou lorsqu'on ne parle pas du son *tsch*, mais des sons *tsch*. Il s'agit au contraire d'une simple explosive de l'ordre prépalatal, ou alvéolaire, comme il me semble aussi pouvoir appeler l'ordre qui correspond à la ligne antérieure du palais où sont fixées les dents.

Digitized by Google

Nos phonèmes ne sont pas speciaux aux langues ci-dessus mentionnées. On les rencontre dans les plus anciens idiomes prakrits y compris en premier lieu le *Pālī*, et dans maints dialectes néo-hindoues: *Hindi*, *Hindūstāni*, *Gujārati*, *Marâṭhī*, *Bengalī*, *Urīya*, *Kanarese*, *Tamul*, *Malayālam*, *Nipālī*, *Telegu* etc., comme il est démontré par les lettres spéciales des alphabets des langues qui en possèdent.

Passant à la branche éranienne, on les reconnaît dans la prononciation moins ancienne du zend ou baktrien et dans l'ancien perse, en caractère cunéiforme.

On les trouve aussi dans la prononciation moderne de l'arménien, de l'ossète et du kourde.

Mais c'est surtout dans la famille baltico-slave que *ć*, *ǵ* (*č*, *j* selon le *Standart Alphabet*) ont le plus de vigueur et de diffusion.

Le Lithouanien, le Slave ecclésiastique, le Croato-serbe, le Polonais, le Sorbe les possèdent tous les deux. Le russe, comme j'ai dit, et le tchèque possèdent seulement la sourde explosive, nous offrant pour le son sonore correspondant une continue identique au *j* français.

Enfin, ces phonèmes sont familiers à l'albanais, et tous les mots de cette langue que Gustav Meyer écrit avec *tš*, *dž* les contiennent certainement. Moi-même je les ai plusieurs fois entendus dans la bouche des colons albanais de Sicile: *klić* clef, *ǵgone* jupe, *ǵapí* lézard.

Pour le latin, chacun admet déjà que dans l'èpoque la plus ancienne les lettres *c g* indiquaient une prononciation gutturale.

J' observe seulement qu' il ya bien des degrés dans l'ordre guttural lui-même, et que *ke*, *ki*, *ge*, *gi* ne sont, et n'ont jamais été, aussi profonds que *ka*, *ga*. En outre, si de légitimes descendants du latin, comme l'italien, le rhétique, le picard et le roumain, présentent la palatalisation, on peut bien admettre, au moins comme probable, qu'elle avait déjà commencé dans une

Digitized by Google

période du latin. Pour la période du latin vulgaire, cela est un fait que tous les romanistes reconnaissent comme sûr (1). Mais cette recherche ne me regarde pas à présent.

Je me crois encore moins obligé d'indiquer lesquelles des langues non indo-européennes possèdent les phonèmes dont je m'occupe. Je me borne à indiquer les principales. L'arabe n'à pas une explosive palatale sourde, égale à celle que j'étudie; il a seulement la sonore correspondante. En effet le *jīm* dans la prononciation la plus généralement répandue et en même temps la plus correcte, indique une explosive, que les grammairiens français rendent par *Dj*. Seulement au Kasraouan et dans quelques autres parties de la Syrie il a la valeur du son continu *j* français.

Dans les langues ouralo-altaïques existent nos phonèmes, et il suffit de mentionner le turc et le magyar ou hongrois.

W. Bleck les rencontre dans les langues sud-africaines ou du groupe bantou, les regardant comme « combined consonants », et moi-même je les ai aussi rencontrés dans une autre langue africaine peu connue, l'évé, occupant la partie occidentale du golfe de Guinée (2).

Enfin, la fréquence des syllabes *ča, če, či, čo, ču; ǧa, ǧe, ǧi, ǧo, ǧu* dans le chinois (quelle que soit la graphie de ces syllabes, selon l'écriture anglaise, française ou allemande) n'est ignorée de personne. Celui qui regard les cartes géographiques à l'usage des Allemands, sait bien que *Tschili*, *Tschekiang*, *Tschöng-schan* se prononcent *ćili*, *ćekiang* (*ćećang* du dialecte officiel) *ćungšan* (ou *ćungćan*). Le mot anglais *Japan*, fr. *Japon*, it. *Giappone*, vient précisément du chinois *ǵe-pen*, comme me l'apprend Mr Nocentini, prof. de chinois à l'Université de Rome. Dans le systéme anglais, dejà adopté pour la transcription du chinois même par les Allemands (Avendt, Von der Gabelentz), le *ć* est représenté par *ch*, le *ǵ* par *j*; de manière que les syl-

(1) W. Meyer-Lübke, *Gramm. des ll. romanes*, I §§ 403, 419.
(2) G. De Gregorio, *Studi glottol. ital.* v. II, Torino, Loescher, 1901.

Digitized by Google

labes écrites par Wade *cha*, *che*, *jan*, *jo* etc. ont réellement la valeur de *ĉâ*, *ĉe*, *ĝan*, *ĝo* etc.

Certainement cette diffusion des phonèmes *ĉ*, *ĝ* n'est pas un argument direct, qui puisse démontrer leur simplicité. Mais toutefois on peut bien présumer que précisément les phonèmes les plus répandus, même chez les peuples les plus primitifs, sont généralement très simples ou, au moins, représentent les combinaisons les plus élementaires.

Même dans l'alphabet de la langue qu'on a imaginée pour usage international, l'*Esperanto*, entrent les lettres *ĉ ĝ*, quoique la valeur en soit indiquée par les combinaisons *tch* de *tchèque* et *dj* de *adjudant* (1).

Je n'ai pas la moindre idée de faire ici de la critique, ni surtout de la faire à ceux qui n'appartiennent pas à ma nationalité. Mais je dois observer que sans doute le défaut de signes spéciaux pour les sons palatals, dont je m'occupe, dans les alphabets allemand et français doit avoir occasionné un équivoque, qui avec le temps s'est confirmè en préjugé.

Il est, du reste, bien naturel que qui n'a pas dans la bouche, et ne trouve pas dans l'idiome maternel un phonème donné, doit faire des efforts pour l'obtenir, au moins à peu près, par le groupement de deux ou de plusieurs des sons qui lui sont familiers. Ainsi s'explique aussi la variété des sigles employés pour la représentation de nos phonèmes.

Je dois laisser cette question de côté, car ma recherche est surtout une recherche de pure phonologie; mais je ne peux pas faire abstraction absolue des méthodes d'écriture.

Et je dois même me réjouir de ce que dans la graphie en

(1) Th. Cart et M. Pegnier, *L'Esperanto en dix leçons*, Paris, Hachette, 1902.

Digitized by Google

vigueur dans les traités de linguistique, et aussi dans la transcription des textes indiens, le probléme a reçu une solution assez conforme à la nature simple de sons.

Depuis que le Comité de Transcription du xème Congrès international des Orientalistes, siégeant à Genéve, établit *c*, en repoussant pour le son sourd la méthode anglaise, qui adoptait *ch*, et qui était soutenue par James Burgess (1), tous les savants se sont conformés à cette méthode, employant pour le son sonore le *j*. Quelq'un a ajouté un signe diacritique sur le *c* (*ć* ou *č*), et a preféré le *ǵ* (ou *ǧ*) au *j* (2) comme on avait déjà coutume de faire dans la philologie romance.

Tout cela n'est qu'un tacite témoignage en faveur de la simplicité des sons. Et, quant à Mr Burgess, que je viens de citer, s'il soutenait l'usage du *ch*, il reconnaissait explicitement que « *ch* though written in two letters, is as much a simple sound in English, as it is in Sanskrit ».

Malheureusement on ne peut, cependant, constater que chez tous les savants le préjugé soit disparu. Tout au contraire: les mêmes linguistes qui adoptent les signes simples, quand ils se mettent à discuter la valeur des phonèmes représentés par ces signes, affirment qu'il s'agit d'un groupe composé d'une explosive dentale et d'une fricative palatale, c'est à dire, pour le son sourd, de *tch*, *tsch* ou *tš*, suivant la graphie française, allemande ou scientifique, et analoguement pour le son sonore.

Je ne puis m'empêcher de citer les mots écrits sur le sujet par celui des Allemands, qui aujourd'hui jouit justement du renom de chef d'école pour la Grammaire comparée indo-germa-

(1) *The transliteration of oriental Alphabets*, in *Actes du dixième Congrès intern. des Orientalistes* 2me part. Leide, E. J. Brill., 1895, pp. 30-31.

(2) Par ex. F. L. Pullé, *Studi italiani di filologia indo-iranica*, v. I, Firenze, 1897.

Digitized by Google

nique, Karl Brugmann. En traitant des palatales indiennes (1), il écrit « Die Palatale c, *ch*, *j*, *jh*, spricht man heutzutage in « Indien gewöhnlich als *tš* Laute d. h. als Affricatae aus, z. B. « die Anfangslaute in *ca*, *jánas* wie die Anfangslaute in ital. « *cento, gente* oder in engl. *church, judge* ». Il ajoute qu'originellement, « *ursprünglich* » ces palatales durent avoir le caractère d'explosives pures, et il avoue que « in Prosodie und Schreibung erscheinen *c*, *j* immer als einfache Laute behandelt ».

Les indianistes pourront constater l'exactitude de ces affirmations; et, quant à moi, il m'interesse ici seulement d'observer qu'aussi *ć ǵ* actuels ont la valeur de simples explosives, et par conséquent ont une valeur identique à celle que la grammaire comparée a découverte dans les palatales originelles de l'indien.

Je crois ainsi à propos de rappeler les affirmations récentes du même Mr Brugmann qui, expliquant plus sûrement ce qu'il avait écrit dans le *Grundriss*, reproduit aussi les idées aujourd'hui les plus acceptées. Dans le dernier compéndium de son oeuvre capitale il écrit: (2) « Die Palatale *c*, *ch*, *j*, *jh* spricht « man heute als *tš*- Laute aus, also c und *j* etwa wie die An« fangslaute in italien. *cento*, *gente* oder in engl. *church*, *judge*, « dagegen in Indien als *t*- Laute mit nur sehr leichtem frikati« vem Ansatz, etwa *tš* oder *ť*. . . . Sie mussen ursprünglich reine « d. h. nicht affrizierte palatale Verschlusslaute gewesen sein, « und *c*, *j* erscheinen auch in Prosodie und Schreibung stets « als einfache Laut ».

La recherche pénétrante de la science allemande a souvent réussi à découvrir la vérité; mais après, la mauvaise habitude a fini par triompher.

J' allègue un exemple. Dans les prospects des phonèmes,

(1) *Grundriss der vergleichenden Grammatik der indo-germ. Sprachen*, 2te Bearb. p. 77.

(1) *Kurze vergleichende Grammatik der indogermanischen Sprachen*, Strassburg, Trübner 1902, p. 44.

Digitized by Google

qui sont dans le savant et profond travail de F. Techmer (1), et, plus exactement, dans le *Consonantium systema geneticum* il y a une classe de *linguoapicales*, ainsi définie : *linguo-palatalis anterior dorso-apicalis (labiis partim productis)*. Cette classe est constituée de *s, z, t, d* avec un signe spécial, à angle aigu, dessous, dont les dernières deux lettres représentent précisément les explosives que j'étudie à present. Eh bien, le même auteur, venant aux exemples de transcription, oublie le système établi; pour le *ch* de l'anglais *choose* il emploie deux signes, au lieu de ce qui lui convient selon ce système, et ainsi fait-il pour le *j* de l'anglais *just*.

Je ne crois pas ici le lieu de faire de la littérature sur le sujet, ce qui, en m'entraînant dans une voie longue, ennuyante et sans issue, à cause des détours occasionnés par les opinions contraires, me détournerait de mon but de faire connaître mes résultats, que je crois très concluants.

Les limites fixées a ce mémoire ne me permettront pas même une analyse soignée des sons continus *š, ǰ*, que je crois de la même classe, et pour lesquels je dois renvoyer à un ouvrage très considérable du même Techmer (2).

M'étant proposé principalement de montrer que nos phonèmes sont de simples explosives, non composées avec dentales, j'exposerai en premier lieu les résultats des observations physiologiques qui m'ont conduit à cette conviction. Ensuite j'indiquerai les résultats obtenus par le moyen des instruments de phonétique expérimentale.

Qu'il s'agisse de sons explosifs il semble bien qu'on ne puisse pas le mettre en doute, lorsqu'on compare, par exemple, les

(1) *Analyse und Synthese der hörbaren Sprache* in *Intern. Ztschr. f. allgem, Sprachwiss.* I.

(2) *Beitrag zur Geschichte der franz. und engl. Phonetik und Phonographie* in *Intern. Ztschr.* etc. v. III.

Digitized by Google

mots anglais *choq* couper, *chine* échine, avec *shop* boutique, *shine* briller, ou les mots italiens *pece* poix, *ciocca* touffe de cheveux, avec *pesce* poissons, *sciocca* sotte, stupide. Le son continu, qui est dans la deuxième série d'exemples, est le même que ce, que le français représente avec *ch*.

Le son correspondant, qui est dans le mots de la première série diffère de l'autre tout simplement à cause de son instantanéité. Afin qu'on puisse le produire, il est nécessaire qu'on fasse auparavant avec la partie antérieure de la langue une occlusion, une clôture hermétique le long de la ligne prépalatale, ou alvéolaire si l'on veut. Alors, malgré tous les essais et efforts pour chasser l'air hors de la bouche, celui-ci ne trouvera aucune voie de sortie. Cela, au contraire, n'arrive pas lorsque les organes sont disposés de manière à produire les continues *š*. *ǰ*.

Quelqu'un pourra objecter que le son représenté par le *ch* anglais, lorsq'on veut lo prolonger, peut donner lieu à un son de frottement. Je réponds que cela arrive toujours lorsque, après avoir proféré les explosives, l'on essaie d'en prolonger la durée. Alors le *t* donnera lieu à quelque chose comme le *th* anglais ou même comme le *s*, le *p* donnera lieu à *f* ou *ph*, le *k* donnera lieu au χ grec.

La question qui me semble la plus controversée est celle relative à la simplicité ou complexité de nos phonèmes.

M'en rapportant à la définition des affricatae ou des diphtongues consonnes, je rappelle que le critérium, auquel on a coutume de recourir afin de constater si deux consonnes forment une vraie unité, est celui de prononcer entre deux voyelles la combinaison proposée. Si un vrai hiatus, une sorte de temps de repos, se produit entre elles, il s'agira de consonnes indépendantes l'une de l'autre; si, au contraire, le hiatus est très court, car on n'en a jamais rencontré l'absence totale, alors il s'agira de vraies diphtongues consonnes, comme, selon l'opinion générale, sont le $x = ks$, *gs*, le *z* allemand (*ts*), le ψ grec, le *pf* allemand au commencement des mots.

Digitized by Google

Or en prononçant *c* les organes vocaux n'accomplissent pas deux articulations ou deux mouvements successifs, et un hiatus court ou long ne peut avoir lieu en aucune manière. Il s'agit donc d'une consonne simple.

Il me reste à observer exactement la position des organes vocaux afin de déterminer à quelle catégorie de phonèmes appartiennent nos *ć ǵ*, quoique je me trouve avoir déjà admis que celle-ci est la même que celle des *linguo-apicales* de Techmer.

La ligne où se produit la fermeture ou l'ostacle au courant de l'air, si l'on ne tient pas compte des particularités individuelles, est celle des alvéoles des dents supérieures ou la ligne antérieure du palais dur, ce qui équivaut à peu près à la même chose. L'obstacle vient à être déterminé par le contact de la partie antérieure du dos de la langue avec la ligne alvéolaire.

En terme général on pourrait bien affirmer que cette ligne ci est celle où se produit le *š* (fr. *ch*) et le *ž* (fr. *j*), qui sont, par rapport aux nôtres, comme sons de frottement à sons explosifs correspondants (1), quoique certains auteurs considérent *š ž* comme médio-palataux, admettant toutefois qu'ils sont produits à proximité des alvéoles. On voit bien par ces détails sur la disposition des organes que nous n'avons absolument pas à faire avec des éléments dentaux. En effet, pour qu'on ait de tels sons, il est nécessaire d'avoir le contacte ou l'approchement complet de la pointe de la langue avec les dents, ou même avec le palais dur.

Ceux qui ont cru reconnaître dans *ć*, *ǵ* la présence d'une dentale, comme premier élément, sont partis d'une classification tout à fait imparfaite et fautive, c'est à dire d'une classification fondée sur le critérium unique du point de la bouche où se produit le contact ou l'approchement, en faisant abstraction de la disposition de la langue. Suivant cette inexacte classification, nous aurons seulement les articulations dentales, palatales et labiales. Tous les autres phonémes très nombreux,

(1) G. De Gregorio, *Studi glottol. ital.* v. II. p. 148.

Digitized by Google

qui exigent une disposition de la langue, ou des autres organes vocaux, différente de celle qu'exigent les trois classes susdites devraient être considérés comme faisant partie d'une de ces mêmes classes, ou comme composés de quelque son de ces classes.

Cependant après mûre réflexion personne ne pourra admettre cela. La disposition de la langue joue un grand rôle, et a une importance égale, sinon plus grande, à celle de la ligne du contact dans la production du son. Ainsi, le contact de la pointe de la langue produira toujours un phonème, qui a un timbre plus semblable, je dirais plus proche, aux consonnes dentales qu'aux consonnes palatales, quand même il soit exécuté avec le palais. Et c'est bien là la raison de l'emploi de la lettre *t*, munie de signes diacritiques particuliers, et dans le dernier cas, celui de la fermeture palatale, d'un point placé au-dessous.

On pourrait aussi dire que celui qui considère *ć*, *ǵ* comme des sons composés d'une dentale et d'une continue fait comme celui qui, pour définir une voyelle, part du faux préjugé que les voyelles sont en nombre déterminé, par ex. cinq. Si celui-ci voulait définir la valeur d'une voyelle qui participe de la nature labiale et de la nature laryngéenne, comme l'*eu* français de *peu*, qui est l'*ö* allemand de *König*, il affirmerait que cette voyelle est composée de *o* et de *e*, commettant ainsi une erreur des plus grossières.

Tout cela est le fruit des observations phisiologiques exécutées avec les moyens naturels de l'ouïe et des doigts, introduits dans la bouche pendant la prononciation. Chacun peut les répéter pour son compte.

Mais, comme je l'ai dit auparavant, j'ai voulu aussi contrôler ces observations avec les instruments de phonétique, dont dispose déjà notre science après les ingénieuses inventions de l'abbé Rousselot. Ce n'est pas le cas de rappeler ici les utiles services, que le *Laboratoire de phonétique expérimentale* offre à

Digitized by Google

la pure Linguistique, et encore moins, les services thérapeutiques de l' *Institut de luryngologie et ortophonie*, qui a pu naître après l'invention de ces instruments-là.

Je ne me plaindrai pas non plus de ce que ces instruments ne sont pas encore assez perfectionnés pour satisfaire toutes les exigences de notre science. Chaque invention a toujours son côté faible.

Plutôt j' observerai que, pour tirer tous les avantages possibles de ces instruments, il faut que les indications fournies par eux procédent du même pas que les observations faites par les linguistiques, et soient appréciées et contrôlées par les linguistes. En effet, seulement ceux-ci peuvent établir si le phonème prononcé, dont on demande l'indication aux instruments, est le même que ce que l'on veut déterminer; seulement ceux-ci connaissent les diverses particularités dialectales ou provinciales des phonèmes, et peuvent ainsi contrôler la prononciation même de celui qui sert de *sujet parlant.*

Quoique il y ait déjà plusieurs travaux de phonétique expérimentale, qui touchent notre sujet, dûs à des éléves de l'abbé Rousselot, je crois qu' il suffira que je me rapporte à celui de M.r F. Josselyn: *Etudes expérimentales de phonétique italienne* (1), en me bornant à indiquer les résultats qu'il obtient en ce qui regarde *ć ǵ* italiens, qui sont les mêmes que *ch, j* anglais.

M.r F. Josselyn vint en Italie dans l'été de 1899, et organisa des observations avec des instruments du système de Rousselot, de dimensions très réduites, de manière à être facilement portés a la main. En exceptant les observations faites à Paris dans la bouche d'un Sicilien, les observations son faites sur la prononciation de cinq Toscans de Sienne et de Florence et d'un Romain.

---

(1) Dans *La Parole*, Paris, Institut de laryngologie et orthophonie, 1900-1901. Un autre travail important, publié aussi dans *La Parole*, mais un peu moins récent que celui de M.r Josselyn, est dû à M.r A. Dauzat: *Contributions à l'étude des articulations consonantiques.*

Digitized by Google

Ainsi l'auteur croirait avoir fait ce qui suffisait, car, selon lui, c'est dans ces lieux « que se trouvent les prononciations qui se rapprochent le plus de l'italien littéraire ».—Malheureusement s'il y a une langue littéraire en Italie, il n'y a pas, ni ne pourra y avoir une prononciation unique. Dans notre cas particulier, les Toscans sont les pires indicateurs, car ils prononcent le *c* et le *g* de *cima, gente*, comme le *ch* et le *j* français, c'est à dire en reduisant en fricatives les explosives de l'italien, ou en y mêlant quelque élément continu, que ni les Piemontais, ni les Vénitiens, ni les Napolitains, ni les Siciliens n'introduisent, lorsqu'ils parlent l'italien. Mais le toscan possède lui aussi les *c g* explosives, par ex. dans *laccio, saggio, oggi*, et dans le redoublement sintactique: *è ccinque*, è *ggente*, dont difficilement un étranger pourrait tenir compte.

Si l'on considère bien ces conditions de fait, la concordance substantielle des résultats obtenus par moi avec ceux obtenus par M.r Josselyn ne pourra être mise en doute. Lui aussi reconnaît l'impossibilité d'identifier l'articulation de *cie(lo)* avec celle de *tie(ne)* (1) et nie par conséquent l'équation *c* = *tch* = *tsch* = *tsh*.

En outre il croit reconnaître, quoique pas dans tous les cas et pas dans toutes les prononciations, l'immixtion d'une fricative qui subirait une fusion plus ou moins complète avec l'occlusive précédente (1).

Enfin il établit que *č* et *ǰ* sont des combinaisons d'une occlusive prépalatale avec la fricative *ǰ*. On ne peut pas identifier l'occlusive avec *t* non plus que la fricative avec *sh* (2).—Cette dernière et plus importante conclusion est reproduite à la fin du mémoire en ces termes: *c* et *g* sont de sons composés de deux parties: une occlusive prépalatale, qui n'est pas *sh*, comme on l'a presque toujours cru (4).

(1) *La Parole*, 1900, p. 675.
(2) *Ibid.*, 1900, pp. 676-678.
(3) *Ibid.*, 1900, p. 687.
(4) *Ibid.*, 1901, p. 251,

Digitized by Google

Comme on voit, sur le point principal de la question, c'est à dire qu'il s'agit d'une particulière occlusive prépalatale et non d'une consonne composée de dentale, Mr Josselyn est d'accord avec moi. Ce qui paraît former un point de désaccord dépend de ce qu'il a étudié principalement la prononciation toscane, et qu'il a fondé ses conclusions générales seulement sur une partie des faits observés par lui-même. En effet, comme je me trouve l'avoir observé, la prononciation toscane de *ć ǵ* initiales ou entre voyelles, est bien différente de *ć ǵ* redoublés, à formule interne, (*nocciolo*, *oggi*) et de *ć ǵ* précedés de certaines particules monosyllabiques.

Mr Josselyn lui-même, lorsqu'il se met à etudier des mots comme *faccio* dans la bouche d'un sujet qui se sert de l'italien « tel qu'on l'enseigne dans les écoles » (1), arrive a peu près aux mêmes conclusions que moi, en distinguant deux types du son *č*, l'un où la fricative est bien développée, l'autre qui se rencontre dans *faccio*. Voici ses mots : « Dans ce dernier la fricative est en train de disparaître dans le souffle comme dans l'articulation. L'explosion est très forte, tout autant que dans les autres occlusives, et l'influence fricative y entre pour peu de chose ».

J'achèverai mon discours en reproduisant les mots, qu'a eu la bonté de m'adresser le fondateur même de la Phonétique expérimentale, Mr l'abbé Rousselot, acceptant le rôle d'arbitre dans une dispute sur le sujet entre moi et un autre linguiste.

« Paris, 2 Mars 1902.

« Monsieur, C'est vous qui avez raison. Votre *c* (*e*, *i*) est bien « un son simple et fait partie d'un groupe d'articulations que « j'appelle mi-occlusives » etc. P. Rousselot.

GIAC. DE GREGORIO.

(1) *La Parole*, 1900, p. 424.

Digitized by Google

INDICE

T. Zanardelli, I nomi locali in *-aticus* nell'Emilia e nella Romagna.

Considerazioni generali . . . . Pagg. 1- 8
1. Derivati da nomi di cose . . . » 9- 14
2. Derivati da nomi proprii di persona . » 14- 45
3. Derivati da altri nomi locali . . . » 46- 48

D. Olivieri, Studi sulla toponomastica veneta.

Prefazione. Fonti. Considerazioni generali . » 49- 61
Capitolo primo. Nomi locali derivati da nomi di persona. *A.* dell'età romana . » 61- 97
B. Nomi romanzi . » 97-113
Capitolo secondo. Nomi locali da nomi di piante o relativi ad esse . . . . » 114-132
Capitolo terzo. Nomi locali da nomi d'animali . . . . . » 132-139
Capitolo quarto. Nomi locali formati da aggettivi . . . . . » 140-156
Capitolo quinto. Nomi locali attinenti alle condizioni del suolo . . . . » 156-186
Capitolo sesto. Nomi locali di varia originazione . . . . . » 186-204
Riassunto fonetico-morfologico . . . » 205-208
Indice dei nomi più notevoli. . . . » 209 216

Digitized by Google

F. Tambroni, Questioncelle falische . . . . . Pagg. 217-224
G. De Gregorio e Chr. F. Seybold, Glossario delle voci siciliane di origine araba.
Avvertenze preliminari . . . . . » 225-226
Glossario etc. . . . . » 226-251
G. De Gregorio, Nuovi contributi alla etimologia e lessicografia romanza con ispeciale riguardo ai dialetti siciliani . . . . . » 253-289
» Lessico delle voci romanze contenute nei due precedenti articoli . . . . . » 290-297
» Sur la simplicité de deux articulations prépalatales et sur la nécessité d'admettre une classe de phonémes ainsi nommés . . » 299-312

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

This book should be returned to the Library on or before the last date stamped below.

A fine of five cents a day is incurred by retaining it beyond the specified time.

Please return promptly.

Digitized by Google

Widener Library
3 2044 098 634 744

Digitized by Google